SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. CXXIX
n. 1

RELAZIONE CONCLUSIVA

SULLO STATO DI AVANZAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI RISANAMENTO DEI SITI INDUSTRIALI DELL'AREA DI BAGNOLI

(Articolo 114, comma 19, della legge 23 dicembre 2000, n. 388)

Presentata dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio

(MATTEOLI)

Comunicata alla Presidenza il 30 novembre 2004

TOMO I

TIPOGRAFIA DEL SENATO (150)

Doc. CXXIX
n. 1

RELAZIONE CONCLUSIVA

SULLO STATO DI AVANZAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI RISANAMENTO DEI SITI INDUSTRIALI DELL'AREA DI BAGNOLI

(Articolo 114, comma 19, della legge 23 dicembre 2000, n. 388)

Presentata dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio
(MATTEOLI)

TOMO I

INDICE GENERALE

TOMO I

Presentazione

CAPITOLO 1°

1. Sintesi delle basi normative e delle attività svolte dagli Organi di controllo e vigilanza (Comitato di Coordinamento e di Alta Vigilanza e Commissione degli Esperti) . . . . . *Pag.* 7
   - 1.1 I fondamenti normativi ed organizzativi sul controllo . . . . . » 8
   - 1.2 Il ruolo del Comitato e della Commissione nella formulazione dell'elaborato del «Piano di completamento» (legge n. 388/2000 – art. 114) . . . . . » 12
   - 1.3 Le decisioni assunte in ordine all'intera attività di coordinamento, vigilanza, controllo e assistenza progettuale al «Piano di completamento» . . . . . » 15

CAPITOLO 2°

2. Illustrazione delle opere effettuate e dei costi sostenuti entro il 27 dicembre 2001 nell'ambito della operatività della legge 18 novembre 1996, n. 582 . . . . . » 42
   - 2.1 Premessa . . . . . » 42
   - 2.2 La crisi della produzione industriale di Bagnoli . . . . . » 45
   - 2.3 Le opere realizzate e i costi sostenuti a fronte dei valori del Piano CIPE . . . . . » 59
     - 2.3.1 La metodologia operativa . . . . . » 59
     - 2.3.2 Le schede di progetto . . . . . » 60
     - 2.3.3 Considerazioni relative all'efficacia del Piano CIPE . . . » 114
     - 2.3.4 L'avanzamento dei lavori per annualità . . . . . » 115
   - 2.4 Il contributo dello Stato: i pagamenti erogati alla Bagnoli S.p.A. dalle Amministrazioni competenti . . . . . » 152

CAPITOLO 3°

3. L'attività della Commissione degli Esperti . . . . . » 155
   - 3.1 Premessa . . . . . » 155
   - 3.2 L'attività di conoscenza del territorio e di caratterizzazione dei suoli . . . . . » 155
     - 3.2.1 La «Geometria Frattale» ai fini della quantificazione dell'area da sottoporre a bonifica . . . . . » 177
     - 3.2.2 La pubblicità informativa a valenza sia scientifica che divulgativa . . . . . » 181

3.3 Sintesi delle azioni di controllo per l'attestazione dell'avanzamento dei lavori in adempimento al Protocollo d'intesa del 30-3-1996 . . . . . *Pag.* 182

ALLEGATI

ALLEGATO A

Delibera CIPE del 20-12-1994 che approva il Piano di recupero ambientale predisposto dall'ILVA . . . . . » 195

Delibera CIPE del 13-4-1994 che affida all'ILVA la progettazione delle operazioni tecniche di bonifica . . . . . » 195

ALLEGATO B

D.P.R. 8-8-1995 di approvazione del Piano stralcio di risanamento ambientale e delle relative prescrizioni tecniche indicate dal Ministero dell'Ambiente . . . . . » 205

ALLEGATO C

Decreto del Ministro dell'Ambiente che approva il Piano di risanamento e reca prescrizioni per le attività di bonifica e per l'effettuazione delle attività conoscitive e ricognitive del Piano di risanamento . . . . . » 211

ALLEGATO D

D.L. 20-9-1996, n. 486 e legge di conversione 18-11-1996, n. 582 «Disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto S. Giovanni» . . . . . » 263

D.L. 19-5-1997, n. 130 e legge di conversione 6-7-1997, n. 228 recante, al comma 3 dell'art. 4, modifiche all'art. 1 comma 4 della legge n. 582/1996 riguardante il Comitato di Coordinamento e la Commissione degli Esperti . . . . . » 263

ALLEGATO E

Protocollo d'intesa sottoscritto il 30-3-1996 per l'attuazione del D.L. 19-3-1996, n. 134, poi, con successive reiterazioni divenuto D.L. n. 486/96 convertito con legge n. 582/96 . . . . . » 277

ALLEGATO F

Legge 23-12-1998, n. 448 che, al comma 43 dell'art. 31 dispone che il Comitato di Coordinamento individui i manufatti industriali da conservare a memoria storica del passato industriale del Sito . . . . . » 285

ALLEGATO G

Legge 23-12-2000, n. 388 che, all'art. 114, dispone, fra l'altro, uno stanziamento per il Piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli e disciplina le funzioni del Comitato di Coordinamento e della Commissione degli Esperti fino alla loro cessazione con l'approvazione del Piano . . . . . » 291

ALLEGATO H

Decreto del Ministro dell'Ambiente di concerto con il Ministro dell'Economia di approvazione del Piano di completamento e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli con annesso decreto interminis-

steriale (Ambiente, Attività Produttive, Salute e di intesa con la Regione Campania) di approvazione del progetto definitivo di bonifica delle aree ex ILVA ed ex ETERNIT . . . . . *Pag.* 301

ALLEGATO I

Delibera del Comitato 13-3-1999 riguardante l'individuazione dei manufatti a testimonianza delle attività industriali (comma 43, art. 31, legge 23-12-1998, n. 448) . . . . . » 325

ALLEGATO K

Adempimenti del gruppo IRI riguardanti l'art. 3 del Protocollo d'intesa del 30-3-1996 (dimostrazione dell'avvenuto concorso di lire 81.596 milioni in aggiunta al finanziamento pubblico). Posizione del Comitato di coordinamento in ordine allo svincolo dei decimi di garanzia . . . . » 331

ALLEGATO L

Relazione del Comitato per la 13ª Commissione Senatoriale per l'ambiente » 347

ALLEGATO M

Direttive alla Società Bagnoli per la conduzione degli affidamenti a terzi » 383

ALLEGATO N

Direttive alla Commissione degli Esperti per le funzioni di monitoraggio, controllo e informazioni al pubblico . . . . . » 393

ALLEGATO O

Piano CIPE di recupero ambientale aggiornato all'agosto 1995 . . . . . » 405

ALLEGATO P

Schede progettuali del Piano CIPE attualizzate al novembre 1996 . . . . . » 505

TOMO II

ALLEGATO Q

Verbali nn. 34, 43, 59, 60, 61, 64, 70, 82 della Commissione degli Esperti » 7

ALLEGATO R

Relazione al Parlamento per l'anno 1997 . . . . . » 113

ALLEGATO S

Relazione al Parlamento per l'anno 1998 . . . . . » 369

ALLEGATO T

Relazione al Parlamento per l'anno 1999 . . . . . » 409

ALLEGATO U

Relazione al Parlamento per l'anno 2000 . . . . . » 475

Presentazione

Il presente documento costituisce adempimento al disposto del comma 19 dell'art. 114 della legge 23 dicembre 2000 n. 388, in base al quale, essendo cessate le funzioni del Comitato di coordinamento e di alta vigilanza e della Commissione per il controllo e il monitoraggio (brev. Commissione degli esperti) di cui all'art. 1, comma 4 del decreto legge n. 486/96 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 582/96, detti Organi di controllo corrispondono alla prescrizione di presentare "un documento conclusivo riepilogativo delle opere effettuate e dei costi sostenuti".

Il suo contenuto, per le necessarie correlazioni funzionali del confronto tra opere e costi, è esteso all'analisi delle azioni svolte dagli Organi di controllo durante la protrazione temporale degli effetti della legge n. 582/96 dopo la chiusura dei cantieri della Società Bagnoli S.p.A. all'atto del subentro del Comune di Napoli, avvenuto a fine anno 2001, nella qualità di nuovo soggetto responsabile della bonifica e del risanamento dei sedimi industriali dismessi.

Nel primo capitolo, si sono riepilogate per linee essenziali le principali incombenze svolte dal Comitato e dalla Commissione degli esperti nel corso della esecuzione delle opere di cui è stato soggetto attuatore la Bagnoli S.p.A., ma si è ritenuto anche utile perché non di secondario rilievo, accennare alle azioni sviluppate dagli Organi di coordinamento e di vigilanza dopo la chiusura amministrativa dei cantieri. Tali azioni sono state compiute nel quadro di quanto la stessa legge n. 388/2000 prevedeva mantenendo le funzioni di detti Organi fino all'entrata in vigore del decreto interministeriale di approvazione del piano di completamento, conseguita con il D.I. 31 luglio 2003 registrato dalla Corte dei conti in data 16 settembre 2003.

Nel secondo capitolo è trattata la rendicontazione vera e propria sulle opere effettuate e sui costi sostenuti a tutto il 27 dicembre 2001, data nella quale è cessata, per effetto del subentro del Comune di Napoli, ogni attività della società Bagnoli S.p.A. rientrante nella disciplina prevista dalla legge n. 582/96.
I voluminosi documenti a supporto della rendicontazione non vengono allegati ma si rendono consultabili presso l'archivio cartaceo del Comitato costituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio nella continuità dell'alta vigilanza attribuita dalla legge al Ministero stesso con l'adozione del D.I. 31 luglio 2003.

Nell'ultimo paragrafo del capitolo sono esposti i pagamenti erogati alla Bagnoli S.p.A. dai tre Ministeri (nell'ordine temporale: Ministero del bilancio, Ministero del tesoro, Ministero delle attività produttive) competenti alla gestione del relativo capitolo di spesa.

Nel terzo capitolo vengono riportate nel dettaglio le attività della Commissione degli esperti per quanto riguarda la caratterizzazione dei suoli, l'impostazione scientifica e divulgativa sul risanamento dei suoli e la sintesi delle azioni di controllo e di attestazione dell'avanzamento dei lavori finalizzate alle erogazioni del contributo dello stato in conformità del Protocollo di intesa del 30/3/1996.

In allegati sono raccolti, contraddistinti da lettere maiuscole, gli atti via via richiamati nel corso della trattazione.

Capitolo 1°

1. *Sintesi delle basi normative e delle attività svolte dagli organi di controllo e vigilanza (Comitato di coordinamento e di alta vigilanza e Commissione degli Esperti)*

I fondamenti normativi ed organizzativi del controllo

1.1. Il Comitato di coordinamento e di alta vigilanza unitamente alla Commissione degli esperti per il controllo ed il monitoraggio delle attività di risanamento ambientale di Bagnoli furono istituiti dai decreti legge per il risanamento di Bagnoli e per ultimo dal decreto legge 20 settembre 1996, n. 486 convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1996, n. 582 (articolo 1, comma 4). Vedi All. A; B; C; D.

Il Comitato di coordinamento si compone di 7 rappresentanti le seguenti Amministrazioni: Ministero del Bilancio, con funzioni di Presidente; Ministero del Tesoro; Ministero dell'Ambiente; Ministero della Sanità; Comune di Napoli; Provincia di Napoli; Regione Campania.

La legge aveva stanziato un contributo pubblico per la realizzazione delle opere di risanamento di complessive lire 261.540.000.000 da corrispondersi secondo le modalità di un "Protocollo di intesa" sottoscritto in data 30 marzo 1996 dal Ministro del Bilancio, dal Ministro dell'Ambiente, dal Ministro del Tesoro, dalla Regione Campania, dalla Provincia, dal Comune di Napoli e dall'IRI.

Si fa notare che la legge in questione contiene una "anomalia" di terminologia: mentre nel testo si legge che lo strumento regolatore della esecuzione degli interventi avveniva tramite un "Accordo di programma" di fatto lo strumento disciplinante dette modalità era ed è rimasto il "Protocollo di intesa" del 30 marzo 1996.

La legge affidava al Ministero del Bilancio e della programmazione economica la gestione della risorsa dello Stato, mentre il Protocollo di intesa (che fa parte integrante della legge) prevedeva che la risorsa resa disponibile dallo Stato venisse corrisposta all'IRI mediante sette stati di avanzamento (vedi All. E).

L'IRI avrebbe concorso alla realizzazione delle opere con proprie risorse ammontanti a lire 81.596.000.000.

L'IRI in conformità della facoltà attribuita dalla legge, costituiva una apposita società di scopo – la Bagnoli S.p.A. – per l'esecuzione dei lavori che erano già stati avviati fin dalla delibera CIPE del dicembre '94 in virtù della prima decretazione d'urgenza alla quale seguirono i decreti legge via via reiterati fino alla legge citata n. 582 del 18 novembre 1996.

La gestione delle risorse, inizialmente affidata al Ministero del Bilancio, venne trasferita al Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica dopo l'unificazione in esso del Ministero del Bilancio e per ultimo, fino all'attualità ancora trasferita al Ministero delle Attività produttive, al quale a fine anno 2001 furono trasferite dal Tesoro le competenze gestorie dei fondi residui della legge di riferimento.

(Gli allegati dalla lettera A alla lettera H riportano tutta la essenziale normativa di riferimento, dalla deliberazione del CIPE del 13.4.1994 fino ai decreti interministeriali del 31 luglio 2003).

I pagamenti per stati di avanzamento del contributo dello Stato sono avvenuti nel modo seguente.
Tutti i lavori, i servizi, le forniture, le spese generali o impreviste venivano certificate da apposite commissioni istituite per gli accertamenti delle spese rendicontate dalla Società Bagnoli S.p.A..
La Commissione degli esperti esercitava le proprie funzioni mediante controllo sulla qualità, conformità, adeguatezza ed entità delle spese afferenti, con una attestazione effettuata su ciascuno stato di avanzamento (v. articolo 4 del Protocollo d'intesa).
Ciascuna delle attestazioni, unitamente ai relativi verbali, veniva trasmessa dalla Commissione al Comitato di coordinamento che, con apposita deliberazione, dava il proprio parere al competente Servizio del Ministero gestore per il pagamento del contributo statale riferito alla quota prevista dal Protocollo di intesa per ciascun stato di avanzamento.
Quando del caso, sia la Commissione degli esperti sia il Comitato proponevano stralci di importi dal contributo statale di spese rendicontate che afferivano ad affidamenti a soggetti terzi conferiti in difformità dalla normativa nazionale e comunitaria vigente per i lavori pubblici.
Su ciascuno dei sei stati di avanzamento lavori il Servizio gestore operava una trattenuta a garanzia del 10% dell'importo liquidato.
Il Protocollo d'intesa prevedeva, come accennato, che le erogazioni del contributo dello Stato venissero corrisposte mediante sette stati di avanzamento, dei quali sei stati di avanzamento risultano liquidati all'attualità per complessive lire 223.616.700.000 al netto dei decimi di garanzia ammontanti a lire 24.846.300.000 trattenuti su ciascuno di essi, che il Ministero delle attività produttive ha pagato nel dicembre 2003 nella misura del 9,5% (lire 23.603.982.504) a fronte di garanzia fideiussoria.
Tale decisione del Ministero delle Attività produttive fu disposta mediante modalità e procedure rientranti nella autonomia decisionale del Ministero pur in presenza di una raccomandazione fatta dal Comitato di coordinamento di acquisire la certezza della dimostrazione da parte del gruppo IRI dell'avvenuto adempimento riguardante il concorso di lire 81.596 milioni in aggiunta allo stanziamento pubblico di lire 261.540 milioni, come meglio verrà illustrato al successivo capitolo 2.4

Il settimo stato di avanzamento risulta sospeso per effetto di quanto si dirà al successivo punto.

La legge n. 388/2000 (legge finanziaria 2001) all'art. 114, previde un ulteriore finanziamento per il "Piano di completamento del risanamento dei siti industriali dismessi di Bagnoli" di lire 150 miliardi affidando all'adozione di un decreto interministeriale del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze l'approvazione del piano stesso e conferendo al Ministro dell'Ambiente le funzioni di controllo e di alta vigilanza. Detto decreto interministeriale è stato adottato in data 31 luglio 2003 e registrato dalla Corte dei conti il 16 settembre 2003 (vedi All. G e H).

Sempre in base alle norme contenute nella legge n. 388/2000 il Comune di Napoli subentrò nella proprietà delle aree in questione a decorrere dal 28 dicembre 2001 e, pertanto, al 27 dicembre 2001 cessò l'attività operativa della Società Bagnoli S.p.A. per come disciplinata dalla legge n. 582/96.

La cessazione dell'attività della Bagnoli S.p.A. comportò che alla data del 27 dicembre 2001 venisse documentato e certificato il raggiungimento del 95,4% dell'avanzamento fisico del "Piano CIPE" (vedi successivo capitolo 2°) e non il 100%, valore che avrebbe determinato l'erogazione, a termini del protocollo d'intesa del 30 marzo 1996, dell'ultima rata del contributo dello Stato (7° SAL).

La Commissione degli Esperti, di conseguenza, non poté rilasciare la prescritta attestazione abilitante l'erogazione del contributo stesso.

Tuttavia i cantieri non vennero sospesi in quanto il Comune di Napoli decise di affidare temporaneamente, di fatto senza soluzione di continuità, alla Bagnoli S.p.A. con la delibera di Giunta n. 1 del 3 gennaio 2002 la custodia delle aree oggetto di bonifica e diede contestuale autorizzazione alla stessa a proseguire le attività di bonifica in corso fino al 31 marzo 2002 e "comunque nei limiti delle risorse ad oggi residue del finanziamento pubblico destinato alla bonifica dell'area".

La durata dell'affidamento venne poi prorogata fino al 30 aprile 2002, data nella quale il Comune di Napoli, con delibera di Giunta n. 1540 affidò alla Bagnolifutura S.p.A. la custodia e l'uso delle aree acquisite in Bagnoli.

Durante questo periodo la Bagnoli S.p.A., nella nuova qualità di impresa appaltatrice del Comune ultimò i lavori già in corso alla data del 27 dicembre 2001, ma restò sospesa e tale resta ancora l'erogazione del contributo statale relativo al 7° stato di avanzamento.

Infatti, nell'impossibilità da parte della Commissione degli Esperti, di rilasciare un'altra attestazione di verifica atteso che i lavori eseguiti a tutto il 27 dicembre 2001 dalla Bagnoli S.p.A. sotto il regime della legge n. 582/96 erano già stati sottoposti a collaudazione senza raggiungere il 100% dell'avanzamento rispetto al "Piano CIPE", il Comune lasciò incompiuta la procedura di accertamento dei lavori eseguiti dalla Bagnoli S.p.A. nella qualità di impresa appaltatrice avendo fatto subentrare la Bagnolifutura S.p.A. nella stessa data del 30 aprile 2002.

La questione del pagamento del contributo statale riferito al 7° SAL è oggi di competenza del Ministero delle attività produttive il quale dovrebbe provvedervi secondo proprie procedure e modalità, di intesa con il Comune di Napoli.

Il Comitato e la Commissione dopo l'entrata in vigore della legge finanziaria 2001 hanno mantenuto - sempre in base all'art. 114 citata legge (comma 19) - le proprie funzioni svolgendo attività di assistenza al Comune di Napoli e di assistenza al Ministero dell'Ambiente per la istruttoria del Piano di completamento previsto ed approvato, come detto, nella data del 31 luglio 2003.

Da tale data, per effetto dell'adozione del decreto interministeriale, le funzioni del Comitato di coordinamento e della Commissione degli Esperti sono cessate restando ai predetti organi il compito di redigere la presente relazione conclusiva dei lavori svolti e dei costi sostenuti.

L'intera attività del Comitato si è quindi sviluppata senza interruzioni dal luglio 1996 al 31 luglio 2003 con l'adozione di deliberazioni contenenti direttive, pareri, atti di coordinamento e di indirizzo nei confronti del soggetto attuatore e delle Amministrazioni pubbliche via via interessate.
Dopo il 31 luglio 2003 il Comitato e la Commissione hanno provveduto con atti interni all'approntamento del presente documento redatto in conformità del disposto del comma 19, dell'art. 114, della citata legge n. 388/2000.
La Commissione degli Esperti ha autonomamente prodotto per il Comitato, nel periodo di attività considerato, 84 verbalizzazioni delle proprie riunioni tecniche nonché le attestazioni per le erogazioni dei contributi alla Bagnoli S.p.A..
Nel giugno 1997 fu celebrata una Conferenza di servizi per ottenere dalle amministrazioni convenute (Ministeri dell'ambiente e della sanità, Comune di Napoli, Provincia, Regione Campania, Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali) i necessari consensi alle demolizioni, smontaggi, rottamazioni e conferimenti alle discariche.
Altra Conferenza di Servizi è stata celebrata nel marzo '99, Conferenza integrata dal Sovrintendente ai beni architettonici e ambientali di Napoli e dal responsabile del Servizio Urbanistico del Comune di Napoli nella quale venivano individuati i 16 manufatti industriali oggetto di conservazione in quanto particolarmente significativi dal punto di vista testimoniale ai fini della salvaguardia della memoria storica del sito (vedi All. F e I).

Nell'aprile 1999 il Comitato, per il tramite del presidente e del rappresentante del Ministero dell'Ambiente, fu chiamato ad una audizione dalla 13^ Commissione senatoriale dell'ambiente per relazionare – in sede di esame del disegno di legge n. 3833 – sui ritardi e le eventuali inadempienze dell'IRI e della Bagnoli S.p.A.. Il testo della relazione trasmessa alla predetta Commissione è allegato alla presente relazione sotto la lettera L (nota CB/92/99 del 30.4.99).

Il ruolo del Comitato e della Commissione nella formulazione dell'elaborato del "Piano di completamento" (legge n. 388/2000, art. 114)

1.2 La Commissione degli esperti ha fatto effettuare il monitoraggio integrale dei suoli e della falda necessari alla loro caratterizzazione per la messa a punto del piano di bonifica dei sedimi industriali dell'ILVA e per la demolizione e bonifica dell'area ex ETERNIT dove insisteva l'omonimo stabilimento che impiegava l'amianto.
La compiuta conoscenza dell'intero territorio oggetto degli interventi di risanamento ha consentito al Comitato ed alla Commissione, come più ampiamente di seguito specificato, di fornire il determinante contributo per la redazione del Piano di completamento e di recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli previsto dall'art. 114, della legge n. 388/2000 e del Progetto definitivo di bonifica delle aree ILVA ed ex ETERNIT come parte integrante del "Piano".

Tale attività, svolta in assistenza alle strutture del ministero dell'Ambiente – Servizio per la gestione dei rifiuti e per le bonifiche (oggi Direzione per la qualità della vita) – iniziò fin dal gennaio 2001 all'atto della presentazione al Comitato ed al Ministero dell'Ambiente da parte della Società Bagnoli S.p.A. del "Piano" stesso che comprendeva il completamento delle azioni già previste dall'art. 1, comma 1, della legge n. 582/96, nonché la conservazione degli elementi di archeologia industriale previsti dagli ultimi due periodi del predetto articolo 1, comma 1, introdotti dall'art. 31, comma 43, della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

Sugli elaborati Comitato e Commissione trasmisero al Ministero un primo parere nell'aprile 2001 in base al quale il Ministero dell'Ambiente richiese integrazioni e modifiche via via esaminate anche dal Comitato e dalla Commissione degli esperti fino alla Conferenza di Servizi nella quale venne espresso parere favorevole per gli aspetti tecnici attinenti il progetto di bonifica nella nuova redazione presentata dalla Bagnoli S.p.A., ma venne evidenziata sia l'inadeguatezza degli interventi previsti per la conservazione dei manufatti di archeologia industriale sia l'esuberanza del fabbisogno di risorse indicato per l'attuazione del Piano, pari a 343 miliardi di lire, rispetto allo stanziamento di 150 miliardi di lire disposto dalla legge 23 dicembre 2000, n. 388.

Dopo il dicembre 2001, ad avvenuto subentro nella proprietà delle aree del Comune di Napoli e per la finalità di redigere il Piano di completamento previsto dalla legge citata n. 388/2000, il Comitato e la Commissione hanno assistito il Comune, a sua richiesta, nella verifica dell'intera rendicontazione resa dalla società Bagnoli all'atto del subentro del Comune.
Tale subentro aveva comportato, in adempimento al dettato legislativo, la costituzione da parte del Comune di una società di trasformazione urbana – la *Bagnolifutura S.p.A.* – che presentò nel luglio 2002 il Piano modificativo di quello presentato dalla Bagnoli S.p.A..

Il decreto del Ministro dell'Ambiente adottato di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze il 31 luglio u.s., che ha posto fra l'altro fine formale all'attività del Comitato e della Commissione degli Esperti approvando il Piano di completamento per il risanamento di Bagnoli, ha segnato un riconosciuto successo di questa delicata e difficile azione svolta in ausilio agli uffici preposti dei due Ministeri, potendosi affermare che le soluzioni in esso adottate (l'Accordo di Programma tra le amministrazioni pubbliche coinvolte, il progetto definitivo di bonifica approvato con separato decreto interministeriale, le surroghe in caso di sopravvenuti motivi di inadempimento, i vincoli giuridici con i quali opererà la Società Bagnolifutura S.p.A. di trasformazione urbana) sono stato il frutto di un confronto di idee ininterrotto di questi Organi di vigilanza con le Amministrazioni interessate tenendo presenti le esigenze di contenimento della spesa pubblica ed il rigore nell'applicazione delle normative specialistiche in materia ambientale.

Quando, nel gennaio 2001, l'allora soggetto attuatore del risanamento (l'IRI e per esso la Bagnoli S.p.A.) presentò, come sopra accennato, il progetto del Piano di completamento, l'entità dei costi rappresentati era dell'ordine di circa 350 miliardi di lire a carico dello Stato, cifra ben lontana dallo stanziamento previsto dalla legge finanziaria citata (articolo 114, legge n. 388/2000) di lire 150 miliardi. Approfondimenti ed affinamenti ottenuti nel corso dell'anno 2001 e culminati in alcune conferenze di servizi presso il Ministero dell'Ambiente determinarono una prima rivisitazione innanzitutto dei costi della bonifica vera e propria, ma lasciarono indeterminata la entità progettuale e la fonte finanziaria delle azioni necessarie a dare compiuto il risanamento anche mediante la conservazione "attiva" dei manufatti industriali a memoria della cessata industria siderurgica nell'area, la rimozione della colmata a mare e suo smaltimento, lo smaltimento dei rifiuti derivanti dalla bonifica dei suoli.

A tanto si provvide nel corso dell'anno 2002 dal momento in cui il Comune di Napoli, subentrato nella titolarità del risanamento, costituì la prevista società di trasformazione urbana Bagnolifutura S.p.A., nei confronti della quale proseguì l'interlocuzione del Comitato e della Commissione, ed anche l'impegno per gli ulteriori coinvolgimenti di altre Amministrazioni pubbliche aventi titolo finanziario ed istituzionale.

Nel decorso periodo dell'anno 2003, prima dell'adozione del decreto di approvazione del piano di risanamento, è proseguita l'azione di coordinamento del Comitato e della Commissione fino alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma del 17 luglio 2003 tra il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, Regione Campania, Comune di Napoli, Commissario per l'emergenza rifiuti e bonifiche e tutela delle acque ex OPCM 2525/1996, Autorità Portuale di Napoli, Bagnolifutura S.p.A., mentre il Comune di Napoli, con propria delibera di Giunta del 15 luglio 2003, autorizzava il Sindaco ad indicare una determinata area del Comune di Napoli da destinare a discarica dei rifiuti ove l'Autorità portuale di Napoli non avesse potuto riutilizzarli nei tempi previsti.

Il Piano così articolato è risultato tecnicamente perfezionato e ha visto ridurre il costo del progetto di bonifica a 75.059.174,00 euro (150 miliardi di lire) contenuto, quindi, nello stanziamento previsto dalla legge n. 388/2000, importo sensibilmente ridotto rispetto a quello originariamente previsto dal progetto presentato dalla Bagnoli S.p.A. nel gennaio 2001, con un considerevole conseguimento di economie a vantaggio dello Stato e con avanzate soluzioni progettuali in campo ambientale e sinergie tra le presenze pubbliche e le potenzialità private più idonee a raggiungere l'obiettivo del risanamento integrale dei siti.

Le attività del Comitato e della Commissione come sopra sinteticamente descritte hanno così concorso nella adozione dei due decreti interministeriali registrati dalla Corte dei conti il 16 settembre 2003, l'uno di concerto tra i Ministri dell'Ambiente e dell'Economia riguardante l'approvazione del Piano di completamento, e l'altro di concerto tra i Ministri dell'Ambiente, delle Attività produttive e della Salute d'intesa con la Regione Campania per l'approvazione del progetto definitivo di bonifica dell'area ILVA ed ex ETERNIT contenuto nel Piano di completamento, di cui fa parte integrante (allegato H).

Le decisioni assunte in ordine all'intera attività di coordinamento, vigilanza e assistenza progettuale

1.3 Per una più esauriente conoscenza delle attività svolte, vengono riepilogate di seguito le principali decisioni assunte nelle sedute verbalizzate del Comitato, dalle Conferenze di servizi celebrate e dalla Commissione degli esperti.
In allegato sotto la lettera M sono riportate le direttive impartite alla Società Bagnoli per gli appalti e sotto la lettera N sono riportati gli indirizzi dati alla Commissione degli esperti per le funzioni di monitoraggio, controllo esecutivo-progettuale e informazione al pubblico previsti dalla legge n 582/96.

In adempimento alla prescrizione contenuta al comma 4, dell'art. 1, della legge n. 582/96, il Comitato con la Commissione ha provveduto a redigere una relazione annuale al Parlamento per gli anni 1997; 1998; 1999; 2000, relazioni che vengono allegate (Allegati dalla lettera R alla lettera U) al presente documento.
Analoghe relazioni non furono prodotte per il 2001, il 2002 ed il 2003 in quanto, per effetto del combinato disposto dei commi 18 e 19 dell'art. 114 della legge n. 388/2000, il Comitato ritenne di unificare le relazioni di quegli anni nel presente documento conclusivo, attesa anche la contestuale abrogazione (comma 18 dell'art. 114) del comma 4 dell'art. 1 della legge n. 582/96.

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DAL COMITATO DI COORDINAMENTO NELLE PROPRIE SEDUTE DAL 10 GIUGNO 1996 AL 15 SETTEMBRE 2003, COMPRESE LE CONFERENZE DI SERVIZI

Numero	Oggetto della decisione	Data e numero della seduta
1	Disposizioni dell'IRI di messa in sicurezza dei siti	10 giugno 1996 verbale n. 1 - Roma
2	Approfondimento procedura di infrazione UE	10 giugno 1996 verbale n. 1
3	Audizione rappresentanti IRI - richiesta di acquisizione di un aggiornamento del Piano CIPE in conseguenza degli atti di indirizzo del Ministro dell'Ambiente	17 giugno 1996 verbale n. 2 - Roma
4	Richiesta all'IRI di ulteriore documentazione:attività di messa in sicurezza dei luoghi e attività di risanamento	21 giugno 1996 verbale n. 3 - Roma
5	Sopralluogo a Bagnoli: presa d'atto delle unità lavorative acquisite dall'ILVA e illustrazione del piano di recupero ambientale	Resoconto del 30 luglio 1996 - Bagnoli
6	Commissione degli esperti e collaudazioni: criteri per le nomine	10 settembre 1996 verbale n. 4 - Roma
7	Nomina Commissione degli esperti (numero 5 + 2)	16 settembre 1996 verbale n. 5 - Roma
8	Nomina Commissione degli esperti (numero 7 definitivo)	23 settembre 1996 verbale n. 6 - Roma
9	Criteri per la designazione dei componenti Commissioni di collaudo e prime designazioni in vigenza del D.L. 20.9.96 n. 486	23 settembre 1996 verbale n. 6
10	Criteri delle modalità di avvio dei compiti della Commissione degli esperti	30 settembre 1996 verbale n. 7 - Roma
11	Sopralluogo a Bagnoli: illustrazione delle modalità di rendicontazione approntate dalla Bagnoli S.p.A.; illustrazione delle quote e delle modalità di assorbimento della manodopera. Raccomandazione da parte del Comitato di attenersi alla normativa vigente in materia di appalti	Resoconto dell'8 ottobre 1996 - Bagnoli
12	Audizione con i rappresentanti della Società Bagnoli e dell'ILVA in liquidazione: messa a punto delle modalità di rendicontazione; modalità di utilizzo del personale ex ILVA	16 ottobre 1996 verbale n. 8 - Roma
13	Primi approfondimenti sull'applicazione della normativa sui lavori pubblici	16 ottobre 1996 verbale n. 8
14	Presa d'atto della relazione della Commissione degli esperti sulle carenze del piano di monitoraggio e delle modalità di rendicontazione e valutazione delle opere. Ribadita alla Società Bagnoli la necessità delle progettazioni esecutive susseguenti alla delibera CIPE del dicembre 1994 ed ai decreti del Ministro dell'ambiente del 1995	17 ottobre 1996 verbale n. 9 - Roma
15	Presa d'atto della cessazione della procedura di infrazione UE	29 novembre 1996 verbale n. 10 - Roma
16	Regime degli affidamenti a terzi: deliberazione su ipotesi di richiesta di parere al Consiglio di Stato	5 dicembre 1996 verbale n. 11 - Roma
17	Disciplinare tecnico del monitoraggio: invio alla Commissione degli esperti	13 dicembre 1996 verbale n. 12 - Roma
18	Approvazione delle osservazioni della Commissione degli esperti sul disciplinare tecnico di monitoraggio dei suoli	19 dicembre 1996 verbale n. 13 - Roma
19	Declaratoria del Comitato sulla difficoltà di adempiere "in proprio" e con la Commissione degli esperti alla collaudazione delle opere come previsto dall'art. 1, comma 4 della legge n. 582/96 di conversione del D.L. n. 486/96	16 gennaio 1997 verbale n. 14 - Roma
20	Decisione in ordine all'invio alla Commissione degli esperti della redicontazione come primo SAL pervenuta dalla Bagnoli S.p.A.	16 gennaio 1997 verbale n. 14
21	Approvazione del disciplinare tecnico di monitoraggio predisposto dalla Commissione degli esperti ed invio dello stesso alla Bagnoli S.p.A.	28 gennaio 1997 verbale n. 15 - Roma

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DAL COMITATO DI COORDINAMENTO NELLE PROPRIE SEDUTE DAL 10 GIUGNO 1996 AL 15 SETTEMBRE 2003, COMPRESE LE CONFERENZE DI SERVIZI

Numero	Oggetto della decisione	Data e numero della seduta
22	Adozione della direttiva per la Bagnoli S.p.A. riguardante la materia degli appalti dei lavori, dei servizi e delle forniture (nota CB/34/97 del 6/2/1997 inviata alla Soc. Bagnoli)	28 gennaio 1997 verbale n. 15
23	Incontro a Roma con i rappresentanti della Bagnoli S.p.A. per il disciplinare tecnico di monitoraggio dei terreni: emergono dubbi sulle procedure di evidenza pubblica relative alle modalità di affidamento dell'appalto.	Resoconto del 26 febbraio 1997 - Roma
24	Visita sopralluogo a Bagnoli: esame delle tensioni sindacali indotte da problematiche inerenti le modalità di utilizzazione a rotazione degli operai.	Resoconto del 3 aprile 1997 - Bagnoli
	Esame delle problematiche sui soggetti obbligati agli interventi di ripristino dell'arenile e dell'area marina di cui al comma 14 dell'art. 1 della legge n. 582/96.	
	Non condivisione del Comitato sulle procedure ipotizzate dalla Società Bagnoli per l'affidamento degli appalti	
25	**Celebrazione della Conferenza di servizi** sul rilascio delle concessioni edilizie relative alle demolizioni dei manufatti insistenti sull'area dei siti industriali di Bagnoli	deliberazione assunta in Conferenza di servizi del 19 giugno 1997 - Roma
26	Presa d'atto delle problematiche inerenti la riutilizzazione del pontile nord	21 luglio 1997 verbale n. 16 - Roma
27	Presa d'atto che la legge 16 luglio 1997, n. 228 di conversione del decreto legge 19 maggio 1997, n. 130, al comma 3, dell'art. 4, esclude il Comitato e la Commissione degli esperti dalle funzioni di collaudo tecnico ed amministrativo	21 luglio 1997 verbale n. 16
28	Calendarizzazione delle riunioni del Comitato e dei sopralluoghi sui cantieri	15 settembre 1997 verbale n. 17 - Roma
29	Analisi delle modalità dell'appalto-concorso per la bonifica dell'area ex ETERNIT	15 settembre 1997 verbale n. 17
30	Presa d'atto delle difficoltà segnalate dalla Società Bagnoli in ordine alla ritardata erogazione del contributo relativo al 1° SAL trasmesso al Servizio per la contrattazione programmata con nota CB/96/97 del 25 giugno 1997 e segnalazione al Servizio di quanto rappresentato dalla Bagnoli S.p.A. con nota CB/119/97 dell'11 settembre 1997	15 settembre 1997 verbale n. 17
31	Visita ai cantieri di Bagnoli e esame delle attività in essere	6 ottobre 1997 verbale n. 18 - Napoli/Bagnoli
32	Contenuti della relazione al Parlamento per l'anno 1996-1997	13 ottobre 1997 verbale n. 19 - Napoli/Bagnoli
33	Approvazione in linea di principio dell'utilizzo del pontile nord come "passeggiata a mare"	13 ottobre 1997 verbale n. 19
34	Decisione sulle modalità di apertura del sito informativo permanente per il pubblico "Infobox"	13 ottobre 1997 verbale n. 19
35	Approvazione con prescrizione, a seguito del parere della Commissione degli esperti, della fattibilità tecnica del progetto "passeggiata a mare"	28 ottobre 1997 verbale n. 20 - Roma
36	2° SAL - presa d'atto delle osservazioni fatte dalla Commissione degli esperti	9 dicembre 1997 verbale n. 21 - Roma
37	Esame bozza della relazione al Parlamento	19 dicembre 1997 verbale n. 22 - Roma
38	Accettazione dimissioni di due componenti della Commissione degli esperti e loro sostituzione	19 dicembre 1997 verbale n. 22
39	Richiesta alla Società Bagnoli di elementi circa le modalità dell'affidamento all'Ansaldo-Volund del monitoraggio del suolo e dei lavori in subappalto	15 gennaio 1998 verbale n. 23 - Roma

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DAL COMITATO DI COORDINAMENTO NELLE PROPRIE SEDUTE DAL 10 GIUGNO 1996 AL 15 SETTEMBRE 2003, COMPRESE LE CONFERENZE DI SERVIZI

Numero	Oggetto della decisione	Data e numero della seduta
40	Richiesta di chiarimenti circa la rispondenza alla direttiva del Comitato delle procedure di affidamento a terzi operate dalla Società Bagnoli	15 gennaio 1998 verbale n. 23
41	Esame proposta del Comune di Napoli per individuazione testimonianze di archeologia industriale	15 gennaio 1998 verbale n. 23
42	Approvazione della relazione al Parlamento per l'anno 1997	28 gennaio 1998 verbale n. 24 - Napoli/Bagnoli
43	Approvazione nota di invito alla Società Bagnoli di adottare azioni necessarie per la cessazione di eventuali irregolarità negli affidamenti riguardanti l'appalto Ansaldo-Volund e per i subappalti effettuati dalla medesima Società	20 febbraio 1998 verbale n. 25 - Roma
44	Dibattito su natura e compiti della Commissione degli esperti	3 marzo 1998 verbale n. 26 - Roma
45	Decisione di proporre al Servizio per la contrattazione programmata il pagamento della 2° rata di contributo statale nei limiti della proposta della Commissione degli esperti relativamente allo stralcio dell'importo dei lavori affidati a terzi	16 marzo 1998 verbale n. 27 - Roma
46	Sollecito alla Società Bagnoli di fornire gli atti giustificativi di ciascun affidamento a terzi per la conformità o meno degli stessi alla direttiva sugli appalti del 6 febbraio 1997	16 marzo 1998 verbale n. 27
47	Delibera di richiedere alla Commissione degli esperti di curare l'invio al Prefetto di Napoli in forma riservata dell'elenco completo dei soggetti affidatari per le verifiche nell'ambito delle iniziative per la lotta alla criminalità organizzata	16 marzo 1998 verbale n. 27
48	Decisione di inviare al Servizio per la contrattazione programmata la nuova attestazione della Commissione degli esperti che ridetermina l'importo dei lavori stralciati in attesa di interpello conclusivo con la Società Bagnoli (nota CB/95/98 del 12 maggio 1998)	12 maggio 1998 verbale n. 29 - Roma
49	Nuovo esame della proposta del Comune di Napoli di indizione di Conferenza di servizi sui manufatti da lasciare a testimonianza dei trascorsi industriali dell'area ed il loro futuro utilizzo	12 maggio 1998 verbale n. 29
50	Prosecuzione interpello della Società Bagnoli S.p.A. sugli affidamenti a terzi - conferma della proposta di cui alla decisione n. 45 del 12 maggio 1998	25 maggio 1998 verbale n. 30 - Napoli/Bagnoli
51	Costituzione di un Gruppo di lavoro per la redazione di un rapporto sui manufatti da archeologia industriale	25 maggio 1998 verbale n. 30
52	Audizione della Società Bagnoli sui rilievi relativi al 2° SAL: presa d'atto dell'intendimento della Società Bagnoli di non incorrere per il futuro in situazioni di irregolarità che compromettano la congruità delle erogazioni del contributo statale	2 giugno 1998 verbale n. 31 - Roma
53	Monitoraggio del suolo: direttive della Commissione degli esperti alla Società Bagnoli quanto a tipologia e quantità delle analisi	22 giugno 1998 verbale n. 32 - Napoli/Bagnoli
54	Decisione di confermare la sospensione del pagamento del contributo del 2° SAL delle quote stralciate dalla Commissione degli esperti e dal Comitato in quanto riferite ad affidamenti non conformi alla direttiva del Comitato del 6 febbraio 1997	24 settembre 1998 verbale n. 33 - Napoli/Bagnoli
55	Definizione del ruolo delle Commissioni di collaudo:presa d'atto che la Società Bagnoli ha titolo a procedere alla nomina di professionisti incaricati di collaudazione tecnico-amministrativa in corso d'opera sia come accertamento di spesa sia come attività di collaudazione vera e propria	24 settembre 1998 verbale n. 33

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DAL COMITATO DI COORDINAMENTO NELLE PROPRIE SEDUTE DAL 10 GIUGNO 1996 AL 15 SETTEMBRE 2003, COMPRESE LE CONFERENZE DI SERVIZI

Numero	Oggetto della decisione	Data e numero della seduta
56	Ratifica della nota CB/181/98 del 3 novembre 1998 contenente: 1) le motivazioni che hanno portato il Comitato a proporrre - in condivisione con la Commissione degli Esperti - la proposta di stralcio dal 2° SAL della quota di contributo statale degli importi degli affidamenti giudicati irregolari; 2) il riconoscimento del titolo della Società Bagnoli alla nomina delle Comissioni di collaudo in corso d'opera	4 novembre 1998 verbale n. 34 - Napoli/Bagnoli
57	Esame delle valutazioni della Commissione degli Esperti relative al 3° SAL: delibera di tramissione al Servizio per la programmazione negoziata dell'attestazione della Commissione degli esperti per il pagamento della 3^ rata del contributo statale in conformità dell'attestazione stessa	4 novembre 1998 verbale n. 34
58	Deliberazione sulla opportunità di promuovere una richiesta al Consiglio di Stato per il tramite del Ministro del Tesoro sul frazionamento del contributo	4 novembre 1998 verbale n. 34
59	Testimonianze di archeologia industriale: voto del Comitato per una idonea norma che stabilisca che sia il Comitato stesso, eventualmente coadiuvato dalla Soprintendenza, ad individuare gli edifici industriali che devono restare a testimonianza dei trascorsi industriali dell'area	4 novembre 1998 verbale n. 34
60	Proseguimento dell'esame delle problematiche connesse all'appalto concorso per la bonifica dell'area ex ETERNIT	4 novembre 1998 verbale n. 34
61	Audizione dei rappresentanti dell'ENEA sul progetto per la bonifica delle acque e del ripristino della linea di costa del Golfo di Pozzuoli per le interconnessioni con il sistema di magliature analitiche programmate ed in corso per l'area di Bagnoli	10 dicembre 1998 verbale n. 35 - Roma
62	Piano esodi agevolati per mobilità su base volontaria degli operai utilizzzati dalla Società Bagnoli: dubbi, che la Società Bagnoli dovrà chiarire, sul concorso delle spese afferenti i lavoratori in mobilità tra quelle rendicontabili ai fini del contributo statale	10 dicembre 1998 verbale n. 35
63	Esodi agevolati per mobilità: parere del Comitato che le spese relative all'esodo agevolato volontario da parte della manodopera in CIGS non rientrano nelle spese rendicontabili ai fini dell'erogazione del contributo statale	26 gennaio 1999 verbale n. 36 - Napoli/Bagnoli
64	Testimonianze di archeologia industriale: presa d'atto che l'art. 31, comma 43, della legge n. 448, affida al Comitato di operare la scelta dei manufatti in questione. Acquisizione dello studio effettuato dall'apposito Gruppo di lavoro	26 gennaio 1999 verbale n. 36
65	Acquisizione agli atti della bozza di richiesta di parere al Consiglio di Stato elaborato dal rappresentante del Comune di Napoli	26 gennaio 1999 verbale n. 36
66	Approvazione della Relazione annuale al Parlamento per l'anno 1998	27 gennaio 1999 verbale n. 36
67	Testimonianze di archeologia industriale: direttive alla Società Bagnoli ed al Gruppo di lavoro per dare corso all'adempimento previsto dall'art. 31, comma 43, della legge n. 448/98. Esame dei problemi riguardanti i coesistenti 43 edifici di cui il Piano CIPE del 1994 prevedeva la conservazione.	2 febbraio 1999 verbale n. 37 - Napoli/Bagnoli

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DAL COMITATO DI COORDINAMENTO NELLE PROPRIE SEDUTE DAL 10 GIUGNO 1996 AL 15 SETTEMBRE 2003, COMPRESE LE CONFERENZE DI SERVIZI

Numero	Oggetto della decisione	Data e numero della seduta
68	Esame degli elementi giustificativi prodotti dalla Bagnoli S.p.A. dei maggiori costi derivanti dalla mancata demolizione dei manufatti di archeologia industriale. Opzione di non demolizione dei 43 manufatti dell'allegato C dell'elaborato prodotto dal Gruppo di Lavoro.	10 febbraio 1999 verbale n. 38 - Napoli/Bagnoli
69	**Conferenza di servizi** con deliberazione del Comitato sulla scelta dei 16 manufatti da conservare a testimonianza storica dell'attività industriale dei siti	12 marzo 1999 verbale n. 39 - Napoli/Bagnoli
70	Esame delle implicazioni del disegno di legge n. 3833, "Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale" recante un rifinanziamento di 250 miliardi di contributo statale all'IRI, sui ritardi e le eventuali indampeinze della Bagnoli S.p.A.	22 marzo 1999 verbale n. 40 - Roma
71	Preannunziata **Audizione** da parte della Commissione Ambiente del Senato del dott. De Gaetano e del dott. Mascazzini: indirizzi del Comitato sui contenuti della relazione da presentare alla Commissione Senatoriale predetta. Audizione svoltasi il 21 aprile 1999	16 aprile 1999 verbale n. 41 - Roma
72	Presa d'atto della Relazione scritta presentata in riscontro ai quesiti posti dalla Commissione Senatoriale in sede di audizione (inviata alla Commissione con nota CB/92/99 del 30 aprile 1999)	3 maggio 1999 verbale n. 42 - Napoli/Bagnoli
73	Decisione del Comitato relativa alla non demolizione - in assenza di precisa disposizione legislativa o deliberazione del CIPE - dei 43 manufatti da conservare secondo l'originario Piano CIPE del dicembre 1994	3 maggio 1999 verbale n. 42
74	Presa d'atto del carteggio tra Comitato e Società Bagnoli riguardante l'avanzamento delle attività nel suo complesso e l'evidenziazione alla Società di indirizzi operativi che, congiuntamente alla Commissione degli esperti, avevano formato oggetto di pregresse direttive e prese di posizione (nota CB/66/99 del 7 aprile 1999 e nota di replica della Società n. 117/AC del 14 aprile successivo), in coerenza con quanto il Comitato aveva deciso in due precedenti riunioni circa l'espressione della propria funzione di alta vigilanza e di coordinamento sull'operato della Società	3 maggio 1999 verbale n. 42
75	Esame della questione riguardante l'inquinamento della falda evidenziato dalla Commissione degli esperti sulla base degli accertamenti fatti dalla Società: ordinanza del Commissario di Governo competente all'IRITECNA in liquidazione S.p.A. di provvedere alla immediata messa in sicurezza e bonifica dell'area di colmata individuata come possibile fonte di contaminazione della falda sottostante Presa d'atto del Comitato della denuncia con nota CB/75/99 del 15 aprile 1999 alle autorità competenti lo stato di inquinamento della falda e e del ricorso dell'IRITECNA in liquidazione al TAR Campania per l'annullamento dell'ordinanza del Commissario di Governo	15 giugno 1999 verbale n. 43 - Roma
76	Emergenza di nuovi rilievi della Commissione degli esperti in sede di esame del 4° SAL: orientamento del Comitato di attendere l'esame completo da parte della Commissione degli esperti ed anche in relazione al ricorso al TAR della Campania presentato dalla Bagnoli S.p.A. sulla denegata parziale corresponsione del contributo riguardante il 2° SAL	15 giugno 1999 verbale n. 43
77	Esame del ricorso al TAR Campania della Bagnoli S.p.a. avverso le inziative del Comitato di coordinamento in merito alla messa in sicurezza dei siti contaminati della colmata: approvazione del Comitato dell'operato del presidente riguardante la nota CB/102/99 dell'11 maggio 1999 in aggiunta alla nota CB/75/99 (v. precedente delib. n. 75)	8 luglio 1999 verbale n. 44 - Roma

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DAL COMITATO DI COORDINAMENTO NELLE PROPRIE SEDUTE DAL 10 GIUGNO 1996 AL 15 SETTEMBRE 2003, COMPRESE LE CONFERENZE DI SERVIZI

Numero	Oggetto della decisione	Data e numero della seduta
78	4° SAL . Decisione di sollecitare la Società Bagnoli a fornire tutti gli elementi necesari alla Commissione degli esperti per gli accertamenti di propria competenza, in particolare quanto è rimasto ancora in sospeso circa il problema dei subappalti effettuati dalla Società Garboli Rep	8 luglio 1999 verbale n. 44
79	Messa in sicurezza e bonifica della colmata: acquisizione nel corso della seduta della nota della Bagnoli S.p.a. n. 282/AC del 23 luglio 1999 che conferma di aver dato corso ad una complessiva progettazione preliminare di bonifica in funzione delle priorità in itinere (con riferimento alla questione della demolizione della colmata)	23 luglio 1999 verbale n. 45 - Napoli/Bagnoli
80	Deliberazione di inviare al Servizio competente del Ministero del tesoro l'attestazione relativa al 4° SAL con la proposta di stralcio avanzata dalla Commissione degli esperti contestandone i contenuti alla Bagnoli S.p.A.	30 luglio 1999 verbale n. 46 - Roma
81	Decisione di incaricare la Commisione degli esperti di condurre indagini storico-notarili-catastali sulla sequenza delle industrie lavoranti amianto che sono susseguite nel tempo su tutta l'area industriale di Bagnoli al fine di conoscere la persenza di inquinamenti da amianto anche in ubicazioni diverse dall'area ETERNIT	3 settembre 1999 verbnale n. 47 - Roma
82	Orientamenti del Comitato sull'attività da esperire congiuntamente alla Commissione degli esperti in relazione ai contenuti dell'A.S. n. 3833 (disegno di legge del Ministero dell'Ambiente) riguardante il finanziamento del progetto di aggiornamento del Piano di bonifica dei siti industriali di Bagnoli e dell'area marina di Coroglio-Bagnoli	27 settembre 1999 verbale n. 48 - Roma
83	5° SAL: deliberazione di inviare al Servizio competente del Ministero del tesoro l'attestazione della Commissione degli esperti con la propsta di stralcio dal contributo dello Stato degli importi relativi agli affidamenti di lavorazioni alle ditte Pavimental e Garboli Rep	9 novembre 1999 verbale n. 49 - Roma
84	Ritrovamento di amianto in zona magazzini ossigeno: deliberazione di richiedere alla Società Bagnoli il progetto di bonifica da presentare alla ASL competente seguendo la stessa procedura adottata per il progetto di bonifica dell'ex ETERNIT	9 novembre 1999 verbale n. 49
85	Presa d'atto dello stato di avanzamento della 2^ fase di caratterizzazione e di monitoraggio dei suoli	13 dicembre 1999 verbale n. 50 - Napoli/Bagnoli
86	Audizione dei rappresentanti del CNR per l'esame della proposta del CNR di acquisire una area di circa 10 ettari per edificarvi un nuovo centro di ricerca: vengono sviluppate varie ipotesi in relazione all'acquisizione e alla bonificazione anche con l'intervento dei rappresentanti della CIMIMONTUBI S.p.A., proprietaria dell'area in questione	13 dicembre 1999 verbale n. 50
87	Presa d'atto in sede di sopralluogo del soddisfacente avanzamento dei lavori nell'area ex ETERNIT e delle opere di messa in sicurezza sull'area magazzino ossigeno	13 dicembre 1999 verbale n. 50
88	Presentazione dei dati della 2^ fase di caratterizzazione: sollecitazione alla Società Bagnoli di completare i dati con gli elementi cartografici indispensabili per l'integrale cognizione dei dati	18 gennaio 2000 verbale n. 51 - Roma
89	Esame del rapporto preliminare dell'ICRAM sui fondali e le spiagge afferenti il litorale di Coroglio-Bagnoli: presa d'atto con richiesta di integrazione	18 gennaio 2000 verbale n. 51
90	Indirizzi del Comitato per la Relazione annuale al Parlamento per l'anno 1999	18 gennaio 2000 verbale n. 51

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DAL COMITATO DI COORDINAMENTO NELLE PROPRIE SEDUTE DAL 10 GIUGNO 1996 AL 15 SETTEMBRE 2003, COMPRESE LE CONFERENZE DI SERVIZI

Numero	Oggetto della decisione	Data e numero della seduta
91	CNR: audizione della CIMIMONTUBI S.p.A.: delibera di progetto definitivo da parte del CNR per valutare l'entità della edificazione e la possibilità di bonificare contemporaneamente alla stessa l'area interessata	10 febbraio 2000 verbale n. 52 - Roma
92	Progetto preliminare di bonifica. Presentazione da parte della Bagnoli S.p.A.: direttive per ulteriori elaborazioni riguardanti soprattutto le opere di messa in sicurezza d'emergenza della colmata e della sua eliminazione; richiesta alla Commissione degli esperti di istruire il progetto presentato impartendo opportune indicazioni alla Bagnoli S.p.A.	10 febbraio 2000 verbale n. 52
93	Relazione annuale al Parlamento: approvazione della bozza presentata dal Presidente	10 febbraio 2000 verbale n. 52
94	Proseguimento dell'esame del progetto preliminare di bonifica con le risultanze dell'istruttoria compiuta dalla Commissione degli esperti: deliberazione di autorizzare la Bagnoli S.p.A. a proseguire nell'approfondimento sviluppando l'ipotesi di bonifica totale senza il ricorso a misure di messa in sicurezza permanente e secondo le indicazioni della Commissione degli esperti	23 febbraio 2000 verbale n. 53 - Roma
95	Approvazione definitiva della Relazione annuale al Parlamento per il 1999	23 febbraio 2000 verbale n. 53
96	CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche: - incontro presso il CNR del 17 maggio 2000 con varie ipotesi di soluzione che a parere del Comitato presuppongono comunque la preliminare e pregiudiziale bonifica dell'area interessata; - invito alla Società Bagnoli di redigere, a stralcio, un'ipotesi di progetto definitivo delle aree di interesse del CNR	19 maggio 2000 verbale n. 54 - Napoli/Bagnoli
97	Progetto preliminare di bonifica: acquisizione degli elaborati rivisitati sulla base delle indicazioni della Commissione degli esperti e deliberazione di richiedere alla Bagnoli S.p.A., a stralcio, un progetto definitivo della parte relativa alla colmata	19 maggio 2000 verbale n. 54
98	Richiesta alla Bagnoli S.p.a. di produrre una rendicontazione analitica di come ha impegnato e gestito le risorse rispetto al programma originario facente parte del progetto a suo tempo approvato dal CIPE	19 maggio 2000 verbale n. 54
99	6° SAL: deliberazione di invio al competente Servizio del Ministero del tesoro l'attestazione resa dalla Commissione degli esperti con le proposte di stralcio	13 giugno 2000 verbale n. 55 - Roma
100	Progetto preliminare di bonifica sui nuovi elaborati presentati nella seduta del 19 maggio 2000: decisione del Comitato di inviare gli elaborati - salvo integrazioni di dettaglio - al Ministero dell'ambiente e al Ministero del tesoro onde configurare una trasmissione successiva al CIPE che consenta in ogni momento l'attuazione del progetto, quando e se le risorse verranno mobilitate e rese disponibili	13 giugno 2000 verbale n. 55
101	Progetto preliminare finale di bonifica: il Comitato prende atto che dai dati ICRAM emerge l'esigenza di protezione mediante impermeabilizzazione totale della colmata su tre fronti	29 giugno 2000 verbale n. 56 - Napoli/Bagnoli
102	Approfondimento delle questioni relative al 6° SAL: in ordine alla divaricazione rilevata dalla Commissione degli esperti tra costi documentati e stato percentuale di attività fisica svolta, il Comitato prende atto che lo scostamento denunciato risulta, a costi omogenei, contenuto entro la percentuale dell'1,36%, accettabile a fronte della consistenza dei valori.	29 giugno 2000 verbale n. 56

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DAL COMITATO DI COORDINAMENTO NELLE PROPRIE SEDUTE DAL 10 GIUGNO 1996 AL 15 SETTEMBRE 2003, COMPRESE LE CONFERENZE DI SERVIZI

Numero	Oggetto della decisione	Data e numero della seduta
103	Il Comitato prende atto della dichiarazione della Commissione degli esperti - in relazione alla proposta dei compensi ai collaud+A326atori - che la stessa riguarda un rilievo sulla congruità degli importi e non sulla legittimità degli incarichi e ribadisce che gli incarichi ai *professionisti individuati dalla Bagnoli S.p.A. costituenti* le Commissioni di collaudo hanno anche estensione alle collaudazioni tecnico-amministrative	29 giugno 2000 verbale n. 56
104	Problema della messa in sicurezza della colmata e/o di una sua demolizione totale: il Comitato chiede alla Società Bagnoli di produrre, assistita dalla Commissione degli esperti, proposte ed elaborati in conformità agli orientamenti emersi	25 luglio 2000 verbale n. 57 - Roma
105	*Indagini ed interventi del progetto preliminare finale* di bonifica: Il Comitato chiede alla Bagnoli S.p.A una riedizione degli elaborati presentati nelle diverse fasi onde ottenere - con l'assistenza della Commissione degli esperti - gli eleborati finali del progetto preliminare arricchiti degli elementi progettuali approfonditi nel corso delle varie riunioni di Comitato	11 ottobre 2000 verbale n. 58 - Roma
106	Acquisizione dell'elaborato fato pervenire dalla Bagnoli S.p.A.: preliminare di bonifica dell'area dove è prevista la costruzione del Centro del CNR che vede i soggetti proprietari delle aree disponibili alla vendita, il Comune di Napoli pronto a rinunziare alla prelazione sulle aree ed il CNR pronto a finanziare la bonifica da affidare alla Bagnoli S.p.A.	11 ottobre 2000 verbale n. 58
107	Il Comitato prende atto che va comunque sciolto il problema della natura del CNR, che, se non rivestisse la figura di soggetto assimilabile alla pubblica amministrazione, non potrebbe acquisire i *terreni in forma privilegiata*	11 ottobre 2000 verbale n. 58
108	Acquisizione degli elaborati riguardanti il progetto di bonifica preliminare finale nella edizione aggiornata ed unificata, vistati dalla Commissione degli esperti	1° dicembre 2000 verbale n. 59 - Napoli/Bagnoli
109	Progetto preliminare finale di bonifica: deliberazione di trasmettere al Ministero dell'ambiente la versione del progetto vistato dalla Commissione degli esperti unitamente al relativo verbale (n. 74) della Commissione degli esperti	14 dicembre 2000 verbale n. 60 - Roma
110	Relazione annuale al Parlamento sull'attività dell'anno 2000: presentazione della bozza di relazione in attesa delle informazioni di dettaglio da parte della Società Bagnoli con mandato al Presidente di invio della relazione stessa ad informazioni acquisite	14 dicembre 2000 verbale n. 60
111	Presentazione del progetto definitivo di bonifica delle aree ex ILVA ed ex ETERNIT di Bagnoli presentato dalla Bagnoli S.p.A. ai sensi del disposto del comma 17, dell'art. 114, della legge n. 388/2000: approvazione del parere rilasciato dal competene ufficio del Comune di Napoli	9 febbraio 2001 verbale n. 61 - Roma
112	Pagamento alla Bagnoli S.p.A. su dotazioni residuali ex lege n. 582/96: approfondimento delle problematiche prospettate dalla Società Bagnoli con deliberazione di richiedere alla Società l'aggiornamento delle rendicontazioni presentate	9 marzo 2001 verbale n. 62 - Roma

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DAL COMITATO DI COORDINAMENTO NELLE PROPRIE SEDUTE DAL 10 GIUGNO 1996 AL 15 SETTEMBRE 2003, COMPRESE LE CONFERENZE DI SERVIZI

Numero	Oggetto della decisione	Data e numero della seduta
113	Decisioni del Comitato in ordine alle richieste del Ministero dell'Ambiente in connessione con le Conferenze propedeutiche di servizi per i giorni 30 marzo e 4 aprile 2001: approvazione del testo da trasmettere ai Ministeri del Tesoro e dell'Ambiente, ed al Comune di Napoli riguardante i seguenti punti. **1.** *Valutazione sulla relazione tecnico-economica* delle attività già realizzate al 31.12.2000 **2.** Congruità degli elementi di stima dei costi preventivati dagli elaborati **3.** Le pregresse elaborazioni e porposte finanziarie per le esigenze di completamento el Piano CI PE emersefin dall'ottobre 1998 **4.** Finanziamento del Piano di completamento **5.** I contenuti del "Piano di completamento" secondo il comma 17 dell'art. 114 della legge finanz iaria 2001 **6.** interventi integrativi al piano di risanamento e al progetto definitivo di bonifica della colmata a mare **7.** Pagamenti sui fondi del capitolo 9170 del Ministero del tesoro Parere trasmesso con nota CB/53/01 del 12 aprile 2001	9 aprile 2001 verbale n. 63 - Roma
114	**Celebrazione della Conferenza di servizi** ex art. 14, comma 1, legge 241/90, presso il Ministero dell'Ambiente in data 17 aprile 2001, a carattere istruttorio	**Esito:** prescrizioni di elaborazioni integrative tecnico-finanz iarie soprattuto sulla congruità dei costi ed anche relative alla copertura finanziaria della parte eccedente i 150 miliardi previsti dalla legge finanziaria n. 388/2000
115	Ultimo SAL: emissione parere per il Ministero del tesoro (CB/78/01 del 5 luglio 2001 e CB/87/01 del 17 luglio 2001)	26 giugno 2001 verbale n. 64 - Roma
116	Ulteriore parere sugli elaborati integrativi al progetto definitivo di bonifica a seguito degli incontri presso il Ministero dell'Ambiente e della Conferenz a di servizi ibidem (CB/78/01 del 5 luglio 2001)	26 giugno 2001 verbale n. 64
117	**Celebrazione della Conferenza di servizi** ex art. 14, comma 1, legge 241/90, presso il Ministero dell'Ambiente in data 18 luglio 2001, per la valutazione dei documenti integrativi elaborati dalla Bagnoli S.p.A. in base alla Conferenza di servizi del 17 aprile 2001 e del parere del Comitato di cordinamento; valutazione della relazione tecnico-economica e del piano finanziario relativi al "Piano di completamento della bonifica dell'area industriale di Bagnoli"; valutazione complessiva del "Piano di completamento della bonifica dell'area industriale di Bagnoli"	**Esito:** necessità di integrazione del progetto preliminare per le soluzioni riguardanti il problema dell'area di colmata; altre prescrizioni riguardanti gli aspetti di tutela dell'ambiente e del territorio quanto agli aspetti economico-finanz iari il Ministero del tesoro ritiene che in relazione della disponibilità per 150 miliardi non è possibile approvare un piano di completamento che preveda un impegno economico di importo superiore alla somma stanziata la conferenza si conclude su una ipotesi di proposta di attivare una sinergia fra i soggetti interessati con un eventuale accordo di programma per garantire la copertura finanz iaria dell'intero piano
118	Certezza dei costi del "Piano di completamento" da approvarsi con decreto interministeriale Ambiente/Tesoro: approfondimenti da parte del Comitato anche per la assistenza da fornire al Ministero dell'Ambiente nella fase di revisione e formnulazione finale dei parametri tecnic ed economico-finanz iari del Piano	25 ottobre 2001 verble n 65 - Napoli/Bagnoli

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DAL COMITATO DI COORDINAMENTO NELLE PROPRIE SEDUTE DAL 10 GIUGNO 1996 AL 15 SETTEMBRE 2003, COMPRESE LE CONFERENZE DI SERVIZI

Numero	Oggetto della decisione	Data e numero della seduta
119	Elaborazione del "Piano di completamento" ex lege n. 388/2000: prosecuzione degli approfondimenti istruttori sulla base delle indicazioni del rappresnetante del Ministero dell'Ambiente	30 novembre 2001 verbale n. 66 - Roma
120	Presa d'atto del passaggio delle competenze dell'attività già del Ministero del tesoro - Servizio per la programmazione negoziata al Ministero dell'industria Presa d'atto dell'instaurato corso delle procedure del pagamento relativo allo svincolo delle ritenute a garanzia sui primi SAL presentati dalla Bagnoli S.p.A.	20 dicembre 2001 verbale n. 67 - Roma
121	Presa d'atto che il Comune di Napoli ha esercitato la facoltà di acquisizione delle aree di Bagnoli ex IRI oggetto della bonifica: problematica posta dal rappresentante del Comune circa l'esigenza di stabilire se ed in quale misura esistano fondi residui alla Bagnoli S.p.A. e quindi disponibili per la prosecuzione dell'attività in attesa del finanziamento previsto dalla legge n. 388/2000. Il Comitato delibera - stante la perdurante fase negoziale dei rapporti Comune/Società Bagnoli - di attenderne la conclusione per l'assunzione delle eventuali determinazioni di competenza	15 febbraio 2002 verbale n. 68 - Roma
122	Decisione - in adesione alla segnalazione della Commissione degli esperti - di sollecitare la Società Bagnoli la presentazione degli atti finali costituenti l'ultimo SAL in previsione dell'acquisto delle aree da parte del Comune di Napoli e quindi del suo subentro nelle attività di bonifica come stabilito dall'art. 114, della legge n. 388/2000	15 febbraio 2002 verbale n. 68
123	Decisione di assentire alla richiesta di collaborazione avanzata formalmente dal Sindaco di Napoli di assistenza nella fase di verifica della rendicontazione relativa alla pregressa attività della Bagnoli S.p.A. dei finanziamenti utilizzati e di quelli eventualente ancora disponibili	11 aprile 2002 verbale n. 69 - Roma
124	Decisione di richiedere all'IRI la documentazione oggettiva del finanziamento a titolo di concorso nella spessa di risanamento per ire 81.596 milioni	11 aprile 2002 verbale n. 69
125	Stato di avanzamento lavori al 27.12.2001: presa d'atto del non consegumento del 100% dell'avanzamento a valori di piano CIPE e decisione di contestare alla Bagnoli Sp.A. rilievi della Commissione degli esperti sugli affidamenti a terzi	11 aprile 2002 verbale n. 69
126	Decisione di proseguire l'attività del Comitato anche in assenza di una precisadisposizione ex art. 18, comma 2, della legge finanziaria 2002	30 aprile 2002 verbale n. 70 - Napoli/Bagnoli
127	E' ribadita alla Bagnoli S.p.A. la necessità di acquisire la dimostrazione dell'avvenuto introito della somma di Lire 81.596 milioni a termini del protocollo di intesa sottoscritto dall'IRI il 30 marzo 1996	30 aprile 2002 verbale n. 70
128	Verfica, in assistenza al Comune di Napoli, della documentazione a consuntivo della attività svolta dalla Bagnoli S.p.A. a tutto il 27.12.2001: presa d'atto del sollecito del Comune inviato alla Società Bagnoli il 13 giugno 2002 in merito agli inadempimenti della Società	15 luglio 2002 verbale n. 71 - Roma
129	Verifica concernente il contributo a carico IRI: parere negativo del Comitato - sulla base della relazione del rappresentante del Comune sulla documentazione inviata dalla Socetà Bagnoli con nota n. 187/AC del 26.6.2002 recante un "parere del prof. Sciarelli"	15 luglio 2002 verbale n. 71

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DAL COMITATO DI COORDINAMENTO NELLE PROPRIE SEDUTE DAL 10 GIUGNO 1996 AL 15 SETTEMBRE 2003, COMPRESE LE CONFERENZE DI SERVIZI

Numero	Oggetto della decisione	Data e numero della seduta
130	Decisione di raccomandare al Ministero dele Attività produttive - fatte salve le autonome decisioni di quell'Amministrazione - di attendere che vengano meglio esplicitate in via diretta da parte del gruppo IRI le procedure adottate per il soddisfo dell'adempimento previsto dal protocollo di intesa del 30 marzo 1996. Ciò in relazione al pendente in corso del pagamento dei decimi trattenuti a garanzia sui contributi statali relativi ai prmi 6 SAL	15 luglio 2002 verbale n 71
131	Audizione della Commissione Senatoriale Territorio, ambiente e beni ambientali svoltasi a Napoli il 5 luglio 2002: presa d'atto dei contenuti delle relazioni svolte dai rappresentanti del Comitato e dai rappresentanti della Commissione degli esperti con richiesta di chiarimenti alla Commissione degli esperti per i rilievi riportati dalla stampa relativamente all'intervento degli esperti sulla qualità della vigilanza esplicata dal Comitato nell'ambito dell'esercizio delle proprie funzioni	15 luglio 2002 verbale n. 71
132	Conferma, al Ministro delle Attività produttive del parer negativo del Comitato sul pagamento dei decimi trattenuti a garanzia in assenza della documentazione richiesta all'IRI ed a seguito della dettagliata confutazione svolta dal rappresentante del Comune nei confronti del "parere del prof. Sciarelli"	22 ottobre 2002 verbale n. 72 - Roma
133	Società Bagnolifutura S.p.A Esame del progetto rielaborato inviato alla Commmissione degli esperti con nota CB/61/02 del 27.9.2002: il Comitato si dichiara pronto ad esprimere sollecitamente il proprio parere non appena la Commissione degli esperti avrà formalizzato la propria istruttoria	22 ottobre 2002 verbale n. 72
134	Parere tecnico-economico sul piano di completamento della bonifica e recupero ambientale trasmesso dalla Società Bagnolifutura S.p.A. in data 24 settembre 2002 Il Comitato formula - a seguito della istruttoria negativa da parte della Commissione degli esperti sulla sussistenza dei presupposti per l'approvazione del piano di completamento presentato dalla Bagnolifutura S.p.A. - delle linee-guida nelle quali riassume il proprio conclusivo avviso da counicare alla Società ed al Ministero dell'Ambiente e, per conoscenza al Ministero dell'Economia	5 novembre 2002 verbale n. 73 - Roma
135	Audizione della Commissione Senatoriale Territorio, ambiente e beni ambientali svoltasi a Napoli il 5 luglio 2002. Rilievi degli organi di stampa circa le dichiarazioni dei rappresentanti della Commissione degli esperti: il Comitato prene atto dei chiarimenti forniti dal dott. D'Ambrosio con nota 6 agosto 2002 con la quale si dà ampia informazione dei reali contenuti delle dichiarazioni fornite alla Commissione Senatoriale e viene stigmatizzato come destituito da fondamento ogni altro e diverso contenuto riferito da organi di informazione a mezzo stampa	5 novembre 2002 verbale n. 73
136	Bagnolifutura S.p.A. - Nota integrativa del novembre 2002 pervenuta al Comitato il 3 dicembre 2002. Il Comitato - sulla scorta del parere favorevole della Commissione degli esperti - esprime conforme parere sui nuovi elabrati presentati, ribadendo, a completamento, le linee di indirizzo già espresse per: area di colmata; completamento delle demolizioni; laboratori per controlli analitici	9 dicembre 2002 verbale n. 74 - Roma

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DAL COMITATO DI COORDINAMENTO NELLE PROPRIE SEDUTE DAL 10 GIUGNO 1996 AL 15 SETTEMBRE 2003, COMPRESE LE CONFERENZE DI SERVIZI

Numero	Oggetto della decisione	Data e numero della seduta
137	Assistenza al Ministero dell'Ambiente: **Celebrazione di due Conferenze di servizi** ex art. 14, comma 1, legge 241/90, in date 10 dicembre 2002 e 23 dicembre 2002 per la definitiva approvazione del Piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli/Napoli	**Esito:** le due Conferenze, svoltesi a Napoli, hanno determinato modalità e procedure idonee alla determinazione dei due decreti interministeriali, poi sottoscritti dai Ministri competenti nel luglio 2003, per dare corso al finanziamento del Piano comprendente anche il progetto deifinitivo di bonifica dell'area, con **prescrizioni** del cui sviluppo il Comitato si dà carico nel corso dell'anno 2003 (vedi successive determinazioni n. 138 e n. 139)
138	Assistenza al Ministero dell'Ambiente sui decreti interministeriali riguardanti: a) D.I. dei Ministri dell'Ambiente - delle Attività produttive e della Salute per l'approvazione del progetto definitivo di bonifica delle aree ex ILVA ed ex ETERNIT, contenuto nel piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli; b) D.I. dei Ministri Ambiente ed Economia e finanze ai sensi del'art. 114, comma 17, della legge n. 388/2000 Il Comitato prende atto che la documentazione presentata al Ministero dell'Ambiente in data 14.1.2003 corrisponde in maniera più organica e compiuta alle precedenti elaborazioni prodotte dalla Bagnolifutura S.p.A. sulle quali ha già espresso il proprio parere nelle sedute del 5 novembre 2002 (verbale n 73) e del 9 dicembre 2002 (verbale n. 74)	29 gennaio 2003 verbale n. 75 - Roma
139	In assistenza al Ministero dell'Ambiente ed al Ministero dell'Economia e delle finanze il Comitato esprime parere favorevole sul nuovo quadro riepilogativo dei costi di bonifica e di recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli così come esposto nella nota della Bagnolifutura S.p.A. n. 548 del 6 maggio 2003 acquisita agli atti sotto il protocollo CB/29/03 del 6 maggio 2003	6 maggio 2003 verbale n. 76 - Roma
140	Riscontro alla nota 8 aprile 2003 del Ministero delle Attività produttive circa la richiesta di conferma del parere del Comitato sulla insoddisfacente dimostrazione da parte dell'IRI, del concorso finanziario alle attività ai sensi della legge n. 582/96 e del protocollo di intesa 30 marzo 1996: il Comitato conferma, incaricando della risposta il rappresentante del Comune di Napoli, il proprio parere negativo sulla erogazioni dei decimi trattenuti a garanzia sui 6 SAL per i motivi esposti nei verbali n. 71 e n. 72 (vedi decisioni n. 129, n. 130 e n. 132)	6 maggio 2003 verbale n. 76

NELLE PAGINE SEGUENTI SONO ANALOGAMENTE RIASSUNTI I VERBALI DELLE RIUNIONI DELLA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI (SIGLA C.E.)

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DALLA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI NEI PROPRI VERBALI DAL 17 OTTOBRE 1996 AL 20 NOVEMBRE 2003

N° Verbale C.E.	Oggetto della Deliberazione	Data e luogo della seduta
1	La C.E. si riunisce per l'analisi dei seguenti documenti: Piano di recupero ambientale – progetto delle operazioni tecniche di bonifica di Bagnoli; delibera CIPE del 13/04/1994 – delibera CIPE del 20/12/94; piano di risanamento dell'area di Bagnoli del Ministero dell'Ambiente approvato con D.M. 21/12/1995; accordo di programma del 30/03/1996. Si son portati all'attenzione del Comitato i seguenti argomenti: • non si è potuto reperire il DPR 08/08/95 ai fini dell'attività da svolgere; necessità di rivedere il Piano di recupero ambientale approvato dal CIPE in relazione del Piano di risanamento del Ministero dell'Ambiente del 21/12/1995 ed alla luce del comma 2 della delibera CIPE del 20/12/1994; • necessità di interpretare il protocollo d'intesa del 30/03/1996; • modalità di affidamento lavori e modalità di controllo dei progetti – offerta da parte del Comitato e della C.E.; • chiarimenti sul ruolo della C.E. per i lavori di bonifica.	Roma 17/10/1996
2	La C.E. dopo aver acquisito una specifica tecnica del monitoraggio ambientale, presentato dalla Bagnoli S.p.A., invita la Bagnoli S.p.A. a raccogliere la seguente documentazione: • carte geografiche militari storiche; • evoluzione storica dello stabilimento; • descrizione delle varie attività produttive che si sono succedute nei siti e nel tempo; • pianta delle fondazioni degl'impianti; • pianta sistema fognario; • indagini geotecniche, geologiche ed idrogeologiche effettuate e fotografie storiche dell'area.	Bagnoli 24/10/1996
3	La C.E. chiede al Comitato di Coordinamento di Alta Vigilanza: di precisare alcuni aspetti dei compiti ad essa assegnati. Poi esamina il "Piano di Risanamento" del Ministero dell'Ambiente e, poiché in tale Piano si prevedono anche le aree "CEMENTIR" ed "ex Federconsorzi" chiede se tali aree debbano rientrare nel Piano di intervento dell'IRI. Inoltre è proseguito l'esame della specifica tecnica "Monitoraggio Ambientale" fornito dalla Bagnoli S.p.A. Infine si è chiesto al Comitato di definire i compensi spettanti ai membri della C.E..	Roma 29/10/1996
4	La C.E. si riunisce per il completamento dell'esame della specifica tecnica "Appalto BO06 redatto dalla Bagnoli S.p.A. relativa al "Monitoraggio Ambientale delle aree industriali dismesse dell'ILVA e dell'ex Eternit". Ha provveduto a stendere i criteri ai quali dovrà ispirarsi la Bagnoli S.p.A. per la predisposizione degli elaborati tecnici relativi alla sola area ex ILVA.	Bagnoli 06/11/1996
5	La C.E. si è riunita per approvare il documento che ha predisposto sulla campionatura e per stendere un documento riportante i criteri da osservare, da parte della Bagnoli S.p.A., nella stesura della specifica tecnica per il monitoraggio dell'area ex Eternit	Istituto Superiore di Sanità 06/12/96
6	La C.E. si è riunita per esaminare la bozza di Specifica Tecnica relativa all'appalto BO06a "Monitoraggio del sottosuolo", formulando una serie di osservazioni sui singoli paragrafi che la compongono.	Bagnoli 27/01/1997

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DALLA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI NEI PROPRI VERBALI DAL 17 OTTOBRE 1996 AL 20 NOVEMBRE 2003

N° Verbale C.E.	Oggetto della Deliberazione	Data e luogo della seduta
7	La C.E. riunita ha trattato i seguenti atti: • comunicazioni di Kipar sulla decisione del Comune di Napoli e della Bagnoli S.p.A. di incontrarsi con cadenza mensile per scambio informazioni ed azioni sinergiche; • richiamo alla Bagnoli S.p.A. per non aver recepito alcune osservazioni della C.E. al documento relativo al Monitoraggio del sottosuolo, indicate nel verbale n°6; • comunicazione del dr. Guerra sulla posizione che il Comitato intende assumere riguardo al riconoscimento delle attività della Bagnoli S.p.A. precedenti alla conversione in legge del decreto. A tale comunicazione la C.E. risponde che non potrà emettere valutazione se non saranno disponibili tutti gli atti previsti dalla normativa vigente sui lavori pubblici; richiesta alla Bagnoli S.p.A. dei risultati del monitoraggio disponibili e della necessità che predisponga un'analisi dei rischi, sulla base di tali risultati, derivanti dallo stato di contaminazione dei terreni al fine di individuare una priorità di bonifica.	Bagnoli 27/02/1997
8	La C.E. ha esaminato il Progetto preliminare per l'aggiudicazione dei lavori di bonifica amianto, prodotto dalla Bagnoli il 3 aprile 1997.Essa esprime perplessità sulla volontà della Bagnoli S.p.A. di ricorrere ad un appalto concorso in quanto non esistono i presupposti, dato tale tipo di appalto è caratterizzato da un concorso idee, compiutamente sviluppate in un progetto esecutivo che non si può effettuare se non dopo il monitoraggio del terreno che al momento è impedito dalla presenza di una grande quantità di manufatti. Pertanto la C.E. raccomanda: a) procedere all'assegnazione dei lavori di demolizione e provvedere allo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto; b) monitorare; c) assegnare, infine, i lavori di bonifica. Tutte le assegnazioni di lavori devono avvenire secondo le normative regolanti i pubblici appalti.	Roma 10/04/97
9	La C.E. ha affrontato dapprima il problema della pubblicità delle operazioni di bonifica ed ha convenuto di promuovere due iniziative: una a carattere periodico (incontri informativi), l'altra a carattere permanente (info – box). Successivamente si è trattato con i rappresentanti della Bagnoli S.p.A. il problema delle modalità di affidamento dei lavori di bonifica dell'area Eternit.	Bagnoli 22/04/1997
10	La C.E. ha proseguito la discussione sull'organizzazione dell'incontro informativo ed ha stabilito di proporre la data del 28 giugno 1997, per la sua effettuazione. Infine si è affrontato il problema dei criteri da seguire perla certificazione dei S.A.L.	Roma 12/05/1997
11	La C.E. dopo aver definito, con maggior dettaglio, il programma dell'incontro informativo del 28/06/1997 ed aver predisposto una bozza d'invito consegnata alla Bagnoli S.p.A., è passata all'esame della rendicontazione preparata dalla Bagnoli S.p.A. per la certificazione dello stato di avanzamento lavori al 30/11/1996. E' stata invitata la Bagnoli S.p.A. a produrre una documentazione che prenda come riferimento per la valutazione del S.A.L. i computi metrici ed i costi unitari presentati con le singole schede nel progetto approvato dal CIPE.	Roma 26/05/1997

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DALLA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI NEI PROPRI VERBALI DAL 17 OTTOBRE 1996 AL 20 NOVEMBRE 2003

N° Verbale C.E.	Oggetto della Deliberazione	Data e luogo della seduta
12	La C.E. ha affrontato alcuni aspetti organizzativi relativi alla comunicazione al pubblico dello stato di avanzamento delle attività di bonifica. Quindi esaminando lo stato di avanzamento delle demolizioni è emersa la problematica delle concessioni edilizie per la quale la Bagnoli S.p.A. ha comunicato, che sarà oggetto di una prossima Conferenza di Servizi.	Bagnoli 04/06/1997
13	La C.E. si riunisce per approfondire gli aspetti organizzativi delle Riunioni Informative del 28/6/97. Viene impostata, in accordo con la Bagnoli S.p.A., una bozza del comunicato stampa da inoltrare a Quotidiani locali e nazionali. Sono concordati i contenuti e le modalità degli interventi della Riunione Informativa del 28/6/97. Consegna alla C.E. da parte della Bagnoli S.p.A. di copia del "progetto preliminare per l'assegnazione dei lavori di bonifica dei fabbricati e del suolo del dimesso sito industriale Eternit e ILVA di Bagnoli".	Bagnoli 11/06/1997
14	La C.E. si riunisce per definire ulteriori dettagli organizzativi relativi alla Riunione Informativa del 28/6/97. La Bagnoli S.p.A. consegna alcune copie del documento "Avanzamento del Progetto di Bonifica dell'area industriale di Bagnoli al 30/11/96". In merito la C.E., dopo attento esame, redige una relazione.	Bagnoli 19/06/1997
15	La C.E. esamina la nuova stesura del Progetto preliminare per l'assegnazione dei lavori di bonifica dei fabbricati e del dimesso sito industriale Eternit e Ilva di Bagnoli da porre a base dell'appalto C.B005. Il documento recepisce le osservazioni di maggior rilievo formulate dalla C.E. nella precedente versione. La C.E. esamina il documento "Monitoraggio del mare". Vengono formulate osservazioni tecniche inerenti l'individuazione delle fonti di contaminazione, le vie preferenziali e l'estensione dell'inquinamento, ravvisandosi la necessità di estendere le indagini a sud di Nisida. Si richiede una valutazione preliminare dei costi. Si ravvisa anche la necessità di coordinare il Piano della Bagnoli S.p.A. con le attività del Ministero Ambiente, al quale la L. 582/96 assegna il compito di integrare il piano di bonifica dell'area con un piano relativo all'arenile Coroglio_Bagnoli e il tratto di mare antistante. La C.E. ritiene urgente l'organizzazione di un incontro della C.E. stessa e del Comitato di Alta Vigilanza con la Bagnoli S.p.A. al fine di verificare che le procedure adottate per la conduzione dei lavori e per gli appalti a terzi siano conformi alle normative che regolano i lavori pubblici.	Istituto Superiore di Sanità 14/07/97
16	La C.E. si riunisce per un approfondimento sul documento "Monitoraggio del mare – Specifica tecnica" presentato dalla Bagnoli S.p.A. Dopo approfondimenti si conviene che la Bagnoli S.p.A. implementi il documento con una relazione che illustri gli obiettivi e le motivazioni tecniche alla base delle scelte dell'attività di monitoraggio. Si passano poi in rassegna (con specifici suggerimenti) problemi riguardanti: I) estensione dell'area interessata all'indagine; 2) area di riferimento (limitata all'interno del Golfo di Pozzuoli); 3) indagini oceanografiche; 4) indagini sedimentologiche e mineralogiche; 5) rilievi biologici ambientali.	Bagnoli 25/07/1997

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DALLA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI NEI PROPRI VERBALI DAL 17 OTTOBRE 1996 AL 20 NOVEMBRE 2003

N° Verbale C.E.	Oggetto della Deliberazione	Data e luogo della seduta
17	La C.E. si riunisce per discutere l'organizzazione dell'INFOBOX (punto permanente di informazione al pubblico sullo stato di avanzamento dei lavori di bonifica dell'area) e le modalità per l'inaugurazione dello stesso. Si concorda che la C.E. si rechi il 23/9/97 presso lo stabilimento di bagnoli per valutare la struttura INFOBOX e il tipo di informazioni da diffondere. La C.E. ravvisa l'opportunità di chiedere alla Bagnoli S.p.A. la predisposizione di una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori e dell'attività di monitoraggio dei suoli.	Istituto Superiore di Sanità 10/09/1997
18	O.d.G. 1) organizzazione INFOBOX e sua inaugurazione; 2) acquisizione relazioni relative allo stato di avanzamento lavori ed alle attività di monitoraggio dei suoli; 3) eventuale acquisizione del nuovo documento relativo al monitoraggio del mare. In merito al punto 1) o.d.g. si valuta positivamente la qualità delle informazioni e si suggeriscono miglioramenti. In merito al punto 2) o.d.g. si apprende dall'Ing. Caligiuri che le attività di monitoraggio sono state affidate alla Società Ansaldo, previa indagine di mercato estesa ad altre società. La C.E. e il Comitato si riservano la verifica della congruità di tale affidamento. Nel merito tecnico in relazione al controllo di qualità delle analisi da effettuarsi sul 5% dei campioni prelevati, la C.E. si riserva di stilare un documento relativo alla modalità ed al nominativo dei laboratorio/i scelti per le analisi di controllo. I rappresentanti della Bagnoli S.p.A. comunicano che invieranno al Comitato di Coordinamento, entro la fine di settembre, una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori. Tale documento sarà consegnato poi alla C.E. per le valutazioni di merito. In merito al punto 3) o.d.g. la Bagnoli S.p.A. consegna (in modo informale) un documento riguardante le metodiche chimiche relative ai parametri da controllare nella fase di monitoraggio del mare.	Bagnoli 23/07/1997
19	O.d.G. 1) Progetto Monitoraggio mare redatto da Bagnoli S.p.A.. 2) Messa a punto dei criteri per il controllo di qualità delle analisi relative al piano di monitoraggio ambientale delle aree dimesse. In merito al punto o.d.g. 1) la C.E. si riserva di esaminare il progetto in una riunione fissata al 28/10/97. In merito al punto 2) o.d.g. la C.E. decide di trasmettere al più presto alla Bagnoli S.p.A. un documento esplicativo sulle metodiche da seguire, contenente le prescrizioni cui la Bagnoli S.p.A. dovrà attenersi nell'esecuzione del piano di monitoraggio; il documento conterrà anche l'elenco dei laboratori specialistici cui la Bagnoli S.p.A. dovrà fare riferimento per i controlli analitici di qualità. La C.E., nella stessa giornata, in una riunione congiunta con il Comitato Alta Vigilanza (vedi verbale Comitato) discute i seguenti argomenti: 1) Infobox; 2) Interpellanza parlamentare On.le Lazagna; 3) Informazioni del Presidente del Comitato Alta Vigilanza (Dott. De Gaetano) sulla necessità che la C.E. partecipi alla elaborazione della relazione annuale da trasmettere al Parlamento.	Bagnoli 13/10/1997

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DALLA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI NEI PROPRI VERBALI DAL 17 OTTOBRE 1996 AL 20 NOVEMBRE 2003

N° Verbale C.E.	Oggetto della Deliberazione	Data e luogo della seduta
20	La C.E. riceve dal Ministero Ambiente, tramite il Comitato, il progetto esecutivo "Realizzazione passeggiata a mare", predisposto dalla Bagnoli S.p.A.. La realizzazione del pontile nord di Bagnoli è prevista dal progetto di variante per la zona occidentale di Napoli (Del. Consiglio Comunale Napoli n. 15 del 14/1/96). La C.E. fa dei rilievi di natura tecnica inerenti: le verifiche strutturali sulla staticità del manufatto; verifica della pendenza della rampa di accesso in ossequio alla L. 626/96; verifica della composizione dei terreni della colmata; caratterizzazione dello stato di contaminazione dei suoli sottostanti il materiale di colmata; adeguamento dei prezzi a quelli previsti nella Regione Campania depurati del ribasso medio; realizzazione delle opere in ossequio alle normative che regolano i pubblici appalti.	Ministero del Bilancio e P.E. Roma 28/10/1997 (ore 10.30)
21	O.d.G. 1) Esame del documento in bozza "Monitoraggio del mare", redatto dalla Bagnoli S.p.A., consegnato alla C.E. il 13/10/97. La C.E., pur ritenendo il documento adeguato alle esigenze di un corretto monitoraggio dell'area marina prospiciente allo stabilimento, chieda che esso venga integrato con integrazioni inerenti: 1) integrazione con i risultati delle indagini effettuate dall'ENEA e dall'istituto Idrografico della Marina; 2) redazione di un piano operativo facendo riferimento ai criteri utilizzati da protocolli internazionali (U.S.E.P.A.); 3) campionamento di sedimenti fino alla profondità di 5-10 m, per acquisire dati sull'inquinamento provocato da attività idrotermale legata al vulcanismo attivo dei Campi Flegrei; 4) il monitoraggio anche dei parametri biologici, C organico, Idrocarburi Totali e solidi sospesi totali; 5) campionamento di "specie bentoniche" e specie stanziali del pescato; 6) dettagli tecnici sulle modalità di prelievo dei campioni.	Ministero del Bilancio e P.E. Roma 28/10/1997 (ore 15.00)
22	O.d.G. 1) Compiti assegnati alla C.E. in base alla L. 582/96 e al Decreto Ministero Ambiente del 21/12/95; 2) Attestazione dell'avvenuto raggiungimento del grado di avanzamento dei lavori oggetto del "Secondo Stato Avanzamento Lavori"; 3) Informazioni e documenti contenuti nell'Info-box e sua organizzazione 4) Monitoraggio del mare; 5) Relazione per il Parlamento. In merito al punto 1) o.d.g. la C.E. concorda di inviare una lettera specifica al Presidente del Comitato di Alta Vigilanza (allegata al verbale N, 22). Nella lettera la C.E. ritiene di ribadire che le proprie funzioni si debbano estendere, attraverso una analisi di congruità, anche agli aspetti economici degli atti della Bagnoli S.p.A., oltre agli aspetti tecnici. In merito al punto 2) o.d.g. la C.E. chiede alla Bagnoli S.p.A. la predisposizione di documentazione analoga a quella presentata in occasione del primo Stato Avanzamento Lavori (Planimetrie; stato avanzamento lavori; elenco delle Imprese che hanno effettuato gli interventi). La C.E. fissa anche sopralluoghi da effettuarsi il 12 e 20/11/97 e il 1712/97. In merito al punto 3) o.d.g. la C.E. predispone un documento (allegato al verbale) in cui vengono fornite raccomandazioni. In merito al punto 4) o.d.g. si comunica di avere trasmesso alla Bagnoli S.p.A. i documenti citati nel verbale N. 21 e si sottolinea la necessità di effettuare i controlli di qualità delle analisi del monitoraggio a mare analogamente a quanto fatto per il monitoraggio dei suoli e delle acque. In merito al punto 5) o.d.g si comunica che verrà trasmessa la relazione finale, al Comitato di Coordinamento, il giorno 1712/97.	Bagnoli 6/11/1997

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DALLA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI NEI PROPRI VERBALI DAL 17 OTTOBRE 1996 AL 20 NOVEMBRE 2003

N° Verbale C.E.	Oggetto della Deliberazione	Data e luogo della seduta
23	La C.E. prevedeva di effettuare il primo sopralluogo di riscontro dei lavori effettuati a fronte del S.A.L. N° 2. Il sopralluogo non ha potuto avere luogo a causa dello stato di agitazione del personale della Bagnoli S.p.A.. Il sopralluogo viene rinviato al 18/11/97.	Bagnoli 11/11/1997
24	Viene effettuato il sopralluogo per la verifica dei lavori eseguiti nelle aree: 1) Zona Ditte; 2) Impianto Ossigeno; 3) Impianto depurazione liquami; 4) Impianto colata continua; 5) Impianti acciaieria e forni a calce; 6) Rete fluidi proveniente dall'area ossigeno. La verifica, riguardante lo smontaggio e la rimozione di strutture in carpenteria, impianti e relativi macchinari riscontra rispondenza fra quanto riportato sull'elaborato grafico individuato dalla sigla DPG000036 G e lo stato dei luoghi.	Bagnoli 18/11/1997
25	Viene effettuato il sopralluogo per la verifica dei lavori eseguiti nelle aree: 1) Pontile Sud; 2) sala pompe a mare; 3) Parco fossili; 4) Radice pontile nord; 5) Parco materie prime; 6) Parco omogeneizzati; 7) Area agglomerazione; 8) Area cokeria; 9) Area altoforno n°5; 10) Area forni a pozzo e vecchi treni di laminazione; 11) Area granulazione ghisa. La verifica, riguardante lo smontaggio e la rimozione di strutture in carpenteria, impianti e relativi macchinari riscontra rispondenza fra quanto riportato sull'elaborato grafico individuato dalla sigla DPG000036 G e lo stato dei luoghi.	Bagnoli 20/11/1997
26	Nella seduta la CE ha fissato criteri relativamente al collaudo delle opere e alle procedure di affidamento dei lavori. Inoltre ha fornito criteri di gestione dell' INFOBOX. Ha elaborato l'attestazione sull'effettivo raggiungimento del previsto stato di avanzamento fisico dei lavori, previa effettuazione di specifici sopralluoghi. Ho approvato l'indice della Relazione al Parlamento – Anno 1997.	Bagnoli 01/12/1997
27	Esaminata bozza per la Relazione al Parlamento Anno 1997. Sono state date prescrizioni in merito alle indagini da condurre nel sottosuolo per la ricerca di manufatti d'amianto o ammassi di terreno contaminati da amianto.	ISS 12/12/1997
28	Hanno partecipato alla seduta i due nuovi componenti della CE: D'Ambrosio e Milano. Sono stati forniti loro copia dei verbali precedenti e la bozza di Relazione al Parlamento - Anno 1997.	Bagnoli 13/01/1998
29	La CE ha fissato ulteriori e puntuali criteri con cui condurre l'attività di controllo e monitoraggio assegnatogli dall'art..2della Legge 582/96. Tali criteri includono l'acquisizione preventiva della documentazione necessaria a tal fine (schema bandi di gara; schema contratto; contratti; verbali; registro di contabilità; certificati pagamenti; ecc.).	ISS 13/2/1998
30	Vengono fissate le tematiche da trattare nel corso della Conferenza Informativa. In merito al rilascio della attestazione del 2° stato di avanzamento dei lavori vengono concordati criteri differenziati in funzione se le attività sono state eseguite da società collegate del gruppo IRI o meno. Si procede alla consegna alla Società Bagnoli degli "schemi indicativi" a cui la Bagnoli stessa dovrà conformare gli atti da fornire alla Commissione e su cui sarà esercitata l'attività di controllo da parte della CE. Si ribadisce che il controllo sarà di tipo preventivo e sarà esercitato su tutti gli affidamenti, anche quelli passati.	Bagnoli 17/02/1998

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DALLA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI NEI PROPRI VERBALI DAL 17 OTTOBRE 1996 AL 20 NOVEMBRE 2003

N° Verbale C.E.	Oggetto della Deliberazione	Data e luogo della seduta
31	Viene effettuata la normale stesura del 2° stato di avanzamento dei lavori. La CE evidenzia che per "costo complessivo di tutte le attività previste" debba intendersi il costo dei lavori eseguiti.	ISS 24/02/1998
32	E' stato rilasciato un parere in merito al problema delle Commissioni di Collaudo. E' stato chiesto alla Bagnoli di predisporre un quadro di sintesi degli affidamenti a terzi di importo superiore a 200.000 ECU. Si viene a conoscenza che la struttura INFOBOX verrà inaugurata prima di Pasqua. Si esamina il doc. "Monitoraggio del mare" predisposto dalla Bagnoli revisionato in base alle prescrizioni della CE. Viene ulteriormente ribadito che è necessario integrare il doc. con gli studi già segnalati dalla CE, che non è necessario eseguire i campionamenti in aree disturbate dal moto ondoso sottocosta, mentre è necessario effettuare prelievi in prossimità di Nisida e in posizione est, ovest e sud.	Min. Ambiente Roma 12/03/1998
33	Sono stati esaminati i dati relativi al monitoraggio dei suoli maglia 100 m x 100 m. Vengono richieste dalla CE ulteriori analisi su campioni a concentrazione nota da fare eseguire sia dalla società ANSALDO sia da laboratori scelti dalla CE stessa.	Min. Ambiente Roma 26/03/1998
34	La CE precede ad una nuova stesura "dell'Attestazione" relativa al 2° stato avanzamento lavori, in quanto ritiene ammissibile al rimborso ulteriori importi (circa9.3 miliardi) sulla base della documentazione fornita dalla Bagnoli S.p.A.. La CE sollecita il Comitato di Coordinamento affinché fissi delle direttive per la Bagnoli S.p.A. per ciò che concerne gli appalti a terzi di servizi, forniture e lavori, qualora gli importi siano al di sotto della soglia dei 200 mila ECU o di 1 milione di ECU.	Min. Ambiente Roma 6/04/1998
35	- Prescrizioni relative al "Monitoraggio del mare"sull'elaborato ENEA/bagnoli S.p.A. - Definitive valutazioni relative al 2° SAL a complemento del verbale n. 34 – 2^ parte	Bagnoli 24/04/1998
36	Viene ulteriormente discusso il piano di monitoraggio del mare unitamente alle note presentate da ENEA a tal proposito. Viene consegnato alla CE un doc. contenente le possibili scelte di bonifica per i materiali di riporto presenti in area ILVA. Viene effettuato dalla CE un sopralluogo degli impianti, in particolare le aree soggette ad interventi.	Bagnoli 6/05/1998
37	Esame della direttiva del Comitato in merito alla natura, compiti e comportamenti della C.E. Vengono fissati i criteri del "controllo e monitoraggio" che dovrà effettuare la C.E.	Bagnoli, 25/05/1998
38	Esame delle risultanze del monitoraggio dei suoli (maglia 100m x 100m) ed osservazioni in merito. Richiesta alla Bagnoli di fornire le certificazioni antimafia a carico delle ditte terze affidatarie di appalti di lavori e/o servizi.	Roma, 5/06/1998
39	Valutazione dei risultati del monitoraggio dei suoli, I° FASE. Al fine di meglio indirizzare la II° FASE del monitoraggio, viene richiesto di ripetere alcune determinazioni analitiche.	Bagnoli, 12/06/1998

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DALLA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI NEI PROPRI VERBALI DAL 17 OTTOBRE 1996 AL 20 NOVEMBRE 2003

N° Verbale C.E.	Oggetto della Deliberazione	Data e luogo della seduta
40	Si ribadisce necessità di ripetere alcune analisi relative al monitoraggio dei suoli (maglia 100m x 100m) per incongruenze tecniche, e di condurre un attento studio idrogeologico. Esame documenti presentati dal Comune Napoli e dalla Soc. Bagnoli in merito al recupero di testimonianze di archeologia industriale. Osservazioni in merito al "collaudo lavori".	Roma, 1/07/1998
41	Esame documentazione integrativa trasmessa dalla Bagnoli a supporto degli affidamenti disposti dalla Bagnoli stessa e valutazioni in merito al recupero di 16 manufatti da considerare testimonianze di archeologia industriale.	Bagnoli, 13/07/1998
42	Si rileva la necessità e urgenza di conoscere le risultanze analitiche relative ai controlli di qualità (materiali di riferimento) dei dati analitici ed ai criteri di classificazione, adottati dalla Bagnoli, dei materiali e manufatti in amianto in area ex-Eternit.	Roma, 21/09/1998
43	Esame e risoluzione in merito alla documentazione relativa al 3° S.A.L. Si evidenzia che l'avanzamento fisico dei lavori, così come certificato dalle n. 7 Commissioni di collaudo, è inferiore in valore all'ammontare complessivo della spesa rendicontata in occasione del 3° S.A.L. Vengono avanzate proposte di ammissibilità a meno delle spese documentate dalla Bagnoli. Vengono formulate osservazioni in merito ai compensi riconosciuti dalla bagnoli ai componenti delle cosiddette Commissioni di Collaudo.	Napoli, 8/10/1998
44	Si evidenzia che le specifiche tecniche con cui verrà effettuata la bonifica dell'area ex-Eternit, dovranno essere coerenti con quanto previsto attualmente nelle normative di settore. Esame procedure adottate dalla bagnoli per recupero e smaltimento rifiuti. Valutazione negativa delle risultanze analitiche relative ai materiali di riferimento (dati disomogenei) ed ulteriori indicazioni in merito. Si evidenzia ancora la necessità di ripetere alcune analisi da parte del C.S.M. e l'invio di campioni al British Geological Survey per il controllo di qualità.	Roma, 23/10/1998
45	Chiarimenti in merito al 3°SAL e alla non ammettibilità al finanziamento di una quota parte delle spese sostenute dalla Bagnoli. Valutati i risultati analitici relativi ai materiali certificati forniti dalla C.E. stessa, per il controllo di qualità dei dati analitici relativi al monitoraggio dei suoli. Viene richiesto di approfondire gli studi sull'idrogeologia dell'area.	Napoli, 12/11/98
46	Ulteriori valutazioni e considerazioni in merito al monitoraggio dei suoli (maglia 100m x 100m), e richiesta di effettuazione di studi tesi all'individuazione delle tecnologie di bonifica dei suoli, da applicare.	Bagnoli, 15/12/98
47	Considerazioni in merito alla Relazione al Parlamento anno 1999 e in merito all'attestazione rilasciata dalla C.E. in relazione al 2° SAL.	Roma, 11/01/99

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DALLA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI NEI PROPRI VERBALI DAL 17 OTTOBRE 1996 AL 20 NOVEMBRE 2003

N° Verbale C.E.	Oggetto della Deliberazione	Data e luogo della seduta
48	Esame del documento predisposto da ENEA sul monitoraggio dello specchio di mare antistante l'area ex-ILVA, che risulta completo e dettagliato. Evidenziazione, anche a seguito di specifici sopralluoghi, che l'avanzamento delle attività risulta inferiore alla percentuale di avanzamento prevista dal piano approvato dal CIPE. Organizzazione Conferenza Informativa del 13 marzo 1999.	Bagnoli, 19/01/99
49	La CE sollecita la Bagnoli a predisporre un programma di aggiornamento periodico dell'INFOBOX. Viene confermata la data del 13 marzo per la Conferenza informativa. Sul problema del controllo e del monitoraggio dei lavori, la CE alla luce della posizione espressa dal Comitato nell'aprile del 1998, sollecita l'invio da parte della Bagnoli di una informativa completa sulle attività in corso, comprensiva di una specifica relazione su quantità, qualità e stato di conservazione dei rifiuti ancora presenti nel sito. In merito al monitoraggio dei suoli, sulla base dei risultati delle analisi di controllo, la CE ritiene accettabili i risultati prodotti dal CSM.	Roma 4/02/99
50	La CE concorda con la Bagnoli il programma di aggiornamento dei dati dell'INFOBOX a tutto il 31.12.98. Viene poi definito il programma della Conferenza informativa. Vengono fornite alcune precisazione in merito alle campagna di caratterizzazione dei suoli ancora da effettuare. La Bagnoli informa che è iniziata la fase di campionamento delle acque di falda. Infine la CE come non sia ancora disponibile la documentazione contabile relativa alle attività svolte dalla Bagnoli nel 1998.	Bagnoli 16/02/99
51	Ha luogo l'incontro con la Bagnoli e con il DL della bonifica dell'area ex Eternit. Il DL fa presente che è stato predisposto il cosiddetto pre-piano di bonifica, previsto dalla normativa sull'amianto, che è stato di recente approvato dall'ASL competente. Il tempo contrattualmente previsto per la bonifica è di 9 mesi, a decorrere dal completamento delle necessarie attività propedeutiche quali il disboscamento, ecc. La CE richiede che le sia messa a disposizione la documentazione relativa all'appalto concorso. La Bagnoli si impegna a trasmettere in tempo reale la documentazione necessaria perché la CE possa svolgere la funzione di controllo e monitoraggio. La Bagnoli consegna i primi risultati delle analisi sulle acque di falda.	Napoli 3/03/99
52	La CE decide di sottoporre all'attenzione del Comitato alcune considerazioni in merito alle attività di bonifica del sito di Bagnoli, alla luce delle recenti modifiche del quadro normativo che, secondo la CE, consigliano di procedere alla revisione dei programmi in corso. La CE indica le azioni da avviare, riguardanti in particolare la predisposizione di un piano di caratterizzazione a maglia stretta, il completamento delle prove di cessione, la predisposizione degli atti per l'affidamento dei lavori, la messa in sicurezza, la restituzione delle aree bonificate. La CE sottolinea l'urgenza di disporre della documentazione relativa all'avanzamento del piano, ancora ferma al 31.1.98. Si conviene di spostare la Conferenza informativa al 13 aprile al fine di trattare anche i temi relativi all'area marina.	Roma 15/03/99
53	I rappresentanti della Bagnoli, per motivi organizzativi, propongono di spostare la Conferenza informativa al 24 aprile. La Bagnoli consegna i risultati della caratterizzazione delle acque di falda del febbraio 99. La CE rileva la diffusa contaminazione da idrocarburi, sia interna che esterna allo stabilimento; l'inquinamento delle acque interne da IPA e Arsenico, in particolare per quest'ultimo in area di colmata. La CE richiede alla Bagnoli di predisporre un adeguato piano di messa in sicurezza dell'area di colmata e di considerare prioritaria la completa rimozione dell'area di colmata, considerato il suo potenziale inquinante.	Napoli 26 /03/ 99

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DALLA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI NEI PROPRI VERBALI DAL 17 OTTOBRE 1996 AL 20 NOVEMBRE 2003

N° Verbale C.E.	Oggetto della Deliberazione	Data e luogo della seduta
54	La riunione è dedicata agli aspetti organizzativi della Conferenza informativa. La CE ribadisce la necessità di avviare con urgenza la seconda fase di monitoraggio dei suoli con maglia stretta.	Roma 9/04/1999
55	In merito alla definizione dei valori di riferimento per la bonifica, alla presenza dei rappresentanti della Bagnoli, la CE fornisce indicazioni per la definizione dei valori di background, con estensione dell'indagine al fine di poter eseguire una corretta analisi statistica, mentre per quelli di qualità dei suoli e delle acque la CE ritiene che debbano essere adottati quelli del DM ministeriale di recente emanazione.	Roma 14/04/1999
56	Vengono definiti unitamente alla Bagnoli il programma e alcuni aspetti operativi della Conferenza informativa del giorno 24.	Bagnoli 20/04/1999
57	Sulle base delle elaborazioni statistiche effettuate sui risultati analitici, vengono proposti i valori da assumere come riferimento di background o valore naturale dei suoli dell'area indagata. La CE fornisce alcune ulteriori precisazioni in merito ai parametri da indagare nella fase di monitoraggio dei suoli con maglia 25x25m e 50x50m. La CE esprime parere favorevole in merito ad alcuni documenti per la esecuzione di indagini analitiche predisposti dalla Bagnoli.	Roma 14/05/2999
58	Gli atti relativi alla certificazione del 4° SAL sono pervenuti alla CE, che si riserva di esprimersi nella prossima riunione del 9 giugno. La CE fornisce poi alcune precisazioni su due documenti fatti pervenire dalla Bagnoli relativi alla caratterizzazione dei suoli e al ricircolo dei materiali non pericolosi.	Napoli 3/06/1999
59	La CE prosegue la verifica degli atti relativi al 4° SAL, alla luce della documentazione integrativa consegnata dalla Bagnoli in data 3 giugno. Esaminati gli atti pervenuti e preso atto delle certificazioni delle sette commissioni di collaudo, la CE attesta che i lavori contabilizzati in occasione del 4° SAL ammontano a 58,251 miliardi di Lire, pari a 69,901 includendo imprevisti e spese generali. L'avanzamento complessivo a piano, dopo il 4° SAL, ammonta a 176,174 miliardi di Lire, pari al 51,4 del totale. La CE fa ancora una volta notare come il valore economico dell'avanzamento dei lavori a piano sia inferiore alle spese effettivamente sostenute dalla Bagnoli (200 miliardi circa contro 176 di avanzamento) Su tale aspetto la CE richiama l'attenzione del Comitato. Nel verbale viene poi riportato il dettaglio delle verifiche effettuate dalla CE su alcuni affidamenti a favore di ditte terze e vengono indicati i contratti su cui la CE esprime parere negativo di ammissibilità alla spesa, ritenendo non rispettate le norme vigenti in materia di appalti pubblici.	Roma 9/06/1999
60	La CE ribadisce la posizione già espressa di porre in sicurezza l'area di colmata dati i livelli di contaminazione dei suoli e della falda. La CE esamina il documento predisposto dalla Bagnoli sul rischio di inquinamento da Arsenico e Manganese. La CE chiede che vengano effettuate indagini per dimostrare la presenza di affioramenti di acque termali in area di colmata e fornisce indicazioni sulle modalità operative dei test di cessione. Per quanto attiene al quarto SAL, la CE rileva come la documentazione trasmessa dalla Bagnoli sia insufficiente a chiarire i rapporti contrattuali intercorsi con la Garboli.	Napoli 1/07/1999

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DALLA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI NEI PROPRI VERBALI DAL 17 OTTOBRE 1996 AL 20 NOVEMBRE 2003

N° Verbale C.E.	Oggetto della Deliberazione	Data e luogo della seduta
61	La Commissione propone di ammettere a liquidazione il 4° S.A.L. con una decurtazione, in quanto la Società Bagnoli non ha prodotto al documentazione relativa ai subappalti richiesti dalla Commissione stessa. Viene effettuato un primo sommario esame delle analisi delle acque di falda relative ai mesi di Aprile-Giugno 1999, dell'aggiornamento dell'inquadramento idrogeologico, del monitoraggio dei livelli piezometrici (dal Novembre 1997 al Maggio 1999), del rilevamento dei parametri idrogeologici e della caratterizzazione geochimica dei suoli esterni all'area Bagnoli.	Roma 20/07/1999
62	La Commissione prende in esame la documentazione relativa all'ottimizzazione della rete di monitoraggio delle acque profonde, osservando che deve essere aumentato il numero dei piezometri da installare, che devono risultare in ragione di un piezometro ogni 25.000 mq. Viene espresso parere favorevole alla specifica tecnica relativa al software per l'elaborazione dei dati sperimentali	Napoli 15/09/1999
63	Scelta degli argomenti da trattare nella Conferenza Informativa: caratterizzazione dei suoli; bonifica amianto; demolizioni; risultati ricerca storico catastale dell'intera area.	Roma 1/10/1999
64	Esame documentazione relativa al 5° S.A.L.: la documentazione prodotta dalla Bagnoli S.p.A., dà titolo alla stessa di accedere al pagamento della 5ª rata di acconto del contributo dello Stato, previa verifica della documentazione. Parere di ammissibilità della spesa per i contratti di importo superiore a £ 100 milioni, tranne che per quello con la Ditta ANSALDO VOLUND, Società del Gruppo IRI.	Napoli 4/11/1999
65	Le analisi delle acque del periodo febbraio-luglio 1999 confermano il superamento dei limiti delle concentrazioni ammissibili per Arsenico, Piombo, Fluorantene, Manganese. Viene ribadita l'opportunità di rinviare la Conferenza Informativa. Vista l'ulteriore documentazione prodotta dalla Bagnoli S.p.A., si propone di ammettere a pagamento una parte della somma per la quale era stata proposta la sospensione della liquidazione nel precedente verbale relativo al 5° S.A.L.	Roma 25/11/1999
66	Invito alla Bagnoli di trasmettere al più presto le elaborazioni relative alla 2ª fase del monitoraggio dei suoli. Viene confermata la proposta di non liquidare il 30% dell'importo dei contratti stipulati dalla Bagnoli con la Società Garboli Rep.	Napoli 7/12/1999
67	Le analisi eseguite presso il laboratorio CSM di Pomezia, hanno superato il controllo di qualità. Dall'esame preliminare dei risultati delle analisi, si riscontra che nessuna delle sub-aree del sito industriale di Bagnoli è esente da contaminazione, per quanto riguarda sia i suoli che i riporti. Lo studio idrogeologico della Bagnoli S.p.A. evidenzia che gli elevasti contenuti di alcuni metalli pesanti nelle acque di falda hanno una provenienza da sorgenti termali profonde. Per la relazione al Parlamento, la Commissione resta in attesa della documentazione predisposta dalla Bagnoli. La caratterizzazione dei fondali marini e delle spiagge del litorale di Coroglio-Bagnoli effettuata dalla ICRAM è al momento incompleta.	Napoli 18/01/2000

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DALLA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI NEI PROPRI VERBALI DAL 17 OTTOBRE 1996 AL 20 NOVEMBRE 2003

N° Verbale C.E.	Oggetto della Deliberazione	Data e luogo della seduta
68	Esame del progetto di bonifica della Bagnoli S.p.A. Richiesta di uno studio statistico più sofisticato per ottenere una reale stima dei volumi dei suoli e dei riporti da bonificare. Esame degli ultimi aspetti organizzativi della Conferenza informativa del 4 Marzo 2000.	Roma 17/02/2000
69	Lo studio statistico richiesto dalla Commissione ha messo in luce che la superficie da bonificare si riduce di circa il 26%. Il rapporto dell'ICRAM sul monitoraggio del mare rileva una contaminazione elevata, ma circoscritta, da IPA e concentrazioni di Fe, Cu e Zn elevate in prossimità dei pontili, dell'area di colmata, della darsena ILVA e della baia di Nisida, mentre non è presente l'amianto.	Napoli 20/03/2000
70	Esame documentazione relativa al 6° S.A.L.: la documentazione prodotta dalla Bagnoli S.p.A., dà titolo alla stessa di accedere al pagamento della 6ª rata di acconto del contributo dello Stato. La Commissione evidenzia lo scostamento tra la spesa rendicontata dalla Bagnoli e quella preventivata dal Piano CIPE. La verifica dei contratti a ditte terze di importo superiore a £ 100 milioni. , porta alla proposta di non ammettere a pagamento parte delle somme previste in tali contratti. Esame dei nuovi elaborati del piano preliminare di bonifica, che recepiscono le osservazioni della Commissione.	Roma 26/05/2000
71	Viene ritenuto idoneo il documento in bozza presentato dalla Bagnoli S.p.A. per la caratterizzazione dei sedimenti presenti, sotto il livello di falda, nell'area di colmata a mare; esame documento presentato dalla Bagnoli S.p.A. sulla caratterizzazione chimica delle acque sotterranee da sottoporre a trattamento per la scelta dei valori limite di riferimento: vengono fatti presenti i valori naturali di fondo per quei parametri che superano i valori limiti accettabili nelle acque sotterranee indicati dal D.M. 471/99; si ritiene che il documento presentato dalla Bagnoli S.p.A., con ipotesi di impermeabilizzazione dell'area di colmata a mare debba essere opportunamente integrato; si suggeriscono, inoltre, delle indicazioni relativamente alle modalità di copertura della colmata.	Roma 29/06/2000
72	Esame del progetto di messa in sicurezza dell'area di colmata predisposto dalla Bagnoli S.p.A.: viene ritenuto idoneo il sistema di copertura superficiale della colmata, mentre non appare fattibile l'isolamento dell'area di colmata dalle acque marine tramite una serie di setti impermeabili; si richiedono approfondimenti circa il presunto basso trasferimento della contaminazione attraverso la scogliera ad opera della penetrazione delle acque marine.	Roma 19/07/2000
73	Integrazioni al progetto preliminare di bonifica presentata della Società Bagnoli S.p.A. Messa in sicurezza della colmata	Napoli 26/09/2000
74	Esame della versione conclusiva del progetto preliminare di bonifica del sito di Bagnoli, con conseguente opinione favorevole e alcune prescrizioni e precisazioni esposte: - messa in sicurezza - bonifica dei suoli	Roma 12/12/2000

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DALLA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI NEI PROPRI VERBALI DAL 17 OTTOBRE 1996 AL 20 NOVEMBRE 2003

N° Verbale C.E.	Oggetto della Deliberazione	Data e luogo della seduta
75	Bonifica area ex Eternit. Necessità di acquistare in tempi brevi i dati relativi alla bonifica, in quanto la commissione ritiene che il progetto di bonifica dell'area industriale di Bagnoli non possa non comprendere il progetto di bonifica dell'area ex Eternit.	Roma 11/01/2001
76	Esame preliminare del progetto definitivo di bonifica	Napoli 16/02/2001
77	Esame del progetto definitivo di bonifica: - Considerazioni generali: a) messa in sicurezza b) bonifica dei suoli - Osservazioni specifiche al progetto definitivo di bonifica Inquadramento dei lavori di bonifica Messa in sicurezza d'emergenza dell'area di colmata Progetto di bonifica area ex ILVA Progetto di bonifica area ex Eternit Controlli in corso e post operam Piano di sicurezza Estensione dell'area industriale di Bagnoli Costo del progetto	Roma 20/02/2001
78	Esame dell'Avanzamento del progetto di bonifica presentato dalla Società Bagnoli S.p.A. - Controdeduzioni alle osservazioni formulate dalla Società Bagnoli al verbale n. 77 - Osservazioni sulla bozza di relazione al Parlamento.	Napoli 27/03/2001
79	Esame dell'Avanzamento del progetto di bonifica presentato dalla Società Bagnoli S.p.A. - Controdeduzioni alle osservazioni formulate dalla Società Bagnoli al verbale n. 77 - Osservazioni sulla bozza di relazione al Parlamento	Napoli 19/04/2001
80	- Esame della documentazione relativa al 7° SAL - Esame integrazioni al piano di completamento della bonifica Bonifica della colmata a mare Approfondimento dello studio idrogeologico nell'area di colmata Revisione del progetto di bonifica in relazione ai nuovi valori di fondo naturale Rimozione dei 43 edifici previsti dall'originario Piano CIPE Conservazione dei 16 edifici di archeologia industriale Modalità di gestione dei materiali contenenti amianto Informazioni relative alla stratigrafia del suolo Profondità di installazione dei piezometri Piano generale di gestione dei rifiuti Piano di controlli ambientali post-operam Aggiornamento della relazione tecnico-economica Contratti di importo superiore a L. mil. 100	Napoli 22/06/2001

RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI DECISIONI ADOTTATE DALLA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI NEI PROPRI VERBALI DAL 17 OTTOBRE 1996 AL 20 NOVEMBRE 2003

N° Verbale C.E.	Oggetto della Deliberazione	Data e luogo della seduta
81	Predisposizione degli elementi della relazione da fornire al Parlamento per l'anno 2001 Opportunità da parte di Bagnoli di esaminare le attività previste dal piano CIPE	Roma 25/01/2002
82	- Esame della documentazione relativa al 7° SAL Verifica della documentazione analitica degli affidamenti operati a favore di ditte terze Attenzione del Comitato sullo scostamento della spesa complessiva (tenendo conto anche dei SAL precedenti) rispetto alla spesa preventivata.	Napoli 10/05/2002
83	Esame del Piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area di Bagnoli Progetto Bagnolifutura. Elenco di interventi di conservazione per quanto riguarda l'archeologia industriale. Cronogramma Area di colmata Laboratori per i controlli analitici Recupero in cava Archeologia industriale	Campobasso 30/10/2002
84	Esame delle note integrative al piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area di Bagnoli per quanto attiene la sola archeologia industriale Si è partiti da note integrative predisposte da Bagnolifutura nel novembre 2002.	Roma 6/12/2002
85	Trasmissione al Comitato di Coordinamento ed Alta Sorveglianza dei dati richiesti: - Costi per il personale - Costi per il consumo dei Materiali di "magazzino" - Numero, oggetto e costo di tutti gli appalti e affidamenti secondo la normativa dei LL.PP. nazionale e comunitaria - Numero, oggetto, costo di tutti gli affidamenti conferiti non conformi alla normativa dei LL.PP. nazionale e comunitaria eseguiti direttamente dalla Bagnoli - Verifica delle percentuali per le spese generali esposte dalla Bagnoli in relazione alla previsione del Piano approvato dal CIPE - Verifica delle quote di imprevisti rispetto all'importo percentuale previsto dal Piano CIPE ed utilizzato nel corso dei SAL	Napoli 20/11/2003

Capitolo 2°

2. *Illustrazione delle opere effettuate e dei costi sostenuti entro il 27 dicembre 2001 nell'ambito della operatività della legge 18 novembre 1996, n. 582*

2.1. *Premessa*

Come dichiarato in sede di "*Presentazione*" a pagina 1, i voluminosi documenti a supporto della rendicontazione costituenti 6 stati di avanzamento e una rendicontazione successiva impropriamente definibile come 7° stato di avanzamento ma che alla data del 27 dicembre 2001 non rappresentava il conseguimento del 100% delle opere da eseguire secondo l'elaborato CIPE, sono custoditi e sono consultabili nell'archivio cartaceo del Comitato costituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, Servizio per la qualità della vita – in Roma, Via Cristoforo Colombo n. 44.

L'atto di riferimento in base al quale la Commissione degli esperti ha proceduto alle verifiche di sua competenza per attestare il conseguimento delle condizioni abilitanti la corresponsione del contributo dello Stato a fronte dell'avanzamento dei lavori è il "Protocollo di intesa" sottoscritto dalle Amministrazioni pubbliche e dall'IRI in data 30 marzo 1996 (vedi allegato E).

Con le tabelle di seguito riportate vengono analiticamente riportati i costi sostenuti dalla Bagnoli S.p.A. scanditi, secondo i predetti stati di avanzamento, sui costi totali di cui evidenziati quelli per il personale, quelli di materiale vario a magazzino e le spese generali (tabella 1). Nella tabella 2 susseguente sono riassunti i costi, già esposti in tabella 1, per appalti di opere, servizi, acquisti e altri costi esterni.

Dette tabelle sono rappresentative dei costi di gestione della Società registrati in contabilità senza l'applicazione della metodologia di calcolo usata per quantificare i consuntivi progressivi degli stati di avanzamento stabiliti dal protocollo di intesa, i cui valori, come si illustrerà di seguito (pagina 37 e seguenti), furono adottati dalla Commissione degli esperti per valorizzare sui costi attualizzati al novembre 1996 l'avanzamento delle opere fisiche ed i costi secondo i dettami del protocollo d'intesa, per come esposti nelle schede progettuali del Piano ILVA del CIPE nel dicembre 1994 ed attualizzati ed integrati all'agosto 1995 e, per ultimo, al novembre 1996.

tabella 1

Descrizione	1° SAL 09/94-11/96			2° SAL 12/96-05/97			3° SAL 06/97-01/98	4° SAL 02/98-01/99	5° SAL 02/99-07/99	6° SAL 08/99-02/00	7° SAL 03/00-12/01	TOTALE altre società	TOTALE soc. Bagnoli	TOTALE GENERALE
	altre società	soc. Bagnoli	TOTALE	altre società	soc. Bagnoli	TOTALE								
L/MIL														
COSTI TOTALI														
PERSONALE compreso struttura	19.261	2.675	21.936	0	12.251	12.251	22.981	31.276	14.520	13.668	34.055	19.261	131.426	**150.687**
Materiali di magazzino	147	976	1.123	0	56	56	1.074	1.035	0	899	1.114	147	5.154	**5.301**
Acquisti (appalti, servizi, ecc.)	24.438	232	24.670	1.901	7.454	9.356	20.056	38.596	19.540	28.056	32.875	26.339	146.809	**173.148**
COSTI TOTALI	43.846	3.883	47.729	1.901	19.761	21.663	44.111	70.907	34.060	42.623	68.044	45.747	283.389	**329.136**
L/MIL								di cui						
SPESE GENERALI (*)	2.551		2.551	0	7.031	7.031	12.538	19.803	5.267	16.576	24.408	2.551	85.623	**88.174**
Di cui Personale struttura	2.551		2.551	0	3.942	3.942	7.696	10.200	5.032	5.560	16.339	2.551	48.769	**51.320**
Spese generali al netto del personale	0	0	0	0	3.089	3.089	4.842	9.603	235	11.016	8.069	0	36.854	**36.854**
Percentuali														
SPESE GENERALI	6	0	5	0	36	32	28	28	15	39	36	6	30	**27**
Di cui Personale struttura	6	0	5	0	20	18	17	14	15	13	24	6	17	**16**
Spese generali al netto del personale	0	0	0	0	16	14	11	14	1	26	12	0	13	**11**

(*) Comprendono addestramento personale, postelegrafoniche, imposte e tasse, tributi locali, informatica, pulizia civili uffici, servizio sanitario, organi sociali, incarichi professionali (legali, notarili, tributari e amministrativi in genere), assicurazioni ed altre minori. Va considerato che il Piano CIPE prevedeva una percentuale di spese generali del 15% riferita ad un periodo temporale di tre anni per un totale di 42.847 milioni di lire, pertanto la maggior durata ha determinato maggiori spese generali. Inoltre nel Piano CIPE era prevista la realizzazione dell'opera affidata all'ILVA senza l'utilizzo di apposita struttura societaria che ha comportato ovviamente maggiori costi.
Ulteriore riflessione va fatta per quanto riguarda il personale societario assorbito (la società Bagnoli assunse tutto il personale del cantiere di Bagnoli delle società ILVA, ICROT, STEEL WORK SUD e Sidermontaggi per un totale di 574 unità, mentre il Piano CIPE prevedeva l'utilizzo del solo personale necessario). Successivamente nell'anno 1997, nel rispetto del dettato normativo L. 582/96 ha assunto le 22 unità dipendenti della Cooperativa Il Gabbiano. Pertanto, la Società Bagnoli massimizzò l'impiego del personale sociale per contenere il ricorso alla CIGS onde evitare tensioni sociali. Successivamente, considerato anche che tale ricorso si sarebbe incrementato, per effetto delle minori attività di risanamento legate all'avanzamento del progetto, avviò una politica di incentivazione agli esodi il cui costo, compreso nelle spese generali, ammonta a circa 10 miliardi di lire.

tabella 2

RIEPILOGO APPALTI DI OPERE, SERVIZI, ACQUISTI E ALTRI COSTI ESTERNI	
DESCRIZIONI	**IMPORTI L/000**
ORDINI DI IMPORTO SUPERIORE AI 50 MILIONI DI LIRE SOCIETA' BAGNOLI (COMPRESE EVENTUALI SOCIETA' DEL GRUPPO)	**105.242.017**
ORDINI DI IMPORTO SUPERIORE AI 50 MILIONI DI LIRE ILVA	**5.581.295**
TOTALE ORDINI DI IMPORTO SUPOERIORE AI 50 MILIONI DI LIRE (COMPRESE EVENTUALI SOCIETA' DEL GRUPPO)	**110.823.312**
ORDINI DI IMPORTO INFERIORE A 50 MILIONI RAGGRUPPATI PER FORNITORE CON INDICATO L'OGGETTO PREVALENTE DELLE PRESTAAZIONI	**6.785.237**
PRESTAZIONI SOCIETA' CONFERENTI E CAPOGRUPPO	**6.141.394**
COLLAUDI	**2.909.532**
CONSULENTI TECNICI	**1.429.481**
LEGATI TRIBUTARI E NOTARILI AMMININTRATIVE	**1.356.493**
COLLABIRATORI COORDINATI E CONTINUATIVI	**1.021.564**
ACQUISTI SU COINVENZIONI	**1.432.299**
PRESTAZIONI TECNICHE	**1.085.733**
PRESTAZIONI INFORMATICH	**1.041.251**
ORDINI INFERIORI AI 5 MILIONI – PAGAMENTI IN CONTANTI DI PICCOLI ACQUSITI, TRIBUTI LOCALI, STAMPOA ECC (trattasi di oltre 12 milioni di documenti)	**2.358.456**
TOALE ACQUISTI	**136.384.752**
ALTRI COSTI	
INCENTIVI AGLI ESODI ED ONERI MOBILITA'	**10.394.654**
ICI	**2.738.366**
IRAP	**962.126**
COMPENSI E SPESE ORGANI SOCIALI	**1.867.432**
RECUPERO COSTI DA FONDO SOCIALE EUROPEO	**-1.046.186**
TOTALE SOCIETA' BAGNOLI + ILVA 1° SAL	**151.301.144**
SIDERMONTAGGI – APPALTI, PRESTAZIONI E ACQUISTI	**18.101.112**
STEEL WORK SUD – APPALTI, PRESTAZIONI E ACQUISTI	**3.745.418**
TOTALE	**173.147.674**

Da un primo esame dei dati emerge l'alta incidenza dei costi riferiti all'intero personale utilizzato nel corso degli anni dal 1994 al 2001 (poco meno del 50% dei costi totali).
Il fenomeno deriva dal mantenimento, stabilito a partire dalla delibera CIPE del dicembre 1994 e confermato ed ampliato nel corso della decretazione d'urgenza e dalla legge 18 novembre 1996, n. 582 di conversione del D.L. 20 settembre 1996, n. 486, della forza lavoro del personale dei cantieri già utilizzati dalle società ILVA, ICROT, STEEL WORK SUD e SIDERMONTAGGI nonché l'assorbimento di altre unità dipendenti dalla Cooperativa Il Gabbiano per un totale di personale societario assorbito dalla Bagnoli S.p.A. di n. 596 unità a regime a partire dalla fine dell'anno 1996. Di tale realtà si deve tener conto nella valutazione della risposta societaria alle esigenze di impostazione dei cantieri e del loro cronoprogramma e della efficienza complessiva dell'attività.

Risulta utile, a questo punto della esposizione, riepilogare la situazione dei siti, dei cantieri e del personale quale si presentava all'epoca della delibera CIPE del 1994 e della prima decretazione d'urgenza che risale alla fine dell'anno 1995 (D.L. n. 492 del 20 novembre 1995) fino alla legge del 18 novembre 1996, n. 582, quindi con poco meno di due anni di provvisorietà in virtù dei vari decreti legge seguiti al primo del 1995 intercorso senza che venisse dato seguito al deliberato CIPE del dicembre 1994.

Il paragrafo che segue contiene un riepilogo storico seguito alla crisi industriale con le vicende legislative ed i provvedimenti di carattere amministrativo che hanno condotto al quadro normativo ed organizzativo delineato dalle varie decretazioni d'urgenza e dalla citata legge n. 582/1996.

2.2. *La crisi della produzione industriale di Bagnoli*

Il Piano di recupero ambientale dei siti industriali dismessi dell'area di Bagnoli approvato dal CIPE il 20.12.94, rappresentava lo spartiacque fra un lungo iter di eventi e provvedimenti di diversa natura che hanno contrassegnato la crisi di Bagnoli ed una seconda fase che ha visto dare attuazione ai primi interventi volti a risolverla.

Gli antefatti

Nel Dicembre del 1985 viene chiuso lo stabilimento Eternit localizzato nell'area di Bagnoli in relazione "all'impossibilità di tenere in vita lavorazioni altamente nocive per la salute pubblica".

Il 26 Febbraio 1986 una prima delibera del Consiglio dei Ministri dichiara la Provincia di Napoli "Area ad elevato rischio di crisi ambientale" in relazione anche alla situazione di Bagnoli.

Nel corso del 1988 la Soc. Mededil (successivamente posta in liquidazione) rileva l'area e le pertinenze immobiliari di Bagnoli della Soc. Eternit e dà l'avvio, nel corso del 1989, ad un primo parziale intervento di bonifica limitato a fronteggiare in emergenza lo stato di estremo pericolo di inquinamento.

Nel corso del 1989 la Regione Campania chiede il riconoscimento per Napoli "dell'Area ad elevato rischio ambientale" per ottenere l'agibilità degli strumenti legislativi relativi agli interventi sull'ambiente.

A fine 1989 la crisi del settore siderurgico a livello internazionale ed europeo approda ad una prima conclusione rilevante per lo stabilimento di Bagnoli dell'ILVA attraverso la decisione della CECA che prevede la dismissione dell'area a caldo.

La crisi siderurgica, che si protrae nel periodo successivo, induce l'ILVA a chiudere l'attività dell'intero stabilimento nel Dicembre del 1991.

Ai problemi di carattere ambientale si associa la grave crisi di carattere sociale dovuta ai gravi problemi occupazionali che coinvolge diverse Società (ILVA, SIDERMONTAGGI, STEEL WORKS SUD, ICROT), per far fronte alla quale vengono attivati ammortizzatori sociali di vasta portata e vengono messe le premesse per interventi programmatori volti alla reindustrializzazione dell'area di Bagnoli.

Questi temi, che si collegano al più ampio problema occupazionale della provincia di Napoli, trovano un primo sbocco nel protocollo di intesa del 5 Novembre 1993 presso la Presidenza del Consiglio, che vede la partecipazione di tutti gli attori istituzionali locali e centrali.

Il protocollo individua Bagnoli come una delle aree "in cui occorre avviare le iniziative per la reindustrializzazione attraverso progetti di area che vanno dalla bonifica delle aree alla ricerca di nuove attività produttive ed occupazionali" e prefigura come strumento di gestione la costituzione di un "consorzio di promozione d'impresa" in forma di S.p.A. mista.

Viene deciso di destinare alle iniziative "quota delle risorse previste dal piano triennale di tutela ambientale 1994/1996".

Per questa via problemi sociali e problemi ambientali vengono a confluire in un solo crogiuolo e le relative soluzioni si intrecciano e si condizionano a vicenda.

Il 31 Ottobre 1993 la crisi siderurgica approda ad una conclusione particolarmente rilevante con la decisione dell'azionista di mettere in liquidazione l'ILVA S.p.A.

Gli stessi soggetti firmatari del protocollo d'intesa del 5 Novembre 1993, in aggiunta ad IRI, in un comunicato del 9 marzo 1994 relativo ad un incontro in sede del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio esplicitano "la necessità di procedere all'avvio immediato delle prime fasi delle attività di bonifica" e prevedono la "costituzione di un soggetto in ambito IRI che rappresenti in modo unitario le attuali diverse presenze societarie e possa supportare tecnicamente la gestione delle problematiche...".

Il 12 Marzo 1994 in sede Ministero del Lavoro viene formalizzato un protocollo d'intesa con le OO.SS. che conferma i contenuti del comunicato del 9 Marzo 1994 e associa agli interventi previsti le relative unità lavorative già occupate nelle Società siderurgiche messe in liquidazione.

Il 13 Aprile 1994 il CIPE "individua nell'ILVA in liquidazione il soggetto responsabile del progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio dell'area di crisi produttiva e occupazionale di Bagnoli".

Il 22 Luglio 1994 in sede di Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio gli attori istituzionali coinvolti e rappresentanti dell'IRI e dell'ILVA in liquidazione confermano "la necessità di sviluppare un progetto integrato per l'area di Bagnoli che consenta di coinvolgere le molteplici volontà e risorse necessarie per la realizzazione delle relative iniziative" e si danno atto che "per la natura dei soggetti coinvolti, per la dimensione finanziaria degli interventi, per l'estensione dell'area interessata detto progetto riguarda una delle più importanti operazioni da sperimentare sul territorio".

Il 19 Ottobre 1994 il Consiglio Comunale di Napoli approva gli indirizzi per la pianificazione urbanistica, confermando la priorità dell'area di Bagnoli. Nel documento vengono fissate le procedure e gli obiettivi per la revisione del PRG che è giunto ad approvazione regionale il 15.04.98.

Sulla base di queste premesse l'ILVA in liquidazione predispone nel periodo Agosto-Dicembre 1994 il progetto di recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli.

Il Piano prevede di assegnare al progetto una strumentazione gestionale di natura privatistica e a configurazione prettamente aziendale, individuando all'interno della società ILVA una funzione di coordinamento dalla quale sarebbero dovuti dipendere i servizi gestionali (tecnico-logistico-amministrativo) e il cantiere per l'esecuzione dei lavori.

In data 17 Dicembre 1994 il Nucleo di valutazione degli investimenti del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica suggerisce l'introduzione di "meccanismi di vigilanza e controllo sull'esecuzione dei lavori" attesa la natura pubblica dell'intervento. Per altro la stesso Nucleo avverte che "un differimento nel tempo". . .dell'esecuzione della bonifica può comportare "costi aggiuntivi di più del 50%".

Questo insieme di fatti e di atti, anteposti alla delibera CIPE del 20/12/94, consente di giungere alle seguenti prime considerazioni conclusive:

1° La crisi di Bagnoli è il risultato del combinato disposto di due diverse emergenze, quella relativa al rischio ambientale e quella relativa alla ristrutturazione del settore siderurgico, con le gravi conseguenze sociali che ne sono derivate. Le emergenze si sovrappongono nel tempo e si annodano in un intreccio che rende estremamente complessa la materia.

2° l'urgenza sociale prevale sulle esigenze diagnostiche-progettuali dell'intervento.

L'attuazione

La delibera CIPE del 20.12.1994 che contiene i "provvedimenti attuativi per il Piano di sviluppo triennale della Campania" approva il Piano/Progetto di recupero ambientale dei siti industriali dismessi dell'area di Bagnoli predisposto dall'ILVA in liquidazione S.p.A. ed affida alla stessa ILVA la realizzazione del progetto secondo le modalità ed i termini dettati da apposito accordo di programma.

La delibera CIPE introduce "lo schema di accordo di programma" quale strumento per disciplinare "le modalità ed i vincoli per l'attuazione dei progetti, il controllo dell'attuazione dei progetti, le modalità di corresponsione dei contributi pubblici, le modalità del controllo dell'attuazione degli interventi ed il funzionamento delle strutture di supporto e di vigilanza dell'accordo di programma".

Si delineano, inoltre, gli organismi. di coordinamento e vigilanza.

Con lo stesso atto viene definito il contributo pubblico a concorso delle spese per la realizzazione delle operazioni di bonifica e risanamento ambientale.

Il CIPE richiede, inoltre, al Ministro dell'Ambiente di integrare il Progetto "con le idonee specifiche tecniche per la bonifica" e di attivare l'adozione da parte del Consiglio dei Ministri del progetto quale parte integrante, a stralcio, del piano di disinquinamento per il risanamento dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale della provincia di Napoli.

Gli obiettivi restano:

- liberare l'intera superficie dagli impianti commercializzabili
- conservazione di alcuni manufatti per usi civili
- risanamento ambientale
- decontaminazione impianti
- residui di lavorazione
- bonifica dei suoli

Il raggiungimento di tali obiettivi deve avvenire nel rispetto dei seguenti elementi:

- coerenza con gli accordi sindacali avvenuti in sede ministeriale
- durata tre anni a partire dal 1995
- budget chiuso

E' prevista inoltre l'utilizzazione della manodopera ILVA e il ricorso ad appalti a trattativa privata "a fronte di forniture e prestazioni richieste al mercato".

Perno e filo conduttore dell'impostazione del Piano/Progetto è la fruibilità del territorio nei "tempi tecnici strettamente indispensabili".

Il Piano Operativo contiene quindi elementi di flessibilità operativa per rispondere ad eventuali adattamenti nelle fasi di attivazione delle singole operazioni, ma la delibera che lo recepisce introduce una strumentazione non del tutto coerente.

L'8.08.95, con il DPR, nell'ambito dell'approvazione del piano stralcio di risanamento ambientale, vengono approvate le "prescrizioni tecniche riguardanti la salvaguardia e la riqualificazione dei siti industriali dismessi di Bagnoli" predisposte dal Ministero dell'Ambiente che diventano parte integrante del Piano/Progetto e "costituiscono in uno con il progetto, piano stralcio del piano di disinquinamento dell'area ad elevato rischio ambientale della Provincia di Napoli in corso di elaborazione".

Il D.P.R. prevede, inoltre, che le opere e le "attività previste dal piano stralcio sono dichiarate di pubblica utilità e la loro attuazione è indifferibile ed urgente".

Vengono confermati i fabbisogni finanziari e la relativa copertura individuati dalla deliberazione CIPE '94.

Per l'attuazione e il controllo del piano stralcio si prevede la stipula di "un accordo di programma" come indicato nella delibera CIPE del 20.12.94.

All'art. 6 del D.P.R. 8.08.95 è altresì previsto che il Comitato tecnico di coordinamento, organismo introdotto dalla delibera CIPE '94, provveda a redigere, annualmente, una relazione tecnica ed economica sullo stato di attuazione dei lavori "esponendo eventuali motivate necessità di aggiornamento dello stesso piano stralcio".

Quindi il D.P.R. 8.08.95, nell'attuare la delibera CIPE '94 riunisce il progetto ILVA in liquidazione e le prescrizioni tecniche del ministero dell'Ambiente nel piano stralcio prevedendo formule di aggiornamento dello stesso.

Il 20.11.95, dando rilievo alla straordinaria necessità ed urgenza, il D.L. n. 492 reca le "Disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli" nell'intento di concludere un complesso ciclo di provvedimenti amministrativi.

Questo primo decreto verrà reiterato nell'arco di quasi un anno, ben cinque volte e ad ogni passo il regime dei vincoli viene rafforzato (DD.LL. 19 gennaio 1995, n. 27; 19 marzo 1996, n. 134; 17 maggio 1996, n. 274; 22 luglio 1996, n. 384; 20 settembre 1996, n. 486 quest'ultimo convertito con legge 18 novembre 1996, n. 582).

Nel decreto viene riconosciuto all'IRI, "direttamente o per il tramite di società partecipate di provvedere al risanamento ambientale dei sedimi industriali sulla base del Piano/Progetto di cui alla delibera CIPE del 20.12.94 e sulla base di uno specifico piano di risanamento predisposto dal Ministero dell'Ambiente entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, secondo le prescrizioni tecniche per l'attuazione del progetto approvate con D.P.R. dell'8.08.95".

"Per la realizzazione delle attività viene utilizzato in via prioritaria personale in cassa integrazione dell'ILVA e delle società collegate di cui alle intese con le parti sociali sottoscritte in data 9 e 12 marzo 1994".

"Previa intesa di programma in ordine alle risorse finanziarie da destinare agli interventi ed alle modalità di erogazione, a titolo di concorso negli oneri derivanti dall'attuazione del risanamento ambientale, vengono autorizzati i conferimenti all'IRI, per stati di avanzamento, per un importo complessivo di 261,54 Mld".

E' altresì prevista la costituzione di un Comitato di coordinamento e di alta vigilanza a cui compete la nomina della Commissione degli esperti per il controllo ed il monitoraggio delle attività e dei relativi stati di avanzamento.

Il 21.12.95 il Servizio per la tutela delle acque, la disciplina dei rifiuti, il risanamento del suolo e la prevenzione dell'inquinamento di natura fisica presso il Ministero dell'Ambiente, formula il "Piano di risanamento dell'area di Bagnoli" predisposto secondo le prescrizioni tecniche approvate con D.P.R. 8.06.95.

Il 15.01.96 il Consiglio Comunale delibera di adottare la variante al PRG per la zona occidentale di Napoli e la sottopone alla Regione Campania per l'approvazione.

Il 19.01.96 viene emanato il secondo decreto-legge (reiterazione del D.L. 20.11.95 n. 492) che attua la delibera CIPE '94 ed assume il Piano del Ministero dell'Ambiente. Il 19.03.96 viene emanato il terzo D.L. reiterativo del precedente sulla cui base il 30.03.96 presso il Ministero del Bilancio e della programmazione economica viene firmato il "Protocollo di Intesa" tra il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, il Ministero del tesoro, il Ministero dell'Ambiente, la Regione Campania, la Provincia di Napoli, il Comune di Napoli e l'IRI.

L'art. 1, del citato documento, prevede che "si applichino le disposizioni di legge vigenti in materia di appalti di opere pubbliche, ove ne ricorrano presupposti e condizioni".

Per contro il quadro di riferimento normativo si irrigidisce ulteriormente sotto il profilo economico finanziario poiché "l'onere previsto a carico dello Stato. . .deve intendersi fisso".

Il quarto decreto legge del 17.05.96 recepisce il Protocollo d'Intesa del 30.03.96.

Nel quinto decreto-legge del 22.07.96 al comma 2 dell'art. 1 viene previsto che "per la realizzazione delle attività..., che saranno gestite secondo le modalità definite dal progetto di cui alla delibera CIPE '94, viene utilizzato in via prioritaria il personale dell'ILVA".

Il complesso scenario dei provvedimenti viene ulteriormente integrato dall'accordo sindacale in sede ministeriale del 26.07.96 e dal testo del decreto-legge n. 486 del 20.09.96 che circoscrivono sempre più i margini di adattività del progetto.

Il 1°.10.96 nasce la Società Bagnoli S.p.A., quale strumento dell'IRI per l'attuazione del progetto, che eredita i contratti in essere della dante causa ILVA in liquidazione e provvede ad assumere ex art. 2112 C.C. il personale ILVA in liquidazione unitamente al personale delle società di servizio presenti sull'area.

In questo quadro in continua evoluzione di contenuti e vincoli di diversa natura viene emanata la legge n. 582 del 18.11.96 di conversione del D.L. 20.9.1996 n. 486.

Il problema occupazionale e le azioni provvisionali nei confronti del personale

Per una corretta attuazione di quanto previsto dalla Legge 582 era necessario impiegare, nelle attività di risanamento dell'area, maestranze provenienti da Aziende ed esperienze professionali diverse, nessuna delle quali riconducibile a quelle specificamente richieste per le operazioni di smontaggio, demolizione, bonifica.

Inoltre, i programmi di intervento approvati con il Piano CIPE '94 prevedevano impegni di personale variabili nel tempo.

Allo scopo di ottenere le necessarie riconversioni professionali ed una accettabile flessibilità numerica nell'impiego del personale, furono attivate le iniziative riportate nel seguito.

A) Accordo sindacale di programma del 23 Luglio 1996:

- in previsione della costituzione della Società Bagnoli S.p.A. con inizio delle attività approvate nel Piano CIPE entro la data dell' 1.10.1996 pianificava l'assunzione del personale proveniente da ILVA in liquidazione, Icrot e Sidermontaggi in tre scaglioni

- n. 300 unità dall' 1.10.1996
- n. 70 unità dall'1.12.1996
- n. 164 unità dall'1.01.1997

- in considerazione della diversità fra le attività proprie della Società Bagnoli e quelle tipiche delle aziende di provenienza, programmava un periodo di formazione per tutto il personale assunto , finalizzato alla riconversione dello stesso verso le nuove professionalità;

- prefigurava la possibilità di distacco temporaneo del personale della Società Bagnoli presso aziende terze impegnate nella bonifica, ai sensi della L. n. 236 del 19/07/1993, art. 8, comma 3.

B) Richiesta di intervento della cassa integrazione guadagni, ai sensi della L. 223/91, art. 1, comma 3, per ristrutturazione e riconversione aziendale, per consentire il necessario avvio progressivo delle attività e la possibilità di adeguare le forze disponibili agli impegni programmati.

C) Avvio dei corsi di riconversione e riqualificazione professionale con decorrenza 8 Gennaio 1997:

- 86 unità dall'8/1 al 04/04/1997;

- 50 unità dal 7/4al 04/07/1997;

- 50 unità dal 7/7al 31/07/1997;

- tutto il personale per i corsi di formazione/informazione previsti dalla norma 626/94.

D) Istanza al Ministero del Lavoro, in data 26/06/1997, con denuncia di 148 esuberi strutturali, per accesso ai benefici di cui all'art. 3 della L. 229/97.

E) Apertura delle procedure di mobilità ex art. 4 e 24 della L. 223/9 1, nel periodo 01/12/1998-31/11/1999.

F) Attivazione delle procedure di mobilità con licenziamento di:

- n. 24 unità per mobilità lunga, ai sensi della L. 229/97, art. 3 e D.M. 25/03/1998;

- n. 40 unità per mobilità ordinaria ai sensi dell'art. 57, comma 7 della L. 44/97.

La messa in sicurezza di prima emergenza dei siti

La necessità di consentire l'accesso del personale ad aree o strutture impiantistiche "congelate" da anni e sulle quali, dopo la fermata degli impianti, erano state esplicate semplicemente attività di sorveglianza e custodia, impose l'avvio di una massiccia operazione di messa in sicurezza, ad integrazione e completamento di quelle già eseguite in sede di fermata impianti iniziale e di successivo mantenimento.

La prima fase, immediatamente successiva alla fermata produttiva, era finalizzata alla salvaguardia dell'integrità degli impianti, la cui funzione si riteneva soltanto tecnicamente sospesa, nonché del personale addetto alla loro sorveglianza.

In quella fase, non furono effettuate modifiche alle installazioni ma semplicemente applicate le procedure di sicurezza standard, tarate su di un periodo di sosta di durata imprevedibile.

Nella seconda fase, fra il 1993 ed il 1996, una volta consolidata l'ipotesi della irreversibilità della fermata produttiva, le attività di messa in sicurezza hanno riguardato essenzialmente le reti e gli impianti di produzione, distribuzione ed utilizzazione dei fluidi e delle energie.

Infatti, a causa della colossale sproporzione fra i consumi e le potenze in gioco con l'insediamento in esercizio e quelli necessari per le attività di mantenimento, e quindi in considerazione dei rischi connessi con la sostanziale ingovernabilità di impianti che lavorassero su percentuali infinitesimali delle loro potenze di targa, le attività di sicurezza riguardarono essenzialmente la realizzazione ex novo di piccoli impianti di distribuzione sostitutivi e la razionalizzazione di altri.

A titolo di esempio:

- la rete di distribuzione dell'acqua potabile fu abbandonata e sostituita da un'unica linea fuori terra, in polietilene, di piccolo diametro, che attraversava l'insediamento;
- le cabine di riduzione e la rete di distribuzione del gas metano furono abbandonate, la grande caldaia centrale per la produzione di acqua calda fu fermata e le poche utenze locali ancora necessarie (mensa, spogliatoio, impianti di riscaldamento) furono convertite a G.P.L;
- fu abbandonata la fornitura a 220 KV e sostituita con più arrivi a media e bassa tensione; fu smantellata la quasi totalità delle linee elettriche ad alta e media tensione, fu messo fuori esercizio un altissimo numero di trasformatori, furono razionalizzate le poche linee e le poche cabine elettriche di distribuzione ancora indispensabili.

Ancora diversa fu la terza fase di messa in sicurezza, propedeutica allo smantellamento degli impianti.

Oltre ai presidi tecnici rappresentati dalle opere provvisionali e dai dispositivi di protezione personale e collettiva, costituenti parte integrante delle progettazioni e della programmazione dei lavori di smantellamento, fu necessario liberare le ex aree impiantistiche dalle apparecchiature e/o dalle sostanze che avrebbero potuto costituire un pericolo per gli addetti.

A tale scopo, oltre alle materie prime ed ai residui di lavorazione divenuti rifiuti soltanto nel febbraio 1997 ad opera del D.Lgs n. 22, fu necessario provvedere allo smaltimento:

- t 1.280 di Apirolio (contenente PCB);
- t 3.727 di oli e grassi esausti nonché batterie al piombo;
- t 3.637di catrame;
- n. 167 sorgenti radioattive.

Analogo intervento fu attuato per l'area ex Eternit, nella quale, prima di attivare le operazioni di smantellamento degli impianti e degli edifici secondo quanto previsto a progetto, si provvide allo smaltimento dei manufatti in cemento-amianto giacenti nei piazzali e di quelli individuati nel corso del monitoraggio iniziale.

Gli interventi in campo ambientale e di monitoraggio con il regime della legge n. 582/96 e successiva normativa del Ministero dell'Ambiente

Al quadro storico sopra rammentato si sono poi aggiunte, durante lo sviluppo dell'attività dei cantieri, una serie di innovazioni normative attinenti il trattamento dei rifiuti e più in generale la bonifica dell'ambiente, le prescrizioni in materia di archeologia industriale e le accresciute esigenze conoscitive della quantità e della natura inquinante dei siti, che hanno comportato accrescimento di conoscenze, aumento di costi e lavorazioni e modifiche ai piani di cantiere sia dal punto di vista temporale sia da quello dei costi.

Quanto alle innovazioni normative in materia ambientale, lo scenario dell'intervento per come emerso dal Piano CIPE del dicembre 1994 è stato modificato a seguito degli atti dei Ministri dell'ambiente di seguito riprodotti:

a) Decreto Min. Ambiente 21.12.1995;
b) Decreto L.vo 5.02.1997, n. 22 (c.d. Decreto Ronchi);
c) Testo aggiornato Decreto L.vo n. 22 pubblicazione G.U. n. 278 del 28.11.1997;
d) Decreto Min. Ambiente 5.02.1998 (c.d. norme tecniche di attuazione del Decreto Ronchi in materia di rifiuti non pericolosi);
e) Decreto Min. Ambiente n. 471/99;
f) Decreto L.vo n. 152/2000.

Le nuove disposizioni determinarono notevoli ricadute sulle attività in termini di volumi e modalità operative e, quindi, di costi e di tempi.

L'attività che, in difformità del Piano CIPE, e che, a consuntivo, ha maggiormente subito gli effetti della variazione normativa è stata la gestione dei materiali cosiddetti "inerti". La definizione viene attribuita a tre tipi di materiale insistenti al livello di campagna:

1. inerti provenienti da demolizioni civili (frammenti di calcestruzzo a granulometria variabile, ecc.);
2. residui provenienti da lavorazioni siderurgiche (loppe di altoforno e scorie di acciaieria, ecc.);
3. minerali e fossili di fondo parco.

Per tali materiali il Piano CIPE prevedeva:

- ✓ per gli inerti provenienti da demolizioni civili, la frantumazione ed accumulo in area dedicata ed un successivo utilizzo per eventuali riempimenti o coperture nell'area dello stabilimento;
- ✓ per i residui provenienti da lavorazioni siderurgiche, il trasporto a discarica per 28.000 ton e la giacenza in loco per la parte rimanente;
- ✓ per minerali e fossili di fondo parco: il riutilizzo in processi industriali limitatamente alla parte in cumulo sormontante il piano campagna (11.000 t.).

L'evacuazione degli inerti ha dovuto, invece, tener conto delle innovazioni normative introdotte dal Decreto Legislativo n. 22 del 5/2/1997, aggiornato nel novembre dello stesso anno, che hanno ridisegnato il ciclo dello smaltimento dei rifiuti.

Inoltre, e successivamente, furono emanate dal Ministero dell'Ambiente le cosiddette "Norme Tecniche di Attuazione", relative anche ai rifiuti non pericolosi, che comprendono indicazioni specifiche per i materiali presenti nell'area di Bagnoli.

Tali innovazioni hanno comportato una mutazione delle ipotesi di Piano CIPE avendo interessato, con differenti ripercussioni, gli inerti provenienti dalle demolizioni civili, i residui da lavorazioni siderurgiche ed i minerali fossili di fondo parco.

Ad aggravare le difficoltà ed incrementare i costi, per gli inerti provenienti da demolizioni civili, la locale Sovrintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali ha riaffermato le prescrizioni con le quali si richiedeva di non utilizzare, per l'accumulo e la frantumazione degli inerti, l'area ai piedi della collina di Posillipo, che era proprio quella a ciò dedicata, nelle previsioni del Progetto cantiere attuativo del Piano CIPE.
La prescrizione ha determinato una lievitazione dei tempi e dei costi di lavorazione per spese di trasferimento dei materiali.

A tali oneri, alla luce delle nuove normative introdotte dopo il 1996, fu necessario sommare i maggiori costi unitari di smaltimento, dovuti alle nuove classificazioni che avevano trasformato anche gli inerti da demolizione in rifiuti da conferire od in residui da riciclare.

Per quanto riguarda i minerali ed i fossili di fondo parco, le quantità di materiale reperito al di sotto del piano di campagna furono notevolmente maggiori di quelle indicate nel Piano CIPE '94. L'effetto combinato della nuova classificazione quali rifiuti o residui riutilizzabili, e quindi del costo unitario di smaltimento, nonché dei maggiori volumi reperiti, determinò, anche in questo caso, una significativa lievitazione delle spese per la eliminazione delle circa 340.000 ton di materiale raccolto.

Infine, per quanto riguarda i residui, quali loppe e scorie, provenienti dalle lavorazioni siderurgiche e che, in base alle prescrizioni del D.M. 5/2/1998, non più detenibili in giacenza in loco, un quantitativo pari a circa 200.000 ton dovette essere smaltito mediante cessione a titolo oneroso.

Quanto agli interventi di archeologia industriale, il Comune di Napoli, in accordo con la Sovrintendenza ai Beni Culturali, richiese il recupero – attraverso la non demolizione e successiva conservazione – di alcuni manufatti ed impianti particolarmente significativi a testimonianza del passato industriale nell'ex area siderurgica.

Il Piano CIPE, invece, non prevedeva la conservazione di manufatti ed impianti ai fini della testimonianza storico industriale – bensì prevedeva la non demolizione di alcuni manufatti civili al fine di un loro possibile riutilizzo: quindi per lo specifico argomento non erano stanziate risorse economiche né erano formulate ipotesi di tempi di realizzazione organiche al programma di bonifica.

Il Comitato di coordinamento ed alta vigilanza, nel maggio/giugno 1998, approvava – sentita la Commissione degli esperti – la proposta dell'Assessorato competente del Comune di Napoli di costituire un Gruppo di lavoro incaricato di formulare una proposta concernente l'archeologia industriale, ed invitava la Società Bagnoli S.p.A. a partecipare ai lavori di detto gruppo.

Il Gruppo di lavoro elaborava ed ufficializzava la sua proposta il 30.06.1998, di cui si riassumono i principali obiettivi:

- Mantenimento di impianti ed edifici tipici delle lavorazioni siderurgiche al fine della ricostruzione di un percorso storico-culturale illustrativo delle tecnologie.

- Svolgimento dei lavori di messa in sicurezza degli impianti in attesa della loro destinazione finale.

La Società Bagnoli S.p.A. evidenziava contestualmente alcuni degli effetti e delle conseguenze che l'attuazione della proposta avrebbe avuto sul programma complessivo.
Più particolarmente, dato che la proposta prevedeva varianti sostanziali al Piano CIPE, venivano evidenziate le seguenti conseguenze:

- La demolizione di edifici diversi da quelli originariamente previsti avrebbe portato a scostamenti dei costi e dell'impegno in ore uomo con una probabile minore saturazione del personale.
- Variazioni in aumento degli oneri di bonifica.
- Minori ricavi, per la Società Bagnoli S.p.A., per minori quantità di rottame da avviare a vendita.

Questa iniziativa sviluppata congiuntamente tra Comitato di coordinamento, Commissione degli esperti, Società Bagnoli, Comune di Napoli e Sovrintendenza trovò accoglimento normativo nell'art. 31, comma 43, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, che affidò al Comitato, riunito in Conferenza di servizi integrata dal Sovrintendente ai beni architettonici ed ambientali di Napoli e dal Responsabile del Servizio urbanistico del Comune di Napoli, di individuare i manufatti industriali oggetto di conservazione in quanto particolarmente significativi dal punto di vista testimoniale ai fini della salvaguardia, della memoria storica del sito.

La Conferenza di servizi fu celebrata nel marzo 1999 ed ebbe come conseguenza naturale una diversa articolazione dei cantieri e dei tempi.

Quanto alle accresciute esigenze conoscitive nell'ambito del monitoraggio del suolo, il piano di recupero ambientale dell'ex area industriale di Bagnoli emesso dal CIPE nel dicembre 1994 prevedeva un programma di "monitoraggio consistente nella esecuzione di sondaggi geognostici..." per "..integrare il livello di conoscenza dell'inquinamento del suolo in tutta l'area industriale...."
Tale attività di indagine era essenziale per la conoscenza dello sviluppo in profondità dell'inquinamento, della composizione qualitativa e quantitativa del medesimo ed era altresì propedeutica alle progressive azioni di bonifica e risanamento.

L'attività in sintesi prevedeva:
- l'esecuzione di sondaggi geognostici;
- il prelievo e il trattamento di campioni;
- analisi chimiche e chimico-fisiche sui campioni;
- l'elaborazione dei risultati e a loro interpretazione;
- la produzione di carte tematiche sulla composizione e la distribuzione degli elementi inquinanti.

Per ottenere il quadro conoscitivo sopra citato, il Piano CIPE (1994) ed il successivo Progetto di cantiere dell'8/11/1996 prevedevano un piano di 420 sondaggi geognostici a profondità media di 5 metri da piano campagna.
Considerata l'importanza di conoscere lo sviluppo qualitativo e quantitativo, nonché la distribuzione volumetrica degli elementi inquinanti, il piano dei sondaggi, concordato con gli organismi di controllo e sviluppato nelle fasi iniziali degli interventi, precisò la distribuzione e la densità dei sondaggi, diversificate da area ad area, nonché le fasi del monitoraggio:
- una prima, ricognitiva, con sondaggi a maglia di mt. 100 x 100;
- una seconda, con sondaggi a maglia di mt. 50 x 50;
- una terza, di dettaglio, mirata all'approfondimento di situazioni complesse con sondaggi a maglia di m 25 x 25.

L'attività completa di monitoraggio ha consuntivato le seguenti quantità in termini di sondaggi ed analisi di laboratorio:

Suoli		
Prima fase (maglia 100 x 100)		
Carotaggi	n.	198
Campioni	n.	905
Analisi (organici ed inorganici)	n.	20.751(*)
(*) di cui per amianto	n.	621
Seconda fase (maglie 50 x 50 m – 25 x 25 m)		
Carotaggi	n.	2.089
Campioni	n.	5.976
Analisi (organici ed inorganici)	n.	73.219(*)
(*) di cui per amianto	n.	1.798
Acque sotterranee		
Piezometri	n.	71
Campioni	n.	221
Analisi	n.	9.463

2.3 Le opere realizzate e i costi sostenuti a fronte dei valori del piano CIPE

La metodologia operativa

2.3.1 Come già accennato il Piano allegato alla deliberazione CIPE del 20 dicembre 1994 non fu subito operativo in quanto ad essa delibera seguirono 6 decretazioni d'urgenza finalmente approdate alla legge 18 novembre 1996, n. 582.

All'atto dell'avvio dell'attività della Società Bagnoli (novembre 1996) operavano ancora le varie Società del Gruppo IRI ed ex ILVA che di fatto avevano – a processo industriale cessato – avviato l'opera di demolizione e di messa in sicurezza di prima emergenza degli impianti, dei macchinari e dei suoli.

L'originario piano approvato dal CIPE era già stato aggiornato nell'agosto 1995 per includervi i contenuti del DPR 8 agosto 1995 in materia di prescrizioni del Ministero dell'Ambiente.

Detto Piano è allegato alla presente relazione sotto la lettera O.

Quando partì la Società Bagnoli con la certezza del contributo pubblico previsto dalla legge n. 582/96 e fu operativo il Comitato di coordinamento con la Commissione degli esperti si pose subito la necessità di costruire sui parametri esecutivi del predetto piano un adeguamento e valorizzazione dei costi e delle opere ivi previste che fosse rigorosamente aderente al Piano ma con gli aggiornamenti rispondenti non solo al dettato della legge di finanziamento, ma anche a quelli intervenuti del Ministero dell'Ambiente nel dicembre 1995 nella competenza sulla specifica disciplina in materia di bonifica del territorio e di tutela dell'ambiente che gli conferiva la stessa deliberazione CIPE.

Il piano CIPE valorizzava le attività operative in 16 sub-aree riportate in altrettante schede, di cui 14 relative a smontaggi, demolizioni e rottamazioni e 2 relative al risanamento dell'area siderurgica in termini di decontaminazione impianti, smaltimento residui di lavorazione e bonifica dei suoli.

Tali schede riportavano la valutazione in termini globali per quanto riguardava la manodopera, i mezzi, le attrezzature e le prestazioni specialistiche. Il tutto valutato a prezzi 94. Le suddette schede riportavano anche le quantità da trattare e/o da lavorare.

Una diciassettesima scheda è stata aggiunta nella illustrazione delle pagine che seguono per evidenziare le azioni di messa in sicurezza intervenute nel corso dell'avanzamento dell'attività di caratterizzazione dei suoli e delle acque.

Per consentire la valutazione in termini di avanzamento percentuale dei lavori, anche su suggerimento della Commissione Esperti, la Società Bagnoli ricavò per ogni singola scheda, tenuto conto dei costi globali e delle quantità in esse schede riportati, gli specifici costi unitari relativi alle quantità di carpenteria da smontare e/o da rottamare, e

cemento armato e muratura da demolire, nonché, per le schede di risanamento ambientale dell'area siderurgica, i costi specifici relativi alle quantità da conferite a discarica, da inertizzare, da termodistruggere, da conferire a consorzi e da riciclare come materie prime secondarie.

Le valutazioni di cui sopra comprendevano anche l'aggiornamento prezzi previsto nel Piano CIPE ed escludevano la quota di imprevisti e spese generali (rispettivamente 5% e 15 % nel Piano CIPE).

Tale rielaborazione dei dati del Piano CIPE fu esaminata in occasione dei confronti avvenuti con la Commissione Esperti relativamente al 1° Stato di Avanzamento lavori (SAL). La Commissione Esperti ne prendeva positivamente atto nell'attestazione relativa al primo SAL del 25/6/97 di cui all'intesa di programma del 30/3/96.

Le commissioni di collaudo accertavano e verbalizzavano le quantità prodotte, trattate o lavorate per ogni singola sub-area per ciascun SAL, quantità che venivano valorizzate con i costi specifici di cui sopra.

L'importo totale risultante dalla somma delle valorizzazioni delle singole schede (sub aree), maggiorato delle percentuali di imprevisti (5%) e spese generali (15%), rappresentava il valore economico delle attività svolte sulla base dei prezzi unitari congruenti con il valore economico complessivo delle attività previste nel più volte citato Piano CIPE.
Rapportando questo valore parametrico al valore totale del costo del progetto di cui al Piano CIPE (£/mil. 343.136) si otteneva la percentuale di avanzamento lavori da raffrontare con quelle previste nell'Intesa di Programma del 30/3/1996 al fine della liquidazione degli stati di avanzamento lavori .

La Commissione degli esperti e, di conseguenza, il Comitato di coordinamento ed il Servizio del Ministero competente alla erogazione del contributo dello Stato proseguirono in tale metodologia anche per i successivi SAL.

Le schede di progetto

2.3.2 Il documento così risultante, che è stato il riferimento costante per il raffronto dell'avanzamento del Piano CIPE è allegato alla presente relazione sotto la lettera P ed è lo strumento utile al confronto con le schede di progetto contenenti quantità e costi consuntivati al 27.12.2001, rispetto all'originario Piano CIPE, sull'avanzamento delle opere e dei valori di costo riportate di seguito, in simmetria con le identiche schede dell'allegato P.

Tali schede riportate nel testo sono il frutto degli autonomi riscontri effettuati sulle rendicontazioni via via prodotte dalla Società Bagnoli e contengono inevitabili modesti arrotondamenti imposti dalla stessa sinteticità della rappresentazione.

N.	SCHEDE DI PROGETTO	IMPORTI IN L/MIL.		
		Come da schede novembre 1996 (cfr. all. P)	Consuntivo al 27/12/01	% di avanzamento
1	PARCHI MATERIE PRIME	5.003	7.680	153,5
2	COKERIA	11.682	15.068	129,0
3	AGGLOMERATO	6.463	7.624	118,0
4	ALTOFORNI	18.753	17.185	91,6
5	ACCIAIERIA	37.673	30.158	80,1
6	TRENO NASTRI	29.993	21.863	72,9
7	SERVIZI	12.814	9.293	72,5
8	FABBRICHE OSSIGENO	4.288	7.460	174,0
9	STRUTTURE SPARSE	27.843	42.687	153,3
10	MAGAZZINI	2.171	1.671	77,0
11	RETE FERROVIARIA	2.854	1.927	67,5
12	VIABILITA' SECONDARIA	3.920	633	16,1
13	RECUPERO FERRI D'ARMATURA	6.983	6.797	97,3
14	RISANAMENTO AREA SIDERURGICA	103.613	83.456	80,5
15	RISANAMENTO ETERNIT	9.449	9.449	100,0
16	DEMOLIZIONI ETERNIT	2.428	4.105	169,1
17	MESSA IN SICUREZZA		5.764	
	ARROTONDAMENTO	17		
		285.947	272.820	
	SPESE GENERALI 15%	42.892	40.923	
	IMPREVISTI 5%	14.297	13.641	
	TOTALE PROGETTO	343.136	327.384	95,4

AVANZAMENTO PROGETTO DI BONIFICA

AREA INDUSTRIALE DI BAGNOLI AL 27.12.2001

	£/mil	£/mil
AVANZAMENTO PROGETTO AL 29.02.2000		257.589
ATTIVITA' EFFETTUATE DAL 01.03.2000 AL 27.12.2001		
SMONTAGGI - DEMOLIZIONI -ROTTAMAZIONI	40.361	
MESSA IN SICUREZZA	5.764	
SMALTIMENTI-BONIFICHE-RICIRCOLI	12.039	
TOTALE	58.159	
TOTALE NEL PERIODO	58.159	
SPESE GENERALI 15 % A PIANO	8.724	
IMPREVISTI 5 % A PIANO	2.908	
AVANZAMENTO PROGETTO DEL PERIODO	69.791	
TOTALE A PROGETTO AL 27.12.2001		327.384
% AVANZAMENTO		95,4

TOTALE

Consuntivo progressivo al 27.12.2001

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton	67.852	126.475	16.243	210.570
Materiale elettrico	ton	2.821	6.964	-	9.785
Cemento armato	mc	-	37.108	319.571	356.679
Murature	mc	1.944	21.231	46.493	69.668

Quantità AFO/5- CCO - LF		Carpenteria	Elettrico	Totale
Smontaggio AFO/5	ton	8.800	100	8.900
Smontaggio CCO ed LF	ton	24.000	600	24.600

Ricircolo industriale	ton				555.647
Smaltimento Apirolio	ton				1.280
Catrame	ton				3.637
Oli-grassi-batterie	ton				5.782
Discariche	ton				12.183
Costo demolizioni e smontaggi					
Carpenterie	£/mil	29.168	54.495	-	83.664
Materiale elettrico	£/mil	2.281	6.454	-	8.735
Cemento armato	£/mil	-	7.020	43.349	50.369
Murature	£/mil	164	2.297	4.062	6.523
Totale					**149.291**
Costo smaltimenti e ricircolo industriale					
Ricircolo industriale	£/mil				55.560
Smaltimento Apirolio	£/mil				5.760
Catrame	£/mil				6.910
Oli e grassi	£/mil				8.430
Discariche	£/mil				4.628
Monitoraggio	£/mil				2.162
Bonifica Eternit	£/mil				9.449
Totale					**92.899**
Costo smontaggi AFO/5- CCO - LF					
Smontaggio AFO/5	£/mil				9.190
Smontaggio CCO ed LF	£/mil				15.676
Totale					**24.866**
Messa in sicurezza					
Barriera idraulica	£/mil				1.316
Impermeabilizzazione colmat	£/mil				1.795
Archeologia industriale	£/mil				2.653
Totale					**5.764**
					272.820

SPESE GENERALI 15 % A PIANO	40.923	
IMPREVISTI 5 % A PIANO	13.641	
TOTALE COMPLESSIVO		**327.384**
% DI AVANZAMENTO		**95,4**

TOTALE

Consuntivo dal 01.03.2000 al 27.12.2001

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton	43.081	10.609	541	54.231
Materiale elettrico	ton	2.775	1.068	-	3.843
Cemento armato	mc	-	2.767	74.017	76.784
Murature	mc	1.944	-	4.791	6.735

Quantità AFO/5- CCO - LF		Carpenteria	Elettrico	Totale
Smontaggio AFO/5	ton			
Smontaggio CCO ed LF	ton			

Ricircolo industriale	ton				-
Smaltimento Apirolio	ton				-
Catrame	ton				816
Oli-grassi-batterie	ton				4.407
Discariche	ton				9.679
Costo demolizioni e smontaggi					
Carpenterie	£/mil	18.000	6.209	-	24.209
Materiale elettrico	£/mil	2.251	977	-	3.228
Cemento armato	£/mil	-	2.733	9.153	11.886
Murature	£/mil	164	528	341	1.033
Totale					**40.357**
Costo smaltimenti e ricircolo industriale					
Ricircolo industriale	£/mil				-
Smaltimento Apirolio	£/mil				-
Catrame	£/mil				1.550
Oli e grassi	£/mil				5.816
Discariche	£/mil				3.678
Monitoraggio	£/mil				-
Bonifica Eternit					994
Totale					**12.039**
Costo smontaggi AFO/5- CCO - LF					
Smontaggio AFO/5	£/mil				
Smontaggio CCO ed LF	£/mil				
Totale					-
Messa in sicurezza					
Barriera idraulica	£/mil				1.316
Impermeabilizzazione colmat	£/mil				1.795
Archeologia industriale	£/mil				2.653
Totale					**5.764**
					58.159

TOTALE

Consuntivo al 29.02.2000

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton	24.771	115.868	15.702	156.341
Materiale elettrico	ton	46	5.895	-	5.941
Cemento armato	mc	-	34.341	245.554	279.895
Murature	mc	-	21.231	41.702	62.933

Quantità AFO/5- CCO - LF		Carpenteria	Elettrico	Totale
Smontaggio AFO/5	ton	8.800	100	8.900
Smontaggio CCO ed LF	ton	24.000	600	24.600
Ricircolo industriale	ton			555.647
Smaltimento Apirolio	ton			1.280
Catrame	ton			2.821
Oli-grassi-batterie	ton			1.375
Discariche	ton			2.504

Costo demolizioni e smontaggi					
Carpenterie	£/mil	11.169	48.281	-	59.450
Materiale elettrico	£/mil	30	5.477	-	5.507
Cemento armato	£/mil	-	4.287	34.196	38.483
Murature	£/mil	-	1.769	3.721	5.490
Totale					**108.930**

Costo smaltimenti e ricircolo industriale		
Ricircolo industriale	£/mil	55.565
Smaltimento Apirolio	£/mil	5.760
Catrame	£/mil	5.360
Oli e grassi	£/mil	2.613
Discariche	£/mil	952
Monitoraggio	£/mil	2.162
Bonifica Eternit	£/mil	8.455
Totale		**80.866**

Costo smontaggi AFO/5- CCO - LF		
Smontaggio AFO/5	£/mil	9.190
Smontaggio CCO ed LF	£/mil	15.676
Totale		**24.866**
TOTALE COSTI	L.mil.	**214.662**

Valore di progetto	£/mil	285.847
Valore al 29.02.2000	£/mil	214.662
% di avanzamento		**75.1**

PARCHI MATERIE PRIME

Consuntivo progressivo al 27.12.2001 01-PAR

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton	6.066	7.619	-	13.685
Materiale elettrico	ton	-	129	-	129
Cemento armato	mc	-	-	39.244	39.244
Murature	mc	-	-	2.133	2.133
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	282,2	288,3		
Materiale elettrico	£/Kg		637,4		
Cemento armato	£/mc			89.974,8	
Murature	£/mc			74.445,0	
Costo					
Carpenterie	£/mil	1.712	2.197	-	3.908
Materiale elettrico	£/mil	-	82	-	82
Cemento armato	£/mil	-	-	3.531	3.531
Murature	£/mil	-	-	159	159
TOTALE COSTI	L.mil.	1.712	2.279	3.690	7.680

Valore di progetto	£/mil	5.003
Valore al 27.12.2001	£/mil	7.680
% di avanzamento		**153,5**

PARCHI MATERIE PRIME

Consuntivo dal 01.03.2000 al 27.12.2001 01-PAR

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton				-
Materiale elettrico	ton				-
Cemento armato	mc				-
Murature	mc				-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	282,2	288,3		
Materiale elettrico	£/Kg		637,4		
Cemento armato	£/mc			89.974,8	
Murature	£/mc			74.445,0	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	-	-	-
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	-	-	-
Murature	£/mil	-	-	-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	-	-	-	-

PARCHI MATERIE PRIME

Consuntivo al 29.02.2000 01-PAR

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton	6.066	7.619		13.685
Materiale elettrico	ton		129		129
Cemento armato	mc			39.244	39.244
Murature	mc			2.133	2.133
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	282,2	288,3		
Materiale elettrico	£/Kg		637,4		
Cemento armato	£/mc			89.974,8	
Murature	£/mc			74.445,0	
Costo					
Carpenterie	£/mil	1.712	2.197	-	3.908
Materiale elettrico	£/mil	-	82	-	82
Cemento armato	£/mil	-	-	3.531	3.531
Murature	£/mil	-	-	159	159
TOTALE COSTI	L.mil.	1.712	2.279	3.690	7.680

Valore di progetto	£/mil	5.003
Valore al 29.02.2000	£/mil	7.680
% di avanzamento		**153,5**

COKERIA

Consuntivo progressivo al 27.12.2001 02-COK

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton	486	15.350	-	15.836
Materiale elettrico	ton	-	452	-	452
Cemento armato	mc	-	705	56.495	57.200
Murature	mc	-	840	15.275	16.115
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	733,8	384,4		
Materiale elettrico	£/Kg	799,7	568,6		
Cemento armato	£/mc	138.894,4	133.837,6	124.722,2	
Murature	£/mc	115.949	60.966,1	89.168,1	
Costo					
Carpenterie	£/mil	356,6	5.900,5	-	6.257
Materiale elettrico	£/mil	-	257,0	-	257
Cemento armato	£/mil	-	94,4	7.046,2	7.141
Murature	£/mil	-	51,2	1.362,0	1.413
TOTALE COSTI	L.mil.	357	6.303	8.408	15.068

Valore di progetto	£/mil	11.682
Valore al 27.12.2001	£/mil	15.068
% di avanzamento		**129,0**

COKERIA

Consuntivo dal 01.03.2000 al 27.12.2001 02-COK

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton		99		99
Materiale elettrico	ton				-
Cemento armato	mc			1.311	1.311
Murature	mc				-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	733,8	384,4		
Materiale elettrico	£/Kg	799,7	568,6		
Cemento armato	£/mc	138.894,4	133.837,6	124.722,2	
Murature	£/mc	115.949	60.966,1	89.168,1	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	38,1	-	38
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	-	163,5	164
Murature	£/mil	-	-	-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	-	38	164	202

COKERIA

Consuntivo al 29.02.2000 02-COK

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton	486	15.251		15.737
Materiale elettrico	ton		452		452
Cemento armato	mc		705	55.184	55.889
Murature	mc		840	15.275	16.115
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	733,8	384,4		
Materiale elettrico	£/Kg	799,7	568,6		
Cemento armato	£/mc	138.894,4	133.837,6	124.722,2	
Murature	£/mc	115.949	60.966,1	89.168,1	
Costo					
Carpenterie	£/mil	356,6	5.862,5	-	6.219
Materiale elettrico	£/mil	-	257,0	-	257
Cemento armato	£/mil	-	94,4	6.882,7	6.977
Murature	£/mil	-	51,2	1.362,0	1.413
TOTALE COSTI	L.mil.	357	6.265	8.245	14.866

Valore di progetto	£/mil	11.682
Valore al 29.02.2000	£/mil	14.866
% di avanzamento		**127,3**

AGGLOMERATO

Consuntivo progressivo al 27.12.2001 03-AGL

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.	-	19.197	-	19.197
Materiale elettrico	ton.	-	340	-	340
Cemento armato	mc.	-	713	14.089	14.802
Murature	m.c.	-	566	366	932
Specifici					
Carpenterie	£/Kg		283,1		
Materiale elettrico	£/Kg		554,3		
Cemento armato	£/mc.		133.638,6	128.238,3	
Murature	£/mc.		106.141,9	106.141,9	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	5.434,7	-	5.435
Materiale elettrico	£/mil	-	188,5	-	188
Cemento armato	£/mil	-	95,3	1.806,7	1.902
Murature	£/mil	-	60,1	38,8	99
TOTALE COSTI	L.mil.	-	5.778	1.846	7.624

Valore di progetto	£/mil	6.463
Valore al 27.12.2001	£/mil	7.624
% di avanzamento		**118,0**

AGGLOMERATO

Consuntivo dal 01.03.2000 al 27.12.2001 03-AGL

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.				-
Materiale elettrico	ton.				-
Cemento armato	mc.				-
Murature	m.c.				-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg		283,1		
Materiale elettrico	£/Kg		554,3		
Cemento armato	£/mc.		133.638,6	128.238,3	
Murature	£/mc.		106.141,9	106.141,9	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	-	-	-
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	-	-	-
Murature	£/mil	-	-	-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	-	-	-	-

AGGLOMERATO

Consuntivo al 29.02.2000 03-AGL

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.		19.197		19.197
Materiale elettrico	ton.		340		340
Cemento armato	mc.		713	14.089	14.802
Murature	m.c.		566	366	932
Specifici					
Carpenterie	£/Kg		283,1		
Materiale elettrico	£/Kg		554,3		
Cemento armato	£/mc.		133.638,6	128.238,3	
Murature	£/mc.		106.141,9	106.141,9	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	5.434,7	-	5.435
Materiale elettrico	£/mil	-	188,5	-	188
Cemento armato	£/mil	-	95,3	1.806,7	1.902
Murature	£/mil	-	60,1	38,8	99
TOTALE COSTI	L.mil.	-	5.778	1.846	7.624

Valore di progetto	£/mil	6.463
Valore al 29.02.2000	£/mil	7.624
% di avanzamento		**118,0**

ALTOFORNI

Consuntivo progressivo al 27.12.2001 04-AFO

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton	265	8.836	-	9.101
Materiale elettrico	ton	-	517	-	517
Cemento armato	mc	-	5.683	15.422	21.105
Murature	mc	-	7.538	5.722	13.260
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	320,0	455,9		
Materiale elettrico	£/Kg		535,7		
Cemento armato	£/mc		106.482,9	127.053,5	
Murature	£/mc		61.920,9	100.218,8	
Costo					
Carpenterie	£/mil	84,8	4.028,3	-	4.113
Materiale elettrico	£/mil	-	277,0	-	277
Cemento armato	£/mil	-	605,1	1.959,4	2.565
Murature	£/mil	-	466,8	573,5	1.040
TOTALE COSTI	L.mil.	85	5.377	2.533	7.995
SMTG AFO/5	L/MIL				9.190
TOTALE COMLESSIVO	L/mil.				17.185

Valore di progetto	£/mil	18.753
Valore al 27.12.2001	£/mil	17.185
% di avanzamento		**91,6**

ALTOFORNI

Consuntivo dal 01.03.2000 al 27.12.2001 04-AFO

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton		242		242
Materiale elettrico	ton		4		4
Cemento armato	mc			5.103	5.103
Murature	mc				-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	320,0	455,9		
Materiale elettrico	£/Kg		535,7		
Cemento armato	£/mc		106.482,9	127.053,5	
Murature	£/mc		61.920,9	100.218,8	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	110	-	110
Materiale elettrico	£/mil	-	2	-	2
Cemento armato	£/mil	-	-	648	648
Murature	£/mil	-	-	-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	-	112	648	761

ALTOFORNI

Consuntivo al 29.02.2000 04-AFO

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton	265	8.594		8.859
Materiale elettrico	ton		513		513
Cemento armato	mc		5.683	10.319	16.002
Murature	mc		7.538	5.722	13.260
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	320,0	455,9		
Materiale elettrico	£/Kg		535,7		
Cemento armato	£/mc		106.482,9	127.053,5	
Murature	£/mc		61.920,9	100.218,8	
Costo					
Carpenterie	£/mil	84,8	3.918,0	-	4.003
Materiale elettrico	£/mil	-	274,8	-	275
Cemento armato	£/mil	-	605,1	1.311,1	1.916
Murature	£/mil	-	466,8	573,5	1.040
TOTALE COSTI	L.mil.	85	5.265	1.885	7.234
SMTG AFO/5	L/MIL				9.190
TOTALE COMLESSIVO	L/mil.				16.424

Valore di progetto	£/mil	18.753
Valore al 29.02.2000	£/mil	16.424
% di avanzamento		**87,6**

ACCIAIERIA

Consuntivo progressivo al 27.12.2001 05-ACC

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton	3.941	24.038	-	27.979
Materiale elettrico	ton	37	978	-	1.015
Cemento armato	mc	-	28.681	-	28.681
Murature	mc	-	3.742	-	3.742
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	291,9	353,9		
Materiale elettrico	£/Kg	612,6	815,6		
Cemento armato	£/mc	110.335,9	127.539,7	111.786,5	
Murature	£/mc	51.337	93.442,0	81.976,0	
Costo					
Carpenterie	£/mil	1.150,4	8.507,0	-	9.657
Materiale elettrico	£/mil	22,7	797,7	-	820
Cemento armato	£/mil	-	3.658,0	-	3.658
Murature	£/mil	-	349,7	-	350
TOTALE COSTI	L.mil.	1.173	13.312	-	14.485
SMTG CCO/ 2-3 LF/1-2	L/MIL				15.673
TOTALE COMLESSIVO	L/mil.				30.158
Valore di progetto	£/mil	37.673			
Valore al 27.12.2001	£/mil	30.158			
% di avanzamento		**80,1**			

ACCIAIERIA

Consuntivo dal 01.03.2000 al 27.12.2001 05-ACC

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton		745		745
Materiale elettrico	ton		110		110
Cemento armato	mc		2.767		2.767
Murature	mc				-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	291,9	353,9		
Materiale elettrico	£/Kg	612,6	815,6		
Cemento armato	£/mc	110.335,9	127.539,7	111.786,5	
Murature	£/mc	51.337	93.442,0	81.976,0	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	264	-	264
Materiale elettrico	£/mil	-	90	-	90
Cemento armato	£/mil	-	353	-	353
Murature	£/mil	-	-	-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	-	706	-	706

ACCIAIERIA

Consuntivo al 29.02.2000 05-ACC

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton	3.941	23.293		27.234
Materiale elettrico	ton	37	868		905
Cemento armato	mc		25.914		25.914
Murature	mc		3.742		3.742
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	291,9	353,9		
Materiale elettrico	£/Kg	612,6	815,6		
Cemento armato	£/mc	110.335,9	127.539,7	111.786,5	
Murature	£/mc	51.337	93.442,0	81.976,0	
Costo					
Carpenterie	£/mil	1.150,4	8.243,4	-	9.394
Materiale elettrico	£/mil	22,7	707,9	-	731
Cemento armato	£/mil	-	3.305,1	-	3.305
Murature	£/mil	-	349,7	-	350
TOTALE COSTI	L.mil.	1.173	12.606	-	13.779
SMTG CCO/ 2-3 LF/1-2	L/MIL				15.673
TOTALE COMLESSIVO	L/mil.				29.452

Valore di progetto	£/mil	37.673
Valore al 29.02.2000	£/mil	29.452
% di avanzamento		**78,2**

TRENO NASTRI

Consuntivo progressivo al 27.12.2001 01-PAR

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.	44.338	1.426	-	45.764
Materiale elettrico	ton.	2.784	75	-	2.859
Cemento armato	mc.	-	-	-	-
Murature	m.c.	1.944	-	-	1.944
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	418	575		
Materiale elettrico	£/Kg	811	1.043		
Cemento armato	£/mc.	138.083		118.333	
Murature	£/mc.	84.509		84.573	
Costo					
Carpenterie	£/mil	18.542,2	819,5	-	19.362
Materiale elettrico	£/mil	2.258,4	78,2	-	2.337
Cemento armato	£/mil	-	-	-	-
Murature	£/mil	164,3	-	-	164
TOTALE COSTI	L.mil.	20.965	898	-	21.863

Valore di progetto	£/mil	29.993
Valore al 27.12.2001	£/mil	21.863
% di avanzamento		**72,9**

TRENO NASTRI

Consuntivo dal 01.03.2000 al 27.12.2001 01-PAR

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.	41.517	4		41.521
Materiale elettrico	ton.	2.775			2.775
Cemento armato	mc.				-
Murature	m.c.	1.944			1.944
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	418	575		
Materiale elettrico	£/Kg	811	1.043		
Cemento armato	£/mc.	138.083		118.333	
Murature	£/mc.	84.509		84.573	
Costo					
Carpenterie	£/mil	17.362	2	-	17.365
Materiale elettrico	£/mil	2.251	-	-	2.251
Cemento armato	£/mil	-	-	-	-
Murature	£/mil	164	-	-	164
TOTALE COSTI	L.mil.	19.778	2	-	19.780

TRENO NASTRI

Consuntivo al 29.02.2000 01-PAR

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.	2.821	1.422		4.243
Materiale elettrico	ton.	9	75		84
Cemento armato	mc.				-
Murature	m.c.				-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	418	575		
Materiale elettrico	£/Kg	811	1.043		
Cemento armato	£/mc.	138.083		118.333	
Murature	£/mc.	84.509		84.573	
Costo					
Carpenterie	£/mil	1.179,7	817,2	-	1.997
Materiale elettrico	£/mil	7,3	78,2	-	86
Cemento armato	£/mil	-	-	-	-
Murature	£/mil	-	-	-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	1.187	895	-	2.083

Valore di progetto	£/mil	29.993
Valore al 29.02.2000	£/mil	2.083
% di avanzamento		**6,9**

FABBRICHE OSSIGENO

Consuntivo progressivo al 27.12.2001 07-OSS

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.	2.090	3.669	-	5.759
Materiale elettrico	ton.	-	516	-	516
Cemento armato	mc.	-	3	14.434	14.437
Murature	m.c.	-	11	7.574	7.585
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	866,6	527,4		
Materiale elettrico	£/Kg	991,8	1.085,4		
Cemento armato	£/mc.			160.603,5	
Murature	£/mc.		110.197,6	110.197,6	
Costo					
Carpenterie	£/mil	1.811,2	1.935,0	-	3.746
Materiale elettrico	£/mil	-	560,1	-	560
Cemento armato	£/mil	-	-	2.318,2	2.318
Murature	£/mil	-	1,2	834,6	836
TOTALE COSTI	L.mil.	1.811	2.496	3.153	7.460

Valore di progetto	£/mil	4.288
Valore al 27.12.2001	£/mil	7.460
% di avanzamento		**174,0**

FABBRICHE OSSIGENO

Consuntivo dal 01.03.2000 al 27.12.2001 07-OSS

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.				-
Materiale elettrico	ton.				-
Cemento armato	mc.				-
Murature	m.c.				-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	866,6	527,4		
Materiale elettrico	£/Kg	991,8	1.085,4		
Cemento armato	£/mc.			160.603,5	
Murature	£/mc.		110.197,6	110.197,6	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	-	-	-
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	-	-	-
Murature	£/mil	-	-	-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	-	-	-	-

FABBRICHE OSSIGENO

Consuntivo al 29.02.2000 07-OSS

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.	2.090	3.669		5.759
Materiale elettrico	ton.		516		516
Cemento armato	mc.		3	14.434	14.437
Murature	m.c.		11	7.574	7.585
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	866,6	527,4		
Materiale elettrico	£/Kg	991,8	1.085,4		
Cemento armato	£/mc.			160.603,5	
Murature	£/mc.		110.197,6	110.197,6	
Costo					
Carpenterie	£/mil	1.811,2	1.935,0	-	3.746
Materiale elettrico	£/mil	-	560,1	-	560
Cemento armato	£/mil	-	-	2.318,2	2.318
Murature	£/mil	-	1,2	834,6	836
TOTALE COSTI	L.mil.	1.811	2.496	3.153	7.460

Valore di progetto	£/mil	4.288
Valore al 29.02.2000	£/mil	7.460
% di avanzamento		**174,0**

SERVIZI

Consuntivo progressivo al 27.12.2001 01-PAR

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.	810	9.404	-	10.214
Materiale elettrico	ton.	-	2.054	-	2.054
Cemento armato	mc.	-	195	15.789	15.984
Murature	m.c.	-	119	1.084	1.203
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	1.846,7	358,6		
Materiale elettrico	£/Kg	1.629,8	1.193,4		
Cemento armato	£/mc.	125.541,6	107.074,2	118.492,4	
Murature	£/mc.	65.574,5	66.062,0	68.677,1	
Costo					
Carpenterie	£/mil	1.495,8	3.372,3	-	4.868
Materiale elettrico	£/mil	-	2.451,2	-	2.451
Cemento armato	£/mil	-	20,9	1.870,9	1.892
Murature	£/mil	-	7,9	74,4	82
TOTALE COSTI	L.mil.	1.496	5.852	1.945	9.293

Valore di progetto	£/mil	12.814
Valore al 27.12.2001	£/mil	9.293
% di avanzamento		**72,5**

SERVIZI

Consuntivo dal 01.03.2000 al 27.12.2001 01-PAR

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.		265		265
Materiale elettrico	ton.		5		5
Cemento armato	mc.			2.715	2.715
Murature	m.c.				-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	1.846,7	358,6		
Materiale elettrico	£/Kg	1.629,8	1.193,4		
Cemento armato	£/mc.	125.541,6	107.074,2	118.492,4	
Murature	£/mc.	65.574,5	66.062,0	68.677,1	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	95	-	95
Materiale elettrico	£/mil	-	6	-	6
Cemento armato	£/mil	-	-	322	322
Murature	£/mil	-	-	-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	-	101	322	423

SERVIZI

Consuntivo al 29.02.2000 01-PAR

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.	810	9.139		9.949
Materiale elettrico	ton.		2.049		2.049
Cemento armato	mc.		195	13.074	13.269
Murature	m.c.		119	1.084	1.203
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	1.846,7	358,6		
Materiale elettrico	£/Kg	1.629,8	1.193,4		
Cemento armato	£/mc.	125.541,6	107.074,2	118.492,4	
Murature	£/mc.	65.574,5	66.062,0	68.677,1	
Costo					
Carpenterie	£/mil	1.495,8	3.277,2	-	4.773
Materiale elettrico	£/mil	-	2.445,3	-	2.445
Cemento armato	£/mil	-	20,9	1.549,2	1.570
Murature	£/mil	-	7,9	74,4	82
TOTALE COSTI	L.mil.	1.496	5.751	1.624	8.871

Valore di progetto	£/mil	12.814
Valore al 29.02.2000	£/mil	8.871
% di avanzamento		**69,2**

STRUTTURE SPARSE

Consuntivo progressivo al 27.12.2001

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.	6.120	26.455	-	32.575
Materiale elettrico	ton.	-	1.902	-	1.902
Cemento armato	mc.	-	1.128	146.557	147.685
Murature	m.c.	-	8.415	14.339	22.754
Carpenterie	£/Kg	407,5	719,2		
Materiale elettrico	£/Kg		926,5		
Cemento armato	£/mc.		147.570,0	118.631,6	
Murature	£/mc.		98.845,5	71.118,9	
Costo					
Carpenterie	£/mil	2.494	19.026	-	21.520
Materiale elettrico	£/mil	-	1.762	-	1.762
Cemento armato	£/mil	-	166	17.386	17.553
Murature	£/mil	-	832	1.020	1.852
TOTALE COSTI	L.mil.	2.494	21.787	18.406	42.687

Valore di progetto	£/mil	27.843
Valore al 27.12.2001	£/mil	42.687
% di avanzamento		**153,3**

STRUTTURE SPARSE

Consuntivo dal 01.03.2000 al 27.12.2001

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.		4.966		4.966
Materiale elettrico	ton.		948		948
Cemento armato	mc.			53.802	53.802
Murature	m.c.			4.791	4.791
Carpenterie	£/Kg	407,5	719,2		
Materiale elettrico	£/Kg		926,5		
Cemento armato	£/mc.		147.570,0	118.631,6	
Murature	£/mc.		98.845,5	71.118,9	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	3.572	-	3.572
Materiale elettrico	£/mil	-	878	-	878
Cemento armato	£/mil	-	-	6.383	6.383
Murature	£/mil	-	-	341	341
TOTALE COSTI	L.mil.	-	4.450	6.723	11.173

STRUTTURE SPARSE

Consuntivo al 29.02.2000

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.	6.120	21.489		27.609
Materiale elettrico	ton.		954		954
Cemento armato	mc.		1.128	92.755	93.883
Murature	m.c.		8.415	9.548	17.963
nello smontaggio sono riportati i mezzi ferroviari.					
Specifici lo specifico utilizzato è quello complessivo					
Carpenterie	£/Kg	407,5	719,2		
Materiale elettrico	£/Kg		926,5		
Cemento armato	£/mc.		147.570,0	118.631,6	
Murature	£/mc.		98.845,5	71.118,9	
Costo					
Carpenterie	£/mil	2.493,9	15.454,9	-	17.949
Materiale elettrico	£/mil	-	883,9	-	884
Cemento armato	£/mil	-	166,5	11.003,7	11.170
Murature	£/mil	-	831,8	679,0	1.511
TOTALE COSTI	L.mil.	2.494	17.337	11.683	31.514

Valore di progetto	£/mil	27.843
Valore al 29.02.2000	£/mil	31.514
% di avanzamento		**113,2**

MAGAZZINI

Consuntivo progressivo al 27.12.2001

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.	1.122	7.139	-	8.261
Materiale elettrico	ton.	-	-	-	-
Cemento armato	mc.	-	-	-	-
Murature	m.c.	-	-	-	-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	407,5	170,0		
Materiale elettrico	£/Kg				
Cemento armato	£/mc.				
Murature	£/mc.			72.963,0	
Costo					
Carpenterie	£/mil	457	1.214	-	1.671
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	-	-	-
Murature	£/mil	-	-	-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	457	1.214	-	1.671

Valore di progetto	£/mil	2.171
Valore al 27.12.2001	£/mil	1.671
% di avanzamento	£/mil	**77,0**

MAGAZZINI

Consuntivo dal 01.03.2000 al 27.12.2001

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.		1.974		1.974
Materiale elettrico	ton.				-
Cemento armato	mc.				-
Murature	m.c.				-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	407,5	170,0		
Materiale elettrico	£/Kg				
Cemento armato	£/mc.				
Murature	£/mc.			72.963,0	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	336	-	336
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	-	-	-
Murature	£/mil	-	-	-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	-	336	-	336

MAGAZZINI

Consuntivo al 29.02.2000

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.	1.122	5.165		6.287
Materiale elettrico	ton.				-
Cemento armato	mc.				-
Murature	m.c.				-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	407,5	170,0		
Materiale elettrico	£/Kg				
Cemento armato	£/mc.				
Murature	£/mc.			72.963,0	
Costo					
Carpenterie	£/mil	457	878	-	1.335
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	-	-	-
Murature	£/mil	-	-	-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	457	878	-	1.335

Valore di progetto	£/mil	2.171
Valore al 29.02.2000	£/mil	1.335
% di avanzamento	£/mil	**61,5**

RETE FERROVIARIA

Consuntivo progressivo al 27.12.2001

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.	2.614	3.344	-	5.958
Materiale elettrico	ton.	-	-	-	-
Cemento armato	mc.	-	-	-	-
Murature	m.c.	-	-	-	-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	407,5	257,8		
Materiale elettrico	£/Kg				
Cemento armato	£/mc.				
Murature	£/mc.				
Costo					
Carpenterie	£/mil	1.065	862	-	1.927
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	-	-	-
Murature	£/mil	-	-	-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	1.065	862	-	1.927

Valore di progetto	£/mil	2.854
Valore al 27.12.2001	£/mil	1.927
% di avanzamento		**67,5**

RETE FERROVIARIA

Consuntivo dal 01.03.2000 al 27.12.2001

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.	1.564	2314		3.878
Materiale elettrico	ton.				-
Cemento armato	mc.				-
Murature	m.c.				-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	407,5	257,8		
Materiale elettrico	£/Kg				
Cemento armato	£/mc.				
Murature	£/mc.				
Costo					
Carpenterie	£/mil	637	597	-	1.234
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	-	-	-
Murature	£/mil	-	-	-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	637	597	-	1.234

RETE FERROVIARIA

Consuntivo al 29.02.2000

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.	1.050	1.030		2.080
Materiale elettrico	ton.				-
Cemento armato	mc.				-
Murature	m.c.				-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg	407,5	257,8		
Materiale elettrico	£/Kg				
Cemento armato	£/mc.				
Murature	£/mc.				
Costo					
Carpenterie	£/mil	428	266	-	693
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	-	-	-
Murature	£/mil	-	-	-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	428	266	-	693

Valore di progetto	£/mil	2.854
Valore al 29.02.2000	£/mil	693
% di avanzamento		**24,3**

VIABILITA' SECONDARIA

Consuntivo progressivo al 27.12.2001

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.	-	-	-	-
Materiale elettrico	ton.	-	-	-	-
Cemento armato	mc.	-	-	17.541	17.541
Murature	m.c.	-	-	-	-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg				
Materiale elettrico	£/Kg				
Cemento armato	£/mc.			36.080,8	
Murature	£/mc.			36.080,8	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	-	-	-
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	-	633	633
Murature	£/mil	-	-	-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	-	-	633	633

Valore di progetto	£/mil	3.920
Valore al 27.12.2001	£/mil	633
% di avanzamento	£/mil	**16,1**

VIABILITA' SECONDARIA

Consuntivo dal 01.03.2000 al 27.12.2001

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.				-
Materiale elettrico	ton.				-
Cemento armato	mc.			11.086	11.086
Murature	m.c.				-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg				
Materiale elettrico	£/Kg				
Cemento armato	£/mc.			36.080,8	
Murature	£/mc.			36.080,8	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	-	-	-
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	-	400	400
Murature	£/mil	-	-	-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	-	-	400	400

VIABILITA' SECONDARIA

Consuntivo al 29.02.2000

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.				-
Materiale elettrico	ton.				-
Cemento armato	mc.			6.455	6.455
Murature	m.c.				-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg				
Materiale elettrico	£/Kg				
Cemento armato	£/mc.			36.080,8	
Murature	£/mc.			36.080,8	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	-	-	-
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	-	233	233
Murature	£/mil	-	-	-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	-	-	233	233

Valore di progetto	£/mil	3.920
Valore al 29.02.2000	£/mil	233
% di avanzamento	£/mil	**5,9**

RECUPERO FERRI DI ARMATURA

Consuntivo progressivo al 27.12.2001

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.	-	-	16.243	16.243
Materiale elettrico	ton.	-	-	-	-
Cemento armato	mc.	-	-	398.989	398.989
Murature	m.c.	-	-	-	-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg				
Materiale elettrico	£/Kg				
Cemento armato	£/mc.			17.036,6	
Murature	£/mc.			10.682,3	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	-	-	-
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	-	6.797	6.797
Murature	£/mil	-	-	-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	-	-	6.797	6.797

Valore di progetto	£/mil	6983
Valore al 27.12.2001	£/mil	6.797
% di avanzamento	£/mil	**97,3**

RECUPERO FERRI DI ARMATURA

Consuntivo dal 01.03.2000 al 27.12.2001

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.			541	541
Materiale elettrico	ton.				-
Cemento armato	mc.			72.593	72.593
Murature	m.c.				-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg				
Materiale elettrico	£/Kg				
Cemento armato	£/mc.			17.036,6	
Murature	£/mc.			10.682,3	
Costo					
Carpenterie	£/mil				-
Materiale elettrico	£/mil				-
Cemento armato	£/mil			1.237	1.237
Murature	£/mil			-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	-	-	1.237	1.237

RECUPERO FERRI DI ARMATURA

Consuntivo al 29.02.2000

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.			15.702	15.702
Materiale elettrico	ton.				-
Cemento armato	mc.			326.396	326.396
Murature	m.c.				-
Specifici					
Carpenterie	£/Kg				
Materiale elettrico	£/Kg				
Cemento armato	£/mc.			17.036,6	
Murature	£/mc.			10.682,3	
Costo					
Carpenterie	£/mil				-
Materiale elettrico	£/mil				-
Cemento armato	£/mil			5.561	5.561
Murature	£/mil			-	-
TOTALE COSTI	L.mil.	-	-	5.561	5.561

Valore di progetto	£/mil	6983
Valore al 29.02.2000	£/mil	5.561
% di avanzamento	£/mil	**79,6**

RISANAMENTO AREA SIDERURGICA

Consuntivo progressivo al 27.12.2001

	u.m	Decont.ne Impianti	Residui di lavorazione	Bonifica suoli	TOTALE
Quantità					
Fossili e materie prime	ton.	-	370.208	-	370.208
Inerti	ton.	-	185.439	-	185.439
Apirolio	ton.	1.280	-	-	1.280
Catrame	ton.	3.637	-	-	3.637
Oli-grassi-batterie	ton.	3.994	-	1.788	5.782
Discariche	ton.	11.162	-	1.021	12.183
Specifici					
Fossili e materie prime	£/Kg		100,0	100	
Inerti	£/Kg		100,0	100	
Apirolio	£/Kg	4.500			
Catrame	£/Kg	1.900			
Oli e grassi	£/Kg	1.900			
Discariche	£/Kg	380		380	
Costo					
Fossili e materie prime	£/mil	-	37.021	-	37.021
Inerti	£/mil	-	18.544	-	18.544
Apirolio	£/mil	5.760	-	-	5.760
Catrame	£/mil	6.910	-	-	6.910
Oli e grassi	£/Kg	7.589	-	840	8.429
Discariche	£/mil	4.242	-	388	4.630
Monitoraggio	£/mil			2.162	2.162
TOTALE COSTI	L.mil.	24.500	55.565	3.390	83.456

Valore di progetto	£/mil	103.613
Valore al 27.12.2001	£/mil	83.456
% di avanzamento		**80,5**

RISANAMENTO AREA SIDERURGICA
Consuntivo dal 01.03.2000 al 27.12.2001

	u.m	Decont.ne Impianti	Residui di lavorazione	Bonifica suoli	TOTALE
Quantità					
Fossili e materie prime	ton.				-
Inerti	ton.				-
Apirolio	ton.				-
Catrame, terreni	ton.	816			816
Oli,grassi,batterie,melme-oleose	ton.	2.619		1.788	4.407
Risulte, fanghi lago, acque, traversine, lana di roccia	ton.	8.688		991	9.679
Specifici					
Fossili e materie prime	£/Kg		100,0	100	
Inerti	£/Kg		100,0	100	
Apirolio	£/Kg	4.500			
Catrame	£/Kg	1.900			
Oli e grassi	£/Kg	1.900		470	
Discariche	£/Kg	380		380	
Costo					
Fossili e materie prime	£/mil	-	-	-	-
Inerti	£/mil	-	-	-	-
Apirolio	£/mil	-	-	-	-
Catrame	£/mil	1.550	-	-	1.550
Oli e grassi	£/mil	4.976	-	840	5.816
Discariche	£/mil	3.301	-	377	3.678
Monitoraggio	£/mil				
TOTALE COSTI	L.mil.	9.828	-	1.217	11.045

RISANAMENTO AREA SIDERURGICA

Consuntivo al 29.02.2000

	u.m	Decont.ne Impianti	Residui di lavorazione	Bonifica suoli	TOTALE
Quantità					
Fossili e materie prime	ton.		370.208		370.208
Inerti	ton.		185.439		185.439
Apirolio	ton.	1.280			1.280
Catrame, terreni	ton.	2.821			2.821
Oli,grassi,batterie,melme-oleose	ton.	1.375			1.375
Risulte, fanghi lago, acque, traversine, lana di roccia	ton.	2.474		30	2.504
Specifici					
Fossili e materie prime	£/Kg		100,0	100	
Inerti	£/Kg		100,0	100	
Apirolio	£/Kg	4.500			
Catrame	£/Kg	1.900			
Oli e grassi	£/Kg	1.900			
Discariche	£/Kg	380		380	
Costo					
Fossili e materie prime	£/mil	-	37.021	-	37.021
Inerti	£/mil	-	18.544	-	18.544
Apirolio	£/mil	5.760	-	-	5.760
Catrame	£/mil	5.360	-	-	5.360
Oli e grassi	£/Kg	2.613	-	-	2.613
Discariche	£/mil	940	-	11	952
Monitoraggio	£/mil			2.162	2.162
TOTALE COSTI	L.mil.	14.673	55.565	2.173	72.411

Valore di progetto	£/mil	103.613
Valore al 29.02.2000	£/mil	72.411
% di avanzamento		**69,9**

RISANAMENTO AREA SIDERURGICA

Consuntivo al 29.02.2000

	u.m	Decont.ne Impianti	Residui di lavorazione	Bonifica suoli	TOTALE
Quantità					
Fossili e materie prime	ton.		370.208		370.208
Inerti	ton.		185.439		185.439
Apirolio	ton.	1.280			1.280
Catrame, terreni	ton.	2.821			2.821
Oli,grassi,batterie,melme-oleose	ton.	1.375			1.375
Risulte, fanghi lago, acque, traversine, lana di roccia	ton.	2.474		30	2.504
Specifici					
Fossili e materie prime	£/Kg		100,0	100	
Inerti	£/Kg		100,0	100	
Apirolio	£/Kg	4.500			
Catrame	£/Kg	1.900			
Oli e grassi	£/Kg	1.900			
Discariche	£/Kg	380		380	
Costo					
Fossili e materie prime	£/mil	-	37.021	-	37.021
Inerti	£/mil	-	18.544	-	18.544
Apirolio	£/mil	5.760	-	-	5.760
Catrame	£/mil	5.360	-	-	5.360
Oli e grassi	£/Kg	2.613	-	-	2.613
Discariche	£/mil	940	-	11	952
Monitoraggio	£/mil			2.162	2.162
TOTALE COSTI	L.mil.	14.673	55.565	2.173	72.411

Valore di progetto	£/mil	103.613
Valore al 29.02.2000	£/mil	72.411
% di avanzamento		**69,9**

RISANAMENTO AREA ETERNIT
Consuntivo progressivo al 27.12.2001

	u.m	Amianto	Rottamazione	Materiali di risulta	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.		1.889		1.889
Materiale elettrico	ton.				-
Cemento armato	mc.		20.000		20.000
Murature	m.c.		5.000		5.000
Smaltimenti	ton.	6.089		1.770	7.859
Specifici					
Carpenterie	£/Kg		633,3		
Materiale elettrico	£/Kg				
Cemento armato	£/mc.		118.996		
Murature	£/mc.		105.693		
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	1.196	-	1.196
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	2.380	-	2.380
Murature	£/mil	-	528	-	528
Materiali contenenti amianto e risulte	£/mil				9.449
COSTI RISANAMENTO	L.mil.				9.449
COSTI DEMOLIZIONI (1)	L.mil.				4.105
TOTALE COSTI	L.mil.	9.449	4.105	-	13.554

(1) I costi delle demolizioni sono riportati nel totale delle demolizioni e smontaggi

Valore di progetto	£/mil	11.877
Valore al 27.12.2001	£/mil	13.554
% di avanzamento		**114,1**

RISANAMENTO AREA ETERNIT

Consuntivo dal 01.03.2000 al 27.12.2001

	u.m	Residui di lavorazione	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton.		1.889		1.889
Materiale elettrico	ton.				-
Cemento armato	mc.		20.000		20.000
Murature	m.c.		5.000		5.000
Specifici					
Carpenterie	£/Kg		633,3		
Materiale elettrico	£/Kg				
Cemento armato	£/mc.		118.996		
Murature	£/mc.		105.693		
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	1.196	-	1.196
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	2.380	-	2.380
Murature	£/mil	-	528	-	528
Materiali contenenti amianto e risulte	£/mil	994			994
COSTI RISANAMENTO	L.mil.				994
COSTI DEMOLIZIONI (1)	L.mil.				4.105
TOTALE COSTI	L.mil.	994	4.105	-	5.099

(1) I costi delle demolizioni sono riportati nel totale delle demolizioni e smontaggi

RISANAMENTO AREA ETERNIT

Consuntivo al 29.02.2000

	u.m	Decont.ne Impianti	Residui di lavorazione	Bonifica suoli	TOTALE
Quantità					
Amianto	ton.		4.545		4.545
Risulte varie	ton.		466		466
Specifici					
Amianto	£/Kg		1.687,3		
Risulte varie	£/Kg		1.687,3		
Costo					
Amianto	£/mil	-	7.669	-	7.669
Risulte varie	£/mil	-	787	-	787
TOTALE COSTI	L.mil.	-	8.455	-	8.455

Valore di progetto	£/mil	9.449
Valore al 29.02.2000	£/mil	8.455
% di avanzamento		**89,5**

MESSA IN SICUREZZA

Consuntivo progressivo al 27.12.2001

	u.m	Decont.ne Impianti	Residui di lavorazione	Bonifica suoli	TOTALE
Quantità					
Specifici					
Costo					
Messa in sicurezza					
Barriera idraulica	£/mil				1.316
Impermeabilizzazione colmata	£/mil				1.795
Archeologia industriale	£/mil				2.653
TOTALE COSTI	L.mil.	-	-	-	5.764

Valore di progetto	£/mil	
Valore al 27.12.2001	£/mil	5.764
% di avanzamento		

MESSA IN SICUREZZA

Consuntivo dal 01.03.2000 al 27.12.2001

	u.m	Decont.ne Impianti	Residui di lavorazione	Bonifica suoli	TOTALE
Quantità					
Specifici					
Costo					
Messa in sicurezza					
Barriera idraulica	£/mil				1.316
Impermeabilizzazione colmata	£/mil				1.795
Archeologia industriale	£/mil				2.653
TOTALE COSTI	L.mil.	-	-	-	5.764

Valore di progetto	£/mil	
Valore al 27.12.2001	£/mil	5.764
% di avanzamento		

Considerazioni relative all'efficacia del Piano CIPE

2.3.3. **E' d'uopo osservare che il Piano CIPE elaborato nel 1994, relativamente all'aspetto "Risanamento area siderurgica" che comprende ovviamente anche la bonifica dei suoli e delle acque in senso stretto, faceva riferimento a criteri del tutto generali, in quanto all'epoca non erano stati concepiti a livello nazionale dei criteri puntuali sia per la caratterizzazione dei suoli inquinati e delle acque, sia per che cosa si dovesse intendere sul piano tecnico-scientifico per "bonifica" e "risanamento".**

Nel corso dell'esecuzione del Piano CIPE e quindi delle operazioni condotte dalla Bagnoli S.p.A., le azioni di caratterizzazione dei suoli e delle acque sono state via via improntate ai criteri che si andavano sviluppando a livello nazionale su tale tematica, sino alla pubblicazione del decreto del Ministro dell'Ambiente del dicembre 1999, n. 471 relativo alla bonifica dei siti contaminati. Quest'ultimo riportava puntuali e cautelativi criteri finalizzati alla individuazione dei siti contaminati, la cui applicazione al sito di Bagnoli ha portato ad individuare una situazione di contaminazione dei suoli e delle acque, non prevista né prevedibile dalle basi presuntive all'epoca dell'approvazione del Piano CIPE.

Infatti i volumi di suolo da bonificare sono risultati essere ben superiori a quelli "stimati" nel piano CIPE; la qualità delle acque profonde è risultata fortemente compromessa e, quindi, in base a quanto riportato nel D.M. 471/99, è stato necessario mettere in atto misure di messa in sicurezza d'emergenza (barriere idrauliche, ecc), anch'esse non previste nel Piano CIPE.

Analoghe considerazioni possono essere fatte in merito allo smaltimento dei rifiuti, in quanto nel corso delle azioni di risanamento del sito, è stato emanato il D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, relativo alla classificazione e gestione dei rifiuti e dei rifiuti pericolosi. Tale decreto, con gli ulteriori aggiornamenti e modifiche che si sono succeduti nel corso degli ultimi anni, ha introdotto nuovi e più stringenti criteri di classificazione e gestione dei rifiuti e dei rifiuti pericolosi, anch'essi non previsti e non prevedibili all'epoca dell'approvazione del Piano CIPE.

Può, pertanto, affermarsi con giudizio "ex post" che le previsioni del Piano CIPE si sono rivelate largamente di massima ed insufficienti, sia per quanto riguardava le demolizioni, smontaggi, trasporto e smaltimento rifiuti, sia soprattutto per quanto riguardava il "Risanamento ambientale".

Ciò evidentemente ha avuto ripercussioni sia nel corso dello sviluppo delle attività sia a consuntivo nel rapporto tra le aspettative del Piano, in particolare per l'aspetto risanamento ambientale, le risorse stanziate ed i risultati conseguiti.

A tal proposito ed a conferma di quanto sopra si è avuta notizia che solo recentemente sono in corso (fase finale) ad opera della Bagnolifutura S.p.A. le procedure per l'affidamento dei lavori di bonifica del sito sulla base del "Progetto definitivo di bonifica", approvato con D.I. del 28 luglio 2003, alla redazione del quale la Commissione degli Esperti ed il Comitato di coordinamento hanno costantemente collaborato in assistenza al Ministero dell'Ambiente (vedi allegato H).

In conclusione, la spesa sostenuta in conto Piano CIPE per la voce "Risanamento area siderurgica" pari a 83,5 miliardi di lire non poteva che riguardare il piano di caratterizzazione, premessa fondante per ogni ulteriore azione di bonifica successiva, per un costo di lire 3,4 miliardi, la decontaminazione degli impianti per circa 24,5 miliardi di lire e lo smaltimento dei residui di lavorazione (rifiuti) per circa 55,5 miliardi di lire.

L'avanzamento dei lavori per annualità

2.3.4 Segue in questo paragrafo l'esposizione delle opere cantierate eseguite, anno per anno, dal 1996 al dicembre 2001 rispondenti in forma descrittiva alla rappresentazione numerica già resa con il paragrafo precedente.
Si è preferita questa rappresentazione cronologica per dare un maggiore dettaglio dei vari segmenti di attività, compresi, ovviamente, quelli su cui hanno interagito le funzioni svolte dalla Commissione degli esperti in materia di caratterizzazione dei suoli ed i provvedimenti di carattere normativo sopravvenuti da parte del Ministero dell'Ambiente.

A fine paragrafo si è ritenuto di includere, fuori testo, tutta la grafica della impostazione dei cantieri e dei vari cronoprogrammi dei lavori e dell'utilizzo delle maestranze per come pianificati *in progress* della Bagnoli S.p.A..

Le attività previste nel Piano approvato del CIPE in data 20.12.1994 per il recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli sono state gestite dall'ILVA fino a tutto il mese dl settembre 1996.
Dal 1°.10.1996 con la trasformazione della Società Bagnoli in S.p.A., la stessa è subentrata all'ILVA.

Attività svolte dal 1994 al 1996

Hanno riguardato:

1. Messa in sicurezza degli impianti fermati, al fine di rendere possibili gli smontaggi e le demolizioni.
2. Riqualificazione del personale siderurgico dell'ILVA secondo le specializzazioni richieste dal piano di recupero ambientale che ha interessato in questa fase n. 285 dipendenti.

L'attività è stata proseguita, negli anni successivi, dalla Società Bagnoli tenendo anche conto delle necessità di addestramento richieste dagli sviluppi normativi.

3. Preparazione delle aree di cantiere ed adeguamento dei siti operativi alle norme dettate dalla L. 46/90 e dal D. Lgs. 626/94.
4. Smontaggio di impianti destinati alla vendita.

In particolare:

A) Altoforno n. 5 (smontate ~ 9000 t, imballate in n. 1130 colli e spediti via mare in India);
B) Colate Continue n. 2 e 3 e relativi impianti di trattamento acciaio in siviera (smontate ~ 24.600 t, imballate in n. 4130 colli e spediti via mare in Cina);
C) Macchine di Cokeria e dei Parchi primari, impianto produzione ossigeno, armamento ferroviario, carri siluro per Il trasporto di ghisa liquida per un totale di ~ 7.500 t.

Le attività di cui ai punti a) e b) in particolare, hanno comportato Io sviluppo di progettazione generale di smontaggío, divisione in parti elementari degli impianti con relative schede di smontaggio e tipologia di imballaggio; targhettatura di quanto smontato e imballato per il necessario riconoscimento all'atto del successivo rimontaggio; imballo, trasporto al molo ed imbarco incluso stivaggio e rizzaggio.

5. Demolizione e rottamazione di impianti non interessanti commercialmente quali:

- Impianti e macchine di cokeria per t 11.200 di carpenterie in ferro e di materiale elettrico;
- Impianto di agglomerazione minerali per ~ t 11.000 di carpenterie in ferro e materiale elettrico;
- Macchine e nastri trasportatori dei Parchi materie prime per ~ t 3.600 di carpenterie in ferro e di materiale elettrico
- Altoforno n. 4 e strutture residue Altoforno n. 5 per ~ t 1.700 di carpenterie in ferro e di materiale elettrico
- Acciaieria e strutture residue della colata continua per ~ t 3.200 di carpenterie in ferro e di materiale elettrico
- Macchine e impianti della Centrale termoelettrica, rete di distribuzione elettrica per ~ t. 2.700 di carpenterie di ferro e di materiale elettrico
- Macchine ed impianti della fabbrica ossigeno e dell'impianto depurazione liquami per ~ t. 1.500 di carpenterie in ferro e di materiale elettrico
- Strutture sparse, rate distribuzione fluidi (gas di altoforno, gas di cokeria, metano, ecc.), ex forni a pozzo per riscaldo lingotti per t. 4.000 di carpenterie in ferro e di materiale elettrico

per un totale di ~ 36.700 ton di carpenterie metalliche e ~ 2.400 di materiali elettrici.

6. Recupero ed invio a riutilizzo industriale di fossili, calcare misto a fossile, minerali, loppe
   e scorie il tutto per un totale di ~ 40.700 t.

7. Smaltimento di apirolio per un quantitativo di 85 t.

Con la conversione del D.L. n. 486 del 20 settembre '96 nella legge n. 582 del 18 novembre '96 recante 'Disposizioni urgenti per i risanamento dei sii industriali delle aree di Bagnoli e Sesto S. Giovanni', che autorizza, tra l'altro, il finanziamento delle opere previste nel "Piano di recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli" approvato dal CIPE nel dicembre 1994, viene redatto il primo stato di avanzamento lavori che certifica il raggiungimento del 16,4 %, con riferimento ai costi totali previsti nel suddetto Piano. Pertanto, essendo stata superata la soglia del 10%, prevista nell'Intesa di Programma del 30 Marzo 1996, viene autorizzata l'erogazione della prima quota di finanziamento portato dalla stessa L.582/96.

Attività nell'anno 1997

Le attività operative svolte nell'anno 1997, che hanno determinato il raggiungimento alla fine di detto anno di uno stato di avanzamento lavori del 30,0 %, riferito al costo complessivo di tutte le attività previste nel Piano CIPE, sono state:

1. Il completamento di attività propedeutiche quali:
   - Preparazione aree di cantiere e di stoccaggio materiali;
   - Adeguamento dei siti operativi alle norme sulla sicurezza prevista dalla L. 46/90 e 626/94.

2. Attività di demolizione industriali quali:
   - Batterie forni a coke;
   - Gasometro gas di altoforno;
   - Capannoni mescolatori ed elettrofiltri in area Agglomerato;
   - Tubazioni Altoforno n. *4* ed impianti accessori;
   - Impianto di depurazione fumi Acciaieria;
   - Residui dello smontaggio delle Colate Continue e dell'altoforno n.5;
   - Impianti della centrale termica e reti di distribuzione;
   - Impianti produzione ossigeno;
   - Impianto depurazione liquami;
   - Alcuni fabbricati e strutture sparse.

   Le demolizioni sopraelencate, che sono proseguite, come da programma, anche oltre l'anno in riferimento, hanno prodotto, nel periodo in esame, le seguenti quantità di materiali:

- rottame di carpenterie e parti meccaniche per ~ 24.800 t;
- rottame di materiale elettrico per ~ 1.700 t;
- cemento armato dei manufatti demoliti per ~ 15.300 mc;
- strutture in muratura e refrattari circa per ~ 31.200 mc.

3. Attività di risanamento che hanno riguardato:
   - Ricircolo presso impianti industriali di fossile, coke, calcare misto a fossile, minerali vari, loppe e scorie per ~ 105.000 t;
   - Ricircolo di materiali refrattari per ~ 48.500 t;
   - Smaltimento di oli e grassi per 770 t;
   - Smaltimento, per mezzo di termodistruzione, di apirolio per ~ 109 t;
   - Pulizia del canale denominato 'Bianchettaro' di raccolta e scarico dell'acqua di raffreddamento della zone Altoforni e Cokeria;
   - Svuotamento del serbatoio della nafta.

4. Smontaggi per ~ 5.400 t di componenti di impianti da avviare alla vendita quali:
   - n. 2 carri ponte di carica in acciaieria (venduti a NAM LEE Singapore);
   - n. 3 carri ponte di colaggio in acciaieria (venduti a NAM LEE - Singapore);
   - n. 2 carri ponte a cavalletto ex parco scorie (venduti ad ISPAT- india);
   - n. 1 gru di ripresa da parco minerali (venduti ad ISPAT- India);
   - n. 8 serbatoi di ossigeno (venduti alle Acciaierie Terni);
   - Armamento ferroviario venduto a clienti nazionali.

5. Si sono bandite le seguenti gare pubbliche per l'esecuzione dl lavori specialistici:
   - Bonifica da amianto dell'area ex Eternit ed ex ILVA;
   - Nolo di mezzi a caldo e a freddo per movimentazione, sollevamento e trasporto;
   - Smaltimento di PCB e PCT nei trasformatori mediante termodistruzione, bonifica delle parti metalliche e delle aree inquinate.

6. Si è anche fatto ricorso a società del gruppo IRI, così come consentito dalla L. 582/96, per quelle attività che non rientravano nelle specializzazioni del personale della Società Bagnoli anche dopo la sua riqualificazione.

Tali attività hanno riguardato:

A) La prima fase di monitoraggio, mirata ad accertare la presenza di inquinanti, la loro catalogazione ed la valutazione del livelli di contaminazione dei terreni e delle falde acquifere delle aree ex ILVA ed ex Etemit, che è stata affidata alla ANSALDO VOLUND S.p.A.. Tale monitoraggio condotto su uno schema di reticolo a maglia 100 x 100 e consistito in:
   - Prelievo di campioni di suolo, superficiali e profondi mediante carotaggi;
   - Prelievo di campioni di acque e misurazioni delle portate della falda e dei valori di contaminazione;
   - Analisi di campioni di suolo e di acqua;
   - Prospezioni sismiche, elettriche e radar dei suoli.

Tale attività è iniziata nel novembre del '97 e nell'anno sono stati eseguiti:

- n. 98 carotaggi;
- n. 9 pozzi piezometrici;
- n. 428 campioni di suolo.

B) Demolizioni di edifici civili ed industriali in muratura e/o cemento armato e strutture in refrattario quali batterie in cokeria e rivestimenti forni di riscaldo. Tale attività è stata affidata alla GARBOLI-REP S.p.A.., società anch'essa, all'epoca, facente parte del gruppo I.R.I., con distacco presso la stessa di personale della Società Bagnoli.

7. E stato iniziato l'allestimento di una esposizione informativa sull'insediamento industriale e sull'avanzamento dell'intervento di risanamento e bonifica denominata INFOBOX, in quanto il comma 4 dell'art. 1 della L. 582/96 fa obbligo di dare pubblicità alle operazioni di bonifica.

8. Si è dato inizio allo studio, da parte di enti istituzionali,quali il comune di Napoli e la locale Sovrintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali, avente ad oggetto la conservazione di *alcuni* manufatti a testimonianza dell'attività industriale dismessa. Lo studio ha interessato il capannone Acciaieria, l'Altoforno n. 4, una batteria di forni a coke, una torre di spegnimento coke, due ciminiere ed alcuni manufatti e impianti in area parchi, per i quali è stata poi richiesta la non demolizione e l'esecuzione delle sole attività accessorie e collaterali in attesa di una decisione definitiva.

Attività nell'anno 1998

Le attività svolte, che hanno determinato uno stato d'avanzamento lavori a fine anno pari al 48,7 % riferito al costo totale previsto nel Piano approvato dal CIPE, sono:

1. Demolizioni:
   - Cokeria: Abbattimento camini, torre di spegnimento coke, fabbricato preparazione fossili con impiego di esplosivi.
   - Demolizione radice pontile prese a mare, vasche biologiche, vie di corsa ex parco fossile e nastri trasportatori.
   - Agglomerazione:
     Elettrofiltri gas ed ambiente, viadotto lato Agnano, fabbricati vari, cabina elettrica.
   - Parchi:
     Ultimazione demolizione viadotto ferroviario, stock-house Altofomo n. 5, vie di corsa parco omogeneizzato e cabine varie.
   - Altoforno n. 4:
     Recupero cassette di reffreddamento, rottamazione carpenterie zona stockhouse, tubazioni carpenterie e valvole Cowpers, demolizione vasche di depolverazione, tramogge loppa, cabina comando, cabina filtri, officina tubisti. Evacuazione mattoni refrattari di Cowpers, eliminazione carica residua, messa in sicurezza per conservazione come testimonianza di Archeologia industriale.

- Altoforno n. 5
  Demolizioni stock-house, palazzine uffici, cabine, tramogge e vasche loppa, trattamento acque, basamenti Cowpers, vasche di decantazione, cabina ossigeno.
- Acciaieria:
  Cemento armato Forni a calce, capannone brammette, demolizioni a varie quote del capannone Acciaieria, quadri elettrici, cabina elettrica, lavatori gas e saturatore impianto Bishoff, vasche decantazione fanghi impianto Baumco, convertitori 1 e 2.
- Colate Continue:
  Torre piezometrica, cabina elettrica CCO e cabina alimentazione pompe.
- Centrale termoelettrica:
  Quadri elettrici Sala Magrini, cabina elettrica (Dingier), sala filtri H_20 demineralizzata, alternatori e quadri elettrici, capannone centrale (salto B), Sala macchine, serbatoi acido, strutture varie.
- Strutture sparse:
  Serbatoio nafta, capannone carpenteria, strutture interne capannone BK, parte vecchia capannone ex Treni Loewy, capannone ex Icrot ed ex benne, capannone ed uffici Movimento.

Nel complessivo le demolizioni sopra elencate sono state per un quantitativo:
- di ~ t 28.200 di carpenteria demolita e rottamata;
- di ~ t 8800 di tondino di cemento armato;
- di ~ t 900 di rottame di parti elettriche;
- di ~ mc 153.700 di muratura e cemento armato.

2. Smontaggi quali:
- Capannone ex treno Loewy (parte nuova);
- Capannone officina carri;
- Carro ponte ex parco scorie;
- Carro ponte parco minerali;
- Carro ponte parco minerali;
- Cane ponte capannone brammette;
- Scaricatori pontile Nord (Dravo);

per un totale di ~ t 8000.

3. Attività di risanamento quali:
- Rimozione e trasporto d'esterno per riutilizzo industriale di:
- Fossili e calcare misto a fossile per ~ t 28.300
- Minerali di fondo parco per ~ t 57.300
- Mattoni refrattari di rivestimento per ~ t 12.000
- Loppe di altoforno per ~ t 25.200
- Smaltimenti di:
  - ♦ Apirolio per ~ t 830;
  - ♦ Oli e grassi per ~ t 230;
  - ♦ Lana di roccia, amianto e materiali vari per ~ t 370.

E' continuata l'attività svolta dalle società GARBOLI-REP S.p.A. ed ANSALDO-VOLUND S.p.A. del gruppo I.R.I. precisamente:

- La GARBOLI - REP ha continuato l'attività di demolizione (anche con utilizzo di esplosivi) di strutture in cemento armato, muratura, rivestimenti di refrattario e la frantumazione dei cemento e della muratura con separazione dei ferri di armatura.
- La ANSALDO-VOLUND S.p.A. ha proseguito l'attività di monitoraggio del sottosuolo che, come indagine sul campo, è terminata nel mese di Aprile eseguendo un totale di:
  - n. 6 sondaggi profondi, realizzati in area industriale, spinti sino a circa 50 m dal p.c. e condizionati a piezometro;
  - n. 2 sondaggi profondi, realizzati all'esterno dell'area industriale, spinti sino a circa 50 m dal p.c.
  - n. 207 sondaggi superficiali spinti fino alla falda, di cui 24 condizionati a piezometro;
  - n. 905 campioni rimaneggiati di terreno di cui 621 sottoposti ad analisi chimiche;
  - n. 28 campioni indisturbati di terreno sottoposti ad analisi geo-tecniche di laboratorio;
  - n. 28 prove S.P.T. (standard penetration test) eseguite nel corso dei carotaggi;
  - Prospezione sismica con metodologia a rifrazione nella sola area Etemit;
  - Prospezione geolettrica di polare nella sola area Eternit;
  - Prospezione Georadar nella sola area Etemit;
  - Georeferenziazione dei siti di sondaggio.
    L'attività è proseguita secondo le indicazioni fornite dalla commissione degli esperti che hanno fissato le modalità di esecuzione dei carotaggi, le metodiche di preparazione ed analisi dei campioni, le modalità di rappresentazione del risultati.

Nel corso dell'anno, per le attività che non si sono potute svolgere con personale sociale o con il ricorso a società del gruppo I.R.I, si è fatto ricorso ad appalti quali:

- il noleggio piattaforme aeree;
- lo smaltimento di catrame, bonifica dei serbatoi e rottamazione degli stessi;
- il servizio mensa per i dipendenti.

In relazione alle criticità che si sono manifestate in corso d'opera, nel 1997 e principalmente nel 1998, sia per vincoli operativi-procedurali ed urbanistici e sia per modifiche legislative intervenute che, sostituendosi alle normative che erano alla base dei piano approvato dal CIPE nel dicembre 1994, hanno determinato la necessità di effettuare e prevedere interventi di maggiore ampiezza in termini di materiali da rimuovere, trattare ed evacuare, si è provveduto ad elaborare una rivisitazione dei Piano di Recupero Ambientale dell'area Industriale di Bagnoli, comportante una revisione dei costi e dei tempi di attuazione.

Nel mese di Gennaio '98 è stato raggiunto un avanzamento lavori pari al 31% rispetto al totale dei costi previsti dal Piano approvato dal CIPE per cui è stata autorizzata la 3^ rata di finanziamento.

Nel mese di Aprile è stata inaugurata la mostra permanente INFOBOX" attuata per rispettare la disposizione normativa di rendere di pubblica conoscenza lo stato dei lavori di bonifica del sito industriale.

Attività nell'anno 1999

L'attività è proseguita con interventi di smontaggio impianti, demolizione di impianti e manufatti, recupero ed invio a riutilizzo industriale o smaltimento di considerevoli quantitativi di materiali che potevano costituire possibile fonte di inquinamento, raggiungendo a fine anno il 72,2% di avanzamento lavori rispetto al Piano CIPE
In dettaglio le attività sono state:

1. Demolizioni di carpenterie:
   - In area dei Parchi Materie Prime, la demolizione del carri ponte per la ripresa dei minerali da Parco (MOXEY);
   - nell'area Altoforni, il recupero e la rottamazione delle cassette di raffreddamento dell'altoforno n.4 e l'asportazione delle lamiere del campo di colata;

   - nell'area Acciaieria; l'ultimazione della demolizione del due impianti di trattamento fumi, la demolizione d'impianti e macchine insistenti alle varie quote del capannone, delle caldaie di recupero, dei convertitori e di quanto all'interno delle cabine elettriche, nonché l'eliminazione delle lamiere di copertura corrose che potevano costituire pericolo per la sicurezza.

   Per l'area Altiforni ed Acciaieria le attività sono state portate avanti coerentemente con il piano preliminare di conservazione degli stessi come testimonianza di archeologia industriale;

   - ♦ nell'area Treno nastri si è proceduto alla demolizione della stazione di miscela gas e dell'impianto di scarfatura bramme in quanto non d'interesse per la commercializzazione;
   - ♦ nell'area della Centrale Termoelettrica, le demolizioni hanno riguardato le sale macchine alternatori e turbine, le tubazioni gas, le condotte, in quanto parti non interessate alla bonifica da amianto in corso;
   - ♦ altre demolizioni in varie zone dell'ex stabilimento siderurgico di Bagnoli hanno riguardato una serie di capannoni in carpenteria adibiti a magazzini e/o servizi, la rottamazione di binari, di ricambi obsoleti, di carri e cassoni ferroviari e di carri ponte di nessun interesse commerciale.

   Le attività di cui sopra hanno portato a recuperare e rottamare ≈ 24.400 t di carpenterie metalliche e ≈ 860 t di materiale elettrico.

2. Demolizioni di strutture in cemento armato e muratura:
   Tali attività sono state svolte prevalentemente dalla Società PAV1MENTAL S.p.A. del gruppo IRI subentrata, in marzo, alla GARBOLI REP. S.p.A. a seguito della privatizzazione di quest'ultima. Presso dette Società è stato formalmente distaccato personale dipendente della Società Bagnoli. La stessa Società PAVIMENTAL S.p.A. ha terminato la propria attività a seguito della intervenuta sua privatizzazione nel Novembre 1999.
   Tali demolizioni hanno interessato in particolare:
   - ♦ nell'area Parchi Materie Prime, Agglomerazione e Cokeria i plateoni sottostanti impianti e/o edifici industriali, basamenti di macchine, di gasometri, di torri piezometriche, vasche d'accumulo e/o decantazione, viadotti e vie di corea degli impianti di messa a parco e/o ripresa;

   - ♦ nell'area Altiforni gli edifici di servizio, le vasche di chiarificazione acque, le vasche toppa, lo svuotamento della carica, la demolizione ed evacuazione dei refrattari di rivestimento interno dell'altoforno e dei cowpers;
   - ♦ nell'area Acciaieria le vasche fanghi, i basamenti residui degli impianti di colata continua, della cabina elettrica, del capannone lingottiere, del magazzino ferroleghe, delle sale controllo;
   - ♦ nell'area della Centrale termoelettrica, l'avancorpo, la cabina di alta tensione e il fabbricato di automazione e strumentazione;

   - ♦ nell'area degli impianti Ossigeno, demolizioni di basamenti motori, di sale compressori e della platea ex magazzino ossigeno;
   - ♦ altre attività di demolizione hanno interessato strutture sparse di servizio quali l'officina locomobili, fabbricati ed uffici, platee sottostanti edifici di carpenteria precedentemente demoliti, strade e piazzali, basamenti e strutture residue di vecchi treni di laminazione.

   Le attività di cui sopra hanno prodotto nell'anno circa 129.500 mc di residui di cemento armato e 7.800 mc di residui di muratura; si è inoltre prodotto circa, 6.800 t di ferri di armatura a seguito dell'attività di frantumazione del cemento armato.

3. Smontaggi meccanici ed elettrici:
   le attività sono state svolte direttamente da personale della Società Bagnoli ed hanno interessato:
   - nell'area Parchi Materie Prime, lo smontaggio della macchina di ripresa e messa a parco fossili per una successiva ricollocazione secondo quanto previsto dal piano preliminare di conservazione come testimonianza di archeologia industriale;
   - nell'area Acciaieria ultimazione dello smontaggio per vendita di due carri ponte carica ghisa e l'imbarco degli stessi;
   - nell'area Altoforni, Smontaggio e rimontaggio delle cupole dei cowpers e di parti delle tubazioni dei vento caldo (Toro) per permettere lo svuotamento dal refrattario, coerentemente con quanto previsto dal piano preliminare di conservazione dell'altoforno n.4 come testimonianza di archeologia industriale;

- nell'area Treno Nastri, smontaggio dei quattro camini e passerelle di servizio, rulli di entrata ed uscita forni; attività effettuata dal 1° luglio 1999 in accordo con il promittente acquirente;
- altri smontaggi hanno interessato due capannoni, i carri ponte di servizio dell'ex magazzino BK ed i trasformatori della sottostazione elettrica.

Le attività di cui sopra hanno prodotto nel periodo smontaggi per circa 3.400 ton di carpenterie.

Nel 1999, per le attività svolte direttamente dal personale della Società Bagnoli, sono stati attivati contratti di servizio per sopperire alle necessità di mezzi ed attrezzature eccedenti la dotazione della società stessa; contratti che sono stati assegnati tramite gare ad evidenza pubblica per quanto riguarda il nolo di gru e piattaforme aeree (Sky-worker) e contratti stipulati con le società del gruppo IRI, Garboli-Rep prima e successivamente Pavimental per quanto riguarda i mezzi di movimentazione, caricamento e trasporto materiali provenienti dalle demolizioni.

Con riferimento alle attività di demolizione e smontaggio, nel 1999 sono state inoltre effettuate altre gare ad evidenza pubblica relative a:

- nolo di mezzi per demolizione manufatti in cemento armato e muratura, movimentazione e trasporto materiali;
- frantumazione del cemento armato, frantumazione e ricircolo muratura

4. Risanamento Ambientale Area Ex IL VA:
   Le attività sviluppate nell'anno '99 hanno riguardato, in particolare, oltre alla 2^ fase di monitoraggio, il proseguimento del recupero, per riutilizzo in cicli industriali, di loppa d'altoforno, scorie d'acciaieria, minerali e fossili di fondo parco, in quantità superiori a quelle previste nel piano CIPE '94.

   In dettaglio:
   - Frantumazione del cemento armato per circa 125.000 tonnellate.
   - Recupero delle materie prime siderurgiche per ≈ 113.500 t di fossili e minerali, residui di lavorazione per ≈ 65.500t di loppe e scorie, refrattari per ≈ 9.500 t e calcare misto a fossile per ≈ 49.500 t.

   Il recupero e ricircolo di quantità molto superiori a quelle previste dal piano CIPE '94 è stato dovuto alla citata evoluzione delle normative in materia ambientale, in particolare per il trattamento dei rifiuti non pericolosi (D.lgs. 22 del 5/2/97 e D.M. del 5/2/98), che non consente il mantenimento in sito ditali materiali (loppe e scorie), e a quantitativi di materie prime rinvenute anche al di sotto del piano campagna.

   - Attività di prosciugamento del bacino di raccolta delle acque-industriali di raffreddamento con movimentazione ed accumulo del materiale sedimentato per circa 4000 t.

- Smaltimento del catrame residuo contenuto nei serbatoi (circa 2800 t) e nei decantatori dopo la cessazione dell'attività siderurgica nell'area cokeria, bonifica degli stessi e loro rottamazione.
- I materiali di risulta di demolizioni, le acque e i terreni inquinati (circa 2.100 t complessivamente) sono stati inviati a discarica. Le attività in parola sono state eseguite da società aggiudicataria di gara pubblica.
- Smaltimento del PCB (policlorobifenile) e dei relativi trasformatori (circa 260 t) svolto con contratto assegnato a seguito di gara pubblica.
- altre attività, quali smaltimento gomme e resine, batterie, oli per un quantitativo di circa 250 t

L'insieme delle attività effettuate dalla Società Bagnoli - volte al riutilizzo o smaltimento di considerevoli quantitativi di materiali che potevano costituire possibili fonti di inquinamento per l'ambiente, suolo, acque sotterranee - si sono caratterizzate come interventi di messa in sicurezza del sito.

La Società Bagnoli, nel corso del 1999, ha avviato una serie di iniziative volte al contenimento e alla soluzione della problematica costituita dalla presenza nell'area ai piedi della collina di Posillipo (zona ex deposito di materiali e ricambi) di cumuli di cemento armato e muratura rinvenienti dalle attività di demolizione di manufatti, edifici e/o strutture civili dell'ex centro siderurgico, per la messa in riserva e trattamento in loco dei quali era stata a suo tempo ottenuta l'autorizzazione dalla Provincia di Napoli.

In particolare, nel 1999 si è provveduto - oltre che ad effettuare la gara ad evidenza pubblica relativa alla frantumazione, di cui al capitolo precedente - alla vendita di cemento armato, previo trattamento ai sensi del Decreto Ministero Ambiente del 5 febbraio '98, prima di 100.000 mc e successivamente di 300.000 mc all'unica società che ha manifestato interesse a seguito della pubblicazione sulla stampa in data 29.6.99 della disponibilità a vendere il suddetto materiale.

- 2^ Fase di Monitoraggio

  Al fine di acquisire la conoscenza di dettaglio delle sostanze inquinanti eventualmente penetrate nei suoli delle ex aree produttive ILVA ed ETERNIT, delle relative concentrazioni e della loro tendenza all'ulteriore diffusione nei terreni e nelle falde acquifere, si è proceduto alla seconda fase di Monitoraggio finalizzata all'esatta valutazione dell'estensione delle superfici contaminate, all'accertamento dei valori d'inquinamento ed al loro confronto con i valori limite imposti dalla normativa in vigore; a questo scopo, gli approfondimenti sono stati condotti seguendo schemi a maglie di 50 m. per 50 m., nelle aree dove inizialmente non era stata rilevata una contaminazione significativa, e di 25 m. per 25 m., dove la prima indagine aveva evidenziato importanti livelli d'inquinamento.

  In conformità con la legge 582/96 ed il D.M. 471/99 si è realizzata una campagna di carotaggi nelle aree limitrofe al sito industriale, per rilevare le concentrazioni di composti organici ed inorganici caratteristiche delle aree non interessate dall'insediamento industriale. I dati rilevati sono stati utilizzati dalla Commissione degli Esperti per integrare i valori limiti delle concentrazioni di inquinante come indicati alla col. A della Tab.1 del D.M. 471.

Sono stati effettuati complessivamente circa 2300 carotaggi e 7000 analisi.
Le determinazioni analitiche sono state eseguite dal Centro Sviluppo Materiali - CSM di Pomezia (Gruppo I.R.I.).

Esse sono state controllate da un laboratorio estero che è stato prescelto tra quelli indicati dalla Commissione degli Esperti (Fugro - Consult - Gmbh) secondo standard fissati dalla stessa Commissione nella misura del 5% del totale dei campioni analizzati.
Nel 1999 sono state eseguite sette campagne di prelievo d'acque di falda, superficiali e profonde, con relative analisi dei parametri fisico-chimici caratterizzanti e degli elementi potenzialmente inquinanti.

In sintesi è emerso:

- idrocarburi (Policiclici Aromatici e Totali): una significativa contaminazione è stata riscontrata anche nelle acque di falda provenienti dall'area urbana esterna, a dimostrazione dell'esistenza di un problema più ampio e generale;

- metalli (manganese, ferro e arsenico): i contenuti elevati non sono riconducibili alla contaminazione superficiale d'eguale natura, ma derivano dalla risalita dei fluidi profondi che rappresentano una caratteristica dell'intera area flegrea.

  Si è inoltre realizzato uno studio idrogeologico dell'area, determinando i parametri geofisici necessari per definire la direzione di deflusso delle acque di falda e nel contempo dimensionare un ulteriore intervento di messa in sicurezza dei sito, diretto al trattamento delle acque sotterranee.

- Bonifica da amianto aree ex ETERNIT ed ex ILVA

  Nel corso del 1999 sono state portate a compimento significative bonifiche da amianto nell'area ex ILVA, mentre per quanto riguarda i lavori nell'area ex ETERNIT - assegnati anch'essi a seguito d'appalto-concorso pubblico si è registrato un significativo avanzamento, tenuto corto che il materiale contenente amianto rimosso e inviato allo smaltimento è stato pari a circa il 60% dl quanto previsto.

  Tutta l'attività svolta è stata rigorosamente controllata per quanto concerne il rischio per la salute dei lavoratori addetti e della popolazione delle aree limitrofe ai siti da bonificare. A questo scopo, la rete di monitoraggio per la valutazione delle fibre d'amianto aerodisperse intorno all'area in questione, in accordo con le ASL competenti, è stata validata e resa definitivamente operativa a partire da gennaio 1999; si evidenzia come sono stati effettuati 755 campionamenti ed analisi, una significativa parte delle quali eseguite con la più sofisticata tecnica della microscopia elettronica a scansione.
  In nessuna delle stazioni di rilevamento e in nessun periodo dell'anno si sono superati i valori considerati accettabili dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per gli ambienti di vita in generale, pur essendo in corso numerose attività di bonifica.
  Contemporaneamente alle valutazioni all'esterno dello stabilimento, venivano

effettuate misure di controllo interno della dispersione delle fibre in tempo reale e ciò per intervenire con misure correttive in ipotesi di valori che da parte della Direzione dei Lavori fossero stati ritenuti degni d'attenzione.
In ogni caso, anche nei cantieri i valori di concentrazione rilevati sono stati comunque sempre contenuti entro livelli di circa un decimo di quelli previsti dal D.lgs. 277/91 per il controllo del rischio di esposizione del lavoratori.

A questo scopo, all'interno dell'area ex ETERNIT è stato istituito un laboratorio attrezzato di analisi in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e della Produzione dell'università degli Studi di Napoli.
Complessivamente le misure e le analisi ambientali effettuate all'interno dell'area da bonificare, sono state circa 890, oltre alle 50 analisi effettuate per la rimozione dei tetti e per la bonifica della condotta fumi della caldaia n. 6 nell'area ex Ilva.
Inoltre l'area ex ETERNIT risultava invasa da notevole vegetazione spontanea, conseguenza dell'abbandono di tale area dopo la cessazione dell'attività produttiva nel 1985. Preliminare, quindi, dell'attività dì bonifica è stata l'attività di disboscamento, per la quale è stato presentato e approvato dall' ASL, un Piano di lavoro specifico. Effettuato il disboscamento, si è proceduto al monitoraggio e al censimento di tuffi i materiali contenenti amianto.

Dopo l'installazione dei cantieri, le attività di concreta bonifica hanno avuto inizio con la sistematica rimozione dei materiali e l'invio degli stessi agli smaltimenti, come da dispositivi di legge vigenti.
I materiali pericolosi sono stati predisposti per l'invio a impianto di inertizzazione (Soc. INERTAM - Bordeaux -Francia).
Nell'anno si sono avuti, da parte delle autorità competenti, il rilascio di n. 6 "Certificati di restituibilità" per ultimazione di bonifiche dei tetti in area ex Eternit, n. 2 "Certificati di restituibilità" per ultimazione di bonifiche dei tetti e n. 1 "Certificato di restituibilità" per la caldaia n. 6 della centrale termica in area ex Ilva.
Nell'area ex Eternit sono stati bonificati e avviati allo smaltimento circa 2.600 t di materiali contenenti amianto, nonché rifiuti vari per un totale di circa 160 t.
Nell'area industriale ex ILVA si è provveduto alla rimozione di tetti in cementoamianto da n. 6 fabbricati (smaltendo 30 ton di materiale in cemento amianto), e alla bonifica condotta fumi caldaia n. 6 della centrale termoelettrica (smaltendo 1.2 ton. di materiale).

5. Adempimenti di cui alla legge 582/96:
Va segnalato che, nel rispetto del già citato comma 4 dell'art. 1 della L 582/96, è rimasta aperta al pubblico par tutto l'anno la Mostra informativa denominata Infobox.
Nel mese di aprile si è tenuta la conferenza informativa sulla bonifica, con la presenza di qualificati partecipanti, nel corso della quale è stato illustrato l'avanzamento delle attività di risanamento del sito.

6. Treno Nastri:
Per quanto riguarda la vendita del Treno Nastri, venute a cadere le trattative di vendita sviluppate con vari operatori siderurgici(Coliers, Colakoglu, G.D.S. ed altri), è emerso un rinnovato interesse del gruppo Sahavirya Steel Holding con il quale in data 4 luglio 1999

si è raggiunta un'intesa confermata poi in un accordo preliminare di acquisto, sottoscritto in Bangkok il 20 novembre.

7. Progetto Preliminare di Bonifica:
Nella realizzazione delle attività di risanamento a Bagnoli sono intervenuti, come precedentemente detto, significativi elementi di novità - quali, in particolare, la citata evoluzione delta normativa ambientale, le quantità decisamente superiori alle previsioni del Piano CIPE e la più puntuale conoscenza dei dati relativi all'inquinamento - che hanno modificato sensibilmente il quadro di riferimento esistente in sede di redazione del citato Piano.
In considerazione di tali aspetti, la Società Bagnoli ha elaborato il progetto preliminare di bonifica, adeguandosi anche ai contenuti dei D.M. n. 471 del 25.10.99 attuativo dell'art.17 dei D.lgs. 22/97.

La Società ha progettato, inoltre, un intervento di messa in sicurezza, mediante barriera idraulica, per impedire che i contaminanti organici, riscontrati nelle acque sotterranee e nei suoli, si trasferiscono, mediante deflusso idrico superficiale o sotterraneo all'esterno del sito (in particolare nel mare antistante). La barriera idraulica è costituita da 29 pozzi di emungimento e da un impianto di trattamento delle acque prelevate dai pozzi.

Il progetto, che ha un grado di approfondimento superiore a quello generalmente presente in un documento preliminare, contiene i dati relativi alle aree interessate dalla bonifica, il loro grado di contaminazione, le tipologie di intervento e la descrizione degli impianti necessari.

Sono inoltre presentate diverse alternative di intervento che vengono esaminate sulla base dei requisiti tecnico-economici ed in relazione agli aspetti urbanistici e di tutela ambientale. Per ciascuna alterativa sono valutati i tempi e i costi d'intervento, con conseguente determinazione dei fabbisogni finanziari integrativi della L. 582/96.
Il Comitato di Coordinamento e di Alta Vigilanza ed il Ministero dell'ambiente, hanno valutato il Progetto Preliminare di bonifica di buona qualità e hanno richiesto, previo alcune implementazioni e modifiche, la stesura di elaborati con carattere di definitività.

A gennaio '99, è stato raggiunto un avanzamento lavori del 51,3 % rispetto al totale dei costi previsti dal Piano approvato dal CIPE; avendo quindi superato il 50 % previsto dal Protocollo d'Intesa del 30.03.1996, è stato autorizzato l'accredito a favore della Società Bagnoli della 4^ rata di finanziamento ex L. 582/96.

Nel successivo mese di Luglio, è stato superato il 65% dell'avanzamento lavori ed è stato, conseguentemente, autorizzato l'accredito della 5^ rata del summenzionato finanziamento.

Attività nell'anno 2000

Le attività svolte nell'anno che, al 31.12.2000 hanno determinato uno stato d'avanzamento lavori pari al 83,3 %, riferito al costo complessivo delle operazioni previste nel Piano di Risanamento approvato dal CIPE, sono state:

1. Demolizioni: Caratterizzate prevalentemente da demolizioni di strutture di cemento armato quali:
vie di corsa della 3^ e 4^ batteria basamenti dei nastri trasportatori nella zona sottoprodotti, platee dell'edificio polverino di coke, cabina elettrica, cunicoli vari.

-Area Altoforni: anch'esse caratterizzate prevalentemente da demolizioni di residui di strutture in cemento armato quali:
vie di corsa in zona Stock-House, cunicoli, tubazioni di acqua di mare (con rottamazione delle tubazioni in ghisa); vasche loppa, cabina elettrica.

-Area Acciaieria: demolizioni strutture e paiolati a varie quote del capannone Acciaieria, Tramogge, strutture in cemento armato del demolito impianto Baumco di trattamento fumi, vie di corsa della gru zoppa; sottocabina elettrica, platee di cemento armato della stazione di colaggio ghisa ed impianto forni a calce.

Per quanto riguarda le aree Altoforno ed Acciaieria le attività sono state eseguite in accordo con quanto è stato prescritto in materia di conservazione dell'altoforno n. 4 e del capannone Acciaieria quali testimonianze di Archeologia industriale.

- Area Centrale termica:
Spoliazione caldaia n. 5; demolizione plateone e sottocabina elettrica, strutture intestate 2° salto, rottamazione tubazioni in ghisa.

- Strutture sparse:
Recupero di bramme interrate, rottamazione di binari, rottamazione di strutture interrate, demolizione dei carri ponte del magazzino tondi, rottamazione di ricambi obsoleti, demolizione di carpenterie e materiali elettrici della cabina elettrica 220.000 V, rottamazione carrellini porta coils; demolizione cemento armato -platee e cunicoli- in zona ex treni di laminazione, zona forni di riscaldo lingotti, cabina beta, vasche ex treno Mesta, vasche di disoleazione e trattamento acque dello colate continue, ponte sala pompe a mare.

Il totale demolizioni è stato nel periodo:

Carpenterie metalliche	t	7051
Carpenterie elettriche	t	567
Cemento armato	mc	48.027
Muratura	mc	1.141

2. Smontaggi:
-Area Treno Nastri sono stati smontati:
vie a rulli di entrata e uscita forni di riscaldo bramme, prelievo ed imballaggio di ricambi e materiali in torneria a cilindri, impalcati camini a quota 66 m, rulli gabbia discagliatrice verticale (VSB) e manipolatori per Archeologia industriale, linea di rivvolgimento rotoli (Recoiler), vie a rulli a monte sbozzatore, carri ponte della fossa scaglie dello scarfer.
-Rete ferroviaria: ripristino e spedizione di carrelli porta coils e di armamento ferroviario.
Il totale smontaggi nel periodo è stato di ≈ t 2500.

3. Risanamento ambientale area ex ILVA
Le attività sviluppate hanno riguardato lo smaltimento, in accordo con le normative (d.lgs. 22 del 5/2/97 e D.M del 5/2/98), di rifiuti quali:
- Oli e grassi, fanghi ed acque oleose per un totale di ≈ 400 t
- Catrame per ~ 400 t
- Risulte di materiali vari per ~ 420 t
- Fanghi lago di decantazione acque industriali per ≈ 4.900 t
- Traversine ferroviarie per ~ 3001
- Loppe di altoforno e scorie di acciaieria per ≈ 580 t

L'insieme di tutte queste attività volte all'eliminazione di possibili fonti di ulteriore inquinamento per il sottosuolo e le acque sotterranee si caratterizzano come interventi connessi alla messa in sicurezza del sito.

4. Bonifica da amianto aree ex Eternit ed ex ILVA
Nel corso dell'anno 2000 è stata portata a compimento la bonifica da amianto dell'area ex ETERNIT e smaltito il materiale contenente amianto individuato nel magazzino ex ILVA.

A metà dell'anno 2000 si è avuta la consegna del terzo ed ultimo cantiere confinato con n. 5 "Certificati di restituibilità" e di altri 28 "Certificati di restituibilità" relativi a tutti i restanti edifici ed impianti dopo bonifica comprese le palazzine degli ex dipendenti.

Relativamente all'area ex ILVA sono stati consegnati 2 "Certificati di restituibilità", uno relativo all'area magazzino e l'altro per la bonifica della condotta fumi della caldaia n. 6 e della centrale termoelettrica.
E' continuato su tutta l'attività di bonifica un controllo rigoroso, per quanto concerne il rischio per la salute dei lavoratori addetti e della popolazione residente nelle aree limitrofe ai siti da bonificare, attraverso le rete di monitoraggio, per la valutazione delle fibre di amianto aerodisperse all'interno e intorno all'area da bonificare, validata dalle ASL competenti, e resa operativa nel 1999.
Nell'anno sono effettuati 1349 campionamenti ed analisi, di cui 870 all'interno della ex Eternit, e non si sono, in nessun periodo dell'anno, rilevati valori superiori a quelli considerati accettabili, secondo quanto previsto dall'Organizzazione Mondiale per la Sanità per gli ambienti di vita in generale.

Nel corso dell'attività dell'anno 2000 è intervenuta l'Autorità Giudiziaria che ha fatto eseguire accertamenti sulla corretta modalità di smaltimento del materiali pericolosi. Nel corso di detti accertamenti i materiali contenenti già raccolti e insacchettati nei big bags omologati e pronti per la spedizione sono stati posti sotto sequestro. Il dissequestro è intervenuto in data 22 giugno 2000 essendo stata verificata attraverso perizia tecnica d'ufficio, la correttezza delle modalità di smaltimento.
Le attività di demolizione degli edifici e dei fabbricati, condizionate al rilascio dei certificati di restituibilità, sono iniziate nel mese di luglio, dopo aver effettuato, in accordo e su prescrizione ASL, n. 62 analisi su altrettanti campioni della muratura costituenti le pareti e gli intonaci degli edifici per accertare l'eventuale presenza di amianto.
Particolarmente complessa è risultata l'opera di bonifica del cantiere confinato n. 1 (grande edificio realizzato su 4 livelli contenenti voluminosi sili di stoccaggio, forni di riscaldo, apparecchiature e recipienti vari), per la presenza all'interno delle pareti in muratura dei sili anzidetti e dei forni di notevole quantità di materiali contenenti amianto. Detta complessità ha prolungato di oltre 2 mesi il tempo di bonifica, come pure di circa due mesi è stato il ritardo determinato dal citato intervento della Magistratura.

Nel corso dell'anno 2000 le operazioni di bonifica hanno prodotto:
- smaltimenti: 3450 t di materiali contenenti amianto e di 1.600 t di risulte varie;
- demolizioni: 1889 t di carpenterie in ferro, 20.000 mc di cemento armato e 5.000 mc di murature.

A chiusura dell'attività di bonifica e di demolizione, quindi, la totalità dei materiali raccolti e smaltiti è stata:
- t 443 di materiali contenenti amianto classificati pericolosi inviati presso l'impianto di termoconversione INERTAM (Francia) e presso una discarica di tipo 2 C (in Germania).
- t 5.646 di materiali contenenti amianto non pericolosi.
- t 1770 di rifiuti speciali.
- t 1889 di rottame di ferro.
- mc 25.000 di materiali cementizi e di muratura.

E' stata significativa la continua presenza della ASL NA 1 per tutto il periodo della bonifica. Ai controlli effettuati (almeno 2 per settimana) si alternavano i responsabili ASL del settore "igiene e medicina del lavoro", del settore "rischi fisico-chimico" e del settore "protezione collettiva".
Frequenti controlli, in sede di bonifica e smaltimento, sono stati effettuati anche dai carabinieri del NOE e dalla polizia ecologica della Provincia dl Napoli.
Sempre in relazione ai controlli effettuati, durante le campagne di Monitoraggio l'Unità Operativa Protezione Collettiva ha proceduto in giorni diversi e senza alcun preavviso al prelievo diretto di n 6 membrane dalle stazioni di monitoraggio, facendole sottoporre ad analisi presso i laboratori del servizio Controllo Inquinamento Atmosferico di Napoli. I risultati non si sono discostati da quelli normalmente evidenziati durante tutta la campagna.

E' stato elaborato il piano di bonifica del sottosuolo dopo che i carotaggi eseguiti (141) hanno evidenziato ulteriore presenza di amianto in maniera diffusa e disuniforme.

Sono state inoltre preparate le specifiche tecniche per la bonifica da amianto di tre caldaie della centrale termoelettrica, del suolo sottostante l'ex magazzino ossigeno e della cabina elettrica della ex colata continua, tutte unità produttive facenti parte dell'ex sito industriale ILVA. La gara è stata pubblicata sulla G.U.C.E. il 19/9/2000 e sulla G.U.R.I. il 30/9/2000 ed è stata effettuata il 16/11/2000.

5. Monitoraggio:
   Nel corso dell'anno 2000 è stata eseguita una campagna di prelievo ed analisi di acque sotterranee da n. 20 piezometri installati in area ex ILVA durante la fase di monitoraggio. Sui 20 campioni di acqua prelevati, previo spurgo e stabilizzazione con additivi, sono state eseguite le analisi dei composti organici, degli elementi inorganici e la rilevazione dei parametri chimico-fisici, per un totale di 560 determinazioni analitiche. Per ogni analisi sono stati rilevati 21 parametri.

6. Appalti:
   Gli appalti più significativi assegnati nell'anno sono stati:

   - Asta aperta al pubblico per attività di "Ricircolo dei fanghi del lago nel dismesso sito Industriale di Bagnoli.

   - Asta aperta al pubblico, per "Nolo di mezzi di demolizione manufatti in cemento armato e muratura, movimentazione, trasporto materiali necessari. Per le attività nel dimesso sito industriale di Bagnoli.

   - Trattativa privata relativa a "Impermeabilizzazione dell'area di colmata a mare" effettuata secondo le indicazioni ricevute dal Comitato di coordinamento e dalla Commissione degli esperti. Modalità della trattativa privata: art. 24 comma 1, lettera b, legge 109/94 e successive modificazioni.

   - Trattativa privata relativa a"Progettazione, fornitura e montaggio della barriera idraulica e dell'impianto per il trattamento delle acque dl falda effettuata secondo le indicazioni ricevute dal Comitato di coordinamento e dalla Commissione degli esperti. Modalità della trattativa privata: art. 24 comma 1, lettera b, legge 109/94 e successive modificazioni.

   - Asta pubblica, per "Recupero e bonifica dei materiali contenenti amianto nel dismesso sito industriale di Bagnoli".

   Con il mese di febbraio si è raggiunto uno stato d'avanzamento lavori del 75,1 % rispetto al totale dei costi previsti nel Piano approvato dal CIPE e quindi avendo superato il 75% previsto dal Protocollo d'Intesa del 30.03.1996 è stato autorizzato dalla Commissione degli esperti l'accredito della 6^ rata del contributo dello Stato.

Alla fine del mese di marzo è stato firmato il contratto definitivo di vendita del Treno Nastri con la Wittingham Company limited di Hong-Kong con smontaggio e spedizione dell'impianto a carico dell'acquirente.

Attività nell'anno 2001 (al 27 dicembre)

Le attività svolte nel periodo hanno determinato uno stato di avanzamento del Piano di Risanamento del 95,4%.

I costi a fronte del piano di risanamento relativi agli Organi di controllo istituiti, che, come tali, sono inclusi nel finanziamento statale della legge n. 582/96, non sono stati riportati anch'essi nel consuntivo al 27 dicembre 2001, in quanto detti oneri nell'ammontare complessivo risultano proseguiti finché il Comitato di coordinamento e la Commissione degli esperti hanno continuato la loro attività anche dopo la fine dell'attività della Bagnoli S.p.A. per come regolata dalla citata legge (vedi paragrafo 2.4).

Le attività svolte nel periodo sono state:

1) Demolizioni:

- Area Acciaieria: rottamazione di materiali rivenienti dallo smontaggio dei carri-ponte di carica.
- Strutture sparse:

  Demolizione e rottamazione carroponte fossa scaglie, torri faro, tubazioni di adduzione acqua di mare, piccole carpenterie sparse;
  Demolizione e rottamazione dei carroponti dell'ex magazzino generale, evacuazione dei ricambi e adeguamento dello stesso per le attività previste nel progetto di bonifica dei suoli, demolizione strutture in cemento armato delle platee dell'ex impianto ossigeno e dell'ex parco fossili.

Il totale demolizioni è stato nel periodo:

Carpenterie metalliche	t	4.961
Carpenterie elettriche	t	601
Cemento armato	mc	31.032
Muratura	mc	5.648

2) Smontaggi:

- Treno Nastri: nel mese di febbraio sono iniziate le attività di smontaggio eseguite dalla ANGANG GROUP per conto e a costi della WCL di Hong Kong, acquirente dell'impianto.
  Al 27 dicembre 2001 è stato smontato ed imballato il 100% di quanto venduto.

Nel periodo stono stati movimentati dalla Società Bagnoli circa 1.000 t di ricambi del treno nastri per liberare l'area di magazzino, consegnati all'acquirente WCL.

3) Risanamento ambientale

- Le attività sviluppate nel periodo hanno riguardato lo smaltimento, in accordo con le normative (D.Lgs 22 del 5/2/97 e D.M del 5/2/98), di rifiuti quali:
- Traversine ferroviarie per circa 2.500 t
- Materiali vari (gomme, prodotti chimici, asfalto) per circa 1.000 t
- Materiali contenenti amianto per circa 2.100 t

E stata completata la impermeabilizzazione dell'area di colmata e sono proseguiti i lavori per la realizzazione della barriera idraulica con il completamento dei pozzi piezometrici di emungimento e la realizzazione delle vasche di raccolta.

I materiali contenenti amianto nell'area della ex centrale termoelettrica (caldaie 3-4-5), nell'area ex acciaieria (cabina elettrica ed uffici ex impianto brammette) e nell'area della ex fabbrica ossigeno (platea del magazzino) sono stati smaltiti a seguito di gara pubblica assegnata nel mese di febbraio alla ditta Pescatore S.r.l.

In agosto è stata ultimata la bonifica da amianto delle caldaie 3-4-5 della ex centrale termoelettrica e della cabina elettrica dell'impianto brammette con il rilascio dei certificati di restituibilità emessi dalla ASL competente. E' stata completata la bonifica della platea del magazzino nell'area dell'ex fabbrica ossigeno iniziata nel mese di giugno.
Durante le attività di bonifica da amianto è stato fatto un controllo rigoroso, per quanto concerne il rischio per la salute dei lavoratori addetti e per la popolazione residente nelle aree limitrofe ai siti da bonificare, attraverso una rete di monitoraggio, per la valutazione delle eventuali fibre di amianto aerodisperse all'interno ed intorno all'area da bonificare, validate come sempre dalla ASL competente.

Il monitoraggio è stato attuato attraverso circa 1.000 campioni ed analisi nelle zone perimetrali esterne e all'interno dei cantieri di lavoro. Nessuno dei campioni analizzati ha fatto rilevare valori superiori a quelli considerati accettabili, secondo quanto previsto dalla Organizzazione Mondiale per la Sanità riferiti agli ambienti di vita in generale.

* * *

Impostazioni dei cantieri con i vari cronoprogrammi dei lavori e dell'utilizzo delle maestranze

(vedi tabelle seguenti – senza numerazione - della Bagnoli S.p.A.)

SOCIETA' BAGNOLI S.P.A.

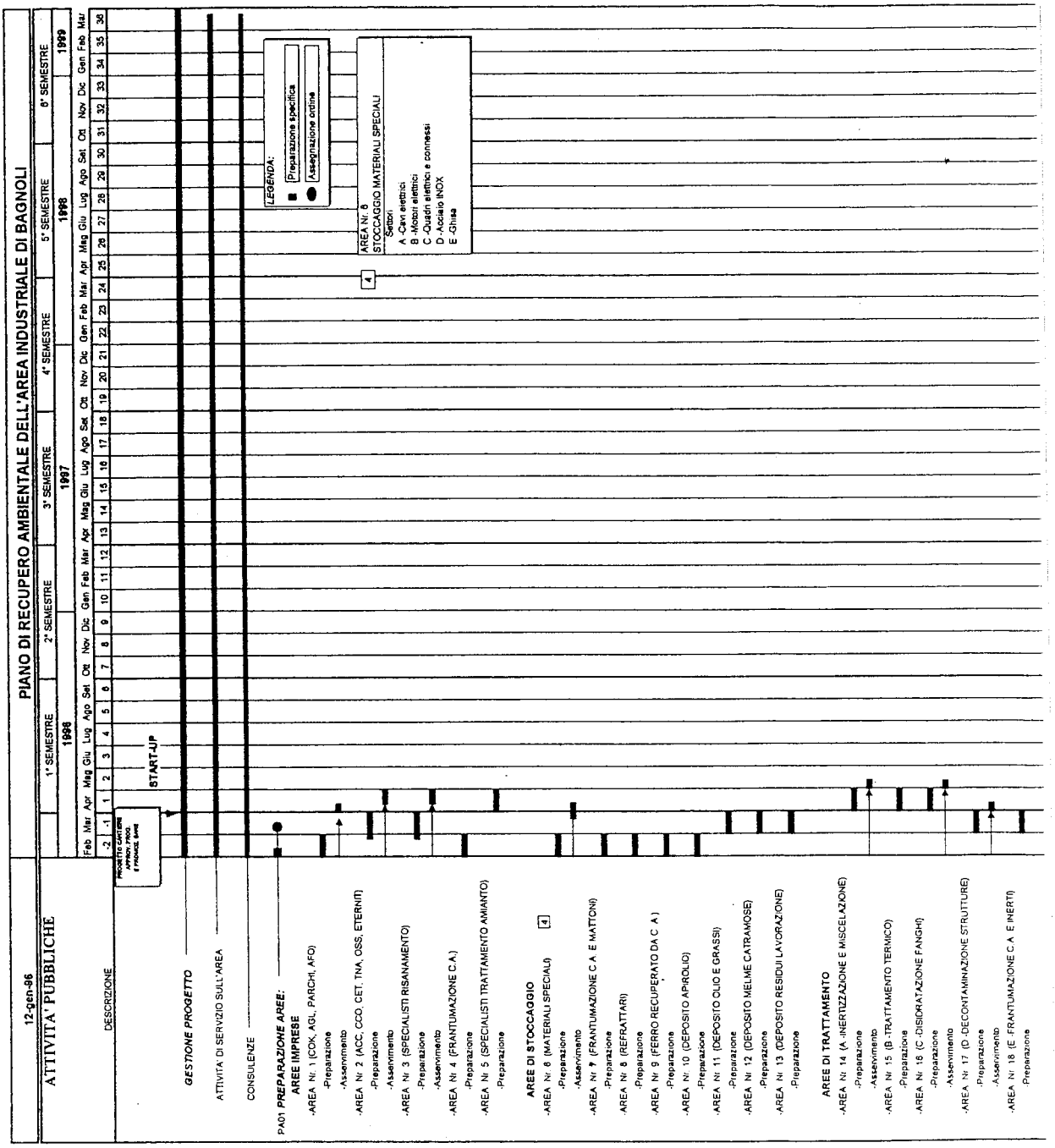
ELENCO DELLE COMMESSE PER RISANAMENTO E BONIFICA AREA INDUSTIALE

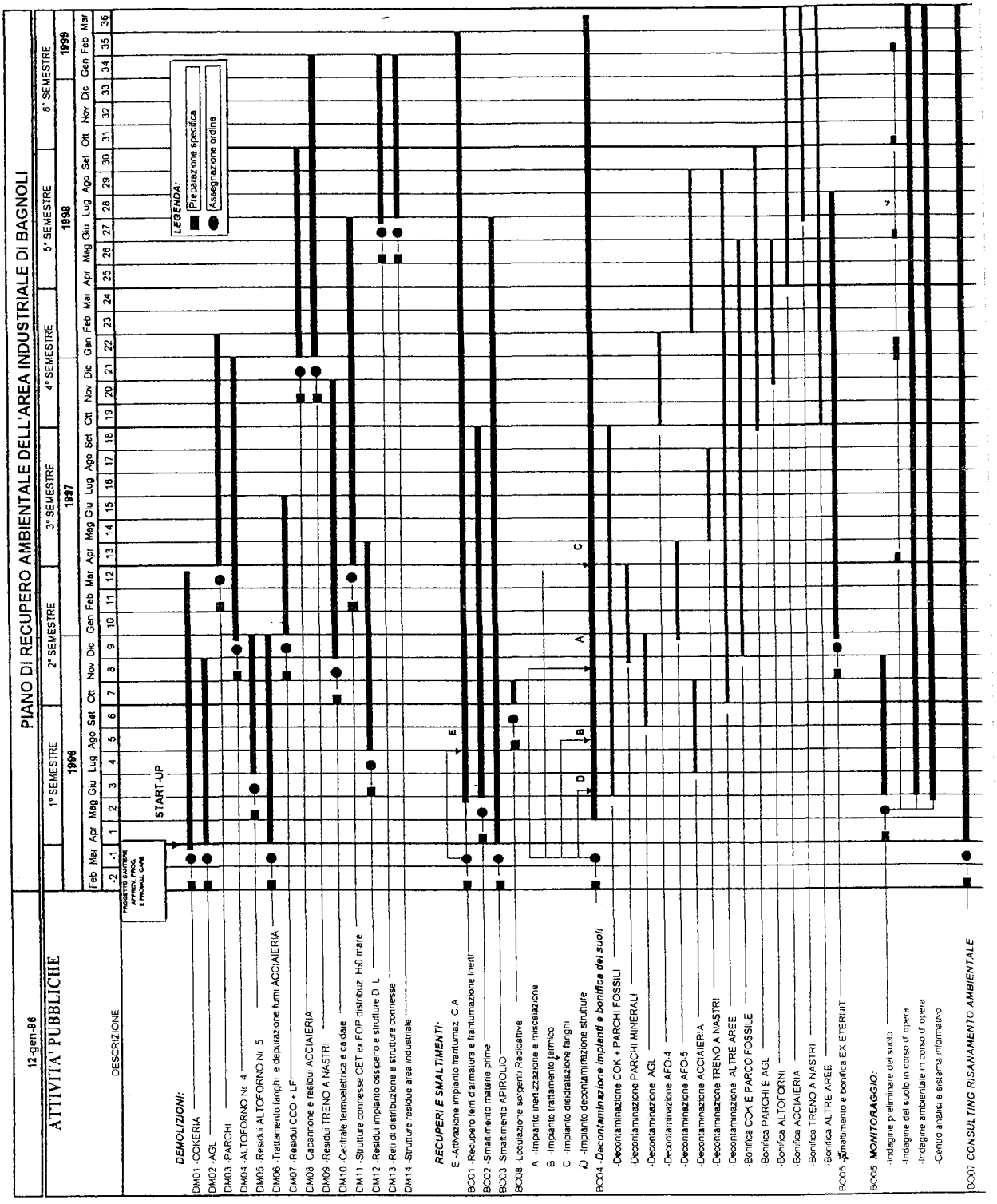
	CODICE	DESCRIZIONE
1	BN01	RECUPERO FERRI DI ARMATURA
2	BN02	SMALTIMENTO MATERIE PRIME SIDERURGICHE
3	BN03	SMALTIMENTO APIROLIO
4	BN04	DECONTAMINAZIONI IMPIANTI E BONIFICA
5	BN05	BONIFICA DEI SUOLI EX ETERNIT
6	BN06	MONITORAGGIO BONIFICA
7	BN07	CONSULTING
8	BN08	SMALTIMENTO LOCULAZIONE E RADIOATTIVI
9	BN09	BONIFICA ARENILI
10	BN10	IMPERMEABILIZZAZIONE COLMATA A MARE
11	CAN1	STRUTTURA DI CANTIERE
12	CAN2	COSTI COMUNI DI CANTIERE
13	CNS1	CONSUMI ELETTRICI
14	CNS2	CONSUMI IDRICI
15	CZA1	PONTILE NORD
16	DM01	DEMOLIZIONE COKERIA
17	DM02	DEMOLIZIONE AGGLOMERATO
18	DM03	DEMOLIZIONE PARCHI
19	DM04	DEMOLIZIONE ALTOFORNO 4
20	DM05	DEMOLIZIONE RESIDUI ALTOFORNO 5
21	DM06	DEMOLIZIONE TRATTAMENTO FUMI ACCIAIERIA
22	DM07	DEMOLIZIONE RESIDUI COLATA CONTINUA E LADLE FURNACE
23	DM08	DEMOLIZIONE RESIDUI ACCIAIERIA E CAPANNONI
24	DM09	DEMOLIZIONE RESIDUI TRENO NASTRI
25	DM10	DEMOLIZIONE CENTRALE E CALDAIE
26	DM12	DEMOLIZIONE AREA OSSIGENO E DEPURAZIONE ACQUE
27	DM13	DEMOLIZIONE RETI DI DISTRIBUZIONE
28	DM14	DEMOLIZIONE STRUTTURE RESIDUE
29	DM15	RAZIONALIZZAZIONE MAGAZZINO GENERALE
30	DM20	DEMOLIZIONI AREA ETERNIT

SOCIETA' BAGNOLI S.P.A.

ELENCO DELLE COMMESSE PER RISANAMENTO E BONIFICA AREA INDUSTIALE

	CODICE	DESCRIZIONE
31	FIN1	STRUTTURE PUBBLICHE DI CONTROLLO
32	FIN2	VISITE UFFICIALI E PUBBLICITA' BONIFICA
33	FIN3	INFO BOX
34	MAN1	MANUTENZIONE SERVIZI
35	MAN2	OFFICINA LOCOMOBILI
36	MAN3	GESTIONE RESIDUI
37	PA01	PREPARAZIONE AREE
38	REN1	RENDICONTAZIONE ECONOMICA
39	RT01	ROTTAMAZIONI
40	SG90	ELABORAZIONE PROGETTO DI BONIFICA
41	SG98	ADDESTRAMENTO
42	SG99	SPESE GENERALI
43	SGE0	PULIZIE CIVILI
44	SGE1	MANODOPERA
45	SGE4	VIGILANZA CANTIERI
46	SGE5	MAGAZZINO
47	SGE9	SICUREZZA SUL LAVORO
48	SM01	SMONTAGGIO COMPONENTI OSSIGENO
49	SM02	SMONTAGGIO MACCHINE PARCHI
50	SM04	SMONTAGGIO MACCHINE ALTOFORNO 4
51	SM05	SMONTAGGIO COMPONENTI ACCIAIERIA
52	SM07	SMONTAGGIO EQUIPAGGIAMENTI VARI
53	SM10	SMONTAGGI
54	SM13	SMONTAGGIO TRENO NASTRI
55	SM14	SPESE ACCESSORIE VENDITA T.N.A.
56	SM20	SMONTAGGIO ALTOFORNO 5
57	SM30	SMONTAGGIO COLATA CONTINUA E LADLE FURNACE
58	SM40	SMONTAGGIO IMPIANTI COKERIA
59	SMM1	SERVIZI DI MOVIMENTO MATERIALI
60	STM1	SERVIZI DI TRASPORTO MATERIALI SU GOMMA


PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE DELL'AREA INDUSTRIALE DI BAGNOLI
12-gen-96
ATTIVITA' PUBBLICHE
1° SEMESTRE
2° SEMESTRE
3° SEMESTRE
4° SEMESTRE
5° SEMESTRE
6° SEMESTRE
1996
1997
1998
1999
DESCRIZIONE
START-UP
GESTIONE PROGETTO
ATTIVITA' DI SERVIZIO SULL'AREA
CONSULENZE
PIANI PREPARAZIONE AREE:
AREE IMPRESE
-AREA Nr. 1 (COK, AGL, PARCHI, AFO)
-Preparazione
-Assevimento
-AREA Nr. 2 (ACC, CCO, CET, TNA, OSS, ETERNIT)
-Preparazione
-Assevimento
-AREA Nr. 3 (SPECIALISTI RISANAMENTO)
-Preparazione
-Assevimento
-AREA Nr. 4 (FRANTUMAZIONE C.A.)
-Preparazione
-AREA Nr. 5 (SPECIALISTI TRATTAMENTO AMIANTO)
-Preparazione
AREE DI STOCCAGGIO
-AREA Nr. 6 (MATERIALI SPECIALI)
-Preparazione
-Assevimento
-AREA Nr. 7 (FRANTUMAZIONE C.A. E MATTONI)
-Preparazione
-AREA Nr. 8 (REFRATTARI)
-Preparazione
-AREA Nr. 9 (FERRO RECUPERATO DA C.A.)
-Preparazione
-AREA Nr. 10 (DEPOSITO APIROLIO)
-Preparazione
-AREA Nr. 11 (DEPOSITO OLIO E GRASSI)
-Preparazione
-AREA Nr. 12 (DEPOSITO MELME CATRAMOSE)
-Preparazione
-AREA Nr. 13 (DEPOSITO RESIDUI LAVORAZIONE)
-Preparazione
AREE DI TRATTAMENTO
-AREA Nr. 14 (A -INERTIZZAZIONE E MISCELAZIONE)
-Preparazione
-Assevimento
-AREA Nr. 15 (B -TRATTAMENTO TERMICO)
-Preparazione
-AREA Nr. 16 (C -DISIDRATAZIONE FANGHI)
-Preparazione
-Assevimento
-AREA Nr. 17 (D -DECONTAMINAZIONE STRUTTURE)
-Preparazione
-Assevimento
-AREA Nr. 18 (E -FRANTUMAZIONE C.A. E INERTI)
-Preparazione
LEGENDA:
Preparazione specifica
Assegnazione ordine
AREA Nr. 6
STOCCAGGIO MATERIALI SPECIALI
Settori
A -Cavi elettrici
B -Motori elettrici
C -Quadri elettrici e connessi
D -Acciaio INOX
E -Ghisa

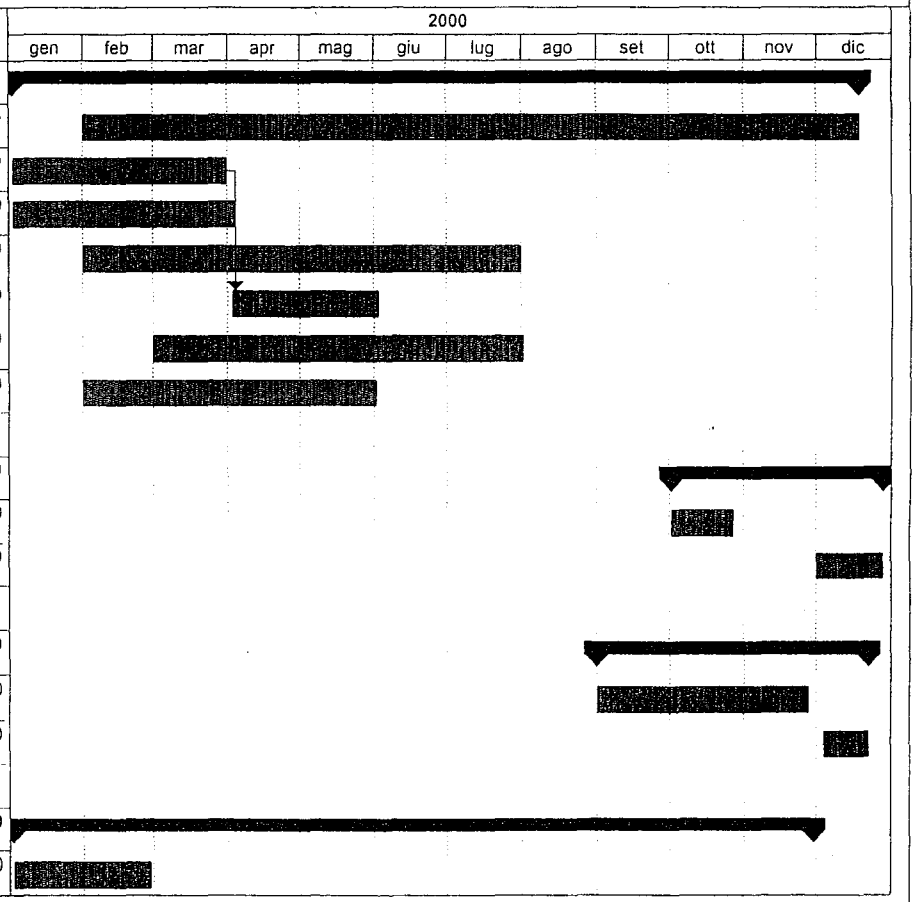

PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE DELL'AREA INDUSTRIALE DI BAGNOLI
12-gen-96
ATTIVITA' PUBBLICHE
DESCRIZIONE
1° SEMESTRE
2° SEMESTRE
3° SEMESTRE
4° SEMESTRE
5° SEMESTRE
6° SEMESTRE
1996
1997
1998
1999
START-UP
LEGENDA:
Preparazione specifica
Assegnazione ordine
DEMOLIZIONI:
DM01 -COKERIA
DM02 -AGL
DM03 -PARCHI
DM04 -ALTOFORNO Nr. 4
DM05 -Residui ALTOFORNO Nr. 5
DM06 -Trattamento fanghi e depurazione fumi ACCIAIERIA
DM07 -Residui CCO + LF
DM08 -Capannone e residui ACCIAIERIA
DM09 -Residui TRENO A NASTRI
DM10 -Centrale termoelettrica e caldaie
DM11 -Strutture connesse CET ex FOP distribuz. H2O mare
DM12 -Residui impianto ossigeno e strutture D. L.
DM13 -Reti di distribuzione e strutture connesse
DM14 -Strutture residue area industriale
RECUPERI E SMALTIMENTI:
E -Attivazione impianto frantumaz. C.A.
BO01 -Recupero ferri d'armatura e frantumazione inerti
BO02 -Smaltimento materie prime
BO03 -Smaltimento APIROLIO
BO08 -Lisciviazione sorgenti Radioattive
A -Impianto inertizzazione e miscelazione
B -Impianto trattamento termico
C -Impianto disidratazione fanghi
D -Impianto decontaminazione strutture
BO04 -Decontaminazione impianti e bonifica dei suoli
-Decontaminazione COK + PARCHI FOSSILI
-Decontaminazione PARCHI MINERALI
-Decontaminazione AGL
-Decontaminazione AFO-4
-Decontaminazione AFO-5
-Decontaminazione ACCIAIERIA
-Decontaminazione TRENO A NASTRI
-Decontaminazione ALTRE AREE
-Bonifica COK E PARCO FOSSILE
-Bonifica PARCHI E AGL
-Bonifica ALTOFORNI
-Bonifica ACCIAIERIA
-Bonifica TRENO A NASTRI
-Bonifica ALTRE AREE
BO05 -Smaltimento e bonifica EX ETERNIT
BO06 MONITORAGGIO:
-Indagine preliminare del suolo
-Indagine del suolo in corso d' opera
-Indagine ambientale in corso d' opera
-Centro analisi e sistema informativo
BO07 CONSULTING RISANAMENTO AMBIENTALE

PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE DELL'AREA INDUSTRIALE DI BAGNOLI
12-gen-98
ATTIVITA' AZIENDALI
DESCRIZIONE
1° SEMESTRE
2° SEMESTRE
3° SEMESTRE
4° SEMESTRE
5° SEMESTRE
6° SEMESTRE
1996
1997
1998
1999
START-UP
LEGENDA:
Preparazione specifica
Assegnazione ordine
SMONTAGGIO AFO Nr. 5
-Smontaggio
-Imballaggio e spedizione
SMONTAGGIO COLATE CONTINUE ED L.F.
-Smontaggio
-Imballaggio e spedizione
SMONTAGGIO COMPONENTI OSSIGENO
SM_OSS -Compressori DEMAG e BLOWER
-Fabbrica "D"
-Serbatoi ossigeno gassoso
SM01 -Fabbrica "C": Compress. DEMAG VK18 + Torre frazion.
SMONTAGGIO IMPIANTI COKERIA
SM_COK -Sala Estrattori
SMONTAGGIO MACCHINE PARCHI
SM02 -Smontaggio macchine parchi 1
SM03 -Nr. 2 scaricatori DRAVO pontile
SMONTAGGIO MACCHINE AFO Nr. 4
SM04 -Smontaggio macchine e componenti 2
SMONTAGGIO COMPONENTI ACCIAIERIA
SM05 -Smontaggio componenti acciaieria 3
SM06 -Smontaggio forni a calce
SMONTAGGIO EQUIPAGGIAMENTI VARI
SM07 -Sottostazione ricevitrice 220 KV
SM08 -Nr. 1 CC/PP FIAS E N° 2 CC/PP CMI
SM09 -Nr. 2 scaricatori CERETTI e TANFANI
SM10 -Capannoni e CC/PP ex BK
SM11 -Quadri e nr. 5 macchine centrale termoelettrica
SM12 -Nr. 38 carri ferroviari e nr. 80 carri pianale
SMONTAGGIO TRENO A NASTRI (SM_TNA)
SM13 -Ingegneria di smontaggio
-Ingegneria di deflaglio
SM14 -Impianti elettrici
SM15 -Lotto nr. 5 (impianti di servizio TNA)
SM16 -Lotto nr. 4 (deposito rotoli)
SM17 -Lotto nr. 1 (deposito bramme)
SM18 -Lotto nr. 3 (area FINITORE e ASPI)
SM19 -Lotto nr. 2 (area FORNI e SBOZZATORE)
SM20 -Sollevamenti e movimentazioni eccezionali
SM21 -Imballaggio e spedizioni
PROGETTO CANTIERE APPROV. PROG. e PROGG. GARE
COMMERC.
COMMERCIALIZZAZIONE
1
MACCHINE PARCHI
PARCO FOSSILE:
-Nr. 2 Appilevage
PARCO OMO:
-Staker
-Trailer
-Nr. 2 Reclaimer
PARCO MATERIE PRIME:
-Nr. 2 CC/PP Mowy Tripper
-Nr.1 C/P CMI 32 t.
-Trainoggia mobile SH 5A
-Vibrovagli PV1 & PV2
2
MACCHINE AFO Nr. 4
-Nr. 2 Macchine a bisparo
-Nr. 2 Macchine a ripiani
-Nr. 2 CC/PP campo colata
-Nr. 16 Tubiere
-Nr. 18 Cassette raffredd.to
3
COMPONENTI ACCIAIERIA:
-Nr. 3 Convertitori e sist. rotazione
-Nr. 3 impianti lancia completi
-Nr. 11 Carri trasferitori
-Macchina rifacim. COV + alzalondo
-Bilici ghisa e rottame
-Equipaggiamenti operativi
-Bruciatori
-Nr. 2 CC/PP carica
-Nr. 4 CC/PP siviera acciaio
-Nr. 2 CC/PP parco scorie (CMI)

PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE DELL'AREA INDUSTRIALE DI BAGNOLI
05-dic-96
ATTIVITA' AZIENDALI
DESCRIZIONE
1° SEMESTRE
2° SEMESTRE
3° SEMESTRE
4° SEMESTRE
5° SEMESTRE
6° SEMESTRE
PROGETTO CANTIERE
APPR.PROG. & PROMOZ.CANT.
START-UP
GESTIONE PROGETTO
-CONSULENZE
PREPARAZIONE PROGETTO
-Preliminare protocollo tecnico monitoraggio
-Individuazione aree di cantiere
-Programmazione attività
-Piano ordini
-Primi capitolati di appalto
-Mappature modifiche in itinere
-Autorizzazioni stoccaggi provv. concess.(*)
T01 ROTTAMAZIONI COKERIA
-Ghisa batterie
-Vecchia refrigerazione gas
-Frantumazione fossile
T02 ROTTAMAZIONI AGGLOMERATO
-Impianti stoccati a parco materie prime
-Silì coketto
T03 ROTTAMAZIONI PARCHI MATERIE PRIME
-Impianti stoccati a parco materie prime
T04 ROTTAMAZIONI IMPIANTO OSSIGENO
-Impianti: A - B - 100 T/g
-Compressori termomecc. e NUOVO PIGNONE
-Impianti frigoriferi A - B
T05 ROTTAMAZIONI AREA SERVIZI
-Barrature e cavi centrale TERMOELETTRICA
T06 ROTTAMAZIONI STRUTTURE SPARSE
-Rack fluidi FOP e collegam. acciaieria
-Elettrofiltri AFO e tubaz. vecchia centrale
(*)
-Stesura relazioni tecniche
-Presentazione domande
-Concessioni autorizzazioni

PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE SITO DI BAGNOLI - PIANIFICAZIONE LAVORI ANNO 2000

ID	Comm.	Attività previste	Esec.	Inizio
1	BN01	Area EX DISCARICA PAIOLE		03/01/00
2		Frantumazione C.A.	Terzi	01/02/00
3		Trasferimento di 30.000 m3 di muratura	Sociali	03/01/00
4		Trasferimento di 45.000 m3 C.A. ex Garboli	Sociali	03/01/00
5		Trasferimento di 300.000 m3 di C.A.	Terzi	01/02/00
6		Vendita di 45.000 m3 C.A. ex Garboli	Terzi	03/04/00
7		Vendita di 300.000 m3 di C.A.	Terzi	01/03/00
8		Trasfer. di 30.000 m3 di C.A. in pezzatura	Terzi	01/02/00
9				
10	DM03	Area ex PARCHI		02/10/00
11		Dem. galleria cavi Beta-Alfa ecc	Sociali	02/10/00
12		Sistemazione C/P MOXEY	Sociali	01/12/00
13				
14	DM03	Area ex AGL		01/09/00
15		Demolizione strade e piazzali	Sociali	01/09/00
16		Dem. palazzina ex Icrot	Sociali	04/12/00
17				
18	DM01	Area ex COKERIA		03/01/00
19		Dem. plateoni,F1-mulini-3°e 4° batteria	Sociali	03/01/00

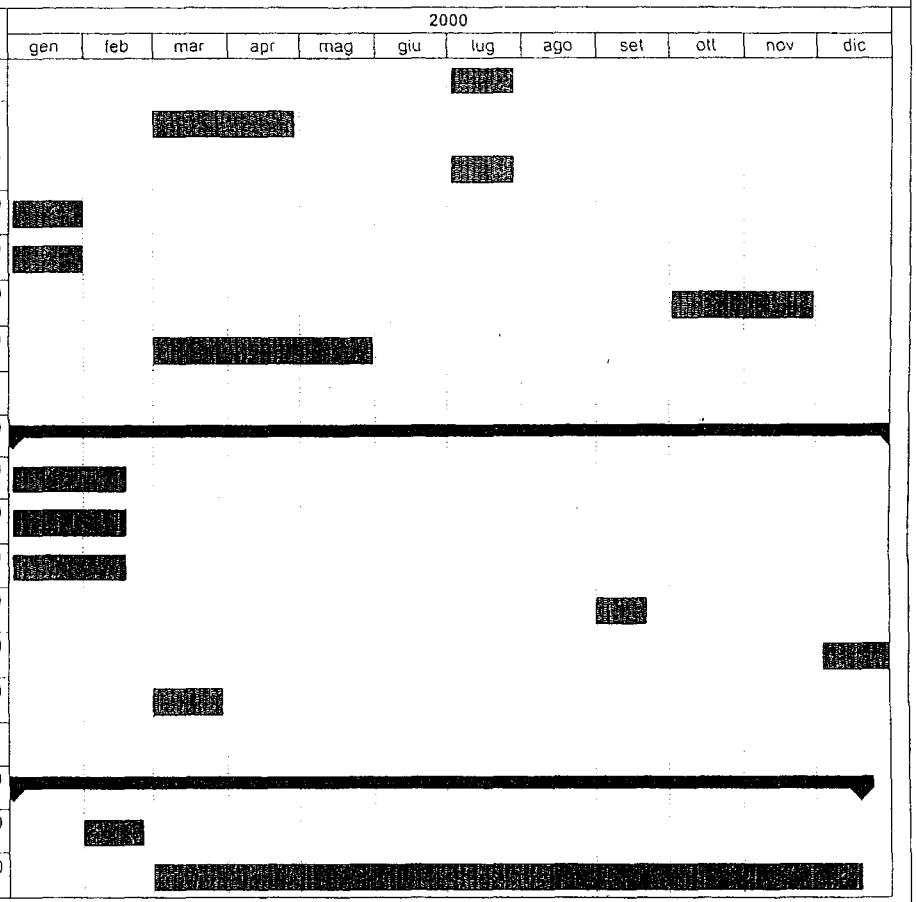


Progetto:
Data: 03/12/01

Attività
Avanzamento
Cardine
Riepilogo
Attività riportata
Cardine riportata
Avanzamento riportata

PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE SITO DI BAGNOLI - PIANIFICAZIONE LAVORI ANNO 2000

ID	Comm.	Attività previste	Esec.	Inizio
20		Demolizione fosse profonde	Sociali	03/07/00
21		Dem. carpenterie cappa di spegnimento	Sociali	01/03/00
22		Dem. cabina pompe serbatoio nafta	Sociali	03/07/00
23		Dem. vie di corsa SH5A	Sociali	03/01/00
24		Dem. vie di corsa Applevage	Sociali	03/01/00
25		Dem. vie di corsa ex parco IRF	Sociali	02/10/00
26		Dem. carpenterie collettori acqua ind.	Sociali	01/03/00
27				
28	DM04/05	**Area ex ALTOFORNI**		**03/01/00**
29		Dem. vasca loppa,vie corsa,tratt. fanghi Afo4	Sociali	03/01/00
30		Dem. plateoni, filtri Lemco e man/afo	Sociali	03/01/00
31		Dem. basamenti lavatore e cunicolo AFO5	Sociali	03/01/00
32		Dem. vasche granul. ghisa e cabine	Sociali	01/09/00
33		Svellimento lamiere capannone C. colata 2	Sociali	04/12/00
34		Taglio tubaz. anello acqua AFO	Sociali	01/03/00
35				
36	DM07	**Area ex COLATE CONTINUE**		**03/01/00**
37		Dem. vasche di disoleazione	Sociali	01/02/00
38		Demolizione platee CCO e cavidotti	Sociali	01/03/00

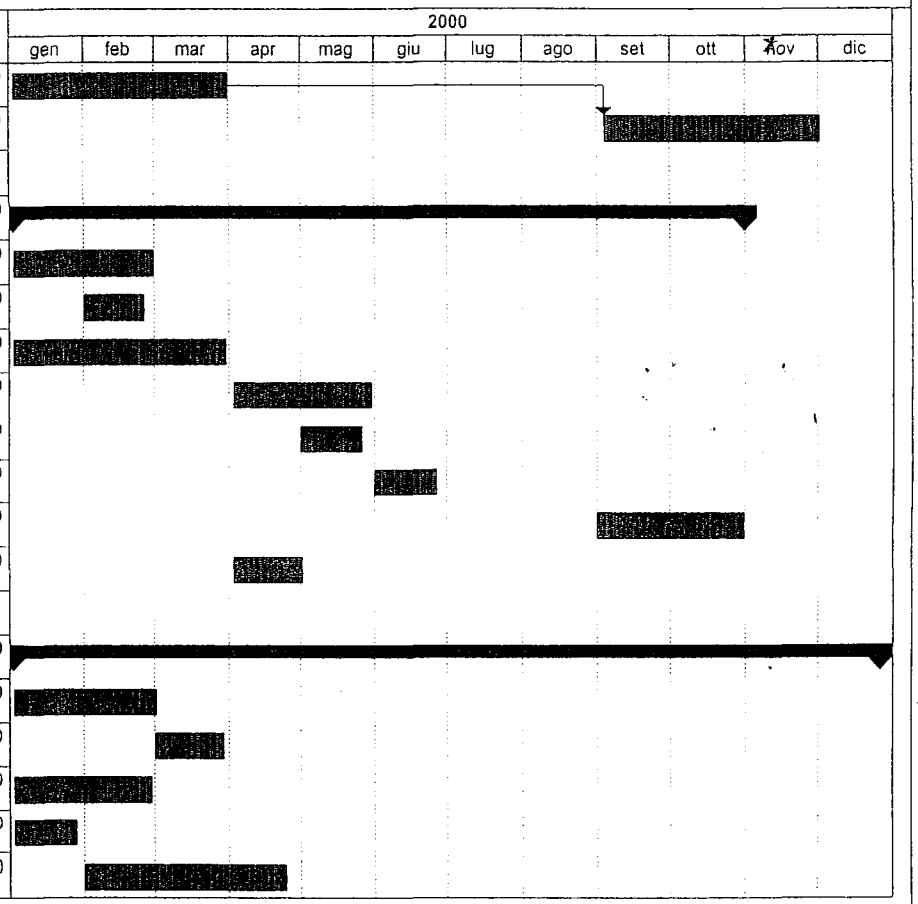


Progetto:
Data: 03/12/01

Attività
Avanzamento
Cardine
Riepilogo
Attività riportata
Cardine riportata
Avanzamento riportata

PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE SITO DI BAGNOLI - PIANIFICAZIONE LAVORI ANNO 2000

ID	Comm.	Attività previste	Esec.	Inizio
39		Rottamazione P.F. materiali ferrosi	Sociali	03/01/00
40		Rottamazione P.F. materiali ferrosi	Sociali	04/09/00
41				
42	DM08	Area ex ACCIAIERIA		03/01/00
43		Compl. dem. piani a quota 37-21-14-8.5	Sociali	03/01/00
44		Opere provisionali di messa in sicurezza	Sociali	01/02/00
45		Rottamazione P.F. dei materiali ferrosi	Sociali	03/01/00
46		Dem. stazioni ghisa 1-2, respingenti, binari	Sociali	03/04/00
47		Dem. sottocabina elettrica L.D.	Sociali	01/05/00
48		Dem. fabbricati e platee prodotti chimici	Sociali	01/06/00
49		Dem. cavidotti ex forni a calce	Sociali	01/09/00
50		Dem. cameretta acqua collettori	Sociali	03/04/00
51				
52	SM13	Area ex TRENO NASTRI		03/01/00
53		Smontaggio RECOILER	Sociali	03/01/00
54		Imballaggio materiali RECOILER	Sociali	01/03/00
55		Compl. imball. telai vie a rulli entr. usc. forni	Sociali	03/01/00
56		Movim. cilindri rottame e ricambi ex TOC	Sociali	03/01/00
57		Smont. e trasp. gabbia VSB (Arch. ind.)	Sociali	01/02/00

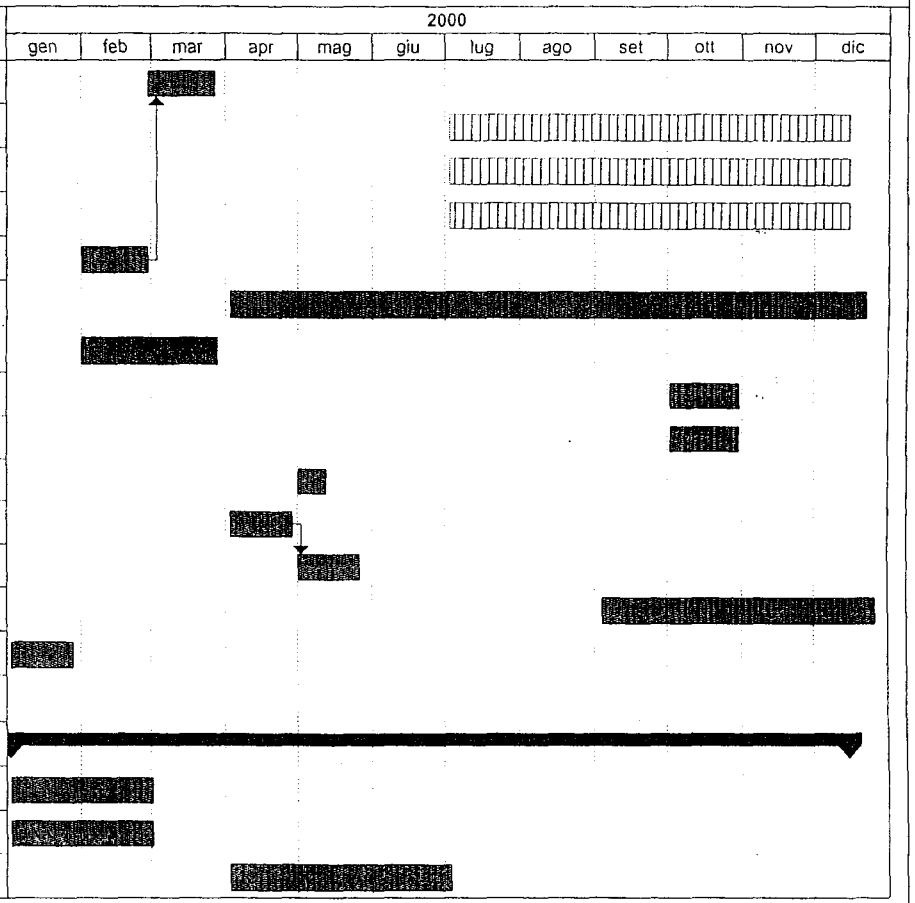


Progetto:
Data: 03/12/01

Attività
Avanzamento
Cardine
Riepilogo
Attività riportata
Cardine riportata
Avanzamento riportata

PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE SITO DI BAGNOLI - PIANIFICAZIONE LAVORI ANNO 2000

ID	Comm.	Attività previste	Esec.	Inizio
58		Demol. tubazioni sistemi gabbia VSB	Sociali	29/02/00
59		Manovratori Carriponte in distacco	Sociali	03/07/00
60		Manutentori in distacco	Sociali	03/07/00
61		Lavori da definire con il CLIENTE	Sociali	03/07/00
62		Addestramento 2° gruppo di carristi	Sociali	01/02/00
63		Rottamazione P.F. camini,tubazioni ecc	Sociali	03/04/00
64		Ripristino gru l. mare Pontile Sud	Sociali	01/02/00
65		Dem. cabina trattam. acque TNA	Sociali	02/10/00
66		Dem. piano di caricamento forni TNA	Sociali	02/10/00
67		Smontaggio di n° 51 skid appoggio bramme	Sociali	01/05/00
68		Demol. sistema H1 e travi (SCARFER)	Sociali	03/04/00
69		Dem.c/p e pompe, fossa scaglie Scarfer	Sociali	01/05/00
70		Dem. tubaz."SW"-"NW"-"FW"-"PW"-"ST"	Sociali	04/09/00
71		Rottamazione P.F.telai Scarfer e carrellini	Sociali	03/01/00
72				
73	DM10	Area ex CENTRALE		03/01/00
74		Dem. edificio ex centrale rif. cat. 156-157	Sociali	03/01/00
75		Dem. vasche 2° salto "B"	Sociali	03/01/00
76		Lavori di bonifica da amianto caldaie 3-4-5	Terzi	03/04/00

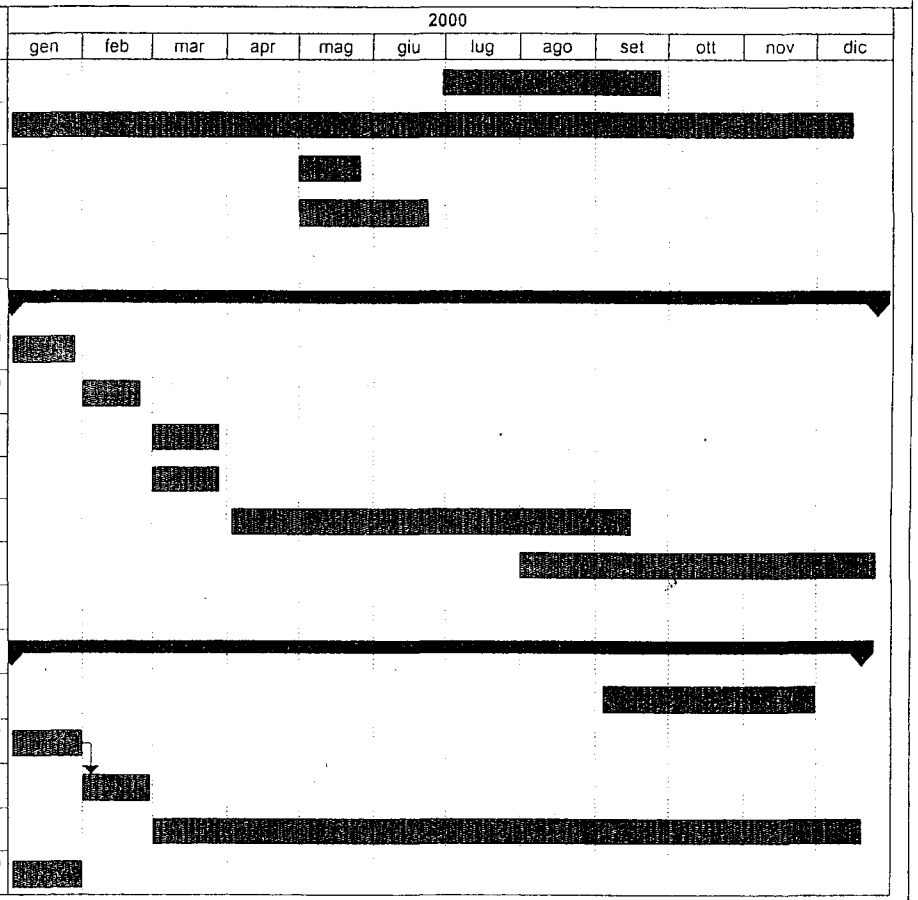


Progetto:
Data: 03/12/01

Attività
Avanzamento
Cardine
Riepilogo
Attività riportata
Cardine riportata
Avanzamento riportata

PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE SITO DI BAGNOLI - PIANIFICAZIONE LAVORI ANNO 2000

ID	Comm.	Attività previste	Esec.	Inizio
77		Demolizione caldaie MAN 3-4-5	Sociali	30/06/00
78		Rottamazione P.F. tubazioni e caldaie	Sociali	03/01/00
79		Fissaggio lamiere Capannone Compressori	Sociali	01/05/00
80		Dem. platee da area rulli a serbatoi acidi	Sociali	01/05/00
81				
82	DM14	**Razionalizzazione Magazzino Generale**		03/01/00
83		Rottamazione ricambi obsoleti		03/01/00
84		Razion. MAG.22 , trasf. D.P.I. ad Imp/Can		01/02/00
85		Razional. MAG. MK55, gomma e plastica		01/03/00
86		Addestr. e verif. (10%) ricambi TNA		01/03/00
87		Classif. e trasf. materiali non TNA su scaffali		03/04/00
88		Dem. CC/PP e vie di corsa		01/08/00
89				
90	DM14	**Area STRUTTURE SPARSE**		03/01/00
91		dem. rete binari zona Campegna	Sociali	04/09/00
92		dem. quadri ricevitrice 220000V	Sociali	03/01/00
93		Dem. quadri cabina compensazione statica	Sociali	01/02/00
94		Dem. strutture ex treni di laminaz. cat.126	Sociali	01/03/00
95		Dem. CC/PP ex Mag. tondi	Sociali	03/01/00



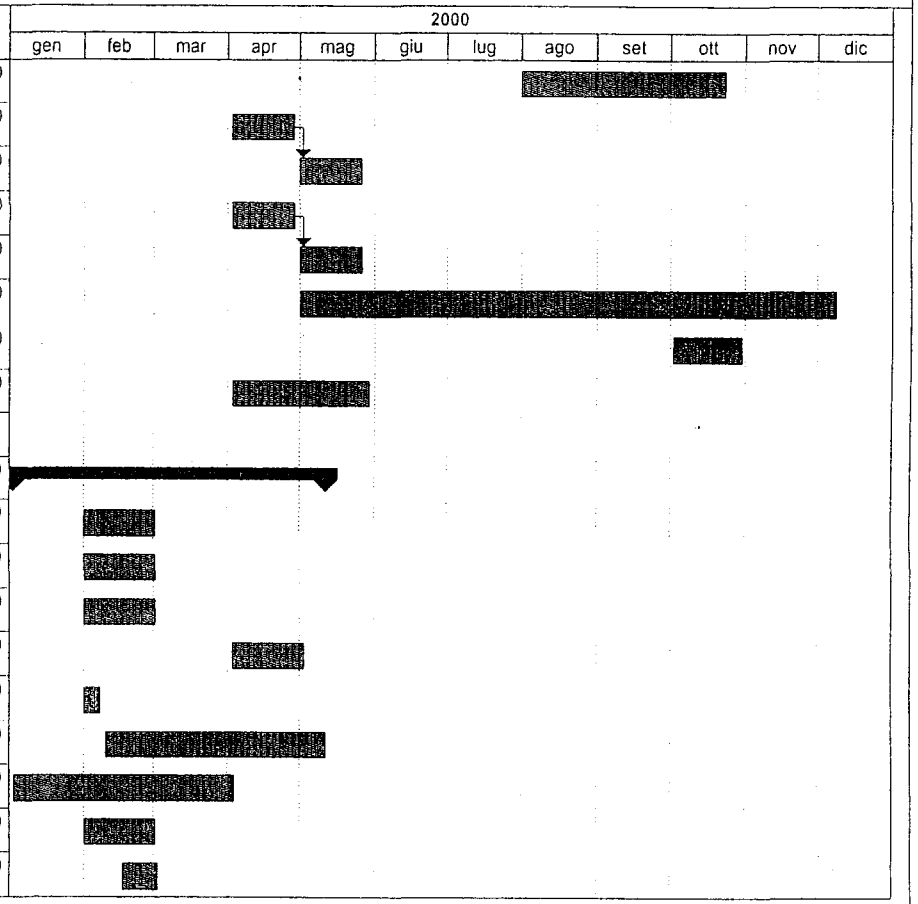
Progetto:
Data: 03/12/01

Attività
Avanzamento
Cardine
Riepilogo
Attività riportata
Cardine riportata
Avanzamento riportata

Pagina 5

PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE SITO DI BAGNOLI - PIANIFICAZIONE LAVORI ANNO 2000

ID	Comm.	Attività previste	Esec.	Inizio
96		Dem. vasche Mag. generale ex Loewy	Sociali	01/08/00
97		Dem. tubazioni interrate e reti di STA	Sociali	03/04/00
98		Dem. rack fluidi ex imp. ossigeno	Sociali	01/05/00
99		Platea e muro lato ex officina carri	Sociali	03/04/00
100		Demol. linea ex berline	Sociali	01/05/00
101		Demolizione strade e piazzali	Sociali	01/05/00
102		Dem.fabbr. ex cassa e imp. termico LOC	Sociali	02/10/00
103		Dem. vasca scorie ex treno Mesta	Sociali	03/04/00
104				
105	BN04	SMALTIMENTI		03/01/00
106		Smaltimento gomma e pvc	Terzi	01/02/00
107		Smaltimento lana di roccia	Terzi	01/02/00
108		Smaltimento grasso ex gasometro	Terzi	01/02/00
109		Ricircolo fanghi lago	Sociali	03/04/00
110		Smaltimento prodotti chimici	Terzi	01/02/00
111		Smaltimento catrame	Terzi	10/02/00
112		Smaltimento oli vasca Mesta e ex lub	Terzi	03/01/00
113		Smaltimento amianto a Mag. Gen.	Terzi	01/02/00
114		Smaltimenti vernici e altro a Mag. Gen.	Terzi	17/02/00

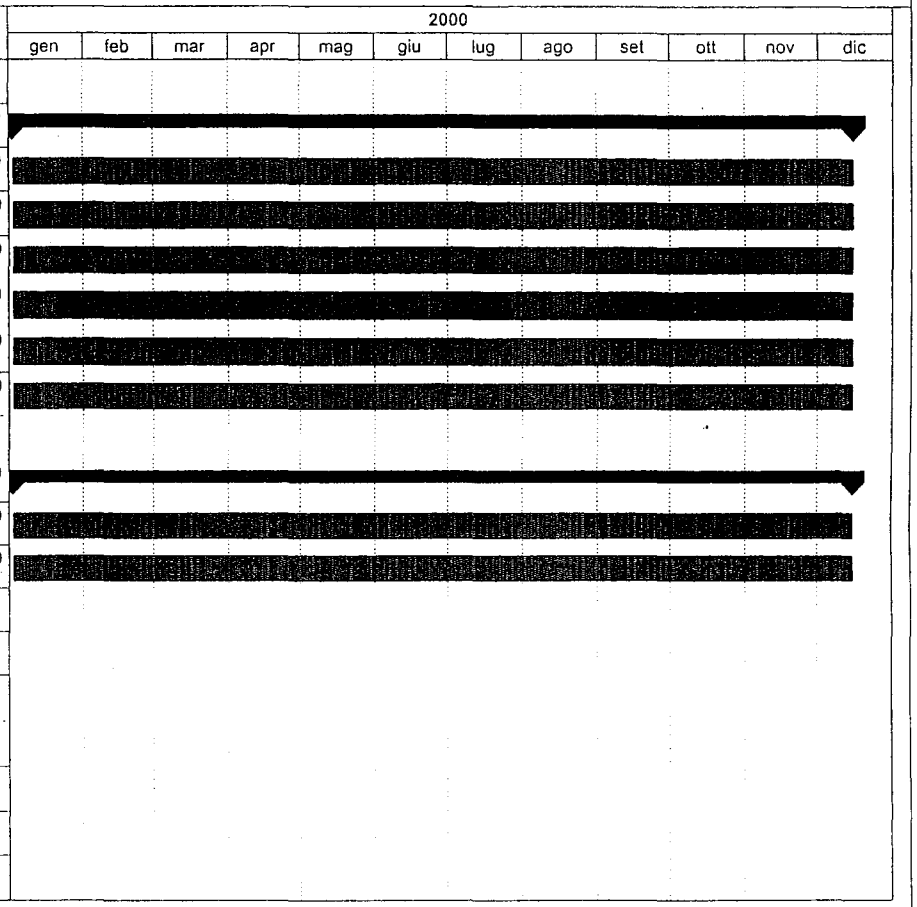


Progetto:
Data: 03/12/01

Attività
Avanzamento
Cardine
Riepilogo
Attività riportata
Cardine riportata
Avanzamento riportata

PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE SITO DI BAGNOLI - PIANIFICAZIONE LAVORI ANNO 2000

ID	Comm.	Attività previste	Esec.	Inizio
115				
116	DM01÷14	ATTIVITA' GENERICHE SUI CANTIERI		03/01/00
117		Attrezz., recinzioni, magazzinieri ecc.	Sociali	03/01/00
118		Innaffiamento strade e cantieri	Sociali	03/01/00
119		Rifornimenti gasolio,propano,ossigeno	Sociali	03/01/00
120		Addetti al laboratorio	Sociali	03/01/00
121		Marcatura ,cartellonistica,fattorini	Sociali	03/01/00
122		Manutenzione elettrica	Sociali	03/01/00
123				
124	SG99	ATTIVITA' DI MANUTENZIONE		03/01/00
125		Giardinaggio	Sociali	03/01/00
126		Manutenzione civile edifici, strade, ecc.	Sociali	03/01/00
127				
128				
129				
130				
131				
132				
133				

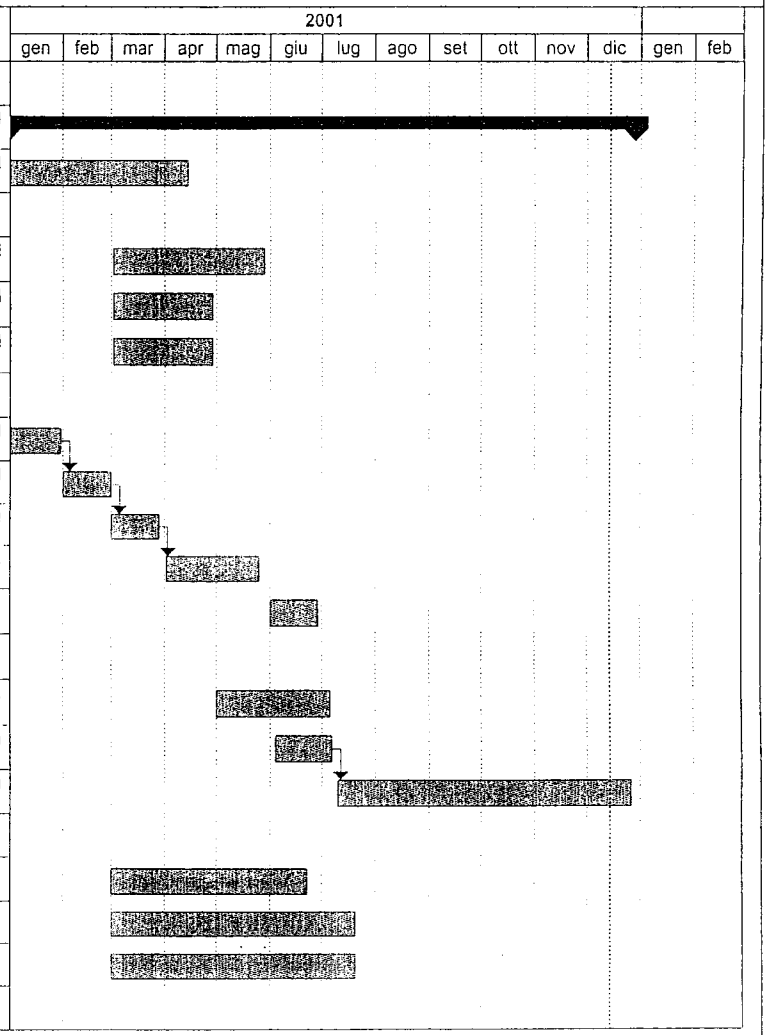


Progetto:
Data: 03/12/01

Attività — Riepilogo — Avanzamento riportata
Avanzamento — *Attività riportata*
Cardine — Cardine riportata

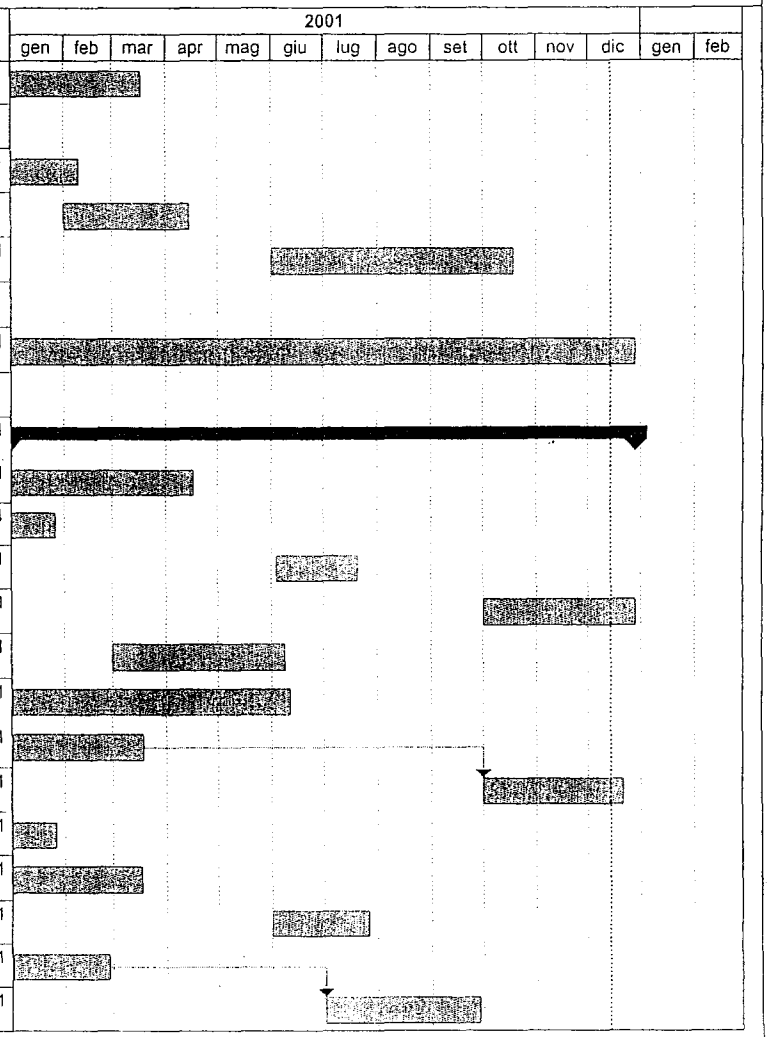
PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE SITO DI BAGNOLI - PIANIFICAZIONE LAVORI ANNO 2001-

ID	Comm.	Attività previste	Esec.	Quantità	Inizio
1					
2		MESSA IN SICUREZZA SITO DI BAGNOLI			01/01/01
3	A	Impermeabilizzazione area di colmata	Terzi		01/01/01
4					
5	B.1	Costr. barriera idraulica e imp. di trattamento	Terzi		02/03/01
6	B.2	Mont. tubazioni barriera idraulica	Sociali		02/03/01
7	B.3	Stesura cavi elettrici barriera idraulica	Sociali		02/03/01
8					
9	B.4	Stesura progetto barriera idraulica di ricarica			01/01/01
10	B.5	Approv. progetto barriera idraulica di ricarica			01/02/01
11	B.6	Appalto lavori esecuzione pozzi di ricarica			01/03/01
12	B.7	lavori esecuzione pozzi di ricarica			02/04/01
13	B.8	Mont. tubazioni e cavi di segnalazioni	Sociali		01/06/01
14					
15	B.9	Form.ne personale per gestione barriere idrauliche	Sociali		01/05/01
16	B.10	Collaudo e prove	Terzi/Soc		04/06/01
17	B.11	Esercizio barriere e controllo impermeabilizzazione	Sociali		10/07/01
18					
19	C.1	Bonifica amianto ex cabina brammette	Terzi		01/03/01
20	C.2	Lavori di bonifica da amianto caldaie 3-4-5	Terzi		01/03/01
21	C.3	Bonifica amianto plateone ex Mag/O2	Terzi		01/03/01
22					



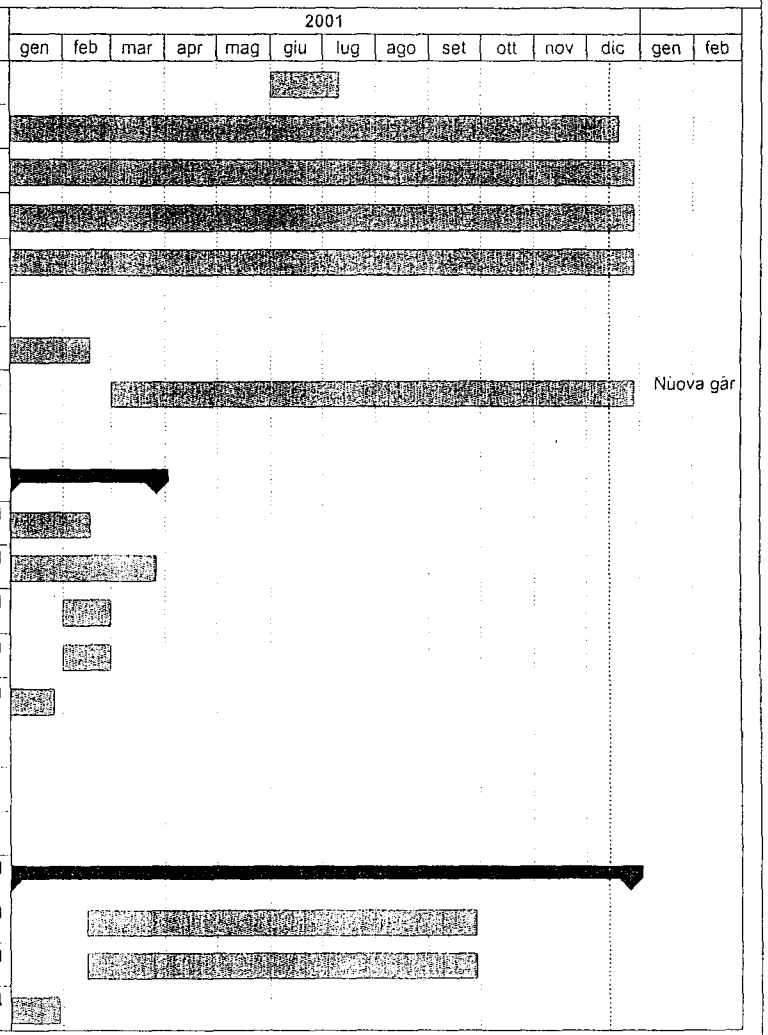
PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE SITO DI BAGNOLI - PIANIFICAZIONE LAVORI ANNO 2001-

ID	Comm.	Attività previste	Esec.	Quantità	Inizio
23	D.1	Copertura isolante aree scoperte ex Eternit	Terzi		01/01/01
24					
25	E.1	Deviazione cavo a 5000 V. - Pontile Sud	Sociali		01/01/01
26	E.2	Dem. e bonifica tubi catrame area portineria	Terzi/Soc		01/02/01
27	E.3	Smaltimento catrame e terreni area pontile Sud	Terzi	5000ton	01/06/01
28					
29	F.1	Addetti prelievo campioni e piezometri	Sociali		01/01/01
30					
31		**DEMOLIZIONI A PIANO CIPE**			**01/01/01**
32	G.1	Demolizione platee CCO e cavidotti	Sociali	5000m3	01/01/01
33	G.2	Demolizioni in area colmata e torri faro	Sociali		01/01/01
34	G.3	Demolizione refrattario caldaie 3-4-5	Sociali		04/06/01
35	G.4	Demolizione caldaie 3-4-5	Sociali		01/10/01
36	G.5	Dem. strade e piazzali ex Imp. O2	Sociali	5000m3	01/03/01
37	G.6	Dem. strutture ex treni di laminaz. cat.126	Sociali	10000m3	02/01/01
38	G.7	Dem. tubazioni interrate e reti di STA	Sociali	200ton	02/01/01
39	G.8	Dem. tubazioni interrate e reti di STA	Sociali	400ton	01/10/01
40	G.9	Dem. vie di corsa e CC/PP ex Mag tondi	Sociali	200ton	01/01/01
41	G.10	Dem. CC/PP e vie di corsa Mag. Generale	Sociali	300ton	01/01/01
42	G.11	Stompagnatura capannoni ex Mag. Generale	Sociali	1000m3	01/06/01
43	G.12	Demolizione binari zona Campegna e CM11	Sociali	200ton	02/01/01
44	G.13	Demolizione binari zona Mag e paiole	Sociali	400ton	02/07/01



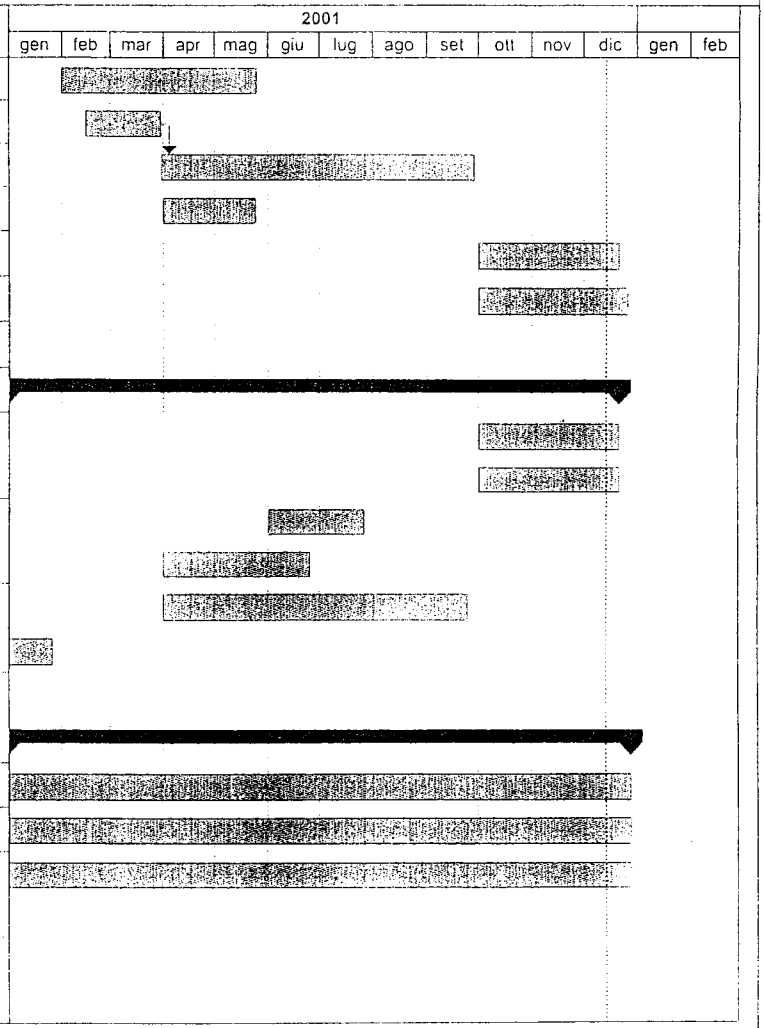
PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE SITO DI BAGNOLI - PIANIFICAZIONE LAVORI ANNO 2001-

ID	Comm.	Attività previste	Esec.	Quantità	Inizio
45	G.14	Demol. parziale archivio di STA (lato Bagnoli)	Sociali	2000m3	01/06/01
46	G.15	Rottamazione P.F. materiali ferrosi	Sociali		02/01/01
47	G.16	Innaffiam. per abbattimento polveri strade e cantier	Sociali		01/01/01
48	G.17	Asservimento mezzi di lavoro noleggiati e energie	Sociali		01/01/01
49	G.18	Lavori di sicurezza cantieri e distrib. D.P.I.	Sociali		01/01/01
50					
51	G.19	Frant. inerti ex treni, ex cco, strutture sparse	Terzi	5000m3	01/01/01
52	G.20	Frant. inerti ex treni, ex cco, strutture sparse	Terzi	30000m3	01/03/01
53					
54		RAZIONALIZZAZIONE MAG. GENERALE			01/01/01
55	H.1	Completare prelievo ricambi non TNA	Sociali		01/01/01
56	H.2	Smontaggio scaffalature Mag. 33-11-44	Sociali		02/01/01
57	H.3	Mod. aliment. ELE distributore carburanti	Sociali		01/02/01
58	H.4	Mod. aliment. elettrica torri faro Campegna	Sociali		01/02/01
59	H.5	Selezione materiali per vendita a CM11	Sociali		01/01/01
60					
61					
62					
63		ATTIVITA' TRENO NASTRI			02/01/01
64	I.1	Manovratori Carriponte in distacco			15/02/01
65	I.2	Manutentori in distacco			15/02/01
66	I.3	Completare spostam. grossi ricambi a Mag 22			02/01/01



PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE SITO DI BAGNOLI - PIANIFICAZIONE LAVORI ANNO 2001-

ID	Comm.	Attività previste	Esec.	Quantità	Inizio
67	I.4	Consegna o imballaggio ricambi TNA			01/02/01
68	I.5	Ingegneria lavori da definire con il Cliente			15/02/01
69	I.6	Esecuzione lavori da definire con il cliente			31/03/01
70	I.7	Rottamazione P.F. Camini , impalcati ecc			01/04/01
71	I.8	Demolizione tubazioni acqua di mare, ecc			01/10/01
72	I.9	Rottamazione P. F. tubazioni ed altro			01/10/01
73					
74		SMALTIMENTI			01/01/01
75	L.1	Smaltimento oli e grassi TNA	Terzi	100ton	01/10/01
76	L.2	Smaltimento fanghi fosse TNA e Mesta	Terzi	4000ton	01/10/01
77	L.3	Smaltimento gomma , plastica e vetri	Terzi	100ton	01/06/01
78	L.4	Smaltimento tappetino d'asfalto	Terzi	3000ton	01/04/01
79	L.5	Smaltimento traverse ferroviarie	Terzi	1000ton	01/04/01
80	L.6	Raccolta materiali da smaltire	Sociali		01/01/01
81					
82		ATTIVITA' DI SUPPORTO CANTIERI			01/01/01
83	M.1	Diserbaggio e potatura piante	Sociali		01/01/01
84	M.2	Manutenzione elettrica e civile cantieri	Sociali		01/01/01
85	M.3	Marcatura ,cartellonistica,fattorini	Sociali		01/01/01
86					
87					
88					



2.4. *Il contributo dello Stato: i pagamenti erogati alla Bagnoli S.p.A. dalle Amministrazioni competenti*

E' già stato illustrato nel capitolo precedente e nel paragrafo 2.3. del presente capitolo il sistema con il quale venivano formulate al Ministero competente della gestione del capitolo di spesa le proposte per l'erogazione a tranches di avanzamento del contributo dello Stato.

Dalla documentazione acquisita in data 16 gennaio 2004 dal Ministero delle attività produttive, ultima Amministrazione erogante, sono risultati riepilogati cronologicamente i pagamenti effettuati alla data predetta a valere sui fondi della legge n. 582/96, compresi gli oneri per i compensi stabiliti per gli Organi di coordinamento e di vigilanza secondo i seguenti dati:

Le erogazioni effettuate dal Ministero del Bilancio e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze

Data	Società Bagnoli S.p.A.
17/101997	39.231.000.000
20/05/1998	28.212.300.000
24/11/1998	35.307.900.000
03/08/1999	3.172.500.000
04/11/1999	35.307.900.000
29/03/2000	35.307.900.000
19/10/2000	11.000.000.000
05/12/2000	36.077.200.000
TOTALE	223.616.700.000

Ministero delle Attività produttive
Con il decreto n. 96 del 9 ottobre 2003 è stato autorizzato il pagamento alla Società Bagnoli

Società	**Oggetto del pagamento**	**Compensi al netto della ritenuta ex l. 662/1996 ed la lordo di IVA e R.A.**	**Mandato di Pagamento Numero e data**
BAGNOLI S.p.A.	Ritenute a garanzia operate sui primi 6 stati di avanzamento	€ 12.190.440,90	1098 del 9.12.03

Come risulta dalla seconda tabella, in data 9 dicembre 2003, il Ministero delle attività produttive ha corrisposto alla Società Bagnoli S.p.A. l'importo di € 12.190.440,90 corrispondente allo svincolo delle ritenute a garanzia operate sui primi 6 stati di avanzamento, importo che si somma a quello di lire 223.616.700.000 erogato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze a tutto il 5 dicembre 2000.

Detto importo è al netto dello 0,5% dell'intero ammontare delle ritenute, trattenuto ad ulteriore garanzia del buon fine del pagamento, in aggiunta alla polizza fideiussoria rassegnata al Ministero delle attività produttive dalla Società Bagnoli.

Per quanto riguarda la questione dello svincolo dei decimi trattenuti a garanzia, in sede di verifica da parte del Comune di Napoli di concerto con il Comitato di coordinamento sulla entità delle eventuali economie realizzate dalla Bagnoli S.p.A. sorse la questione della dimostrazione da parte dell'IRI e della Bagnoli S.p.A. che la somma di lire milioni 81.596 fosse resa in forma documentale e non per differenza ottenuta sottraendo dal totale dei costi sostenuti dalla Bagnoli S.p.A. i contributi statali riscossi.

La questione fu dibattuta più volte in Comitato per ultimo nelle sedute del 15 luglio 2002 (verbale n. 71); del 22 ottobre 2002 (verbale n. 72); del 6 maggio 2003 (verbale n. 76) con la conclusione cui pervenne il Comitato di raccomandare al Ministero delle Attività produttive – fatte salve le sue autonome valutazioni - di attendere che venissero meglio esplicitate in via diretta da parte del gruppo IRI le procedure adottate per il soddisfo dell'adempimento previsto dal Protocollo d'intesa; ciò prima di dare corso ai maturati pagamenti riguardanti lo svincolo dei decimi trattenuti a garanzia sulle rate di contributo dei primi 6 SAL (note CB/50/02 del 19 luglio, CB/69/02 del 25 ottobre, CB/70/02 dell'8 novembre 2002, e verbale n. 72 del 22 ottobre 2002 in cui si reitera la valutazione del Comitato in ordine alla questione della ritenuta insoddisfacente dimostrazione dell'adempimento previsto dal Protocollo d'intesa, atti richiamati che si allegano sotto la lettera K).

Sulla posizione del Comitato sorse contenzioso da parte della Bagnoli S.p.A. con un "atto di invito e diffida" del 1° agosto 2002 con il quale da parte della Bagnoli S.p.A. si invitava il Ministero delle Attività produttive a svincolare i decimi trattenuti a garanzia e si diffidava il Comitato dall'agire in senso ostativo.

Recentemente, come già ricordato al capitolo 1.1 il Ministero nel dicembre 2003 dispose poi con proprie modalità e procedure lo svincolo dei decimi trattenuti.

Peraltro, sull'entità dei pagamenti per stati di avanzamento sorse un contenzioso con la Società Bagnoli in quanto la Commissione degli esperti ed il Comitato di coordinamento avevano sistematicamente proposto la non corresponsione alla Bagnoli S.p.A. delle quote di contributo riferite al 2°, al 3° al 4°, al 5° ed al 6° SAL per gli importi dei lavori ritenuti irregolarmente affidati a terzi in difformità della vigente normativa sulla esecuzione dei lavori pubblici (vedi successivo capitolo 3.3 e allegati).

La Società proponeva nel dicembre 1998 ricorso di impugnativa innanzi al T.A.R. Campania/Napoli, censurando il convincimento espresso dagli Organi di vigilanza.

Le rate di contributo da erogarsi a fronte dei vari SAL venivano integralmente riconosciute – nell'autonoma valutazione del Servizio gestore - dal Ministero del Bilancio e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'ammontare complessivo di lire 223.616.700.000 come sopra evidenziato.

L'impugnativa della Società Bagnoli, integrata con argomentazioni rinnovate dalla stessa nei confronti del T.A.R. Campania, è tuttora pendente.

Gli oneri per gli Organi di controllo

La legge n. 582/96, al comma 4 dell'art. 1, prevedeva che anche gli oneri per gli organi di controllo (Comitato di coordinamento e Commissione degli esperti) fossero a carico del finanziamento pubblico stabilito dalla stessa legge.

I compensi relativi furono determinati con decreto interministeriale 23 marzo 1997 del Ministro del Bilancio di concerto con il Ministro del Tesoro nella misura di lire 120 milioni annui lordi per ciascun componente del Comitato di coordinamento, di 100 milioni annui lordi per ciascun componente della Commissione degli esperti e di lire 40 milioni lordi per ciascun componente della Segreteria Tecnica. I compensi corrisposti a tutt'oggi ammontano, al lordo delle ritenute d'acconto (20%), delle ritenute ex lege n. 662/96 (circa 20%) e IVA per i liberi professionisti, a lire 8.797 milioni a tutto il 27 novembre 2001 erogati dal Ministero del Bilancio e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze; ed a € 704.744 erogati dal Ministero delle Attività produttive a tutto il 30 aprile 2002.

Per i dirigenti dello Stato, rappresentanti delle rispettive Amministrazioni, titolari di contratto di omnicomprensività della retribuzione, i versamenti sono stati versati direttamente all'Amministrazione di appartenenza (2 rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, 1 rappresentante del Ministero dell'Ambiente, 1 rappresentante del Ministero della Salute).

Capitolo 3°

3. *L'attività della Commissione degli esperti*

3.1. *Premessa*

La Commissione degli esperti ha avuto un ruolo fondamentale nella complessa funzione attribuita dalla legge agli Organi di controllo in quanto ad essa conferiva una triplice incombenza costituita in sostanza da:

- assistenza di carattere scientifico-disciplinare alla Bagnoli S.p.A. per tutte le azioni conoscitive dei siti sui quali aveva insistito per 90 anni l'industria siderurgica e divulgazione dell'informazione, anche a carattere specialistico, sull'evoluzione *in itinere* del risanamento;
- assistenza e sorveglianza continua sulle progettazioni specialistiche e sull'andamento dei lavori coinvolgenti rischi di carattere ambientale e sorveglianza sull'affidamento di lavori a imprese terze per la conformità degli affidamenti alla legislazione sui lavori pubblici;
- certificazione mediante attestazione dell'avanzamento fisico-economico dei cantieri raffrontato al Piano CIPE.

Inoltre, come più ampiamente illustrato nel capitolo 1°, la Commissione degli esperti con il Comitato di coordinamento, sia durante la fase esecutiva dei lavori, sia dopo la chiusura degli stessi per effetto del subentro del Comune di Napoli, ha costituito un fondamentale riferimento per tutta la fase di elaborazione progettuale del piano di completamento previsto dalla legge n. 388/2000, dall'inizio del 2001 fino alla seconda metà dell'anno 2003, finalizzato alla definizione del piano approvato con il Decreto Interministeriale del piano stesso da parte dei Ministri dell'Ambiente e dell'Economia, con soluzioni delle problematiche rese possibili grazie all'apporto scientifico collegiale ed alla acquisita totale conoscenza dei fattori ambientali emersi nel corso dell'attività di monitoraggio.

Delle suddette tre componenti svolte durante le attività di cantiere si rassegnano gli essenziali risultati svolti in coerenza e condivisione con il Comitato di coordinamento.

3.2. *Attività di conoscenza del territorio e di caratterizzazione dei suoli*

Nel quadro delle attività svolte dalla Commissione di Esperti si riportano di seguito i risultati che si sono ottenuti a conclusione della I e II fase di monitoraggio dei siti industriali di Bagnoli (dati conclusivi aggiornati a dicembre 2001. Le ulteriori indagini sono state utilizzate al fine di elaborare il "Progetto definitivo di bonifica" nelle sue successive versioni).

Caratteristiche geologiche e idrogeologiche della Piana di Bagnoli-Fuorigrotta

La Piana di Bagnoli-Fuorigrotta ed i rilievi che la circondano sono parte integrante dei Campi Flegrei, il complesso vulcanico che ha configurato con la sua attività la struttura geomorfologica del territorio cittadino ad occidente della depressione del fiume Sebeto, delle isole vulcaniche di Procida e Ischia e del litorale domizio fino al Lago Patria.

L'attività vulcanica flegrea, si articola in tre fasi: 1) il primo periodo (da circa 40.000 a 12.000 anni fa) è caratterizzato da un'attività di vulcani di cui non rimane più traccia; 2) il secondo periodo (da 12.000 a 9.000 anni fa) inizia con l'eruzione del Tufo Giallo Napoletano (12.000 anni fa) che si rinviene con continuità lungo i bordi dei Campi Flegrei. Questo periodo vide attivi numerosi crateri, fra i quali Coroglio e Nisida. Alla fine di questo periodo si verificarono sprofondamenti locali (Soccavo, Pianura), successivamente seguiti dallo sprofondamento generale del Golfo di Pozzuoli; 3) il terzo periodo (da 9.000 al presente) fu caratterizzato da eruzioni subaeree da diversi centri eruttivi. In una prima fase esplose il cratere di Agnano, cui si attribuiscono i prodotti piroclastici recenti del territorio napoletano (pozzolane grigio-giallastre stratificate con intercalati strati di pomici e lapilli); in una fase successiva si attivarono i vulcani di Cigliano, Monte Spina, Solfatara, Astroni e Senga.
La Piana di Bagnoli-Fuorigrotta si configura morfologicamente come una grande area pianeggiante affacciata a sud-ovest sul mare e circondata da una corona di rilievi, residui di coni craterici appartenenti, quelli a sud-ovest (Nisida, Coroglio e Posillipo), al secondo periodo flegreo, e quelli a nord-ovest (Agnano, Astroni, Solfatara, Monte Olibano), al terzo periodo.
La Piana si estende, con una forma triangolare, per circa 4 km, con direzione NESO, fino al mare dove si apre una spiaggia sabbiosa di circa 3 km. Il lato sud-est è bordato dalla falesia della collina di Posillipo, mentre il lato nord da un'area che raccorda quest'ultima con la Piana di Soccavo. Verso ovest la Piana è delimitata da Monte Sant'Angelo e dalle pendici esterne di Monte Spina che, proseguendo fino al mare, ne chiudono il lato occidentale. All'interno della Piana si riscontrano due anomalie morfologiche: una è rappresentata dal colle S. Teresa, un piccolo cono vulcanico, e l'altra da un leggero gradino che rialza la Piana in Viale Giochi del Mediterraneo, in prossimità della piscina Scandone.
Si ritiene (Russo et al., 1998) che la Piana di Bagnoli-Fuorigrotta si sia formata 12.000 anni fa in seguito all'eruzione del Tufo Giallo Napoletano e allo sprofondamento calderico, immediatamente successivo all'eruzione stessa. La sua evoluzione successiva risulta caratterizzata da tre fasi: a) una prima, costituita sostanzialmente da depositi fluvio-costieri. Durante questa fase esisteva una spiaggia a sedimenti grossolani apportati dal corso d'acqua Arena S. Antonio che defluiva nella Piana; b) una seconda, essenzialmente palustre con formazione di livelli torbosi e con la graduale scomparsa della spiaggia; c) una terza, caratterizzata da depositi dunari di spiaggia emersa e alluvionali. I cordoni dunari avevano andamento parallelo alla linea di costa attuale (Figura 1).

Nella parte pianeggiante dei Campi Flegrei, fino alla profondità di 50 - 80 m, il sottosuolo è costituto da terreni piroclastici sciolti attribuiti alle formazioni di Astroni in alto e di Monte Spina in basso. Nella fascia centrale costiera, occupata in parte dall'ex stabilimento Italsider, il sottosuolo è costituito da materiali di riporto con spessori variabili fino ad alcuni metri, seguiti da sabbie e limi palustri ad andamento lenticolare che proseguono fino a profondità dell'ordine della decina di metri. Al di sotto sono presenti i terreni delle due formazioni precedentemente descritte.

Stratigrafia dei terreni nei siti ex-industriali di Bagnoli

Stratigrafia superficiale: L'esame delle stratigrafie dei sondaggi superficiali eseguiti nella 1^ Fase di monitoraggio dell'area in esame, indica la presenza di una coltre di riporto costituita principalmente da residui di lavorazione prodotti all' interno dell'area industriale, in particolare loppe d'altoforno e scorie di acciaieria, frammisti a terreni di origine vulcanica (ceneri, tufi, etc.) e pezzame vario di origine antropica (calcestruzzo, laterizi, etc.) sovrastante i terreni di origine piroclastica (suolo originario). Sulla base degli spessori rilevati è stato possibile desumere l'andamento della coltre di materiali di riporto. Il *45* % dei sondaggi mette in evidenza la presenza di spessori della coltre di riporto oscillanti fra 2 - 4 m, il 30 % tra 0 - 2 m, il 20 % tra 4 - 6 m, ed il restante *5* % tra 6 – 8 m. Sebbene nell'ambito di ciascuna area possono essere rinvenuti spessori della coltre di riporto molto variabili, i maggiori spessori, compresi fra 5 e 8 m, sono stati rinvenuti nelle aree di Cookeria, nel Parco Fossili e Rottami (colmata antropica lungo la linea di costa, fra i due pontili), nell'area di Acciaieria, negli Impianti di Ossigeno, e nelle aree genericamente a sud-est del sito; nelle rimanenti aree gli spessori massimi sono compresi tra 3 - 4,5 m. Complessivamente il volume di riporto in area ex-ILVA risulta di circa 5.500.000 m^3. Al di sotto della collie di riporto, tutti i sondaggi superficiali (a parte in area PFR, dove sottostante il riporto si rileva sabbia marina) rilevano la presenza di un deposito a matrice cineritica ascrivibile alla *sabbia medio-fine,* contenente pomici da millimetriche a centimetriche (tale deposito costituisce l'Orizzonte A descritto nel paragrafo che segue).

Stratigrafia profonda : La stratigrafia profonda è stata ricostruita sulla base dei dati dei 6 sondaggi profondi (spinti fino a 50 m dal p.c.) eseguiti nella prima fase di monitoraggio.

Nelle stratigrafie sono stati distinti 4 Orizzonti: R, A, B e C. L'Orizzonte R ha uno spessore variabile da 3 a 11 m ed è costituito da una coltre di detrito antropico e piroclastiti rimaneggiate. L'Orizzonte A ha uno spessore variabile da 4 a 10 m, ed è costituito da una piroclastite cineritica grossolana, equivalente sotto il profilo granulometrico ad una *sabbia da media a finissima.* L'Orizzonte B ha uno spessore medio di 30 m e raggruppa varie formazioni. Sotto il profilo granulometrico si inquadra tra *le sabbie molto grossolane e medie.* Nella matrice sono contenuti lapilli pomicei e litici; nella parte basale si rinvengono livelli più ghiaiosi con clasti chiari e scuri. L'Orizzonte C è un banco cineritico che si rinviene intorno ai 40 m di profondità, granulometricamente classificabile come una *sabbia fine-silt.*

Aspetti idrogeologici della Piana di Bagnoli – Fuorigrotta

Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici, nell'area di Bagnoli-Fuorigrotta è presente una falda idrica che si livella a quote di poco superiori al livello marino e che pertanto si trova (soprattutto nei settori a sud della linea ferroviaria) a profondità ridotta dal piano campagna. Tale falda, che riceve alimentazione dagli apporti meteorici diretti, può considerarsi parte di un più esteso fronte idrico che impegna tutta l'area flegrea e che ha nel mare il recapito finale. Dalle indagini idrogeologiche, condotte dal Servizio Urbanistica del Comune di Napoli, in ottemperanza ai dettami della Legge 9/83, è emerso che la composizione idro-chimica delle acque sotterranee del sistema flegreo è quella della famiglia clorurato-sodiche e bicarbonato-sodiche, mentre la zona costiera risulta permeata da acque delle famiglie clorurato-sodiche.
La falda flegrea è interessata da fenomeni di contaminazione antropica legati a inquinamento urbano e industriale denunciati, nel primo caso, dalla presenza di nitrati, nel secondo, di metalli pesanti e idrocarburi.
Di rilevante importanza sono i fenomeni di contaminazione naturale dovuti alla risalita di acque geotermiche, che notoriamente sono arricchite di metalli pesanti e tossici (As, Hg, Cu, Pb, Cd). La risalita delle soluzioni idrotermali si verifica in particolare lungo le fratture (faglie) o intersezioni di fratture che interessano in particolare i siti industriali di Bagnoli e le aree immediatamente circostanti.

Sismicità e stabilità dei versanti

La Piana di Bagnoli-Fuorigrotta come tutti i Campi Flegrei, è interessata dal fenomeno del bradisismo. La simmetria radiale del fenomeno determina nelle aree concentricamente più esterne, effetti più contenuti. Il principale effetto è rappresentato dalla deformazione verticale del suolo che, nel periodo 1982-1985, ha raggiunto 100 cm circa nell'area La Pietra-Bagnoli, circa 50 cm nella zona fra Bagnoli e gli stabilimenti Italsider e 20 cm nella zona di Coroglio. Associata alle deformazioni del suolo, anche se non contemporaneamente, si è registrata nell'area una attività sismica che ha liberato energia essenzialmente sotto forma di sciami, interrotta da eventi di terremoto di magnitudo 3,5 - 4,0. Una minore attività sismica si è registrata in prossimità della costa occidentale del golfo di Pozzuoli. In particolare, in termini di pericolosità sismica, per la zona compresa tra La Pietra, Bagnoli, Monte Spina e una parte limitata della piana di Agnano, tale parametro è stato stimato del VII grado di intensità. L'intensità sismica è abbassata verso valori del VI grado per la maggior parte della piana di Agnano, Monte S. Angelo, Fuorigrotta e la zona retrostante l'insediamento industriale dell'Italsider di Bagnoli.
Dal punto di vista vulcanico l'area flegrea è da considerasi attiva e nella carta del rischio vulcanico, la collina di Posillipo viene classificata dall'Osservatorio Vesuviano come area con probabilità di apertura di bocche eruttive.
Per quanto riguarda la stabilità dei versanti, nell'area oggetto di studio si rilevano problemi di instabilità per i versanti esterni dell'isola di Nisida (instabilità bassa) e i versanti nord-occidentale e meridionale della collina di Posillipo (instabilità alta).

In particolare il versante nord-occidentale della collina di Posillipo risulta suddiviso in tre fasce di instabilità. La prima, costituita da materiali sciolti o poco coerenti, sebbene considerata ad alta instabilità, laddove coltivata, a terrazzamenti o boscata, non ha dato origine a fenomeni franosi negli ultimi dieci anni. La seconda, centrale, dove si ha una netta rottura di pendenza con aumento di acclività, risulta costituita da affioramenti di tufo giallo. La terza, bassa, dove sono presenti zone coltivate e boscate si raccorda con la piana di Furotigrotta.

Monitoraggio 1^ e 2^ Fase

Preliminarmente alle operazioni di monitoraggio, per sviluppare compiutamente il piano di intervento e al fine di acquisire nel più breve tempo possibile le conoscenze pregresse sullo stato dei luoghi nell'area siderurgica, la Commissione degli esperti ha chiesto alla Bagnoli S.p.A. di predisporre la seguente documentazione:

a) cartografia e foto storiche delle aree oggetto di indagine per valutare l'evoluzione degli insediamenti (a partire dal 1870);
b) descrizione delle attività produttive succedutesi nell'area interessata dal piano di monitoraggio, con rappresentazione cartografica;
c) pianta delle principali opere di fondazione;
d) pianta delle fognature;
e) risultati delle indagini (sui suoli, sulle acque di falde, sull'atmosfera) eseguite nel passato;
f) relazioni geotecniche e stratigrafiche prodotte durante la realizzazione degli impianti produttivi;
g) relazione sulle materie prime e sui prodotti ancora stoccati all'interno delle aree industriali (localizzazione, quantità, composizione, possibilità di diffusione nell'ambiente);
h) risultati delle indagini geologiche ed idrogeologiche, con particolare riferimento alle falde acquifere superficiali e profonde.

L'indagine di monitoraggio è stata impostata senza alcun "pregiudizio" di base, senza cioè fare assunzioni di partenza su quelle che potevano essere individuate, in base ai dati storici industriali, come aree inquinate o potenzialmente inquinate. Si è quindi predisposta una indagine a tappeto, conoscitiva su tutta l'area ex ILVA ed ETERNIT per definire e individuare con dati oggettivi le aree interessate da inquinamento.

L'indagine di monitoraggio è stata quindi predisposta in due fasi, comprendenti una fase conoscitiva ed una di dettaglio. La 1^ fase di monitoraggio dei siti industriali ex ILVA e ETERNIT, predisposta dalla Bagnoli S.p.A. ed approvato dalla Commissione degli esperti, prevedeva una campagna conoscitiva mediante sondaggi superficiali (fino alla profondità della falda superficiale, cioè fino a circa cm di profondità) con una maglia di 100 m x 100 m (con il prelievo di campioni a profondità di 0,5, 1,5, 3 e 5 m circa) e 6 sondaggi profondi fino alla profondità di circa 50 m (o comunque fino alla falda profonda). In questa fase 30 dei sopraindicati sondaggi sono stati condizionati con piezometri.

Successivamente in funzione dei risultati delle analisi chimiche eseguite sui campioni prelevati con maglia 100 m x 100 m, è stata eseguita una 2^ fase di monitoraggio con maglia 25 m x 25 m nelle are risultate inquinate e 50 m x 50 m in quelle esenti da inquinamento.
Per avere informazioni di riferimento sul valore limite della concentrazione del fondo naturale degli elementi chimici dei suoli esterni dell'area siderurgica di Bagnoli, sono stati effettuati 2 sondaggi profondi dell'area di Agnano e dello Stadio di Fuorigrotta. Oltre che da questi due sondaggi profondi, sono stati prelevati anche campioni in altri 10 siti dei Campi Flegrei. La Commissione degli esperti ha fornito indicazioni alla Bagnoli S.p.A. in merito all'ubicazione dei siti ove prelevare i campioni esterni per la definizione dei valori di fondo naturale rispetto ai valori miniti tabellari fissati dal Ministero dell'Ambiente e quindi da utilizzare come valori limite di intervento nell'area del sito siderurgico.

Dal mese di novembre 1997 ad Aprile 1998 nell'area siderurgica e nella zona Eternit è stata effettuata una campagna di indagini geognostiche (maglia 100 x 100 m), comprendente l'esecuzione di carotaggi superficiali e profondi, il campionamento rimaneggiato e indisturbato del sottosuolo, il campionamento delle acque e l'esecuzione di prove geofisiche, al fine di pervenire alla caratterizzazione litostratigrafica, geomeccanica e chimico-ambientale dei terreni di interesse, nonché alla ricostruzione dell'andamento della superficie piezometrica.
In particolare sono state realizzate le seguenti indagini:

a) 6 sondaggi profondi fino alla profondità di 50 m dal piano campagna e condizionati a piezometro;
b) 2 sondaggi profondi, all'esterno dell'area industriale, spinti fino a circa *50* m dal piano campagna;
c) 207 sondaggi superficiali fino alla falda, di cui 24 condizionati a piezometro;
d) prelievo di *905* campioni rimaneggiati di terreno, di cui 621 sottoposti ad analisi chimiche;
e) 28 campioni indisturbati di terreno sottoposti ad analisi geotecniche di laboratorio;
f) 28 prove SPT *(standard penetration test)* eseguite nel corso dei carotaggi;
g) prospezione sismica con metodologia a rifrazione nella sola area Eternit;
h) prospezione geo-elettrica dipolare nella sola area Etemit;
i) prospezione Georadar nella sola area Eternit;
j) georeferenziazione dei siti di sondaggio. Sui campioni prelevati sono state effettuate un totale di 20.751 determinazioni analitiche (elementi inorganici ed elementi e composti organici).

Alla luce delle risultanze analitiche dell'attività di indagine condotta in prima fase (vedi sopra) è stata programmata, nel sito ex ILVA, una seconda campagna di indagine consistente nell'esecuzione di ulteriori carotaggi superficiali spinti fino alla falda utilizzando, però una maglia 50 m x 50 m o di 25 m x 25 m. La maglia più larga è stata utilizzata su quelle aree che in prima fase si sono rivelate esenti da inquinamento, la maglia più stretta è stata invece utilizzata nelle aree risultate inquinate.

Tale attività è iniziata il 31 maggio 1999 ed è terminata il 15 ottobre 1999 e durante la quale sono stati eseguiti: a) 2.089 carotaggi; b) prelievo di 5.976 campioni (3.586 prelievi per analisi di elementi metallici e 2.390 prelievi per analisi di composti organici). Sui campioni prelevati sono state effettuate un totale di 73.219 determinazioni analitiche.

Monitoraggio delle acque sotterranee

Per il monitoraggio delle acque sotterranee sono stati installati 71 piezometri, con il prelievo di 221 campioni di acque, per un totale di 9.463 determinazioni analitiche, i

Sono state eseguite 7 campagne di prelievo di acque sotterranee, sia superficiali che profonde, con analisi di parametri fisico-chimici caratterizzanti pH, Eh, Ossigeno disciolto, Temperatura e Conducibilità) e degli elementi e composti potenzialmente inquinanti (metalli pesanti, idrocarburi, IPA, etc.). Lo studio idrogeologico eseguito dalla Bagnoli S.p.A. in collaborazione con il Prof. P. Celico dell'Università di Napoli è pervenuto alle seguenti conclusioni:

a) L'acquifero è costituito da livelli a varia litologia e granulometria (e pertanto a diverso grado di permeabilità), a giacitura sub-orizzontale. Per la disomogeneità del sottosuolo e per l'assenza di livelli che possano essere considerati dei veri e propri impermeabili, si ha la tipica circolazione "per falde sovrapposte". A scala più ampia si può ritenere che la falda debba essere unica essendo i corpi idrici locali, tra loro interconnessi.

b) La superficie piezometrica (Figura 1) può essere divisa in sottozone con caratteristiche differenti fra di loro: la sottozona nord-occidentale è caratterizzata da un asse di drenaggio molto evidente, le cui acque trovano recapito lungo un breve tratto di costa prossimo a Piazza Bagnoli; la sottozona sud-occidentale è interamente collocata all'interno dello stabilimento e trova recapito a mare, lungo il tratto di costa interessato da Via Coroglio; la sottozona sud-orientale è caratterizzata da direttrici di flussi orientate verso sud e sud-est, cioè verso l'asse di drenaggio preferenziale che si configura alla base del versante nord-occidentale della collina di Posillipo.

Figura 1 - Morfologia della superficie piezometrica

c) La profondità teorica di interfaccia risulta all'incirca di *8,5* m in area PFR, di circa *55* m in area COK, di circa *65* m in area AFO. La morfologia ditale linea è quella tipica, con pendenza all'incirca di 45° e con spessore crescente man mano che ci si allontana dalla costa.

d) Tre prove di emungimento e sei prove Lefranc indicano valori di permeabilità abbastanza bassi. Le portate maggiori si rilevano lungo gli assi di drenaggio a nord e a sud lungo la fascia detritica sottostante la collina di Posillipo.

Il pH delle acque è estremamente variabile, con punte massime di basicità (pH = 9,7) nelle aree in corrispondenza della colmata a mare e valori prossimi alla neutralità lungo la zona settentrionale (area DIR-AGL). La temperatura varia fra 14,8°C nelle aree a monte e 24,3°C in corrispondenza della linea di costa. La conducibilità elettrica specifica mediamente è di 1 mS/cm, ad eccezione dell'area di colmata dove raggiunge valori massimi di 16,6 mS/cm per effetto dell'acqua marina salata.

Valori positivi dell'Eh si registrano nell'area est e nord dell'insediamento industriale, mentre valori negativi si registrano nell'area di colmata (-167.5 mV): queste condizioni chimico-fisiche sono favorevoli alla solubilizzazione di metalli quali ferro e manganese. L'ossigeno disciolto risulta carente in tutta l'area (< 1 mg/l); solo nell'area nord-occidentale si hanno valori che superano 3 mg/l. La situazione si correla bene con quella dell'Eh: i valori minimi di ossigeno disciolto si hanno in corrispondenza dei valori minimi di Eh.

Le acque analizzate sono caratterizzate da presenza di arsenico, ferro e manganese in concentrazioni superiori ai limiti di riferimento. Gli studi sopra menzionati portano alle seguenti conclusioni:

a) l'elevato contenuto di manganese non deriva dalla lisciviazione della porzione superficiale dell'acquifero da parte di acque di infiltrazione perché: le acque hanno percorsi troppo brevi per potersene arricchire fino a raggiungere punte di quasi 22.500 ug/l; 2) non esiste alcuna correlazione tra idrodinamica sotterranea relativamente superficiale e contenuto di manganese nelle acque.
b) l'elevato contenuto di manganese non deriva da fonti di inquinamento antropico, siano esse puntuali o diffuse, perché: 1) in superficie, nelle zone di potenziale inquinamento, sono state rinvenute concentrazioni sempre inferiori a 50 ug/l; 2) partendo da queste zone si intravedono zone ad inquinamento decrescente da "monte" verso "valle", allungate secondo il verso di deflusso delle acque; 3) non si intravede alcuna correlazione tra precipitazioni e variazioni delle concentrazioni di manganese nel tempo.
c) l'elevato contenuto di manganese deriva dalla risalita di fluidi profondi che rappresentano una caratteristica della Piana di Bagnoli-Fuorigrotta, in particolare, e dei Campi Flegrei in generale (e di tutte le aree vulcaniche con diffusa presenza di geotermalismo) perché: 1) i punti di prelievo caratterizzate da acque molto ricche in manganese sono ubicati lungo 4 direttrici, cui sembrano corrispondere faglie o fratture che interessano il substrato tufaceo; lungo gli stessi allineamenti si rinvengono sorgenti termali ed antichi crateri; 2) le variazioni delle concentrazioni di manganese nel tempo seguono leggi non correlabili con le precipitazioni e, pertanto, non necessariamente sono legate a fenomeni di superficie; 3) laddove i punti di prelievo sono sufficientemente fitti, si assiste a fenomeni di diluizione dei

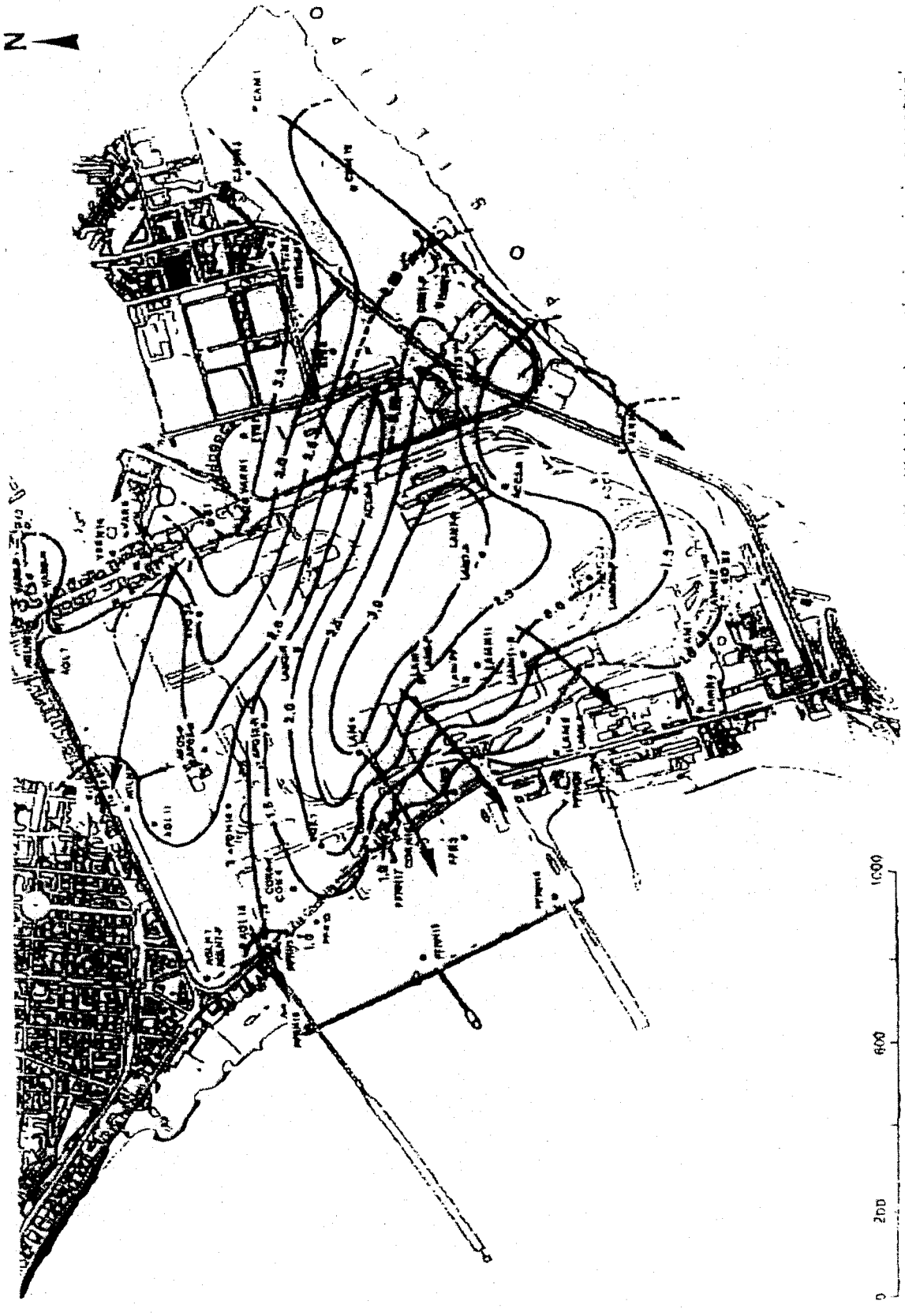


Figura 1 - Morfologia della superficie piezometrica ricostruita ultilizzando i livelli idrici misurati, sia nei piezometrici "profondi", sia in quelli "superficiali, disponibili dopo la prima fase delle indagini (misura del mese di dicembre 1999)

contenuti di manganese, con partenza dai punti di prevedibile risalita e seguendo il verso di deflusso delle acque; 4) anche la conducibilità elettrica è correlata con il contenuto di manganese, a riprova di una mineralizzazione proveniente prevalentemente dal basso. Giova qui ricordare che ci troviamo all'interno di un'area vulcanica attiva, dove sono notoriamente presenti fluidi idrotermali. Questi fluidi geotermici oltre a dare luogo appunto alle ben note manifestazioni termali, sono anche responsabili della deposizione di particolari elementi chimici, quali per esempio As, Cu, Pb, Zn, Hg (processi di arricchimento). Questo aspetto è di ,primaria importanza nella interpretazione delle "anomalie" geochimiche che si riscontrano nell'area di Bagnoli.

Tutto quanto sopra è valido anche per le concentrazioni del ferro che dell'arsenico, essendo questi elementi chiaramente correlati con il comportamento del manganese.

La distribuzione di idrocarburi totali risulta sempre superiore, sia nei piezometri all'interno del sito in esame che nei piezometri ubicati ai margini dello stesso, al limite di 10 ug/l, previsto dalla normativa vigente. Si rilevano peraltro valori elevati di idrocarburi anche nei piezometri esterni, indicando la presenza diffusa ditali composti in tutta la falda dell'area urbana napoletana.
Più complessa è la distribuzione di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) all'interno dell'area industriale. La presenza ditali composti nelle acque superficiali risulta discontinua nel tempo e generalmente non raggiunge valori elevati ad eccezione di alcuni focolai (hot spots) localizzati in corrispondenza dei piezometri VAR6R, al margine del sito industriale con Via Diocleziano, LAMN4 e PFRN18, a valle del sito

Analisi chimiche

Sui campioni prelevati attraverso sondaggi sono stati effettuate le seguenti analisi chimiche: Generali e Anioni *(Conducibilità ms/cm; Solfuri; Fluoruri; Cianuri liberi; Cianuri complessi; Zolfo elementare; Solfati; Amianto);* Metalli *(As, Ba, Be, Cd, Co, Cr, Cr (VI), Cu, Hg, Mn, Mo, Ni, Pb, Sn, Th, U, V, Zn);* Idrocarburi totali come n-eptano(7); Solventi Alifatici Alogenati *(1.2 Dicloroetano, 1.1.1 Tricloroetano (Trielina));*
Solventi Aromatici Non Alogenati *(Benzene; Fenoli volatili espressi come fenolo; BTX (benzolo - toluolo - xiloli));* Solventi Aromatici Alogenati *(Monocloro benzene; Clorofenoli);* Idrocarburi Policiclici Aromatici *(IPA più tossici: benzo(a)antracene, benzo(a)pirene, benzo(b)fluorantene, benzo(j)fluorantene, benzo(k)fluorantene, pirene; IPA meno tossici (naftalene, andracene, fenantrene, fluorantene, pirene);* Microinquinanti Organici Policlorurati *(PCB; Diossine; Pesticidi efitofarmaci - DDT)*

Controlli di qualità dei risultati analitici

I risultati delle analisi prodotti dalla Bagnoli SpA sono stati sottoposti a Controlli di Qualità dalla Commissione di Esperti, attraverso sottomissione al laboratorio prescelto dalla Bagnoli SpA di campioni standards internazionali - a composizione nota - ignoti al laboratorio prescelto e la sottomissione del *5* % dei campioni in duplicato -scelti a caso - presso i laboratori del British Geological Survey.
La Commissione di Esperti ha ritenuto di dovere annullare i risultati analitici prodotti in prima istanza dai laboratori prescelti dalla Bagnoli SpA in quanto assolutamente non rispondenti e soddisfacenti i Controlli di Qualità. I risultati analitici errati portavano, per esempio, a far considerare come inquinato da presenza di cadmio il 90% dei siti investigati.
In seguito alle decisioni della Commissione di Esperti, la Bagnoli SpA ha risottoposto ad analisi i campioni presso un nuovo laboratorio, che ha superato i Controlli di Qualità facendo ritenere come definitive le risultanze analitiche prodotte.

Analisi statistica dei dati

Nella Tabella 1 vengono mostrati tutti i parametri statistici ottenuti attraverso l'analisi statistica univariata di tutti gli elementi analizzati, sia metallici che organici.

Tabella 1 - Parametri statistici dei dati analitici della campionatura della I^ Fase con maglia 100 mx100 m.

Il Decreto del Ministero Ambiente (DM471/99) che fissa i valori limiti di intervento per l'uso residenziale/ricreativo e commerciale/industriale stabilisce anche - correttamente - che detti limiti vanno modificati in funzione dei valori naturali di fondo (valori background). La Commissione Esperti si è appunto attenuto a questa norma, dando indicazione per il prelievo di campioni di suoli in aree esterne a quella siderurgica di Bagnoli, ma assolutamente con le stesse caratteristiche geo-litologiche. La Bagnoli SpA ha quindi effettuato il prelievo dei campioni restando all'interno dell'apparato vulcanico dei Campi Flegrei

Sulla base della distribuzione cumulativa di frequenza, si è fissato il valore background di soglia da utilizzare poi come limite di intervento all'interno dell'area siderurgica. Come da procedura codificata internazionale la soglia di background è stata fissata mediamente in corrispondenza dei percentili 85 e 90.

Analisi fattoriale

Oltre all'indagine di statistica univariata i dati analitici sono stati elaborati dalla Commissione di Esperti attraverso analisi statistica multivariata. Si è utilizzata in particolare l'Analisi Fattoriale in R-mode che è utile soprattutto ai fini

PARAMETRI STATISTICI DEI CAMPIONI RELATIVI A TUTTI I LITOTIPI

	Parametri	Legge 1386 uso residenziale	Valori di background	Numero analisi	Limiti di rilevabilità strumentale	Min	Max	Media	Mediana	Deviazione standard
		mg/kg	mg/kg		mg/kg	mg/kg	mg/kg			
	pH	-		578		5,5	12,8	9,39	9,15	1,39
	Conducibilità (µS/cm)	-		578		5,2	23500	835,99	356,50	1636,93
COMPOSTI INORGANICI	Solfuri	-		576		10	4920	95,36	10,00	390,48
	Solfati	-		575		5	22318	656,85	133,00	1567,19
	Fluoruri	-		575	1	1	182	11,54	9,75	11,81
	Cianuri liberi	1		574	1	1	3	1,00	1,00	0,08
	Cianuri complessi	-		574	1	1	10,8	1,03	1,00	0,43
	Zolfo elementare	-		525	100	100	812	103,36	100,00	33,82
	Amianto	100		398		sempre assente				
METALLI	Arsenico	20	36	385	0,04	1,4	292,2	29,28	19,60	32,32
	Berio	-	-	386	0,07	10	1579	874,07	715,00	342,05
	Berillio	2	12	385	0,03	0,2	12	4,53	4,80	2,07
	Cadmio	2	2	386	0,02	0,02	12,8	0,57	0,20	1,20
	Cobalto	20	35	384	0,05	0,3	102	10,10	7,20	10,40
	Cromo totale	150	160	385	0,1	2	1380	68,68	25,00	134,97
	Cromo esavalente	2	-	385	5	5	9	5,00	5,00	0,00
	Mercurio	1	1	384	0,04	0,02	20	0,54	0,20	1,02
	Molibdeno	-	-	383	0,06	0,1	14,4	3,27	3,20	1,40
	Nichel	120	120	384	0,1	1,3	904	24,28	12,00	60,43
	Piombo	100	110	385	0,5	1	1440	97,79	82,00	154,52
	Rame	120	120	385	0,1	4	944	66,58	33,00	99,19
	Stagno	1	15	385	0,04	0,8	149,7	8,46	6,80	12,54
	Vanadio	90	100	382	0,05	8,7	2910	123,03	66,00	184,79
	Zinco	150	158	384	0,18	2	6159	245,37	116,00	555,52
BTX	Fenoli volatili	0,1	0,1	569	0,01	0,1	2,74	0,15	0,10	0,21
	Benzene	0,1	0,1	575	0,005	0,05	8,7	0,07	0,05	0,40
	Toluene	0,5	0,5	575	0,01	0,1	1,25	0,11	0,10	0,07
	Xilene	0,5	0,5	574	0,01	0,1	1,85	0,11	0,10	0,09
	Idrocarburi totali	20	100	578	2	5	66800	310,30	11,60	3245,35
SOLVENTI AROMATICI ALOGENATI	Monoclorobenzene	0,5	0,5	546	0,005	0,005	0,005	0,005	0,005	0,000
	2-clorofenolo	0,5	0,5	545	0,005	0,005	0,038	0,0055	0,005	0,003
	2,4-diclorofenolo	0,5	0,5	547	0,005	0,005	0,05	0,0056	0,005	0,004
	2,6-diclorofenolo	n.r.	n.r.	547	0,005	0,005	0,05	0,0056	0,005	0,004
	2,4,6-triclorofenolo	0,01	0,01	547	0,005	0,005	0,06	0,0053	0,005	0,003
	2,3,4,6-tetraclorofenolo	n.r.	n.r.	547	0,005	0,005	0,05	0,0054	0,005	0,004
	pentaclorofenolo	0,01	0,01	547	0,005	0,005	0,05	0,0054	0,005	0,004

Tabella 1 - Parametri statistici dei dati analitici della campionatura della I Fase con maglia 100 m x 100 m

dell'interpretazione delle possibili sorgenti delle anomalie, ma che non è assolutamente risolutiva per la definizione delle soglie di intervento sulla base dei valori limiti fissati dal Decreto del Ministero Ambiente.

L'analisi fattoriale raggruppa le anomalie per associazioni geochimiche fra di loro compatibili da un punto di vista geologico-mineralogico, presenza di processi mineralizzanti, processi di concentrazioni legate all'ambiente superficiale. Sulla base quindi di quest'analisi sono state identificate 6 associazioni chimiche fattoriali, illustrate nello schema della figura 2.

Figura 2 - Modelli fattoriali dei risultati analitici dei campioni della maglia 100 m x 100 m.

L'incidenza di ogni associazione fattoriale viene quantizzata per ogni sito campionato attraverso la distribuzione dei *factor scores.* Associando la distribuzione dei *factor scores* con la distribuzione nota delle litologie si stabilisce una relazione fra l'associazione stessa e la possibile sorgente responsabile di quella associazione.

Contaminazione delle acque di falda

I monitoraggi delle acque hanno evidenziato una contaminazione delle acque profonde stesse per presenza di As e Idrocarburi Policiclici Aromatici (Fluorantene in particolare), fondamentalmente in due aree: Colmata e zona denominata LAM (Laminatoi). Inoltre viene registrata una contaminazione diffusa da Mn nelle aree denominate: Acciaieria, Cockeria e Laminatoi.

La Commissione di Esperti, per minimizzare la migrazione dei contaminati dal sito all'ambiente circostante, ha prescritto alla Bagnoli SpA di mettere in atto sistemi idonei a bloccare il deflusso dei contaminanti nell'ambiente circostante ed in particolare nell'area marina antistante (vedi Messa in sicurezza del sito).

Va comunque fatto notare che una fonte di inquinamento di As nelle acque è rappresentata dai fluidi idrotermali delle sorgenti termali. Studi di monitoraggio effettuati sulle acque termali flegree evidenziano infatti concentrazioni di As nell'intervallo 12 -5600 ppb. Tra l'altro proprio nelle Terme Puteolane (Dazio Bagnoli) sono rilevate concentrazioni fino a 2600 ppb. Questo dato rappresenta un ulteriore evidenza dell'arricchimento delle concentrazioni metalliche determinate dalla presenza di fluidi geotermici.

Le risultanze analitiche sulle acque fanno inoltre rilevare contaminazioni di Idrocarburi Totali a monte dell'area siderurgica di Bagnoli; all'interno dell'area siderurgica si hanno mediamente le stesse concentrazioni dell'area a monte, quindi tale contaminazione non è ascrivibile all'attività svolta nell'area, bensì a contaminazione diffusa.

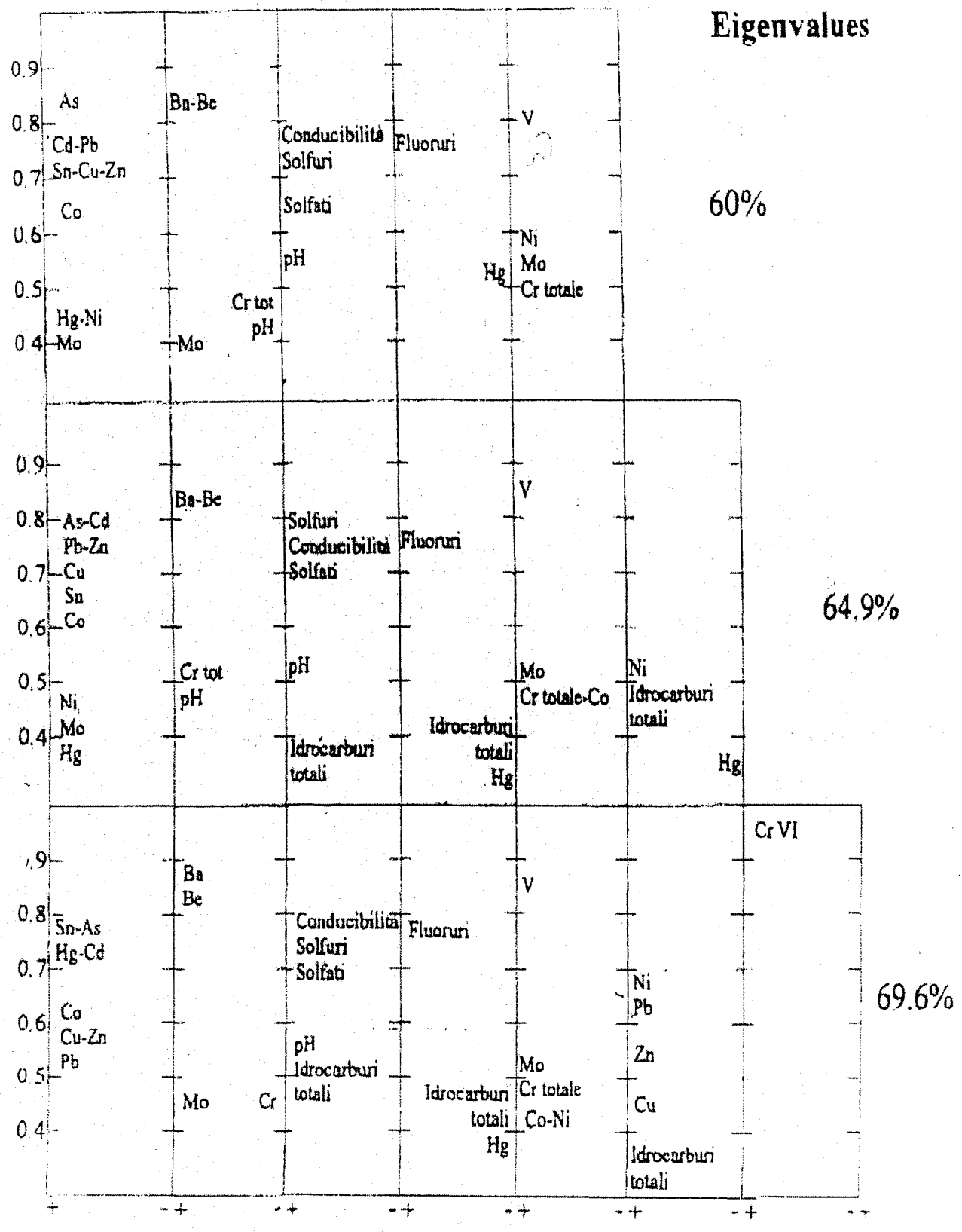


Figura **2** *- Modelli fattoriali dei risultati analitici dei campioni della maglia 100 m x 100 m*

Caratterizzazione chimico-strutturale dei materiali costituente i riporti e test di sessione

Allo scopo di caratterizzare e misurare la stabilità chimica degli elementi metallici nei materiali componenti il riporto, sono stati effettuate analisi chimico-strutturali e test di cessione su loppe di altoforno, scorie di acciaieria, minerali di ferro, fossile e fanghi di acciaieria. Il programma di studio è stato finalizzato a: a) valutare le problematiche ambientali associate ai riporti; b) definire i criteri e le modalità per il recupero dei sottoprodotti presenti nell'area ex Italsider. L'obiettivo primario è stato quello di valutare la tendenza al rilascio dei componenti inquinanti presenti nei materiali in questione verso l'ambiente esterno, avendo come risvolto la valutazione del potenziale rischio associato ai materiali del riporto nei confronti della falda acquifera. Per raggiungere questo obiettivo i materiali del riporto sono stati sottoposti a diverse tipologie di test di cessione.
I test di cessione e le relative analisi dell'eluato sono . state condotte su loppe, scorie, minerali, fossile e fanghi di acciaieria. I test utilizzati sono: NEN 7343 — Column test; NEN 7349 — Serial batch test; Normativa Italiana All. 3 D.M. 05/02/98. Il materiale prima indicato è stato inoltre sottoposto alle seguenti analisi strutturali qualitative: a)analisi chimiche; b) analisi di microscopia elettronica a scansione (SEM-EDS); c) diffrattometria a Ri (DRX); d) analisi di microscopia ottica (MOP).

Risultati delle analisi strutturali qualitative: I risultati delle analisi microscopica e diffrattometrica su campioni di loppa e scoria di acciaieria hanno evidenziato che la loppa ha una struttura essenzialmente vetrosa costituita da silico-alluminati di calcio; la scoria di acciaieria invece presenta una struttura complessa caratterizzata da silicati e ossidi complessi di calcio e ferro, in cui si riscontra la presenza, subordinata, di manganese e magnesio. L'analisi EDS mostra presenza di ferro, magnesio, manganese, calcio e silicio, ma non di metalli a maggiore impatto ambientale quali arsenico, piombo, vanadio e zinco evidenziati dalle analisi chimiche. Questo dovrebbe essere giustificato dal fatto che tali elementi non sono presenti sotto forma di composti semplici ma piuttosto essi sono presenti all'interno di quelle strutture complesse che costituiscono appunto i materiali in oggetto (fasi silicatiche e ossidi complessi). Queste ipotesi sono avallate sia dai risultati ottenuti dai test di cessione che dalle analisi microscopiche effettuate sui campioni prima e dopo i suddetti test. Infatti in riferimento alla loppa e alla scoria non si sono riscontrati rilasci al di sopra dei limiti imposti per nessuno dei metalli inquinanti sopra menzionati e per nessuno dei test eseguiti. Inoltre le analisi microscopiche condotte su questi materiali dopo il test di eluizione oltre a non aver evidenziato la presenza di metalli in questione, hanno rilevato le stesse strutture complesse riscontrate prima dei test a conferma della stabilità chimica ad esse associate.
Quanto sopra esposto viene accreditato dai risultati ottenute dalle mappature di Raggi X che hanno altresì rilevato la distribuzione spaziale dei soli elementi ferro e manganese senza evidenziare la presenza dei metalli pesanti inquinanti. Di conseguenza in accordo con le analisi SEM-EDS puntuali si può ipotizzare che gli stessi elementi non danno luogo a fasi isolate ma sono diffusi e legati nelle microstrutture di silicati e ossidi dei materiali esaminati.

Le analisi condotte sui minerali di ferro prima e dopo i test di eluizione non hanno evidenziato significative variazioni morfologico-strutturali.
Si può quindi concludere che ragionevolmente da un punto di vista strutturale i materiali costituenti il riporto sono composti da fasi altamente stabili.

Risultati dei test di cessione: II test NEN 7343 è stato effettuato su loppa, scoria e minerale. L'analisi degli eluati ha evidenziato che l'unico elemento ad essere rilasciato in concentrazioni rilevabile è il ferro e che la tendenza al rilascio esibita dai materiali in esame segue l'ordine: scoria >minerale>loppa. Infatti i valori cumulativi ottenuti come somma delle concentrazioni misurate in ognuna delle frazioni eluite è pari rispettivamente a 0.358 per la scoria, a 0.29 per il minerale e a 0.147 per la loppa.
Il test NEN 7349 è stato eseguito su loppa, scoria, minerale, fossile e fango. In riferimento alla loppa, scoria e minerale si hanno risultati simili al test NEN 7343, anche se il ferro negli eluati è in concentrazioni superiori rispetto a quest'ultimo. I valori cumulativi del test 7349 sono di 1.18 per la scoria, 0.443 per il minerale e 0.185 per la loppa. Solo negli eluati relativi al minerale di ferro si è riscontrato un modestissimo rilascio di arsenico (fra 0,007 e 0,011 mg/I). Anche per il test NEN 7349 la tendenza al rilascio segue l'ordine: scoria>minerale>loppa. Le analisi sugli eluati relativi ai campioni di fossile e fango di acciaieria hanno evidenziato la presenza in entrambi di ferro seppure a concentrazioni decisamente diverse.

Infatti il fango esibisce un valore di concentrazione cumulativo su 5 estrazioni pari a 3.66 mg/I mentre il fossile è pari a 0.188 mg/I. Gli eluati relativi al fango di acciaieria sono interessati dalla presenza di nickel, piombo e rame (valore cumulativo, rispettivamente, 0.052, 1.936 e 0.154 mg/I).
Il test previsto dalla Normativa italiana è stato effettuato sulle stesse tipologie di materiali sottoposti al test NEN 7349. I risultati mettono in evidenza che l'unico elemento rilasciato per loppe, scorie e minerali è il ferro. I valori cumulativi sono però decisamente inferiori rispetto ai test NEN 7343 e 7349: per le scorie è 0,19 (contro 1.18 per NEN 7349 e 0.358 per NEN7343). L'eluato relativo al fango di acciaieria evidenzia presenza di nickel, piombo e rame (0.045, 0.65 e 0.12 mg/I rispettivamente).
Dal confronto dei dati cumulativi degli eluati si può definire il seguente ordine di gravosità in relazione ai test eseguiti: NEN 7349>NEN 7343>Test Normativa Italiana.
Valutazione del potenziale impatto ambientale sulle acque di falda: Dall'analisi dei risultati ottenuti dall'indagine microscopica e dai test di cessione si può concludere che i materiali analizzati (loppa, scoria, minerale e fossile) sono costituiti da configurazioni microstrutturali stabili, non solo rispetto ai tempi ed alle condizioni ambientali di attacco simulati dai test di cessione selezionati, ma soprattutto per l'effettiva assenza di microstrutture isolate costituite da elementi pesanti, i quali si possono ragionevolmente pensare, intrappolati nei reticoli delle fasi microstrutturali individuate. Ne consegue, quindi, che una eventuale eluizione di questi elementi è da considerarsi quanto mai improbabile e che i materiali siderurgici residui (loppa, scoria, minerale e fossile), giacenti nel sito industriale ex-Italsider di Bagnoli, non possono avere alcuna influenza sulla qualità delle acque di falda.

Alle stesse conclusioni in merito all'impatto ambientale di materiale residui delle lavorazioni siderurgiche, sono peraltro pervenute numerose ricerche effettuate nell'ambito della Comunità Europea.

Bonifica da amianto: Il Piano CIPE prevedeva di bonificare i materiali contenenti amianto nei siti della Fabbrica Eternit e nel centro siderurgico ex ILVA. Al 4.3.2000 è stata completata la bonifica da amianto per il 90% degli edifici, dei depositi e dei piazzali dei siti.

Nel corso delle attività di bonifica, in accordo con le ASL competenti si sono effettuati: 915 campionamenti ed analisi per la valutazione delle fibre aero-disperse nelle aree limitrofe ai siti da bonificare, senza mai rilevare concentrazioni superiori ai valori limite considerati come accettabili dall'Organizzazione Mondiale della Sanità; 1044 campionamenti ed analisi nelle aree del sito ex Eternit e 56 campionamenti ed analisi nell'area ex ILVA, per il controllo in tempo reale della dispersione delle fibre all'interno dei cantieri di lavoro.

Messa in sicurezza del sito: Come prima detto nel corso della caratterizzazione del sito è stata riscontrata una contaminazione delle acque sotterranee e dei suoli da parte di composti organici (Idrocarburi Totali e IPA - Idrocarburi Policiclici Aromatici). Per quanto riguarda i suoli, come illustrato nelle pagine precedenti le operazioni di bonifica previste all'interno del sito industriale porteranno al risanamento dell'area ed al' suo riutilizzo secondo le destinazioni previste. Per quanto riguarda le acque è individuata una contaminazione diffusa da IPA dell'ordine di 1 ug/l, accompagnata da *hot spots* in cui le concentrazioni salgono a qualche unità di ug/l, come ad esempio nel settore nord (VAR6) e in quello sud (LAM N4).

Per la messa in sicurezza si sono esaminate 3 ipotesi progettuali: a) barriera mediante pozzi di emungimento; b) diaframma plastico cemento - bentonite; c) sbarramento con *jet grouting* (iniezione aggiuntiva di acque).

E' sta prescelta la soluzione che prevede la costruzione di una barriera idraulica (pozzi di emungimento da collegare ad un impianto di trattamento delle acque), per impedire che i contaminanti organici, riscontrati nelle acque sotterranee e nei suoli, si trasferiscano, mediante deflusso idrico superficiale o sotterraneo all'esterno del sito (in particolare nel mare antistante)

La barriera è costituita da 29 pozzi con interasse pari a 50 m, disposti lungo un allineamento della lunghezza complessiva di circa 1500 m. In base ai dati preliminari a disposizione, tale assetto consente da un lato il completo sbarramento del fronte inquinante e dall'altro l'ottimizzazione delle portate emunte in modo tale da minimizzare gli abbassamenti e quindi di ostacolare, per quanto possibile, l'ingressione di acqua salata.

L'efficacia del sistema opererà sia nei confronti dell'arresto della migrazione di inquinanti verso il mare sia, parzialmente, nei riguardi della colmata a mare dove risiedono altri suoli contaminati. E' stato inoltre dimensionato preliminarmente l'impianto di trattamento delle acque provenienti dalla barriera idraulica tenendo presente che la sua realizzazione potrà supportare anche probabili esigenze legate alle operazioni di bonifica dei terreni. La necessità di supporto del trattamento delle acque alle operazioni di bonifica può essere in questa fase solo ipotizzata e si potrà farvi fronte solo realizzando una vasca di equalizzazione in testa all'impianto.

Analisi area "colmata":Nel corso dei 2001 sono stati effettuati ulteriori accertamenti finalizzati alla caratterizzazione dei materiali saturi (sedimenti) presenti in "area di colmata". Nelle Tabelle 2, 3, 4 e 5 si riportano rispettivamente le percentuali di superamenti della colonna A e colonna B dell'Allegato 1 del DM 471 /99 riscontrati per i vari parametri sia nei "riporti" che nei "sedimenti" nell'area di colmata. L'esame ditali dati evidenzia che i terreni saturi (sedimenti), relativamente agli elementi inorganici, risultano inquinanti essenzialmente da : Arsenico, Berillo, Mercurio, Vanadio e Zinco (colonna B DM 471/99). Si evidenzia come questo gruppo di elementi è notoriamente associato alla presenza di fluidi idrotermali (sorgenti termali) legati al vulcanismo attivo dei campi Flegrei. Infatti polle di sorgenti termali sono diffusamente presenti nell'area marina antistanti al colmata. Pertanto una volta bonificati, i terreni saturi tenderebbero ad assumere la concentrazione di equilibrio con i liquidi con i quali sono a contatto, raggiungendo di nuovo valori presumibilmente pari a quelli attuali. In conseguenza di ciò i valori di riferimento assunti per i suoli non sono applicabili ai sedimenti marini in questione. Tale considerazione potrebbe portare a ridurre sensibilmente le quantità di terreni saturi (in particolare sedimenti) da assoggettare a bonifica. Per quanto concerne i parametri organici, come è possibile desumere dalle Tabelle *2-5,* si evidenzia che non si ha alcun superamento della colonna B (uso industriale/commerciale) sia per i sedimenti (suolo saturo) che per i riporti (suolo insaturo), mentre tutti i valori sono attestati, tra i valori della colonna A (uso abitativo/ricreativo) e della colonna B del DM 471 /99. Per tali parametri, in funzione della destinazione d'uso dell'area, occorrerebbe, quindi, procedere, ad una operazione di bonifica.

RIPORTI	D.L. 471/99				
	< col A	colonna A	< Col B	col B	> Col B
As	17,60%	29	30,20%	50	43,10%
Be					
Cd	74,50%	2	23,50%	15	2,00%
Co					
Cr	98,10%	150	3,8	800	0,00%
Hg	82,40%	1	13,70%	5	3,80%
Ni	88,00%	120	2,00%	500	0,00%
Pb	31,40%	103	88,60%	1000	0,00%
Cu	86,30%	120	13,70%	600	0,00%
Sn	64,70%	14	36,30%	350	0,00%
V	33,30%	100	51,00%	250	
Zn	29,40%	158	70,80%	1500	0,00%

TAB. 2

RIPORTI

	D.L. 471/99				
	< col A	colonna A	< Col B	col B	> Col B
Hc	90,20%	105	9,80%	750	0,00%
Pirene	92,20%	5	7,80%	50	0,00%
Benzo(a)antracene	47,10%	0,5	52,80%	10	0,00%
Crisene	90,20%	5	9,80%	50	0,00%
Benzo(i)fluorentene	64,80%	0,5	45,10%	10	0,00%
Benzo(b)fluorentene	64,80%	0,5	45,10%	10	0,00%
Benzo(k)fluorentene	64,70%	0,5	35,30%	10	0,00%
Benzo(a)pirene	19,80%	0,1	80,40%	10	0,00%
Dibenzo(a,h)antracene	37,30%	0,1	62,70%	10	0,00%
Benzo(g,h,i)perilene	25,50%	0,1	74,50%	10	0,00%
Indeno(1,2,3-c,d)pirene	64,70%	0,5	36,30%		
Dibenzo(a,i)pirene	54,90%	0,1	45,10%	10	0,00%
PCB	21,60%	0,001	78,40%	5	0,00%
Somma IPA	68,80%	10	31,40%	100	0,00%

TAB. 3

SEDIMENTI	D.L. 471/99				
	< col A	colonna A	< Col B	col B	> Col B
As	6,30%	29	12,60%	50	31,30%
Be					
Cd	68,30%	2	31,30%	15	2,50%
Co					
Cr	100,00%	150	0,00%	800	0,00%
Hg	82,50%	1	15,00%	5	2,50%
Ni	100,00%	120	0,00%	500	0,00%
Pb	45,00%	103	55,00%	1000	0,00%
Cu	85,00%	120	5,00%	600	0,00%
Sn	65,00%	14	35,00%	350	0,00%
V	25,00%	100	88,80%	250	8,30%
Zn	48,30%	158	38,30%	1500	17,50%

TAB.4

SEDIMENTI

	D.L. 471/99				
	< col A	colonna A	< Col B	col B	> Col B
Hc	97,50%	105	2,50%	750	0,00%
Pirene	97,50%	5	2,50%	50	0,00%
Benzo(a)antracene	60,00%	0,5	40,00%	10	0,00%
Crisene	87,50%	5	2,50%	50	0,00%
Benzo(i)fluorentene	62,50%	0,5	37,50%	10	0,00%
Benzo(b)fluorentene	62,50%	0,5	37,50%	10	0,00%
Benzo(k)fluorentene	70,00%	0,5	30,00%	10	0,00%
Benzo(a)pirene	40,00%	0,1	60,00%	10	0,00%
Dibenzo(a,h)antracene	50,00%	0,1	50,00%	10	0,00%
Benzo(g,h,i)perilene	45,00%	0,1	55,00%	10	0,00%
Indeno(1,2,3-c,d)pirene	87,50%	0,5	32,80%		
Dibenzo(a,i)pirene	65,00%	0,1	36,00%	10	0,00%
PCB	47,50%	0,001	62,50%	5	0,00%
Somma IPA	75,00%	10	25,00%	100	0,00%

TAB. 5

3.2.1 *La "Geometria Frattale" ai fini della quantificazione dell'area da sottoporre a bonifica*

La Commissione degli esperti ha ritenuto di applicare il metodo della "geometria frattale" per il dimensionamento della reale superficie da sottoporre a risanamento, atteso che la ineludibile irregolarità dei suoli costituisce un elemento non coincidente con il teorico concetto di superficie piana della geometria euclidea.

La geometria frattale e' unanimemente considerata la terza grande scoperta dei secolo, dopo la relatività e la meccanica quantistica.
Ma che cosa e' la "geometria frattale" e perché si differenzia da quella euclidea (quella per intenderci che si apprende con enorme fatica sui banchi di Scuola). Secondo Euclide una linea ha una dimensione, un piano ha due dimensioni e un volume ha tre dimensioni. Ma un piano perfettamente liscio ed un piano che presenta qualche irregolarità hanno effettivamente la stessa dimensione? Fino al 1983, quando Mandelbrot ha scritto "The Fractal Geometry of Nature" La Geometria Frattale della Natura), si riteneva che la risposta fosse affermativa. Mandelbrot supera nettamente questa falsa concezione euclidea ed introduce la dimensione frattale (da fractus= frazionario). Secondo l'approccio frattale un piano perfettamente liscio ha dimensione 2 mentre un piano molto contorto (tale da riempire un volume) potrebbe anche avere una dimensione di 2.9. La geometria frattale si sforza perciò di superare il rigidismo euclideo, aggiungendo alla dimensione euclidea un "qualcosa in più che tiene conto della irregolarità. Questo qualcosa in più permette, nel caso di una rete di rilevamento, di identificare l'effettiva estensione areale sottesa dalla rete. Per calcolare la dimensione frattale D di una distribuzione di punti su un'area stabilita, è generalmente usato l'algoritmo di Grassberger and Procaccia (1983) che consiste nel calcolare il numero di coppie C di siti di rilevamento con distanza più piccola di assegnate determinate distanze R; il coefficiente di regressione della retta di best fitting di log(C) in funzione di log(R), all'interno di un particolare intervallo di distanze detta "scaling region", rappresenta proprio il valore di D. Il limite inferiore dell'intervallo di cui sopra, è strettamente correlato alla minima distanza della distribuzione di punti,cioè alla sua risoluzione lineare, mentre il limite superiore è strettamente correlato alla massima distanza della distribuzione di punti, cioè alla particolare forma dell'area esaminata. Per verificare la percentuale di diminuzione dell'area sottesa dalla distribuzione frattale di punti rispetto a quella Euclidea, occorre procedere prioritariamente ad una normalizzazione di unità di misura che consiste nel dividere il lato X dell'ipotetico quadrato (per esempio espresso in metri) per il valore minimo della scaling region.

Risultati: Nell'area dell'ex Italsider di Bagnoli, pari a 1.950.000 m^2 sono state effettuate 2289 misure di geo-inquinamento cercando di seguire il più possibile un reticolo regolare (figura 3). Questa area, dal punto di vista della logica Euclidea, cioè della logica di una dimensione uguale a 2, corrisponde, per esempio, ad un quadrato di lato X^2 con X=1400m.

Abbiamo applicato la metodologia frattale alle 2289 coordinate areali dei siti di rilevamento. Abbiamo verificato che la retta dei minimi quadrati si adatta alla distribuzione log(C)-log(R), con un livello di confidenza del 99%, solamente in corrispondenza delle distanze comprese fra 50 e 400m (figura 3). Il primo valore diviso 2 rappresenta proprio la risoluzione minima della rete, mentre il secondo valore rappresenta circa un terzo della massima distanza disponibile. La dimensione frattale della .rete di rilevamento in esame, cioè il coefficiente di regressione della retta dei minimi quadrati, è pari a 1.89±0.01.

Per stimare la diminuzione dell'area sottesa dalla distribuzione frattale di misure rispetto a quella classica euclidea si è assimilata l'area analizzata a quella di un quadrato dilato uguale a 1400m che deve essere poi diviso per 50m che è il limite inferiore della nostra regione di scaling. Dal momento che l'area sottesa da una rete di rilevamento è uguale a X^D, risulta facile mostrare che essa dal punto di vista della geometria euclidea è uguale a $(1400/50)^2=784$ mentre dal punto di vista della caratterizzazione frattale è uguale a $(1400/50)^{1.89}=28^{1.89}=540$ che è circa il 31% più piccola.

Alcune zone dell'area in esame, però, presentano falde affioranti che non hanno permesso qualsiasi genere di indagine. Tali aree potrebbero aver contribuito artificiosamente a tenere più basso il valore della dimensione frattale prima ottenuto. Per verificare tale scenario, si è ipotizzato che misure regolari su un reticolo 25mx25m siano state effettuate in questi luoghi e che quindi si è riapplicato la metodologia frattale al set di 2.534 coordinate areali comprendente sia le 2.289 coordinate vere che le 245 fittizie usate per riempire le aree con falde affioranti (figura 4). I risultati rivelano un valore di D uguale a 1.91±0.01 (figura 2) che è più basso del valore 1.89 trovato in precedenza. Rifacendo il calcolo della riduzione dell'area sottesa risulta che il valore $(1400/50)^{1.91}=581$ e' circa il 26% più piccolo del corrispondente valore 784 che viene fuori dall'indagine euclidea. In definitiva, da quanto sopra, si conclude che la superficie sottesa dalla rete di rilevamento in esame non è più uguale a 1.950.000m^2 ma a 1.345.500m^2, se le zone relative alle falde affioranti sono considerate come buchi della rete, o a 1.443.500m^2, se queste sono fittiziamente riempite.

Il calcolo, poi, del volume sotteso dalla stessa rete è chiaramente funzione della profondità.

Conclusioni:

Da tutto quanto sopra si perviene alle seguenti conclusioni:

1)- L'area sottesa, sulla base dei sondaggi effettuati e sulla base di uno schema classico euclideo, è uguale a 1.950.000m^2.

2)- L'area sottesa, sulla base dei sondaggi effettuati e sulla base di uno schema frattale, è uguale a 1.345.000m^2.

3)- L'area sottesa, sulla base dei sondaggi effettuati, integrati da riempimenti fittizi nelle aree di affioramento di falda, e sulla base di uno schema frattale, è uguale a 1.345.500 m^2.

Sostanzialmente rispetto all'ipotesi di partenza per il progetto di bonifica dei suoli della Bagnoli SPA dell'area investigata (caso 1), le superfici e quindi i volumi sottesi dalla rete dei sondaggi risultano più basse rispettivamente del 31% (caso 2) oppure del 26% (caso 3).

Legenda delle Figure

Figura 3
Pannello di sinistra: mappa dei 2289 siti di rilevamento.
Pannello di destra: il logaritmo del numero di coppie di siti con distanza reciproca più piccola di R, come funzione di R (m). Le linee verticali tratteggiate rappresentano il limite inferiore (50m) e superiore (400m) di R, all'interno del quale lo slope lineare fornisce il best fitting alle coordinate interessate.

Figura 4
Pannello di sinistra: (in alto) mappa delle 245 coordinate usate per riempire fittiziamente le zone con falde affioranti; (in basso) mappa dei 2534 siti di rilevamento comprendente le 2.289 coordinate vere e le 245 fittizie.
Pannello di destra: il logaritmo del numero di coppie di siti con distanza reciproca più piccola di R, come funzione di R (m). Le linee verticali tratteggiate rappresentano il limite inferiore (50m) e superiore (400m) di R, all'interno del quale lo slope lineare fornisce il best fitting alle coordinate interessate.

Bibliografia

Mandelbrot B.B., 1983: The fractal geoometry of Nature, Freeman and Company, pp.468.

Mazzarella A., Tranfaglia G.: The fractal characterisation of geophysical measuring networks and its implications for an optimal location of additive stations: an application to a rain-gauge network, Theor. Appl. Climatol., 64, 2000.

Mazzarella A., Martone M., Tranfaglia G.: Il recente evento alluvionale deI 4-5 maggio 1998 nel Sarnese e il deficit risolutivo della rete pluviometrica,
Quaderni di Geol. Appl.,1, 2000.

Mazzarella A., Tranfaglia G., Di Donna O.: Il contributo della geometria frattale all'identificazione del deficit risolutivo di una rete di pluviometri e alla stima del rischio di piogge intense, Bollett. Geofis., 2000.

FIG. 4

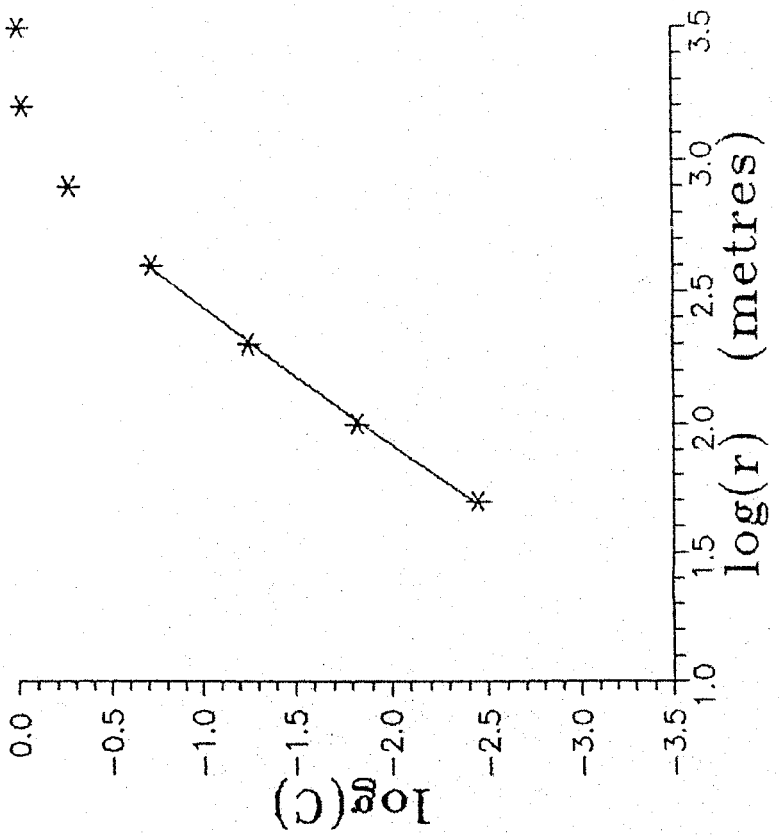
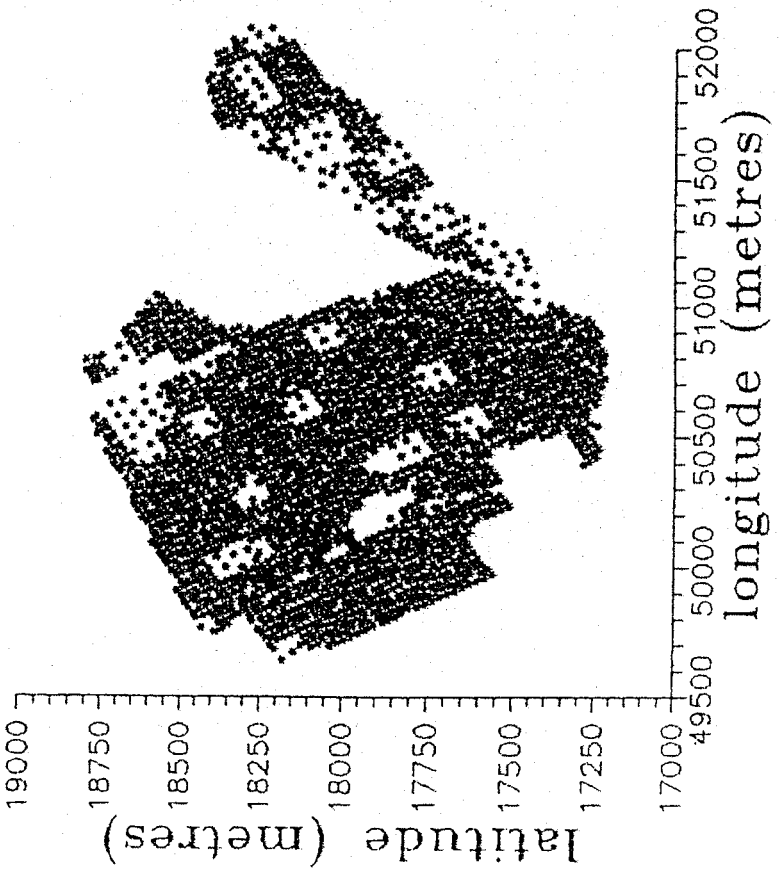

log(C)
0.0
-0.5
-1.0
-1.5
-2.0
-2.5
-3.0
-3.5
1.0
1.5
2.0
2.5
3.0
3.5
log(r) (metres)

FIG. 3


latitude (metres)
19000
18750
18500
18250
18000
17750
17500
17250
17000
longitude (metres)
49500
50000
50500
51000
51500
52000

3.2.2 *La pubblicità informativa a valenza sia scientifica che divulgativa*

Per quanto concerne la pubblicità informativa sia a carattere scientifico che divulgativo, essa è proseguita durante l'anno 2001 mediante l'iniziativa "INFOBOX *Centro Multimediale di Informazione Continua"* sullo stato di avanzamento della bonifica. La CE ha ritenuto di non dover indire una ulteriore "Conferenza Informativa" nel corso del 2001 in quanto l'attività prevalente svolta nell'ultimo anno ha riguardato la messa a punto del progetto di bonifica dell'area preliminare e poi definitivo ai sensi del D. M. 471/99 elaborato sulla base delle risultanze del piano di caratterizzazione,, già illustrato nella Conferenza Informativa del 2000. Tale progetto di bonifica è stato ampiamente discusso con tutte le parti interessate nel corso delle "Conferenze di Servizio" indette dal Servizio RIBO del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, nel corso dell'anno 2001, finalizzato alla approvazione di detto progetto di bonifica.

Inoltre nel corso del 2001 i componenti della CE hanno divulgato a livello nazionale i risultati finali della caratterizzazione dei subli e falde, su una rivista divulgativa "Siti Contaminati" e su una specifica pubblicazione dell'Assessorato Urbanistico.

Inoltre come informazione a carattere scientifico nel corso del 2001 la Commissione Esperti ha effettuato le seguenti pubblicazioni scientifiche:

⇒ *BASILE GIANNINI P., D'AMBROSIO A., DE VIVO B., KIPAR A., MUSMECI L., MILANO V. e E. ROLLE, 2001.* Risultati delle attività di monitoraggio per il risanamento dei siti ex industriali dell'area di Bagnoli. *SITI CONTAMINATI,* 1:14 22.

⇒ *BASILE GIANNINI P., D'AMBROSIO A., DE VIVO B., lUPAJ A., MUSMECI L., MILANO V. e E. ROLLE,* 2001. Risultati delle attività di monitoraggio per il risanamento dei siti ex industriali dell'area di Bagnoli. Comune di Napoli, Assessorato alla Vivibilità, Progetto Posidonia (Progetto Bagnoli. La riqualificazione dell'area industriale dismessa): 8 — 30.

Inoltre sono stati effettuati — autonomamente — anche studi di ricerca da parte del Prof. De Vivo, relativamente al contributo di natura geologica negli arricchimenti dei metalli (Pb, As, etc..) nell'area di Bagnoli.

Tali studi sono stati pubblicati, e precisamente:

⇒ *DE VIVO B., TARZIA M., SOMMA R., AYUSO K A., HEGILL R. A. R. e R. R. PARRISH,* 2000. Gli isotopi del piombo: un contributo allo geologico ambientale di un sito industriale dismesso. Il caso Bagnoli (Napoli). *SITI CONTAMINATI.* 1, 8 -14.

⇒ *TARZIA M., DE VIVO B., SOMMA R., AYUSO R.A.R., HEGILL R.A.R. and R.R. PARRISH.*
Antropogenic versus natural pollution: an environmental study of an industrial under remediation (Naples, Italy) *GEOCHEMISTRY:* Exploration, Environment, Analysis.2, 45-56.

3.3. *Sintesi delle azioni di controllo per l'attestazione dell'avanzamento dei lavori in adempimento al Protocollo di intesa del 30.3.1996*

La terza componente cui era tenuta per legge la Commissione degli esperti in base a quanto previsto dal Protocollo di intesa del 30.3.1996 è stata, per ciascun stato di avanzamento, la risultante delle azioni di controllo e di assistenza alla Bagnoli S.p.A., azioni su cui si è innestato, come già accennato nel precedente capitolo 2 (paragrafo 2.4.) un contenzioso con la Bagnoli S.p.A. a motivo della proposta della Commissione, condivisa dal Comitato di coordinamento ed avanzata al competente Servizio del Ministero gestore del capitolo di spesa del contributo statale previsto dalla legge n. 582/96, di far luogo a pagamenti ridotti delle rate di contributo in relazione a rilevate irregolarità nell'affidamento di lavori a terzi.

Per una compiuta documentazione si riporta di seguito integralmente la sintesi degli orientamenti della Commissione contenuti nel verbale n. 85 della stessa.

"COMMISSIONE DEGLI ESPERTI - VERBALE N. 85"

""Il giorno 20 novembre 2003, in Napoli, si è riunita la Commissione degli Esperti con il seguente ordine del giorno:

- Trasmissione al Comitato di Coordinamento ed Alta Sorveglianza dei dati richiesti con nota prot.CB/45/03;
- Varie ed eventuali.

Sono presenti D'Ambrosio, Basile Giannini, De Vivo, Kipar, Milano, Musmeci, Rolle.

Con nota prot. n. CB/45/2003, il Comitato di Coordinamento e di Alta Vigilanza per il risanamento di Bagnoli, al fine della redazione del "Documento previsto dal comma 19, art.114, della legge n.388/2000, ha richiesto alla Commissione Esperti di procedere, sulla scorta della documentazione acquisita ed esaminata nel corso dell'esecuzione dell'opera, all'esposizione analitica dei costi rendicontati e certificati dalle commissioni di verifica in occasione dei n.7 stati di avanzamento lavori.

In particolare è stato richiesto di evidenziare per ogni singolo stato di avanzamento:

- I costi per il personale, ivi compresa la struttura dirigenziale della società ed i costi dei consulenti progettisti e commissioni di verifica e voci di spesa ad essi afferenti (spese generali);
- I costi per il consumo di materiali di "magazzino";

- Il numero, oggetto e costo di tutti gli appalti e affidamenti secondo la normativa dei LL.PP. nazionale e comunitaria;
- Il numero, oggetto e costo di tutti gli affidamenti conferiti non conformi alla normativa dei LL.PP. nazionale e comunitaria eseguiti direttamente dalla Bagnoli S.p.A.;
- La verifica delle percentuali per le spese generali esposte dalla Bagnoli S.p.A. in relazione alla previsione del Piano approvato dal CIPE;
- La verifica delle quote di imprevisti rispetto all'importo percentuale previsto dal Piano CIPE ed utilizzato nel corso dei S.A.L.

Ciò premesso si trasmettono i dati richiesti precisando tuttavia quanto segue.
Relativamente al 1° stato di avanzamento lavori, così come dichiarato dalle due Commissioni di Collaudo, i lavori sono stati assegnati a trattativa privata o in subappalto e non sono stati acquisiti, anche se richiesti nella riunione del 6.2.1997 presso lo stabilimento della Bagnoli S.p.A., né i progetti delle demolizioni e smontaggi e relativi capitolati di appalto né i contratti. Gli stessi presidenti delle due Commissioni di collaudo nell'occasione dichiararono di avere eseguito a posteriori, su fotocopie di atti, le verifiche contabili.
Per quanto sopra esposto, non si è in grado di fornire alcuna delle notizie richieste ad eccezione di un prospetto predisposto dalla Bagnoli contenente la sintesi dei costi finanziabili da settembre 1994 a novembre 1996 che si allega (All.A).
Per gli altri S.A.L., la verifica della C.E. ha riguardato i soli contratti di importo superiore ai 100 milioni, oltre ad un controllo a campione sui contratti di importo inferiore ai 100 milioni; pertanto le notizie fornite riguardano esclusivamente l'esame sulla legittimità dei primi, fermo restando che l'importo dei secondi concorre comunque a formare l'importo dell'avanzamento.
Per le spese imputate sia alla voce "Spese Generali" che a quella " Imprevisti", rispettivamente nella misura del 15% e del 5%, si assicurerà (come peraltro richiesto) l'esatta quantificazione delle percentuali medesime sui singoli avanzamenti, atteso che la Bagnoli S.p.A. non era tenuta a documentare le spese imputate a tali voci del quadro economico, riconosciute all'IRI dal Piano CIPE a ristoro forfettario dei costi di funzionamento del soggetto attuatore della bonifica.
Si precisa infine che i dati relativi al Costo del Personale riguardano esclusivamente il costo della manodopera sociale impiegata per la realizzazione delle singole commesse il cui rendicontato contribuisce a formare l'importo di ogni singolo stato di avanzamento lavori.

2° Stato Avanzamento Lavori.

1. **Costi del Personale:** £.12.250.662.417;
2. **Costi per il consumo di materiali di magazzino**:£.56.000.000;
3. **Collaudatori**: L.mil.298;

4. **Spese Generali**: 15% di L.mil.11.923 (importo di avanzamento per lavori) pari a L.mil.1.788;
5. **Spese per Imprevisti**: 5% di L.mil.11.923 (importo di avanzamento per lavori) pari a L.mil.596;
6. **Affidamenti conformi alla normativa dei LL.PP., nazionale e comunitaria:**
   - Numero: 11
   - Oggetto: taglio di strutture, ricircolo industriale materie prime, nolo di mezzi, attività di trasporto e carico di merci, smontaggio di impianto forni, consulenza sistema informatico, allestimento infobox, qualificazione imprese di fiducia, servizi sanitari, adeguamento impianti elettrici;.
   - Costo rendicontato nel S.A.L.: L.mil.1.574,00;
7. **Affidamenti non conformi alla normativa dei LL.PP., nazionale e comunitaria**:
   - Numero:10
   - Oggetto: nolo di mezzi, ricircolo industriale di materie prime, prove di trattamento materie prime, corsi di formazione professionale;
   - Costo rendicontato nel S.A.L. ed oggetto di parere negativo di ammissibilità alla spesa: L.mil.3.569,45.

Per l'esame analitico dei singoli affidamenti si rinvia al verbale n.34 del 6.4.1998 della Commissione Esperti.

3° Stato Avanzamento Lavori.

1. **Costi del Personale:** £.22.980.563.439;
2. **Costi per il consumo di materiali di magazzino:** £.1.073.720.838;
3. **Collaudatori:** L.mil.469,329;
4. **Spese Generali:** 15% di L.mil.88.561 (importo di avanzamento per lavori) pari a L.mil.13.284;
5. **Spese per Imprevisti:** 5% di L.mil.88.561 (importo di avanzamento per lavori) pari a L.mil.4.428;
6. **Affidamenti conformi alla normativa dei LL.PP., nazionale e comunitaria:**
   - Numero: 16
   - Oggetto: smontaggio impianto forni, allestimento infobox, qualificazione imprese di fiducia, servizi sanitari, adeguamento impianti elettrici, smaltimento trasformatori, smaltimento grassi, elaborazioni grafiche, prestazioni di ingegneria, smaltimento di rifiuti, servizi di ingegneria, smaltimento oli reflui, smontaggio carroponti, corsi di riconversione professionale;
   - Costo rendicontato nel S.A.L.: L.mil.2.124,30;
7. **Affidamenti non conformi alla normativa dei LL.PP., nazionale e comunitaria:**
   - Numero: 16;
   - Oggetto: noleggio di mezzi, ricircolo materie prime, prove di trattamento di materie prime, consulenza e supervisione del sistema informativo, corsi di riconversione professionale, consulenza universitaria, ricircolo scorie di acciaieria, ricircolo industriale refrattari;

- Costo rendicontato nel S.A.L. ed oggetto di parere negativo di ammissibilità alla spesa: L.mil.10.108,2;

Per l'esame analitico dei singoli affidamento si rinvia al verbale n.43 dell'8.10.1998 della Commissione Esperti.

4° Stato Avanzamento Lavori.

1. **Costi del Personale**: £.31.276.372.678;
2. **Costi per il consumo di materiali di magazzino**: £.1.034.789.234;
3. **Collaudatori**: L.mil.165,784;
4. **Spese Generali**: 15% di L.mil.58.251 (importo di avanzamento per lavori) pari a L.mil.8.738;
5. **Spese per Imprevisti**: 5% di L.mil.58.251 (importo di avanzamento per lavori) pari a L.mil.2.913;
6. **Affidamenti conformi alla normativa dei LL.PP., nazionale e comunitaria**:
   - Numero: 5
   - Oggetto: noleggio di mezzi, noleggiopiattaforme, smaltimento trasformatori, smontaggio carroponti.
   - Costo rendicontato nel S.A.L.: L.mil.1.246,39;
7. **Affidamenti non conformi alla normativa dei LL.PP., nazionale e comunitaria**:
   - Numero: 6 (di cui n.1 stipulato con la ditta Ansaldo Volund);
   - Oggetto: noleggio macchinari, consulenza universitaria, ricircolo industriale refrattari, trasporto carroponti, monitoraggio del sito industriale di Bagnoli;
   - Costo rendicontato nel S.A.L. ed oggetto di parere negativo di ammissibilità alla spesa: L.mil.2.826,84;

In occasione dell'esame della documentazione del 4° S.A.L., la C.E. propose altresì di non ammettere a finanziamento la somma di L.mil.6.433,27, corrispondente al 30% del valore delle prestazioni rese dalla Garboli Rep alla Bagnoli S.p.A.
Per l'esame analitico dei singoli affidamenti si rinvia ai verbali n.59 del 9.6.1999, n.60 dell'1.7.1999 e n.61 del 20.7.1999 della Commissione Esperti.

5° Stato Avanzamento Lavori.

1. **Costi del Personale:** £.14.519.761.904;
2. **Costi per il consumo di materiali di magazzino:** 0
3. **Spese Generali:** 15% di L.mil.41.912 (importo di avanzamento per lavori) pari a L.mil.6.287;
4. **Spese per Imprevisti:** 5% di L.mil.41.912 (importo di avanzamento per lavori) pari a L.mil.2.096;
5. **Affidamenti conformi alla normativa dei LL.PP., nazionale e comunitaria:**
   - Numero: 5
   - Oggetto: noleggio mezzi, noleggio piattaforme, smaltimento catrame, smaltimento trasformatori e bonifica area eternit;

- Costo rendicontato nel S.A.L.: L.mil.5.714,405;

6. **Affidamenti non conformi alla normativa dei LL.PP., nazionale e comunitaria**:
   - Numero:0

In occasione dell'esame della documentazione del 5° S.A.L., la C.E. propose di non ammettere a finanziamento la somma di L.mil.3.738,674 corrispondente al 30% del valore dei contratti stipulati dalla Bagnoli S.p.A. con le società Garboli Rep, Ansaldo Volund e Pavimental;
Per l'esame analitico dei singoli affidamenti si rinvia al verbale n.64 del 4.11.1999 della Commissione Esperti.

6° Stato Avanzamento Lavori.

1. **Costi del Personale**: £.13.668.385.571;
2. **Costi per il consumo di materiali di magazzino**: £.899.455.245;
3. **Collaudatori**: L.mil. 854,560;
4. **Spese Generali**: 15% di L.mil.25.934 (importo di avanzamento per lavori) pari a L.mil.3.890;
5. **Spese per Imprevisti**: 5% di L.mil.25.934 (importo di avanzamento per lavori) pari a L.mil.1.297;
6. **Affidamenti conformi alla normativa dei LL.PP., nazionale e comunitaria**:
   - Numero: 5;
   - Oggetto: noleggio mezzi, smaltimento catrame, smaltimento trasformatori, bonifica area ex Eternit;
   - Costo rendicontato nel S.A.L.: L.mil.5.785,008;
7. **Affidamenti non conformi alla normativa dei LL.PP., nazionale e comunitaria**:
   Numero: 0

Per l'esame analitico dei singoli affidamenti si rinvia al verbale n.70 del 26.5.2000 della Commissione Esperti.

7° Stato Avanzamento Lavori.

1. **Costi del Personale**: £.34.055.022.561;
2. **Costi per il consumo di materiali di magazzino:** £.1.114.178.359;
3. **Collaudatori:** L.mil. 1.088,931;
4. **Spese Generali:** 15% di L.mil.29.016 (importo di avanzamento per lavori) pari a L.mil.4.352;
5. **Spese per Imprevisti:** 5% di L.mil.29.016 (importo di avanzamento per lavori) pari a L.mil.1.451;
6. **Affidamenti conformi alla normativa dei LL.PP., nazionale e comunitaria:**
   - Numero: 3
   - Oggetto: smaltimento catrame, ricircolo fanghi, bonifica area ex Eternit;
   - Costo rendicontato nel S.A.L.: L.mil.5.402,109;

7. **Affidamenti non conformi alla normativa dei LL.PP., nazionale e comunitaria:**
   - Numero: 10;
   - Oggetto: frantumazione cemento armato, noleggio di mezzi, impermeabilizzazione area colmata, fornitura montaggio barriera idraulica, recupero e bonifica materiali contenenti amianto, smaltimento oli minerali, pulizie civili;
   - Costo rendicontato nel S.A.L. ed oggetto di parere negativo di ammissibilità alla spesa: L.mil.11.141,673;

Per l'esame analitico dei singoli affidamenti si rinvia al verbale n.82 del 10.4.2002 della Commissione Esperti.""

Allegato al verbale n. 85

			24/03/97
SOCIETA' BAGNOLI S.P.A.			
SINTESI DEI COSTI FINANZIABILI DA SETTEMBRE 1994° NOVEMBRE 1996			
ATTIVITA'	COSTI		
	COMPLESSIVI	AL NETTO IVA	PAGATI
SMONTAGGIO CCO-LF			
PERSONALE	6.653.648.951	6.653.648.951	6.653.648.951
PRESTAZIONI	14.626.108.314	12.461.158.259	11.836.992.688
MATERIALI	231.743.919	231.743.919	231.743.919
TOTALE COMM.SM30	21.511.501.184	19.346.551.129	18.722.385.558
SPESE GENERALI E PREPARAZIONE PROGETTO			
PERSONALE	2.550.899.756	2.550.899.756	2.550.899.756
TOTALE COMM.SG90	2.550.899.756	2.550.899.756	2.550.899.756
SPESE GENERALI AZIENDALI			
PERSONALE	179.676.146	179.676.146	179.676.146
PRESTAZIONI	138.269.369	118.010.395	28.981.724
MATERIALI	27.004.879	27.004.879	27.004.879
TOTALE COMM. SG99	344.950.394	324.691.420	235.662.749
TOTALE COMM.	2.895.850.150	2.875.591.176	2.786.562.505
COSTI COMUNI DI CANTIERE			
PERSONALE	415.547.084	415.547.084	415.547.084
PRESTAZIONI	474.215	398.500	398.500
TOTALE COMM. CAN1	416.021.299	415.945.584	415.945.584
PERSTAZIONI	5.712.000	5.712.000	-
TOTALE COMM.FIN1	5.712.000	5.712.000	-
PERSONALE	153.686.622	153.686.622	153.686.622
PRESTAZIONI	465.690	391.336	391.336
TOTALE COMM.MAN1	154.152.312	154.077.958	154.077.958
PERSONALE	48.160.837	48.160.837	48.160.837
TOTALE COMM.REN1	48.160.837	48.160.837	48.160.837
PERSONALE	44.276.179	44.276.179	44.276.179
TOTALE COMM.SGE1	44.276.179	44.276.179	44.276.179
PERSONALE	360.264.394	360.264.394	360.264.394
PRESTAZIONI	145.133.811	121.961.520	110.710.329
TOTALE COMM SGE4	505.398.205	482.225.914	470.974.723
PERSONALE	37.519.510	37.519.510	37.519.510
TOTALE COMM.SGE5	37.519.510	37.519.510	37.519.510
PERSONALE	41.543.523	41.543.523	41.543.523
TOTALE COMM.SGE9	41.543.523	41.543.523	41.543.523
TOTALE COMMESSE	1.252.783.865	1.229.461.505	1.212.498.314
PREPARAZIONE AREE DI CANTIERE			
PERSONALE	456.840.100	456.840.100	456.840.100
PRESTAZIONI	22.851.343	19.205.325	5.471.581
MATERIALI	32.953.694	32.953.694	32.953.694
TOTALE COMM.PA01	512.645.137	508.999.119	495.265.375
TOTALE COMM.	26.172.780.336	23.960.602.929	23.216.711.752

Allegato al verbale n. 85

			24/03/97
SOCIETA' BAGNOLI S.P.A.			
SINTESI DEI COSTI FINANZIABILI DA SETTEMBRE 1994° NOVEMBRE 1996			
ATTIVITA'	COSTI		
	COMPLESSIVI	AL NETTO IVA	PAGATI
SMONTAGGIO AFO/5			
PERSONALE	3.761.650.312	3.761.650.312	3.761.650.312
PRESTAZIONI	8.580.023.893	7.401.986.464	6.988.974.580
MATERIALI	70.376.466	70.376.466	70.376.466
TOTALE COMM.SM20	12.412.050.671	11.234.013.242	10.821.001.358
SMONTAGGIO ALTRI IMPIANTI - SMALTIMENTI – ATTIVITA' VARIE			
PRESTAZIONI	97.937.000	82.300.000	79.250.000
TOTALE COMM.SM00	97.937.000	82.300.000	79.250.000
PERSONALE	805.447.794	805.447.794	805.447.794
PRESTAZIONI	292.354.992	245.677.135	128.852.633
TOTALE COMM.SM10	1.097.802.786	1.051.124.929	934.300.427
PRESTAZIONI	376.796.911	316.636.060	19.261.200
TOTALE COMM.BN02	376.796.911	316.636.060	19.261.200
PERSTAZIONI	366.546.180	308.022.000	308.022.000
TOTALE COMM.BN03	366.546.180	308.022.000	308.022.000
PERSONALE	60.004.360	60.004.360	60.004.360
TOTALE COMM.SM07	60.004.360	60.004.360	60.004.360
TOTALE COMMESSE	1.999.087.237	1.818.087.349	1.400.837.987
ROTTAMAZIONE			
PERSONALE	6.366.778.018	6.366.778.018	6.366.778.018
PRESTAZIONI	4.267.316.711	3.588.375.380	2.982.345.528
MATERIALI	760.801.944	760.801.944	760.801.944
TOTALE COMM.RT01	11.394.896.673	10.715.955.342	10.109.925.490
TOTALE COMM.	25.806.034.581	23.768.055.933	22.331.764.835
TOTALE GENERALE	**51.978.814.917**	**47.728.658.862**	**45.548.476.587**

Risulta evidente da quanto sopra riportato che l'attività della Commissione degli esperti ha riguardato un controllo costante e ricorrente sulla osservanza degli adempimenti alle direttive che il Comitato di coordinamento aveva impartito alla Bagnoli S.p.A. fin dal febbraio 1997 e ribadito nel novembre 1998 (vedi allegato M) nonché alle direttive del Comitato alla Commissione stessa nell'aprile 1998 (vedi allegato N) e la misura delle inosservanze ritenute meritevoli di sanzione che la Commissione degli esperti ha proposto al Comitato e che il Comitato ha trasferito al competente Servizio gestore del capitolo di spesa riguardante il contributo dello Stato.

Per maggiore completezza informativa si riportano in allegato Q i verbali della Commissione degli esperti richiamati nel suddetto verbale n. 85 riferiti all'esame di ciascuno stato di avanzamento lavori.

IL PRESENTE DOCUMENTO E' CONTRASSEGNATO AL PROTOCOLLO DI ARCHIVIO SOTTO IL NUMERO CB/.4./04 DEL 29 GENNAIO 2004

Comitato di Coordinamento e di Alta Vigilanza

- Dr. Mario DE GAETANO – Presidente
- Prof. Vincenzo CHIANESE – Componente
- Dr. Vincenzo GUERRA – Componente
- Dr. Gianfranco MASCAZZINI – Componente
- Dr. Vincenzo MOSETTI – Componente
- Dr.ssa Emma Teresa QUARESIMA – Componente (in sostituzione dell'Ing. Vincenzo Virtus dal 6.9.2000)
- Dr. Antonio SERPICO – Componente
- Ing. Vincenzo STRINO – Componente

Commissione degli Esperti

- Ing. Paolo BASILE GIANNINI
- Dr. Alessandro D'AMBROSIO
- Prof. Benedetto DE VIVO
- Arch. Andrea KIPAR
- Prof. Ing. Valerio MILANO
- Dr.ssa Loredana MUSMECI
- Prof. Enrico MOLLE

ALLEGATI

Allegato A

Delibera CIPE del 20.12.1994
che approva il Piano di recupero ambientale predisposto dall'ILVA

Delibera CIPE del 13.4.1994
che affida all'ILVA la progettazione delle operazioni tecniche di bonifica

DECRETI E DELIBERE DI COMITATI DI MINISTRI

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DELIBERAZIONE 19 gennaio 1994.

Proroga del termine per l'utilizzabilità di somma assegnata per interventi di manutenzione e fruibilità di opere in alcuni comuni.

IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Vista la legge 14 maggio 1981, n. 219, recante provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti da eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981, e successive modificazioni;

Vista la delibera 30 marzo 1989 con la quale il CIPE, ai sensi dell'art. 84, ultimo comma, ha nominato un funzionario per l'ultimazione delle operazioni in corso relative all'intervento statale per l'edilizia a Napoli di cui al titolo VIII della citata legge n. 219/1981;

Viste le proprie delibere in data 31 gennaio 1992 e 25 marzo 1992, con le quali veniva, tra l'altro, assegnata al funzionario CIPE la somma complessiva di lire 70 miliardi da utilizzare per gli interventi di manutenzione necessaria ad assicurare la fruibilità delle opere realizzate e della loro salvaguardia da ultimare entro il 31 dicembre 1992 con gestione separata e per conto degli enti destinatari degli immobili;

Considerato che nella riunione del CIPE tenutasi il 13 luglio 1993 è stata autorizzata la proroga del termine in questione fino al 31 dicembre 1993;

Vista la nota del funzionario CIPE del 20 dicembre 1993, prot. n. 616/Gab., con la quale viene avanzata la richiesta di un'ulteriore proroga al 31 dicembre 1995, anche per potere elaborare un adeguato programma tecnico finanziario per il passaggio alla successiva fase della gestione diretta delle numerose strutture con onere a carico del bilancio comunale;

Udita la relazione del Ministro del bilancio e della programmazione economica;

Delibera:

La somma complessiva di lire 70 miliardi assegnata al funzionario CIPE con delibere del 31 gennaio 1992 e 25 marzo 1992, per consentire interventi di manutenzione necessari ad assicurare la fruibilità delle opere realizzate, è utilizzabile fino alla completa definizione delle procedure tecnico-amministrative necessarie ai comuni destinatari per la presa in consegna e la gestione delle opere e comunque non oltre il 31 dicembre 1995.

Il funzionario incaricato presenterà al CIPE relazioni semestrali sull'andamento delle procedure e sulle situazioni attinenti al passaggio in consegna delle opere e al relativo utilizzo dei finanziamenti.

Roma, 19 gennaio 1994

Il Presidente delegato: SPAVENTA

Registrato alla Corte dei conti il 27 luglio 1994
Registro n. 1, Bilancio, foglio n. 194

94A5064

DELIBERAZIONE 13 aprile 1994.

Revisione ed aggiornamento del programma triennale di interventi della regione Campania.

IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Vista la propria deliberazione del 28 dicembre 1993, con la quale sono stati dettati i criteri e le direttive per la revisione e l'aggiornamento del programma triennale di interventi di cui alla legge n. 80/1984 per la regione Campania;

Vista la relazione sui lavori svolti a tutt'oggi dall'apposito Comitato tecnico di coordinamento costituito con decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica del 21 gennaio 1994;

Valutati adeguati il metodo adottato e le indicazioni procedurali e di merito formulate dal predetto Comitato sulla scorta degli indirizzi regionali di programmazione, delle ricognizioni sulla situazione in atto nei settori di interesse, della conseguente individuazione dei problemi prioritari da affrontare mediante specifiche azioni volte a rimuovere condizioni e/o fattori strutturali di ostacolo all'innesco di significativi processi di sviluppo;

Preso atto delle riscontrate carenze sia di strumentazione progettuale ad adeguata scala settoriale e/o territoriale, sia di idonee strutture tecnico-gestionali di settore, indispensabili per porre in atto le determinazioni della programmazione regionale e consentire la valutazione dei singoli possibili interventi e la loro attuazione;

Ritenuto che le anzidette carenze costituiscono ostacoli da rimuovere in via preliminare, per rendere praticabile un programma di interventi incentrato su azioni per lo sviluppo, e che, pertanto, l'avvio in concreto del programma triennale *ex lege* n. 80/1984 non può che consentire nell'approntamento della necessaria strumentazione progettuale, che comprenda anche la individuazione e l'attivazione di strutture tecniche di gestione in grado di supportare l'azione della regione Campania, anche al fine di promuovere nel tempo una organica attività di sviluppo, almeno nelle materie di propria competenza;

Ritenuto che, in considerazione dei risultati a tutt'oggi conseguiti dal lavoro di detto Comitato tecnico di coordinamento, nelle more del completamento, possa darsi avvio all'attuazione del programma triennale di interventi per la quota finanziaria oggetto di revisione ed aggiornamento ai sensi della delibera CIPE 28 dicembre 1993, riconoscendo priorità alla formazione dei progetti delle azioni di sviluppo e dando corso agli interventi risultanti immediatamente corrispondenti sia ai criteri ed alle direttive di cui alla richiamata deliberazione CIPE sia a quelli delineati per la definizione delle specifiche azioni di sviluppo;

Sentita la proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica;

Delibera:

1. Il programma triennale di interventi 1994-1996, di cui all'art. 4 della legge 18 aprile 1984, n. 80, relativo alla quota di investimenti oggetto di revisione ed aggiornamento, pari a L. 862.532.804.231, al netto dei 20 miliardi destinati dal decreto-legge 23 marzo 1994, n. 195, è articolato in azioni di sviluppo nel cui ambito sono individuati e coordinati interventi attuativi specificamente valutabili sotto i profili tecnico, economico e finanziario, con vincolo di destinazione non inferiore al 50% delle predette risorse a favore delle zone interne.

Il programma triennale 1994-1996 è progressivamente integrato sulla base della definizione dei progetti individuati per ciascuna delle azioni di sviluppo e dei correlati interventi attuativi, fino alla concorrenza con il predetto limite di L. 862.532.804.231.

2. Con riferimento ai prioritari obiettivi ed indirizzi di intervento, di cui alla deliberazione CIPE 28 dicembre 1993, il soggetto responsabile per ciascun dei progetti definiti, individuato sulla base della competenza istituzionale e della idoneità tecnica e della congruenza con le caratteristiche proprie o prevalenti del progetto stesso, provvede alla sua esecuzione e sovrintende alla attuazione dei conseguenti interventi.

3. Al programma triennale di interventi 1994-1996 è dato avvio, tramite i soggetti responsabili di seguito indicati, per i sottoelencati progetti:

a) la Ferrovie dello Stato S.p.a., provvede al progetto di razionalizzazione e sviluppo del sistema dei trasporti articolato nei sub-progetti: funzionalizzazione della mobilità nell'area metropolitana di Napoli; integrazione dei collegamenti nelle aree interne della regione;

b) la Federazione italiana dei consorzi ed enti di industrializzazione - FICEI, provvede al progetto delle azioni integrate di sostegno e rilancio delle attività produttive insediate nei nuclei industriali delle aree interne della Campania, con particolare riferimento agli insediamenti *ex lege* n. 219/1981;

c) la Gepi S.p.a. provvede al progetto delle azioni integrate di sostegno dell'apparato industriale esistente nelle aree costiere della Campania, articolato nei sub-progetti: polo industriale aeronautico ed aerospazionale, polo industriale trasportistico, distretto industriale meccanico-metallurgico, distretti industriali del sistema moda — abbigliamento, calzature, pelli e cuoio, accessoristica —, distretti industriali delle produzioni di tradizione;

d) l'ILVA S.p.a., provvede al progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli;

e) l'Autorità di bacino del Volturno provvede al progetto di riordino per la gestione integrata del sistema delle reti idrico-potabili e del sistema della depurazione delle acque nell'area metropolitana di Napoli;

f) la Insud S.p.a. provvede al progetto delle azioni di riqualificazione e sviluppo dell'offerta turistica in Campania.

I progetti di sviluppo anzidetti sono improntati agli obiettivi, ai criteri ed alle direttive tecnico-economiche definite dall'apposito Comitato tecnico di coordinamento che provvede a completare i propri lavori con riferimento allo sviluppo agricolo, all'innovazione tecnologica finalizzata a nuove occasioni di sviluppo produttivo, agli ulteriori sistemi idrico-potabili e della depurazione, al sistema dei parchi naturali ed ambientali.

4. I soggetti responsabili dei progetti per le azioni di sviluppo, entro trenta giorni dalla presente deliberazione, trasmettono al Ministro del bilancio e della programmazione economica i relativi programmi operativi nei quali sono esposti, in particolare: l'articolazione dei contenuti tecnici, le modalità e le fasi logico-temporali di esecuzione, la descrizione analitica dei costi. Il Ministro,

entro i successivi quindici giorni, può disporre, sentito il Comitato tecnico di coordinamento, eventuali prescrizioni per l'attuazione dei programmi stessi. Alla predisposizione dei progetti in questione è destinata una quota non superiore all'1% delle risorse oggetto di riprogrammazione di cui al precedente punto 1.

5. Per l'esecuzione dei progetti per le azioni di sviluppo il presidente della giunta regionale della Campania, ai sensi dell'art. 4, comma 3, della legge 18 aprile 1980, n. 84, stipula con i soggetti responsabili apposite convenzioni, il cui schema di massima si allega sub *A*, entro quarantacinque giorni dalla presente deliberazione, dandone contestuale comunicazione al CIPE. In caso di inosservanza del termine anzidetto provvede in via sostitutiva il Ministro del bilancio e della programmazione economica, ai sensi dell'art. 44, comma 2, lettera *c)*, del testo unico di cui al decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76.

6. Per la realizzazione degli interventi attuativi delle azioni di sviluppo a valere sulle risorse di cui al precedente punto 1, il presidente della giunta regionale della Campania provvede a stipulare con i soggetti attuatori apposite convenzioni entro trenta giorni dall'ammissione a finanziamento disposta dal CIPE con le modalità e le procedure fissate ai punti 7, 8 e 10 della deliberazione 28 dicembre 1993; per i compiti assegnati al nucleo di valutazione degli investimenti pubblici sono trasmessi a questo gli atti prodotti dal Comitato tecnico di coordinamento.

7. Con le modalità e le procedure indicate al punto precedente è data attuazione ai seguenti interventi:

in relazione alla deliberazione CIPE del 21 dicembre 1993, con riferimento al protocollo di intesa per le aree di grave crisi produttiva ed occupazionale stipulato il 5 novembre 1993:

1) comune di Napoli - completamento della linea metropolitana di Napoli da piazza Vanvitelli a piazza Dante, entro il limite di 51 miliardi di lire quale quota a carico dei fondi di cui alla legge n. 80/1984;

tenuto conto della conformità alle direttive ed ai criteri dettati con la deliberazione CIPE 28 dicembre 1993 e della immediata corrispondenza agli obiettivi, direttive e criteri definiti per la predisposizione dei progetti delle azioni di sviluppo relative a: sistema dei trasporti nell'area metropolitana di Napoli; razionalizzazione dei sistemi idrico-potabili nelle aree interne della Campania; innesco di nuove occasioni di sviluppo produttivo connesse all'innovazione tecnologica;

2) Ferrovie dello Stato S.p.a. - adeguamento tecnologico della linea ferroviaria metropolitana da Pozzuoli a Gianturco in Napoli, per una spesa previsionale di 35 miliardi di lire;

3) Consorzio idrico intercomunale dell'Alto Calore - opere di interconnessione delle reti idriche e sistema di serbatoi, per una spesa previsionale di 10 miliardi di lire;

4) Fondazione IDIS - città della scienza in Napoli, per una spesa previsionale di 35 miliardi di lire.

Roma, 13 aprile 1994

Il Presidente delegato: SPAVENTA

Registrato alla Corte dei conti il 27 luglio 1994
Registro n. 1 Bilancio, foglio n. 195

ALLEGATO *A*

CONVENZIONE

tra il presidente della giunta regionale della Campania

e

.....
.....
.....

L'anno millenovecentonovantaquattro, il giorno..... del mese di.....

Premesso

— che gli articoli 4 e 5 della legge 18 aprile 1984, n. 80, stabiliscono che la predisposizione, attuazione e finanziamento dei piani regionali di sviluppo avvenga mediante programmi pluriennali di interventi;

— che con delibera CIPE del 28 dicembre 1993 è stata stabilita la revisione complessiva e l'aggiornamento del programma triennale di interventi 1985-87 da attuare nel triennio 1994-96 in base ai criteri ed alle direttive ed obiettivi indicati nella stessa;

— che con successiva delibera CIPE del 13 aprile 1994 è stato stabilito che il programma triennale di interventi 1994-96 è articolato in progetti per le azioni di sviluppo nel cui ambito sono individuati e coordinati interventi attuativi specificamente valutabili sotto i profili tecnico, economico e finanziario;

— che la suddetta delibera ha individuato l'ente..... - quale soggetto responsabile del progetto per le azioni di sviluppo relative a.....;

— che l'ente..... ha presentato, così come stabilito nella suddetta delibera, il programma operativo relativo al progetto per le azioni di sviluppo in argomento, esponendo, in particolare, l'articolazione dei contenuti tecnici, le modalità e le fasi logico-temporali di esecuzione, la descrizione analitica dei costi;

— che su detto programma il Ministro del bilancio e della programmazione economica ha disposto le prescrizioni di cui all'allegato .....);

— che con verbale del proprio organo deliberante l'ente..... ha approvato il testo della presente convenzione (allegato .....);

– che alle certificazioni rilasciate dalle varie prefetture interessate e dalle dichiarazioni sostitutive di cui all'art. 7 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modifiche ed integrazioni, non risultano impedimenti:

(per i soggetti per i quali risulta applicabile la predetta normativa)

CONVENGONO E STIPULANO

Art. 1) Le premesse costituiscono parte integrante della presente convenzione.

Art. 2) *Oggetto della convenzione.*

La convenzione ha per oggetto la redazione del progetto per le azioni di sviluppi riguardanti .....

Con la presente convenzione l'ente ..... si obbliga allo svolgimento dei compiti necessari per la redazione di quanto sopra specificato in conformità alle prescrizioni stabilite nell'allegato programma operativo.

Art. 3) *Durata della convenzione.*

L'ente convenzionato si impegna ad elaborare il progetto in mesi ..... naturali, consecutivi e continui, fissi ed invariabili per qualsiasi causa o ragione e quindi non assoggettabili a proroghe e decorrenti dalla data di stipula della convenzione stessa.

Inoltre l'ente stesso, con cadenza almeno trimestrale, si obbliga a presentare rapporti di avanzamento contestualmente alla regione e al Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Qualora la consegna del progetto non avvenga nel termine prescritto, verrà applicata una penale dell'1,5 per mille sull'importo complessivo della convenzione per ogni giorno di ritardo.

La convenzione ha la durata di mesi ..... (sei mesi dopo la scadenza del termine di presentazione) naturali e consecutivi decorrenti dalla data di stipula della presente convenzione.

Non verranno applicate penali ove il ritardo sia determinato da cause di forza maggiore e, comunque, da giustificati e comprovati motivi, non imputabili all'ente.

Art. 4) *Modalità di presentazione degli elaborati.*

Gli elaborati intermedi e finali dovranno essere presentati in quattro copie.

Gli elaborati dovranno comprendere tutte le relazioni, calcolazioni, grafici, risultati di indagini di campo, monografie specialistiche, ecc., sviluppati per l'espletamento del servizio, nonché tutte le documentazioni acquisite nel suo svolgimento.

Art. 5) *Importo della convenzione.*

Il corrispetivo dell'affidamento resta stabilito nella somma di L. ..... così suddiviso:

a) importo a corpo	L.	.....
b) importo IVA	»	.....
TOTALE	L.	.....

Art. 6) *Proprietà degli elaborati.*

Gli elaborati prodotti dall'ente, nell'ambito del presente rapporto, sono di esclusiva proprietà della regione Campania.

Art. 7) *Verifiche.*

Allo scopo di valutare la rispondenza degli elaborati prodotti ed oggetto della convenzione, la regione Campania sottoporrà gli stessi all'esame congiunto del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli organi della regione medesima.

Art. 8) *Modalità di erogazione.*

La regione procederà alle erogazioni come segue:

– il 15% all'atto della stipula della presente convenzione	L.	.....
– il 75% (in relazione alla scansione prevista nel programma operativo)	»	.....
– il 10%, saldo finale, all'approvazione del progetto	»	.....
TOTALE	L.	.....

Art. 9) *Rapporti con i terzi.*

Per la realizzazione dell'oggetto della presente convenzione l'ente, nell'ambito della propria autonomia, secondo le necessità che potranno verificarsi nel corso della elaborazione progettuale, potrà instaurare rapporti con società terze con terzi, ferma restando la completa estraneità della regione da tali rapporti.

L'ente si impegna, nel caso in cui faccia ricorso a tali rapporti esterni, all'osservanza di quanto stabilito dalla direttiva n. 92/50/CEE.

Art. 10) *Chiusura.*

Il presidente della giunta regionale della Campania trasmetterà, con le eventuali osservazioni, gli elaborati di progetto al Ministero del bilancio e della programmazione economica che provvederà alla valutazione degli stessi.

Il presidente della giunta stesso, anche sulla base della valutazione esperita ai sensi del comma precedente, provvederà all'approvazione delle risultanze positive dell'accertamento in base al quale si procederà alla erogazione del saldo come previsto dal precedente art. 8).

Art. 11) *Definizione delle controversie.*

Le eventuali controversie che insorgessero per l'esecuzione della presente convenzione dovranno essere sottoposte ad un previo tentativo di soluzione amministrativa.

A tal uopo l'ente convenzionato, qualora abbia interessi da far valere, notificherà motivata domanda al presidente della giunta regionale il quale provvederà su di essa nel termine di novanta giorni dalla notifica ricevuta.

L'ente convenzionato medesimo non potrà, di conseguenza, adire l'autorità giudiziaria prima che il presidente della giunta regionale abbia emesso la decisione amministrativa o prima che sia decorso il termine per provvedervi.

Art. 12) *Norme richiamate.*

Per quanto non espressamente previsto dalla presente convenzione si richiamano tutte le norme di legge vigenti in materia, nonché le norme del codice civile in quanto applicabili e le disposizioni impartite dalla delibera CIPE del 13 aprile 1994.

Il presidente della giunta regionale *p.* (l'ente)

.....

94A5065

AVVERTENZA. — L'**avviso di rettifica** dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nell'originale o nella copia del provvedimento inviato per la pubblicazione alla *Gazzetta Ufficiale*. L'**errata-corrige** rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale*. I relativi comunicati sono pubblicati ai sensi dell'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, e degli articoli 14, 15 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 1986, n. 217.

ERRATA-CORRIGE

Comunicato relativo alla deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica 13 aprile 1994 concernente: «Revisione ed aggiornamento del programma triennale di interventi della regione Campania». (Deliberazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 184 dell'8 agosto 1994).

Nella deliberazione citata in epigrafe, riportata nella sopra indicata *Gazzetta Ufficiale*, nell'allegato *A*, a pag. 37, prima colonna, primo rigo, dove è scritto: « — che *alle* certificazioni rilasciate dalle varie prefetture ...», si legga: « — che *dalle* certificazioni rilasciate dalle varie prefetture ...»; sempre nella medesima pagina, stesso allegato, seconda colonna, all'art. 9, quarto rigo, dove è scritto: «... rapporti con società terze *con* terzi, ...», si legga: «... rapporti con società terze *ovvero* con terzi, ...».

94A5947

Comunicato relativo alla deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica 2 giugno 1994 concernente: «Finanziamento di progetti del programma nazionale straordinario di investimenti in sanità». (Deliberazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 186 del 10 agosto 1994).

Nella deliberazione citata in epigrafe, riportata nella sopra indicata *Gazzetta Ufficiale*, a pag. 36, prima colonna, al quart'ultimo rigo, dove è scritto: «U.S.L. LE/11 - Completamento P.O. F. *Ferari* di Casarano (Lecce)», si legga: «U.S.L. LE/11 - Completamento P.O. F. *Ferrari* di Casarano (Lecce)»; sempre nella medesima deliberazione, a pag. 37, secondo capoverso, dove è scritto: «... l'autorizzazione *sulla* contrazione del mutuo ...», si legga: «... l'autorizzazione *alla* contrazione del mutuo ...».

94A5928

Comunicato relativo alla deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica 2 giugno 1994 concernente: «Approvazione del piano di riparto dei fondi relativi all'anno 1994 tra le regioni, le province autonome e il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali». (Deliberazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 207 del 5 settembre 1994).

Nella deliberazione citata in epigrafe, riportata nella sopra indicata *Gazzetta Ufficiale*, nell'allegato B/1, a pag. 20, prima colonna, lettera *b)*, dove è scritto: «1) controllo della *produzione* animale e tenuta dei libri genealogici, ...», si legga: «1) controllo della *produttività* animale e tenuta dei libri genealogici, ...».

94A5929

FRANCESCO NIGRO, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

DELIBERAZIONE 20 dicembre 1994.

Provvedimenti attuativi per il piano di sviluppo triennale della Campania.

IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Visto l'art. 4 della legge 18 aprile 1984, n. 80, inerente il piano triennale di sviluppo della Campania ed il connesso progamma pluriennale di interventi destinati ad affiancare l'opera di ricostruzione dei territori colpiti dai sismi del 1980-1981 mediante iniziative di rilancio dello sviluppo economico regionale;

Viste le proprie deliberazioni 30 dicembre 1992, 28 dicembre 1993 e del 13 aprile 1994, è stato ridefinito il quadro finanziario ed è stata regolata l'attività riguardante la messa a punto e l'attuazione del piano e del programma in questione, incentrati su progetti atti a rimuovere riconosciute condizioni di ostacolo alla ripresa dello sviluppo in Campania;

Vista in particolare la deliberazione del 28 dicembre 1993 con la quale il CIPE ha individuato le azioni per il rilancio dello sviluppo ed ha disposto il conseguente approntamento dei relativi progetti attuativi, mirati tra l'altro alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle risorse naturali e dell'ambiente, da perseguire prioritariamente attraverso interventi urgenti di bonifica e di valorizzazione delle aree industriali dismesse, con particolare riferimento agli impianti a maggior rischio ambientale;

Considerato che con deliberazione del 13 aprile 1994 il CIPE, facendo seguito al richiamato atto 28 dicembre 1993, ha disposto la messa a punto del progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nel comprensorio di Bagnoli in Napoli, assegnandone la responsabilità all'Ilva in liquidazione S.p.a.;

Considerato che con la stessa deliberazione 13 aprile 1994 il CIPE ha individuato, tra gli interventi immediatamente avviabili, il progetto della Città della scienza, ad iniziativa della fondazione Idis, da realizzarsi nel complesso industriale dismesso ex Federconsorzi nella medesima zona di Bagnoli;

Preso atto che i soggetti responsabili di cui al paragrafo che precede hanno provveduto a presentare i progetti di rispettivo interesse secondo quanto previsto al paragrafo 7 della deliberazione CIPE 28 dicembre 1993;

Visto il progetto predisposto dall'Ilva in liquidazione S.p.a., concernente il «Piano di recupero ambientale - Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli», al cui onere provvede lo Stato, con il concorso degli investimenti in atto a fini aziendali delle imprese del comparto siderurgico pubblico operanti nel comprensorio di progetto e con l'apporto finanziario della Unione europea, progetto alla cui attuazione provvede l'Ilva in liquidazione S.p.a.;

Visto il progetto predisposto dalla fondazione Idis concernente la «Città della scienza», il cui onere è ripartito fra il soggetto attuatore, la regione Campania e lo Stato, con l'apporto finanziario dell'Unione europea, alla cui attuazione provvede la fondazione Idis;

Considerato che nell'area di Bagnoli si rende indispensabile ripristinare le condizioni ambientali propedeutiche per ogni possibile iniziativa di riqualificazione e di sviluppo e che le anzidette azioni ed interventi disposti dal CIPE rivestono un diretto, rilevante interesse a tale fine, consentendo la bonifica e il risanamento di una delle più vaste aree industriali dismesse nel Mezzogiorno e, in particolare, nell'area napoletana, già riconosciuta ad elevato rischio di crisi ambientale con deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 5 agosto 1994;

Ritenuto, anche sulla scorta del positivo avviso in tal senso espresso dal Ministro dell'ambiente, che la bonifica ed il risanamento delle aree industriali dismesse di Bagnoli, vadano proposti, altresì, quale stralcio del complessivo piano di disinquinamento e risanamento dell'area a rischio della provincia di Napoli, ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, come modificato dall'art. 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305;

Ricordato che in considerazione della grave crisi produttiva ed occupazionale dell'area napoletana su iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Comitato per l'occupazione, in data 5 novembre 1993 è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra i Ministri competenti e il presidente della giunta regionale della Campania, nel quale si prevedono interventi tesi al risanamento ambientale, con priorità per quelli volti alla bonifica ed al recupero, tra l'altro, dell'area di Bagnoli, ritenendo di dover impegnare a tale scopo quota parte delle risorse del piano triennale di tutela dell'ambiente 1994-1996;

Ricordato anche che, con riferimento alla medesima situazione di crisi, in data 9 marzo 1994 è stato sottoscritto altro protocollo di intesa su iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri tra il Ministro del lavoro, la regione Campania, il comune di Napoli, l'IRI a cui si collega il verbale di accordo intervenuto il 12 marzo 1994 tra il Ministero del lavoro e le organizzazioni sindacali, nei quali atti si ribadisce la necessità di procedere all'avvio immediato delle attività di bonifica del comprensorio di Bagnoli ai fini del risanamento ambientale e delle prospettive occupazionali per un cospicuo numero di lavoratori che attualmente fruiscono degli interventi straordinari della Cassa integrazione guadagni;

Ritenuto che i progetti proposti corrispondono agli obiettivi, ai criteri ed alle direttive di cui alle richiamate deliberazioni 28 dicembre 1993 e 13 aprile 1994, anche sulla base del motivato parere istruttorio espresso dal nucleo di valutazione degli investimenti pubblici;

Considerato che la regione Campania ha rappresentato l'opportunità che le risorse per il programma pluriennale di interventi di cui all'art. 4 della legge 18 aprile 1984, n. 80, convergano nel programma operativo plurifondo predisposto dalla regione stessa nell'ambito del quadro comunitario di sostegno 1994-99 - Obiettivo 1;

Vista la decisione della commissione U.E. del 29 luglio 1994, con la quale è stato approvato il predetto quadro comunitario di sostegno 1994-99 - Obiettivo 1;

Vista la deliberazione CIPE del 21 dicembre 1993 con la quale è stato approvato il programma triennale 1994-96 di tutela ambientale;

Ritenuto opportuno per l'attuazione della richiamata legge n. 80/1984, anche ai fini di un più proficuo raccordo tra le amministrazioni interessate, adeguare ed integrare il procedimento stabilito con le citate deliberazioni del 28 dicembre 1993 e 13 aprile 1994, con particolare riferimento alle esigenze di coordinamento e di controllo degli interventi e di attiva partecipazione della regione Campania al procedimento messo in atto;

Vista la delibera CIPE 30 dicembre 1992 che, tra l'altro, ridefinisce il quadro dei finanziamenti in considerazione delle economie di bilancio e delle riduzioni apportate alle autorizzazioni di spesa di cui agli articoli 4 e 5 della legge n. 80/1984 e consente l'impegnabilità dello stanziamento di lire 65 miliardi per l'anno 1991, subordinandone l'erogazione alla approvazione in sede CIPE del nuovo programma di interventi;

Su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica d'intesa con il Ministro dell'ambiente;

Delibera:

1. Ai fini e per gli effetti di cui alla legge 18 aprile 1984, n. 80:

a) è approvato il progetto del «Piano di recupero ambientale-Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli», per una spesa complessiva di lire 343.136 milioni, concernente le operazioni di smantellamento degli impianti e di risanamento ambientale. Alla realizzazione delle operazioni di bonifica e risanamento ambientale concorre un contributo pubblico per l'ammontare di 261.540 milioni, ripartito per lire 90.000 milioni a carico dei fondi di cui all'art. 7 della legge 28 agosto 1989, n. 305, come indicato nel seguito; per 80.000 milioni a carico dei fondi di cui alla legge 18 aprile 1984, n. 80; per la rimanente quota di lire 91.540 milioni a valere sulle risorse derivanti dal cofinanziamento comunitario, come indicato nel seguito. Alla realizzazione del progetto provvede l'Ilva in liquidazione S.p.a. secondo le modalità ed i termini stabiliti con l'accordo di programma di cui al paragrafo 5;

b) è approvato il progetto della «Città della scienza», per un importo complessivo di lire 104.811 milioni, il cui onere è ripartito per 7.016 milioni a carico del soggetto attuatore; per 10.299 milioni a carico della regione Campania; per 38.599 milioni a carico dei fondi di cui alla legge 18 aprile 1984, n. 80, e per 48.897 milioni a valere sulle risorse derivanti dal cofinanziamento comunitario, come indicato nel seguito. Alla realizzazione dell'intervento provvede la fondazione Idis secondo le modalità ed i termini stabiliti con l'accordo di programma di cui al paragrafo 5.

2. Il Ministro dell'ambiente è impegnato a dar corso agli adempimenti di competenza per l'adozione da parte del Consiglio dei Ministri della deliberazione di approvazione del progetto di cui al paragrafo 1 sub *a)*, integrato con le idonee specifiche tecniche per la bonifica delle aree ai sensi della legge n. 305/1989, quale parte integrante, a stralcio, del piano di disinquinamento per il risanamento dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale della provincia di Napoli.

3. Ai fini della copertura dei fabbisogni finanziari, con riferimento alle risorse di cui all'art. 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, come modificato dall'art. 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305, l'importo di lire 90.000 milioni, a valere sulle risorse da ripartire di cui alla tabella 4 del programma triennale di tutela ambientale 1994-96, è destinato al finanziamento del progetto di cui sopra per l'area di Bagnoli. La presente deliberazione costituisce modifica ed aggiornamento dell'anzidetto programma triennale approva con deliberazione CIPE del 21 dicembre 1993.

4. Ai fini dell'attivazione del cofinanziamento comunitario, le risorse a carico del bilancio dello Stato indicate al precedente paragrafo e quelle relative ai fondi di cui alla legge n. 80/1984 convergono negli stanziamenti destinati all'attuazione del programma operativo plurifondo 1994-1999 della Campania, restando finalizzati, quali misure integrative di sostegno, alla realizzazione dei progetti di cui al paragrafo 1.

5. All'attuazione degli interventi di cui al paragrafo 1 ed alle attività di controllo e di supporto si provvede sulla base di apposito accordo di programma ai sensi e per gli effetti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241, nel quale sono disciplinate le attività e gli impegni dei soggetti istituzionali e dei soggetti attuatori.

6. Il Ministro del bilancio e della programmazione economica predispone lo schema di accordo di programma che è stipulato tra il Ministro medesimo, il Ministro dell'ambiente, il presidente della giunta regionale della Campania, il presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli, il sindaco di Napoli, nonché i soggetti attuatori e quelli interessati dai singoli interventi.

7. Lo schema di accordo di programma è sottoposto al CIPE dal Ministro del bilancio e della programmazione economica, d'intesa con il Ministro dell'ambiente. In detto schema si provvede a disciplinare:

le modalità ed i vincoli per l'attuazione dei progetti;

il controllo dell'attuazione dei progetti;

le modalità di corresponsione dei contributi pubblici;

la modalità del recupero, per il progetto di cui al paragrafo 1, lettera *a)*, di tutto o parte dei contributi pubblici, anche in connessione con lo specifico regime di mercato delle aree bonificate, a compimento dell'intervento di risanamento, mediante sottoscrizione di una apposita convenzione tra le imprese titolari della proprietà e le amministrazioni eroganti i contributi pubblici;

la concreta attuazione del cofinanziamento comunitario;

le modalità del controllo dell'attuazione degli interventi ed il funzionamento delle strutture di supporto e di vigilanza dell'accordo di programma.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con proprio decreto, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, provvede alla costituzione di un apposito comitato di vigilanza per l'attuazione dell'accordo di programma.

8. Ai fini di un più proficuo raccordo tra le amministrazioni interessate, con particolare riferimento alle esigenze del coordinamento e del controllo degli interventi, le deliberazioni del 28 dicembre 1993 e 13 aprile 1994 sono così integrate e modificate:

a) con riferimento a quanto stabilito al paragrafo 7 della deliberazione CIPE del 28 dicembre 1993, i progetti per le azioni di sviluppo e degli interventi sono presentati contestualmente al Ministero del bilancio e della programmazione economica ed alla regione Campania che, nei successivi trenta giorni, formula le proprie eventuali osservazioni;

b) il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con proprio decreto, provvede alla riorganizzazione del comitato tecnico di coordinamento di cui al paragrafo 11 della deliberazione 28 dicembre 1993 assicurando la presenza della regione Campania e delle amministrazioni centrali dello Stato competenti;

c) il comitato tecnico di coordinamento provvede, in particolare, a valutare nel loro insieme i progetti delle azioni di sviluppo elaborati a norma del paragrafo 3 della deliberazione CIPE 13 aprile 1994, ed a predisporre una relazione conclusiva riguardante le azioni e gli interventi possibili, nonché gli elementi economico-finanziari di riferimento;

d) per ciascun progetto di cui al paragrafo 3 della deliberazione CIPE 13 aprile 1994 ovvero, se del caso, con riferimento a ciascun accordo di programma per l'attuazione dei progetti, il Ministro del bilancio e della programmazione economica con proprio decreto può costituire un apposito comitato tecnico per la vigilanza formato da tre a sette componenti designati avendo riguardo alle amministrazioni interessate, tra i quali un componente in rappresentanza della regione Campania;

e) i comitati tecnici di vigilanza di cui alla lettera *d)*:

controllano la regolare messa a punto del progetto;

assumono iniziative di coordinamento tra le amministrazioni interessate;

formulano proposte in merito agli aspetti attuativi del progetto;

esercitano la vigilanza sulla regolare e tempestiva realizzazione degli interventi;

redigono relazioni illustrative sull'andamento e sull'attuazione del progetto e dei singoli interventi in cui esso si articola;

forniscono al comitato tecnico di coordinamento gli elementi utili per l'assolvimento dei propri compiti;

f) con i decreti previsti ai punti precedenti il Ministro del bilancio e della programmazione economica stabilisce l'importo e le modalità della spesa per il funzionamento del comitato tecnico di coordinamento e dei comitati di vigilanza da porre a carico dei fondi di cui all'art. 4 della legge 18 aprile 1984, n. 80, entro la quota della riserva fissata al paragrafo 7 della deliberazione CIPE del 28 dicembre 1993.

9. Con riferimento al piano di disinquinamento per il risanamento ambientale dell'area di Bagnoli da adottarsi con deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, il comitato tecnico di vigilanza, previsto per l'accordo di programma di cui al paragrafo 6, esercita le funzioni ed assolve ai compiti anche ai fini della normativa sulla tutela dell'ambiente.

10. Il Ministro del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad erogare l'importo di lire 65 miliardi di cui alla citata delibera 30 dicembre 1992 nonché ad assumere l'impegno a disporre la conseguente erogazione della disponibilità 1993, pari a lire 31 miliardi, e degli anni successivi, fino alla concorrenza dell'importo complessivo di cui al paragrafo 1, lettere *a)* e *b)*, ed in relazione agli stanziamenti autorizzati in bilancio.

Roma, 20 dicembre 1994

Il Presidente delegato: PAGLIARINI

Registrata alla Corte dei conti il 4 febbraio 1995
Registro n. 1 Bilancio, foglio n. 18

95A1136

DELIBERAZIONE 10 gennaio 1995.

Ricognizione e riallocazione di risorse resesi disponibili su revoche di finanziamenti per progetti immediatamente eseguibili - FIO 1986 e 1989.

IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Visto l'art. 3 della legge 26 aprile 1982, n. 181, che istituisce il Fondo investimenti ed occupazione;

Visto il titolo IV della legge 7 agosto 1982, n. 526, recante: «Disposizioni per l'utilizzazione del Fondo investimenti ed occupazione»;

Viste le proprie delibere 12 maggio 1988, 3 agosto 1988 e 19 dicembre 1989, con le quali vengono ammessi a finanziamento i progetti di investimento immediatamente eseguibili ai sensi dell'art. 17, commi 31 e 34, della legge 11 marzo 1988, n. 67;

Viste le proprie delibere del 30 novembre 1993, 16 marzo 1994, 13 aprile 1994 e 24 giugno 1994 con le quali sono stati revocati finanziamenti di progetti immediatamente eseguibili 1986 e 1989 per un ammontare di importi progettuali di complessive lire 104.186 milioni, rinviando ad un successivo provvedimento la destinazione delle somme resesi disponibili ad altre opere progettuali;

Visto il decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493, in particolare l'art. 1,

Allegato B

D.P.R. 8.8.1995
di approvazione del Piano stralcio di risanamento ambientale e delle relative prescrizioni tecniche indicate dal Ministero dell'Ambiente

Il Presidente della Repubblica

Visto l'articolo 7 della Legge 8 luglio 1986, n. 349, così come modificato dall'articolo 6 della Legge 28 agosto 1989, n. 305;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 26 febbraio 1987 con il quale il territorio della Provincia di Napoli è stato dichiarato area ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi e per gli effetti del citato articolo 7 della Legge 8 luglio 1986, n. 349;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 5 agosto 1994 con la quale è stata rinnovata la citata dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale del territorio della Provincia di Napoli;

Considerato che dell'ambito territoriale ricompreso nella citata area ad elevato rischio di crisi ambientale è parte integrante l'area industriale di Bagnoli, che riveste particolare rilievo dal punto di vista del rischio ambientale;

Viste le decisione CECA 89/218 e 94/259 che hanno imposto la chiusura degli impianti siderurgici localizzati in Bagnoli;

Vista l'intesa tra i Ministeri competenti e la Regione Campania stipulata in data 5 novembre 1993 di iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, nonchè l'intesa stipulata in data 9 marzo 1994 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero del Lavoro, la Regione Campania, il Comune di Napoli, ed il Gruppo IRI;

Considerato che in entrambi i documenti le azioni di bonifica e risanamento delle aree indutriali dismesse di Bagnoli sono state riconosciute dai soggetti firmatari, prioritarie per la riqualificazione e lo sviluppo dell'intera area della Campania;

Vista la deliberazione CIPE in data 13 Aprile 1994 con la quale la ILVA S.p.A. è stata incaricata di predisporre il "Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio di crisi ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli in Napoli, comprensivo delle attività da svolgere, della fattibilità e dei costi degli interventi", su proposta del Ministero del Bilancio ai sensi dell'articolo 4 della Legge 18 aprile 1994, n. 80 sulla base di quanto definito dalla deliberazione CIPE del 28 dicembre 1993 inerente la revisione e l'aggiornamento del programma triennale di inteventi della Regione Campania;

Vista la deliberazione CIPE in data 20 dicembre 1994 con la quale, nell'ambito delle procedure di attuazione dell'articolo 4 della legge 18 aprile 1984, n. 80, su conforme proposta del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica di intesa con il Ministro dell'Ambiente, è stato approvato il "Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio di crisi ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli in Napoli", affidato per l'esecuzione a ILVA S.p.A. in liquidazione da attuarsi nelle aree dismesse degli impianti siderurgici della ILVA S.p.A. e della ETERNIT, al fine di predisporle per possibili iniziative di riuso;

Considerato che il punto 2 della stessa deliberazione CIPE in data 20 dicembre 1994 impegna il Ministro dell'Ambiente ad espletare le attività occorrenti per la predisposizione e la successiva approvazione di un piano di risanamento ambientale dell'area di Bagnoli, da considerare quale anticipazione a stralcio del Piano di disinquinamento dell'intera area ad elevato rischio di crisi ambientale della Provincia di Napoli, in conformità all'articolo 7 della Legge 8 luglio 1986, n. 349, così come riformulato dall'articolo 6 della Legge 28 agosto 1989, n. 305;

Considerato che in osservanza di quanto previsto dal punto 2 della citata deliberazione, il Ministero dell'Ambiente ha provveduto in relazione al "Progetto, delle operazioni tecniche di Bonifica dei siti industriali dismessi della zona ad elevato rischio di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli" a predisporre le specifiche tecniche necessarie a garantire l'idoneità del citato progetto sotto il profilo della salvaguardia e della riqualificazione ambientale;

Considerato che così integrato il suddetto " Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi della zona ad elevato rischio di crisi ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli in Napoli", risponde alle caratteristiche di cui al comma 6 dell'articolo 7 della Legge 8 luglio 1986 n. 349, nonchè delle direttive impartite con la citata Deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 5 agosto 1994;

Considerato che a tutt'oggi non risultano ancora completate le procedure di elaborazione del complessivo piano di disinquinamento dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale della Provincia di Napoli;

Ritenuta peraltro la possibilità di considerare il progetto di cui sopra così integrato, come parte compiuta a stralcio, del complessivo piano di disinquinamento relativo all'intera area della Provincia di Napoli;

Considerato che le procedure di integrazione tecnica del citato "Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio di crisi ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli in Napoli" si inseriscono nel contesto dell'iniziativa in atto su impulso del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica ai sensi dell'articolo 4 della Legge 18 aprile 1984 n.80;

Considerato che la gravissima situazione di degrado ambientale in atto, impone di procedere stante il rilievo assunto dal risanamento dell'area industriale di Bagnoli per l'intera area campana, all'immediata formalizzazione del piano di risanamento ambientale dell'area industriale di Bagnoli quale anticipazione a stralcio del complessivo Piano di disinquinamento dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale della Provincia di Napoli, così come previsto dal punto 2 della deliberazione CIPE del 20 dicembre 1994;

Considerato altresì, che nella gestione di tale iniziativa è stata costantemente garantita l'esigenza di un coordinamento con la Regione Campania anche ai fini delle prioritarie esigenze di tutela ambientale;

Considerato, altresì, opportuno assicurare anche nell'attuazione del progetto di interventi elaborato il coordinamento delle diverse linee di intervento pubblico, statale, regionale e comunitario convergenti sull'area di Bagnoli, attraverso l'iniziativa, posta in atto dal Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, ai sensi dell'articolo 4 della citata Legge 18 aprile 1984, n. 80;

Visto l'articolo 1 del Decreto Legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla Legge 7 aprile 1995, n. 104 concernente gli istituti della programmazione negoziata;

Il Presidente della Repubblica

Ritenuta l'estrema urgenza di dare attuazione agli interventi previsti dal piano di risanamento ambientale dei siti industriali dismessi dell'area di Bagnoli secondo il procedimento di cui al disposto dell'articolo 7, comma 5 della Legge 8 luglio 1986 n. 349, così come riformulato dall'articolo 6 della Legge 28 agosto 1989, n. 305;

Vista la deliberazione della Giunta della Regione Campania in data 11 aprile 1995, assunta secondo le deliberazioni assunte dal Consiglio dei Ministri in data 6 aprile 1995, e con la quale è stato dichiarato il carattere di urgenza delle operazioni di bonifica e risanamento ambientale dell'area di Bagnoli, nell'ambito del quadro programmatico ambientale della Regione, nonchè recepito l'intero contenuto della deliberazione del CIPE in data 20 dicembre 1994;

Preso atto delle direttive per l'elaborazione del piano di disinquinamento emanate con deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 5 agosto 1994 con la quale è stata rinnovata la citata dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale del territorio della Provincia di Napoli;

Viste le deliberazioni del Consiglio dei Ministri adottate nelle riunioni del 6 aprile 1995 e 26 maggio 1995;

Su proposta del Ministro dell'Ambiente

DECRETA

ART. 1
(APPROVAZIONE DEL PIANO STRALCIO DI RISANAMENTO AMBIENTALE)

1.Nell'ambito del piano stralcio di recupero ambientale - "Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio di crisi ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli in Napoli" approvato con deliberazione CIPE del 20 dicembre 1994, sono approvate le prescrizioni tecniche riguardanti la salvaguardia e la riqualificazione dei siti indutriali dismessi di Bagnoli di cui all'allegato A) del presente decreto.
2.Tali prescrizioni tecniche, predisposte dal Ministero dell'Ambiente ai sensi dell'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305, sono parte integrante del "Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio di crisi ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli in Napoli" approvato dal CIPE e costituiscono in uno con il progetto, piano stralcio del piano di disinquinamento dell'area ad elevato rischio ambientale della Provincia di Napoli in corso di elaborazione.
3.Il piano stralcio di intervento così definito ha valore di atto di indirizzo e di coordinamento per le amministrazioni statali, per la regione Campania, per gli enti locali e per gli enti pubblici anche economici, nonchè per i soggetti privati operanti nella zona.

4.Le opere e le attività previste dal piano stralcio sono dichiarate di pubblica utilità e la loro attuazione è indifferibile ed urgente.
5.In concomitanza con l'attuazione del piano stralcio, il Ministro dell'Ambiente dispone interventi complementari secondo le direttive di cui all'allegato B).

ART. 2
(FABBISOGNI FINANZIARI)

1.Il fabbisogno finanziario globale per l'attuazione del piano stralcio e la relativa copertura finanziaria sono quelli individuati al punto 1 della lettera A) della deliberazione CIPE 20 dicembre 1994, che si intende integralmente riportata.

ART. 3
(COPERTURA DEI FABBISOGNI FINANZIARI A CARICO DELLO STATO)

1.Sono a carico dello Stato Lire 261.540 milioni così ripartiti: quanto a 90.000 milioni di lire a valere sui fondi di cui all'articolo 6 della Legge 28 agosto 1989 n. 305; quanto a 80.000 milioni di lire a valere sui fondi di cui all'articolo 4 della Legge 18 aprile n. 80; quanto a 91.540 milioni di lire mediante la proposta di cofinanziamento dell'Unione Europea sul F.E.R.S. per il periodo 1994/1999 nell'ambito del Programma Operativo Plurifondo 1994/1999 per la Regione Campania.

ART.4
(TRASFERIMENTO DELLE RISORSE)

1.Per quanto riguarda i 90.000 milioni di lire a valere sui fondi di cui all'articolo 6 della Legge 28 agosto 1989, n. 305, di competenza del Ministero dell'Ambiente, gli stessi saranno trasferiti al Ministero del Bilancio secondo le modalità e con i tempi che saranno individuati nell'accordo di programma di cui ai punti 5, 6 e 7 della predetta deliberazione CIPE del 20 dicembre 1994.
2.Per la quota di finanziamento comunitario si provvede secondo le procedure previste dalle deliberazioni CIPE 19 ottobre e 13 aprile 1994.

ART. 5
(MODALITA' OPERATIVE, ATTUAZIONE E CONTROLLO)

1.Per l'attuazione e il controllo del piano stralcio si provvede, ai sensi dei punti 5, 6 e 7 della deliberazione CIPE 20 dicembre 1994, alla stipula di un accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente, il Ministero del Bilancio, la Regione Campania, la Provincia di Napoli, il Comune di Napoli, nonchè i soggetti attuatori e quelli interessati dai singoli interventi. In tale ambito ai sensi del Decreto Legge 8 febbraio 1995, n. 32 convertito nella Legge 7 aprile 1995, n. 104, sarà assicurato il coordinamento di tutte le azioni di competenza di tutti i soggetti istituzionalmente interessati ivi compresi proposte, pareri e concerti, che si renderanno necessari.

ART. 6
(RELAZIONE ANNUALE ED AGGIORNAMENTO)

1.Al 31 dicembre 1995, e successivamente ogni anno, per tutta la durata degli interventi previsti dal piano stralcio di cui al precedente articolo 1, il comitato tecnico di coordinamento di cui al punto 8 della deliberazione CIPE 20 dicembre 1994, presenta al Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica, ed al Ministro dell'Ambiente una relazione tecnica ed economica sullo stato di attuazione dei lavori esponendo eventuali motivate necessità di aggiornamento dello stesso piano stralcio.
2.L'aggiornamento del piano è approvato dal CIPE su proposta del Ministro interessato.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione e sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Dato a Roma 8.8.19

Il Monte di credito su pegno di Vicenza dovrà cessare l'esercizio diretto dell'attività creditizia contestualmente alla stipula dell'atto di conferimento della propria azienda nel Monte di credito su pegno di Vicenza S.p.a., e al più tardi entro il 31 dicembre 1995, fatto salvo il compimento degli atti connessi alla trasformazione dell'oggetto sociale, ai sensi dell'art. 3 del citato decreto legislativo n. 356/1990.

95A6943

Cambi di riferimento rilevati a titolo indicativo

Cambi giornalieri di riferimento rilevati a titolo indicativo dalla Banca d'Italia ai sensi della legge 12 agosto 1993, n. 312, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 20 agosto 1993, adottabili, fra l'altro, dalle amministrazioni statali per le anticipazioni al Portafoglio dello Stato ai sensi dell'art. 1 della legge 3 marzo 1951, n. 193.

Cambi del giorno 20 novembre 1995

Dollaro USA	1594,87
ECU	2064,56
Marco tedesco	1126,56
Franco francese	327,12
Lira sterlina	2463,60
Fiorino olandese	1005,97
Franco belga	54,783
Peseta spagnola	13,101
Corona danese	290,72
Lira irlandese	2548,28
Dracma greca	6,805
Escudo portoghese	10,755
Dollaro canadese	1180,07
Yen giapponese	15,605
Franco svizzero	1394,60
Scellino austriaco	160,10
Corona norvegese	255,71
Corona svedese	242,87
Marco finlandese	377,75
Dollaro australiano	1186,10

95A7023

MINISTERO DELL'AMBIENTE

Prescrizioni tecniche ambientali per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli

Con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1995, registrato alla Corte dei conti il 4 ottobre 1995, registro n. 3 Presidenza, foglio n. 95, sono state approvate le prescrizioni tecniche ambientali riguardanti il risanamento dei siti industriali di Bagnoli.

95A6940

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Approvazione dello statuto e del regolamento dell'Opera nazionale per l'assistenza agli orfani dei sanitari italiani

Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, in data 30 ottobre 1995, sono stati approvati lo statuto ed il regolamento adottati dall'Opera nazionale per l'assistenza agli orfani dei sanitari italiani, trasformatasi in ente privato di tipo fondativo, ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509.

95A6942

Scioglimento di società cooperative

Con decreto ministeriale 12 ottobre 1995 le seguenti società cooperative, previa intesa con il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, sono state sciolte ai sensi dell'art. 2544 del codice civile senza far luogo alla nomina di commissari liquidatori non essendovi rapporti patrimoniali da definire:

1) società cooperativa agricola «Cooperativa agricola Mobisan - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Morra De Sanctis (Avellino), costituita per rogito Cestone in data 27 luglio 1974, rep. 13915, reg. soc. 200, tribunale di S. Angelo dei Lombardi, BUSC n. 1711/230697;

2) società cooperativa agricola «Cooperativa agricola Europa 92, a responsabilità limitata», con sede in S. Cipriano d'Aversa (Caserta), costituita per rogito Conte Gioacchino in data 24 novembre 1988, rep. 71974/13437, reg. soc. 8931/89, tribunale di S. Maria Capua Vetere, BUSC n. 3843/238017;

3) società cooperativa agricola «Progresso» Società cooperativa agricola e consumo a responsabilità limitata, con sede in Macerata Campania (Caserta), costituita per rogito Orsi Giovanni Battista in data 15 luglio 1945, rep. 4634/2497, reg. soc. 69, tribunale di S. Maria Capua Vetere, BUSC n. 894/95917;

4) società cooperativa agricola «San Giovanni - Società cooperativa a r.l.», con sede in Roccarainola (Napoli), costituita per rogito Chiari in data 24 luglio 1984, rep. 4460, reg. soc. 4478, tribunale di Napoli, BUSC n. 11025/206939;

5) società cooperativa agricola «Sant'Angelo» - Società cooperativa agricola a responsabilità limitata, con sede in S. Bartolomeo in Galdo (Benevento), costituita per rogito Barricelli in data 14 giugno 1986, rep. 154731/22741, reg. soc. 3072, tribunale di Benevento, BUSC n. 1093/221294;

6) società cooperativa agricola «CO.SE.BA.» - Società cooperativa a responsabilità limitata con sede in Battipaglia (Salerno), costituita per rogito Barra in data 14 luglio 1989, rep. 1633, reg. soc. 1029/89, tribunale di Salerno, BUSC n. 4933;

7) società cooperativa agricola «Nuovi Orizzonti - Società Cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Castel S. Lorenzo (Salerno), costituita per rogito Barela in data 3 novembre 1982, rep. 30247, reg. soc. 36/83, tribunale di Salerno, BUSC n. 3433;

8) società cooperativa agricola «La Terra di Mezzo - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Contursi Terme (Salerno), costituita per rogito Arturo Errico in data 5 agosto 1986, rep. 18269, reg. soc. 1319/86, tribunale di Salerno, BUSC n. 4308;

9) società cooperativa agricola AZ - Società cooperativa agricola zootecnica a r.l.», con sede in Nocera Superiore (Salerno), costituita per rogito Monaco Gaspare in data 30 giugno 1980, rep. 60782, reg. soc. 489/80, tribunale di Salerno, BUSC n. 2892/178784;

10) società cooperativa agricola «Cooperativa agricola Orto Campania - Società cooperativa a responsabilità limitata» con sede in Eboli (Salerno), costituita per rogito Barela in data 20 gennaio 1982, rep. 28034, reg. soc. 280/82, tribunale di Salerno, BUSC n. 3240/190209;

11) società cooperativa agricola «Cooperativa zootecnica Monteforte a r.l.», con sede in Varzi (Pavia), costituita per rogito Caridi in data 20 febbraio 1983, rep. 21143, reg. soc. 2810, tribunale di Voghera, BUSC n. 1318/199902;

12) società cooperativa agricola «La Fertilia di terra di lavoro - Società cooperativa agricola a r.l.», (già «La Fertilia di terra di lavoro - Società cooperativa di produzione e lavoro a r.l.) con sede in S. Marcellino (Caserta), costituita per rogito De Rosa in data 10 novemnre 1981, rep. 3042, reg. soc. 1309/81, tribunale di S. Maria Capua Vetere, BUSC n. 2537/187570.

Con decreto ministeriale 12 ottobre 1995 le seguenti società cooperative edilizie sono state sciolte ai sensi del combinato disposto degli articoli 2544 del codice civile e 18 della legge n. 59/1992 senza far luogo alla nomina di commissari liquidatori non essendovi rapporti patrimoniali da definire:

1) società cooperativa edilizia «Nuraghe 2000 - Società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Cagliari, costituita per rogito Cialanella in data 5 aprile 1974, rep. 29342, reg. soc. 6795, tribunale di Cagliari, BUSC n. 2362/136497;

Allegato C

Decreto del Ministro dell'Ambiente
che approva il Piano di risanamento e reca prescrizioni per le attività di bonifica e per l'effettuazione delle attività conoscitive e ricognitive del Piano di risanamento

21 DIC. 1995

Il Ministro dell'Ambiente

STO l'art. 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, così come modificato dall'art. 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305;

STA la deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 26 febbraio 1987 con la quale il territorio della Provincia di Napoli è stato dichiarato area ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi del citato art. 7 della legge 349/86;

STA la deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 5 agosto 1994 con la quale è stata rinnovata la citata dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale del territorio della Provincia di Napoli;

STA la deliberazione del CIPE del 13 aprile 1994, con la quale la ILVA S.p.A. in liquidazione è stata incaricata di predisporre il "Piano di recupero ambientale - Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli";

STA la deliberazione del CIPE del 20 dicembre 1994, con la quale è stato approvato il citato "Piano di recupero ambientale - Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli" predisposto dall'ILVA;

STA la deliberazione della Giunta della Regione Campania in data 11 aprile 1995, assunta secondo le deliberazioni adottate dal Consiglio dei Ministri in data 6 aprile 1995;

STE le deliberazioni del Consiglio dei Ministri adottate nelle riunioni del 6 aprile 1995 e del 26 maggio 1995;

STO il decreto del Presidente della Repubblica dell'8 giugno 1995 con il quale sono state approvate le prescrizioni tecniche del Ministero dell'Ambiente per l'attuazione del progetto di risanamento predisposto dall'ILVA;

STO il decreto-legge del 20 novembre 1995, n. 492, concernente disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli;

STO in particolare l'art. 1, comma 1, del citato decreto-legge, in base al quale il Ministero dell'Ambiente predispone, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge stesso, uno specifico piano di risanamento per l'area interessata dalle attività di bonifica;

27 DIC. 1995

Il Ministro dell'Ambiente

STO l'art. 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, così come modificato dall'art. 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305;

STA la deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 26 febbraio 1987 con la quale il territorio della Provincia di Napoli è stato dichiarato area ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi del citato art. 7 della legge 349/86;

STA la deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 5 agosto 1994 con la quale è stata rinnovata la citata dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale del territorio della Provincia di Napoli;

STA la deliberazione del CIPE del 13 aprile 1994, con la quale la ILVA S.p.A. in liquidazione è stata incaricata di predisporre il "Piano di recupero ambientale - Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli";

STA la deliberazione del CIPE del 20 dicembre 1994, con la quale è stato approvato il citato "Piano di recupero ambientale - Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli" predisposto dall'ILVA;

ISTA la deliberazione della Giunta della Regione Campania in data 11 aprile 1995, assunta secondo le deliberazioni adottate dal Consiglio dei Ministri in data 6 aprile 1995;

ISTE le deliberazioni del Consiglio dei Ministri adottate nelle riunioni del 6 aprile 1995 e del 26 maggio 1995;

ISTO il decreto del Presidente della Repubblica dell'8 giugno 1995 con il quale sono state approvate le prescrizioni tecniche del Ministero dell'Ambiente per l'attuazione del progetto di risanamento predisposto dall'ILVA;

ISTO il decreto-legge del 20 novembre 1995, n. 492, concernente disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli;

ISTO in particolare l'art. 1, comma 1, del citato decreto-legge, in base al quale il Ministero dell'Ambiente predispone, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge stesso, uno specifico piano di risanamento per l'area interessata dalle attività di bonifica;

DECRETA

Art. 1

1. E' approvato l'allegato Piano per il risanamento dei siti industriali e delle aree demaniali prospicienti, comprensa quella marina, dell'area di Bagnoli.
2. L'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), direttamente o per il tramite di società partecipate e quando occorra di società specializzate, provvede:

a) all'esecuzione delle attività di bonifica previste nel Piano di risanamento, per le aree già occupate dall'ILVA e dall'ETERNIT;

b) all'effettuazione delle attività conoscitive e ricognitive previste nel Piano di risanamento.

Art. 2

1. L'utilizzo, successivo al completamento delle attività previste dal piano di risanamento, delle aree indicate all'art. 1, ivi comprese quelle di cui alla lettera a) dell'art. 1 stesso, è subordinato all'adozione da parte dei soggetti competenti del piano paesistico e della variante urbanistica al piano regolatore, fatta eccezione per le aree demaniali marine e per lo specchio di mare antistante le stesse, per le quali l'utilizzo può avvenire a seguito del collaudo delle attività realizzate sulle aree stesse.

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

Ministero dell'Ambiente
SERVIZIO PER LA TUTELA DELLE ACQUE,
DISCIPLINA DEI RIFIUTI, IL RISANAMENTO DEL SUOLO
PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO DI NATURA FISICA

21 DIC. 1995
Prot. 22330/ARS/01/UT

PIANO DI RISANAMENTO DELL'AREA DI BAGNOLI

PREMESSA

Il D.L. 20 novembre 1995, n. 492 conclude un complesso ciclo di provvedimenti amministrativi miranti a risolvere uno dei più gravi problemi ambientali presenti nel Paese.

La decretazione di urgenza è stata necessitata dalla gravità della situazione di rischio ambientale collegata alle attività industriali svolte nell'area di Bagnoli, cui si è venuto affiancando, a seguito della chiusura degli impianti siderurgici imposta con decisioni CECA 89/218 e 94/259, l'abbandono di ingenti quantitativi di rifiuti industriali in un territorio, quale è la Provincia di Napoli, già interessato da altre, numerose cause di crisi ambientali.

Per far fronte alla diffusa situazione di degrado sono stati attivati tutti gli strumenti previsti dalla legislazione. In primo luogo si è proceduto alla dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale ex art. 7 L. 8 luglio 1986 n. 349, così come modificato dall'art. 6 L. 28 agosto 1989 n. 305) del territorio della Provincia di Napoli, avvenuta con deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 26.2.1986

La complessità degli squilibri dei fattori ambientali sussistenti nel territorio della Provincia, nonché le numerose interrelazioni tra essi ed i problemi socio-economici, hanno impedito di giungere all'approvazione del

Piano in tempo adeguato ad evitare l'aggravarsi della situazione in atto.

Pur in assenza del Piano, con specifici strumenti finanziari (FIO e L. 64/86) nonché con risorse previste dal Programma Annuale '88 di cui alla Legge 11 marzo 1988 n. 67 e dei Programmi Triennali per la tutela dell'ambiente di cui alla Legge L. 28 agosto 1989 n. 305, sono stati finanziati interventi per oltre 500 MLD. La maggior parte degli interventi sono peraltro rimasti inattuati a causa di difficoltà ed ostacoli che le Amministrazioni interessate non sono riuscite a superare.

Una apposita indagine sulle condizioni ambientali della provincia di Napoli, effettuata dall'ENEA su incarico del Ministero dell'Ambiente, nonché uno studio svolto dal Centro Ambiente Salute dell'OMS sulla mortalità nelle aree a rischio ambientale, tra cui la provincia di Napoli, hanno evidenziato il persistere in questa area di problemi gravissimi.

Al riguardo si può ricordare che la citata relazione ENEA ha evidenziato forti compromissioni della qualità della vita dei residenti con evidenti incidenze negative sulla salute, derivanti da una alterazione dei parametri ambientali e da un degrado generalizzato delle infrastrutture sociali, di servizio e residenziali, collegato alla conurbazione spinta tra insediamenti industriali e residenziali.

La criticità della condizione insediativa costituisce l'elemento di genesi e di inviluppo di gran parte dei fenomeni di degrado.

Un indicatore complementare della situazione nsediativa è stato ravvisato anche nella limitata isponibilità di spazio verde.

L'emissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera si resenta su livelli ben più elevati nel raffronto con la edia regionale quale ovvia conseguenza della maggiore ensità demografica e di insediamenti industriali.

La situazione qualitativa delle acque interne uperficiali risulta generalmente compromessa; parimenti egradata è la qualità delle acque correnti interne di gran arte della rete idrografica.

Le acque marine si presentano con diffusi fenomeni di nquinamento che interessano lunghi tratti della costa con nseguenti estese limitazioni alla balneazione ed evidenti flessi sull'economia del turismo.

La struttura del sistema di depurazione delle acque eflue si presenta attualmente ancora parzialmente ncompleta e per gli impianti realizzati continuano a anifestarsi rilevanti difficoltà gestionali sia di ordine ecnico che amministrativo.

Il Centro Ambiente e Salute dell'OMS rileva che il mplesso della situazione di inquinamento è causa di un rcato degrado dello stato di salute che si esprime traverso un aumento diffuso e di particolare rilevanza lla mortalità.

Tutto ciò ha portato il Ministero dell'Ambiente ad ttivare la procedura di reiterazione della dichiarazione di ea ad elevato rischio di crisi ambientale della provincia Napoli, presentando gli elaborati ENEA ed OMS alle

competenti Commissioni di Camera e Senato ed al Consiglio dei Ministri, il quale ha provveduto in data 4 agosto 1994 alla reiterazione della dichiarazione di area a rischio, fornendo altresì puntuali indicazioni per la redazione e l'attuazione del Piano di disinquinamento.

Il precipitare di situazioni, quali quella legata alla gestione dei rifiuti solidi urbani e ai gravissimi problemi di inquinamento idrico del fiume Sarno, hanno portato il Governo a dichiarare per entrambi le situazioni lo stato di emergenza ai sensi della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 e a nominare un Commissario Straordinario.

Per l'area di Bagnoli si sono succedute negli anni '94 e '95 una serie di iniziative per consentire una soluzione efficace ed immediata dei problemi aperti anche a stralcio di quelle relative all'area ad elevato rischio.

Così l'area in questione è stata riconosciuta prioritaria per la riqualificazione e lo sviluppo dell'intera area della Campania sia nell'intesa tra tutti i Ministeri competenti e la Regione Campania (stipulata in data 5.11.93 su iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Comitato per il Coordinamento delle iniziative per l'occupazione) sia nell'intesa stipulata in data 9.3.94 tra la Presidenza del Consiglio, il Ministero del Lavoro, la Regione Campania, il Comune di Napoli ed il gruppi IRI.

In particolare l'art. 3 dell'intesa 5.11.93 ha previsto, nell'ambito degli interventi tesi al risanamento ambientale, di dare priorità a quelli volti alla bonifica ed al recupero del territorio dell'area di Bagnoli,

indirizzando a tale scopo quota delle risorse previste dal PTTA 94-96.

In attuazione del Piano programmatorio così definito, con deliberazione CIPE del 13.4.1994 l'ILVA è stata incaricata di predisporre un progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona, comprensivo delle attività da svolgere, della fattibilità e dei costi degli interventi.

Tale progetto doveva individuare il complesso delle attività necessarie allo sgombero, al disinquinamento ed al risanamento delle aree interessate, fino alla soglia minima necessaria per consentire ogni possibile futura destinazione del comprensorio.

Il progetto presentato da ILVA, riferito alle sole aree ex ILVA ed ex ETERNIT, è articolato in due fasi essenziali:

- la prima concernente lo smantellamento, la rottamazione e la demolizione delle strutture industriali;
- la seconda concernente il risanamento, a sua volta comprendente operazioni di decontaminazione, eliminazione di residui di lavorazione e bonifica dei suoli.

Tale progetto è stato approvato con deliberazione CIPE del 20.12.1994, su conforme proposta del Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica, ai sensi dell'art. 4 della L. 18 aprile 1984 n. 80 d'intesa con il Ministro dell'Ambiente.

La stessa delibera CIPE del 20/12/94, nel disporre l'assegnazione delle risorse pubbliche di copertura del

fabbisogno finanziario espresso dal progetto, ha altresì impegnato il Ministro dell'Ambiente - verificata la specificità esistente nel territorio di Bagnoli e la assoluta necessità ed urgenza di avviare le iniziative di disinquinamento previste nel medesimo progetto di bonifica - ad espletare tutte le attività occorrenti per l'approntamento di un piano di risanamento ambientale dell'area di Bagnoli quale anticipazione a stralcio del complessivo Piano di disinquinamento per l'area ad elevato rischio di crisi ambientale della provincia di Napoli.

In ottemperanza a tale deliberazione questo Ministero ha provveduto a redigere il "Documento di prescrizioni tecniche per l'attuazione del Piano di risanamento ambientale dei siti dismessi di Bagnoli in Napoli", il quale definisce gli indirizzi cui dovranno essere improntate le attività previste dal ripetuto "progetto ILVA", al fine di garantire i prescritti obiettivi di salvaguardia e riqualificazione ambientale. Tale "documento" è stato approvato con DPR 8 giugno 1995.

I documenti sopra illustrati ("progetto ILVA", "prescrizioni tecniche costituenti il piano di risanamento a stralcio del Piano di disinquinamento") costituiscono i presupposti, di uno "specifico piano di risanamento" (costituito dal presente documento), che sono posti dall'art. 1 del D.L. 20 novembre 1995, n. 492 a base dell'intervento di risanamento ambientale dei sedimi industriali interessati di Società del "gruppo" cui deve provvedere l'IRI ai sensi del primo comma dell'art. 1 del D.L. succitato .

L'intervento di risanamento, affidato all'IRI da tale norma, costituisce da un lato evidente riflesso del

principio generale di diritto comunitario "chi inquina paga" che impegna chiunque abbia inquinato un'area a procedere alla sua bonifica, mentre dall'altro mira a realizzare sull'area in questione condizioni di risanamento che vanno oltre l asemplice eliminazione delle condizioni di rischio ambientale e igienico-sanitario.

Il comma 3 dell'art. 1, nel prevedere che l'intervento finanziario dello stato deve avvenire " a titolo di concorso negli oneri derivanti dalla attuazione del comma 1", oltre a ribadire il suddetto principio "chi inquina paga", fissa in maniera inequivocabile ulteriori criteri cui ancorare l'opera di risanamento in discorso:

- l'IRI dovrà provvedere a proprie ed esclusive spese all'opera di bonifica in quanto determinata nei siti interessati dalle attività industriali delle Società del gruppo;
- l'opera di bonifica dovrà necessariamente essere preliminare e propedeutica all'attività più propriamente di risanamento;
- l'opera di bonifica dovrà riportare l'area in questione a condizioni considerate di normalità per gli utilizzi industriali di un'area;
- l'opera di risanamento propriamente detta, dovrà invece consentire di riportare, nell'area oggetto del presente Piano, le condizioni dei suoli, degli arenili, delle acque superficiali, sotterranee e marine ai valori di riferimento ritrovabili nelle aree circostanti l'area medesima che non siano contaminate da attività antropiche al fine di consentire una fruizione pubblica dell'area stessa che viene ritenuta necessaria alla luce delle sopra illustrate indicazioni degli Organismi di ricerca;

- l'opera di risanamento ambientale, come sopra intesa, rende necessario il concorso delle risorse pubbliche.

AMBITI DEL PIANO DI RISANAMENTO

Il Piano di risanamento si riferisce alle aree già occupate da attività industriali in Comune di Napoli, tra la collina di Posillipo ed i quartieri di Bagnoli e Fuorigrotta, alle aree demaniali e allo specchio di mare antistante le aree stesse.

Il piano di risanamento riguarda in particolare:

- le aree già occupate da ILVA per una superficie di circa 2.000.000 mq. compresa un'area di colmata e pontili a mare;

- le aree già occupate da ETERNIT per una superficie di circa 150.000 mq;

- le aree già occupate da FEDERCONSORZI per una superficie di circa 65.000 mq;

- le aree occupate da CEMENTIR per una superficie di circa 65.000 mq.

Della superficie complessiva pari a circa 2.500.000 mq, 420.000 mq sono occupati da impianti e manufatti industriali, 30.000 mq da edifici di servizio, 1.830.000 mq da infrastrutture per le attività industriali, 180.000 mq da viabilità e verde pubblico, 30.000 mq da arenili.

STATO DELL'AREA OGGETTO DEL PIANO DI RISANAMENTO

La situazione dell'area, come pure quella dell'ambito demaniale e dello specchio d'acqua antistante, è pesantemente caratterizzata dalla tipologia delle attività industriali che su di essa hanno insistito per quasi un secolo.

Il "Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli" approvato dal C.I.P.E. il 20/12/1994 identifica le principali cause di rischio ambientale presenti nell'area ex ILVA ed ex ETERNIT in:

- presenza di prodotti finiti, di residui di materie prime, di residui di lavorazione e di rifiuti così stimati:

Fossili catramati	ton.	3.600
Carboni fossili	"	11.700
Melme catramose	"	2.300
Sedimenti canali di scarico	"	400
Melme oleose	mc.	900
Acque oleose	"	4.300
Acque di decantazione	"	16.000
Grassi	ton	150
Olii pesanti	mc	1.800

Olii minirali con PCB	ton	120
Trasformatori in apirolio (n.140 unità)	"	500
Apirolo	"	200
Coperture e lastre in "Eternit"	"	1.200
Residui in amianto	ton	1.800
Polveri contaminate da amianto	"	700
Prodotti finiti in "Eternit"	"	2.200
Solfato ammonico	"	300
Resine, vetroresine e PVC	"	50
Prodotti chimici	"	20
Batterie Pb e Ni-Cd	n.	7.000
Sorgenti radioattive (apparecchiature)		150

- presenza dei materiali inquinanti nel sottosuolo ed in particolare nelle seguenti zone:
- Parco fossili (14.000 mq) : polverino di fossili e coke, modeste quantità di catrame;
- Parchi materie prime (18.000 mq): polverino di coke, metalli pesanti;
- Cokeria (15.000 mq): catrame denso misto a polverino di coke, polverino di fossili e coke, oli pesanti, idrocarburi, solfati di ammonio in cristalli;
- Altiforni (3.500 mq): metalli pesanti, polverino di coke;
- Acciaierie (7.000 mq): metalli pesanti, calce, fluorina;

- Laminatoi (7.500 mq): olii pesanti;
- Centrale termica (4.800 mq): olii pesanti, idrocarburi, catrame denso;
- Lago di decantazione: polverino di coke e di fossili, metalli pesanti, olii pesanti;
- Area Eternit: cemento, calce, polvere di ferro e carbone (di origine siderurgica), derivati dell'amianto, altre polveri da certificare.

L'area è altresì caratterizzata da un inquinamento diffuso dovuto alla dispersione degli inquinanti legati ai cicli produttivi.

Le aree "Federconsorzi" e "Cementir" presentano le caratteristiche tipiche delle lavorazioni industriali che vi si sono svolte.

L'area demaniale antistante lo stabilimento ILVA è caratterizzata:
- dalla presenza di materiali di riporto nella c.d. colmata destinata agli stoccaggi ed alle operazioni di movimentazione delle materie prime e dei prodotti;
- dalla presenza di manufatti a mare (pontili).

I fondali marini sono interessati da fenomeni di inquinamento diffuso (dilavamento e ricaduta degli inquinanti areiformi) e da fenomeni di inquinamento puntiforme dovuto, soprattutto in vicinanza dei pontili, agli scarichi ed alle attività di rifornimento delle materie prime e dei combustibili (carbone).

Attualmente, pur essendo venuti a cessare gli scarichi derivanti dalle attività industriali a seguito dalla dismissione delle stesse, permane l'apporto inquinante dei

canali S.Andrea e Coroglio che convogliano acque di scarico non depurate.

Anche se sono cessate gran parte delle attività industriali dell'area, sussiste il rischio di inquinamento delle falde per fenomeni di percolazione delle sostanze inquinanti abbandonate nelle aree dismesse.

La presenza in passato di attività industriali a forte emissione di polveri, ed in particolare, la presenza in passato di lavorazioni e, a tutt'oggi di depositi di materiali contenenti amianto, fanno ritenere rilevante l'inquinamento ambientale anche delle aree esterne agli insediamenti interessando i quartieri urbani limitrofi.

OBIETTIVI DEL PIANO DI RISANAMENTO

Obiettivo del Piano di risanamento è la rimozione di tutte le fattori di rischio presenti nell'area, compresa la rimozione di ogni impianto industriale presente, fino a raggiungere livelli di inquinanti simili a quelli rinvenibili nelle aree circostanti l'area in questione non contaminate da attività antropiche sì da permettere impieghi multifunzionali dell'area medesima, ed il ripristino del litorale e dei fondali nelle condizioni che consentano tutti gli usi legittimi del mare (balneazione, pesca e molluschicultura).

L'area già in parte ricompresa per posizione nelle aree vincolate ex L. 431/85, si considera a tutti gli effetti vincolata ex art.7 della L.1497/39 e, come tale, ogni modificazione deve essere assoggettata preventivamente alla stesura di un Piano paesistico ex art.5 della L.1497/39

finalizzato alla restituzione di tutto l'ambito alla popolazione di Napoli per uso pubblico ricreativo.

La necessità della bonifica è evidenziata dalle considerazioni svolte al punto precedente sull'alto livello di rischio presente nell'area.

La necessità del risanamento e della restituzione ad uso pubblico (in particolare per la realizzazione di un parco) dell'intera area già industriale, dell'area demaniale (come spiaggia) e del tratto di mare antistante (per uso di balneazione) trova motivazione e supporto nei dati OMS sul degrado dello stato di salute della popolazione di Napoli e nella collegabilità di tale dato con le situazioni ambientali della città.

Il riutilizzo a spiaggia per quanto riguarda le aree demaniali e a balneazione per quanto riguarda lo specchio di mare antistante può essere avviato solo dopo l'accertamento dell'avvenuto raggiungimento degli specifici obiettivi di risanamento fissati nel presente Piano.

La realizzazione del parco pubblico come pure ogni altro intervento pubblico può avvenire solo dopo:

- l'accertamento dell'avvenuto raggiungimento degli obiettivi di risanamento fissati nel presente Piano di Risanamento per l'area già industriale;

- l'approvazione del Piano Paesistico di cui alla L. 8 agosto 1985, n.431 per l'area di Bagnoli;

- l'approvazione degli strumenti urbanistici.

PRIORITA' DELLE AZIONI

Il primo intervento da realizzare è indubbiamente quello della rimozione dei rifiuti abbandonati nell'area e della bonifica e smantellamento degli impianti e demolizione degli edifici non bonificabili.

Il secondo intervento da realizzare è "mettere in sicurezza" l'area intervenendo con azioni di bonifica in tutti gli ambiti in cui siano rilevati livelli di inquinanti nei suoli, nelle acque e nei sedimenti tali da rendere obbligatorio l'intervenire con priorità.

Il terzo intervento da realizzare è quello di risanare le aree terrestri e marine oggetto del presente Piano sino a raggiungere i valori di riferimento ritrovabili in aree circostanti non contaminate da attività antropiche o almeno i valori di risanamento che, per i suoli, sono quelli indicati nella tabella B, per gli arenili sono quelli delle aree attigue all'area in questione nelle quali è ammessa la balneazione, per i sedimenti sono quelli che non compromettono gli usi legittimi del mare..

RIMOZIONE DEI RIFIUTI GIACENTI NELL'AREA, SMANTELLAMENTO DEGLI IMPIANTI, DEMOLIZIONE DEGLI EDIFICI

Per quanto attiene il primo intervento, la rimozione dei rifiuti giacenti deve essere effettuata nel rispetto di tutte le norme vigenti in materia di classificazione, imballaggio, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti.

Per la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti contaminati da amianto giacenti, le operazioni devono essere condotte nel rispetto di quanto previsto dal D. Lg.vo

277/91, dalla Legge 27 marzo 1992, n.257, dal D.P.R. 8 agosto 1994, dal D.M. 6/9/1994 e dal disciplinare tecnico allegato al presente Piano "Normative e metodologie tecniche per la valutazione del rischio, il controllo e la bonifica di siti industriali dismessi".

Durante le operazioni di bonifica e smantellamento degli impianti e demolizione degli edifici non bonificabili, devono essere assunte tutte le misure di protezione ambientale atte ad evitare la dispersione di inquinanti nel suolo, nelle falde e nell'atmosfera e deve essere effettuato uno specifico ed idoneo monitoraggio.

MESSA IN SICUREZZA DELL'AREA

Per quanto attiene la messa in sicurezza dell'area, la tabella che segue indica i valori dei suoli al superamento dei quali è urgente intervenire. Tali valori rappresentano pertanto i valori massimi ritenuti ammissibili per l'utilizzo industriale delle aree.

Tale tabella consente pertanto:
a) di individuare le priorità di intervento che si pongono in tutti i casi in cui i contaminanti siano presenti nei suoli in misura superiore a quella indicata;
b) di individuare le operazioni di bonifica il cui onere và posto a carico del soggetto inquinatore in quanto necessarie per riportare i valori di contaminazione a quelli massimi ammissibili per l'utilizzo industriale di un'area.

Per quanto attiene le acque sotterranee, i valori di riferimento che non devono essere superati sono quelli del D.P.R. 24 maggio 1988, n.236 correlati con le naturali caratteristiche della falda.

Tab. A Valori limite di accettabilità per l'uso industriale

Le concentrazioni sono espresse in mg/kg di terreno secco

PARAMETRI	CONCENTRAZIONE
pH	4-9
Conducibilità (mS/cm)	
Fluoruri	2.000
Bromuri	300
Cianuri liberi	100
Cianuri complessi	500
Zolfo elementare	200
AMIANTO (fibre libere)	
METALLI	
Antimonio	40
Argento	40
Arsenico	50
Bario	2.000
Berillio	8
Cadmio	12
Cobalto	300
Cromo	800
Cromo VI	8
Mercurio	10
Molibdeno	40
Nichel	500
Piombo	1.000
Rame	500
Selenio	10
Stagno	300
Tallio	
Vanadio	200
Zinco	1.500
COMPOSTI ORGANICI	
Idrocarburi totali espressi come n-eptano (7)	500
Solventi alifatici alogenati	
cloruro di vinile	0.1
tetraclorometano	2
1.2-dicloroetano	3.5
tetracloroetene	14
triclorometano	25
altri (1)	50
Solventi aromatici non alogenati	
benzene	5
fenoli volatili espressi come fenolo	10
toluene	30
etilbenzene	50
xileni (individuali)	50

stirene	50
Solventi aromatici alogenati	
clorobenzeni individuali	10
clorofenoli individuali	5
Idrocarburi policiclici aromatici (6)	
IPA più tossici (2)	10
IPA meno tossici (3)	50
MICROINQUINANTI ORGANICI POLICLORURATI	
PCB, PCT, PCN TOTALI (4)	50
PCDD, PCDF (5)	0,001
PESTICIDI E FITOFARMACI	10

Note alla tabella A

(1) Solventi alifatici alogenati: diclorometano, 1,1-dicloroetano, 1,1,1,tricloroetano, 1,1,2-tricloretano, 1,1,2,2, tetracloroetano, 1,2-dicloroetene, tricloroetene, 1,2 dicloropropano, 1,2-dicloropropene.

(2) Idrocarburi Policiclici Aromatici più tossici: benzo(a)antracene, benzo(a)pirene, benzo(b)fluorantene, benzo(j)fluorantene, benzo(k)fluorantene, dibenzo(a,h)antracene, dibenzo(a)pirene, indeno(1,2,3-c,d)pirene.

(3) Idrocarburi Policiclici Aromatici meno tossici: naftalene, antracene, fenantrene, fluorantene, pirene.

(4) PCB, PCT, PCN, PCM : La concentrazione di queste famiglie va riferita a singoli standard (es.aroclor più simile per PCB) calcolata sulla sommatoria delle aree.

(5) PCDD, PCDF, diossine e dibenzofurani: la concentrazione delle PCDD e PCDF va riferita alla sommatoria delle concentrazioni delle varie famiglie dalla tetra alla octa, ognuna calcolata secondo uno standard di riferimento per ciascuna famiglia.

(6) Per tale voce i valori limite sono sostituiti con riferimento agli-IPA totali dal valore: 200.

L'estrazione e purificazione deve essere effettuata secondo un metodo individuato (es IRSA per i rifiuti) e la determinazione condotta in HPLC con colonna specifica. Il calcolo della concentrazione và effettuato sulla sommatoria delle aree in riferimento a fattori di risposta standard

Il calcolo sarà espresso tutto come pirene oppure riferito a fattori medi (ad es. per naftalene-acenaftalene, antracene ed altri) per i vari tratti del cromatogramma. Quando tuttavia, la contaminazione sia attribuibile ad un singolo IPA è possibile fare riferimento ai valori espressi in tabella (voce IPA).

AZIONE DI RISANAMENTO: OBIETTIVI DI QUALITA' DEI SUOLI

Gli obiettivi dell'azione di risanamento devono essere quelli di riportare le condizioni dei suoli, delle acque superficiali e sotteranee e dei sedimenti marini a quelle preesistenti l'utilizzo industriale, assumendo pertanto come valori di riferimento quelli tipici delle aree adiacenti che non siano state contaminate da attività antropiche.

La tabella che segue indica i valori di risanamento dei suoli che costituiscono l'obiettivo dell'azione di bonifica dell'area al fine di renderla utilizzabile come area "multiuso".

Qualora tali valori non siano raggiungibili a causa di problemi tecnici o per eccessiva onerosità, dovranno essere adottate misure di prevenzione e limitazioni d'uso nonchè misure di riduzione dell'inquinamento quali piantumazione con essenze adatte all'assorbimento e metabolismo degli inquinanti. Tali aree dovranno essere sottoposte a speciale monitoraggio.

Il raggiungimento dei livelli di sicurezza definiti nella Tabella A "Valori massimi ammissibili per l'utilizzo industriale di un'area" è posto a carico dell'IRI per le attività necessarie al raggiungimento nelle aree ex ILVA ed ex ETERNIT, della Fondazione IDIS per l'area ex Federconsorzi e della CEMENTIR per la sua area industriale.

Con il concorso delle risorse dello Stato, determinato sulla base di apposito disciplinare, saranno realizzate le attività ulteriori necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di risanamento (cioè dei valori, indicati in Tabella B, che consentono un utilizzo pubblico multifunzionale dell'area) nell'area ex ILVA ed ex ETERNIT. L'area ex Federconsorzi è risanata a carico della Fondazione IDIS.

Tab. B - Obiettivo di risanamento

Le concentrazioni sono espresse in mg/kg di terreno secco

PARAMETRI	CONCENTRAZIONE
pH	4-9
Conducibilità (mS/cm)	200
Fluoruri	200
Bromuri	20
Cianuri liberi	1
Cianuri complessi	5
Zolfo elementare	200
AMIANTO (fibre libere)	-
METALLI	
Antimonio	20
Argento	20
Arsenico	20
Bario	500
Berillio	4
Cadmio	3
Cobalto	40
Cromo	250
Cromo VI	8
Mercurio	0,5
Molibdeno	5
Nichel	100
Piombo	375
Rame	100
Selenio	2
Stagno	5
Tallio	-
Vanadio	200
Zinco	500
COMPOSTI ORGANICI	
Idrocarburi totali espressi come n-eptano (7)	20
Solventi alifatici alogenati	
cloruro di vinile	0,1
tetraclorometano	0,1
1,2-dicloroetano	0,1
tetracloroetene	0,1
triclorometano	0,1
altri (1)	0,1
Solventi aromatici non alogenati	
benzene	0,05
fenoli volatili espressi come fenolo	0,1
toluene	0,1
etilbenzene	0,1

xileni (individuali)	0,1
stirene	0,1
Solventi aromatici alogenati	
clorobenzeni individuali	0,05
clorofenoli individuali	0,05
Idrocarburi policiclici aromatici (6)	
IPA più tossici (2)	0,1
IPA meno tossici (3)	0,1
MICROINQUINANTI ORGANICI POLICLORURATI	
PCB, PCT, PCN TOTALI (4)	0,5
PCDD, PCDF (5)	0,(0000)1
PESTICIDI E FITOFARMACI	-

Note alla tabella B

(1) Solventi: alifatici alogenati: diclorometano, 1,1-dicloroetano, 1,1,1,tricloroetano, 1,1,2-tricloretano, 1,1,2,2, tetracloroetano, 1,2-dicloroetene, tricloroetene, 1,2 dicloropropano, 1,2-dicloropropene.

(2) Idrocarburi Policiclici Aromatici più tossici: benzo(a)antracene, benzo(a)pirene, benzo(b)fluorantene, benzo(j)fluorantene, benzo(k)fluorantene, dibenzo(a,h)antracene, dibenzo(a)pirene, indeno(1,2,3-c,d)pirene.

(3) Idrocarburi Policiclici Aromatici meno tossici: naftalene, antracene, fenantrene, fluorantene, pirene.

(4) PCB, PCT, PCN, PCM : La concentrazione di queste famiglie va riferita a singoli standard (es.aroclor più simile per PCB) calcolata sulla sommatoria delle aree.

(5) PCDD, PCDF, diossine e dibenzofurani: la concentrazione delle PCDD e PCDF va riferita alla sommatoria delle concentrazioni delle varie famiglie dalla tetra alla octa, ognuna calcolata secondo uno standard di riferimento per ciascuna famiglia.

(6) Per tale voce i valori limite sono sostituiti con riferimento agli IPA totali dal valore: 1.

L'estrazione e purificazione deve essere effettuata secondo un metodo individuato (es IRSA per i rifiuti) e la determinazione condotta in HPLC con colonna specifica. Il calcolo della concentrazione và effettuato sulla sommatoria delle aree in riferimento a fattori di risposta standard

Il calcolo sarà espresso tutto come pirene oppure riferito a fattori medi (ad es. per naftalene-acenaftalene, antracene ed altri) per i vari tratti del cromatogramma. Quando tuttavia la contaminazione sia attribuibile ad un singolo IPA è possibile fare riferimento ai valori espressi in tabella (voce IPA).

AZIONE DI RISANAMENTO: ALTRI OBIETTIVI DI QUALITA'

Per quanto attiene le acque sotterranee, i valori di risanamento ai quali tendere sono quelli rinvenibili delle aree adiacenti non contaminate da attività antropiche.

Per quanto attiene gli arenili l'obiettivo dell'azione di risanamento deve essere il ripristino di una qualità della spiaggia pari a quella di aree circostanti non influenzate da attività industriali nelle quali è consentita la balneazione.

Per quanto attiene i fondali dello specchio di mare antistante l'area in questione, l'obiettivo dell'azione di risanamento è costituito dal raggiungimento nei sedimenti, per i parametri specificati negli Allegati I e II alla Legge 25 gennaio 1979, n. 30, di concentrazioni pari a quelle rilevate nei sedimenti di aree circostanti non influenzate da attività industriali o comunque tali da non compromettere l'equilibrio produttivo delle risorse biologiche interessanti la pesca o l'acquacultura, la balneazione o modificare in senso negativo le qualità organolettiche ed igienico sanitarie delle produzioni ittiche o alterare significativamente l'equilibrio ecosistemico esistente.
Gli obiettivi dell'azione di risanamento per la qualità dell'aria sono tendenzialmente rappresentati dai valori guida previsti dal D.P.C.M. 28 marzo 1983 e dal D.P.R. 24 maggio 1988, n.203. Per quanto concerne l'amianto vanno osservate le specifiche disposizioni di cui al D.Lg.vo 15 Agosto 1991, n.277 ed alla legge 27 marzo 1992, n.257 e successive integrazioni e modificazioni.

CARATTERIZZAZIONE DELLE CONDIZIONI DI INTERVENTO

In primo luogo dovranno essere individuati i valori di riferimento dell'azione di risanamento effettuando appropriate indagini sull'area oggetto del presente Piano e sulle aree circostanti fino a ricostruire i valori dell'area in assenza di contaminazione da attività antropiche.

I criteri e le modalità di esecuzione di tali indagini per i diversi comparti ambientali saranno oggetto di specifici protocolli tecnici che dovranno essere approvati dal Comitato di Coordinamento e di Alta Vigilanza e dalla Commissione di esperti di cui all'art.1, comma 4, del D.L. 20 novembre 1995, n.492.

Le prescrizioni tecniche di seguito riportate si riferiscono alle attività di caratterizzazione dello stato di inquinamento presente nell'area oggetto del Piano di risanamento, necessarie per la determinazione delle aree nelle quali sono superati i valori indicati nelle Tabelle A e B.

Tali attività devono essere completate entro il 30 giugno 1996.

Tali prescrizioni tecniche costituiscono altresì la base per le attività di monitoraggio da porre in essere durante le operazioni di risanamento e di quelle di collaudo dell'avvenuta bonifica per le quali saranno redatti dal soggetto attuatore degli interventi specifici protocolli tecnici da sottoporre all'approvazione del Ministero dell'Ambiente entro il 31 luglio 1996.

Nell'area dell'ex stabilimento ETERNIT la valutazione dello stato di contaminazione deve essere condotta secondo

le prescrizioni contenute nel disciplinare tecnico "Normative e metodologie tecniche per la valutazione del rischio, il controllo e la bonifica dei siti industriali dismessi" redatto dalla "Commissione per la Valutazione dei problemi ambientali e dei rischi sanitari connessi all'impiego dell'Amianto" allegato al presente Piano (All.1).

I metodi di analisi dei materiali potenzialmente contaminati da amianto sono quelli indicati negi allegati tecnici al D.M. 6/9/1994.

Caratterizzazione dei siti

Preliminarmente alle attività di campionamento ed analisi del suolo, delle acque e dell'aria devono essere acquisiti i seguenti elementi conoscitivi:

a) descrizione puntuale dello stato attuale del sito con individuazione dell'areale di intervento;

b) descrizione delle strutture e degli impianti esistenti sul sito, identificando le possibili vie di migrazione o di interferenza con le azioni di bonifica;

c) descrizione cronologica degli usi dell'area;

d) descrizione dei cicli produttivi dell'attività dismessa;

f) descrizione delle materie prime, intermedi, prodotti finali stoccati;

g) repertorio incidenti rilevanti intervenuti;

h) planimetria catastale con evidenziati i limiti di proprietà ed il perimetro dell'area inquinata;

i) piante e sezioni in scala 1:200 atte a rappresentare l'area e gli immobili oggetto di intervento;

l) stralcio del PRG e relative N.T.A. dell'area interessata e notizia di eventuali varianti in corso.

Caratterizzazione delle fonti di contaminazione

La caratterizzazione delle fonti di contaminazione include:

a) descrizione e localizzazione delle fonti di contaminazione;

b) caratterizzazione tipologica dei rifiuti e/o delle sostanze contaminanti (anche costituite da materie prime, intermedi, prodotti finiti abbandonati);

I campionamenti ed i metodi analitici di laboratorio dovranno essere eseguiti secondo le metodiche ufficiali. L'uso di tecniche diverse dovrà essere motivato ed adeguatamente supportato da letteratura scientifica al riguardo.

Per i rifiuti soprasuolo i campionamenti devono essere effettuati per lotti omogenei, evitando la miscelazione di flussi distinti.

In caso di rifiuti in lotti identificabili i campionamenti devono essere effettuati in ragione della radice cubica per ogni lotto omogeneo.

In caso di rifiuti interrati - o di sospetto interramento - accertato anche a seguito di indagine con metodi geofisici non invasivi, i campionamenti devono essere effettuati con sondaggi meccanici su un reticolato con maglie non superiori a 25X25 metri per piccole aree e di almeno 50X50 metri per aree di maggiori dimensioni.

Caratterizzazione ambientale

La caratterizzazione ambientale del sito, che ne definisce la vulnerabilità ambientale e ne identifica le

interferenze e le contaminazioni potenziali ed in atto, comprende:

a) **le indagini geologiche** finalizzate alla determinazione dell'assetto strutturale e delle caratteristiche stratigrafiche. In particolare, dovranno essere identificate: la presenza di faglie e pieghe, la presenza di fratture, la composizione mineralogica, lo spessore e la distribuzione areale dei depositi ed i loro rapporti stratigrafici, la permeabilità e porosità, la franosità e la sismicità.

b) **indagini pedologiche** finalizzate ad accertare lo stato di contaminazione del suolo e le possibilità di migrazione degli inquinanti. In particolare dovranno essere definite: la contaminazione dei terreni con informazioni sulla mobilità degli inquinanti in relazione alla loro fitotossicità e bioaccumulabilità, le caratteristiche chimico-fisiche dei suoli (permeabilità, variabilità, capacità di assorbimento, solubilità ecc), le caratteristiche tessiturali dei terreni.

Il piano di campionamento dei suoli deve essere finalizzato ad accertare la variabilità spaziale (orizzonale e verticale) degli inquinanti la cui presenza è stata accertata nell'area di Bagnoli e raggruppabili nelle seguenti classi:

- Metalli pesanti;
- Idrocarburi e derivati;
- Amianto;
- Polverino di coke e derivati.

Al fine di definire lo stato di contaminazione dei suoli si procederà ad un campionamento articolato in due fasi distinte. Nella prima fase si eseguirà un campionamento a griglia regolare, dividendo l'area di interesse in maglie

quadrate di 100 metri (per un totale di 250 maglie con superficie pari a 10.000 mq).
Per ciascuna delle maglie identificate saranno identificati 5 punti di campionamento (con geometria a croce) per un totale di circa 600 prelievi (carote) da effettuarsi su tutta l'area.,
In seguito alle evidenze analitiche sulla quantità, tipologia e distribuzione dei contaminanti si realizzeranno delle mappe del sito relative alle curve di isoconcentrazione degli inquinanti rilevati nelle diverse maglie di campionamento.
L'elaborazione dei dati analitici sarà di supporto per la definizione della seconda fase di campionamento.
Nelle maglie che risulteranno le più compromesse dal punto di vista ambientale, il numero dei prelievi sarà sensibilmente aumentato nella seconda fase di campionamento.
Nella prima fase di campionamento per un'indagine preliminare della distribuzione dei contaminanti si preleverà un campione medio derivante dalla quartatura del terreno prelevato nella fascia di profondità 0-1 e 1-5 metri.
Nella seconda e più mirata fase di campionamento, tenendo conto della ubicazione dellIa falda acquifera (mediamente a 6 metri dal piano campagna) e della stratigafia tipo della zona si effettueranno campionamenti sugli orizzonti litologici nella fascia di profondita' 0-1 e 1-5 metri ad intervalli regolari di un metro, mentre nelle zone più inquinate e limitatamente a soli tre orizzonti litologici (0, 3, 6, metri) nelle zone che saranno risuItate meno inquinate dalle analisi della prima fase di campionamento.
Particolare attenzione va posta nel prelievo della zona corticale per la presenza di polveri diffuse depositate.

Sui campioni prelevati saranno determinati i parametri indicati nelle tabelle A e B. I metodi analitici sono quelli stabiliti dal D.M. 11 maggio 1992 "Approvazione dei metodi ufficiali di analisi chimica dei suoli".
La valutazione dei dati analitici sarà effettuata mediante l'analisi geostatistica.

c) indagini sulle acque sotterranee dirette ad acquisire informazioni sia sulla dinamica della circolazione idrica sotteranea sia sulla qualità delle stesse acque sotterranee. In particolare, dovranno essere identificati: la delimitazione e l'ubicazione degli acquiferi, la tipologia della falda, la profondità, la direzione e velocità del flusso, la portata, la trasmissività e la dispersività, le relazioni con la rete idrica superficiale, il posizionamento degli eventuali pozzi di emungimento, la qualità chimico fisica e microbiologica delle acque.
Al fine di accertare la qualità delle acque di falda, durante l'esecuzione dei carotaggi per l'analisi dei suoli, si dovranno realizzare piezometri in ragione di uno ogni dieci carotaggi (circa 60 in totale).
Attraverso i piezometri installati si effettueranno prelievi delle acque a diversa profondità con campionatori del tipo ad immersione, secondo le metodolologie IRSA.
Sui campioni prelevati saranno analizzati i parametri di cui all'Allegato I al D.P.R. 24 maggio 1988, n.236.

d) indagini sul mare dirette ad acquisire informazioni sulla qualità delle acque marine e dei sedimenti nel tratto di costa antistante l'area. In particolare nelle zone identificate come più critiche in termini di dispersione di inquinanti (es. deposito carbone) dovranno essere effettuate sulla colonna d'acqua e sui sedimenti determinazioni

analitiche relative agli inquinanti identificati come più probabili in relazione ai cicli produttivi attuati nell'area stessa. Dovranno altresì essere effettuate analisi sugli organismi bentonici presenti al fine di verificare l'esistenza di processi di bioaccumulo dei suddetti inquinanti.

Al fine di determinare la qualità dei sedimenti si sovrapporrà allo specchio marino antistante i siti industriali una griglia a maglie quadrate di 100 metri di lato (10.000 metri quadri di superficie). All'interno di ciascuna maglia denominata "area unitaria", saranno individuati due punti di campionamento, ubicati in modo tale da essere sufficientemente distanti tra loro e dagli altri punti delle maglie circostanti. La griglia dovrà estendersi per una lunghezza pari almeno all'intero fronte dell'area industriale (1.800 metri) e per una profondità che sarà funzione del persistere di concentrazioni degli inquinanti esaminati superiori a quelle rilevate nell'area di riferimento non contaminata.

La tecnica di campionamento da utilizzare è quella del carotaggio.

Per ciascuno dei punti di campionamento, individuati secondo le procedure sopra specificate, sarà effettuato un carotaggio dalla superficie del sedimento alla quota più profonda dello strato da dragare. Da ciascuna carota così prelevata saranno sezionati:

a) per carote di lunghezza fino a 1,5 metri, gli strati relativi ai 20 cm. di superficie ed ai 20 cm. di fondo;

b) per carote di lunghezza superiore a 1,5 metri e fino a 2 metri, gli strati relativi ai 20 cm. di superficie, ai 20 cm intermedi ed ai 20 cm. di fondo.

Per ogni "area unitaria", verrà preparato un campione medio, rappresentativo di ciascuna delle quote campionate, ottenuto mescolando i campioni elementari di corrispondente profondità provenienti dalle carote raccolte come sopra indicato.

Sul campione saranno effettuate le determinazioni analitiche dei parametri indicati agli Allegati I e II alla Legge 25 gennaio 1979, n.30.

e) <u>indagini atmosferiche</u> da attuarsi in relazione alla contaminazione da polveri, e da componenti volatili anche in relazione alle attività di demolizione e bonifica.

I campionamenti dell'aria dovranno essere effettuati con opportune pompe pretarate a flusso costante e per i tempi (volumi) previsti dal D.M. 12/7/1990 e dal D.M. 6/9/1994 relativo alle "Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art.6, comma 3, e dell'art.12, comma 2, della Legge 27/3/1992, n.257.

f) <u>indagini sulla presenza antropica</u> finalizzate a individuare i rischi per l'uomo insieme alle attività da svolgere, tenuta presente la particolare collocazione dell'area di intervento nel pieno del tessuto urbano.

ATTIVITA' DI BONIFICA E DI RISANAMENTO

<u>a) Attività di bonifica</u>

Le attività di bonifica saranno condotte secondo il seguente ordine di priorità:

- smaltimento dei rifiuti giacenti;

- messa in sicurezza dei siti in cui siano state evidenziate situazioni di maggior rischio sanitario ed ambientale (superamento dei limiti indicati in Tab. A).

- bonifica e smantellamento degli impianti;

- demolizione degli edifici non bonificabili;

- smaltimento dei rifiuti di demolizione;

Gli interventi di bonifica sono a carico di IRI e devono essere attivati entro 20 giorni dall'approvazione del Decreto del Ministro dell'Ambiente con cui è approvato il presente Piano.

In particolare, gli interventi di bonifica e smantellamento degli impianti e di demolizione degli edifici non bonificabili devono essere completati entro il 30 giugno 1996.

Tali interventi devono essere preventivamente notificati agli Organi di vigilanza di cui al D.L. 20 novembre 1995, n.492 mediante presentazione di specifici protocolli tecnici recanti le metodologie, i tempi ed i risultati attesi.

b) Attività di risanamento

Gli specifici protocolli tecnici delle indagini da condursi per determinare, per i diversi comparti ambientali, i valori di riferimento dell'area oggetto del presente

piano, dovranno essere predisposti entro 1 mese dall'approvazione del suddetto Decreto.

Per gli interventi di risanamento delle aree sino al raggiungimento dei valori di riferimento o, in mancanza di questi di questi, degli obiettivi di risanamento indicati in Tabella B che comportano il concorso finanziario dello Stato dovranno essere predisposti entro 2 mesi dall'approvazione del suddetto Decreto i progetti esecutivi indicanti nel dettaglio metodologie, tempi e costi dell'intervento proposto.

c) Specifiche prescrizioni

Gli interventi di messa in sicurezza, quali infustamento, costruzione di siti di stoccaggio temporaneo, costruzione di reti drenanti, sistemi di sorveglianza speciale etc., devono segregare le potenziali fonti di contaminazione dal contatto con l'ambiente, prevenire il contatto diretto della popolazione con materiali e risorse idriche contaminate, evitare l'accesso al sito, evitare il rischio di incidenti (esplosioni, incendi).

Per residui di lavorazione e rifiuti contenenti amianto, si devono applicare adeguate misure di sicurezza per il mantenimento in loco dei materiali contaminati quali imballaggio, confinamento in ambienti chiusi ed inaccessibili a terzi.

In caso di interventi di rimozione e smaltimento esterno (off site) il protocollo tecnico dovrà indicare anche le modalità di trasporto dei materiali che dovranno essere comunque almeno conformi alle normative vigenti in materia.

Gli interventi di bonifica relativi a materiali, prodotti o rifiuti contenenti amianto, ivi compresi l'inertizzazione, il loro trasporto ed il loro smaltimento devono essere condotti nel rispetto delle disposizioni di cui al D.Lg.vo 15 Agosto 1991, n.277 ed alla legge 27 marzo 1992, n.257 e successive integrazioni e modificazioni, al D.P.R. 8 agosto 1994, nonchè di quelle contenute nel disciplinare tecnico" Normative e metodologie tecniche per la valutazione del rischio, il controllo e la bonifica dei siti industriali dismessi" allegato al presente Piano.

La gestione dei rifiuti prodotti durante le operazioni di bonifica e risanamento deve essere effettuata nel rispetto di tutte le norme vigenti in materia di classificazione imballaggio, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti.

La gestione dei rifiuti contaminati da amianto prodotti durante le operazioni di bonifica, deve essere condotta nel rispetto di quanto previsto dal D. Lg.vo 277/91, dal D.P.R. 8 agosto 1994, dal D.M. 6/9/1994 e dal disciplinare tecnico allegato al presente Piano "Normative e metodologie tecniche per la valutazione del rischio, il controllo e la bonifica di siti industriali dismessi".

Ai fini della prevenzione dell'inquinamento acustico, gli interventi devono essere condotti nel rispetto dei limiti imposti dal D.P.C.M. 1 marzo 1991.

SICUREZZA DEGLI OPERATORI E SITUAZIONI DI EMERGENZA.

Le prescrizioni finalizzate alla sicurezza degli operatori, attesa la complessità e rischiosità delle operazioni previste, devono essere raccolte in un manuale.

In particolare la sicurezza degli ambienti di lavoro deve essere assicurata nel rispetto di quanto disposto dal D.Leg.vo 19 settembre 1994, n.626 e dal D.Leg.vo 15 agosto 1991, n.277.

Va tenuto conto in tale quadro degli incidenti potenzialmente occorribili anche sulla scorta degli incidenti pregressi. Devono essere altresì definite le prescrizioni di emergenza per la protezione della popolazione in caso di incidenti.

Vanno realizzate strutture logistiche specifiche.

CONTROLLI

Le attività previste dal presente Piano di risanamento sono sottoposte, ai sensi dell'art. 1, comma 4, del D.L. 20 novembre 1995, n.492, al controllo di un Comitato di Coordinamento e di Alta Vigilanza e di una Commissione di esperti.

In particolare il Comitato di Coordinamento e di Alta Vigilanza svolge i seguenti compiti:

- approva i protocolli per le indagini finalizzate alla determinazione dei valori di riferimento dell'azione di risanamento;
- esprime pareri di congruità sui progetti - offerta presentati;
- vigila sull'osservanza delle clausole contrattuali;
- esercita, anche attraverso l'esame delle relazioni periodiche rese dalla Commissione di esperti, la vigilanza sull'insieme dei lavori, coordinandone l'andamento;

- riferisce periodicamente ai Ministri competenti sui risultati delle attività in corso;
- redige, al termine delle operazioni oggetto del presente Piano, una relazione sull'esito degli interventi.

La Commissione di esperti svolge i seguenti compiti:
- valuta i protocolli per le indagini finalizzate alla determinazione dei valori di riferimento;
- valuta i singoli progetti-offerta presentati da trasmettere al Comitato di Coordinamento e di Alta Vigilanza;
- esercita un'attività di sorveglianza sui lavori e verifica in ordine alla regolare esecuzione dei medesimi;
- redige una relazione mensile sullo stato di attuazione dei lavori, da trasmettere al Comitato di Coordinamento e di Alta Vigilanza;
- controlla, constata, misura ed effettua ogni altro accertamento che sia richiesto dal Comitato di Coordinamento e di Alta Vigilanza;

Sono comunque sottoposti ai suddetti Organi di Vigilanza:
a) i disciplinari tecnici per ciascuno degli interventi a carico di IRI in materia di:
   - bonifica e smantellamento degli impianti;
   - demolizione degli edifici non bonificabili
   - bonifica dei suoli (area già industriale, area demaniale), dei fondali, delle acque marine e dei delle acque sotterranee;
   gestione dei rifiuti;
b) i protocolli per le indagini finalizzate alla determinazione dei valori di riferimento dell'azione di risanamento;

c) i protocolli tecnici per le attività di monitoraggio;
d) i metodi di prelievo, campionamento ed analisi;
e) i criteri di certificazione e controllo dei laboratori di analisi;
f) gli elementi conoscitivi di caratterizzazione dei siti;
g) gli elementi conoscitivi di caratterizzazione delle fonti di contaminazione;
h) gli interventi di caratterizzazione ambientale quali: i piani di campionamento, i risultati delle analisi, i risultati delle valutazioni, le rappresentazioni cartografiche dei siti;
i) i valori identificati come valori di riferimento dell'azione di risanamento;
l) i progetti esecutivi per i singoli interventi di risanamento che avvengono con il concorso finanziario dello Stato;
m) il progetto escutivo delle strutture logistiche;
n) il manuale per la sicurezza degli operatori;
o) il piano di emergenza in caso di incidenti.



Ministero della Sanità

DIPARTIMENTO DELLA PREVENZIONE E DEI FARMACI
GIA'
DIREZIONE GENERALE SERVIZI IGIENE PUBBLICA
DIVISIONE V

COMMISSIONE PER LA VALUTAZIONE DEI PROBLEMI AMBIENTALI E DEI RISCHI SANITARI CONNESSI ALL'IMPIEGO DELL'AMIANTO

NORMATIVE E METODOLOGIE TECNICHE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO, IL CONTROLLO E LA BONIFICA DI SITI INDUSTRIALI DISMESSI.(*)

(*)Documento approvato dalla Commissione nella riunione plenaria del 15/11/95

INDICE

PREMESSA

A. SOPRALLUOGO RICOGNITIVO

B. CAROTAGGIO DEI TERRENI PER INDIVIDUARE EVENTUALI MATERIALI INTERRATI

C. ANALISI DEI MATERIALI EVIDENZIATI DURANTE LE FASI "A" E "B"

D. LE OPERAZIONI DI BONIFICA

I. FASE: eventuale rimozione delle coperture in amianto cemento

II FASE: bonifica degli edifici - modalità di lavoro

III FASE: bonifica delle reti fognarie e delle fosse di decantazione

IV FASE: bonifica dei terreni

MONITORAGGI

E. CERTIFICAZIONE DELLA RESTITUIBILITA' DEL SITO INDUSTRIALE BONIFICATO

PREMESSA

La presente normativa si applica:

a) alle aree ed agli edifici industriali in cui la contaminazione proviene dalla lavorazione dell'amianto o di prodotti che lo contengono (quindi siti industriali dismessi)

b) alle altre situazioni in cui l'eventuale inquinamento da amianto è determinato dalla presenza di locali adibiti a stoccaggio di materie prime o manufatti o dalla presenza di depositi di rifiuti.

Ai fini della bonifica le situazioni di queste aree possono risultare molto diverse fra di loro anche in relazione alla differente tipologia industriale.

In considerazione di ciò per ogni intervento dovrà essere presentato alla Azienda U.S.L. competente per territorio il piano di lavoro di cui all'art. 34 del D.Lg.vo 277/91 con i seguenti allegati:

- Autorizzazione discarica (copia)
- Autorizzazione trasportatore (copia)
- Nominativi del personale impegnato in cantiere con i rispettivi certificati di idoneità medica.

A - SOPRALLUOGO RICOGNITIVO

Lo scopo del sopralluogo è quello di evidenziare le situazioni di presenza residuale di amianto e di manufatti contenenti amianto.

Dal censimento dovranno emergere i seguenti elementi conoscitivi.

a) - presenza o meno di residui di manufatti (non più commerciabili) e quindi da considerare come rifiuti da smaltire (indicare le quantità in metri cubi e in tonnellate);

b) - presenza o meno di sfridi delle lavorazioni, valutando la tipologia (rottami, polveri) dello sfrido - (indicare le quantità in metri cubi e in tonnellate);

c) - presenza o meno di residui di polveri contenenti amianto presenti in eventuali impianti di abbattimento (indicare le quantità in chilogrammi);

B - CAROTAGGIO DEI TERRENI PER EVIDENZIARE EVENTUALI MATERIALI INTERRATI

I sondaggi:

a) - dovranno essere eseguiti prendendo ogni possibile precauzione atta ad evitare il sollevamento di polveri nel corso della perforazione;

b) - saranno condotti per le profondità ritenute necessarie in relazione alla particolare situazione del sito da investigare e quindi la lunghezza degli stessi dovrà essere stabilita caso per caso;

c) - dovranno permettere il prelievo delle carote, ad esempio di 10 cm. di diametro, che dovranno essere sigillate e opportunamente con-

servate per il prelievo dei campioni da analizzare.

C - ANALISI DEI MATERIALI EVIDENZIATI DURANTE LE FASI "A" e "B"

I metodi di analisi dei materiali raccolti durante le attività ricognitive di cui ai punti A e B, sono quelli indicati negli allegati tecnici al D.M. 6/9/94.

D - LE OPERAZIONI DI BONIFICA

Le operazioni di bonifica dovranno tener conto di quanto emerso durante le fasi conoscitive A, B, C; non potranno essere identiche in tutte le situazioni, ma dovranno essere modulate caso per caso in relazione alle particolari situazioni.

In linea di massima dovranno essere eseguite per fasi la cui effettiva successione nel piano di lavoro dovrà tenere conto della specifica situazione :

I FASE: *eventuale rimozione delle coperture in amianto-cemento;*

II FASE: *bonifica degli edifici;*

III FASE: *bonifica delle reti fognarie e delle fosse di decantazione;*

IV FASE: *bonifica dei terreni.*

PRIMA FASE: *eventuale rimozione delle coperture in amianto-cemento.*

Seguire le procedure previste dal DM 6/9/94 - punto 7).

SECONDA FASE: bonifica degli edifici

La bonifica di questi siti deve permettere di rimuovere le eventuali polveri depositate ed i materiali contenenti amianto come emerso durante le indagini conoscitive (vedi punti A/B/C).

I materiali di cui ai punti Aa/Ab/Ac, dovranno essere raccolti e smaltiti secondo procedure " ad hoc" in funzione della classificazione attribuita alle diverse tipologie di rifiuto.

Verificato che nei capannoni industriali e negli edifici esistenti nell'area non sono individuabili materiali contenenti amianto (fa eccezione la eventuale copertura in lastre o ondulati di amianto-cemento), la bonifica si fonda su una preventiva aspirazione delle polveri depositate con appositi aspiratori muniti di filtri assoluti e su di un lavaggio con idropulitrice od altra idonea strumentazione.

Il lavaggio sarà effettuato in modo accurato allo scopo di rimuovere completamente le polveri depositate.

Al termine di tale operazione i locali saranno lasciati in quiete per sette giorni; successivamente si procederà ad un accurato lavaggio dei pavimenti con acqua.

Tutte le acque risultanti dalle operazioni di pulizia, ad esempio con idropulitrici od altra idonea strumentazione, verranno convogliate, dopo il passaggio in pozzetti di filtraggio, ad una vasca di raccolta e decantazione, prima dell'invio al sistema fognario; dovrà essere rispettato il valore limite previsto dalla normativa vigente.

Alla fine della bonifica la vasca, tutti i pozzetti e le canalizzazioni verranno bonificati ed il materiale risultante, dopo l'analisi per la caratterizzazione del rifiuto, verrà inviato in idonea discarica.

Al termine delle operazioni di lavaggio verrà effettuato un controllo da parte dei competenti Organi territoriali di vigilanza prima di procedere ad un ulteriore trattamento di tutte le superfici con idonei materiali incapsulanti.

Tutti gli addetti all' operazione di bonifica dovranno utilizzare tute ad un pezzo del tipo a perdere, complete di cappuccio e calzari, nonchè respiratori con filtro P3 a ventilazione assistita.

Essi dovranno disporre di spogliatoio con locali separati civile/lavoro del tipo previsto dal Decreto Ministeriale del 6/9/94.

- Indicazione delle modalità di lavoro:

- Delimitazione dell'area di cantiere con nastro bicolore ed apposizione della prescritta cartellonistica di legge;
- Intervento di pulizia meccanica di pavimenti e pareti con idonei strumenti atti a rimuovere amianto minimizzandone la dispersione ambientale.
- Raccolta ed insaccamento delle eventuali melme dei pozzetti per lo smaltimento finale (da effettuare dopo la terza fase di bonifica)

Il personale opererà indossando indumenti - tute con cappuccio, guanti e calzari a perdere -. Le vie respiratorie saranno protette da maschere a filtro assoluto tipo P3.

Il personale operante uscirà dalla zona di lavoro seguendo il percorso specificato nel Decreto Ministeriale 6 settembre 1994 e più precisamente:

a) - spogliatoio sporco: svestizione degli indumenti e collocazione degli stessi in appositi sacchi;
b) - locale docce - doccia praticata tenendo indossata la maschera;
c) - chiusa d'aria - l'operaio si toglie la maschera;
d) - spogliatoio pulito - deposito maschera e vestizione con gli indumenti personali.

Nel caso siano presenti materiali contenenti amianto utilizzati per la costruzione degli edifici o materiali coibentati a spruzzo si dovranno attivare procedure più rigorose da valutare caso per caso nell'ambito del piano di lavoro.

TERZA FASE: bonifica delle reti fognarie e delle fosse di decantazione.

Per quanto riguarda le reti fognarie e le fosse di decantazione la bonifica dovrà essere effettuata come segue:

a - nel caso in cui i materiali siano sotto forma di melme (ad esempio dopo la bonifica degli edifici con idropulitura) si procederà ad una rimozione senza la realizzazione di coperture e sistemi in depressione ;

b - nel caso in cui i materiali siano sotto forma pulverulenta dovrà essere realizzato il sistema di copertura in depressione così come previsto per la "Quarta fase: bonifica dei terreni".

Nel caso a) il personale dovrà seguire le procedure previste dal D.M. 6/9/94 punto 7 "Rimozione delle lastre in cemento-amianto".

Nel caso b) il personale dovrà seguire quanto indicato per la "Quarta fase bonifica dei terreni".

QUARTA FASE: bonifica dei terreni

Sulla base della indagine di carotaggio si effettuerà la bonifica del suolo nei casi in cui sia previsto un riutilizzo del sito industriale che renda necessaria una escavazione del suolo stesso (fondazioni o altro).

Nel caso di riutilizzo del sito con conservazione della situazione superficiale esistente ed in assenza di particolari situazioni di rischio derivanti dall'assetto idrogeologico del territorio, gli eventuali rifiuti interrati di amianto risultanti dal carotaggio potranno non essere rimossi dall'area.

In questo caso dovrà comunque essere data comunicazione alle Aziende U.S.L. competenti per territorio chi vincoleranno il riutilizzo

del sito stesso per utilizzazioni diverse da quella conservativa alla rimozione dell'amianto residuale.

La bonifica del suolo si eseguirà attuando la installazione di due sale tecniche spostabili realizzate con strutture in carpenteria metallica e rivestite con fogli di polietilene di adeguato spessore. Le sale saranno mantenute in depressione attraverso gruppi di aspirazione a filtrazione assoluta.

La prima sala avrà le dimensioni di metri 20 per 10 e sarà adibita alla decontaminazione ed al "condizionamento" dei cassoni di trasporto prima di essere allontanati.

Il personale opererà indossando indumenti a perdere (tute col cappuccio, guanti e calzari). Le vie respiratorie saranno protette da maschere a filtro assoluto tipo P3.

Il personale operante uscirà dalla zona di lavoro seguendo il dettato del D.M. del 6 settembre 1994.

MONITORAGGI

Durante tutte e quattro le fasi si effettueranno i seguenti monitoraggi:

1- Il personale impegnato nelle operazioni di bonifica verrà monitorato secondo quanto disposto dal D.Lg.vo 277/91.
2- All'esterno dello stabilimento, durante l'intervento di bonifica, dovrà essere garantito un monitoraggio ambientale delle fibre aerodisperse nelle aree circostanti il cantiere di bonifica.

I criteri e le modalità del monitoraggio sono quelli indicati al punto 5a.11 del DM 6/9/94.

E - CERTIFICAZIONE DELLA RESTITUIBILITA' DEL SITO INDUSTRIALE BONIFICATO

Per certificare la restituibilità del sito bonificato, si adotteranno i criteri previsti nei punti 6a) e 6b) del DM 6/9/94 eventualmente adeguandoli caso per caso alla particolarità della situazione.

Allegato D

D.L. 20.9.1996, n. 486 e legge di conversione 18.11.1996, n. 582
"Disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto S. Giovanni"

D.L. 19.5.1997, n. 130 e legge di conversione 6.7.1997, n. 228
recante, al comma 3 dell'art. 4, modifiche all'art. 1 comma 4 della legge n. 582/1996 riguardante il Comitato di Coordinamento e la Commissione degli Esperti.

eliminate entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, secondo modalità e parametri stabiliti dalle federazioni sportive nazionali e approvati dal CONI, in relazione all'età degli atleti, alla durata ed al contenuto patrimoniale del rapporto con le società.

Le società sportive previste dalla presente legge possono iscrivere nel proprio bilancio tra le componenti attive, in apposito conto, un importo massimo pari al valore delle indennità di preparazione e promozione maturate alla data del 30 giugno 1996, in base ad una apposita certificazione rilasciata dalla Federazione sportiva competente conforme alla normativa in vigore.

Le società che si avvalgono della facoltà di cui al comma precedente debbono procedere ad ogni effetto *all'ammortamento del valore iscritto entro tre anni a decorrere dalla data del 15 maggio 1996, fermo restando l'obbligo del controllo da parte di ciascuna federazione sportiva ai sensi dell'art. 12.*

Le società appartenenti a federazioni sportive che abbiano introdotto nei rispettivi ordinamenti il settore professionistico in epoca successiva alla data di entrata in vigore della presente legge, oltre che avvalersi della facoltà prevista dal secondo comma, possono altresì provvedere ad un ammortamento delle immobilizzazioni, iscritte in sede di trasformazione o di prima applicazione del vincolo di cui al primo comma, entro un periodo non superiore a tre anni, a decorrere dalla data del 15 maggio 1996».

Art. 4.

1. All'articolo 10 della legge 23 marzo 1981, n. 91, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) *al primo comma è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In deroga all'articolo 2488 del codice civile è in ogni caso obbligatoria, per le società sportive professionistiche, la nomina del collegio sindacale»;*

b) *il secondo comma è sostituito dal seguente:*

«L'atto costitutivo deve prevedere che la società possa svolgere esclusivamente attività sportive ed attività ad esse connesse o strumentali»;

b-bis) *dopo il secondo comma è inserito il seguente:*

«L'atto costitutivo deve provvedere che una quota parte degli utili, non inferiore al 10 per cento, sia destinata a scuole giovanili di addestramento e formazione tecnico-sportiva»;

c) *(soppressa dalla legge di conversione).*

2. *L'articolo 12 della legge 23 marzo 1981, n. 91, è sostituito dal seguente:*

«*Art. 12* (Garanzia per il regolare svolgimento dei campionati sportivi). — *1. Al solo scopo di garantire il regolare svolgimento dei campionati sportivi, le società di cui all'articolo 10 sono sottoposte, al fine di verificarne l'equilibrio finanziario, ai controlli ed ai conseguenti provvedimenti stabiliti dalle federazioni sportive, per delega del CONI, secondo modalità e principi da questo approvati».*

3. L'articolo 13 della legge 23 marzo 1981, n. 91, è sostituito dal seguente:

«Art. 13 *(Potere di denuncia al tribunale)*. — Le federazioni sportive nazionali possono procedere, nei confronti delle società di cui all'articolo 10, alla denuncia di cui all'articolo 2409 del codice civile.».

Riferimenti normativi:

— Il testo dell'art. 10 della citata legge n. 91/1981, così come modificato dal presente decreto, è il seguente:

«Art. 10 *(Costituzione e affiliazione)*. — Possono stipulare contratti con atleti professionisti solo società sportive costituite nella forma di società per azioni o di società a responsabilità limitata. *In deroga all'articolo 2488 del codice civile è in ogni caso obbligatoria, per le società sportive professionistiche, la nomina del collegio sindacale.*

L'atto costitutivo deve prevedere che la società possa svolgere esclusivamente attività sportive ed attività ad esse connesse o strumentali.

L'atto costitutivo deve provvedere che una quota parte degli utili, non inferiore al 10 per cento, sia destinata a scuole giovanili di addestramento e formazione tecnico-sportiva.

Prima di procedere al deposito dell'atto costitutivo, a norma dell'articolo 2330 del codice civile, la società deve ottenere l'affiliazione da una o da più federazioni sportive nazionali riconosciute dal CONI.

Gli effetti derivanti dall'affiliazione restano sospesi fino all'adempimento degli obblighi di cui all'art. 11.

L'atto costitutivo può sottoporre a speciali condizioni l'alienazione delle azioni o delle quote.

L'affiliazione può essere revocata dalla federazione sportiva nazionale per gravi infrazioni all'ordinamento sportivo.

La revoca dell'affiliazione determina l'inibizione dello svolgimento dell'attività sportiva.

Avverso le decisioni della federazione sportiva nazionale è ammesso ricorso alla giunta esecutiva del CONI, che si pronuncia entro sessanta giorni dal ricevimento del ricorso».

Art. 5.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

96A8129

Ripubblicazione del testo del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486 (in *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 222 del 21 settembre 1996), coordinato con la legge di conversione 18 novembre 1996, n. 582 (in *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 271 del 19 novembre 1996), recante: «Disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni».

AVVERTENZA:

Il testo coordinato qui pubblicato è stato redatto dal Ministero di grazia e giustizia ai sensi dell'art. 11, comma 1, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, nonché dell'art. 10, comma 3, del medesimo testo unico, al solo fine di facilitare la lettura sia delle disposizioni del decreto-legge, integrate con le modifiche apportate dalla legge di conversione, che di quelle richiamate nel decreto, trascritte nelle note. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui riportati.

Le modifiche apportate dalla legge di conversione sono stampate con caratteri corsivi.

A norma dell'art. 15, comma 5, della legge 23 agosto 1988, n. 400 (Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri), le modifiche apportate dalla legge di conversione hanno efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Il comma 2 dell'art. 1 della legge di conversione del presente decreto prevede che: «Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del

decreti-legge 20 novembre 1995, n. 492, 19 gennaio 1995, n. 27, 19 marzo 1996, n. 134, 17 maggio 1996, n. 274, e 22 luglio 1996, n. 384». I DD.LL. sopracitati, di contenuto pressoché analogo al presente decreto, non sono stati convertiti in legge per decorrenza dei termini costituzionali (i relativi comunicati sono stati pubblicati, rispettivamente, nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 16 del 20 gennaio 1996, n. 67 del 20 marzo 1996, n. 116 del 20 maggio 1996, n. 169 del 20 luglio 1996 e n. 222 del 21 settembre 1996).

Art. 1.

1. L'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) direttamente o per il tramite di società partecipate e quando occorra di società specializzate, provvede al risanamento ambientale dei sedimi industriali interessati *da stabilimenti di società del Gruppo e dall'ex Eternit*, sulla base del progetto del «Piano di recupero ambientale - Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli» di cui alle delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 13 aprile 1994 e del 20 dicembre 1994, pubblicate, rispettivamente, nelle *Gazzette Ufficiali* n. 184 dell'8 agosto 1994 e n. 46 del 24 febbraio 1995, e sulla base dello specifico piano di risanamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente in data 21 dicembre 1995, predisposto secondo le prescrizioni tecniche per l'attuazione del progetto del Ministero dell'ambiente approvate con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1995, di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 272 del 21 novembre 1995. *Il risanamento ambientale di cui al presente comma comprende le operazioni di smantellamento e di rimozione, le demolizioni e le rottamazioni, nonché la bonifica delle aree dalla presenza di inquinanti fino alla profondità interessata dalla contaminazione; i valori da esso risultanti dovranno corrispondere a quelli delle aree non inquinate circostanti il sito con analoghe caratteristiche geologiche e pedologiche.*

2. *Per la realizzazione delle attività di cui al comma 1, che saranno gestite secondo le modalità definite dal progetto di cui alla citata delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 20 dicembre 1994, viene utilizzato in via prioritaria il personale dell'ILVA e delle società collegate di cui alle intese con le parti sociali sottoscritte in data 9 e 12 marzo 1994 non in possesso dei requisiti soggettivi per avvalersi del pensionamento anticipato previsto dal decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, e dal decreto-legge 24 settembre 1996, n. 499.*

2-bis. *Per le finalità di cui al comma 2 può essere utilizzato, nel limite massimo di 22 unità, anche il personale addetto, alla data del 14 giugno 1988, in modo continuativo e prevalente ad attività di servizio e di manutenzione nello stabilimento siderurgico dell'ILVA di Bagnoli tuttora dipendente da imprese operanti all'interno dello stabilimento ed identificato mediante attestato dell'Ispettorato del lavoro rilasciato sulla base della documentazione del rapporto di lavoro esistente presso il datore di lavoro.*

2-ter. *Le categorie di personale di cui ai commi 2 e 2-bis sono utilizzate attraverso l'assorbimento da parte dell'IRI o delle società partecipate di cui al comma 1, ovvero di società partecipate di nuova costituzione.*

3. In attuazione dell'accordo di programma in ordine alle risorse finanziarie da destinare agli interventi ed alle modalità di erogazione, sottoscritto in data 30 marzo 1996, tra il Ministro del bilancio e della programmazione economica, il Ministro dell'ambiente, il Ministro del tesoro, la regione Campania, la provincia di Napoli, il comune di Napoli e l'IRI, a titolo di concorso *fisso e invariabile* negli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, è autorizzato il conferimento, per stati di avanzamento, all'IRI dei seguenti importi:

a) lire 171.540 milioni a carico dei fondi di cui all'articolo 4 della legge 18 aprile 1984, n. 80, già trasferiti alla regione Campania;

b) lire 85.000 milioni a carico dello stanziamento iscritto sul capitolo 7099 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1995;

c) lire 5.000 milioni mediante riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 7705 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1996, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305.

3-bis. *Il 10 per cento dell'importo relativo a ciascuno stato di avanzamento di cui al comma 3 è conferito all'IRI al termine dei lavori di risanamento di cui al comma 1, successivamente alla notificazione della attestazione, effettuata dalla commissione per il controllo ed il monitoraggio di cui al comma 4, relativa alla ultimazione dei lavori in conformità agli obiettivi di cui al comma 1.*

4. *Nel termine di cinquanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro dell'ambiente, è costituito un Comitato di coordinamento e di alta vigilanza delle attività di cui al comma 1, composto da sette funzionari responsabili del settore, designati uno dal Ministro del bilancio e della programmazione economica con funzioni di presidente, uno dal Ministro dell'ambiente, uno dal Ministro del tesoro, uno dal Ministro della sanità, uno dal presidente della regione Campania, uno dal presidente della provincia di Napoli, uno dal sindaco di Napoli. Partecipano ai lavori del Comitato con funzioni consultive un rappresentante delle organizzazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative sul piano nazionale e un rappresentante delle organizzazioni degli imprenditori, designati dalle organizzazioni stesse della provincia di Napoli. La mancata designazione o partecipazione dei rappresentanti di cui al precedente periodo non costituisce motivo ostativo per il funzionamento del Comitato. Il Comitato risponde del suo operato direttamente al Ministro del bilancio e della programmazione economica. Compete al Comitato la nomina di una commissione, costituita da sette esperti di chiara e riconosciuta fama, per il controllo ed il*

monitoraggio, che avranno luogo almeno ogni sei mesi, delle attività di cui al comma 1 e dei relativi stati di avanzamento. La commissione per il controllo ed il monitoraggio, al fine di consentire la pubblicità delle operazioni di bonifica, provvede a realizzare e a diffondere periodicamente dati informativi di facile comprensione e si esprime sulle istanze che in base a tali dati possono pervenire dalle associazioni ambientaliste. Il Comitato e la commissione, se necessario integrati da esperti aventi professionalità idonea, nel numero massimo di tre, ciascuno nominato dagli enti territoriali competenti, hanno funzioni di collaudo tecnico-amministrativo e definiscono al loro interno le commissioni di collaudo, per opere individuate dei lavori di bonifica e di risanamento. Il Comitato di coordinamento e di alta vigilanza svolge, ove occorra opportunamente integrato, anche funzioni di conferenza di servizi ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui al capo IV della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, deliberando con la presenza dei rappresentanti delle amministrazioni interessate agli specifici argomenti da trattare. Il Comitato di coordinamento e di alta vigilanza presenta annualmente al Parlamento una relazione sullo stato di avanzamento delle attività di cui al comma 1. Le indennità spettanti ai componenti del Comitato e della commissione sono determinate, sulla base della rilevanza e delle responsabilità connesse all'espletamento delle funzioni, con decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro del tesoro. Le indennità spettanti ai componenti del Comitato e della commissione che siano dipendenti dello Stato o di altra pubblica amministrazione sono ridotte della metà. Gli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma fanno carico alle complessive risorse destinate all'attuazione del progetto di cui al comma 1.

5. In caso di acquisizione delle aree oggetto di risanamento ambientale di cui al comma 1 da parte di amministrazioni dello Stato o di enti territoriali, anche mediante procedura espropriativa, il valore dell'area agli effetti dell'indennizzo o del prezzo della cessione volontaria è decurtato dell'incremento di valore dell'area conseguente alle operazioni di bonifica e di risanamento effettuate.

5-bis. *Ogni valutazione circa i prezzi di alienazione, vendita od esproprio, anche in ragione delle decurtazioni del plusvalore delle opere di bonifica e risanamento eseguito, è eseguita dall'ufficio tecnico erariale competente.*

6. Nel caso di cessione totale o parziale delle aree oggetto di risanamento ambientale di cui al comma 1, il comune di Napoli, anche eventualmente in concorso con gli altri enti pubblici territorialmente competenti e in subordine con altri enti pubblici della regione, ha diritto di prelazione nell'acquisto delle stesse. Per tali finalità l'IRI e/o le società del gruppo, con le altre società operanti nel territorio oggetto della bonifica, qualora intendano alienare a terzi le aree interessate, debbono notificare al comune di Napoli e agli altri enti pubblici territoriali la proposta di alienazione indicando il prezzo di vendita.

7. Il comune di Napoli e gli altri enti pubblici nelle forme di cui al comma 6, entro sei mesi dall'avvenuta notifica, possono esercitare il diritto di prelazione mediante offerta di una somma pari alla differenza tra il prezzo complessivo richiesto per la vendita ed il plusvalore acquisito dalle aree a seguito degli interventi di risanamento ambientale di cui al presente decreto. Nella determinazione del plusvalore si dovrà tener conto non solo dei miglioramenti conseguenti alla bonifica ma anche della utilizzabilità dell'area ai fini dell'edificazione, nonché dell'aumento di valore derivante dalla realizzazione nella stessa zona di opere di urbanizzazione e di qualunque altra opera o impianto pubblico.

8. In mancanza della notificazione, il comune di Napoli e gli altri enti pubblici nelle forme di cui al comma 6 hanno diritto di riscattare le aree cedute dagli acquirenti e loro aventi causa alle condizioni di cui ai commi 6 e 7.

9. In caso di mancato esercizio del diritto di prelazione da parte del comune di Napoli, anche in concorso con altro ente pubblico di cui al comma 6, si deduce a favore dello Stato il valore delle migliorie apportate alle aree interessate dagli interventi di bonifica ambientale, quale accertato al tempo della alienazione.

10. Quanto previsto dai commi da 6 a 9 costituisce titolo per iscrizione di ipoteca legale in favore del comune di Napoli e degli altri enti pubblici di cui al comma 6 a garanzia del rimborso, a favore dello Stato, secondo quanto previsto dal comma 9, dei miglioramenti nella misura dell'aumento di valore conseguito dalle aree al momento della loro cessione, calcolato dall'ufficio tecnico erariale.

11. Contro la determinazione del valore calcolato gli interessati possono proporre opposizione davanti alla corte di appello competente per territorio.

12. Le aree acquisite dal comune di Napoli e dagli altri enti pubblici territoriali, nelle forme di cui al comma 6, fanno parte del relativo patrimonio indisponibile.

13. Le somme di cui al comma 3, lettera *a)*, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, capo XXIV, capitolo 3655 e sono riassegnate, unitamente a quelle di cui al medesimo comma 3, lettera *c)*, ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per essere corrisposte all'IRI.

14. Il Ministro dell'ambiente, nel termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sentiti la regione Campania, la provincia di Napoli ed il comune di Napoli, integra il piano di cui al comma 1 per la bonifica dell'arenile di Coroglio-Bagnoli e dell'area marina, comprensivo del ripristino della morfologia naturale della costa in conformità allo strumento urbanistico del comune di Napoli, definendo un primo stralcio del programma per un importo pari a 25 miliardi del quale disporre il finanziamento nell'ambito delle assegnazioni di risorse destinate all'area ad elevato rischio di crisi ambientale «Provincia di Napoli», di cui alla tabella 4 della delibera CIPE 21 dicembre 1993 e successive modifiche ed integrazioni di approvazione del

programma triennale per l'azione pubblica per la tutela ambientale 1994-1996, così come rideterminata dal Ministero dell'ambiente ai sensi dell'articolo 16, comma 6, del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 389, e dell'articolo 24, comma 3, del decreto-legge *6 settembre 1996, n. 461. Gli interventi di ripristino, ove previsti dalla concessione demaniale relativa all'arenile e all'area marina, sono a carico degli eventuali concessionari. Secondo* i criteri e le procedure previste dal presente comma sono utilizzate le eventuali ulteriori risorse destinate a tale scopo a valere su finanziamenti comunitari e nazionali.

15. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Riferimenti normativi:

a) La deliberazione CIPE del 13 aprile 1994, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto 1994, n. 184, è relativa alla «Revisione ed aggiornamento del programma triennale di interventi della regione Campania».

b) La deliberazione CIPE del 20 dicembre 1994, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 febbraio 1995, n. 46, è relativa ai «Provvedimenti attuativi per il piano di sviluppo triennale della Campania».

c) Il decreto del Ministro dell'ambiente in data 21 dicembre 1995 riguarda in particolare l'approvazione del piano per il risanamento dei siti industriali delle aree demaniali prospicienti, compresa quella marina, dell'area di Bagnoli.

d) Con il decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1995, di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 272 del 21 novembre 1995, sono state approvate le prescrizioni tecniche ambientali riguardanti il risanamento dei siti industriali di Bagnoli.

e) Per la deliberazione CIPE 20 dicembre 1994 si veda la nota *b)*.

f) Il D.L. 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, reca «Disposizioni urgenti in materia di occupazione e di fiscalizzazione degli oneri sociali». Il testo del D.L. n. 299/1994, coordinato con la legge di conversione n. 451/1994, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 19 luglio 1994, n. 167.

g) Il D.L. 24 settembre 1996, n. 499, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 settembre 1996, n. 225, non convertito in legge per decorrenza dei termini costituzionali, recava «Norme in materia previdenziale». Le disposizioni per il settore siderurgico di cui all'art. 9 del citato D.L. n. 499/1996 sono contenute nell'art. 9-*novies* del D.L. 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608 (supplemento ordinario n. 209 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 281 del 30 novembre 1996) ed il testo è il seguente:

«Art. 9-*novies* (*Disposizioni per il settore siderurgico*). — 1. All'art. 8, comma 1, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, le parole: "di 15.500 unità" sono sostituite dalle seguenti: "di 17.100 unità".

2. All'onere derivante dal presente articolo, valutato in lire 15 miliardi per l'anno 1997 e in lire 50 miliardi a decorrere dall'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, *ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello* stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando le proiezioni per i medesimi anni dell'accantonamento relativo al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

h) Il testo dell'art. 4 della legge 18 aprile 1984, n. 80 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni), pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 19 aprile 1984, n. 110, è il seguente:

«Art. 4 (*Piani regionali di sviluppo*). — Per l'attuazione degli articoli 35 e 36 della legge 14 maggio 1981, n. 219 (i consigli regionali della Basilicata e della Campania, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, approvano e inviano al CIPE i rispettivi *piani triennali di sviluppo*. Il CIPE, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delibera entro sessanta giorni dalla data di ricevimento.

Trascorso il termine di quattro mesi di cui al comma precedente, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno si sostituisce alla regione inadempiente.

I piani triennali di sviluppo devono prevedere programmi pluriennali di intervento che individuano:

a) i progetti da realizzare;

b) i soggetti pubblici e privati responsabili della loro realizzazione;

c) le modalità sostitutive dei soggetti inadempienti;

d) le quote finanziarie da assegnare ai singoli settori e ai singoli progetti, nonché il livello degli incentivi da destinare alle imprese artigiane iscritte all'albo previsto dalla legge 25 luglio 1956 n. 860, (e ricomprese nelle comunità montane nei cui territori ricadono comuni dichiarati disastrati e negli altri comuni dichiarati disastrati;

e) i progetti e le opere per la cui realizzazione si adottano procedure straordinarie.

I presidenti delle giunte regionali della Campania e della Basilicata provvedono all'attuazione dei piani regionali di sviluppo di cui al primo comma. Per la realizzazione dei progetti e delle opere di cui alla lettera *e)* del comma precedente si avvalgono dei poteri straordinari previsti dal secondo comma dell'art. 9 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187. Previa autorizzazione del CIPE essi possono disporre l'inclusione di opere già finanziate da altre leggi ordinarie e speciali, tra quelle previste nella citata lettera *e)*, purché tali opere risultino funzionalmente collegate con l'attuazione del piano triennale».

i) L'art. 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305 (Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente), pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 2 settembre 1989, n. 205, sostituisce l'art. 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349 (Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale), ed il testo è il seguente:

«Art. 7. — 1. Gli ambiti territoriali e gli eventuali tratti marittimi prospicienti caratterizzati da gravi alterazioni degli equilibri ambientali nei corpi idrici, nell'atmosfera o nel suolo, e che comportano rischio per l'ambiente e la popolazione, sono dichiarati aree ad elevato rischio di crisi ambientale, previo parere delle commissioni parlamentari competenti, con deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, d'intesa con le regioni interessate. Il predetto parere delle commissioni parlamentari è espresso, entro trenta giorni dall'assegnazione, decorsi inutilmente i quali il Governo procede alla deliberazione di sua competenza. La dichiarazione avviene sulla base di una relazione preliminare predisposta dal Ministro dell'ambiente, tesa ad individuare i fattori di rischio, le motivazioni dell'opportunità e dell'urgenza della dichiarazione.

2. La dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale ha validità per un periodo massimo di cinque anni. Il Ministro dell'ambiente riferisce annualmente alle competenti commissioni parlamentari sullo stato di attuazione degli interventi, sugli effetti relativi alla situazione dell'ambiente nell'area individuata e, allo scadere del predetto termine, trasmette una relazione generale, contenente, in particolare, una descrizione delle attività svolte, dei progetti ed opere intrapresi e realizzati, nonché dello stato dell'ambiente.

3. Qualora sia necessario rinnovare la dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale, si procede ai sensi del comma 1.

4. Con la deliberazione di cui al comma 1 sono individuati gli obiettivi per gli interventi di risanamento, il termine e le direttive per la formazione di un piano teso ad individuare in via prioritaria le misure urgenti atte a rimuovere le situazioni di rischio e per il ripristino ambientale.

5. Il piano, predisposto, d'intesa con le regioni interessate, dal Ministro dell'ambiente, è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su deliberazione del Consiglio dei Ministri.

6. Il piano, sulla base della ricognizione degli squilibri ambientali e delle fonti inquinanti, dispone le misure dirette:

a) a ridurre o eliminare i fenomeni di squilibrio ambientale e di inquinamento e alla realizzazione e all'impiego, anche agevolati, di impianti ed apparati per eliminare o ridurre l'inquinamento;

b) alla vigilanza sui tipi e modi di produzione e sull'utilizzazione dei dispositivi di eliminazione o riduzione dell'inquinamento e dei fenomeni di squilibrio;

c) a garantire la vigilanza e il controllo sullo stato dell'ambiente e sull'attuazione degli interventi.

7. Il piano definisce i metodi, i criteri e le misure di coordinamento della spesa ordinaria dello Stato, delle regioni e degli enti locali disponibile per la realizzazione degli interventi previsti. Il programma triennale indica e ripartisce le risorse statali disponibili per ciascuna area ad elevato rischio.

8. L'approvazione del piano ha effetto di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità delle opere in esso previste.

9. Ai fini dell'elaborazione e dell'attuazione del piano, il Ministro dell'ambiente, nei casi di accertata inadempienza da parte delle regioni di obblighi espressamente previsti, sentita la regione interessata, assegna un congruo termine per provvedere, scaduto il quale provvede in via sostitutiva, su deliberazione del Consiglio dei Ministri.

10. Nei casi di accertata inadempienza da parte degli enti locali competenti alla realizzazione degli interventi previsti dal piano, la regione assegna un congruo termine per provvedere, decorso inutilmente il quale provvede in via sostitutiva.

11. Nell'ipotesi di esercizio dei poteri sostitutivi di cui al presente articolo, gli oneri derivanti dalla realizzazione e gestione degli impianti gravano sulle risorse finanziarie, come definite dal piano».

l) Il capo IV della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni ed integrazioni (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) reca disposizioni in materia di «Semplificazione dell'azione amministrativa».

m) La deliberazione CIPE 21 dicembre 1993 e successive modifiche ed integrazioni, pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 11 marzo 1994, n. 58, è relativa al «Programma triennale 1994-1996 per la tutela ambientale».

n) Il D.L. 22 luglio 1996, n. 389, recante: «Misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale», decaduto per mancata conversione nei termini costituzionali, è stato reiterato dal D.L. 20 settembre 1996, n. 491, avente lo stesso titolo. Il D.L. n. 491 del 1996 non è stato convertito in legge per decorrenza dei termini costituzionali. Le disposizioni di cui all'art. 16, comma 6, del D.L. n. 389 del 1996 sono previste — con riduzione dell'importo di lire 238.000 in lire 190.000 milioni per effetto delle disposizioni di riduzione degli stanziamenti per l'anno 1996 disposti dall'art. 3, comma 3, del D.L. 20 giugno 1996, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 425 —, all'art. 18 del disegno di legge recante «Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale», approvato dal Consiglio dei Ministri in data 21 novembre 1996 (A.C. 2772). Si riporta qui di seguito il testo dell'art. 16, comma 6, del D.L. n. 389/1996. La norma era stata riprodotta con identica formulazione nel D.L. n. 491/1996: «6. Le risorse del programma triennale dell'azione pubblica per la tutela ambientale di cui all'art. 13, comma 1, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, individuate nella tabella 4 della delibera CIPE 21 dicembre 1993, così come modificata dalle delibere CIPE 3 agosto 1994, 20 dicembre 1994 e 21 dicembre 1995, sono proporzionalmente rideterminate dal Ministero dell'ambiente, relativamente all'anno 1995, sulla base della stanziamento di lire 291.000 milioni e per gli anni 1996 e 1997, rispettivamente, sulla base degli stanziamenti di lire 238.000 milioni e di lire 290.500 milioni previsti nella tabella *C* della legge 28 dicembre 1995, n. 550, nonché delle disposizioni di cui al comma 4».

o) Il D.L. 6 settembre 1996, n. 461, recante: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 7 settembre 1996, n. 210, non è stato convertito in legge per decorrenza dei termini costituzionali. Con disegno di legge, approvato dal Consiglio dei Ministri in data 31 ottobre 1996 (A.S. 1635), è stata prevista la «Sanatoria dei decreti-legge recanti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali». Si riporta qui di seguito, il testo dell'art. 24, comma 3, del D.L. n. 461 del 1996:

«3. Il piano, sulla base della ricognizione degli squilibri ambientali e dei fattori di rischio, dispone le misure dirette:

a) a ridurre o eliminare i fattori di rischio attraverso la realizzazione di dispositivi di sicurezza, procedure e gestione della sicurezza degli impianti e delle infrastrutture;

b) alla vigilanza sui tipi o modi di produrre e utilizzare i dispositivi atti ad eliminare o ridurre il rischio;

c) a garantire la vigilanza ed il controllo sullo stato dell'ambiente e sull'attuazione degli interventi».

Art. 2.

1. È disposta la bonifica dell'area di Sesto San Giovanni, relativamente al dismesso stabilimento Falck ed alle relative discariche industriali ed a questo fine, a seguito dell'approvazione del progetto per stati di avanzamento, da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica e previa intesa di programma con il Ministro dell'ambiente, la regione Lombardia, l'amministrazione comunale competente ed i soggetti proprietari delle aree, è autorizzato il conferimento per la progettazione, la pianificazione e gli interventi della bonifica, dell'importo di lire 25 miliardi nell'ambito delle assegnazioni di risorse destinate all'area ad elevato rischio di crisi ambientale «Lambro-Olona-Seveso», di cui alla tabella 4 della delibera CIPE 21 dicembre 1993 e successive modifiche ed integrazioni di approvazione del Programma triennale per l'azione pubblica per la tutela ambientale 1994-1996, così come rideterminata dal Ministero dell'ambiente ai sensi dell'articolo 16, comma 6, del decreto-legge 22 luglio 1996, n. 389, e dell'articolo 24, comma 3, del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 461.

1-bis. *In caso di acquisizione delle aree oggetto di bonifica di cui al comma 1 da parte di amministrazioni dello Stato o di enti territoriali, anche mediante procedura espropriativa, il valore dell'area agli effetti dell'indennizzo o del prezzo della cessione volontaria è decurtato dall'incremento di valore dell'area conseguente alle operazioni di bonifica effettuate.*

1-ter. *In caso di alienazione totale o parziale delle aree oggetto di bonifica di cui al comma 1, il comune di Sesto San Giovanni, anche eventualmente in concorso con gli altri enti pubblici territorialmente competenti e in subordine con altri enti pubblici della regione, ha diritto di prelazione nell'acquisto delle stesse. Si applicano in tale caso le medesime procedure di cui ai commi 5-bis, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 dell'articolo 1.*

2. Al fine di consentire la realizzazione degli interventi previsti nel piano di disinquinamento delle aree a rischio di cui all'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, è autorizzata per l'anno 1996 la spesa di lire 26 miliardi. Al

relativo onere si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 7712 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per il medesimo anno, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 8 della legge 28 agosto 1989, n. 305. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Riferimenti normativi:

a) Per la deliberazione CIPE 21 dicembre 1993 e successive modifiche ed integrazioni si veda la nota *m)* all'art. 1.

b) Per il testo dell'art. 16, comma 6, del D.L. n. 389/1996, si veda la nota *n)* all'art. 1.

c) Per il testo dell'art. 24, comma 3, del D.L. 6 settembre 1996, n. 461, si veda la nota *o)* all'art. 1.

d) Per il testo dell'art. 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, si veda la nota *i)* all'art. 1.

e) Il testo dell'art. 8 della legge 28 agosto 1989, n. 305 (per il titolo della legge si veda la nota *i)* all'art. 1) è il seguente:

«Art. 8 *(Piani di risanamento idrico)*. — 1. Il programma triennale definisce le direttive ed i termini di riferimento per il coordinamento dei piani di risanamento delle acque predisposti e adottati ai sensi della legge 19 maggio 1989, n. 183.

2. È autorizzata la spesa di lire 15 miliardi per il 1989, di lire 200 miliardi per il 1990 e di lire 330 miliardi per il 1991 per interventi urgenti, ad anticipazione dei piani di risanamento, nei bacini dell'Arno, Tevere, Liri-Garigliano e Volturno, da ripartire con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, d'intesa con le regioni interessate».

Art. 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

96A8235

Ripubblicazione del testo del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497 (in *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 225 del 25 settembre 1996), coordinato con la legge di conversione 19 novembre 1996, n. 588 (in *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 273 del 21 novembre 1996), recante: «Disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli».

AVVERTENZA:

Il testo coordinato qui pubblicato è stato redatto dal Ministero di grazia e giustizia ai sensi dell'art. 11, comma 1, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, nonché dell'art. 10, comma 3, del medesimo testo unico, al solo fine di facilitare la lettura sia delle disposizioni del decreto-legge, integrate con le modifiche apportate dalla legge di conversione, che di quelle richiamate nel decreto, trascritte nelle note. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui riportati.

Le modifiche apportate dalla legge di conversione sono stampate con caratteri corsivi.

A norma dell'art. 15, comma 5, della legge 23 agosto 1988, n. 400 (Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri), le modifiche apportate dalla legge di conversione hanno efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Il comma 2 dell'art. 1 della legge di conversione del presente decreto prevede che: «Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 27 marzo 1996, n. 163, 27 maggio 1996, n. 293, e 26 luglio 1996, n. 394». I DD.LL. sopracitati, di contenuto pressoché analogo al presente decreto, non sono stati convertiti in legge per decorrenza dei termini costituzionali (i relativi comunicati sono stati pubblicati, rispettivamente, nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 122 del 27 maggio 1996, n. 175 del 27 luglio 1996 e n. 225 del 25 settembre 1996).

Art. 1.

Interventi finanziari

1. Fermi gli impegni già previsti da altre leggi, il Ministro del tesoro è autorizzato a sottoscrivere uno o più aumenti del capitale del Banco di Napoli S.p.a. unitamente all'intervento finanziario di una o più banche ed altri investitori istituzionali ovvero in presenza dell'impegno di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *d)*, al fine di risanare, ristrutturare e privatizzare il Banco di Napoli.

2. Gli interventi finanziari delle banche e degli altri investitori istituzionali di cui al comma 1 possono assumere la forma di prestito subordinato, anche convertibile, ovvero di partecipazione al capitale, anche attraverso aumenti di capitale riservati con emissione di azioni di risparmio o privilegiate, eventualmente convertibili in azioni ordinarie.

3. L'ammontare degli aumenti di capitale da parte del Tesoro è determinato con decreti del Ministro del tesoro tenuto conto delle finalità del presente decreto e degli impegni finanziari delle banche e degli altri investitori istituzionali.

4. Per la realizzazione dell'operazione prevista dai commi 1, 2 e 3, il Ministro del tesoro è autorizzato a stipulare accordi di sindacato per la gestione del Banco, concedere diritti di prelazione sull'acquisto della partecipazione del Tesoro, acquistare a trattativa diretta o a seguito di offerta pubblica, azioni del Banco di Napoli o diritti di opzione sulle stesse anche in deroga alle norme di contabilità di Stato e alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, e all'articolo 13 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356. L'offerta di acquisto deve avere ad oggetto, almeno alle medesime condizioni, anche le azioni di risparmio.

5. La Banca d'Italia può disporre lo svincolo della somma depositata dal Banco di Napoli a titolo di riserva obbligatoria di cui all'articolo 10 della legge 26 novembre 1993, n. 483, al fine di facilitare il superamento della situazione di difficoltà.

6. Gli eventuali versamenti già effettuati dal Tesoro, destinati ad aumenti di capitale, vengono imputati al capitale dopo che si siano perfezionati gli aumenti di capitale del Tesoro di cui al comma 1.

Testo del decreto-legge [illegible] 1997, n. 250 (in *Gazzetta Ufficiale* [illegible] del 20 maggio 1997) coordinato con la legge di conversione 18 luglio 1997, n. 228 (in questa stessa *Gazzetta Ufficiale* alla pag. 3), recante: «Disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale, nonché interventi in materia di protezione civile, ambiente e agricoltura».

AVVERTENZA:

Il testo coordinato qui pubblicato è stato redatto dal Ministero di grazia e giustizia ai sensi dell'art. 11, comma 1, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni del decreto-legge, integrate con le modifiche apportate dalla legge di conversione. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui riportati.

Le modifiche apportate dalla legge di conversione sono stampate con caratteri corsivi, salvo le rubriche degli articoli da 2-*bis* a 2-*septies*, da 4-*bis* a 4-*septies*, 6-*bis* e 6-*ter*, stampate con caratteri tondi.

A norma dell'art. 15, comma 5, della legge 23 agosto 1988, n. 400 (Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri), le modifiche apportate dalla legge di conversione hanno efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto 1997 si procederà alla ripubblicazione del presente testo coordinato, corredato delle relative note.

Art. 1.

Provvedimenti per la campagna antincendi boschivi 1997

1. Per prevenire e fronteggiare le gravi situazioni di pericolo e di danno a persone o cose connesse con gli incendi boschivi sul territorio nazionale *ed in particolare nelle aree protette*, è autorizzata, per l'anno 1997, la spesa di lire 30 miliardi per le esigenze del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali relative alle gestioni operativa e logistica degli aeromobili antincendio Canadair CL 215, *alla gestione ed al potenziamento degli elicotteri in dotazione al Corpo forestale dello Stato, alla gestione e al potenziamento di attrezzature, equipaggiamento e mezzi delle relative strutture terrestri di supporto allo spegnimento aereo.*

2. Il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e il Dipartimento della protezione civile sono autorizzati a continuare ad avvalersi della società SISAM per la gestione degli aerei Canadair CL-215 e CL-415 fino all'espletamento delle procedure concorsuali in atto per l'affidamento del servizio e, comunque *indifferibilmente*, non oltre il 31 dicembre 1997.

3. Per esigenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco relative all'approvvigionamento, *nonché al potenziamento* dei mezzi e delle attrezzature, alle spese per la gestione dei nuclei di elicotteri necessari a fronteggiare gli incendi boschivi, relative al richiamo dei vigili del fuoco volontari, alle spese di missione, alle mense obbligatorie di servizio e all'erogazione di compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ivi compresi i dirigenti, oltre i limiti stabiliti dalla legge 8 marzo 1985, n. 72, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, e dal decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, è autorizzata, per l'anno 1997, la spesa di lire 10 miliardi.

4. All'onere di cui ai commi 1 e 3 si provvede mediante utilizzo dell'autorizzazione di spesa relativa alla quota dello Stato dell'8 per mille IRPEF, iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, ai sensi dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222.

4-bis. *Al comma 115 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Il contingente degli ausiliari di leva del Corpo nazionale dei vigili del fuoco rimane comunque stabilito in 4.000 unità all'anno, come previsto dall'articolo 9, secondo comma, della legge 8 dicembre 1970, n. 996».*

Art. 2.

Disposizioni concernenti la legge 31 dicembre 1991, n. 433

1. Al fine di accelerare l'opera di ricostruzione e di rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa, alla legge 31 dicembre 1991, n. 433, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 dell'articolo 1 è inserito il seguente:

«*1-bis.* La regione siciliana provvede ad accertare le disponibilità residue sulle somme destinate al recupero o alla ricostruzione del patrimonio edilizio privato e alla ripartizione delle stesse, per le finalità di cui al comma 2, sulla base della rimodulazione del piano di cui all'articolo 2.»;

b) al comma 2 dell'articolo 1:

1) alla lettera *g)* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, compresa la gestione sperimentale, per un periodo massimo di tre anni e per un importo non superiore a 6 miliardi annui dell'intero programma relativo alla prima e seconda fase del sistema;»;

2) alla lettera *h)* dopo la parola: «periferico» sono aggiunte le seguenti: «, compreso il potenziamento operativo degli organi periferici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco,»;

3) *dopo la lettera* i) *sono aggiunte le seguenti:*

«*i-bis*) interventi di messa in sicurezza e prevenzione del rischio sismico per gli edifici pubblici non statali e per quelli privati, nonché per le infrastrutture non statali di cui alle precedenti lettere, ancorché non danneggiati dal sisma, *nei comuni delle province di Siracusa, Ragusa, Catania e Messina;*

i-ter) *realizzazione o acquisto di immobili con caratteristiche di edilizia residenziale pubblica per far fronte alle esigenze abitative delle famiglie alloggiate nei campi* containers.»;

c) all'articolo 2, comma 1, dopo le parole: «articolo 1» sono inserite le seguenti: «, compresi quelli previsti dalla lettera *i-bis)*, dell'articolo 1 e gli interventi di prevenzione già individuati dalla commissione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 settembre 1996, n. 496, *relativi al Val di Noto,*»;

d) il comma 2 dell'articolo 6 è sostituito dal seguente:

«*2.* Il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile adotta, d'intesa con la regione siciliana, ordinanze ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per accelerare gli interventi relativi all'edilizia privata, ferma restando l'entità dei contributi già determinata con precedenti ordinanze.».

1-bis. *Ai nuclei familiari già residenti in immobili dichiarati inabitabili a causa degli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa è corrisposta un'indennità di locazione di unità immobiliare destinata ad abitazione. Alla liquidazione di tale indennità provvede la prefettura competente, previo deposito della relativa istanza in carta semplice corredata da copia del contratto di locazione. L'indennità, pari all'80 per cento dell'importo del canone e comunque non superiore a lire 500.000 mensili, copre il rapporto locativo per la durata di un anno e viene liquidata in unica soluzione anche prima della scadenza di tale periodo.*

1-ter. *All'onere derivante dal comma 1-*bis, *determinato in lire 700 milioni per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

2. Al fine di evitare situazioni di pericolo incombente e per la realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 1991, n. 433, come modificato dal comma 1, lettera *b)*, il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile adotta, d'intesa con la regione siciliana e sentito il Ministero dei lavori pubblici, ordinanze di snellimento delle procedure ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

3. Lo stanziamento dell'articolo 8, comma 6, della legge 31 dicembre 1991, n. 433, è incrementato di lire 8 miliardi per l'anno 1997 mediante utilizzo delle somme disponibili di cui all'articolo 1, comma 1, della stessa legge, come modificato dal comma 1, lettera *a)*.

4. Gli accertamenti di cui al comma 1, lettera *a)*, devono essere effettuati entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, previa acquisizione del parere del comitato Stato-regione di cui all'articolo 4 della legge 31 dicembre 1991, n. 433, *avvalendosi di un comitato tecnico paritetico che opera senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato e che è composto da tre rappresentanti della Regione siciliana e da tre rappresentanti del Dipartimento della protezione civile.*

Art. 2-*bis.*

Esperti tecnico-amministrativi

1. *Per le finalità di cui all'articolo 2 del presente decreto e all'articolo 1 del decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 settembre 1996, n. 496, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato ad avvalersi di esperti tecnico-amministrativi fino a dieci unità con contratto di diritto privato annuale.*

2. *All'onere derivante dal comma 1, determinato in lire 800 milioni per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Art. 2-*ter.*

Disposizioni per personale addetto alla protezione civile

1. *Al fine di potenziare le strutture periferiche di protezione civile, il personale di cui all'articolo 10, comma 4, della legge 28 ottobre 1986, n. 730, già inquadrato nei ruoli dell'area del supporto amministrativo contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ai sensi del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 609, transita a domanda nei ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno per le esigenze degli uffici ove il medesimo personale prestava servizio anteriormente alla data di inquadramento nei ruoli.*

2. *Ai fini indicati nel comma 1, il personale interessato è tenuto a presentare domanda entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.*

Art. 2-*quater.*

Provvidenze a favore della regione Umbria

1. *Ai fini della riattazione e ricostruzione degli edifici privati distrutti o gravemente danneggiati a seguito dei dissesti idrogeologici verificatisi nei mesi di novembre e dicembre 1996 e gennaio 1997 è assegnato alla regione Umbria un contributo straordinario di lire 2 miliardi per l'anno 1997. Un ulteriore contributo di lire 10 miliardi è assegnato alla regione Umbria per dare avvio alla riparazione degli edifici pubblici e privati del centro storico di Massa Martana, danneggiati dal terremoto del maggio 1997. Gli interventi saranno realizzati secondo un programma unitario di recupero tenendo conto della pericolosità sismica e del dissesto idrogeologico che interessano l'abitato. All'onere di lire 12 miliardi per l'anno 1997 si*

provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

Art. 2-*quinquies*.

Evento sismico del 12 maggio 1997 nella regione Umbria

1. *I contributi di cui all'articolo 7 dell'ordinanza del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile 26 maggio 1997, n. 2589, possono essere elevati, nel limite dello stanziamento già assegnato, sino a lire 30 milioni e ricomprendono anche la spesa per l'attuazione del miglioramento sismico, secondo quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74, e secondo le prescrizioni tecniche del comitato tecnico-scientifico previsto dall'articolo 1, comma 5, dell'ordinanza citata.*

Art. 2-*sexies*.

Disposizioni concernenti i beni culturali

1. *Per gli interventi da realizzare sui beni culturali situati nelle aree colpite da eventi calamitosi, il limite di spesa stabilito dall'articolo 9, terzo comma, della legge 1° marzo 1975, n. 44, e dall'articolo 4, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1978, n. 509, come elevato dall'articolo 4 della legge 29 dicembre 1990, n. 431, è duplicato.*

Art. 2-*septies*.

Modifica dell'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74.

1. *All'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74, le parole: «eventi alluvionali» sono sostituite dalle seguenti: «eventi calamitosi».*

Art. 3.

Disposizioni concernenti l'Istituto nazionale di geofisica

1. Per assicurare lo svolgimento del servizio di sorveglianza sismica del territorio da parte dell'Istituto nazionale di geofisica, per conto del Dipartimento della protezione civile, fino all'attuazione del comma 1 dell'articolo 9 del decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 settembre 1996, n. 496, è concesso un contributo straordinario di lire 9,5 miliardi. Tale attività viene svolta sulla base del programma di collaborazione scientifica approvato dalla Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi, di cui all'articolo 9 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

2. All'onere di cui al comma 1, compresa la gestione finora svolta del sistema di sorveglianza sismica della Sicilia orientale, si provvede, per l'anno 1997, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, come determinata nella tabella *C* della legge 23 dicembre 1996, n. 663.

Art. 4.

Snellimento procedure per finanziamenti di interventi di protezione civile e di risanamento ambientale

1. All'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 dicembre 1996, n. 677, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le somme potranno altresì essere utilizzate per interventi urgenti di prevenzione, volti ad eliminare situazioni di pericolo non fronteggiabili in sede locale; all'attuazione degli interventi provvede il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, *sentito il Ministero dei lavori pubblici,* in deroga alle norme vigenti e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento.».

2. Qualora gli interventi urgenti di cui al comma 1 consistano nella realizzazione di opere previste in programmi oggetto di cofinanziamento comunitario, anche allo scopo di assicurare una maggiore efficacia nell'utilizzo delle risorse comunitarie, i Ministri o i Presidenti delle regioni responsabili della gestione dei suddetti programmi possono richiedere al Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile che gli interventi segnalati siano realizzati a norma di quanto previsto dal comma 1.

3. [illegible]

3-bis. *Alla lettera* g) *del comma 1 dell'articolo 1 della legge 28 ottobre 1986, n. 730, come modificata dal comma 15-*ter *dell'articolo 5 del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120, dopo le parole: «da realizzare nel centro storico della città» sono aggiunte le seguenti: «e interventi di riparazione e/o ricostruzione relativi a progetti edilizi unitari e singoli su edifici danneggiati dal sisma del 7 e 11 maggio 1984, siti nel centro storico e nelle strade che lo delimitano, al fine di eliminare il pericolo esistente per la pubblica e privata incolumità adottando le disposizioni di cui all'ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile 17 febbraio 1987, n. 905».*

3-ter. *Il comune di Venafro, in provincia di Isernia, è autorizzato ad utilizzare le somme già accreditate ai sensi del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con*

modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, per gli interventi di riparazione e/o ricostruzione degli edifici danneggiati dal sisma del 7 e 11 maggio 1984 anche per anticipazioni sugli oneri di progettazione ancorché relativi ad immobili ancora non oggetto di finanziamento.

Art. 4-*bis*.

Interventi urgenti ed indifferibili connessi al risanamento dell'area di Secondigliano interessata dall'evento disastroso del 23 gennaio 1996 ed al superamento della relativa fase di emergenza.

1. *Per l'attuazione e il completamento degli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 310, convertito dalla legge 29 luglio 1996, n. 401, il sindaco di Napoli, o suo delegato, è autorizzato ad approvare i progetti di demolizione dei fabbricati danneggiati ovvero esposti a situazioni di rischio e di quelli che possono costituire ostacolo all'attuazione di un programma organico di risanamento edilizio, urbanistico ed ambientale della zona, nonché di ricostruzione di nuovi fabbricati, con conseguente acquisizione di questi ultimi al patrimonio indisponibile del comune, al fine di provvedere al superamento della fase di emergenza ed al reinsediamento dei nuclei familiari e degli esercenti attività commerciali e/o artigianali già sgombrati e quelli che tuttora occupano i fabbricati da demolire.*

2. *Per l'attuazione degli interventi di cui al comma 1, fermo restando il contributo previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 310, convertito dalla legge 29 luglio 1996, n. 401, e rimanendo ogni ulteriore onere a carico del comune di Napoli, il sindaco o suo delegato può procedere, nei limiti delle disponibilità del bilancio comunale, all'occupazione ed espropriazione degli immobili occorrenti può operare anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento. Con ordinanze del Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile saranno individuate ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, ulteriori deroghe ove necessarie.*

Art. 4-*ter*

Disposizioni finanziarie

1. *All'articolo 1 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, sono apportate le modifiche di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo.*

2. *Il secondo periodo del comma 3 è sostituito dal seguente: «I mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti in base a leggi speciali che prevedono l'ammortamento a totale carico dello Stato e per i quali gli enti locali mutuatari non abbiano dato inizio ai lavori entro un triennio dalla concessione o abbiano dichiarato l'impossibilità all'esecuziope dell'opera, con decreto del Ministro del tesoro, adottato di concerto con il Ministro competente in materia, sono revocati, ovvero devoluti allo stesso soggetto mutuatario per il finanziamento totale o parziale di altre opere pubbliche urgenti».*

3. *All'ultimo periodo del comma 3, dopo le parole: «comunità montane,» sono inserite le seguenti: «consorzi tra enti locali; aziende speciali e società a prevalente capitale pubblico locale,».*

Art. 4-*quater*.

Provvidenze per la provincia di Latina

1. *Alle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, di servizi, turistiche e della pesca i cui impianti risultino danneggiati o distrutti dalle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito la provincia di Latina nel mese di ottobre 1991, le quali non abbiano già fruito delle provvidenze previste dall'articolo 3, comma 1, della legge 23 dicembre 1992, n. 505, è concesso, sulla base dei decreti di riconoscimento dei danni emanati dal prefetto di Latina, un contributo a fondo perduto fino al 30 per cento del valore dei danni accertati, e comunque nel limite massimo di lire 300 milioni. All'erogazione del contributo provvede il prefetto di Latina.*

2. *Al relativo onere pari a lire 1,5 miliardi per l'anno 1997 si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 settembre 1996, n. 496.*

Art. 4-*quinquies*.

Rilocalizzazione di attività produttive collocate in aree a rischio di esondazione

1. *I titolari di imprese industriali, artigianali, commerciali, di servizi, turistico-alberghiere con insediamenti ricompresi nelle fasce fluviali soggette a vincolo derivante dalle delibere adottate dal comitato istituzionale delle autorità di bacino del fiume Po ai sensi degli articoli 17 e 18 della legge 18 maggio 1989, n. 183, e dell'articolo 12 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, possono, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, accedere ai crediti agevolati destinati alle attività produttive danneggiate dagli eventi alluvionali che hanno colpito l'Italia settentrionale nel novembre 1994, di cui agli articoli 2 e 3 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, successive modificazioni, allo scopo di rilocalizzare in condizioni di sicurezza la propria attività al di fuori delle citate fasce fluviali, nell'ambito del territorio del medesimo comune o di altri comuni distanti non più di trenta chilometri, nel limite delle risorse residue assegnate al Mediocredito centrale S.p.a. e alla Cassa per il credito alle imprese artigiane S.p.a. - Artigiancassa ai sensi dei citati articoli 2 e 3 del decreto-legge n. 691 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 35 del 1995.*

2. *I finanziamenti ricomprendono gli oneri di acquisizione di aree idonee, di realizzazione degli insediamenti e di trasferimento delle attrezzature e degli impianti pro-*

duttivi, nonché delle abitazioni funzionali all'impresa stessa nel limite della pari capacità produttiva nonché di demolizione e di ripristino delle aree dismesse. Tali finanziamenti sono concessi fino al 95 per cento per spesa prevista non superiore a lire due miliardi, fino al 75 per cento per spesa prevista non superiore a lire dieci miliardi e fino al 50 per cento per spesa prevista superiore a lire dieci miliardi.

3. *I finanziamenti di cui al presente articolo sono concessi anche alle imprese che contestualmente ampliano la propria capacità produttiva o attuano interventi di innovazione tecnologica, fermi restando i relativi oneri a carico dell'impresa medesima.*

4. *I titolari di imprese industriali, commerciali, artigianali e di servizi di cui al comma 1, che abbiano fruito dei finanziamenti previsti dal decreto-legge n. 691 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 35 del 1995, e successive modificazioni, in quanto danneggiate dagli eventi alluvionali del novembre 1994, possono accedere ai finanziamenti di cui al comma 1 ed il precedente finanziamento viene contestualmente estinto con oneri a carico delle disponibilità finanziarie di cui al medesimo comma 1.*

5. *Le condizioni e le modalità dell'intervento agevolativo del Mediocredito centrale S.p.a. e della Cassa per il credito alle imprese artigiane S.p.a. - Artigiancassa sui finanziamenti concessi dalle banche ai sensi del presente articolo sono stabilite, ove non già disciplinate, con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con il Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile. Per la gestione delle agevolazioni si applica l'articolo 3 della legge 26 novembre 1993, n. 489.*

6. *I limiti e le condizioni di cui all'articolo 3, comma 214, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e all'articolo 8 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, riguardanti i pagamenti ed i prelevamenti sui conti aperti presso la Tesoreria dello Stato, non si applicano ai fondi pubblici assegnati alla Cassa per il credito alle imprese artigiane S.p.a. - Artigiancassa ed al Mediocredito centrale S.p.a.*

Art. 4-*sexies*.

Modifica del decreto-legge n. 364 del 1995 in materia di ammissibilità delle dichiarazioni e perizie giurate

1. *All'articolo 4-*bis *del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1995, n. 438, e successive modificazioni, al comma 2-*bis *è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Sono ammesse, anche se sottoscritte e prodotte oltre la data del 30 giugno 1996, le eventuali dichiarazioni sottoscritte dai venditori dei beni danneggiati di cui al comma 2-*quater, *le eventuali perizie giurate sul valore di beni mobili danneggiati ai fini della documentazione probatoria di cui al comma 1 dell'articolo 10 della deliberazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano del 18 giugno 1996, pubblicata nella* Gazzetta Ufficiale *n. 182 del 5 agosto 1996, nonché le perizie giurate integrative per il ripristino dei beni immobili danneggiati quando le stesse sono presentate a corredo delle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà, rese ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, sui danni subiti o delle domande rivolte ad ottenere i benefici di cui all'articolo 1 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, e successive modificazioni, presentate regolarmente entro il termine del 30 giugno 1996, o delle domande di ammissione al contributo presentate nei termini e con le modalità previste dagli articoli 6 e 11 della deliberazione citata».*

Art. 4-*septies*.

Contributi finalizzati all'acquisizione e al potenziamento delle attrezzature e dei mezzi e al miglioramento della preparazione tecnica delle associazioni di volontariato di protezione civile.

1. *I contributi di cui al comma 1 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 613, possono essere concessi nella misura massima del 70 per cento del fabbisogno e possono sommarsi ad eventuali agevolazioni finanziarie o contributi concessi da altre amministrazioni pubbliche o da privati. L'importo complessivo dei contributi non può superare l'importo della spesa effettivamente sostenuta o da sostenere.*

Art. 5.

Fermo biologico della pesca

1. *Per l'anno 1997 il Ministro per le politiche agricole è autorizzato a concedere alle imprese di pesca un premio per il fermo biologico effettuato dalle navi che esercitano la pesca costiera e mediterranea con i sistemi a strascico, draga idraulica e traino pelagico.*

2. *Per l'attuazione del fermo biologico di cui al comma 1, si applicano le disposizioni previste dall'articolo 9, commi 1, 5, 6 e 9-*bis, *del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1996, n. 642. Il fermo biologico è effettuato in via obbligatoria nelle acque antistanti i compartimenti marittimi. Durante il periodo di effettuazione del fermo non è consentito l'esercizio della pesca con i sistemi a strascico, draga idraulica e traino pelagico nelle acque antistanti i compartimenti marittimi interessati, anche da parte di unità provenienti da altri compartimenti marittimi; la violazione del predetto divieto comporta la sospensione della validità della licenza di pesca per trenta giorni.*

3. *Con decreto del Ministro per le politiche agricole, sentita anche la commissione consultiva centrale della pesca marittima, sono fissate le modalità tecniche di attuazione delle disposizioni del presente articolo e del fermo tecnico della pesca, al fine di consentire un regime ottimale di conservazione delle risorse, nonché la misura*

del premio per il fermo della pesca di cui al comma 1, nel rispetto dei criteri fissati dal regolamento (CE) n. 3699/93 del Consiglio, del 21 dicembre 1993, come modificato dal regolamento (CE) n. 1624/95 del Consiglio, del 29 giugno 1995.

4. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutato in lire 81.242 milioni, si provvede, quanto a lire 39.000 milioni, mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, e quanto a lire 42.242 milioni, mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo centrale per il credito peschereccio di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 41.

5. Le somme da utilizzare in attuazione del presente articolo, a carico dei fondi di cui al comma 4, sono versate in entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali.

Art. 6.

Controlli veterinari straordinari

1. Il Ministro della sanità è autorizzato a disporre una rilevazione straordinaria di tutti i capi bovini presenti nelle aziende da latte, tramite i servizi veterinari delle aziende unità sanitarie locali, con le modalità stabilite con propria ordinanza, ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118. Gli interventi di rilevazione possono essere affidati anche a veterinari liberi professionisti, con compenso di lire 10.000 per ogni allevamento e di lire 300 per ogni capo censito. Al relativo onere, valutato in lire 4 miliardi per l'anno 1997, si provvede, per l'importo di 2 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo utilizzando quota parte dell'accantonamento relativo al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, e, per i restanti 2 miliardi, a carico del Fondo sanitario nazionale, con conseguente riduzione per lo stesso importo, per l'anno 1997, dell'accantonamento destinato all'indennità per l'abbattimento di animali, di cui alla legge 2 giugno 1988, n. 218.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del presente decreto.

Art. 6-*bis*.

Bacini imbriferi montani

1. *Il sovracanone previsto dall'articolo 2 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, qualora non venga raggiunta la maggioranza prevista dall'articolo 1, secondo comma, della stessa legge, per la costituzione del consorzio obbligatorio, è versato dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per forza motrice su apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. Al medesimo capitolo affluiscono altresì le disponibilità esistenti sul conto corrente fruttifero acceso presso la Banca d'Italia ai sensi della predetta legge n. 959 del 1953.*

2. *Le somme di cui al comma 1, comprese quelle versate nell'anno 1996, sono riassegnate con decreto del Ministro del tesoro ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, per essere erogate agli enti destinatari, previa ripartizione effettuata dal medesimo Ministero sulla base dei criteri stabiliti dall'art. 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959.*

3. *Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del presente articolo.*

4. *A decorrere dall'esercizio 1997, nel caso di cui al comma 1, il sovracanone è versato direttamente ai comuni.*

Art. 6-*ter*.

Stabilimento di macellazione e mercati ittici

1. *Il termine di cui all'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, è differito al 31 dicembre 1997 per gli stabilimenti che hanno beneficiato del periodo supplementare concesso dal Ministero della sanità in applicazione del comma 9 dell'articolo 19 del citato decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, introdotto dall'articolo 1, comma 9, del decreto del Ministro della sanità del 23 novembre 1995, pubblicato nel supplemento ordinario n. 157 alla* Gazzetta Ufficiale *n. 303 del 30 dicembre 1995, a condizione che gli interessati dimostrino di avere iniziato, entro il termine dello stesso periodo supplementare, a conformarsi ai requisiti fissati dal citato decreto legislativo n. 286 del 1994 e di non aver potuto rispettare il medesimo termine supplementare per motivi che non sono loro imputabili.*

2. *Il termine del 30 giugno 1997, previsto dall'articolo 19, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, come sostituito dall'articolo 4 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 649, è prorogato al 31 dicembre 1997.*

3. *Il termine del 31 dicembre 1995, previsto al comma 1 dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 531, già differito dall'articolo 4 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 649, è ulteriormente differito, limitatamente agli impianti collettivi per le aste ed ai mercati ittici all'ingrosso, al 31 dicembre 1997.*

Art. 7.

Entrata in vigore

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

97A5716

Allegato E

Protocollo d'intesa sottoscritto il 30.3.1996
per l'attuazione del D.L. 19.3.1996, n. 134, poi, con successive reiterazioni divenuto D.L n. 486/96 convertito con legge n. 582/96

Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica

PROTOCOLLO DI INTESA

Risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli ai sensi del decreto legge del 19/3/1996 n. 134 Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20/3/1996 n.67, reiterativo del decreto legge n. 27 del 19/1/1996

CONSIDERATO CHE:

in conseguenza della cessazione, in attuazione delle decisioni CECA 89/218 e 94/259, dell'attività siderurgica e dell'attività già svolta dall'ETERNIT, occorre provvedere al risanamento ambientale dell'area industriale di Bagnoli, ai sensi del decreto legge del 19/3/96 n. 134 reiterativo del decreto legge n. 27 del 19/1/1996, con priorità e urgenza per l'elevato rischio ambientale e la grave crisi produttiva ed occupazionale della predetta area, come rilevato nei Protocolli di intesa del 5 novembre 1993 e 9 marzo 1994 sottoscritti dai Ministri interessati, dal Presidente della Regione Campania, dal Comune di Napoli e dall'IRI;

VISTO il decreto legge del 19/3/1996 n. 134 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20/3/1996 n. 67, reiterativo del decreto legge n. 27 del 19/1/1996;

PREMESSO CHE:

- il CIPE, con deliberazione del 13 aprile 1994, nell'ambito del procedimento di applicazione di cui all'articolo 4 della legge 18 aprile 1994 n. 80, ha dato avvio al programma triennale di interventi 1994 - 1996, individuando i progetti attuativi per ciascuna azione di sviluppo fra i quali è ricompreso il progetto di bonifica e risanamento dei siti industriali dismessi nell'area di Bagnoli;
- il CIPE, con successiva deliberazione del 20 dicembre 1994, ha approvato il progetto di "Piano di recupero ambientale – Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di crisi produttiva e occupazionale di Bagnoli" determinando in lire 343.136 milioni il costo complessivo delle operazioni di smantellamento degli impianti e di risanamento ambientale e quantificando in lire 261.540 milioni il concorso pubblico per la realizzazione dei predetti interventi;

Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica

- la Regione Campania con deliberazione della Giunta regionale dell'11 aprile 1995, n. 2174, ha recepito la suddetta deliberazione del CIPE del 20 dicembre 1994;

- il CIPE, con la citata deliberazione del 20 dicembre 1994, ha impegnato il Ministero dell'Ambiente ad espletare le attività occorrenti per la predisposizione e la successiva approvazione del piano di risanamento ambientale dell'area di Bagnoli, quale parte integrante a stralcio, del piano di disinquinamento per il risanamento dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale della provincia di Napoli, in conformità all'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, come modificato dall' articolo 6 della legge 28 agosto 1989 n. 305;
- il Ministero dell'Ambiente ha approvato le prescrizioni tecniche da osservarsi per l'attuazione del progetto sopra richiamato e di cui al decreto del Presidente della Repubblica dell'8 giugno 1995;
- con decreto del 21 dicembre 1995 il Ministro dell'Ambiente ha approvato il piano di risanamento dei siti industriali e delle aree demaniali prospicienti, compresa quella marina, dell'area di Bagnoli;
- con decreto legge del 19/3/1996 n. 134 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20/3/1996 n. 67, reiterativo del decreto legge n. 27 del 19/1/1996, è stato individuato l'IRI S.p.A. quale soggetto responsabile della realizzazione degli interventi di cui al più volte richiamato progetto ed è stato previsto che gli interventi si svolgano sulla base del piano specifico predisposto dal Ministero dell'Ambiente secondo le prescrizioni del citato DPR 8 giugno 1995, approvato con D.M. del 21 dicembre 1995;
- fanno parte integrante del richiamato progetto sia il piano di risanamento predisposto dal Ministero dell'Ambiente sia le prescrizioni tecniche approvate con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1995, secondo le quali il citato piano di risanamento è stato definito.

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO

TRA

IL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, IL MINISTRO DEL TESORO, IL MINISTRO DELL'AMBIENTE, LA REGIONE CAMPANIA, LA PROVINCIA DI NAPOLI, IL COMUNE DI NAPOLI E L'IRI

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica

ART. 1
(Premesse)

Le premesse sono parte integrante del presente Protocollo.
Al presente protocollo si applicano le disposizioni di legge vigenti in materia di appalti di opere pubbliche, ove ne ricorrano presupposti e condizioni.

ART. 2
(Trasferimento dei fondi)

1. Il Ministro del Tesoro, mediante le occorrenti variazioni di bilancio, anche in conto residui, ai sensi dell'art. 1, comma 7 del decreto legge del 19/3/1996 n. 134, reiterativo del decreto legge n. 27 del 19/1/1996, entro quaranta giorni dalla sottoscrizione del presente protocollo, provvede ad istituire l'apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, destinato alla gestione delle somme da conferire all'IRI a norma del comma 3 del citato articolo 1, al quale iscrive le risorse di cui alle lettera a), b) e c) dello stesso comma 3.

2. Entro il medesimo termine di cui sopra, il Presidente della Giunta regionale della Campania provvede a versare al bilancio dello Stato, Capo XXIV, Cap. 3.655, la somma di cui al menzionato articolo 1, comma 3, lett. a) del decreto legge del 19/3/1996 n. 134.

ART. 3
(Ripartizione risorse finanziarie)

1. Per coprire il costo complessivo dell'intervento quantificato in lire 343.136 milioni si provvederà secondo le seguenti ripartizioni:

a) lire 81.596 milioni a carico di fondi dell'IRI o di proprie Società controllate;
b) lire 171.540 milioni, a carico dei fondi di cui all'articolo 4 della legge 18 aprile 1984, n. 80, già trasferiti alla Regione Campania e lire 90.000 milioni a carico dei fondi di cui all'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305 che saranno erogati all'IRI – a titolo di concorso pubblico negli oneri derivanti dall'attuazione del piano di risanamento ambientale di cui all'art. 1 del richiamato decreto legge n. 134 del 19/3/1996, reiterativo del decreto legge n. 27 del 19/1/1996- dal Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica secondo le modalità di cui al successivo articolo 4.

Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica

2. A completamento degli interventi di cui al progetto "Piano di recupero ambientale - Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli", eventuali economie accertate in sede di collaudo finale dei lavori non saranno erogate all'IRI e saranno destinate alle operazioni di risanamento ambientale dell'area costiera adiacente al sito interessato dal predetto progetto da realizzarsi dagli organismi competenti.

3. Si stabilisce che eventuali cofinanziamenti comunitari ottenuti dalla Regione Campania per interventi di risanamento dei siti industriali di Bagnoli resteranno acquisiti al bilancio della Regione stessa.

ART. 4
(Erogazioni)

L'onere previsto a carico dello Stato a titolo di concorso negli oneri derivanti dall'attuazione del piano di risanamento ambientale di cui all'art. 1 del Decreto legge del 19/3/1996 n. 134 reiterativo del decreto legge n. 27 del 19/1/1996, quantificato in complessive lire 261.540 milioni, deve intendersi fisso, non rivalutabile e in nessun caso suscettibile di aumento, anche se i lavori predetti dovessero subire variazioni in aumento, qualunque ne sia il motivo.
L'erogazione del concorso pubblico a favore dell'IRI sarà disposta dal Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica secondo le seguenti modalità:

a) la 1^ rata, pari al 15% dell'importo di lire 261.540 milioni, successivamente alla notificazione dell'attestazione della Commissione di esperti di cui all'art.1, comma 4, del decreto legge del 19/3/1996 n. 134, reiterativo del decreto legge n. 27 del 19/1/1996 secondo la quale è stato raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori il cui importo risulti non inferiore al 10% del costo complessivo di tutte le attività previste dal citato decreto;
b) la 2^ rata, pari al 15% dell'importo di lire 261.540 milioni, successivamente alla notificazione dell'attestazione della citata Commissione di esperti, secondo la quale è stato raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori il cui importo risulti non inferiore al 20% del costo complessivo di tutte le attività previste all'art. 1 del decreto legge del 19/3/1996 n. 134 reiterativo del decreto legge n. 27 del 19/1/1996;

Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica

c) la 3^ rata, pari al 15% dell'importo di lire 261.540 milioni, successivamente alla notificazione dell'attestazione della richiamata Commissione di esperti, secondo la quale è stato raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori il cui importo risulti non inferiore al 30% del costo complessivo di tutte le attività previste all'art. 1 del decreto legge del 19/3/1996 n. 134 reiterativo del decreto legge n. 27 del 19/1/1996;
d) la 4^ rata pari al 15% dell'importo di lire 261.540 milioni, successivamente alla notificazione dell'attestazione della Commissione di esperti di cui all'art. 1, comma 4, del decreto legge del 19/3/1996 n. 134, reiterativo del decreto legge n. 27 del 19/1/1996 secondo la quale è stato raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori il cui importo risulti non inferiore al 50% del costo complessivo di tutte le attività previste dal citato decreto;
e) la 5^ rata, pari al 15% dell'importo di lire 261.540 milioni, successivamente alla notificazione dell'attestazione della citata Commissione di esperti, secondo la quale è stato raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori il cui importo risulti non inferiore al 65% del costo complessivo di tutte le attività previste all'art. 1 del decreto legge del 19/3/1996 n. 134 reiterativo del decreto legge n. 27 del 19/1/1996;
f) la 6^ rata, pari al 20% dell'importo di lire 261.540 milioni, successivamente alla notificazione dell'attestazione della richiamata Commissione di esperti, secondo la quale è stato raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori il cui importo risulti non inferiore al 75% del costo complessivo di tutte le attività previste all'art. 1 del decreto legge del 19/3/1996 n. 134 reiterativo del decreto lege n. 27 del 19/1/1996;
g) la 7^ rata, a saldo, pari al 5% dell'importo di lire 261.540 milioni, successivamnte alla notificazione dell'attestazione della richiamata Commissione di esperti, secondo la quale tutti i lavori relativi alle attività previste all'art. 1 del decreto legge del 19/3/1996 n. 134 reiterativo del decreto legge n.27 del 19/1/1996, risultino ultimati in conformità del progetto del "Piano di recupero ambentale - Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli", integrato così come specificato all'art. 1 del citato decreto legge del 19/3/1996, n. 134.

Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica

Tutte le erogazioni sopra definite sono effettuate a favore dell'IRI dal Ministero del Bilancio e P.E. a valere sull'apposito capitolo del proprio stato di previsione.

Roma, 30 MAR. 1995

Il Ministro del Bilancio e della P.E.
(Prof. Mario Arcelli)

Il Ministro del Tesoro
(Dott. Lamberto Dini)

Il Ministro dell'Ambiente
(Ing. Paolo Baratta)

Il Presidente della Regione Campania
(on. Antonio Rastrelli)

Il Presidente della Provincia di Napoli
(Dr. Amato Lamberti)

Il Sindaco di Napoli
(On. Antonio Bassolino)

Iri SpA
(Dr. Michele Tedeschi)

30 MAR. 1995

Allegato F

Legge 23.12.1998, n. 448
che, al comma 43 dell'art. 31 dispone che il Comitato di Coordinamento individui i manufatti industriali da conservare a memoria storica del passato industriale del Sito

Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale,, n. 302 del 29 dicembre 1998 - Serie generale

Spediz. abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Martedì, 29 dicembre 1998** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00186 ROMA - CENTRALINO 85081

N. 210/L

LEGGE 23 dicembre 1998, n. **448.**

Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo.

LEGGE 23 dicembre 1998, n. **449.**

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999).

sconto in favore del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per il successivo riutilizzo in favore degli interventi di cui al presente comma. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato provvede alla rideterminazione delle procedure e delle modalità di erogazione dei contributi in conformità con le disposizioni di cui al presente comma.

Art. 31.

(Norme particolari per gli enti locali)

1. Il termine per la deliberazione del bilancio di previsione per l'anno 1999 degli enti locali è prorogato al 31 gennaio 1999. È altresì differito al 31 gennaio 1999 il termine previsto per deliberare le tariffe, le aliquote di imposta per i tributi locali e per i servizi locali, compresa l'aliquota dell'addizionale prevista dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, e per l'approvazione dei regolamenti il cui termine di scadenza è stabilito contestualmente alla data dell'approvazione del bilancio, relativamente all'anno 1999. Per gli anni successivi i termini predetti sono fissati al 31 dicembre. I regolamenti approvati entro il 31 gennaio 1999 hanno effetto dal 1° gennaio 1999.

2. In relazione alle competenze attribuite alle regioni Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e alle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di finanza locale, l'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, è versata alle regioni e province stesse secondo le modalità di cui all'articolo 50, comma 5, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446; le regioni e le province predette provvedono ai trasferimenti finanziari ai comuni nel pieno rispetto dei rispettivi statuti di autonomia e delle loro norme di attuazione; le medesime regioni e province assicurano comunque ai comuni, nel quadro dei rispettivi rapporti finanziari, l'intero gettito dell'addizionale di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360.

3. Per gli anni 1998 e 1999 ai comuni che hanno subito minori entrate derivanti dal gettito dell'imposta comunale sugli immobili, a seguito dell'attribuzione della rendita catastale ai fabbricati classificati nel gruppo catastale D, è assegnato un contributo da parte dello Stato commisurato alla differenza tra il gettito, derivante dai predetti fabbricati, dell'imposta comunale sugli immobili dell'anno 1993 con l'aliquota al 4 per mille e quello dell'anno 1998 anch'esso calcolato con l'aliquota al 4 per mille. Il contributo è da intendere al netto del contributo minimo garantito, previsto dall'articolo 36, comma 1, lettera *b)*, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, per il finanziamento dei servizi indispensabili per le materie di competenza statale delegate o attribuite ai comuni. A tale fine è autorizzata per gli anni 1998 e 1999 la spesa di lire 15 miliardi per ciascun anno a favore dei comuni. In caso di insufficienza dello stanziamento le spettanze dei singoli comuni sono ridotte in proporzione inversa all'entità della spesa corrente. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. Il contributo di cui all'articolo 3 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, per il finanziamento di lavori ed opere pubbliche nell'area napoletana e palermitana è integrato di un importo pari a lire 40 miliardi per l'anno 1998.

giuridica di diritto privato con autonomia gestionale e sia soggetto passivo delle imposte sui redditi, ma anche in caso di gestione commissariale delle case da gioco con autonomia amministrativa e contabile rispetto all'ente titolare delle case medesime.

40. Le disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 1997, n. 244, si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2000; conseguentemente il termine di cui al comma 5 dell'articolo 49 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è prorogato al 30 settembre 1999.

41. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 39, comma 27, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, per quanto riguarda il lavoro a tempo parziale la contrattazione collettiva può individuare particolari modalità applicative, anche prevedendo una riduzione delle percentuali previste per la generalità dei casi e l'esclusione di determinate figure professionali che siano ritenute particolarmente necessarie per la funzionalità dei servizi.

42. I soggetti autorizzati ai sensi della legge 8 agosto 1991, n. 264, possono riscuotere le tasse automobilistiche previa adesione all'apposita convenzione tipo prevista dal comma 11 dell'articolo 17 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

43. Al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1996, n. 582, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il comitato di coordinamento di cui al comma 4, integrato solo a tale scopo dal Sovrintendente ai beni architettonici e ambientali di Napoli, o da un suo delegato, sentito il responsabile del Servizio urbanistico del comune, individua i manufatti industriali particolarmente significativi dal punto di vista storico e testimoniale che, a salvaguardia della memoria storica del sito, non dovranno essere demoliti. La destinazione dei manufatti salvaguardati è decisa dal consiglio comunale di Napoli nell'ambito della pianificazione urbanistica esecutiva».

44. Alla fine del comma 1 dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 177, sono aggiunte le seguenti parole: «con riferimento alle caratteristiche originarie».

45. I comuni possono cedere in proprietà le aree comprese nei piani approvati a norma della legge 18 aprile 1962, n. 167, ovvero delimitate ai sensi dell'articolo 51 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, già concesse in diritto di superficie ai sensi dell'articolo 35, quarto comma, della medesima legge n. 865 del 1971. Le domande di acquisto pervenute dai proprietari di alloggi ubicati nelle aree non escluse, prima della approvazione della delibera comunale, conservano efficacia.

46. Le convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, e precedentemente alla data di entrata in vigore della legge 17 febbraio 1992, n. 179, per la cessione del diritto di proprietà, possono essere sostituite con la convenzione di cui all'articolo 8, commi primo, quarto e quinto, della legge 28 gennaio 1977, n. 10, alle seguenti condizioni:

a) per una durata pari a quella massima prevista dalle citate disposizioni della legge n. 10 del 1977 diminuita del tempo trascorso fra la data di stipulazione della convenzione che ha accompagnato la concessione del diritto di superficie o la cessione in proprietà delle aree e quella di stipulazione della nuova convenzione;

b) in cambio di un corrispettivo, per ogni alloggio edificato, calcolato ai sensi del comma 48.

47. La trasformazione del diritto di superficie in diritto di piena proprietà sulle aree può avvenire a seguito di proposta da parte del comune e di accettazione da parte dei singoli proprietari degli alloggi, e loro pertinenze, per la quota millesimale corrispondente, dietro pagamento di un corrispettivo determinato ai sensi del comma 48.

Allegato G

Legge 23.12.2000, n. 388
che, all'art. 114, dispone, fra l'altro, uno stanziamento per il Piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli e disciplina le funzioni del Comitato di Coordinamento e della Commissione degli Esperti fino alla loro cessazione con l'approvazione del Piano

Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale,, n. 302 del 29 dicembre 2000 - Serie generale

Spediz. abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Venerdì, 29 dicembre 2000** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 06 35081

N. 219/L

LEGGE 23 dicembre 2000, n. **388.**

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001).

pianto, la localizzazione e la stima dei costi di realizzazione e di gestione dello stesso impianto e indica, altresì, i soggetti con i quali sarà sviluppato il programma.

3. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentito il Ministro dell'ambiente, valuta il progetto di massima, liquida l'importo di 30 miliardi di lire quale corrispettivo per il progetto di massima e liquida il contributo residuo entro il 30 settembre per l'anno 2001 ed entro il 31 luglio per gli anni 2002 e 2003. L'ENEA presenta ogni sei mesi una relazione sull'andamento delle attività di ricerca, sperimentazione, progettazione, esecuzione del progetto e profittabilità della gestione.

4. L'ENEA è tenuto a predisporre un piano di ristrutturazione della propria organizzazione e della propria attività finalizzato alla concentrazione su un numero limitato di rilevanti progetti di ricerca, di sviluppo tecnologico e di trasferimento dell'innovazione.

Art. 112.

(Disposizioni in materia di inquinamento elettromagnetico)

1. Una quota non inferiore al 10 per cento della dotazione del fondo di cui all'articolo 103 è destinata alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento elettromagnetico, con particolare riferimento alle seguenti finalità:

a) sostegno ad attività di studio e di ricerca per approfondire la conoscenza dei rischi connessi all'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

b) realizzazione del catasto nazionale delle sorgenti fisse di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, nonchè adeguamento delle strutture e formazione del personale degli istituti pubblici addetti ai controlli sull'inquinamento elettromagnetico;

c) incentivi per la promozione di nuove tecnologie a basso impatto ambientale in grado di minimizzare le esposizioni e di raggiungere gli obiettivi di qualità previsti dal decreto del Ministro dell'ambiente 10 settembre 1998, n. 381.

Art. 113.

(Compartecipazione degli enti locali ai tributi erariali con finalità ambientale)

1. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo definisce, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, le compartecipazioni ai tributi erariali con finalità ambientale da parte degli enti locali sedi di impianti di produzione e di stoccaggio di prodotti assoggettati ai suddetti tributi, e adotta le conseguenti iniziative, anche legislative, di propria competenza.

2. L'entità delle compartecipazioni è commisurata agli oneri degli enti locali interessati, necessari per la gestione del territorio compatibile con la utilizzazione industriale.

3. Le entrate degli enti locali derivanti dalle compartecipazioni non hanno carattere di compensazione del rischio ambientale e sanitario, e sono utilizzabili per programmi di salvaguardia e di sviluppo ecocompatibile del territorio. Sono fatti salvi tutti gli obblighi di protezione della salute e dell'ambiente e di rispetto della sicurezza, posti a carico delle aziende.

Art. 114.

(Disinquinamento, bonifica e ripristino ambientale)

1. All'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, dopo il comma 9, sono aggiunti i seguenti:

«9-*bis*. Le somme derivanti dalla riscossione dei crediti in favore dello Stato per il risarcimento del danno di cui al comma 1,

ivi comprese quelle derivanti dall'escussione di fidejussioni a favore dello Stato, assunte a garanzia del risarcimento medesimo, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate, con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ad un fondo di rotazione da istituire nell'ambito di apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, al fine di finanziare, anche in via di anticipazione:

a) interventi urgenti di perimetrazione, caratterizzazione e messa in sicurezza dei siti inquinati, con priorità per le aree per le quali ha avuto luogo il risarcimento del danno ambientale;

b) interventi di disinquinamento, bonifica e ripristino ambientale delle aree per le quali abbia avuto luogo il risarcimento del danno ambientale;

c) interventi di bonifica e ripristino ambientale previsti nel programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 426.

9-*ter*. Con decreto del Ministro dell'ambiente, adottato di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sono disciplinate le modalità di funzionamento e di accesso al predetto fondo di rotazione, ivi comprese le procedure per il recupero delle somme concesse a titolo di anticipazione».

2. Il decreto di cui al comma 9-*ter* dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, introdotto dal comma 1 del presente articolo, è emanato entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. L'accantonamento per gli oneri a fronte degli interventi di bonifica ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Ministro dell'ambiente 25 ottobre 1999, n. 471, costituisce un onere pluriennale da ammortizzare, ai soli fini civilistici, in un periodo non superiore a dieci anni. Restano fermi i tempi di realizzazione delle bonifiche previsti nel progetto approvato ed i criteri per la deducibilità dei costi sostenuti, anche se non imputati a conto economico.

4. Al fine di assicurare l'ottimale ripristino ambientale e di incrementare il livello di sicurezza contro gli infortuni mediante la ristrutturazione e la modifica strutturale degli ambienti di lavoro nelle cave localizzate in giacimenti di calcare metamorfico con sviluppo a quote di oltre 300 metri, che per i loro sistemi di fratturazione e per la elevata pendenza presentino situazioni di pericolosità potenziale di particolare rilevanza ai fini della sicurezza dei lavoratori, sono concessi finanziamenti in conto capitale riservati a programmi di particolare valenza e qualità ai fini del ripristino e ai fini di prevenzione, approvati dal comune in conformità al parere dell'azienda sanitaria locale, nei limiti di una disponibilità pari a lire 8 miliardi per il 2001, 15 miliardi per il 2002 e 15 miliardi per il 2003.

5. All'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, e successive modificazioni, al primo comma, dopo le parole: «laureato in ingegneria» sono inserite le seguenti: «ovvero in geologia» e al secondo comma, dopo le parole: «in Ingegneria Ambiente - Risorse» sono inserite le seguenti: «ovvero in geologia,».

6. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con proprio decreto, provvede a definire le modalità e i criteri di accesso al beneficio di cui al comma 4.

7. Chiunque abbia adottato o adotti le procedure di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni, e di cui al decreto del Ministro dell'ambiente 25 ottobre 1999, n. 471, o che abbia stipulato o stipuli accordi di programma previsti nell'ambito delle medesime normative, non è punibile per i reati diretta-

mente connessi all'inquinamento del sito posti in essere anteriormente alla data di entrata in vigore del citato decreto legislativo n. 22 del 1997 che siano accertati a seguito dell'attività svolta, su notifica dell'interessato, ai sensi dell'articolo 17 del medesimo decreto legislativo n. 22 del 1997, e successive modificazioni, qualora la realizzazione e il completamento degli interventi ambientali si realizzino in conformità alle predette procedure o ai predetti accordi di programma ed alla normativa vigente in materia.

8. La disposizione di cui al comma 7 non è applicabile quando i fatti di inquinamento siano stati commessi a titolo di dolo o comunque nell'ambito di attività criminali organizzate volte a realizzare illeciti guadagni in violazione delle norme ambientali.

9. Per costi sopportabili di cui al comma 6 dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e di cui alle lettere *f)* ed *i)* del comma 1 dell'articolo 2 del decreto del Ministro dell'ambiente 25 ottobre 1999, n. 471, si intendono, con riferimento ad impianti in esercizio, quelli derivanti da una bonifica che non comporti un arresto prolungato delle attività produttive o che comunque non siano sproporzionati rispetto al fatturato annuo prodotto dall'impianto in questione.

10. Al fine di conservare e valorizzare, anche per finalità sociali e produttive, i siti e i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale ed ambientale, è assegnato un finanziamento di lire 3 miliardi per l'anno 2001 e di lire 6 miliardi a decorrere dall'anno 2002 al Parco geominerario della Sardegna, istituito entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di intesa con la regione Sardegna e gestito da un consorzio assimilato agli enti di cui alla legge 9 maggio 1989, n. 168, costituito dai Ministeri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dalla regione Sardegna, dai comuni interessati ed, eventualmente, da altri soggetti interessati. Al fine di garantire la tutela, la conoscenza e la valorizzazione, anche per finalità sociali e occupazionali, dei parchi e dei musei sommersi aventi rilevante valore ambientale, storico, archeologico e culturale, è assegnato un finanziamento di lire 2 miliardi a decorrere dall'anno 2001 per i parchi sommersi ubicati nelle acque di Baia nel golfo di Pozzuoli e di Gaiola nel golfo di Napoli, istituiti con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri per i beni e le attività culturali, dei trasporti e della navigazione e delle politiche agricole e forestali e di intesa con la regione Campania, e gestiti da un consorzio costituito dal Ministero dell'ambiente, dal Ministero per i beni e le attività culturali e dalla regione Campania, con la rappresentanza delle associazioni ambientaliste. I decreti istitutivi di cui ai periodi precedenti stabiliscono altresì le attività incompatibili con le finalità previste dal presente comma, alla cui violazione si applicano le sanzioni previste dall'articolo 30 della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

11. È istituito con decreto del Ministero dell'ambiente, d'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali, con il Ministero delle politiche agricole e forestali, con le regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Molise e Puglia, nonché con gli Enti parco nazionali interessati, il coordinamento nazionale dei tratturi e della civiltà della transumanza, all'interno del programma d'azione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino, denominato «Appennino Parco d'Europa». In tale intesa sono individuati:

a) i siti, gli itinerari, le attività antropiche e i beni che hanno rilevanza naturale, ambientale, storica, culturale, archeologica, economica, sociale e connessi con la civiltà della transumanza;

b) gli obiettivi per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei siti e dei beni di cui

alla lettera *a)* anche ai fini dello sviluppo integrato sostenibile delle aree del coordinamento di cui al presente comma.

12. Il coordinamento nazionale di cui al comma 11 è gestito da un consorzio formato dai Ministeri, dalle regioni e dagli enti parco di cui al medesimo comma 11, nonché dalle province, dai comuni e dalle comunità montane interessati. Alle attività di promozione e programmazione dello sviluppo del coordinamento partecipano soggetti pubblici e privati, quali università, associazioni ambientalistiche e culturali, enti economici e di volontariato, organizzazioni sociali.

13. L'istituzione e il funzionamento del coordinamento di cui ai commi 11 e 12 sono finanziati nei limiti massimi di spesa di lire 1.000 milioni nel 2001, di lire 1.000 milioni nel 2002 e di lire 1.000 milioni nel 2003.

14. Al fine di conservare e valorizzare, anche per finalità sociali e produttive, i siti e i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale e ambientale, è assegnato un finanziamento di lire un miliardo per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003 al Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane e al Parco museo delle miniere dell'Amiata, istituiti con decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e con la regione Toscana e gestito da un consorzio costituito dal Ministero dell'ambiente, dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla regione Toscana e dagli enti locali. Al fine di consentire la realizzazione di opere di recupero e di ripristino della ufficiosità del fiume Sile è autorizzata la spesa di lire 2 miliardi per l'anno 2001 a favore dell'Ente parco naturale del fiume Sile.

15. Al fine di conservare e valorizzare gli antichi siti di escavazione ed i beni di rilevante testimonianza storica, culturale e ambientale connessi con l'attività estrattiva, è assegnato un finanziamento di lire 500 milioni per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003 al Parco archeologico delle Alpi Apuane, istituito con decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e con la regione Toscana e gestito da un consorzio costituito dal Ministero dell'ambiente, dal ministero per i beni e le attività culturali, dalla regione Toscana, dagli enti locali e dall'Ente parco delle Alpi Apuane. Nell'intesa, previo parere dei comuni interessati, sono individuati:

a) i siti ed i beni che hanno rilevante valenza di testimonianza storica, culturale e ambientale connessi con l'attività estrattiva;

b) gli obiettivi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione dei siti e dei beni di cui alla lettera *a)*.

16. I siti ed i beni di cui alla lettera *a)* del comma 15 compresi nell'area del Parco regionale delle Alpi Apuane e gli obiettivi di cui alla lettera *b)* dello stesso comma 15 ad essi correlati sono individuati dal Ministero dell'ambiente, d'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali e con l'Ente parco delle Alpi Apuane.

17. Con decreto del Ministro dell'ambiente, emanato di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è approvato, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le competenti Commissioni parlamentari, il piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli. Il piano è predisposto, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dal soggetto attuatore previsto dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1996, n. 582, sulla base e nel rispetto degli strumenti urbanistici vigenti relativi all'area interessata e comprende il completamento delle azioni già previste dal citato articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 486 del 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 582 del 1996, nonché la conservazione degli elementi di ar-

cheologia industriale previsti dagli ultimi due periodi del predetto articolo 1, comma 1, introdotti dall'articolo 31, comma 43, della legge 23 dicembre 1998, n. 448. Al piano, che fissa un termine per la conclusione dei lavori finanziati, sono allegati una relazione tecnico-economica sullo stato degli interventi già realizzati ed un cronoprogramma relativo alla esecuzione dei lavori futuri, nonché un motivato parere del comune di Napoli. A tale fine è autorizzata la spesa di lire 50.000 milioni per ciascuno degli anni 2001-2003.

18. Sono abrogati i commi 1, da 3 a 13 e 15 dell'articolo 1 del citato decreto-legge n. 486 del 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 582 del 1996.

19. Il Comitato di coordinamento e di alta vigilanza e la commissione per il controllo ed il monitoraggio di cui all'articolo 1, comma 4, del citato decreto-legge n. 486 del 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 582 del 1996, cessano le loro funzioni alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'ambiente di cui al comma 17, con la presentazione di un documento conclusivo riepilogativo delle opere effettuate e dei costi sostenuti. La funzione di vigilanza e controllo sulla corretta e tempestiva attuazione del piano di recupero di Bagnoli è attribuita al Ministero dell'ambiente, il quale, in caso di inosservanza delle prescrizioni e dei tempi stabiliti nel piano stesso, può, previa diffida a conformarsi alle previsioni entro congruo termine, disporre l'affidamento a terzi per l'esecuzione dei lavori in danno, ai sensi dell'articolo 17, commi 2, 9, 10 e 11, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni. Il Ministro dell'ambiente presenta annualmente al Parlamento una relazione sullo stato di avanzamento delle attività di cui all'articolo 1, comma 1, del citato decreto-legge n. 486 del 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 582 del 1996. In considerazione del pubblico interesse alla bonifica, al recupero ed alla valorizzazione dell'area di Bagnoli, è attribuita facoltà al comune di Napoli, entro il 31 dicembre 2001, di acquisire la proprietà delle aree oggetto degli interventi di bonifica anche attraverso una società di trasformazione urbana. In tale caso possono partecipare al capitale sociale, fino alla completa acquisizione della proprietà delle aree al patrimonio della società medesima, esclusivamente il comune di Napoli, la provincia di Napoli e la regione Campania. Il comune di Napoli, a seguito del trasferimento di proprietà, subentra nelle attività di bonifica attualmente gestite dalla società Bagnoli spa con il trasferimento dei contratti in essere, dei finanziamenti specifici ad essi riferiti e di quelli non ancora utilizzati, ivi compresi i finanziamenti per il completamento della bonifica; gli affidamenti dei lavori avverranno secondo le norme vigenti per la pubblica amministrazione con riferimento alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, e altresì secondo modalità e procedure che assicurino il mantenimento dell'occupazione dei lavoratori dipendenti della società Bagnoli spa nelle attività di bonifica. Ai fini dell'acquisizione da parte del comune di Napoli della proprietà delle aree oggetto dei progetti di bonifica, il corrispettivo è calcolato dall'ufficio tecnico erariale in base al valore effettivo dei terreni e degli immobili che, secondo il progetto di completamento approvato, devono rimanere nell'area oggetto di cessione; dall'importo così determinato è detratto, ai fini dell'ottenimento della cifra di cessione, il 30 per cento dell'intervento statale utilizzato sino al momento della cessione nelle attività di bonifica. In caso di rinuncia esplicita da parte del comune di Napoli all'acquisto delle aree soggette ad interventi di bonifica, l'IRI o altro proprietario, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede all'alienazione mediante asta pubblica, il cui prezzo base è determinato dall'ufficio tecnico erariale secondo i criteri di cui al periodo precedente, senza alcuna detrazione. Dal prezzo di

aggiudicazione è detratto a favore dello Stato il valore delle migliorie apportate alle aree interessate sino al momento della cessione.

20. Il decreto di cui al comma 17 dovrà indicare un elenco di aree industriali prioritarie, ivi comprese quelle ex estrattive minerarie, rientranti in un piano straordinario per la bonifica e il recupero ambientale, nonchè le modalità per la redazione dei relativi piani di recupero. Per la realizzazione del piano straordinario per la bonifica e il recupero ambientale è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003.

21. Salvo quanto disposto dai commi 17 e 19 del presente articolo, con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro il medesimo termine di cui al comma 17, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, è dettata la disciplina per l'acquisizione delle aree oggetto di risanamento ambientale da parte dei comuni nelle aree interessate al piano straordinario per la bonifica e il recupero ambientale, con l'obiettivo di attribuire al comune la facoltà di acquisire, entro un termine definito, la proprietà delle aree oggetto degli interventi di bonifica e, in caso di rinuncia esplicita da parte del comune stesso, di alienare le aree stesse mediante asta pubblica con assunzione da parte del nuovo proprietario degli oneri di completamento della bonifica.

22. Al fine di migliorare, incrementare ed adeguare agli *standard* europei, alle migliori tecnologie disponibili ed alle migliori pratiche ambientali la progettazione in materia di rifiuti e bonifiche e di tutela delle acque interne, nonché programmare iniziative di supporto alle azioni in tali settori delle amministrazioni pubbliche per aumentare l'efficienza dei relativi interventi, anche sotto il profilo della capacità di utilizzazione delle risorse derivanti da cofinanziamenti dell'Unione europea, sono istituite presso il Servizio per la gestione dei rifiuti e per le bonifiche e il Servizio per la tutela delle acque interne del Ministero dell'ambiente, apposite segreterie tecniche composte ciascuna da non più di dodici esperti di elevata qualificazione nominati con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con il quale ne è stabilito il funzionamento. Per la costituzione e il funzionamento delle predette segreterie è autorizzata la spesa di lire 1.800 milioni annue per gli anni 2001 e 2002.

23. Al comma 6-*bis* dell'articolo 23 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, introdotto dall'articolo 7 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258, le parole: «31 dicembre 2000» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2001».

24. Ferme restando le disposizioni di cui al decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1996, n. 582, all'articolo 1, comma 4, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, sono aggiunte, in fine, le seguenti lettere:

«p-bis) Sesto San Giovanni (aree industriali e relative discariche);

p-ter) Napoli Bagnoli-Coroglio (aree industriali)».

25. All'articolo 1, comma 4, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«p-quater) Pioltello e Rodano».

26. All'articolo 29 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Il trasferimento della proprietà e degli altri diritti reali sui beni oggetto di assegnazione ha natura costitutiva ed estingue qualsiasi altro diritto reale incidente sui beni stessi. Resta salva la possibilità prevista dal penultimo comma dell'articolo 28 per coloro che dimostrino in giudizio la titolarità, sui beni assegnati, di diritti reali diversi da quelle contemplati nel piano di riordina-

mento di vedere tali diritti accertati dall'autorità giudiziaria».

27. Al fine di completare la bonifica e la realizzazione del Parco naturale Molentargius-Saline, istituito con la legge della regione Sardegna 26 febbraio 1999, n. 5, i beni immobili compresi nelle saline di Cagliari, già in uso all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, previa intesa con la regione autonoma della Sardegna, sono trasferiti a titolo gratuito al demanio regionale.

28. All'articolo 43, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144, dopo le parole: «Malpensa 2000», sono inserite le seguenti: «nonchè alla realizzazione di attività di monitoraggio ambientale e di interventi di delocalizzazione o finalizzati alla compensazione e mitigazione ambientale degli effetti conseguenti alle attività di Malpensa 2000».

Art. 115.

(Ente geopaleontologico di Pietraroia)

1. È istituito, con decreto del Ministero dell'ambiente, d'intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali e con la regione Campania, l'Ente geopaleontologico di Pietraroia, in provincia di Benevento; nell'ambito di tale intesa sono individuati i siti geologici, paleontologici, naturalistici e paesaggistici che hanno rilevante valenza di testimonianza scientifica, culturale ed ambientale connessi con l'attività di ricerca scientifica e gli obiettivi di conservazione e valorizzazione del geosito e di sviluppo socioeconomico in termini ecosostenibili.

2. L'Ente di cui al comma 1 è gestito da un consorzio formato dai Ministeri di cui al medesimo comma 1, dalla regione Campania, dalla provincia di Benevento, dal comune di Pietraroia, dall'università del Sannio, dall'università «Federico II» di Napoli e dalle associazioni locali e ambientali interessate ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168.

3. Ai fini di cui al presente articolo è autorizzata una spesa nel limite massimo di lire 500 milioni annue a decorrere dall'anno 2001.

CAPO XVIII

INTERVENTI IN MATERIA DI LAVORO

Art. 116.

(Misure per favorire l'emersione del lavoro irregolare)

1. Alle imprese che recepiscono, entro un anno dalla decisione assunta dalla Commissione delle Comunità europee sul regime di aiuto di Stato n. 236/A/2000, contratti di riallineamento regolati ai sensi e alle condizioni dell'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, e successive modificazioni, è concesso, per la durata del programma di riallineamento e, comunque, per un periodo non superiore a cinque anni, uno sgravio contributivo nelle misure di cui al comma 2 per i lavoratori individuati secondo le modalità di cui al comma 3-*sexies* dell'articolo 5 del citato decreto-legge n. 510 del 1996, introdotto dall'articolo 75 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, mai denunciati agli enti previdenziali.

2. Lo sgravio contributivo di cui al comma 1, determinato sulle retribuzioni corrisposte, è fissato nella misura del 100 per cento per il primo anno, dell'80 per cento per il secondo anno, del 60 per cento per il terzo anno, del 40 per cento per il quarto anno e del 20 per cento per il quinto anno.

3. Per i lavoratori già denunciati agli enti previdenziali e interessati dai contratti di riallineamento di cui al comma 1 per periodi e retribuzioni non denunciate, è concesso

Allegato H

Decreto del Ministro dell'Ambiente di concerto con il Ministro dell'Economia
di approvazione del Piano di completamento e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli con annesso decreto interministeriale (Ambiente, Attività Produttive, Salute e di intesa con la Regione Campania) di approvazione del progetto definitivo di bonifica delle aree ex ILVA ed ex ETERNIT

CORTE DEI CONTI
27.08.03 001222
UFF. CONTR. INFRASTR. E TERRITORIO

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

REG.TO ALLA CORTE DEI CONTI
Addì....16...SET...2003
UFFICIO CONTROLLO ATTI MINISTERI DELLE INFRASTRUTTURE ED ASSETTO DEL TERRITORIO
Reg. N° 3 Fog. 375
IL CONSIGLIERE

di concerto con
il Ministro dell'economia e delle finanze

VISTA la legge 8 luglio 1986, n. 349 "Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale";

VISTO il decreto legge 20 settembre 1996, n. 486, convertito, con modificazioni, nella legge 18 novembre 1996, n. 582, "Disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni" ed in particolare l'art. 1, comma 1, che prevedeva, tra l'altro, che l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI), direttamente o per il tramite di società partecipate provvedesse al risanamento ambientale comprendente le operazioni di smantellamento e di rimozione, le demolizioni e la rottamazioni nonché la bonifica delle aree dei sedimi industriali interessati da stabilimenti di società del Gruppo e dall'ex Eternit, sulla base del progetto del "Piano di recupero ambientale – Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli di cui alle Delibere CIPE del 13 aprile 1994 e del 20 dicembre 1994, e sulla base dello specifico piano di risanamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente 21 dicembre 1995, predisposto secondo le prescrizioni tecniche per l'attuazione del progetto del Ministro dell'ambiente approvate con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1995;

VISTO l'art. 1, comma 4, della citata legge 18 novembre 1996, n. 582 che prevede, tra l'altro, la costituzione di un Comitato di coordinamento ed alta vigilanza nonché di una Commissione di esperti per il controllo ed il monitoraggio delle attività di cui al comma 1 del medesimo art. 1;

VISTO il comma 14 dello stesso art. 1 con il quale viene disposto che il Ministro dell'ambiente integra il piano di recupero ambientale delle aree ex industriali, con la bonifica dell'arenile di Coroglio – Bagnoli e dell'area marina, comprensivo del ripristino della morfologia naturale della costa in conformità allo strumento urbanistico del Comune di Napoli definendo un primo stralcio del programma per un importo pari a 25 MLD di lire;

VISTO il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio", e successive integrazioni e modifiche;

VISTI in particolare l'articolo 17 del citato decreto legislativo che disciplina le attività di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati;

VISTO l'art. 31, comma, 43, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 con il quale viene integrato l'art. 1 della legge 18 novembre 1996, n. 582 disponendo che siano individuati i manufatti industriali particolarmente significativi dal punto di vista storico e testimoniale che, a salvaguardia della memoria storica del sito non dovranno essere demoliti e dovranno avere destinazione in conformità alle decisioni del Consiglio comunale di Napoli nell'ambito della pianificazione urbanistica esecutiva;

VISTO il decreto interministeriale 25 ottobre 1999, n. 471 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche ed integrazioni" ed in particolare l'art. 15 che detta la disciplina degli interventi di interesse nazionale;

VISTA la Deliberazione 23 marzo 1999 del Comitato di Coordinamento ed Alta Vigilanza integrato dal delegato del Sovrintendente ai beni architettonici e ambientali di Napoli e dal responsabile del Servizio Urbanistico del Comune di Napoli con la quale vengono individuati i 16 manufatti industriali oggetto di conservazione in quanto particolarmente significativi dal punto di vista storico e testimoniale ed ai fini della salvaguardia della memoria storica del sito;

VISTA la legge 23 dicembre 2000, n. 388 ed in particolare l'art. 114, comma 17, il quale prevede che con decreto del Ministro dell'ambiente, emanato di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è approvato, sentite le competenti Commissioni parlamentari, il piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli, predisposto dal soggetto attuatore di cui all'articolo 1, comma 1, del citato decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1996, n. 582 che comprende il completamento delle azioni già previste dall'articolo 1, comma 1, del decreto legge 20 settembre 1996, n. 486, convertito, con modificazioni, nella legge 18 novembre 1996, n. 582 nonché la conservazione degli elementi di archeologia industriale previsti dagli ultimi due periodi del predetto articolo 1, comma 1, introdotti dall'articolo 31, comma 43, della legge 23 dicembre 1998, n.448 ;

VISTO il comma 19 del sopracitato art. 114 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, che attribuisce al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio la funzione di vigilanza e controllo sulla corretta e tempestiva attuazione del piano di recupero di Bagnoli, riconoscendogli, in caso di inosservanza delle prescrizioni e dei tempi stabiliti nel piano stesso, previa diffida a conformarsi alle previsioni entro congruo termine, il potere di disporre l'affidamento a terzi per l'esecuzione dei lavori in danno, ai sensi dell'art. 17, commi 2, 9, 10 e 11, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive integrazioni e modifiche, e che attribuisce al Comune di Napoli la facoltà, entro il 31 dicembre 2001, di acquisire la proprietà delle aree oggetto di bonifica anche attraverso una società di trasformazione urbana

subentrando a seguito del trasferimento di proprietà nelle attività di bonifica precedentemente gestite dalla Bagnoli S.p.A.;

VISTO il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio di concerto con il Ministro della funzione pubblica ed il Ministro dell'economia e delle finanze che individua, ai sensi dell'art.18, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n.448, tra gli organismi tecnici ad elevata specializzazione indispensabili per la realizzazione di obiettivi istituzionali, il Comitato di coordinamento e di alta vigilanza di Bagnoli di cui all'art.1, comma 4, del decreto legge 20 settembre 1996, n. 486, convertito, con modificazioni, nella legge 18 novembre 1996, n. 582;

CONSIDERATO che il Ministero delle attività produttive gestisce in apposito capitolo di spesa i residui finanziamenti previsti dal decreto legge 20 settembre 1996, n. 486, convertito, con modificazioni, nella legge 18 novembre 1996, n. 582 riguardanti gli oneri per l'esecuzione delle attività pregresse e quelli di funzionamento del Comitato di coordinamento e di alta vigilanza di Bagnoli e della commissione di esperti di cui all'articolo 1, comma 4, della stessa legge;

VISTO il piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli presentato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dalla società Bagnoli S.p.A. con nota prot. n. 033/AC/ap del 30 gennaio 2001;

VISTO il parere reso dal Comitato di coordinamento e di alta vigilanza sugli elaborati presentati dalla Bagnoli S.p.A. trasmesso con nota del Presidente del Comitato prot. CB/53/01 del 12 aprile 2001;

VISTE le successive integrazioni al citato piano presentate dalla Bagnoli S.p.A in data 23 marzo 2001 con nota prot. 089/AC/ap, 30 marzo 2001 con nota prot. n. 105/AC/ap, 8 maggio 2001 con nota prot. n. 145/AC/gdf, 10 maggio 2001 con nota prot. n. 142/AC/gdf e 28 maggio 2001 con nota prot. n. 157/AC/ap a seguito degli esiti dell'attività istruttoria effettuata dal Ministero dell'Ambiente nel corso delle riunioni della Segreteria Tecnica del competente Servizio Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche del 19 marzo 2001, 23 marzo 2001, 30 marzo 2001 e delle Conferenze dei Servizi, ex art. 14, comma 1, della legge 241/1990, del 4 aprile 2001 e del 27 aprile 2001;

VISTA la nuova versione del piano presentata dalla Bagnoli S.p.A. in data 10 luglio 2001 con nota prot. n. 209/AC/ap;

VISTO il verbale della Conferenza dei Servizi del 18 luglio 2001, nella quale è stato espresso parere favorevole solo per gli aspetti tecnici attinenti il progetto di bonifica mentre è stata evidenziata sia l'inadeguatezza degli interventi previsti per la conservazione dei manufatti di archeologia industriale sia l'esuberanza del fabbisogno di risorse indicato per l'attuazione del piano, pari a 343 MLD di lire, rispetto allo stanziamento di 150 MLD di lire disposto dalla legge 23 dicembre 2000, n. 388;

VISTA la deliberazione della Giunta comunale di Napoli del 20 luglio 2001, n. 1333 con la quale si propone al Consiglio comunale di esprimere la volontà di pervenire all'acquisto delle

aree di Bagnoli oggetto degli interventi di bonifica dando contestuale mandato alla Giunta di attivare tutte le iniziative e la procedure necessarie per tale acquisizione dopo aver interpellato l'Ufficio Tecnico Erariale ai fini del calcolo del corrispettivo dovuto per l'acquisizione stessa;

VISTA la deliberazione del Consiglio comunale di Napoli del 26 novembre 2001, n. 145 con la quale viene approvata la proposta della Giunta oggetto della precitata delibera 1333 e quindi manifestata la volontà di pervenire all'acquisto delle aree di Bagnoli;

VISTA la determinazione del Comune di Napoli n. 48 del 27 dicembre 2001 con la quale il Comune acquisisce la proprietà delle aree oggetto degli interventi di bonifica rappresentate dai terreni e dagli immobili indicati nei prospetti sub "A" e sub "B" allegati alla determinazione medesima;

VISTA la delibera del Comune di Napoli n. 40 del 18 febbraio 2002 con la quale viene costituita la società di trasformazione urbana Bagnolifutura S.p.A. e viene definita la convenzione tra la Bagnolifutura S.p.A. e gli enti locali azionisti nonché viene definito lo statuto della società medesima;

VISTO l'Accordo normativo stipulato in data 26 luglio 2002 tra la Regione Campania, la Provincia di Napoli, il Comune di Napoli, il Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, l'Autorità portuale di Napoli e la Bagnolifutura S.p.A. con il quale i predetti soggetti hanno concordato sulla necessità di riformulare il piano di completamento della bonifica dell'area di Bagnoli in relazione alle risorse finanziarie disponibili presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, prevedendo altresì precisi impegni a carico di ciascun soggetto sottoscrittore dell'Accordo ed in particolare, che il Commissario metta a disposizione le necessarie risorse finanziarie per lo smaltimento, in apposita cava individuata d'intesa tra la Regione ed il Comune di Napoli dei rifiuti della bonifica e che l'Autorità Portuale di Napoli smantelli ed acquisisca i materiali derivanti dalla demolizione della colmata a mare procedendo all'escavo, al trattamento ed al trasporto nelle zone portuali degli stessi;

VISTO il piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli presentato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dalla società Bagnolifutura S.p.A. con nota del 29 luglio 2002 prot. n. 254/SS/im che modifica anche alla luce dell'Accordo normativo sopracitato, il piano presentato dalla Bagnoli S.p.A., così come aggiornato con le note della Bagnolifutura medesima prot.515/CG/ct del 2 aprile 2003 e prot.548/GC/ct del 6 maggio 2003 che prevede le seguenti opere:

- progetto definitivo di bonifica, comprensivo degli oneri per le attività di demolizione e smaltimento residue e degli oneri di struttura e funzionamento, con un costo pari a euro 75.059.174,00;
- bonifica della colmata a mare con un costo pari a euro 40.334.000,00
- conferimento dei rifiuti in discarica con un costo pari a euro 34.500.000,00
- conservazione e valorizzazione dei manufatti di archeologia industriale con un costo pari a euro17.321.000,00;

VISTO lo studio relativo all'utilizzo dei materiali della colmata di Bagnoli nell'ambito dei lavori da realizzarsi nel porto di Napoli trasmesso con nota dell'Autorità portuale di Napoli prot n. 6943 del 24 ottobre 2002;

VISTO il parere reso dal Comitato di coordinamento ed alta vigilanza sul piano presentato dalla Bagnolifutura S.p.A. trasmesso con nota del Presidente del Comitato prot. CB/77/02 del 12 novembre 2002 che ritiene il piano suscettibile di approvazione ai sensi del comma 17 dell'art. 114 della legge 23 dicembre 2000 n. 388 formulando al contempo prescrizioni e richieste di integrazioni in merito all'area di colmata, alla gestione dei rifiuti derivanti dalla bonifica, alla conservazione dei manufatti di archeologia industriale, al completamento delle demolizioni, al quadro economico e al cronoprogramma, all'esecuzione dei controlli analitici ed al parere del Comune di Napoli;

VISTA la nota prot. n. 355/CB/im del 13 novembre 2002 della Bagnolifutura S.p.A. che prevede per la valorizzazione dei manufatti di archeologia industriale il ricorso alla procedura di cui all'art. 37 bis della legge 109 del 1994 e successive modificazioni e riformula il quadro economico del piano presentato;

VISTO il parere sul piano presentato dalla Bagnolifutura S.p.A. reso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico di Napoli e Provincia prot. n. 16185 del 9 dicembre 2002 con la raccomandazione che i singoli progetti di restauro e riutilizzo dei manufatti di archeologia industriale vengano preventivamente sottoposti al parere della Soprintendenza medesima;

VISTO il parere sul piano presentato dalla Bagnolifutura S.p.A. reso, per quanto di competenza, dalla Capitaneria di Porto di Napoli prot. n. 11940 del 10 dicembre 2002;

VISTO il verbale della Conferenza dei servizi ex art. 14, comma 2, della legge 241/90 del 23 dicembre 2002, nel quale vengono riportati gli esiti dell'attività istruttoria effettuata dalla Conferenza dei Servizi ex art. 14, comma 1, della citata legge 241 del 1990 tenutasi in data 10 dicembre 2002 e sulla base di tali esiti e degli impegni assunti dalla Bagnolifutura S.p.A. con la sopracitata nota del 23 dicembre 2002 viene ritenuto che il progetto definitivo di bonifica contenuto nel piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale presentato dalla Bagnolifutura S.p.A. sia suscettibile di approvazione ai sensi dell'art. 15 del D.M. 16 ottobre 1999, n. 471 e che il piano di completamento sia suscettibile di approvazione ai sensi dell'art. 114, comma 17, della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

VISTO il decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio di concerto con il Ministro della Salute ed il Ministro delle attività produttive e di intesa con la Regione Campania con il quale, ai sensi dell'art.15, comma 4, del D.M. 25 ottobre 1999, n.471, è stato approvato con prescrizioni, il progetto definitivo di bonifica delle aree ILVA ed ex Eternit, contenuto nel piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli oggetto del presente decreto;

VISTA la deliberazione della Giunta comunale di Napoli n.2509 del 15 luglio 2003 con la quale il Sindaco di Napoli è stato autorizzato ad indicare come sito di destinazione dei rifiuti inerti – così come definiti ai sensi dell'articolo 2 del Decreto 13 marzo 2003 "Criteri di

ammissibilità dei rifiuti in discarica" - provenienti dalla bonifica dei siti industriali di Coroglio Bagnoli e degli eventuali ulteriori rifiuti aventi le medesime caratteristiche di cui al suddetto articolo 2 del Decreto 3 marzo 2003 provenienti dalla rimozione della colmata, ove non risultasse possibile nei tempi previsti, il riutilizzo degli stessi da parte dell'Autorità portuale di Napoli, un'area di circa 360000 mq, sita in Comune di Napoli, circoscrizione di Pianura, individuata con il numero 18 nella tavola 1 e meglio descritta nella tavola 3, tavole allegate alla delibera medesima;

VISTO l'Accordo di Programma tra Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, Regione Campania, Comune di Napoli, Commissario per l'emergenza rifiuti e bonifiche e tutela delle acque ex OPCM 2525/ 1996, Autorità Portuale di Napoli, Bagnolifutura S.p.A sottoscritto a Napoli il 17 luglio 2003 nel quale si prevede che ai fini della copertura dei costi del piano di completamento della bonifica e del ripristino ambientale dell'area industriale di Bagnoli il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio eroghi alla Bagnolifutura S.p.A risorse pari a 75.059.174,00 euro, l'Autorità Portuale di Napoli sostenga i costi, stimati in 43.997.790, 00 euro, per lo smantellamento della colmata a mare, il trattamento ed il trasporto dei materiali derivanti dalla stessa al fine dell'impiego dei medesimi per la realizzazione del terminal di Levante, il Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti e bonifiche e tutela delle acque ex OPCM 2425/1996 sostenga i costi di smaltimento dei rifiuti derivanti dalla bonifica dei suoli di cui al comma 2 stimati in 15.000.000, 00 euro, la Bagnolifutura S.p.A. provveda alla conservazione dei manufatti di archeologia industriale il cui costo è stimato in 17.321.000,00 euro ricorrendo al meccanismo del project financing ovvero con mezzi propri.

CONSIDERATO che l'Accordo prevede altresì che qualora l'Autorità Portuale di Napoli non provveda nei tempi previsti dal cronoprogramma a smantellare la colmata a mare e a ricollocare il materiale nel terminal di Levante, il Commissario si impegni ad attuare gli interventi previsti al comma 14 dell'articolo 1 del decreto legge 486/96 convertito con modificazioni nella legge 582/96 in ordine al ripristino della morfologia naturale della linea di costa ed in particolare all'eliminazione della colmata anche attivando le procedure di ripristino a carico dei concessionari nonché a conferire al Comune di Napoli l'ulteriore somma di 10 milioni di euro per lo smaltimento dei rifiuti derivanti dalla rimozione della colmata medesima

VISTA la tabella riepilogativa dei costi del piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli ed il quadro finanziario relativo trasmessa dalla Bagnolifutura S.p.A. con nota prot.615/CB/im del 11 luglio 2003, allegata all'Accordo di programma 17 luglio 2003, che modifica alla luce dell'Accordo medesimo il quadro finanziario trasmesso con la nota prot. n. 355/CB/im del 13 novembre 2002 della Bagnolifutura S.p.A. prevedendo un costo totale del Piano pari a 151.377.964,00 euro di cui 45.992.794,00 euro per la bonifica (caratterizzazione, scavo, movimentazione, vagliatura, lavaggio riutilizzo, sistemazione superficiale, disinquinamento acque sotterranee), 8.946.874,00 euro per trasporto e conferimento a discarica dei rifiuti non pericolosi, 6.486.220,00 euro per trasporto e discarica rifiuti inerti, 15.000.000,00 euro per costruzione discarica per rifiuti inerti, coltivazione, chiusura ed attività post operam, 6.743.824,00 per demolizioni di strutture civili ed impianti e smaltimento dei relativi rifiuti prodotti, 17.321.000,00 euro per conservazione immobili archeologia industriale, 6.889.462,00 per imprevisti, 43.997.790,00 euro per rimozione della colmata Bagnoli a carico dell'Autorità portuale di Napoli;

CONSIDERATO che il predetto quadro finanziario trasmesso con la nota prot.615/CB/im del 11 luglio 2003 prevede altresì una ipotesi subordinata in caso di mancato intervento dell'Autorità portuale di Napoli, secondo la quale la rimozione della colmata a mare è effettuata a carico del Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifiche e tutela delle acque ex OPCM 2425/96 e della Bagnolifutura S.p.A. con un onere complessivo di 28.500.000,00 euro;

VISTO il piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli presentato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dalla società Bagnolifutura S.p.A. con nota prot. n. 626/SS/im del 21 luglio 2003 che modifica alla luce dell'Accordo di programma 17 luglio 2003, il piano presentato dalla Bagnolifutura medesima con nota del 29 luglio 2002 prot. n. 254/SS/im;

VISTO il cronoprogramma trasmesso dalla Bagnolifutura S.p.A. con la predetta nota prot. n. 626/SS/im del 21 luglio 2003 che modifica, alla luce dell'Accordo di programma 17 luglio 2003, il cronoprogramma allegato al piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli trasmesso dalla Bagnolifutura S.p.A. con nota del 29 luglio 2002 prot. n. 254/SS/im ;

RITENUTO pertanto di dover provvedere all'approvazione del Piano di completamento, che deve essere finanziato con le risorse messe a disposizione dai soggetti firmatari del citato Accordo quadro del 17 luglio 2003;

VISTO, inoltre, il comma 20 del già citato articolo 114, il quale prevede che il decreto di cui al comma 17 dovrà indicare altresì un elenco di aree industriali prioritarie, ivi comprese quelle ex estrattive minerarie, rientranti in un piano straordinario per la bonifica e il recupero ambientale, nonché le modalità per la redazione dei relativi piani di recupero;

RITENUTO di dover sottoporre il predetto piano straordinario per la bonifica e il recupero ambientale, all'approvazione del CIPE;

TENUTO conto che ai sensi dell'articolo 18, comma 10, della legge 31 luglio 2002, n. 179, le Regioni possono adottare per i siti industriali da bonificare di loro competenza procedure che consentono di porre il costo della bonifica a carico di soggetti diversi da quelli obbligati;

TENUTO conto che tali procedure non siano utilizzabili nel caso di aree ex estrattive minerarie attese le difficoltà di valorizzazione dell'area bonificata;

RITENUTO pertanto di destinare prioritariamente le risorse finanziarie disponibili a favore delle sole aree ex estrattive minerarie;

VISTE le proposte relative alle aree ex estrattive minerarie presentate dalle Regioni Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta per l'inserimento nel Piano straordinario per la bonifica ed il recupero ambientale di cui al comma 20 dell'articolo 114 della legge 23 dicembre 2000, n.388;

RITENUTO di ripartire le risorse disponibili, tenendo conto:

- dell'esigenza di riservare al Mezzogiorno ai fini del soddisfacimento del principio di addizionalità delle risorse comunitarie, una quota non inferiore al 30% delle risorse destinate al programma di cui trattasi;
- delle indicazioni dei fabbisogni finanziari indicati dalle Regioni in relazione all'estensione dell'area, alle caratteristiche di rischio sanitario e ambientale derivanti dall'inquinamento dell'area, alla natura ed all'urgenza degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza all'impatto ambientale e socioeconomico causato dall'inquinamento dell'area, ai particolari valori naturalistici e paesaggistici delle aree e dei territori interessati;

RITENUTO opportuno demandare ad appositi accordi di programma, da stipularsi tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e le singole Regioni e Province Autonome interessate, l'individuazione dei soggetti beneficiari nonché la definizione delle modalità, delle condizioni e dei termini per la redazione dei piani di recupero e per l'erogazione dei finanziamenti, trasferendo alle Regioni medesime, con successivi decreti, le risorse finanziarie disponibili;

VISTO il decreto in corso di registrazione con il quale il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha ripartito le risorse del Fondo unico per gli investimenti ambientali attribuendo al Servizio RIBO le risorse pari a 30.987.414,00 euro a carico della quale sono posti i costi del progetto di bonifica di Bagnoli (25.822.845,00 euro) nonché quelli degli interventi di bonifica e ripristino ambientale delle aree ex estrattive minerarie individuate con il presente decreto (5.164.569,00 euro);

VISTI i pareri delle competenti Commissioni parlamentari;

DECRETA:

Articolo 1
(Approvazione del Piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli)

1. È approvato il Piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli di cui all'articolo 114, comma 17, della legge 23 dicembre 2000 n. 388 presentato dalla Bagnolifutura S.pA. e menzionato nelle premesse (all. 1).
2. Sono altresì approvati gli allegati costituiti dalla relazione tecnico economico sullo stato di avanzamento degli interventi già realizzati, dal cronoprogramma relativo all'esecuzione dei lavori futuri e dal parere motivato del Comune di Napoli.

3. Il Piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli di cui al comma 1 dovrà attenersi alle prescrizioni approvate con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio di concerto con i Ministri delle attività produttive e della salute e d'intesa con la Regione Campania.

Articolo 2
(Costo totale del Piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli)

1. Il costo totale del Piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli è pari a 151.377.964,00 euro di cui 45.992.794,00 euro per la bonifica (caratterizzazione, scavo, movimentazione, vagliatura, lavaggio riutilizzo, sistemazione superficiale, disinquinamento acque sotterranee), 8.946.874,00 euro per trasporto e conferimento a discarica dei rifiuti non pericolosi, 6.486.220,00 euro per trasporto e discarica rifiuti inerti, 15.000.000,00 euro per costruzione discarica per rifiuti inerti, coltivazione, chiusura ed attività post-operam, 6.743.824,00 per demolizioni di strutture civili ed impianti e smaltimento dei relativi rifiuti prodotti, 17.321.000,00 euro per conservazione immobili archeologia industriale, 6.889.462,00 per imprevisti, 43.997.790,00 euro per rimozione della colmata Bagnoli a carico dell'Autorità portuale di Napoli.
2. In caso di mancato intervento dell'Autorità portuale di Napoli, la rimozione della colmata a mare è effettuata in parte a carico del Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifiche e tutela delle acque ex OPCM 2425/96 con un onere di 22.500.000,00 euro ed in parte a carico della BagnoliFutura S.p.A. con un onere di 6.000.000,00 euro, per un totale di 28.500.000,00 euro.

Articolo 3
(Impegni)

1. Ai fini dell'attuazione del Piano di Completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli, ai sensi dell'Accordo di programma del 17 luglio 2003 citato in premessa e parte integrante del presente decreto:
   - Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, a titolo di concorso agli oneri derivanti dall'attuazione del piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli ed in particolare degli oneri derivanti dalle attività di bonifica, inclusive della caratterizzazione, separazione e trattamento dei terreni da realizzarsi nell'area oggetto della bonifica medesima, previste dal progetto definitivo di bonifica approvato con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio di concerto con i Ministri delle attività produttive e della salute e d'intesa con la Regione Campania, erogherà alla Bagnolifutura S.p.A., con le modalità di cui al successivo articolo 3, risorse pari a 75.059.174,00 euro, da considerarsi quale tetto massimo di spesa;
   - L'Autorità Portuale di Napoli sostiene i costi, stimati in 43.997.790, 00 euro, per lo smantellamento della colmata a mare, il trattamento ed il trasporto dei materiali derivanti dalla stessa al fine dell'impiego dei medesimi per la realizzazione del terminal di Levante;
   - Il Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti e bonifiche e tutela delle acque ex OPCM 2425/1996 sostiene i costi di smaltimento dei rifiuti derivanti dalla bonifica dei suoli di cui al comma 2 stimati in 15.000.000, 00 euro. Qualora l'Autorità Portuale di Napoli non provveda nei tempi previsti dal cronoprogramma a smantellare la colmata a mare e a ricollocare il materiale nel terminal di Levante,

il Commissario si impegna altresì ad attuare gli interventi previsti al comma 14 dell'articolo 1 del decreto legge 486/96 convertito con modificazioni nella legge 582/96 in ordine al ripristino della morfologia naturale della linea di costa ed in particolare all'eliminazione della colmata anche attivando le procedure di ripristino a carico dei concessionari nonché a conferire al Comune di Napoli l'ulteriore somma di 10 milioni di euro per lo smaltimento dei rifiuti derivanti dalla rimozione della colmata medesima;

- La Bagnolifutura S.p.A. provvede alla conservazione dei manufatti di archeologia industriale il cui costo è stimato in 17.321.000,00 euro ricorrendo al meccanismo del project financing ovvero con mezzi propri.

Articolo 4

(Fonti di finanziamento e modalità di trasferimento delle risorse)

1. Il Piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli di cui all'articolo 1 del presente decreto, così come riepilogato nel quadro finanziario all. 1*bis* è finanziato con le risorse previste dall'articolo 114, comma 17, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 pari a euro 75.059.174,00 e con le risorse indicate nell'Accordo di Programma 17 luglio 2003 che prevede che:
   - Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio provvede alla copertura dell'impegno di cui all'art.2, comma 2 a valere sulle risorse di cui alla legge 388/2000 articolo 144, comma 17;
   - L'Autorità Portuale provvede alla copertura dell'impegno di cui all'art. 2, comma 3 con i finanziamenti provenienti da fondi ordinari del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, da fondi dalla legge 413/98 e dal D.M. 2 maggio 2001 per i quali l'Autorità ha stipulato appositi contratti di mutuo con Istituti bancari. Gli ulteriori interventi previsti nel Programma Triennale saranno coperti, in carenza di finanziamenti statali, con risorse dell'Autorità Portuale;
   - Il Commissario di Governo provvede alla copertura degli impegni previsti all'art. 2, comma 4 con le risorse di cui all'Ordinanza commissariale n. 194 del 5 luglio 2003 nonché con le risorse di cui all'articolo 1 comma 14 del Decreto legge 486/96 convertito con modificazioni nella legge 582/96;
   - La BagnoliFutura S.p.A. provvede alla copertura dell'impegno di cui all'art. 2, comma 5 con ricorso al project financing o con risorse del proprio bilancio giuste le delibere del Consiglio di Amministrazione del 11/11/2002 e 13/1/2003.
2. L'onere previsto a carico dello Stato a titolo di concorso negli oneri derivanti dall'attuazione del Piano di completamento della bonifica e risanamento dell'area industriale di Bagnoli pari a 75.059.174,00 euro è erogato secondo le seguenti modalità:
   - 1° rata pari al 10% dell'importo totale, all'apertura dei cantieri di bonifica;
   - 2° rata pari al 25% dell'importo totale successivamente alla notificazione dell'attestazione ed alla verifica della medesima da parte del Nucleo di Valutazione del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio secondo la quale è stato raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori il cui importo risulti non inferiore al 30% del costo complessivo di tutte le attività previste dai commi 2 e 5 dell'articolo 2 del presente Accordo;

- 3° rata pari al 25% dell'importo totale, successivamente alla notificazione dell'attestazione ed alla verifica della medesima da parte del Nucleo di Valutazione del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio secondo la quale è stato raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori il cui importo risulti non inferiore al 60% del costo complessivo di tutte le attività previste dai commi 2 e 5 dell'articolo 2 del presente Accordo;
- 4° rata pari al 30% dell'importo totale, successivamente alla notificazione dell'attestazione ed alla verifica della medesima da parte del Nucleo di Valutazione del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio secondo la quale è stato raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori il cui importo risulti non inferiore al 90% del costo complessivo di tutte le attività previste dai commi 2 e 5 dell'articolo 2 del presente Accordo;
- 5° rata pari al 5% dell'importo totale, successivamente alla notificazione dell'attestazione ed alla verifica della medesima da parte del Nucleo di Valutazione del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio secondo la quale è stato raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori il cui importo risulti non inferiore al 100% del costo complessivo di tutte le attività previste dai commi 2 e 5 dell'articolo 2 del presente Accordo;
- 5% dopo la notificazione della certificazione ex articolo 12 del D.M. 471/99 da parte della Provincia di Napoli.

3. L'inizio dei lavori di bonifica è subordinato all'approvazione da parte del Comune di Napoli del progetto della discarica dove verranno conferiti i rifiuti derivanti dalle attività di bonifica.
4. L'onere previsto a carico del Commissario di Governo Presidente della Regione Campania pari a 15.000.000,00 euro a valere sui fondi a lui trasferiti dalla Regione Campania per la specifica finalità è erogato con le modalità fissate dalla delibera di Giunta regionale n.2284 del 4 luglio 2003; sono subordinate alle modalità da stabilirsi con Ordinanza commissariale le assegnazioni degli eventuali ulteriori 10 milioni di euro in ottemperanza all'articolo 2 comma 4 del presente Accordo.

Articolo 5
(Svincolo della fidejussione)

1. La fidejussione prestata dalla Bagnolifutura S.p.A. a garanzia della corretta esecuzione e del completamento degli interventi come previsti nel progetto definitivo di bonifica approvato, pari al 20% di 75.059.174,00 euro sarà svincolata solo successivamente alla notificazione da parte della Provincia di Napoli della certificazione di cui all'articolo 12 del D.M. 471/99 di tutte le attività previste dal Piano ivi compresa l'eliminazione della colmata a mare.

Articolo 6
(Disciplina del Piano)

1. All'attuazione del Piano si applicano le disposizioni di legge vigenti in materia di bonifiche e ripristino ambientale dei siti inquinati con riferimento al D.M. 25 ottobre 1999, n.471 nonché quelle vigenti in materia di appalti e di opere pubbliche ove ne ricorrono presupposti e condizioni.

2. Le attività contrattuali necessarie all'attuazione del Piano sono disposte in accordo con le procedure ed i criteri stabiliti nel "Protocollo di legalità" stipulato tra il prefetto di Napoli e le parti firmatarie dell'Accordo di programma 17 luglio 2003.

Articolo 7
(Vigilanza, monitoraggio e controllo)

1. Ai sensi dell'art. 114, comma 19, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la vigilanza, il monitoraggio e il controllo sulla corretta e tempestiva attuazione del piano di recupero di Bagnoli è attribuita al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.
2. Contestualmente cessano le loro funzioni il Comitato di coordinamento e di Alta Vigilanza e la commissione per il controllo ed il monitoraggio di cui all'art. 1, comma 4, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, convertito con modificazioni, dalla legge 18 novembre 18 novembre 1996, n. 582.
3. Il Ministero delle attività produttive continua a gestire le disponibilità in conto residui dei fondi del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, convertito con modificazioni, dalla legge 18 novembre 18 novembre 1996, n. 582 , per le pregresse attività svolte ivi compresi gli oneri di funzionamento del Comitato di Coordinamento e di Alta Vigilanza e la commissione per il controllo ed il monitoraggio di cui all'art. 1, comma 4, della medesima legge 582 del 1996.

Articolo 8
(Bonifica e recupero ambientale di aree ex estrattive minerarie)

1. E' approvato a stralcio del Piano straordinario per la bonifica ed il recupero ambientale previsto all'articolo 114, comma 20, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, un primo elenco di aree ex estrattive minerarie oggetto di interventi di bonifica e recupero ambientale che allegato al presente decreto, con la ripartizione delle risorse immediatamente disponibili ne fa parte integrante. Il Piano straordinario per la bonifica ed il recupero ambientale sarà sottoposto all'approvazione del CIPE entro novanta giorni dalla data del presente decreto, previo parere della Conferenza Stato Regioni. Le risorse del predetto Piano straordinario per la bonifica ed il recupero ambientale saranno destinate in misura non inferiore al 30% alle regioni del Mezzogiorno.
2. I singoli interventi oggetto di finanziamento sono individuati nell'ambito di appositi accordi di programma fra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, la Regione competente per territorio, la Provincia, i Comuni ed i soggetti pubblici e privati interessati. Negli accordi di programma sono definite le modalità per la redazione dei piani di recupero.

3. Agli interventi di bonifica e recupero ambientale individuati nell'ambito dagli accordi di programma si applicano le procedure, i limiti di accettabilità, i criteri stabiliti nel D.M. 25 ottobre 1999, n. 471.
4. Gli interventi sono finanziati con le risorse previste dall'art. 114, comma 20, della legge 29 dicembre 2000, n. 388 pari a 14.884.689,00 euro iscritte sullo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e con le eventuali

risorse attivate da parte dei soggetti sottoscrittori degli accordi di programma di cui al comma 2 del presente articolo.

5. Le risorse sono trasferite alle Regioni e alle Province autonome interessate e sono utilizzate con le modalità ed i termini stabiliti negli accordi di programma, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di aiuti di Stato.

Articolo 9
(Monitoraggio e controllo)

1. Il monitoraggio sull'attuazione degli interventi previsti negli accordi di programma potrà essere effettuato, anche ai fini dell'attivazione delle procedure di revoca, dalla Regione interessata nell'ambito delle ordinarie attività tramite gli organismi istituzionalmente competenti, ovvero anche avvalendosi delle ARPA. A tal fine, nell'ambito dell'Accordo di programma potrà essere prevista la nomina da parte della Regione interessata di un responsabile dell'intervento.
2. I controlli sulla conformità degli interventi ai progetti approvati sono effettuati dalla Provincia territorialmente competente ai sensi dell'art. 12 del decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471.
3. I soggetti beneficiari, ogni sei mesi, predispongono e trasmettono alla Regione territorialmente competente una relazione sullo stato dei lavori che ne evidenzi l'avanzamento fisico e finanziario.
4. Le Regioni provvedono annualmente a trasmettere al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio una relazione sullo stato di avanzamento degli interventi finanziati e sulle somme effettivamente erogate.
5. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, anche avvalendosi dell'APAT, ove rilevi gravi inadempienze da parte del soggetto beneficiario, procede, sentita la Regione competente per territorio, alla revoca ed alla riassegnazione delle risorse secondo le modalità indicate nel successivo art. 6.

Articolo 10
(Procedure di revoca dei finanziamenti e procedure di riassegnazione)

1. I finanziamenti concessi ai sensi del presente decreto sono revocati ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2, comma 104, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, come modificato dall'articolo 10,comma 8 quinquies, della legge 27 febbraio 1997, n. 30 di conversione del decreto legge 31 dicembre 1996, n. 669.
2. Le risorse finanziarie revocate sono restituite dai soggetti beneficiari alla Regione competente che provvede alla riassegnazione ad altri interventi possibilmente nell'ambito della stessa area oppure per interventi in altre aree ricomprese nel piano straordinario.
3. Le somme derivanti dalle minori spese che risultano dai relativi quadri economici, nonché quelle che residuano al termine dei lavori, possono essere utilizzate dalla Regione con le stesse modalità di cui all'art. 7 per altri interventi da realizzarsi nella stessa area o in altre aree ricomprese nel Piano straordinario.

Articolo 11
(Norme relative alle Province Autonome di Trento e Bolzano)

1. In relazione a quanto disposto dall'art. 49 della Legge 23 dicembre 1998, n. 448, ai fini della utilizzazione dei finanziamenti assegnati dal presente decreto a favore delle Province Autonome di Trento e Bolzano resta ferma l'applicazione delle disposizioni stabilite dall'art. 5 della legge 30 novembre 1989, n. 386 e dall'art. 12 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 268.

Articolo 12
(Disposizioni finali)

1. Gli allegati sono parte integrante del presente decreto.
2. Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per i riscontri di competenza.

Roma, 31 LUG. 2003

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio

Il Ministro dell'economia e delle finanze

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
UFFICIO CENTRALE DEL BILANCIO
presso il MINISTERO AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
VISTO n. 541
Addì, 18/8/03 IL DIRETTORE

ALLEGATO 2A

SITI EX ESTRATTIVI MINERARI INDICATI DALLE REGIONI PER L'INSERIMENTO NEL PIANO STRAORDINARIO DI BONIFICA (L. 388/00 - ART. 114 - COMMA 20)

REGIONE	NOME SITO	TIPOLOGIA SITO	FINANZIAMENTO DELLO STATO (EURO)
PIEMONTE	Area mineraria Valle Anzasca	Aree mineraria	400.000
	Area mineraria Valli di Lanzo	Aree mineraria di Ceres, Chialamberto e Centoria (Torino)	200.000
	Area mineraria Valstrona	Aree mineraria	100.000
FRIULI VENEZIA GIULIA	Miniera di Raibl a Cave del Predil (Tarvisio)	Area mineraria dismessa	1.000.000
LOMBARDIA	Parco minerario orobico della Val Dossana-Comuni Parre e Premolo (BG)	Bonifica e recupero area mineraria, riempimento dei vuoti sotterranei, recupero naturalistico sponde torrenti	1.000.000
	Miniere Torgola nel Comune di Bovegno in Valle Trompia (BS)	Chiusura imbocchi e riempimento vuoti per consolidamento miniera dismessa	400.000
	Miniere della Valmalenco nel Comune di Lanzada (SO)	Bonifica di discariche e riempimento di cavità nelle miniere dismesse	400.000
	Miniere di Gorno nei Comuni di Oltre il Colle, Gorno e Oneta (BG)	Bonifica miniere, recupero discariche, sistemazione impian	400.000
	Miniera in località Carona (Comune di Sellero - Vallecamonica - Brescia)	Bonifica di miniera dismessa di rame, ferro e solfato di zin	200.000
LIGURIA	Miniere di Libiola - Sestri Levante	Ex miniera e zona limitrofa inquinata da metalli	250.000
TOSCANA	Comprensori minerario del Monte Amiata	Bonifica e ripristino ambientale aree minerarie dismesse e interessate da attività metallurgica (produzione Hg)	1.400.000
	Compendio ex estrattivo minerario delle Colline Metallifere ed area industriale ex metallurgica di Scarlino	Bonifica e ripristino ambientale aree minerarie dismesse e interessate da attività metallurgica (pirite) nei Comuni di Massa Marittima, Montieri, Gavorrano, Scarlino, Follonica, Chiusdino e Roccastrada	1.400.000
	Compendio ex estrattivo minerario dell'isola d'Elba	Bonifica e ripristino ambientale aree minerarie dismesse site nei Comuni della costa orientale dell'isola	1.400.000
	Comprensorio minerario ed industriale del bacino del fiume Cecina	Bonifica e ripristino ambientale aree minerarie site nel bacino del fiume Cecina	1.400.000
		SUBTOTALE 1	**9.950.000**
SICILIA	Miniera di Trabonella (Caltanissetta)	Miniera di zolfo dismessa	500.000
	Miniere saline nel Distretto Minerario di Caltanissetta	Comprensorio di miniere salene dismesse nelle provincie di Caltanissetta, Enna e Agrigento	1.500.000
	Miniere di zolfo nel Distretto Minerario di Caltanissetta	Comprensorio di miniere di zolfo dismesse nelle provincie di Caltanissetta, Enna e Agrigento	1.500.000
	Miniere di zolfo nel Comune di Lercara Friddi	n. 5 miniere di zolfo dismesse nel Comune di Lercara Fridd	334.689
SARDEGNA	Aree minerarie dismesse ricomprese nel Parco Geominerario, con esclusione del Sulcis - Iglesiente - Guspinese	Aree minerarie dismesse	1.100.000
		SUBTOTALE 2	**4.934.689**
		TOTALE	**14.884.689**

CORTE DEI CONTI
27.08.03 001224
UFF CONTR. INFRASTR.
E TERRITORIO

REGISTRATO ALLA CORTE DEI CONTI
Addì 16 SET. 2003
UFFICIO CONTROLLO ATTI MINISTERI
DELLE INFRASTRUTTURE ED ASSETTO
DEL TERRITORIO
Reg. N° 3 Fog. 276
IL CONSIGLIERE

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

DI CONCERTO
CON IL MINISTRO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E CON IL MINISTRO DELLA SALUTE, D'INTESA CON LA REGIONE CAMPANIA

VISTA la legge 8 luglio 1986, n. 349 "Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale";

VISTO il decreto legge 20 settembre 1996, n. 486, convertito, con modificazioni, nella legge 18 novembre 1996, n. 582, "Disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni" ed in particolare l'art. 1, comma 1, che prevedeva, tra l'altro, il risanamento ambientale dei sedimi industriali interessati da stabilimenti di società del Gruppo e dall'ex Eternit comprendente le operazioni di smantellamento e di rimozione, le demolizioni e la rottamazioni nonché la bonifica delle aree dalla presenza di inquinanti fino alla profondità interessata dalla contaminazione; i valori da essi risultanti dovranno corrispondere a quelli delle aree non inquinate circostanti il sito con analoghe caratteristiche geologiche e pedologiche;

VISTO l'art. 1, comma 4, della citata legge 18 novembre 1996, n. 582 che prevede, tra l'altro, la costituzione di un Comitato di coordinamento ed alta vigilanza nonché di una Commissione di esperti per il controllo ed il monitoraggio delle attività di cui al comma 1 del medesimo art. 1;

VISTO l'art. 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio", e successive integrazioni e modifiche;

VISTO il decreto interministeriale 25 ottobre 1999, n. 471 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche ed integrazioni" ed in particolare l'art. 15 che detta la disciplina degli interventi di interesse nazionale;

VISTO l'art. 114, comma 17, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2001)" che dispone che con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentite le competenti Commissioni parlamentari, è approvato il piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli;

VISTO l'art.114, comma 18, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 che abroga i commi 1, da 3 a 13 e 15 dell'articolo 1 del citato decreto legge 486 del 1996 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 582 del 1996;

VISTO l'art. 114, comma 19, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, che dispone la cessazione delle funzioni del Comitato di coordinamento e di alta vigilanza e della commissione di esperti dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al sopracitato comma 17 ed attribuisce al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio la funzione di vigilanza e controllo sulla corretta e tempestiva attuazione del piano di recupero di Bagnoli, riconoscendogli, in caso di inosservanza delle prescrizioni e dei tempi stabiliti nel piano stesso, previa diffida a conformarsi alle previsioni entro congruo termine, il potere di disporre l'affidamento a terzi per l'esecuzione dei lavori in danno, ai sensi dell'art. 17, commi 2, 9, 10 e 11, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive integrazioni e modifiche, e che attribuisce al Comune di Napoli la facoltà, entro il 31 dicembre 2001, di acquisire la proprietà delle aree oggetto di bonifica anche attraverso una società di trasformazione urbana subentrando a seguito del trasferimento di proprietà nelle attività di bonifica precedentemente gestite dalla Bagnoli S.p.A.;

VISTO l'art. 114, comma 24, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, che ha inserito il sito "Napoli Bagnoli-Coroglio (aree industriali)" tra i siti di interesse nazionale di bonifica individuati all'art. 1, comma 4, della legge 9 dicembre 1998, n. 426 "Nuovi interventi in campo ambientale";

VISTO il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 31 agosto 2001, "Perimetrazione del sito di interesse nazionale di Bagnoli-Coroglio" che include le aree di cui alle delibere del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica del 13 aprile 1994 e del 20 dicembre 1994, sottoposte a bonifica ai sensi del decreto legge 20 settembre 1996, n. 486, convertito, con modificazioni, nella legge 18 novembre 1996, n. 582, "Disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni";

VISTO il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio di concerto con il Ministro della funzione pubblica ed il Ministro dell'economia e delle finanze che individua, ai sensi dell'art.18, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n.448, tra gli organismi tecnici ad elevata specializzazione indispensabili per la realizzazione di obiettivi istituzionali, il Comitato di coordinamento e di alta vigilanza di Bagnoli di cui all'art.1, comma 4, della legge 582/96;

VISTI i verbali del Comitato di coordinamento e alta vigilanza e della Commissione degli esperti di cui all'art. 1, comma 4, della legge 18 novembre 1996, n. 582 nei quali sono rispettivamente riportati gli esiti dell'attività di coordinamento e vigilanza effettuata dal Comitato sulle attività espletate dalla Bagnoli S.p.A. e dell'attività di istruttoria tecnica attuata dalla Commissione degli esperti;

VISTO il piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli presentato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dalla società Bagnoli S.p.A. con nota prot. n. 033/AC/ap del 30 gennaio 2001 comprendente, tra l'altro, il progetto definitivo di bonifica delle aree ex ILVA ed Eternit ;

VISTO il parere reso dal Comitato di coordinamento e di alta vigilanza sugli elaborati presentati dalla Bagnoli S.p.A. trasmesso con nota del Presidente del Comitato prot. n. CB/53/01 del 12 aprile 2001

VISTE le successive integrazioni al citato piano, comprendente, tra l'altro, il progetto definitivo di bonifica delle aree ex ILVA ed Eternit, presentate dalla Bagnoli S.p.A in data 23 marzo 2001 con nota prot. n. 089/AC/ap, 30 marzo 2001 con nota prot. n. 105/AC/ap, 8 maggio 2001 con nota prot. n. 145/AC/gdf, 10 maggio 2001 con nota prot. n. 142/AC/gdf e 28 maggio 2001 con nota prot. n. 157/AC/ap a seguito degli esiti dell'attività istruttoria effettuata dal Ministero dell'Ambiente nel corso delle riunioni della Segreteria Tecnica del competente Servizio Gestione dei Rifiuti e delle

Bonifiche del 19 marzo 2001, 23 marzo 2001, 30 marzo 2001 e delle Conferenze dei Servizi, ex art. 14, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n. 241, del 4 aprile 2001 e del 27 aprile 2001;

VISTA la nuova versione del piano presentata dalla Bagnoli S.p.A. in data 10 luglio 2001 con nota prot. n. 209/AC/ap;

VISTO il verbale della Conferenza dei Servizi del 18 luglio 2001, nella quale è stato espresso parere favorevole solo per gli aspetti tecnici attinenti il progetto di bonifica mentre è stata evidenziata sia l'inadeguatezza degli interventi previsti per la conservazione dei manufatti di archeologia industriale sia l'eccedenza del fabbisogno di risorse indicato per l'attuazione del piano, pari a 343 MLD di lire, rispetto allo stanziamento di 150 MLD di lire disposto dalla legge 23 dicembre 2000, n. 388;

VISTA la determinazione del Servizio Pianificazione Urbanistica e Patrimonio del Comune di Napoli n. 48 del 27 dicembre 2001 con la quale il Comune acquisisce la proprietà delle aree oggetto degli interventi di bonifica rappresentate dai terreni e dagli immobili indicati nei prospetti sub "A" e sub "B" allegati alla determinazione medesima;

VISTA la delibera del Comune di Napoli n. 40 del 18 febbraio 2002 con la quale viene costituita la società di trasformazione urbana Bagnolifutura S.p.A., viene definita la convenzione tra la Bagnoli S.p.A. e gli enti locali azionisti, nonché viene definito lo statuto della società medesima;

VISTO l'Accordo normativo stipulato in data 22 luglio 2002 tra la Regione Campania, la Provincia di Napoli, il Comune di Napoli, il Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, l'Autorità portuale di Napoli e la Bagnolifutura S.p.A. con il quale i predetti soggetti hanno concordato sulla necessità di riformulare il piano di completamento della bonifica dell'area di Bagnoli in relazione alle risorse finanziarie disponibili presso il Ministero dell'ambiente e delle tutela del territorio, ammontanti ad euro 75.059.174,49, prevedendo di conseguenza l'assunzione di impegni miranti a coprire il restante fabbisogno finanziario a carico di ciascun soggetto sottoscrittore dell'Accordo;

VISTO il progetto definitivo di bonifica contenuto nel piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli presentato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dalla Bagnolifutura S.p.A. con nota del 29 luglio 2002 prot. n. 254/SS/im che modifica, anche alla luce dell'Accordo normativo sopracitato, il progetto presentato dalla Bagnoli S.p.A. prevedendo il conferimento dei rifiuti derivanti dalla bonifica dei suoli in apposite discariche individuate dalla Regione Campania e dal Comune di Napoli e finanziate dal Commissario delegato – Presidente della Regione Campania, l'escavo, il trattamento, il trasporto ed il riutilizzo dei materiali contenuti nella cassa di colmata dell'area ex ILVA per il riempimento della vasca di colmata ubicata nella darsena di levante del Porto Napoli, ponendo gli oneri conseguenti a carico dell'Autorità Portuale di Napoli;

VISTO lo studio relativo all'utilizzo dei materiali della colmata di Bagnoli nell'ambito dei lavori da realizzarsi nel porto di Napoli trasmesso con nota dell'Autorità portuale di Napoli prot n. 6943 del 24 ottobre 2002;

VISTO il parere reso dal Comitato di coordinamento ed alta vigilanza trasmesso con nota del Presidente del Comitato prot. n. CB/77/02 del 12 novembre 2002 in merito al progetto di bonifica, contenuto nel piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli presentato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dalla Bagnolifutura S.p.A.;

VISTO il parere reso, per quanto di competenza, dalla Capitaneria di Porto di Napoli prot. n. 11940 del 10 dicembre 2002 sul progetto di bonifica, contenuto nel piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli presentato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dalla Bagnolifutura S.p.A.;

VISTE le note integrative al piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli comprendente, tra l'altro, il progetto definitivo di bonifica delle aree ex ILVA ed Eternit, trasmesse al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dalla Bagnolifutura S.p.A. con nota prot. n. 355/CB/im del 13 novembre 2002;

VISTO che gli elaborati relativi al richiamato progetto definitivo di bonifica, contenuto nel piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli presentato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dalla Bagnolifutura S.p.A., sono stati sottoposti al parere del Comitato di coordinamento e di alta vigilanza previsto e della Commissione di esperti previsti nonché al parere della Segreteria Tecnica ex art. 114, comma 22, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 del competente Servizio Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;

VISTO il verbale della Conferenza dei servizi del 10 dicembre 2002 convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della citata legge 7 agosto 1990, n. 241, "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", nel quale vengono riportati gli esiti dell'attività istruttoria effettuata sul progetto definitivo di bonifica contenuto nel piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli presentato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dalla Bagnolifutura S.p.A.;

VISTA la nota del 23 dicembre 2002, prot. n. 391/SS/im con la quale la Bagnolifutura S.p.A. si impegna per quanto attiene al finanziamento del progetto di bonifica, oltre che ad assumere a proprio carico gli oneri derivanti dallo smaltimento dei rifiuti derivanti dalla bonifica dei suoli, ad assumere a proprio carico anche gli oneri derivanti dall'eliminazione della colmata nel caso in cui l'Autorità Portuale non vi provveda nonché gli eventuali ulteriori oneri, rispetto a quanto previsto nel Piano, per la messa in sicurezza, conservazione e riutilizzo dei manufatti di archeologia industriale;

VISTO il verbale della Conferenza dei servizi del 23 dicembre 2002 ex art. 14, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha ritenuto il progetto definitivo di bonifica contenuto nel piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli presentato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dalla Bagnolifutura S.p.A. approvabile mediante decreto interministeriale ex art. 15 del decreto interministeriale 25 ottobre 1999, n. 471;

VISTA la nota del 2 gennaio 2003 prot. n. 392/SS/im con la quale il Presidente della Bagnolifutura S.p.A. comunica che con rogito 16 dicembre 2002 si è concluso l'iter procedimentale per il trasferimento dal Comune di Napoli alla Bagnolifutura S.p.A. delle aree di Bagnoli oggetto del piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale;

VISTI gli elaborati aggiornati presentati dalla Bagnolifutura S.p.A. a conclusione del processo istruttorio con nota prot. n.402/CB/im del 14 gennaio 2003 costituiti dai seguenti volumi: a) Presentazione e Sintesi, b) Piano di caratterizzazione (volume 1), c) Allegati al Piano di caratterizzazione (volume 2), d) Individuazione delle tecniche di bonifica – Studi e sperimentazioni, Piano di caratterizzazione e bonifica dell'area di colmata, Messa in sicurezza d'emergenza (volume 3), e) Relazione tecnica – progetto definitivo di bonifica, Conservazione delle strutture di archeologia industriale (volume 4), f) Tavole (volume 5);

VISTO l'importo complessivo del progetto definitivo di bonifica, indicato nell'elaborato "Relazione Tecnica –progetto definitivo, Conservazione delle strutture di archeologia industriale" (volume 4) trasmesso con nota n.402/CB/im del 14 gennaio 2003 che è stato stimato pari a 78.746.888,00 euro nel caso in cui lo smaltimento dei rifiuti provenienti dalla bonifica del sito possa avvenire, in conformità a quanto previsto nel sopracitato Accordo normativo del 22 luglio 2002, in cava adibita a discarica individuata dalla Regione Campania e dal Comune di Napoli e finanziata dal Commissario delegato – Presidente della Regione Campania;

VISTO l'impegno assunto dalla Bagnolifutura S.p.A. nell'elaborato "Relazione Tecnica –progetto definitivo, Conservazione delle strutture di archeologia industriale" (volume 4) a sostenere, nel caso in cui non vi sia l'individuazione della sopracitata cava da adibire a discarica, gli ulteriori oneri derivanti dallo smaltimento dei rifiuti derivanti dalla bonifica, pari a 34.500.000,00 euro;

VISTO che l'articolo 114, comma 17, della legge 23 dicembre 2000, n.388 destinava al finanziamento del piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale di Bagnoli 50.000 milioni per ciascuno degli anni 2001-2003;

VISTO che le annualità 2001 e 2002 rispettivamente determinate in 23.413.484,58 euro e 21.833.215,00 euro sono state impegnate a favore della Bagnolifutura S.p.A;

VISTO che l'annualità 2003 è a bilancio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'ammontare di 25.822.845,00 euro;

VERIFICATO che sono stati forniti i dati relativi agli interventi di messa in sicurezza d'emergenza già adottati, ai risultati delle attività di caratterizzazione dei suoli e della falda, ivi compresi quelli miranti a determinare i valori del fondo naturale dell'area da assumere come valori limite ai sensi di quanto disposto nell'Allegato 1 del decreto interministeriale 25 ottobre 1999 n. 471;

CONSIDERATO che sono stati determinati come valori di fondo naturale delle aree circostanti non inquinate, l'area oggetto del progetto definitivo di bonifica, valori di concentrazione dei seguenti metalli Arsenico, Berillio, Cobalto, Piombo, Stagno, Vanadio, Zinco superiori a quelli indicati nella tabella 1, colonna A, dell'allegato 1 del D.M. 471/99 e rispettivamente pari a 29 mg/kg (As), 9 mg/kg (Be), 120 mg/kg (Co) 112 mg/kg (Pb), 14 mg/kg (Sn), 110 mg/kg (Va), 158 mg/kg (Zn);

CONSIDERATO che, per quanto riguarda il livello da assumere nei suoli e sottosuoli per gli idrocarburi, inquinanti di origine antropica, deve essere garantito il rispetto del valore di concentrazione limite indicato in colonna A tabella 1 dell'allegato 1 del D.M. 471/99;

CONSIDERATO che i valori di fondo naturale sono comunque inferiori ai valori di concentrazione limite indicati nella colonna B della tabella 1 dell'allegato 1 del D.M. 471/99 per l'uso commerciale ed industriale;

CONSIDERATO che, nelle more della definizione della pianificazione urbanistica esecutiva da parte del Comune di Napoli, in via cautelativa, si è fatto riferimento ai valori limite fissati nella colonna A della tabella 1 dell'allegato 1 del D.M. 471/99 per la destinazione d'uso verde pubblico, privato e residenziale;

CONSIDERATO che sono stati determinati come valori di fondo naturale delle acque sotterranee sottostanti le aree circostanti non inquinate, l'area oggetto del progetto definitivo di bonifica, valori di concentrazione dei seguenti metalli Arsenico, Berillio, Ferro, Manganese, Piombo, superiori a

quelli indicati nella tabella "Acque sotterranee", dell'allegato 1 del D.M. 471/99 e rispettivamente pari a 380 µg/l (As), 9 µg/l (Be), 3106 µg/l (Fe), 1104 µg/l (Mn), 19 µg/l (Pb);

CONSIDERATO che, per gli idrocarburi totali, al fine di evitare che lo scarico nell'ambiente o la la reimmissione nel sottosuolo dell'acqua di falda trattata si traducano rispettivamente in un trasferimento di contaminazione dalle acque sotterranee a quelle superficiali o in una compromissione dell'uso potabile della risorsa idrica sotterranea, deve essere garantito il rispetto del valore limite di 10 µg/l indicato nel parere dell'Istituto Superiore di Sanità prot.024711/A/12 del 25 luglio 2002 che si allega al presente decreto;

CONSIDERATO che il progetto definitivo di bonifica, oggetto del presente decreto, prevede una bonifica con misure di sicurezza, attesa l'impossibilità, dimostrata dallo studio incluso nel progetto definitivo oggetto del presente decreto, neppure con l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili a costi economicamente disponibili, di raggiungere in tutto il sottosuolo del sito per alcuni metalli i valori di concentrazione limite indicati nella tabella 1, colonna A, dell'allegato 1 del D.M. 471/99 corretta con i valori di fondo naturale di cui al precedente considerato;

CONSIDERATO che il progetto definitivo di bonifica prevede altresì il ripristino della copertura pedologica mediante ricopertura, di spessore differenziato in funzione della destinazione d'uso delle aree, con terreno non contaminato, miscelato, per l'area a parco, ad inerti e a compost di qualità, in modo da impedire qualunque potenziale contatto da parte dei fruitori delle aree con i materiali che superano i limiti di concentrazione fissati nella colonna A della tabella 1 dell'allegato 1 del D.M. 471/99;

CONSIDERATO che, come evidenziato nell'analisi di rischio i test di cessione e le prove mineralogiche specialistiche hanno dimostrato che i materiali che superano i limiti di concentrazione fissati nella colonna A della tabella 1 dell'allegato 1 del D.M. 471/99 non sono in grado di trasferire inquinamento alle acque di falda;

CONSIDERATO che l'analisi di rischio, effettuata in attuazione del disposto dell'articolo 5 del D.M. 471/99 ed in conformità alle modalità indicate nell'allegato 4 del predetto D.M. ha dimostrato un rischio complessivo accettabile per i potenziali frequentatori del sito;

VERIFICATO che nel progetto definitivo di bonifica dell'area di Bagnoli ex ILVA ed ex Eternit, comprensivo dell'area di colmata sono contenuti tutti gli elementi previsti dall'Allegato 4 del decreto interministeriale 25 ottobre 1999 n. 471 "Criteri generali per la redazione del progetto di bonifica";

VISTA la nota prot. 58 UDCP/Gab del 11 febbraio 2003 con la quale la Regione Campania ha espresso l'intesa sul presente provvedimento;

DECRETA

ART.1

1. E' approvato il progetto definitivo di bonifica delle aree ILVA ed ex Eternit, contenuto nel Piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli, costituito dai seguenti elaborati:
   - Presentazione e sintesi

- Piano di caratterizzazione (Vol.1)
- Allegati al Piano di caratterizzazione (Vol.2),
- Piano di caratterizzazione e bonifica dell'area di colmata (Vol.3)
- Messa in sicurezza d'emergenza (Vol.3),
- Individuazione delle tecniche di bonifica – Studi e sperimentazioni (Vol.3)
- Relazione Tecnica - progetto definitivo di bonifica (Vol.4)
- Tavole (Vol.5)

a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

- la bonifica dei suoli e del sottosuolo per gli idrocarburi deve garantire il rispetto dei limiti di cui alla colonna A della tabella 1 dell'Allegato 1 del D.M. 471/99;
- il trattamento dell'acqua di falda deve garantire per gli idrocarburi totali il rispetto del valore di 10 µg/l, per l'arsenico il valore di 380 µg/l, per il berillio il valore di 9 µg/l, per il ferro il valore di 3106 µg/l, per il Manganese il valore di 1104 µg/l, per il piombo il valore di 19 µg/l e per tutti gli altri parametri i valori limite indicati nella tabella "Acque sotterranee" dell'allegato 1 del D.M. 471/99;
- l'estensione delle fasce oggetto di messa in sicurezza permanente, perimetrali ai manufatti di archeologia industriale che saranno conservati deve essere determinata in ragione delle condizioni di sicurezza statica dei manufatti medesimi;
- deve essere accertata la presenza di amianto all'interno dei manufatti oggetto di interventi di conservazione;
- deve essere effettuata la rimozione degli hot spot da contaminazione organica presenti nella area di colmata prima del loro conferimento per la collocazione nella cassa di colmata del Porto di Napoli;
- le operazioni di frantumazione del materiale contaminato o potenzialmente contaminato devono essere condotte con tutte le precauzioni necessarie a impedire l'aerodispersione di inquinanti, ad esempio in ambiente confinato e condizionato o con tecnologie ad umido;

2. Gli elaborati progettuali sono conservati presso l'Archivio della Direzione Rifiuti e Bonifiche del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, unitamente al verbale della Conferenza di Servizi decisoria del 23 dicembre 2002 di approvazione degli stessi;

3. Il progetto deve essere realizzato nel rispetto dei criteri e delle modalità previste;

4. La corretta esecuzione ed il completamento degli interventi di cui al comma 1 è attestato da apposita certificazione rilasciata dalla Provincia di Napoli ai sensi degli articoli 17, comma 8, del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e 12, del Decreto del Ministro dell'ambiente 25 ottobre 1999, n. 471.

5. È fatto salvo l'obbligo di acquisire le autorizzazioni alla realizzazione di opere ed all'esercizio di attività non comprese nel progetto definitivo di bonifica oggetto del presente decreto.

ART. 2

1. Qualora nel corso degli interventi si individuassero ulteriori ed imprevisti volumi di terreno con concentrazioni di inquinanti superiori a quelle limite accettabili, dovrà essere predisposta dalla Bagnolifutura S.p.A. una apposita variante al piano di gestione di rifiuti.

ART. 3

1. A garanzia della corretta esecuzione e del completamento degli interventi come previsti nel progetto approvato, dovrà essere prestata a favore del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio una fidejussione a cura della Bagnolifutura S.p.A. per una somma pari al 20% dell'importo del progetto di bonifica determinato al momento in 78.746.888,00 euro in ragione della previsione di smaltimento dei rifiuti derivanti dalla bonifica in cava adibita a discarica, in conformità con quanto previsto nell'Accordo normativo del 22 luglio 2002 .

28 LUG. 2003

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

IL MINISTRO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

IL MINISTRO DELLA SALUTE

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
UFFICIO CENTRALE DEL BILANCIO
presso il MINISTERO AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
VISTO u. 540
Addi, 18/8/03
IL DIRETTORE

Allegato I

Delibera del Comitato 13.3.1999
Riguardante l'individuazione dei manufatti a testimonianza delle attività industriali (comma 43, art. 31, legge 23.12.1998, n. 448)

IL COMITATO DI COORDINAMENTO E DI ALTA VIGILANZA
PER IL RISANAMENTO DI BAGNOLI
(previsto dall'art. 1, comma 4, del D.L. 20 settembre 1996, n. 486, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della L. 18 novembre 1996, n. 582)

INTEGRATO DAL SOVRINTENDENTE AI BENI ARCHITETTONICI ED AMBIENTALI
DI NAPOLI O SUO DELEGATO
(ai sensi dell'art. 1, comma 4, penultimo periodo, del D.L. 20 settembre 1996, n. 486, come integrato dall'art. 31, comma 43, della L. 23 dicembre 1998, n. 448)

SENTITO IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA DEL COMUNE DI NAPOLI
(ai sensi dell'art. 1, comma 4, penultimo periodo, del D.L. 20 settembre 1996, n. 486, come integrato dall'art. 31, comma 43, della L. 23 dicembre 1998, n. 448)

Premesso che, ai sensi dell'art. 1, comma 1, del D.L. 20 settembre 1996, n. 486 (Disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni), pubblicato nella Gazz. Uff. 21 settembre 1996, n. 222 e convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della L. 18 novembre 1996, n. 582 (Gazz. Uff. 19 novembre 1996, n. 271), "L'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) direttamente o per il tramite di società partecipate e quando occorra di società specializzate, provvede al risanamento ambientale dei sedimi industriali interessati da stabilimenti di società del Gruppo e dall'ex Eternit, sulla base del progetto del «Piano di recupero ambientale - Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli» di cui alle delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 13 aprile 1994 e del 20 dicembre 1994, pubblicate, rispettivamente, nelle Gazzette Ufficiali n. 184 dell'8 agosto 1994 e n. 46 del 24 febbraio 1995, e sulla base dello specifico piano di risanamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente in data 21 dicembre 1995, predisposto secondo le prescrizioni tecniche per l'attuazione del progetto del Ministero dell'ambiente approvate con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1995, di cui al comunicato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 272 del 21 novembre 1995. Il risanamento ambientale di cui al presente comma comprende le operazioni di smantellamento e di rimozione, le demolizioni e le rottamazioni, nonché la bonifica delle aree dalla presenza di inquinanti fino alla profondità interessata dalla contaminazione; i valori da esso risultanti dovranno corrispondere a quelli delle aree non inquinate circostanti il sito con analoghe caratteristiche geologiche e pedologiche";

Che, ai sensi dell'art. 1, comma 4, del ricordato D.L. 20 settembre 1996, n. 486, " Nel termine di cinquanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro dell'ambiente, è costituito un Comitato di coordinamento e di alta vigilanza delle attività di cui al comma 1, composto da sette funzionari responsabili del settore, designati uno dal Ministro del bilancio e della programmazione economica con funzioni di presidente, uno dal Ministro dell'ambiente, uno dal Ministro del tesoro, uno dal Ministro della sanità, uno dal presidente della regione Campania, uno dal presidente della provincia di Napoli, uno dal sindaco di Napoli. Partecipano ai lavori del Comitato con funzioni consultive un rappresentante delle organizzazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative sul piano nazionale e un rappresentante delle organizzazioni degli imprenditori, designati dalle organizzazioni stesse della provincia di Napoli. La mancata designazione o partecipazione dei rappresentanti di cui al precedente periodo non costituisce motivo ostativo per il funzionamento del Comitato. Il Comitato risponde del suo operato direttamente al Ministro del bilancio e della programmazione economica. Compete al Comitato la nomina di una commissione, costituita da sette esperti di chiara e riconosciuta fama, per il controllo ed il monitoraggio, che avranno luogo almeno ogni sei mesi, delle attività di cui al comma 1 e dei

relativi stati di avanzamento. La commissione per il controllo ed il monitoraggio, al fine di consentire la pubblicità delle operazioni di bonifica, provvede a realizzare e a diffondere periodicamente dati informativi di facile comprensione e si esprime sulle istanze che in base a tali dati possono pervenire dalle associazioni ambientaliste. Il Comitato di coordinamento e di alta vigilanza svolge, ove occorra opportunamente integrato, anche funzioni di conferenza di servizi ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui al capo IV della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, deliberando con la presenza dei rappresentanti delle amministrazioni interessate agli specifici argomenti da trattare. Il Comitato di coordinamento e di alta vigilanza presenta annualmente al Parlamento una relazione sullo stato di avanzamento delle attività di cui al comma 1";

Che con l'art. 31, comma 43, della L. 23 dicembre 1998, n. 448, al comma 1 dell'art. 1 del D.L. 20 settembre 1996, n. 486, sono stati aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Il comitato di coordinamento di cui al comma 4, integrato solo a tale scopo dal sovrintendente ai beni architettonici e ambientali di Napoli, o da un suo delegato, sentito il responsabile del Servizio urbanistico del comune, individua i manufatti industriali particolarmente significativi dal punto di vista storico e testimoniale che, a salvaguardia della memoria storica del sito, non dovranno essere demoliti. La destinazione dei manufatti salvaguardati è decisa dal consiglio comunale di Napoli nell'ambito della pianificazione urbanistica esecutiva";

Che, a seguito di conferenza di servizi svoltasi il 19 giugno 1997, la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Napoli e provincia, con nota n. 25750 – A/22949 del 18 luglio 1997, che si allega al presente atto sub A, "al fine di conservare la memoria storica degli impianti industriali di Bagnoli, relativamente all'interesse rappresentato dalle architetture industriali, ormai in disuso, e allo scopo di evidenziarne la valenza storico-architettonica" espresse interesse alla tutela degli elementi più significativi del complesso in oggetto, ritenendo, in particolare, meritevoli di tutela i seguenti 10 manufatti: a) Cokeria; b) Torri di spegnimento; c) Ciminiera con nervature; d) Officina meccanica; e) Centrale elettrica; f) Torre in mattoni; g) Ex palazzina ghisa; h) Centralina telefonica; i) Capannone in muratura e capriate lungo Via Coroglio; l) Recupero degli elementi in ghisa (capriate) costituenti il manufatto riportato al n. 239 nella pianta allegata sub B;

Che le questioni inerenti le testimonianze di archeologia industriale nell'ambito dell'intervento di bonifica dell'area di Bagnoli hanno anche formato oggetto di trattazione da parte di un gruppo di lavoro appositamente costituito in data 25 giugno 1998 e di cui hanno fatto parte il dott. Vincenzo Guerra (del Comitato di coordinamento), l'arch. Roberto Giannì (responsabile del servizio Urbanistica del Comune di Napoli), l'ing. Gianfranco Caligiuri (della Bagnoli S. p. A.), l'ing. Paolo Basile Giannini, il dr. Alessandro D'Ambrosio e l'arch. Andreas Kipar (della commissione di esperti per il risanamento di Bagnoli);

Che tale gruppo di lavoro ha concluso i propri lavori con una relazione di sintesi, in data 13 luglio 1998, che si allega al presente atto come parte integrante sub C, nella quale sono stati individuati, come particolarmente significativi dal punto di vista storico e testimoniale, 16 manufatti, di cui 8 già indicati dalla Soprintendenza nella nota n. 25750 – A/22949 del 18 luglio 1997 (corrispondenti a quelli riportati nella nota stessa dalla lett. a) alla lett. h));

Che la nota della Soprintendenza e la relazione del gruppo di lavoro hanno, ovviamente, formato oggetto di particolare esame e discussione da parte del Comitato di coordinamento e di alta vigilanza, integrato, ai fini dell'individuazione dei manufatti industriali da salvaguardare nell'area di Bagnoli, dal Sovrintendente ai beni architettonici e ambientali di Napoli, o da un suo delegato;

Che, peraltro, il Comitato ha ritenuto di dover prendere in esame anche i manufatti (in numero di 43 e di cui all'elenco allegato sub D) di cui era stata prevista la conservazione nel Piano CIPE del 1994 al fine di valutarne la compatibilità con il Piano regolatore generale della Città di Napoli (ambito di Bagnoli) ed il significato dal punto di vista storico ed ambientale;

Che il Comitato ha ritenuto che i 43 manufatti di cui sopra non siano individuabili ai fini della salvaguardia della memoria storica del sito o perché incompatibili con le previsioni della Variante al Piano regolatore generale per la Zona Occidentale della Città di Napoli (ambito di Bagnoli), in quanto ubicati nell'area destinata a parco o sulla spiaggia, o perché non particolarmente significativi dal punto di vista storico e testimoniale;

Che, viceversa, per le motivazioni illustrate per ciascuno di essi nell'allegato sub E, il Comitato ha valutato particolarmente significativi dal punto di vista storico e testimoniale e per la salvaguardia della memoria storica del sito i 16 manufatti individuati dal gruppo di lavoro costituito in data 25 giugno 1998;

Che l'individuazione da parte del Comitato dei suddetti manufatti è, inoltre, particolarmente coerente con la Variante al Piano regolatore generale di Napoli (ambito di Bagnoli) che prevede nell'area in cui gli stessi sono ubicati la costituzione di un grande parco urbano che, oltre a rappresentare il segno tangibile della riqualificazione e del recupero ambientale, dovrà conservare anche la testimonianza del passato industriale della zona (a tal fine la stessa variante per la Zona Occidentale prevede, tra gli studi propedeutici al piano urbanistico esecutivo, quello relativo all'archeologia industriale);

Che, in tale prospettiva, i 16 manufatti individuati assumono particolare significato, oltre che per il valore storico o ambientale che a ciascuno di essi è stato riconosciuto, anche per la possibilità di ricostruire attraverso essi il ciclo produttivo dell'impianto a testimonianza della memoria storica del sito;

Che, peraltro, il Comitato, tenuto conto dei costi di messa in sicurezza, conservazione e manutenzione, ha espresso la scelta, per alcuni dei 16 manufatti, di limitarne la conservazione alle sole strutture più significative dal punto di vista storico e testimoniale;

Che, in ogni caso, tenuto conto di quanto disposto dall'art. 1, comma 1, ultimo periodo, del D.L. 20 settembre 1996, n. 486, introdotto dall'art. 31, comma 43, della L. 23 dicembre 1998, n. 488, secondo cui "La destinazione dei manufatti salvaguardati è decisa dal Consiglio comunale di Napoli nell'ambito della pianificazione urbanistica esecutiva", il Comitato, decisa la conservazione di alcuni manufatti nei termini sopra specificati, ha ritenuto necessario che le parti da conservare dei manufatti in questione dovessero essere di dimensioni e caratteristiche tali da non pregiudicare o restringere le scelte del Consiglio comunale circa la destinazione dei manufatti, ma, anzi, da consentirne qualsiasi utilizzazione compatibile con le previsioni della Variante al Piano regolatore generale;

Che, pertanto, il Comitato ha deciso la conservazione dei 16 manufatti nelle parti, nella misura e nei limiti risultanti dalle schede individuali (e relative relazioni descrittive) che si allegano sub F e dalla tabella 2 allegata alla relazione del gruppo di lavoro (all. C) riassuntiva delle quantità da demolire e/o conservare per ciascun manufatto;

Che, per quanto riguarda i due manufatti individuati nella nota della Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Napoli e provincia n . 25750 – A/22949 del 18 luglio 1997 alle lett. i) (Capannone in muratura e capriate lungo Via Coroglio) e l) (Elementi in ghisa del manufatto riportato al n. 239 nella pianta) il rappresentante della Soprintendenza stessa (arch. Nicoletta Ricciardelli delegata dal Soprintendente per la riunione del 12 marzo 1999 con nota dell'11 marzo 1999, n. 7964 allegata sub G) ha proposto un approfondimento ulteriore ai fini della valutazione della loro conservazione compatibilmente con le destinazioni urbanistiche dell'area in cui sono ubicati (spiaggia);

Che l'ing. Zigon, rappresentante delle organizzazioni degli imprenditori, nel corso delle riunioni tenute per l'individuazione dei manufatti, ha dichiarato che la posizione dell'imprenditoria sull'argomento è così riassumibile:

- Gli eventuali extra costi per la bonifica dei siti sui quali insistono i reperti di archeologia industriale, rispetto ai normali costi di bonifica del terreno altrimenti libero, non gravino sulle disponibilità economiche dedicate al piano di recupero ambientale complessivo;
- Tenuto conto dell'elevata cubatura complessiva dei sedici siti prescelti per la conservazione, essa non deve influenzare – in alcun modo e quale che sia la loro destinazione d'uso futura – la volumetria complessiva indicata disponibile dalle decisioni di pianificazione urbanistica del P.R.G. dell'area,
- Rispetto ai valori iniziali, detti siti non facciano lievitare il valore dei suoli sui quali insistono e, quindi, quello complessivo dell'area.

Che, in relazione alle posizioni rappresentate dall'ing. Zigon, il Comitato ha ritenuto di dover fare riferimento a quanto emerso nel corso dell'istruttoria svolta e cioè:

- Che il confronto fra i costi del progetto originario e quelli derivanti dalla conservazione dei 16 manufatti (comprensivi degli oneri per la messa in sicurezza, per le attività di conservazione e per le attività di ripristino) ha già formato oggetto di valutazione da parte del gruppo di lavoro (cfr. tabella 4 allegata alla Relazione del gruppo di lavoro stesso allegata sub C) che ha rilevato una possibile economia in conseguenza della conservazione dei 16 manufatti in luogo dei 43 originariamente previsti;
- Che i costi definitivi di conservazione e di bonifica dei 16 manufatti e delle aree dagli stessi interessate saranno commisurati all'effettivo definitivo utilizzo dei manufatti stessi che verrà deciso dal consiglio comunale di Napoli;
- Che il responsabile del Servizio Urbanistica del Comune di Napoli ha dichiarato che: a) sull'area in questione, destinata dalla Variante occidentale a parco, non potranno esserci costruzioni che comportino l'utilizzazione del suolo impermeabilizzato superiore al 3% di tutta l'area; b) avendo il Parco necessità di essere dotato di attrezzature, quali parcheggi, punti di ristoro, servizi igienici, ecc., appare conveniente sia da un punto di vista economico, sia da un punto di vista storico-architettonico, utilizzare strutture esistenti evitando nuove costruzioni. Inoltre, se si tratta di attrezzature finalizzate alla fruizione del parco stesso no si hanno incidenze sulla cubatura totale;
- Che in relazione al rilievo dell'ing. Zigon circa la possibilità che la conservazione dei 16 manufatti possa far lievitare il valore dei suoli, va ricordato che la conservazione dei manufatti stessi è stata decisa in luogo dei 43 originariamente previsti, di cui è stata, viceversa, riscontrata l'incompatibilità con le previsioni urbanistiche del Comune;

Richiamate tutte le ulteriori considerazioni, valutazioni e precisazioni espresse nel corso delle riunioni del Comitato di coordinamento e di alta vigilanza del 2 febbraio 1999 (Verbale n. 37) e del 10 febbraio 1999 (Verbale n. 38), alle quali hanno partecipato il Sovrintendente ai beni architettonici e ambientali di Napoli, o un suo delegato, ed il responsabile del Servizio Urbanistica del Comune di Napoli, giusta disposizione del ricordato art. 31, comma 43, della L. n. 488/1998;

DELIBERA

A) Ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, comma 1, del D.L. 20 settembre 1996, n. 486 (Disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni), convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della L. 18 novembre 1996, n. 582, e successivamente integrato con l'art. 31, comma 43, della L. 23 dicembre 1998, n. 448, sono individuati i seguenti 16 manufatti industriali, indicati in azzurro nella carta allegata sub B, ubicati nelle aree del Comune di Napoli, quartiere Bagnoli, già occupate dagli stabilimenti di

società del Gruppo IRI ed attualmente oggetto di bonifica, in quanto particolarmente significativi dal punto di vista storico e testimoniale, a salvaguardia della memoria storica del sito:

1) APPLEVAGE
2) CANDELA III E IV BATTERIA COKE
3) TORRE DI SPEGNIMENTO
4) COKERIA (TERZA BATTERIA)
5) CARROPONTE MOXEY
6) CIMINIERA AGGLOMERATO
7) ALTOFORNO 4
8) COWPERS
9) CANDELA PER GAS AFO
10) OFFICINA MECCANICA
11) CENTRALE TERMICA (sala pompe e compressori)
12) CENTRALINA TELEX
13) PALAZZINA EX DIREZIONE
14) ACCIAIERIA L.D.
15) GABBIA VERTICALE ROMPISCAGLIE
16) IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUA

B) I suddetti 16 manufatti potranno formare oggetto di smontaggio o di demolizione esclusivamente per le parti, nella misura e nei limiti risultanti dalle schede individuali (e relative relazioni descrittive) che si allegano sub F e dalla tabella 2 allegata alla relazione del gruppo di lavoro (all. C) riassuntiva delle quantità da demolire e/o conservare per ciascun manufatto;

C) Il Comitato ritiene che le modalità degli interventi tecnici sugli otto manufatti individuati nella nota della Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Napoli e provincia n . 25750 – A/22949 del 18 luglio 1997, eventualmente necessari a seguito delle decisioni assunte dal Consiglio comunale di Napoli circa la loro destinazione, vadano valutate con la Soprintendenza stessa.

D) Il Comitato, per quanto riguarda i due manufatti individuati nella nota della Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Napoli e provincia n . 25750 – A/22949 del 18 luglio 1997 alle lett. i) (Capannone in muratura e capriate lungo Via Coroglio) e l) (Elementi in ghisa del manufatto riportato al n. 239 nella pianta) e non inseriti fra i sedici manufatti di cui al capo A), esprime la raccomandazione di un approfondimento ulteriore da parte del Consiglio comunale di Napoli, in sede di pianificazione esecutiva, ai fini della valutazione della loro conservazione compatibilmente con le destinazioni urbanistiche dell'area in cui sono ubicati (spiaggia).

Letto, firmato e sottoscritto

Napoli, il 23. marzo 1999

Allegato K

Adempimenti del gruppo IRI riguardanti l'art. 3 del Protocollo d'intesa del 30.3.1996 (dimostrazione dell'avvenuto concorso di lire 81.596 milioni in aggiunta al finanziamento pubblico). Posizione del Comitato di coordinamento il ordine allo svincolo dei decimi di garanzia

Prot. CB/69/02

Roma, 25 ottobre 2002

Comunicazione via fax

Al Ministero delle Attività Produttive
D.G.C.I.I.
Ufficio B5 - Completamento Aree Terremotate - Sezione di Salerno "Vigilanza e controllo opere pubbliche ed attività sul territorio 1"
Via D. Moscato - Cernicchiara
84125 SALERNO
FAX 089/226020

e, p.c. Al Ministero delle Attività Produttive
D.G.C.I.I.
Ufficio B5 - Aree Terremotate e verifica aree per insediamenti produttivi
Alla c.a. dell'Ing. D'Ambrosio
Via del Giorgione, 2/B
00147 ROMA

FAX 06/54927002

Codesto Ministero, nel presupposto che la Bagnoli S.p.A. con la nota n. 230/GM/nc del 9 ottobre 2002 abbia fornito una sufficiente dimostrazione dell'apporto finanziario del gruppo IRI alla bonifica di Bagnoli, ha chiesto a questo Comitato, con la nota n. 1.016.448/PT dell'11 ottobre 2002, di esprimere il proprio parere.

Questo Comitato, nella riunione del 22 ottobre 2002, esaminata la questione e sentita, in proposito, ampia relazione del rappresentante del Comune di Napoli, ha ritenuto che, allo stato, l'erogazione dei finanziamenti IRI non risulti ancora adeguatamente dimostrata e documentata, in quanto la Bagnoli S.p.A. non ha apportato, con l'ultima nota citata, alcun elemento nuovo rispetto a quanto rappresentato in precedenza e già non ritenuto sufficiente dal Comitato stesso.

Il Presidente del
Comitato di Coordinamento
Mario De Gaetano

Comunicazione via fax

Prot. CB/ 70 /02

Roma, 8 novembre 2002

Al Ministero delle Attività Produttive
.G.C.I.I.
Ufficio B5 – Completamento Aree Terremotate – Sezione Salerno
"Vigilanza e controllo opere pubbliche ed attività sul territorio 1"
Via D. Moscato – Cernicchiara
84125 SALERNO
Fax. 089.226020

Al Ministero delle Attività Produttive
D.G.C.I.I.
Ufficio B5 – Aree Terremotate e verifica aree per insediamenti produttivi
Alla c.a. dell'Ing. D'Ambrosio
Via del Giorgione, 2/B
00147 R O M A
Fax 06.54927002

Oggetto: Piano di recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli.
Adempimenti art. 3 Protocollo di Intesa del 30.3.1996.
Nota del Sindaco di Napoli n. 14423 del 24.10.2002.

In risposta alla Vostra nota 1.016.523/PT pervenuta a questo Comitato in data 28 ottobre 2002, si conferma l'avviso espresso nella riunione del 22 ottobre 2002 riguardo alla questione in oggetto, comunicata a codesto Ministero con nota CB/69/02 del 25 ottobre 2002.

Ciò in quanto l'avviso del Comitato nella citata riunione è stato anche orientato dall'ampia relazione del rappresentante del Comune di Napoli, che è lo stesso dr. Mossetti Vicesegretario Generale, intervento che corrisponde esattamente ai contenuti della memoria trasmessa in allegato alla nota in oggetto del Sindaco di Napoli.

Il Presidente
Mario De Gaetano

CB/ 53/02

Roma, 19.07.02

COMUNICAZIONE VIA FAX

ALLA BAGNOLI S.p.A.
Via Coroglio, 49
80124 NAPOLI
(riscontro Vs. nota n. 187/nc
del 26/6/2002)
fax 081/5707666

Al COMUNE DI NAPOLI
Palazzo S. Giacomo
Piazza Municipio, 1
80123 NAPOLI
(riscontro Vs. nota n. 8581/GAB
del 13/6/2002)
fax 081/5512969

AL MINISTERO
DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE
Direzione Generale per il
Coordinamento Incentivi
Alle imprese
c.a. Ing. Filippo D'Ambrosio
Via del Giorgione, 1
00147 ROMA
fax 06/54927002

e, p.c. ALLA FINTECNA S.p.A.
Via Molise, 11
00187 ROMA
fax 06/42011244

e, p.c. ALL' IRI S.p.A. in liquidazione
Via Veneto, 89
00187 ROMA
fax 06/47272308
2148

OGGETTO: Determinazioni del Comitato di Coordinamento e di Alta Vigilanza assunte nella riunione del 15 luglio 2002.

Lo scrivente Comitato, in riunione congiunta con la Commissione degli esperti svoltasi il giorno 15 luglio u.s., ha proseguito l'esame delle varie documentazioni prodotte da codesta Società sia in chiusura della pregressa attività alla data del 27 dicembre 2001 sia di quella, più recente, pervenuta il 28 giugno 2002 (Vs. nota n. 187/nc del 26 giugno 2002 che con la presente anche si riscontra) riguardante l'entità delle quote di finanziamento IRI alla Società Bagnoli S.p.A.

La nota richiamata fa seguito alla nostra comunicazione del 12 aprile 2002 – prot. CB/30/02 – ed alla lettera del Comune di Napoli del 15 aprile 2002.

Si ricorda che, in aggiunta alla propria nota, lo scrivente aveva trasmesso in data 15 maggio 2002 con nota prot. CB/36/02 - a maggior chiarimento dei suoi contenuti – copia del verbale n. 69 della riunione dell'11 aprile 2002 nonché copia dello stralcio della bozza in ratifica del verbale n. 70 della successiva riunione del 30 aprile 2002, che, ratificato nella riunione in oggetto, si trasmette in allegato sia al Comune di Napoli sia alla Società Bagnoli.

Si ricorda che il Comune di Napoli, con lettera del 13 giugno 2002 n. 8581/GAB, avente per oggetto "Adempimenti relativi agli artt. 1 e 8 della scrittura privata sottoscritta il 14/03/2002 tra il Comune di Napoli e la Società Bagnoli S.p.A." aveva sollecitato la Società agli adempimenti previsti, rispettivamente, agli artt. 1 ed 8 della scrittura privata stipulata dal Comune con la Società rilevando che, dagli atti in possesso degli Uffici comunali:

a) i chiarimenti inoltrati al Comitato di Vigilanza in ordine agli adempimenti di cui all'art. 1 della scrittura privata non risultavano essere stati ancora accettati dal Comitato di coordinamento stesso;

b) la relazione di collaudo trasmessa con la nota del 27 marzo 2002 si riferiva esclusivamente ai lavori ed alle spese relativi al periodo 1.4.2001 – 27.12.2001, mentre invece all'art. 1 della scrittura privata era richiesta la rendicontazione e la collaudazione di tutte le spese sostenute e di tutte le attività svolte nell'area in questione dell'avvio del piano di bonifica sino al 27.12.2001;

c) non risultava pervenuta alcuna specifica comunicazione, opportunamente supportata, inerente alla documentazione del contributo effettivamente erogato dall'IRI;

d) non risultava ancora pervenuto alcun documento relativo alle attività svolte dal 28.12.2001 fino al 30.04.2002.

Tanto premesso, si comunica che nel corso della riunione in oggetto il Comitato e la Commissione degli esperti hanno preso in considerazione il "parere" del prof. dott. Sergio Sciarelli "sui fondi IRI apportati al finanziamento della bonifica dell'area di Bagnoli – Napoli, giugno 2002" allegato alla nota in riscontro, unitamente alla documentazione ad esso parere annessa, pervenendo alla conclusione che il parere reso da un terzo non può sostituire l'esplicitazione al meglio da parte della Società Bagnoli della prova che il Gruppo IRI abbia concorso con 81.596 milioni alle operazioni previste dalla legge n. 582/96, come stabilito dall'art. 3 del Protocollo di intesa sottoscritto dall'IRI il 30 marzo 1996.

Il Comitato, quindi, rassegna con la presente al Comune questa dovuta espressione di valutazione per il seguito che, nel merito, codesta Amministrazione intenderà dare alla questione.

Per quanto riguarda gli atti trasmessi in più riprese da codesta Società concernenti l'intero periodo di attività 1°/3/2000 – 31/3/2001 e 1°/4/2001 – 27/12/2001, la Commissione degli esperti si è espressa nella riunione del 30 aprile 2002, confermando le valutazioni già indicate nel verbale n. 82 della Commissione stessa (v. verbale n. 69 del Comitato), ritenendo non condivisibili le deduzioni prodotte sulle considerazioni e sui rilievi ivi formulati e fatti propri dal Comitato nella nota CB/30/02 del 12 aprile 2002 (v. verbale n. 70 allegato).

In base alla mancata attestazione del raggiungimento del 100% dei lavori previsti, non è possibile procedersi alla liquidazione del VII SAL a termine del Protocollo d'intesa citato.

Per quanto riguarda lo svincolo delle ritenute a garanzia operate ex lege n. 582/96, ora di competenza del Ministero delle attività produttive, il rappresentante del Comune di Napoli ha comunicato che il Comune con nota datata 15 aprile 2002 prot. 5394/VS, indirizzata a quel Ministero, nell'evidenziare la necessità che la Bagnoli S.p.A. documentasse in forma più appropriata l'entità dei finanziamenti effettivamente erogati dall'IRI quale concorso alle attività poste in essere fino al 27/12/2001, richiamava l'attenzione su quanto prevede l'art. 1, comma 4, del contratto stipulato in data 14 marzo 2002 tra la Bagnoli S.p.A. e il Comune di Napoli secondo cui i decimi trattenuti dall'Amministrazione dello Stato sui SAL da 1 a 6 potevano essere liberati dall'Amministrazione stessa a favore della Bagnoli S.p.A. in presenza dei presupposti di legge.

La suesposta posizione del Comune, riferita dal suo rappresentante, induce questo Comitato a raccomandare al Ministero delle attività produttive – fatte salve le sue autonome valutazioni - di attendere che vengano meglio esplicitate in via diretta da parte del Gruppo IRI le procedure adottate per il soddisfo dell'adempimento previsto dal citato Protocollo di intesa; ciò prima di dare corso ai maturati pagamenti.

IL PRESIDENTE

VERBALE N. 72

RIUNIONE DEL 22 OTTOBRE 2002

Il giorno 22 ottobre 2002 - alle ore 10.00 - si svolge in Roma, via Cristoforo Colombo 44, presso il Servizio A.T.I.-RI.BO. del Ministero dell'Ambiente la riunione del Comitato di coordinamento con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Informativa del Presidente.
2. Adempimenti art. 3 del protocollo di intesa del 30 marzo 1996. Riscontro a nota del Ministero delle attività produttive n. 1.016.448/PT dell'11.10.2002 circa lo svincolo dei decimi trattenuti a garanzia sui SAL.

3. Varie ed eventuali

Sono presenti:

Dr. Mario DE GAETANO
Dr. Gianfranco MASCAZZINI
Dr. Vincenzo MOSSETTI
Dr. Antonio SERPICO
Ing. Vincenzo STRINO

Per la Segreteria tecnica del Comitato di coordinamento è presente l'arch. Gemma Gigli che redige il verbale.

In apertura di riunione viene ratificato il verbale n. 71 del 15 luglio 2002.

Il **Presidente** dopo un breve saluto passa all'esame del punto 1. all'o.d.g.

1. Informativa del Presidente.

Il **Presidente** che ricorda che nella precedente riunione il Comitato si pronunziò negativamente sulla documentazione inviata dalla Bagnoli S.p.A. con nota 187/NC pervenuta al Comitato il 28 giugno 2002 - prot. CB/42/02 - concernente il contributo a carico dell'IRI. Gli atti susseguenti posti in essere dal Presidente su mandato del Comitato sono:

a) la nota CB/50/02 del 19 luglio 2002 con la quale è stata data informazione agli aventi causa della determinazione del Comitato, nota allegata sotto la lettera sub A del presente verbale di cui fa parte integrante;

b) viene notificato in data 1° agosto 2002 pervenuto al Comitato 5 agosto 2002, un "ATTO DI INVITO E DIFFIDA" dello Studio Avv. Magrì di Napoli con il quale da parte della Bagnoli S.p.a. si invita il Ministero delle attività produttive a svincolare i decimi trattenuti a garanzia e si diffida il Comitato dall'agire in senso ostativo. L'atto in parola è allegato sub B al presente verbale di cui fa parte integrante;

c) in data 5 settembre 2002 il Ministero delle Attività Produttive richiede al Comitato un aggiornamento della posizione del Comitato nel presupposto che siano intervenuti atti o decisioni modificativi di quanto aveva formato oggetto della nota del 19 luglio;

d) in data 13 settembre il Presidente del Comitato risponde al Ministero delle Attività Produttive che, tenuto conto dell'atto di invito e diffida, non vi erano ulteriori sviluppi rispetto alla situazione di cui alla nota del Comitato CB/50/02 del 19 luglio 2002.

e) Le note del 5 settembre e del 13 settembre 2002 sono allegate sotto la lettera sub C al presente verbale e ne fanno parte integrante;

f) il Ministero delle Attività Produttive con nota 1.016.315/PT trasmessa per conoscenza al Comitato il 28 settembre 2002 (Prot. CB/62/02), invita la Bagnoli S.p.A. a far pervenire idonea documentazione atta a dimostrare l'avvenuta erogazione del contributo IRI previsto dal Protocollo d'Intesa, documentazione che perviene al Ministero delle Attività Produttive ed al Comitato in data 11 ottobre; le note sono allegate sotto la lettera sub D al presente verbale e ne fanno parte integrante;

g) Con fax in pari data n. 1.016.448/PT il Ministero chiede al Comitato il parere sulla documentazione fornita dalla Bagnoli S,p.a. di cui il Comitato è in possesso. La nota è allegata al presente verbale sotto la lettera E e ne fa parte integrante.

Prima di passare al punto 2. Dell'o.d.g., il **Presidente** conclude il punto 1. dell'o.d.g. con la richiesta, che l'intero **Comitato** fa propria rivolgendola al rappresentante del Ministero dell'Ambiente, di far pervenire al Comitato stesso una nota con cui formalmente venga trasmesso il Decreto Interministeriale del 24 aprile 2002 con il quale il Comitato è stato confermato ai sensi dell'art. 18 della legge finanziaria 2002.

Su quest'ultimo argomento il dr. **Mascazzini** dà assicurazione che il Ministero provvederà – suo tramite – a quanto richiesto .

Si passa all'esame del punto 2. all'o.d.g.

2. Adempimenti art. 3 del protocollo di intesa del 30 marzo 1996. Riscontro a nota del Ministero delle Attività Produttive n. 1.016.448/PT dell'11.10.2002 circa lo svincolo dei decimi trattenuti a garanzia sui SAL.

Il **Presidente**, riallacciandosi alla precedente riunione del 15 luglio 2002 nella quale il dr. Mossetti aveva preannunciato un approfondimento del "parere" del prof. Sciarelli ed in relazione all'intervenuto "ATTO DI INVITO E DIFFIDA" notificato nell'interesse della Società Bagnoli S.p.A., invita il rappresentante del Comune ad esporre le proprie considerazioni.

Il dr. **Mossetti** conferma che sia lui sia la Ragioneria Generale e l'Avvocatura del Comune hanno esaminato nel merito approfonditamente i contenuti del parere sopra citato anche in relazione all'atto di diffida notificato pure al Comune di Napoli, contenuti che investono le clausole fondanti della scrittura privata sottoscritta dal Comune di Napoli e dalla Bagnoli S.p.A. per regolare i reciproci incombenti all'atto del subentro del Comune nell'attività di bonifica.

Espone sull'argomento le seguenti considerazioni.

In relazione alla nota 1.016.448/PT con la quale il Ministero delle Attività Produttive richiede un parere al Comitato in merito ai chiarimenti forniti, con nota del 9.10.2002, n. 230/GM, dalla Bagnoli S.p.A. circa l'entità del finanziamento IRI, ritiene, in primo luogo necessario ribadire che l'ausilio del Comitato al Comune di Napoli per la valutazione delle rendicontazioni fornite dalla Bagnoli S.p.A. è stato accettato dalla Società stessa nel sottoscrivere la scrittura privata del 14.3.2002, con particolare riferimento all'art. 1, comma 2.

In secondo luogo, ritiene utile sottolineare come in detta nota, in realtà, la società Bagnoli non apporti alcun elemento nuovo rispetto a quelli precedentemente forniti e già valutati negativamente dal Comitato.
In proposito, il dott. Mossetti ritiene opportuno illustrare al Comitato le osservazioni già espresse in sede comunale in relazione ad un recente atto di invito e diffida (indirizzato anche al Ministero delle Attività produttive – Direzione Generale Coordinamento Incentivi alle Imprese – ed al Comitato di Coordinamento ed Alta Sorveglianza ex lege 582/96) notificato al Comune di Napoli in data 31 luglio 2002 dall'avv. Ennio Magrì, in nome e per conto della Bagnoli S.p.A.; con tale atto l'avv. Magrì:
1) diffida il Comune di Napoli (insieme al citato Comitato di Coordinamento) dal "compiere qualsiasi iniziativa volta ad impedire il legittimo incasso, da parte della Bagnoli S.p.A., delle somme di sua spettanza trattenute a garanzia senza titolo, avendo già fideiussione in sue mani, dal Ministero per le Attività Produttive";
2) invita il Comune di Napoli, in particolare, ad interpretare secondo buona fede l'art. 1, ultimo comma del contratto sottoscritto il 14.03.2002, in quanto, a giudizio dell'avv. Magrì, la dizione "in presenza dei presupposti di legge" si riferisce chiaramente "alle condizioni necessarie per la liberazione dei decimi di garanzia (ad esempio completamento dei lavori o polizza fideiussoria sostitutiva) e non certo a garanzia di pretesi crediti del Comune di Napoli che nulla hanno a che vedere con la quantità o qualità della bonifica realizzata".
In proposito va richiamato, innanzitutto, il testo dell'art. 114, comma 19, della legge 23.12.2000, n. 388, secondo cui: "...in considerazione del pubblico interesse alla bonifica, al recupero ed alla valorizzazione dell'area di Bagnoli, è attribuita facoltà al Comune di Napoli, entro il 31.12.2001, di acquisire la proprietà delle aree oggetto degli interventi di bonifica anche attraverso una società di trasformazione urbana. (...) Il Comune di Napoli, a seguito del trasferimento di proprietà, subentra nelle attività di bonifica attualmente gestite dalla società Bagnoli S.p.A. con il trasferimento dei

contratti in essere, dei finanziamenti specifici ad essi riferiti e di quelli non ancora utilizzati, ivi compresi i finanziamenti per il completamento della bonifica; ...".

Il contratto stipulato mediante scrittura privata in data 14 marzo 2002 fra il Comune di Napoli e la Bagnoli S.p.A., e nelle cui premesse è richiamato il testo dell'art. 114, comma 19, della legge 23.12.2000, n. 388, disciplina, nella sostanza, il subentro del Comune di Napoli alla Bagnoli S.p.A. nelle attività di bonifica e, a tale scopo: a) prevede un periodo di circa quattro mesi di custodia delle aree e prosecuzione della bonifica da parte della Bagnoli S.p.A.; b) stabilisce una data inderogabile (30.4.2002) entro la quale completare il subentro; c) indica le modalità di rendicontazione, da parte della Bagnoli S.p.A., delle attività svolte sia fino al 27.12.2001, sia fino al 30.4.2002, nonché dei finanziamenti utilizzati.

Quest'ultimo punto, in particolare, è disciplinato dall'articolo 1 del contratto che così recita: "Nel termine del 31.03.2002 la Società Bagnoli S.p.A. consegnerà al Comune di Napoli l'inventariazione descrittiva dello stato dei luoghi, nonché la rendicontazione e la collaudazione delle attività svolte sino al 27.12.2001 indicando anche quelle da svolgere, dei finanziamenti utilizzati e di quelli ancora eventualmente disponibili. Entro il 30.4.2002 il Comune di Napoli procederà alla verifica di tale rendicontazione, anche con l'ausilio degli organi di vigilanza e controllo previsti dall'art. 1, comma 4, del D.L. 486/1996, convertito con legge 582/1996, e successive integrazioni e modificazioni. Eventuali risorse rinvenienti dai finanziamenti per la bonifica previsti dalla legge 582/1996 che, alla data del 27.12.2001, risultassero ancora disponibili, saranno trasferite al Comune di Napoli. Il Comune riconosce che i decimi trattenuti dall'Amministrazione dello Stato sui SAL da 1 a 6 verranno liberati dall'Amministrazione stessa a favore della Bagnoli S.p.A. in presenza dei presupposti di legge".

Dalla lettura di tale disposizione appare chiaro che la norma invocata nell'atto di diffida della Bagnoli S.p.A. e di cui si chiede l'interpretazione in buona fede, non è una norma a sé stante, ma è inserita in un contesto assai più ampio dove, se il Comune riconosce il diritto della Bagnoli S.p.A. a riscuotere, in presenza dei presupposti di legge, i decimi di garanzia, dall'altra la Bagnoli S.p.A. si impegna alla rendicontazione dell'attività svolta e dei finanziamenti utilizzati e riconosce il diritto del Comune di Napoli ad ottenere il trasferimento delle eventuali risorse rinvenienti dai finanziamenti che risultassero ancora disponibili.

In proposito, è utile richiamare le fonti che individuano i finanziamenti per la bonifica di Bagnoli e ne disciplinano l'erogazione:

a) protocollo d'intesa del 30 marzo 1996 sottoscritto presso il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, che fissa in 343.136 milioni di lire il costo della bonifica, stabilendo in 261.540 milioni di lire il finanziamento a carico dello Stato e in 81.596 milioni di lire quello a carico del gruppo IRI. Il protocollo, all'art. 4, prevede l'erogazione del contributo pubblico in 7 rate, collegate allo stato di avanzamento dei lavori, di cui 5 pari, ciascuna, al 15% del contributo pubblico, una (la sesta) pari al 20% e l'ultima pari al 5% del contributo. Il protocollo stabilisce, altresì, (art.3, comma 2) che "eventuali economie accertate in sede di collaudo finale dei lavori non saranno erogate all'IRI e saranno destinate alle operazioni di risanamento ambientale dell'area costiera adiacente al sito interessato dal predetto progetto da realizzarsi dagli organismi competenti";

b) D.L. 20 settembre 1996, n. 486, art. 1, comma 3-bis: "Il 10 per cento dell'importo relativo a ciascuno stato di avanzamento di cui al comma 3 è conferito all'IRI al termine dei lavori di risanamento di cui al comma 1, successivamente alla notificazione della attestazione, effettuata dalla commissione per il controllo ed il monitoraggio di cui al comma 4, relativa alla ultimazione dei lavori in conformità agli obiettivi di cui al comma 1".

Da tali fonti appare chiaro che la bonifica di Bagnoli era finanziata dallo Stato solo per una parte; la parte residua, quantificata nel protocollo in lire 81.596 milioni, doveva essere messa a disposizione da parte dell'IRI.
Ciò significa che le eventuali risorse ancora disponibili, al cui trasferimento il Comune di Napoli ha diritto (in qualità di soggetto investito del completamento delle attività di bonifica), sono quelle ancora non utilizzate provenienti sia dal contributo statale, sia dai conferimenti IRI.
A tal proposito va ricordato che l'IRI, con nota n. 1503 del 23 luglio 2002, ha comunicato al Comune di Napoli di aver posto a disposizione della Bagnoli S.p.A. le risorse necessarie per la bonifica.
Quanto sopra esposto chiarisce il senso della norma contrattuale di cui alla scrittura privata del 14.03.2002: la Bagnoli S.p.A. doveva rendicontare l'attività svolta ed i finanziamenti utilizzati; la Bagnoli S.p.A. doveva mettere a disposizione del Comune di Napoli o di chi per esso eventuali risorse ancora disponibili, rinvenienti sia dal contributo statale, sia dalla quota di spettanza IRI; nessuna economia avrebbe potuto essere incamerata dalla Bagnoli S.p.A..
Il diritto della Bagnoli S.p.A. a riscuotere i decimi trattenuti a garanzia, proprio secondo una interpretazione della norma contrattuale secondo buona fede, risultava inevitabilmente condizionato, oltre che al completamento delle opere, anche alla dimostrazione dell'avvenuta completa erogazione dei finanziamenti previsti per la bonifica (sia la quota Stato, sia la quota IRI).
Tale dimostrazione, fino ad oggi, non è mai avvenuta in termini accettabili e perciò sia il Comune di Napoli, sia il Comitato di Coordinamento ed Alta Vigilanza hanno provveduto più volte a richiedere alla Bagnoli S.p.A. adeguata documentazione.
In assenza di tale dimostrazione, in particolare per quanto riguarda la quota IRI, non avrebbe alcun senso liberare i decimi trattenuti a garanzia; il diritto alla riscossione di tali decimi per un importo complessivo, fra l'altro, assai inferiore al finanziamento di competenza dell'IRI, è inevitabilmente collegato alla dimostrazione dell'effettiva messa a disposizione da parte dell'IRI della sua quota di finanziamento.

Si ritiene necessario, inoltre, segnalare che nel giugno 2002 è stato prodotto dalla Bagnoli S.p.A. un parere, rilasciato dal Prof. Dr. Sergio Sciarelli (Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese nell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"), sui fondi IRI apportati al finanziamento della bonifica dell'area di Bagnoli.
In tale parere il Prof. Sciarelli adotta due sistemi di ragionamento volti a dimostrare che l'entità delle risorse rinvenienti dai finanziamenti per la bonifica dell'area di Bagnoli, quale quota residua a carico dell'IRI da mettere a disposizione del Comune di Napoli, può essere quantificata in soli 579.981 euro.
In entrambi i sistemi di ragionamento si rinvengono passaggi che si prestano a chiavi di lettura diverse da quella prospettata.
In particolare, nella prima parte del parere, per dimostrare l'effettiva erogazione da parte dell'IRI della sua quota di finanziamento, si fa riferimento al totale dei costi sostenuti per la bonifica dal gruppo IRI (Bagnoli S.p.A. e società preesistenti) e documentati dai vari SAL.; l'effettiva erogazione della quota IRI risulterebbe per differenza, sottraendo dal totale dei costi sostenuti il finanziamento pubblico. Ma tale ragionamento è stato già respinto dal Comitato di Coordinamento ed Alta Vigilanza che, con apposita decisione comunicata alla Bagnoli S.p.A., ha chiesto una dimostrazione non per differenza, ma mediante documentazione degli effettivi versamenti operati dall'IRI.
Del resto, nel sistema legislativo e convenzionale sopra descritto, è evidente che una dimostrazione per differenza non è accettabile ai fini della rendicontazione dei finanziamenti atteso che: 1) una parte dei costi documentati nei SAL è calcolata in misura percentuale sul totale; 2) i SAL documentano esclusivamente i costi sostenuti, ma nulla dicono sulle eventuali entrate per alienazione di impianti e

materiali; 3) tutte le economie di gestione, ai sensi del protocollo d'intesa, vanno reinvestite nella bonifica. Sotto questo aspetto, l'art. 1, comma 1, della scrittura privata, chiede la "rendicontazione (...) dei finanziamenti utilizzati e di quelli ancora eventualmente disponibili" e non la rendicontazione dei costi. Quest'ultima, già contenuta nei SAL valutati da organi esterni, è sicuramente utile ma non esaustiva, per la rendicontazione delle attività svolte (pure richiesta dall'art. 1 della scrittura privata), ma non è sufficiente per la rendicontazione dei finanziamenti per la quale occorre, invece, acquisire e verificare la documentazione inerente le effettive erogazioni operate dall'IRI in funzione della bonifica.

Nella seconda parte del parere, il Prof. Sciarelli ritiene di poter dimostrare l'avvenuta erogazione dei finanziamenti di competenza dell'IRI ricostruendo gli apporti finanziari di quest'ultima alla Bagnoli S.p.A.. Da tale ricostruzione risulterebbero apporti complessivi per 185.000 milioni di lire a fronte di un netto patrimoniale della Bagnoli S.p.A. al momento della chiusura della fase di bonifica di sua competenza (più esattamente alla data del 31 dicembre 2001) pari a circa 96.000 milioni di lire. Da ciò il Prof. Sciarelli ritiene dimostrata l'erogazione per l'intero della quota di finanziamento IRI in quanto la differenza fra il totale degli apporti ed il netto patrimoniale è certamente superiore alla quota IRI stabilita nel protocollo del 1996 (185.000 – 96.000 = 89.000 > 81.596).
In realtà la ricostruzione prospettata dal Prof. Sciarelli genera alcune perplessità, in particolare sulle seguenti voci:

a) costi sostenuti da società del gruppo IRI (ILVA S.p.A., Sidermontaggi S.p.A. e ICROT S.p.A.) che, antecedentemente all'inizio della attività della Bagnoli S.p.A., avevano operato la bonifica dei suoli in parola e che ammonterebbero a 45.791 milioni di lire;
b) netto di conferimento delle tre menzionate società alla società Bagnoli S.p.A., risultante da perizia richiesta dal Tribunale di Napoli, che ammonta a 49.980 milioni di lire;
c) ulteriore aumento del netto di conferimento di un ammontare pari a 30.000 milioni di lire, corrispondente alla voce passiva della perizia: fondo rischi;
d) proventi finanziari della Bagnoli S.p.A. pari a 10.700 milioni di lire negli anni dal 1996 al 2001.

Per ciò che attiene alla voce sub a) i costi sostenuti dalle società del gruppo IRI, prima dell'inizio della attività da parte della Bagnoli S.p.A., non risultano dimostrati con alcuna documentazione contabile e, comunque, così come riportato a pag. 14 del parere del Prof. Sciarelli, gli stessi sembrerebbero già calcolati nel I SAL emesso dalla Bagnoli S.p.A. a fronte del quale avvenne il versamento delle prima quota del contributo statale. Se così fosse tali costi non potrebbero essere utilizzati per determinare l'ammontare degli apporti IRI, se non per la parte non coperta dal contributo statale.

Per ciò che attiene alla voce sub b) va sottolineato che nella perizia il netto di conferimento del capitale delle 3 società preesistenti versato alla Bagnoli S.p.A. è pari alla differenza tra una parte attiva di lire 101.718 milioni e una passiva di lire 52.618 milioni. Nell'attivo è considerato il valore degli impianti dismessi da commercializzare, degli impianti dismessi da rottamare, dei ricambi da commercializzare, delle attrezzature siderurgiche da commercializzare e dei materiali vari di consumo, per un importo complessivo di lire 64.411 milioni; nulla viene detto nel parere del Prof. Sciarelli circa gli effettivi ricavi della commercializzazione o rottamazione di tali impianti e di tali materiali. E' il caso di sottolineare che, alla luce del protocollo d'intesa del 30 marzo 1996, l'eventuale esubero di tali ricavi, rispetto al valore di perizia, potrebbe essere preso in considerazione quale economia di gestione.

Per ciò che attiene alla voce sub c) la somma di 30.000 milioni di lire è stata registrata al passivo nella perizia del Tribunale di Napoli a presidio del rischio di svalutazione dell'attivo e, pertanto, non può essere rivendicata dall'IRI come autonomo contributo distinto dal netto di conferimento iniziale di 49.980 milioni di lire. Del resto, la corretta registrazione di tale voce da parte del perito, incaricato dal Tribunale di Napoli, trova conferma nel fatto che, dopo pochi anni dalla costituzione della società Bagnoli S.p.A., il capitale sociale della stessa, dagli originari 49.980 milioni di lire si era praticamente azzerato tanto da dover richiedere una ricapitalizzazione di 48.900 milioni di lire, deliberata dall'Assemblea straordinaria dei soci.

Per ciò che attiene alla voce sub d), in ultimo, va chiarito se ed in che misura i proventi finanziari indicati nel parere possano essere ricondotti alle erogazioni da parte del Ministero del Tesoro, a seguito della presentazione dei SAL, e consistere negli interessi maturati su tali somme; tali proventi, per la parte in cui fossero riconducibili alle somme erogate dal Ministero del Tesoro, risulterebbero, pertanto, quale economia di gestione da far rientrare nella somma da corrispondere al Comune di Napoli, quale sussistenza di fondi per il prosieguo della bonifica.

Il prospetto dell'apporto del Gruppo IRI all'attività della Bagnoli S.p.A., riportato a pag. 17 del parere, ed il ragionamento che ne consegue, si fondano, pertanto, su almeno 3 voci (incremento del conferimento rami d'azienda ILVA, Sidermontaggi e ICROT – proventi finanziari periodo 1996-2001 – costi sostenuti da altre società del gruppo IRI a fronte della bonifica), per complessivi 86.491 milioni di lire, che appaiono non soltanto non documentate a sufficienza, ma, come prima illustrato, controvertibili. Di conseguenza, eliminando dette voci dal prospetto riportato a pag. 17 del parere, il totale delle risorse apportate dall' IRI alla Bagnoli S.p.A., potrebbe ridursi fino a 98.919 milioni di lire.

A fronte di tale importo, come dichiarato sempre a pag. 17 del parere, il bilancio della Bagnoli S.p.A. al 31 dicembre 2001, approvato dall'Assemblea dei soci il 20 giugno 2002, presenta un netto patrimoniale di lire 95.827.385.000 che, detratto dall'importo di cui sopra, riconduce l'effettivo apporto dell'IRI alla bonifica alla somma di lire 3.091.615.000 e ciò, a prescindere dalla possibile valutazione come economia di gestione dell'eventuale esubero, rispetto al valore di perizia, dei proventi derivanti dalla commercializzazione o rottamazione degli impianti e dei materiali vari di consumo.

Per tutto quanto sopra esposto, a fronte dell'atto di invito e diffida, si ritiene ancora sussistente e non soddisfatto il diritto del Comune di Napoli a ricevere la rendicontazione da parte della Bagnoli S.p.A. dei finanziamenti utilizzati e di quelli ancora disponibili, presupposto assolutamente indispensabile per lo svincolo delle somme trattenute a garanzia dal Ministero delle Attività Produttive.

Si apre un dibattito sulla impostazione data dal dr. Mossetti alla "concatenazione" giuridico - funzionale tra le condizioni poste nell'art. 1 della scrittura privata ed il fatto incontrovertibile che comunque la Bagnoli S.p.a. ha dimostrato che, a fronte di un contributo dello Stato ha incassato 223.617 milioni di lire ed ha sostenuto costi per 338.413 milioni di lire.

Il dr. **Serpico** è dell'opinione che il Comitato non deve ricercare la fonte degli approvvigionamenti ma attenersi ai criteri già definiti in più occasioni dal Comitato secondo i quali circa un anno fa fu dato l'assenso a liberare i decimi in questione a determinate condizioni sia perché la Bagnoli S.p.A.

aveva eseguito la pressoché totalità dei lavori previsti dal Piano CIPE, sia perchè il comma 3 bis dell'art. 1 della legge 582/96 è stato abrogato dalla legg 388/2000. Inoltre osserva che la legge n. 109/94 e successive modificazioni (da ultimo il collegato alla Finanziaria 2002 in materia di infrastrutture) prevede trattenute sui SAL operate a garanzia della corretta esecuzione dei lavori: in questo caso, invece, pur avendo la società già sottoscritto le richieste fideiussioni, si condizionerebbe il rilascio delle trattenute alla verifica dell'avvenuto concorso finanziario dell'IRI all'attività di bonifica in conformità a quanto sottoscritto dallo stesso Istituto nel Protocollo d'Intesa del 30 marzo 1996.

Su questa linea si pronunzia anche il dr. **De Gaetano** che aggiunge – oltre al richiamo alla coerenza sostanziale della decisione di allora – il fatto che il Comitato non deve essere utilizzato da terzi come un giurì dal quale ricavare pronunciamenti: il problema non è lo svincolo dei decimi, ma in quali termini va considerato oggi il profitto della gestione imprenditoriale della Società Bagnoli S.p.A., cosa che non appare questione di competenza del Comitato di coordinamento, bensì costituisce esclusiva problematica innescata dalla scrittura privata intercorsa tra il Comune di Napoli e la Bagnoli S.p.A., oggetto della trattazione testé fattane dal dr. Mossetti.

Altra cosa, è invece, chiedere ora (cosa che il Comitato ha già intrapresa a partire dal 30 aprile 2002) la dimostrazione dei finanziamenti effettivamente corrisposti dall'IRI su cui è pienamente d'accordo, in quanto solo dall'asseverato versamento possono desumersi le eventuali "economie" riferite al contributo statale , di cui il Comune presume che la Bagnoli S.p.A. può non aver utilizzato parte nell'ambito dei pagamenti già erogati dal Ministero del Tesoro a valere sullo stanziamento della legge n. 582/96.

Il Comitato più di un anno fa ritenne che, sulla base delle certificazioni asseverate e certificate si potesse emettere il parere liberatorio anche sullo svincolo dei decimi nella presunzione che non vi fossero tali economie sul contributo statale maturato ed erogato dal Ministero del Tesoro e nella constatazione che il comma 3 bis dell'art. 1 della legge 582/96 era stato abrogato dalla legge Finanziaria 2001. Ricorda ancora che in base a tale parere il Ministero del Tesoro, prima (a fine dicembre 2001) ed il Ministero delle Attività produttive poi (dal gennaio 2002 ad oggi), hanno dato corso alla acquisizione della fideiussione della Bagnoli S.p.A. da prestarsi a garanzia dello svincolo dei decimi.

Il dr. **Mossetti** conferma il parere che l'elemento di novità rispetto alla posizione a suo tempo assunta all'unanimità dal Comitato ed alle decisioni dei Ministeri, è dato proprio da come è strutturato l'articolato della scrittura privata che chiamerebbe la Bagnoli S.p.A. e l'IRI ad una diretta e comprovata dimostrazione dei conferimenti dell'IRI alla bonifica dei siti industriali oggetto della legge n. 582/96 condizionando a tale dimostrazione i susseguenti movimenti monetari richiamati dalla scrittura privata.

Il dr. **Mascazzini** ritiene che occorre dare puntuale riscontro alla richiesta del Ministero delle attività produttive nei termini semplici di una non soddisfacente ed esaustiva risposta della Bagnoli S.p.A. confermando quanto già contenuto nella citata nota del Comitato n. CB/50/02 del 19 luglio 2002.

A conclusione del dibattito, il **Comitato** all'unanimità esprime parere in tal senso, dando mandato al Presidente di comunicarlo al predetto Dicastero.

Si passa al punto 3. Dell'o.d.g.:

3. **Varie ed evenduali.**

Il dr. **Mascazzini** comunica che in data odierna ha acquisito dall'ing. Basile Giannini alcune anticipazioni sul parere tecnico-economico della Commissione egli esperti in ordine al progetto fatto pervenire su sua indicazione dalla Società Bagnoli Futura S.p.A., parere che verrà formalizzato il 30 ottobre p.v. in apposita riunione della Commissione stessa, alla quale il Presidente del Comitato aveva trasmesso detto progetto in data 27 settembre 2002 con prot. CB/61/02.

Invita il Comitato ad esprimere sollecitamente il proprio punto di vista non appena acquisito detto parere atteso che il recente decreto legge sul contenimento della spesa può incidere sul finanziamento del 150 miliardi previsti dalla legge Finanziaria 2001 per il completamento del risanamento dei siti industriali di Bagnoli.

Il **Comitato** prende atto.

Il **Presidente,** non essendovi altri argomenti tra le "varie ed eventuali" dichiara chiusa la riunione alle ore 13,15

Dr. Mario DE GAETANO

Dr. Gianfranco MASCAZZINI

Dr. Vincenzo MOSSETTI

Dr. Antonio SERPICO

Ing. Vincenzo STRINO

Per la Segreteria tecnica

Allegato L

Relazione del Comitato per la 13ª Commissione Senatoriale per l'ambiente

CB/92/99

Roma, 30 aprile 1999

Al Senatore Avv. Dr. Fausto GIOVANELLI
Presidente della 13^
Commissione permanente del
Senato per il territorio, l'ambiente e
i beni ambientali

Illustre Presidente,

con riferimento all'audizione svoltasi presso codesta Commissione il 21 aprile 1999, si trasmette in allegato la relazione predisposta dai sottoscritti in riscontro ai quesiti formulati dagli On.li Senatori partecipanti all'audizione stessa.

Si porgono, con l'occasione, i migliori saluti

Dr. Mario De Gaetano

Dr. Gianfranco Mascazzini

RELAZIONE IN RISCONTRO AI QUESITI FORMULATI IN SEDE DI AUDIZIONE DEL 21 APRILE 1999 DELLA 13^ COMMISSIONE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma 30 aprile 1999

1. Il quadro di riferimento iniziale.

Le decisioni della Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio (CECA) (89/218 e 94/259) imposero la chiusura degli impianti siderurgici localizzati nell'area di Bagnoli, dove da circa un novantennio era insediata l'ILVA S.p.A. che, attraverso la Finsider S.p.A., fa parte dell'IRI.

Il Comitato di coordinamento delle iniziative per l'occupazione operante in seno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri fu attivato per superare la grave crisi economica dell'area di Napoli specificatamente per il riconoscimento di "area di crisi" ai fini dell'applicazione della legge n.236/93, recante "interventi urgenti a sostegno dell'occupazione".

Per l'area di Bagnoli, il CIPE con la deliberazione n. 61 del 13.4.94 incaricava l'ILVA S.p.A. in liquidazione, di predisporre il "Piano di recupero ambientale - progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli"

Questo intervento si inserisce in un quadro di provvedimenti legislativi ed amministrativi tendenti a fronteggiare i fenomeni di grave crisi riscontrati nel territorio della Campania ed in particolare di Napoli e collegati a situazioni occupazionali ed ambientali.

Con successiva delibera del 20.12.94 il CIPE approvava il "Piano" predisposto dall'ILVA S.p.A. in liquidazione per una importo di lire 343.136 milioni..." concernente le operazioni di smantellamento degli impianti e di risanamento ambientale. Alla realizzazione delle operazioni di bonifica e di risanamento concorre un contributo pubblico dell'ammontare di lire 261.540 milioni..." Alla realizzazione del progetto doveva provvedere l'ILVA S.p.A. in liquidazione secondo le modalità e i termini stabiliti con l'accordo di programma, previsto dalla stessa deliberazioni del 20.12.94.

Il Piano ILVA evidenzia che "L'articolazione individuata nel presente documento rappresenta la necessaria fase di sviluppo per la definitiva messa a punto del progetto esecutivo di cantiere che dovrà pianificare il complesso delle attività individuate alla luce anche delle indicazioni che dovessero emergere nell'ambito degli indirizzi definiti in sede di formalizzazione dell'accordo di programma". (v. l'allegato n. 4 alla relazione al Parlamento. '97 del Comitato).

A seguito della più volte citata deliberazione del 20.12.94 le parti interessate avviarono procedure per giungere alla stipula dell'accordo di programma in esso prevista.

Con D.P.R. dell'8 giugno 1995 furono approvate le prescrizioni tecniche ambientali riguardanti il risanamento dei siti industriali di Bagnoli – "come parte compiuta a stralcio del complessivo piano di disinquinamento relativo all'intera area della Provincia di Napoli" – tenendo sempre a base di riferimento tecnico il progetto redatto dall'ILVA S.p.A.in liquidazione a suo tempo approvato dal CIPE e rinviando ad un decreto del Ministro dell'Ambiente l'approvazione del piano di bonifica e risanamento.

Nelle more della stipula dell'accordo di programma previsto dalla delibera CIPE interviene il D.L. 20 novembre 1995 n. 492 recante "disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli", che, constatata la grave crisi occupazionale dell'area industriale di Bagnoli stabilisce una serie di modalità applicative delle deliberazioni CIPE, che in parte innovano anche sostanzialmente la pregressa disciplina. La novità consiste innanzitutto nella mutazione delle condizioni di esecuzione degli interventi delineati da vari provvedimenti precedenti e soprattutto rispetto alle deliberazioni CIPE del 13.4.94 e 20.12.94 riguardo al ruolo dell'ILVA S.p.A. in liquidazione.

Nel decreto legge n. 492 95 l'ILVA non figura più né per semplice menzione dell'avvenuta redazione del Progetto Piano di risanamento né tantomeno come soggetto esecutore naturale degli interventi preventivati nel Piano della stessa ILVA. E' l'IRI il nuovo soggetto

responsabilizzato del risanamento ambientale dei sedimi industriali interessati di società del gruppo, che deve operare sulla base di uno specifico piano di risanamento predisposto dal Ministero dell'Ambiente entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legge citato, secondo le prescrizioni tecniche approvate con D.P.R. dell'8.6.95.

L'ILVA è invece menzionata (al comma 2) per la utilizzazione prioritaria del suo personale in cassa integrazione e delle società collegate.

Non è più menzionato l'accordo di programma di cui ai paragrafi 5 e 6 della delibera CIPE 20.12.94, mentre è prevista una intesa di programma in ordine alle risorse finanziarie da destinare agli interventi e alle modalità di erogazione delle stesse.

Viene confermato che il conferimento dello Stato è a titolo di concorso negli oneri derivanti dall'attuazione del recupero ambientale programmato con il conferimento all'IRI per stati di avanzamento.

Il comma 5 dell'art. 1 del D.L. 20.11.95 N. 492 in questione prevede che "In caso di acquisizione delle aree oggetto di risanamento ambientale di cui al comma 1 da parte di amministrazioni dello Stato e di enti territoriali, anche mediante procedura espropriativa, il valore dell'area agli effetti dell'indennizzo o del prezzo della cessione volontaria è decurtato dell'incremento di valore dell'area conseguente alle operazioni di bonifica e di risanamento effettuate".

In attuazione delle disposizioni del D.L. 20.11.95 n. 992 e sulla base delle prescrizioni tecniche contenute nel D.P.R., il Ministro dell'Ambiente con D.M. 21.12.95 approvava lo specifico piano di risanamento per l'area interessata dalle attività di bonifica, riguardante i siti industriali dell'area di Bagnoli e le aree demaniali prospicienti, compresa quella marina antistante.

Il Piano di risanamento prevedeva che nell'area oggetto del Piano medesimo fossero ripristinate le condizioni dei suoli, degli arenili, degli acque superficiali e sotterranee preesistenti l'utilizzo industriale e che venissero pertanto assunti quali valori di riferimento quelli tipici delle aree adiacenti non contaminate da attività antropiche; ciò al fine di consentire una fruizione pubblica dell'area ritenuta necessaria in ragione dell'esistenza nella stessa di una situazione di preoccupante degrado sanitario ed ambientale, come evidenziato dagli studi OMS ed ENEA.

Il Piano prevedeva che, a valle delle azioni di smantellamento degli impianti e demolizione degli edifici non bonificabili e di rimozione dei rifiuti abbandonati nell'area, si procedesse ad azioni di caratterizzazione dello stato di qualità dei suoli, dei sedimenti, delle acque superficiali e sotterranee, dell'area. Sulla base delle evidenze di inquinamento ma soprattutto degli esiti di tale caratterizzazione si sarebbero effettuati gli interventi di messa in sicurezza e bonifica secondo un ordine di priorità dettato dalla tipologia e livello della contaminazione riscontrata. All'azione di bonifica doveva seguire l'attività di risanamento finalizzata a raggiungere gli obiettivi sopra descritti di ripristino delle condizioni rilevate in aree circostanti non interessate da attività antropiche.

Dopo cinque reiterazioni

(D.L. 19 gennaio 1996 n. 27,

D.L. 19 marzo 1996 n. 134,

D.L. 17 maggio 1996 n. 274,

D.L. 22 luglio 1996 n. 384,

D.L. 20 settembre 1996 n. 486) il provvedimento (D.L. 20 settembre 1996 n. 486) fu convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1996 n. 582.

Nell'iter governativo e parlamentare sono varie le modificazioni subite, rispetto al D.L. originario 492/95.

In particolare il D.L. 22 luglio ha disciplinato ancor più rigorosamente la procedura di acquisizione o cessione delle aree oggetto di risanamento ambientale, stabilendosi così il principio che quanto operato dal soggetto attuatore (IRI, o società partecipate, e quando occorra società specializzate), non possa costituire arricchimento a favore dello stesso.

Il D.L. del 20 settembre 1996 n. 486, prescrive nuovi assorbimenti di manodopera a carico dell'IRI, ed estende la bonifica anche all'arenile di Coroglio – Bagnoli.

La Legge di conversione del D.L. 20.9.96 n. 486 (L. 18 novembre 1996, n. 582) precisa gli oneri a carico dell'IRI per la manodopera stabilendo che il risanamento ambientale comprende le operazioni di smantellamento e di rimozione, le demolizioni e le rottamazioni, nonché la bonifica delle aree dalla presenza di inquinanti fino alla profondità interessata dalla contaminazione e che i valori risultanti dal risanamento dovranno corrispondere a quelli delle aree non inquinate circostanti il sito con analoghe caratteristiche geologiche e pedologiche.

Contemporaneamente:

- viene esattamente definita l'area di intervento rappresentata dalle aree dello stabilimento ex ILVA, dalle aree demaniali e dall'area marina antistante;

- viene costituita la struttura operativa (Bagnoli S.p.A) alla quale l'IRI affida la gestione dell'operazione di risanamento. L'IRI resta titolare dei contributi ed in quanto tale responsabile dei casi di inadempimento. Oggi la compagine societaria della Bagnoli S.p.A. è composta per il 69,59% dalla SOFINPAR S.p.A. (partecipata IRI 100%), dall'IRI S.p.A. per il 30% e dall'IRITECNA S.p.A. in liquidazione per lo 0,41%;

- la Bagnoli S.p.A. inizia la sua attività il 1° settembre 1996;

- viene attivato il Comitato di coordinamento e alta vigilanza (10.6.96);

- viene costituita la Commissione degli esperti (23.9.96);

- si inizia l'inserimento del personale dell'ILVA e delle società collegate. Si tratta del personale di cui alle intese con le parti sociali sottoscritte in data 9 e 12 marzo 1994, non in possesso dei requisiti soggettivi per avvalersi del pensionamento anticipato, nonché, nel

limite massimo di 22 unità, anche del personale addetto, alla data del 14 giugno 1988, in modo continuativo e prevalente, ad attività di servizio e di manutenzione nello stabilimento siderurgico dell'ILVA di Bagnoli tuttora dipendente da imprese operanti all'interno dello stabilimento per un totale di 569 unità assorbite in tre fasi, in un arco di tempo che va dal 1° ottobre 1996 data di inizio dell'attività della società Bagnoli S.p.A. al 1° gennaio 1997 così modulato:

unità dal 1° ottobre 1996	n. 300
unità dal 1° dicembre 1996	n. 70
unità dal 1° gennaio 1997	n. 199
Totale	n. 569

2. Le modifiche del quadro di riferimento iniziale

L'art. 1 della Legge 582/96 recava alcune indicazioni in materia di bonifica del sito, rinviando alla delibera CIPE 1994 e al D.M. 21.12.95 per gli aspetti di maggiore dettaglio.

Il D.Lgs.22/97, anche attraverso il regolamento da emanarsi ai sensi dell'art.17 comma 1 dello stesso, detta regole complessivamente più organiche che dovrebbero permettere di affrontare la problematica della bonifica in modo esaustivo.
I punti salienti, in materia di bonifiche, del D.Lgs.22/97 e dell'emanando regolamento di attuazione riguardano:

- le definizioni

  In particolare viene stabilito un criterio univoco in base al quale, se in un sito viene superata anche per una sola delle sostanze inquinanti indicate in apposite tabelle, la concentrazione limite ivi prevista nel suolo, nel sottosuolo, nelle acque superficiali e sotterranee, esso è definito *sito contaminato*. Vengono definiti inoltre i concetti di *sito potenzialmente contaminato, messa in sicurezza di emergenza, bonifica, bonifica con misure di sicurezza, misure di sicurezza, ripristino ambientale, messa in sicurezza permanente*.
- le disposizioni procedurali per gli interventi (art.17 comma 2) e sanzionatorie (art.51 bis), per chiunque cagioni il superamento dei limiti di accettabilità o determini un concreto ed attuale pericolo di superamento degli stessi;
- l'affermazione che gli interventi di bonifica costituiscono onere reale sulle aree inquinate e che tale onere deve essere riportato nel certificato di destinazione urbanistica (art.17 comma 10);
- l'affermazione che le spese sostenute per la bonifica sono assistite da privilegio speciale mobiliare ed immobiliare sulle aree medesime (art.17 comma 11 come modificato dall'art.1 comma 11 della Legge 426/98), privilegio da esercitarsi anche in pregiudizio dei diritti acquistati da terzi sull'immobile;

- l'indicazione d'intervento di bonifica d'interesse nazionale e la procedura per l'approvazione dei relativi progetti, da effettuarsi con Decreto Interministeriale d'intesa con la Regione territorialmente competente (art.17 comma 14).

L'art.17 del D.Lgs. 22/97, indica inoltre che:

- qualora i limiti previsti non possono essere raggiunti, neppure con l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili a costi sopportabili, in sede di approvazione può essere prescritta l'adozione di misure di sicurezza volte ad impedire danni derivanti dall'inquinamento residuo, nonché limitazioni temporanee o permanenti all'utilizzo dell'area (comma 6);
- qualora il responsabile non provveda, o non sia individuabile, gli interventi sono realizzati di ufficio dal Comune ed ove questo non provveda dalla Regione (comma 9);
- gli interventi di bonifica possono essere assistiti, sulla base di apposita disposizione legislativa, da contributo pubblico fino ad un massimo del 50% delle spese (comma 6 bis).

Per i fini indicati nell'ultimo dei precedenti punti, la Legge 426/98 "Nuovi interventi in campo ambientale", al fine di consentire il concorso pubblico nella realizzazione di interventi di bonifica, ha stanziato un primo finanziamento. Il Ministero dell'Ambiente deve adottare, d'intesa con la Conferenza Stato - Regioni, e sentite le competenti Commissioni Parlamentari, un Programma Nazionale di Bonifica che individua gli interventi d'interesse nazionale, gli interventi prioritari, i soggetti beneficiari, i criteri di finanziamento dei singoli interventi e le modalità di trasferimento delle risorse.

Nell'ambito del citato Programma sono determinate altresì le modalità per il monitoraggio ed il controllo delle attività di realizzazione degli interventi, ivi compresi i presupposti e le procedure per la revoca dei finanziamenti e per il riutilizzo delle risorse resesi comunque disponibili, assicurando il rispetto dell'originaria allocazione regionale delle risorse stesse.

La norma prevede altresì che, nel caso di cambio di destinazione dei siti oggetto degli interventi, ovvero di alienazione entro 10 anni dalla effettuazione degli stessi, il contributo concesso è restituito allo Stato in misura adeguata all'aumento di valore conseguito dall'area al

momento del cambio di destinazione ovvero della sua cessione, rispetto a quello antecedente all'intervento di bonifica.

Nelle more della emanazione dei criteri generali per la individuazione degli interventi di bonifica d'interesse nazionale (art.18 comma 1 lettera n del D.Lgs 22/97) la Legge 426/98 ha individuato 14 siti da considerare tali (Porto Marghera, Napoli orientale, Gela e Priolo, Manfredonia, Brindisi, Taranto, Cengio e Saliceto, Piombino, Massa e Carrara, Casale Monferrato, Litorale Domizio - Flegreo ed Agro Aversano, Pitelli, Balangero, Pieve Vergonte), i cui ambiti sono perimetrati, sentiti i Comuni interessati, dal Ministro dell'Ambiente.

La normativa attualmente in vigore, unitamente all'emanando regolamento, costituendo un riferimento unico per la gestione del problema delle bonifiche sull'intero territorio nazionale, rappresenta un notevole passo in avanti rispetto alla situazione precedente in quanto, gli aspetti sopra descritti chiariscono le competenze dei soggetti interessati, le modalità d'intervento e dovrebbero portare quindi ad una maggiore efficacia del meccanismo di gestione delle bonifiche.

Vale la pena di considerare in maniera specifica la problematica legata alla bonifica dei siti contaminati da amianto, siano essi siti industriali dismessi per la produzione di manufatti in amianto, siti industriali dismessi che hanno utilizzato manufatti in amianto, ovvero strutture che hanno in opera elementi in amianto (cemento - amianto).

La regolamentazione degli interventi di bonifica di tali siti è in continua integrazione. Così pure è in corso di approvazione il D.M. che regola lo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto in attuazione dell'art. 18 del D.lgs. n. 22/97.

Oltre alle disposizioni in materia di bonifiche, il D.lgs. 22/97 innova anche nel comparto del recupero e dello smaltimento dei rifiuti.

Tra le disposizioni che sono intervenute successivamente alla conversione in legge del D.L. 20 settembre 1996 n. 486 concernente la bonifica di Bagnoli vanno ricordate:

- l'art. 31, comma 43 della Legge n. 448/98 che dispone l'individuazione – da parte del Comitato di coordinamento integrato - dei manufatti industriali particolarmente significativi che dovranno essere salvaguardati;
- l'approvazione della variante del P.R.G. del Comune di Napoli relativa all'area di Bagnoli che dispone la perimetrazione del parco, l'abbattimento di 43 edifici e la conservazione di alcuni manufatti industriali quali testimonianze storico-archeologiche;
- la pubblicazione dell'ordinanza di protezione civile 25 febbraio 1999 n. 2948 che dispone l'attribuzione ai Commissari straordinari Sindaco di Napoli e Presidente della Regione di poteri in ordine alla bonifica dei siti ed al ripristino dei medesimi anche con l'eliminazione delle opere realizzate dai concessionari.

3. Le attività di demolizione

Il piano ILVA 1994 prevedeva attività di demolizione e smontaggio per una somma di 173 MLD pari al 50% rispetto all'intervento complessivo il cui costo era stimato in 343 MLD
Le attività nel loro complesso hanno raggiunto, come riportato nella relazione al Parlamento, sulla bonifica nell'area industriale di Bagnoli nel dicembre 1998 le seguenti percentuali riferite alle singole tipologie di intervento:

- demolizioni 62%
- smontaggi 58%

Tali percentuali sono salite al 31/3/99 al 62% complessivo. In termini quantitativi le attività di demolizione e smontaggi si possono così riassumere:

ATTIVITA'	PREVISTE A PIANO CIPE	CONSUNTIVO AL 31/3/99
DEMOLIZIONI Demolizioni delle strutture in carpenteria degli impianti obsoleti e vendita del rottame prodotto	ton. 143.000	115.661
Demolizioni delle opere civili, delle murature e dei refrattari con la successiva frantumazione in pezzatura < 100 mm	m^3 593.600	247.745
SMONTAGGI Smontaggio di impianti per la commercializzazione	ton. 99.100	54.498

Il piano ILVA 1994 conteneva elementi di dettaglio utili a trattare l'asportazione fino al piano di campagna dei manufatti industriali ivi insistenti e la conservazione di 43 manufatti di servizio. A seguito delle disposizioni del piano regolatore del Comune di Napoli, questi manufatti vanno demoliti. Al contempo si devono conservare per le ragioni rappresentate dal Comune di Napoli, altri edifici di cui era prevista la demolizione, da mantenere come memoria storica significativa a testimonianza dei processi industriali dismessi nonché i manufatti significativi dal punto di vista del pregio architettonico.

Ciò ha costretto la società a differire le demolizioni sia dei 43 manufatti che originariamente non dovevano essere demoliti che di quelli che dovevano esserlo ma che potevano rientrare in tutto o in parte fra quelli di cui si stava valutando il mantenimento. Solo ora la società è in grado di iniziare la demolizione dei 43 manufatti (adibiti nel frattempo a struttura di supporto sia pure provvisoria alle attività di cantiere) nonché di completare le demolizioni dei manufatti dei quali la demolizione era già prevista ed è ora confermata in quanto non ritenuti interessanti quali testimonianze di archeologia industriale.

Diverso è il caso del laminatoio per il quale la società aveva perseguito l'idea di smontarlo successivamente alla vendita per intero a terzi. Di questo manufatto non è stato preso in considerazione il mantenimento. Dato il tempo trascorso (l'eliminazione era prevista dal piano Ilva entro il 31/8/1999) il Comitato ha sollecitato l'avvio dell'abbattimento della struttura.

4. Le attività di smaltimento rifiuti

Il Piano CIPE 1994 prevedeva interventi di smaltimento dei rifiuti accumulati nell'area per 49.200 tonnellate.

In termini quantitativi, la situazione al 31/3/99 risulta la seguente:

ATTIVITA'	PREVISTE A PIANO CIPE	CONSUNTIVO AL 31/3/99
SMALTIMENTO RESIDUI DI LAVORAZIONE E DECONTAMINAZIONE IMPIANTI		
Riciclo industriale dei fondi parco materie prime (carbon fossile e minerali di ferro)	ton. 26.200	213.413
Riciclo industriale di residui di lavorazioni siderurgiche (loppa di altiforno e scorie di acciaieria)	ton. 20.000	158.110
Conferimento ad impianti di discarica e/o termodistruzione (PCB, Catrame, ecc.)	ton. 12.000	5.274

Bagnoli S.p.A., su richiesta, ha trasmesso (in allegato) il prospetto indicante quantità, codici CER, destinazioni e soggetti.

5. Le attività di bonifica: La caratterizzazione del sito

Il Decreto del Ministro dell'ambiente 21 dicembre 1995 prevedeva che si dovesse procedere ad una accurata caratterizzazione ambientale del sito

A tal fine, il Piano prevedeva che venissero condotte indagini geologiche, idrogeologiche e di accertamento dello stato qualitativo dei suoli, dei sedimenti, delle acque superficiali e sotterranee.

In merito alla caratterizzazione dei suoli, veniva previsto un campionamento articolato in due fasi distinte. Nella prima, il campionamento doveva essere effettuato secondo una maglia 100x100 m.

Nella seconda fase di campionamento, nelle maglie risultate più contaminate il numero dei prelievi doveva essere sensibilmente aumentato.

Al fine di accertare la qualità delle acque di falda, era prevista la realizzazione, durante l'esecuzione dei carotaggi per l'analisi dei suoli, di piezometri nel numero di 1 ogni 10 carotaggi.

Al fine di accertare lo stato di qualità delle acque marine e dei sedimenti nel tratto di costa antistante l'area (litorale Coroglio - Bagnoli), veniva prevista la determinazione analitica sulla colonna d'acqua e sui sedimenti degli inquinanti identificati come più probabili in relazione alle attività industriali attuate sull'area medesima. Era altresì previsto che venissero effettuate analisi sugli organismi bentonici al fine di accertare la presenza di processi di bioaccumulo dei suddetti inquinanti. L'attività di caratterizzazione delle aree demaniali e dei sedimenti marini antistanti il litorale di Coroglio - Bagnoli era mirata anche a verificare se dalle ex aree Cementir e Federconsorzi era fuoriusciti inquinanti.

Ad oggi è stata eseguita la prima fase del piano di campionamento dei suoli e delle acque sotterranee.

Per quanto attiene i suoli, stati effettuati 198 carotaggi, prelevati 905 campioni ed effettuate 20.751 analisi delle quali 5.821 relative a metalli pesanti e 14.930 relative a microinquinati organici.

Va evidenziato è stato necessario ripetere la prima caratterizzazione effettuata con maglia 100x100m (v.rel Parl.98) in quanto le analisi, affidate ad una impresa IRI e da questa

subappaltate, erano risultate inaffidabili essendo state effettuate con attrezzature di laboratorio aventi sensibilità dello stesso ordine di grandezza degli inquinamenti rilevati. Dette analisi sono state ripetute e non pagate in quanto oggetto di contestazione.

La Commissione di esperti pur giudicando soddisfacente le modalità di esecuzione della nuova campagna analitica ha rilevato che:

1. la rappresentazione dello stato di fatto è carente; manca una rappresentazione dei dati relativi all'accertamento sulla maglia 100x100m che renda gli stessi facilmente consultabili e li correli alla morfologia dei suoli,
2. non è stato ancora effettuato lo studio idrogeologico,
3. le analisi relative alle acque profonde sono state consegnate alla Commissione solo il 26 marzo 1999.

Le indagini sui suoli hanno evidenziato la presenza nell'area 1 di una contaminazione da metalli e da idrocarburi policiclici aromatici sia nei terreni da riporto che nei suoli sottostanti gli stessi e nell'area 2 di un inquinamento nei soli terreni di riporto essenzialmente limitato a metalli (arsenico, berillio, cromo totale, rame mercurio, stagno).

Le indagini sulle acque sotterranee hanno evidenziato una contaminazione da arsenico e da idrocarburi policiclici aromatici, fondamentalmente in corrispondenza della colmata e della zona dei laminatoi, ed una contaminazione diffusa da Manganese, con valori 10-50 volte superiori a quelli di background, nelle aree acciaieria, cocheria e laminatoi.

Le informazioni acquisite sono senz'altro idonee alla identificazione di adeguate tecnologie di bonifica ed alla stesura di una progettazione preliminare degli interventi.

Alla luce di tali risultanze analitiche la Commissione di esperti ha evidenziato la necessità di predisporre un adeguato programma di messa in sicurezza volto ad impedire che la migrazione dei contaminanti dal sito all'ambiente circostante nonché di procedere alla fase di approfondimento della caratterizzazione già prevista dal D.M. 21 dicembre 1995.

In ragione dei ritardi e delle carenze sopra illustrate solo recentemente la Commissione di esperti ha potuto impartire gli indirizzi sul proseguimento della caratterizzazione dei siti.

La seconda fase di caratterizzazione dei suoli, secondo una maglia 25x25 per le aree risultate inquinate e secondo una maglia 50x50 per le aree risultate non inquinate – per un totale complessivo di 1.950.000 mq - comporterà l'esecuzione di 2.609 carotaggi, il prelievo di

4.906 campioni su cui analizzare i metalli pesanti e di 3.250 campioni su cui analizzare i microinquinanti organici. un totale di analisi pari a 54.322 per i metalli pesanti e 41.136 per i microinquinanti organici.

La seconda fase di caratterizzazione secondo una maglia più stretta consentirà di acquisire le informazioni di dettaglio necessarie alla progettazione esecutiva ed alla attuazione dell'intervento di bonifica.

6. Le attività di bonifica: amianto

L'area dell'intervento di bonifica è principalmente rappresentata dallo stabilimento "ETERNIT" di Bagnoli, con una estensione complessiva di circa 157.000 mq. di cui 65.000 mq coperti da edifici industriali, magazzini e fabbricati in genere.
Inoltre, per il sito siderurgico ex-ILVA, l'intervento riguarda la bonifica dei capannoni e dei fabbricati nei quali si è riscontrata la presenza di manufatti di cemento amianto nelle coperture presenza di amianto negli isolanti termici e nelle coibentazioni di parti di impianto.
L'intervento di bonifica da amianto sia per il sito siderurgico ex-ILVA sia per il sito ex-ETERNIT è disciplinato dal Decreto Leg.vo 277/91 e dai decreti ministeriali emanati a norma di quanto previsto dalla Legge 257/92.
Queste bonifiche sono state oggetto nel corso del 1998 di un appalto concorso (appalto BO 06), il quale è terminato solo nel settembre del 1998, anche a causa di alcuni ricorsi effettuati da società che avevano partecipato all'appalto concorso stesso, con aggiudicazione dell'appalto alla A.T.I. tra la società Tecnologie industriali e Ambientali S.p.A. e la società S.A.I.T. S.p.A. e relativa pubblicazione dell'esito di gara sul supplemento della Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea del 26 settembre 1998, n. 187.

Il contratto, stipulato in data 28 ottobre è in corso di attuazione, Le prime attività sono state dedicate alla predisposizione della documentazione necessaria affinchè la ASL competente territorialmente, in accordo con le vigenti normative, procedesse alla approvazione dei primi "piani di bonifica settoriali" in cui si articola il "Piano di bonifica" generale.

La prima fase della bonifica dell'area ex ETERNIT dedicata al monitoraggio, è stato condotto con le regole comuni all'intero sito di Bagnoli (Monitoraggio dei suoli con maglia 100X100m e monitoraggio delle acque sotterranee di prima e seconda falda).
Nell'area ex-ETERNIT dove tra l'altro è presente una fittissima vegetazione sono stati effettuati dodici sondaggi di cui uno spinto fino alla profondità di 50 metri dal piano di campagna; nelle carote di questi sondaggi non è stata evidenziata presenza di amianto in concentrazione apprezzabile.

La seconda fase della bonifica ha riguardato il monitoraggio dell'aria atmosferica.
In ottemperanza a quanto richiesto dalla ASL è stata installata una rete di monitoraggio. Le stazioni scelte intorno all'area da bonificare anche in corrispondenza delle zone abitate sono in funzione dal luglio 1998 ed hanno già permesso, tra l'altro, di monitorare le concentrazioni di fibre aerodisperse durante mesi con differenti condizioni metereologiche al fine di caratterizzare i valori del "fondo ambientale".
La rete sta attualmente monitorando i valori per registrare gli eventuali incrementi del fondo in relazione all'attività di decespugliamento e di mappatura.

La terza fase consiste in una serie di interventi:

1. Predisposizione dei piani di lavoro ex Decreto Leg.vo 277/91 per la bonifica di alcuni fabbricati con tetti in cemento amianto;
   - successiva rimozione dei tetti in cemento amianto da n. 6 fabbricati in aree ex-ILVA.
   - smaltimento dei materiali risultanti. In allegato sono indicati le quantità, i tipi i soggetti ed i siti di destinazione di tali rifiuti.
2. Predisposizione del piano di lavoro, ex Decreto Leg.vo 277/91, per la bonifica della centrale termica dell'ex-ILVA (tale piano è in corso di approvazione da parte dell'ASL)
3. Predisposizione e presentazione alla ASL del piano di lavoro per le attività di disboscamento e mappatura nella area ex-Eternit. A seguito dell'approvazione di tale piano da parte dell'ASL, è in corso l'attività di disboscamento e mappatura.
4. Prelievo durante la mappatura di campioni dei materiali presenti da sottoporre ad analisi. Tale analisi sono effettuate a cura del CNR al fine di definire se l'indice di rilascio è maggiore o minore di 0.6. L'indice di rilascio è previsto essere un elemento discriminante nella futura normativa per la definizione di rifiuti pericolosi tra i rifiuti contenenti amianto (RCA).

7. L'arenile e l'area marina antistante

Il litorale di Coroglio – Bagnoli è stato dato in concessione a diversi soggetti. In particolare le concessioni in capo all'Ilva riguardano l'area prospiciente i siti industriali e più precisamente i pontili Nord e Sud, l'area di colmata compresa tra i due pontili, l'impianto prese acqua di mare e l'area relitta di servizio.

Successivamente l'ILVA S.p.A è stata posta in liquidazione e si è fusa per incorporazione nell'attuale IRITECNA S.p.A. in liquidazione, sempre del Gruppo IRI, cui spetta la titolarità delle concessioni.

Per l'arenile la legge 582/96 di conversione del D.L. 486/96 all'art.1 comma 14 prevedeva che: "il Ministero dell'ambiente, nel termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sentiti la regione Campania, la provincia di Napoli ed il comune di Napoli, integra il piano di cui al comma 1 per la bonifica dell'arenile di Coroglio Bagnoli e dell'area marina antistante, comprensivo del ripristino della morfologia naturale della costa...". Il Ministero dell'Ambiente, di conseguenza, incaricava l'ENEA di redigere, nell'ambito di uno studio più ampio svolto in attuazione dell'accordo di programma sottoscritto tra il Ministero dell'Ambiente e detto Ente, il piano di bonifica dell'arenile Coroglio Bagnoli e dell'area marina prospiciente.

In realtà la bonifica dell'arenile e del tratto di mare antistante deve essere approntata e svolta nel contesto dell'intera zona, dove sono presenti altre fonti di grave inquinamento; infatti, già il Comitato di coordinamento aveva avuto modo di constatare, nel corso di mirate visite di sopralluogo, la grave situazione di degrado igienico sanitario ed idrogeologico presente all'altezza dell'Arena S. Antonio e del collettore di via Cinzia, confinanti con l'area interessata dalla legge speciale per Bagnoli, e il cui permanere comprometterebbe l'efficacia di qualsiasi forma di intervento di risanamento che si andasse ad attuare nell'area.

Con l'ordinanza n.2948 del 25 febbraio 1999, il Governo, sensibilizzato dalla gravità del problema, ha decretato la situazione di emergenza della regione Campania nel settore del risanamento ambientale, idrogeologico e di regimazione idraulica e ha nominato, all'art.8 commi 1 e 2 della norma citata, il Sindaco del Comune di Napoli e il Presidente della Regione commissari delegati sia per la progettazione in forma integrata e la realizzazione degli interventi di risanamento che interessano gli scarichi dei corpi idrici inquinati di tutta la zona, sia per gli interventi di ripristino della morfologia della costa cui al citato art.1 comma 14 della L.582/96, subentrando nelle attività già poste in essere dal Ministero dell'Ambiente e dando la possibilità ai due Commissari di continuare ad avvalersi dell'operato dell'ENEA.

In considerazione delle competenze attribuite al sindaco di Napoli e al Presidente della Giunta della regione Campania dalla richiamata ordinanza, il Comitato di coordinamento ha reso noto ai due commissari delegati, con nota del 15 aprile u.s., la preoccupante contaminazione delle acque profonde che emerge dall'esame dei monitoraggi effettuati dalla società Bagnoli sulle acque di falda dei pozzi situati nell'area di colmata e che si propaga agli ambienti marini, affinché venga data priorità nell'ambito degli interventi di bonifica all'attivazione immediata di misure idonee a bloccare il deflusso dei contaminanti nell'ambiente circostante.

Il Commissario Presidente della Regione Campania, ha emesso, in conseguenza dell'ordinanza e della segnalazione del Comitato, una propria ordinanza che intima la messa in sicurezza e la bonifica dei siti contaminati dell'area di colmata nonché l'avvio degli interventi di ripristino del sito così come previsto dalle concessioni demaniali.

8. Appalti esterni

Il disposto legislativo prevede che IRI svolga gli interventi direttamente o a mezzo di Società partecipate. Solo in caso di particolari prestazioni può avvalersi di società specializzata.

A proposito degli affidamento a terzi di lavorazioni, forniture e servizi, questo Comitato ha emanato una propria direttiva datata 6.2.97 con la quale, interpretando la normativa, si è inteso stabilire una regola precisa di comportamento. Attesa la complessità delle situazioni, la direttiva prevede una consultazione permanente con il Comitato e la Commissione degli esperti prima di ogni procedura di affidamento.

Al fine di contrastare – in caso di ricorso a ditte esterne per l'esecuzione dei lavori – il rischio di interferenze della criminalità organizzata, oltre al rispetto della normativa antimafia, in aggiunta alle ordinarie disposizioni, il Comitato ha richiesto alla commissione degli esperti con apposita direttiva, di inviare in forma riservata al Prefetto di Napoli l'elenco completo dei soggetti terzi affidatari per le verifiche nell'ambito delle iniziative per la lotta alla criminalità organizzata e sollecitata poi con nota del 28/4/98.
La questione degli affidamenti a trattativa privata è sorta con la presentazione del secondo stato di avanzamento lavori ed ha formato oggetto di verifica da parte del Comitato e della Commissione degli esperti, in contraddittorio con la Bagnoli S.p.A., sulla fondatezza e la legittimazione degli affidamenti a terzi a trattativa privata.

Il Comitato, dopo aver valutato con il necessario approfondimento e la dovuta considerazione, le opinioni espresse nel parere presentato dalla società Bagnoli, ha ritenuto le stesse non sufficienti a distoglierlo dall'iniziale orientamento in ordine all'applicabilità ai lavori di bonifica di Bagnoli, ivi comprese le demolizioni, della normativa comunitaria e pubblicistica come espresso nella propria direttiva del 6 febbraio 1997.

Pertanto è stata disposta dal Comitato la sospensiva della liquidazione dei pagamenti riferita nell'ambito del 2° SAL agli affidamenti in discussione. La Bagnoli S.p.A. ha interposto ricorso al TAR della Campania il cui giudizio pende tuttora.

Identico problema si è posto al momento della presentazione del terzo stato di avanzamento lavori per affidamenti le cui spese sono state rendicontate nel secondo SAL e i cui effetti continuano a riverberarsi anche sulle spese del terzo SAL. Anche in questo caso il Comitato si espresso per la sospensiva della liquidazione delle spese contestate.

9. Il Progetto di bonifica

Il Piano originario presentato da ILVA, approvato con Delibera CIPE 1994 e richiamato nella legge 582/96 aveva tutte le caratteristiche di un progetto preliminare ed ha potuto consentire l'impianto del cantiere e lo svolgimento dei lavori di smantellamento, smontaggio, demolizione dei manufatti esistenti nel sito ed eliminazione dei rifiuti. Il Piano non aveva però per la bonifica neppure le caratteristiche di un progetto preliminare.

D'altro canto, solo ora sono note le situazioni di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee che vanno affrontate e rimosse; sono individuate le previsioni di utilizzo dei suoli ed è stata decisa la conservazione dei manufatti da lasciare a testimonianza di archeologia industriale; si sono precisati, attraverso la normativa in materia di bonifica dei suoli e delle acque superficiali e sotterranee, sia i nuovi limiti di bonifica sia le regole da applicare nel caso in cui – neppur attraverso l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili a costi economicamente sostenibili – non si possano raggiungere i limiti di bonifica.

Da molti mesi il Comitato sta sollecitando l'IRI a produrre un vero progetto di bonifica che sia caratterizzato da una elaborazione puntuale, basata sulla conoscenza del sito, delle sue caratteristiche geomorfologiche, dei cicli industriali che sullo stesso si sono succeduti, degli eventi che possono aver interessato il sito medesimo nonché dei risultati analitici adeguatamente rapportati e correlati con i predetti elementi conoscitivi. Inoltre, la progettazione deve essere preceduta da studi tesi ad individuare le tecnologie da applicare – sulla base di una comparazione delle alternative possibili, di specifiche valutazioni riferite all'esito di eventuali sperimentazioni, di precedenti esperienze e deve indicare i tempi, gli effetti indotti, le procedure tecnico-amministrative da porre in atto ed i costi puntuali.

Il Comitato non ha ricevuto alcun progetto di bonifica.

Nel documento presentato da IRI al Ministero del Tesoro nel dicembre 1998 di cui si dice al punto successivo compare invero una prima indicazione sull'intervento di bonifica laddove – nell'operare la stima del maggiore fabbisogno finanziario – si indica nell'applicazione di tecnologie a caldo (desorbimento termico) la "soluzione del problema inquinanti organici" e nella realizzazione di una semplice ricopertura con terreno vegetale (capping) la "tecnica" per neutralizzare i metalli pesanti.

In questa fase membri del Comitato, tra i quali gli scriventi, hanno rappresentato perplessità assai vive sull'assunzione aprioristica di una tecnologia che – per sua natura – potrebbe affrontare solo il problema organici ma con ricadute pesanti sotto il profilo ambientale ed economico.

Una scheda di confronto tra tecnologie fornita in via informale dalla Bagnoli S.pA. nelle ultime settimane è redatta in termini non condivisibili per le motivazioni di seguito indicate.

1. le tecnologie di bonifica prese in esame non sono esaustive rispetto a quelle attualmente disponibili sul mercato; mancano ad esempio per la bonifica dei suoli le seguenti tecnologie: soil vapor extraction, landfarming, termodistruzione (catrami), inertizzazione in situ e per le acque di falda: air sparging, diaframmi permeabili reattivi. L'esclusione di tali tecnologie non è motivata in alcun modo;
2. i costi indicati per le varie tecnologie sono mediamente bassi rispetto alle informazioni note, con un costo che si ritiene particolarmente sottostimato per il desorbimento termico;
3. alcune tecnologie, tra quelle presentate, non sono sintetizzate con chiarezza; si fa riferimento al desorbimento termico a bassa temperatura ex situ, ove la temperatura indicata (500-600 °C) è ritenuta nella letteratura internazionale una HTTD (High Temperature Thermal Desorption) così come non è chiaro come possano essere i tempi di esecuzione brevi. Sotto la dizione lavaggio del suolo viene descritto un concetto chimico di lavaggio (lavaggio del suolo con solventi) che è del tutto diverso rispetto al concetto fisico che sta dietro il lavaggio "classico", essenzialmente con acqua, applicato in Europa, dove non si tratta di solubilizzare i contaminanti, ma di concentrarli nella parte fine. Di conseguenza, si aumenta la produttività e si abbassano i costi (80-100 lire/kg escluso il costo di smaltimento dei fanghi contaminati) ed il metodo è applicabile anche ai metalli pesanti;
4. in merito alla bonifica della falda, non è chiaro come la captazione e depurazione possa venire considerata un sistema a tempi brevi, quando gli interventi di pompaggio e trattamento sono ormai internazionalmente considerati interventi di durata decennale;
5. nella scheda relativa al capping manca un esplicito riferimento ad una impermeabilizzazione superficiale, di origine naturale (argilla) o artificiale, quasi sempre necessaria in interventi di contenimento. Dato che l'attività di capping non può essere

considerata "bonifica" ma - al massimo –messa in sicurezza. mancano tutti gli elementi che portino ad escludere la possibilità di impiegare "le migliori tecnologie a costi economicamente sostenibili". Manca – altresì- ogni documentazione che assicuri la possibilità di utilizzare l'area sulla quale si opera il capping per gli usi ai quali è stata destinata dallo strumento urbanistico.

In ragione di quanto sopra esposto il Comitato ha intimato ad IRI di presentare un progetto che presenti tutti gli elementi tecnici ed economici sopraindicati.

10. L'aggiornamento del Piano CIPE 1994 presentato dall'IRI

Come detto al punto precedente l'IRI presentò nel dicembre '98 al Ministro del Tesoro - si ricorda che il Ministero del Tesoro ha una doppia veste: da un lato è il soggetto che ha proposto al CIPE il progetto originario e dall'altro rappresenta l'unico azionista dell'IRI S.p.A - le esigenze emerse in sede di definizione del progetto per gli interventi della bonifica dell'area industriale di Bagnoli in adempimento delle puntuali prescrizioni del piano approvato dal Ministro dell'Ambiente nel dicembre 95, (redazione di un progetto definitivo di bonifica a seguito della caratterizzazione del sito).

In particolare il documento IRI:

- descrive le previsioni contenute nel Piano CIPE 1994
- illustra le evoluzioni delle disposizioni dal 1994 al 1996. data di conversione del decreto legge n. 486/96 convertito, con modificazioni, nella legge del 18.11.96 n. 582
- indica i risultati raggiunti
- elenca i fattori rilevanti intervenuti attinenti ai costi, della attività e al contenzioso
- indica le previsioni a finire
- stima l'impatto economico, valutando gli oneri aggiuntivi per complessivi 246,8 MLD

In base ai dati del Piano 1994 ed all'ulteriore fabbisogno ora prospettato da IRI, emerge il seguente prospetto:

Voci di attività	**Piano CIPE 1994**	**Ulteriore fabbisogno a seguito dell'aggiornamento del Piano CIPE**	**Totale fabbisogno complessivo**	**Relativo peso %**
Demolizioni e smontaggi	173	0	173	29
Bonifica	113	166	279	47
Archeologia industriale	0	20	20	3
Totale costi operativi	***286***	***186***	***472***	***80***
Spese Generali	43	44	87	15
Imprevisti	14	20	34	6
Totale	*343*	*250*	*593*	*100*

Pur con le cautele necessarie a seguito delle valutazioni espresse al punto precedente circa le tecniche di bonifica, dalle informazioni disponibili sui costi unitari e dal confronto con analoghe realtà di siti inquinati in Italia ed in Europa, la quantificazione del fabbisogno stimato dallo schema di decreto legge risulta senz'altro credibile, data la rilevante dimensione (circa 2 milioni di mq) dell'area per la maggior parte già identificata come inquinata e l'ingente impegno finanziario per le demolizioni e l'archeologia industriale (200 MLD).

Al netto di questa cifra, il fabbisogno al mq è stimato nell'ordine delle 200.000 lire al mq.

A seguito delle proposte su tale problematica formulate dal Tesoro in sede di adozione dei provvedimenti finanziari 1999-2001, le esigenze dell'IRI prospettate sono state sostanzialmente così recepite dal Parlamento:

- nella legge finanziaria (Tab – Min. Tesoro) è stato inserito un accantonamento annuo di 50 MLD per far fronte alle esigenze emerse;
- nel provvedimento collegato alla legge finanziaria 1998 (art. 31 comma 43), è stata approvata la disposizione che prevede la tutela del territorio interessato e la conseguente salvaguardia, dei beni storico-industriali

In questo quadro il Tesoro si è mosso tenendo presenti gli aspetti di carattere economico ed occupazionale connessi al completamento degli interventi, tenuto conto le OO.SS. rammentano l'impegno a suo tempo assunto dal Governo per assicurare la piene utilizzazione delle maestranze.

Va detto, infine che, mentre da una parte l'IRI subisce rilevanti perdite finanziarie in presenza di ritardi o mancati completamenti degli interventi, il contributo dello Stato presente e futuro dato all'IRI costituisce in realtà una sorta di anticipazione da recuperarsi per intero in particolare sul prezzo delle aree di cui è previsto l'esproprio o l'acquisizione in virtù dei meccanismi ad hoc prefigurati dalla legge speciale di riferimento (cfr. commi da 5 a 13 dell'art. 1 del D.L. n. 486 del 29/9/96, convertito con modificazioni dalla legge 18/11/96 n. 582).

Si sottolinea, infatti, che la variante al piano Regolatore ha vincolato a parco pubblico ben 1.200.000 mq di proprietà IRI.

Società Bagnoli S.p.A.

Rifiuto : Trasformatori in Apirolio e materiali contaminati derivanti da specifica attivita' di bonifica notificata

Descrizione materiali o Area di lavoro	Ditta Appaltatrice	Notifica Asl NA.1 D Lgs 494/96	Codice C.E.R.	Trasportatori Autorizzati	Stoccaggio/trattam di bonifica presso Ditte terzi	Trasportatori Autorizzati	Inceneritore Autorizzato
Apirolio (Pcb /Pct) spillato	Decoman	Num. 262	13.00.01	Decoman S.r.L.	Stocc Decoman S.R.L.	Star trasporti S.p.A.	Elf Atochem (Usine de Salin Auban Francia)
da trasformatori elettrici	S.r.L.	08/10/97			(San Pietro Mosezzo)	Decoman S.r.L.	Tredi (St Burbas Lagnieu Francia)
					NO		
Materiali vari di risulta da bonifica	Decoman	Num. 262	15.02.01	Decoman S.r.L.	Stocc.Decoman S.R.L.	Decoman S.r.L.	Tredi (St. Burbas Lagnieu Francia)
contaminati da PCB/PCT	S.r.L.	08/10/97			(San Pietro Mosezzo)		
(assorbenti,filtri,stracci, ecc.)					NO		
Trasformatori elettrici vuoti	Decoman	Num. 262	16.02.01	Decoman S.r.L.	Tratt.Decoman S.R.L.		
contaminati da PCB/PCT	S.r.L.	08/10/97			(San Pietro Mosezzo)		
					NO		
Apirolio (Pcb /Pct) spillato	Ecocentro	Num. 927	13.03.01	Fratelli Campioni	Stocc Ecocentro S.p.A.	In attesa di	In attesa di
da trasformatori elettrici	S.p.A.	27/10/98		S.r.L.	(Pomezia Roma)	documentazione	documentazione
Trasformatori elettrici	Ecocentro	Num. 927	16.02.01	Piastituso S.r.L.	Tratt.Ecocentro S.p.A.		
contenenti/contaminati	S.p.A.	27/10/98		Ecoprenestе S.r.L.	(Pomezia Roma)		
da PCB/PCT							
Materiali ferrosi di risulta da	Ecocentro	Num. 927	17.04.01	Forgione Giuseppe	Tratt Ecocentro S.p.A.		
bonifica contaminati da PCB/PCT	S.p.A.	27/10/98			(Pomezia Roma)		
Oli minerali contaminati da PCB/PC	Depuracque	Num. 248	13.05.05	Chimical			Ram.oil S.p.A. (Casalnuovo NA)
provenienti da sale pompe ex	Servizi	30/09/97		Express			
Impianto di Laminazione "Mesta"	S.r.L.			S.r.L.			
Fanghi oleosi contaminati da PCB	Depuracque	Num. 248	16.07.06	Trincone			Ram.oil S.p.A. (Casalnuovo NA)
PCT provenienti da sale pompe ex	Servizi	30/09/97		S.r.L.			
Impianto di Laminazione "Mesta"	S.r.L.						
Oli minerali contaminati da PCB/PC	Depuracque	Num. 516	13.08.06	Trincone			Ram.oil S.p.A. (Casalnuovo NA)
provenienti da serbatoi e vasche	Servizi	10/03/98		S.r.L.			
Magazzino generale	S.r.L.						

Società Bagnoli S.p.A.

Rifiuto : Trasformatori in Apirollo e materiali contaminati derivanti da specifica attivita' di bonifica notificata

Descrizione materiali e Area di lavoro	Ditta Appaltatrice	Notifica Asl NA 1 D.Lgs 494/96	Codice C.E.R.	Trasportatori Autorizzati	Stoccaggio/tratt. di bonifica presso Ditte terzi	Trasportatori Autorizzati	Inceneritore Autorizzato
Fanghi oleosi contaminati da PCB	Depuranique	Num. 516	16.07.06	Tricone			Rum ol S p.A. (Casalnuovo NA)
provenienti da serbatoi e vasche	Servizi	10/00/98		S.r.L.			
Magazzino generale	S.r.L.						

Società Bagnoli S.p.A.

Rifiuto : Catrame e materiali contaminati catramosi derivanti da specifica attivita' di bonifica notificata

Descrizione materiali • Area di lavoro	Ditta Appaltatrice	Notifica Asl NA 1 D.Lgs 494/96	Codice C.E.R.	Trasportatori Autorizzati	Trattamento di bonifica presso Ditte terzi	Inceneritore Autorizzato
Bonifica serbatoi catrame e		Num. 942		Hvg Handels und vertrieb		Therm Ruckstandsverwerwartung (Wesseling Germania)
decantatori catrame e	Seal S.p.A.	14/12/98	17.03.03	Bonetto Giovanni & C.		Sava Ostertweute (Brunsbuttel Germania)
conferimento				Franz Paulschin		Ebe Gesellschaft (Wien Austria)
				Europa verkehrs hammel		Rzr Imemechtrbruch (Herten Germania)
Demolizione materiali ferrosi		Num. 942				
contaminati provenienti	Seal S.p.A.	14/12/98	17.03.03	Ecopraneste S.r.L.	Seal S.r.L. (LI)	
da decantatori e serbatoi catrame				Siderpesca s.r.L.		
e trasferimento a sistema di						
trattamento per decontaminazione						

Società Bagnoli S.p.A.

Materiali radioattivi derivanti da specifica attivita' di bonifica notificata

Descrizione materiali e Area di lavoro	Ditta Appaltatrice	Esperto Qualificato	Trasportatore Autorizzato	Località Autorizzata
Num. 38 rilevatori di fumo contenenti cadauno una sorgente di Am-241 di 72 mCi	Nucleco S.p.A.	Dott. Lorenzano Giovanni	Sorim S.r.L.	ENEA (Casaccia Roma)
Num. 35 rilevatori di fumo contenenti cadauno una sorgente di Am-241 di 15 mCi		Dott. Raffaele Lino		
Num. 4 rilevatori di fumo contenenti cadauno una sorgente di Am-241 di 15 mCi				
Num. 52 rilevatori di fumo contenenti cadauno una sorgente di Am-241 di 2 mCi				
Num. 12 rilevatori di polveri contenenti cadauno una sorgente di Pm-147 di 0,25 mCi				
Num. 1 bottiglia di acetato di uranile di gr. 5 cadauno				
Num. 20 rilevatori di fumo contenenti cadauno una sorgente di Am-241 di 0,6 mCi				
Num. 1 gasoromatografo contenente una sorgente di Ni-63 di 10 mCi				

In ottemperanza all' Art. 24 del D.Lgs 230/95 è stata notificata la "Cessazione della detenzione delle su descritte sorgenti radiattive ionizzanti a:

1) A.S.L. NA 1
2) Ispettorato del Lavoro di Napoli
3) Comando Provinciale VV.F. Napoli
4) ANPA Roma

Società Bagnoli S.p.A.

Rifiuto : Materiali contenenti Amianto derivanti da specifica attivita' di bonifica notificata e autorizzata

Descrizione materiali • Area di lavoro	Ditta Appaltatrice	Notifica Asl NA 1 D Lgs 494/90	Autorizz. Asl NA 1 D.Lgs 277/91	Codice C.E.R.	Trasportatori Autorizzati	Discarica Autorizzata	Inceneritore Autorizzato
Rimozione e conferimento		Num. 880	Num. 224				
amianto tubazioni area Cowpers	Demont S.r.L.	24/08/98	09/12/98	17.01.05	Sellin Dario	S.V.R. S.r.L.	
area Altoforno						Opera (MI)	
Rimozione e conferimento amianto		Num. 880	Num. 224				
materiali zona ossigeno, zona	Demont S.r.L.	24/08/98	09/12/98	17.01.05	Sellin Dario	S.V.R. S.r.L.	
mag. pronto forno zona Altoforno						Opera (MI)	
Rimozione e conferimento amianto		Num. 880	Num. 224				
tubazioni area Altoforno propriam.	Demont S.r.L.	24/08/98	09/12/98	17.01.05	Sellin Dario	S.V.R. S.r.L.	
detto						Opera (MI)	
Deposito temporaneo materiali		Num. 880	Num. 224				
contenente amianto presso	Demont S.r.L.	24/08/98	09/12/98	17.01.05	Sellin Dario	S.V.R. S.r.L.	
Magazzino refrattari						Opera (MI)	
Rimozione copertura in cemento	Tecnologie	Num. 1010	Num. 230		Veca Sud		
amianto fabbricato ex Deposito	Industriali	07/01/99	13/12/98	17.01.05	Autotrasportatori	Tecnogea S.r.L.	
Lubrificanti	S.p.A.				S.r.L.	Colleferro (Roma)	
Rimozione copertura in cemento	Tecnologie	Num. 1010	Num. 230		Veca Sud		
amianto fabbricato rimessa	Industriali	07/01/99	13/12/98	17.01.05	Autotrasportatori	Tecnogea S.r.L.	
mezzi centro Carpenteria	S.p.A.				S.r.L.	Colleferro (Roma)	
Rimozione copertura in cemento	Tecnologie	Num. 1010	Num. 230		Veca Sud		
amianto fabbricato officina	Industriali	07/01/99	13/12/98	17.01.05	Autotrasportatori	Tecnogea S.r.L.	
mezzi ex Ilsot	S.p.A.				S.r.L.	Colleferro (Roma)	
Rimozione copertura in cemento	Tecnologie	Num. 1010	Num. 230		Veca Sud		
amianto fabbricato	Industriali	07/01/99	13/12/98	17.01.05	Autotrasportatori	Tecnogea S.r.L.	
zona di servizio Imprese	S.p.A.				S.r.L.	Colleferro (Roma)	
Rimozione copertura in cemento	Tecnologie	Num. 1010	Num. 5		Veca Sud		
amianto capannone	Industriali	07/01/99	11/01/99	17.01.05	Autotrasportatori	Tecnogea S.r.L.	
zona di servizio Imprese	S.p.A.				S.r.L.	Colleferro (Roma)	

Società Bagnoli S.p.A.

Rifiuto : Materiali contenenti Amianto derivanti da specifica attivita' di bonifica notificata e autorizzata

Descrizione materiali e Area di lavoro	Ditta Appaltatrice	Notifica Asl NA 1 D.Lgs 494/96	Autorizz. Asl NA 1 D.Lgs 277/91	Codice C.E.R.	Trasportatori Autorizzati	Discarica Autorizzata	Inceneritore Autorizzato
Disboscamento e mappatura	Tecnologie	Num. 66		Analisi in			
zona Eternit	Industriali	10/03/99	11/03/99	corso per la			
	S p.A.			definizione			
Bonifica condotta fumi contenente	Tecnologie	Num 94	Attesa				
materiali con amianto	Industriali	30/03/99	Autorizzazione				
Caldaia 6 Centrale Termica	S p A.		ASI				

Allegato M

Direttive alla Società Bagnoli per la conduzione degli affidamenti a terzi

Roma, 6 febbraio 1997

prot. CB/ 34/97

Alla Società Bagnoli S.p.A.
Via Coroglio , 49
80124 NAPOLI
FAX 081 5707666

OGGETTO: direttiva

Questo Comitato ha esaminato in numerose riunioni le peculiari tematiche afferenti la materia degli appalti dei lavori, dei servizi e delle forniture cui codesta Società dovrà attenersi per l'esecuzione degli interventi previsti dalla normativa di attuazione del Piano di risanamento dei siti industriali di Bagnoli.

Peraltro, nella seduta del 16 ottobre 1996 codesta Società ebbe modo di rappresentare il proprio punto di vista sulla predetta materia, richiedendo in particolare indirizzi di comportamento compatibili con le necessità contingenti, allo scopo soprattutto di salvaguardare, mediante procedure snelle atte a consentire la tempestiva realizzazione degli interventi, il piano finanziario posto a base del predetto Piano di risanamento nonchè la responsabile conduzione societaria secondo i principi e i criteri del Codice Civile.

A conclusione della riunione, questo Comitato, attesa la non ancora intervenuta conversione in legge dell'allora vigente D.L. del 20.9.96 n. 486, si riservò una più approfondita e compiuta riflessione anche sull'esigenza, rappresentata da codesta Società, di ricorrere in determinati casi e circostanze allo strumento della trattativa privata, nell'evidente rispetto dei principi di "trasparenza" più volte ricordati da questo Comitato, ma anche per poter concretamente perseguire quegli obiettivi di rispetto degli equilibri temporali e finanziari di realizzazione del Piano.

Ora, con la avvenuta conversione nella legge del 18 novembre 1996, n. 582 del D.L. succitato, con varie modificazioni rispetto al testo del D.L. 20 novembre 1995 n. 451 (ed anche rispetto ai successivi decreti legge n. 492 del

segue nota CB/34/97 del 6/2/97

20.11.95, n. 27 del 19.1.96, n.134 del 19.3.96, n. 274 del 17.5.96 e n. 384 del 22.7.96), è dunque possibile, dopo l'ampia riflessione compiuta in seno al Comitato, tracciare in via definitiva le linee guida cui codesta Società dovrà attenersi nei comportamenti riferiti alla materia sopra richiamata.

Va preliminarmente rilevata la particolarità e la sostanziale atipicità delle procedure previste per la realizzazione del programma di bonifica:

- in primo luogo, la realizzazione del programma è affidata dalla legge stessa all'IRI il quale provvede "direttamente o per il tramite di società partecipate e quando occorra di società specializzate" (art.1, comma 1);

- per la realizzazione del programma "viene utilizzato in via prioritaria il personale dell'ILVA e delle società collegate di cui alle intese con le parti sociali sottoscritte in data 9 e 12 marzo 1994" (art.1, comma 2); detto personale è utilizzato "attraverso l'assorbimento da parte dell'IRI o delle società partecipate di cui al comma primo, ovvero di società partecipate di nuova costituzione" (art.1, comma 2 ter);

- per quanto riguarda gli interventi da realizzare, sono individuati (art.1, comma 1) in quelli indicati nel piano di recupero ambientale approvato con apposite delibere dal CIPE e nel Piano di risanamento approvato con decreto del Ministro dell'Ambiente; tali interventi comprendono anche quelli di smantellamento e rimozione degli impianti (art.1, comma 1, seconda alinea).

Ciò premesso, per la definizione delle modalità di affidamento dei lavori, si deve ritenere che, pur rientrando la fattispecie nell'ipotesi di cui all'art.2, comma 2, lett. c) 9 della L. 11.2.94, n. 109 e successive integrazioni e modificazioni (lavori realizzati da un privato con un contributo dello Stato superiore al 50% dell'importo complessivo), su tali disposizioni di carattere generale prevalga la disposizione di cui all'art.1, comma 1, della legge speciale n. 582/96 per la parte in cui dispone che al risanamento dell'area di Bagnoli provvede l'IRI "direttamente o per il tramite di società partecipate e quando occorra di società specializzate".

Tale ultima disposizione identifica quindi tre modalità di intervento che dovrebbero coprire l'intera sfera di esigenze; ma se in via di diritto ciò è ammissibile sul piano teorico, non sembra tuttavia possa trascurarsi, in punto di

segue nota CB/34/97 del 6/2/97

fatto, una quarta categoria di esigenze - quale quella evidenziata da codesta Società - relativa alla fattispecie della necessità di ricorso a imprese esterne per interventi, in sostanza, la cui natura possa risultare opinabile sotto il profilo della "specialità".

Tale specifica problematica appare di indubbio interesse.

Invero, concorrerebbero in tal caso molteplici elementi da valutare, tra cui in particolare la necessità di rispettare sia i tempi di realizzazione del Piano che il quadro finanziario definito dal legislatore.

In altre parole, si tratta di apprezzare quelle evenienze in cui l'urgenza di provvedere con procedure più rapide debba essere valutata in relazione soprattutto agli obiettivi da perseguire, anche in termini di proficuità del lavoro da parte delle maestranze ex ILVA riassunte in servizio da codesta Società nel rispetto degli accordi sindacali, peraltro sanciti dall'apposito Comitato per l'occupazione istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Appare fuor di dubbio che la discontinuità del lavoro, il fermo dei cantieri, la complessità delle procedure costituirebbero fattori suscettibili di inficiare il piano finanziario posto a base di un progetto aziendale che una "società di capitale", quale è la Bagnoli S.p.A., deve responsabilmente eseguire nel rispetto dei principi del Codice Civile.

D'altro verso, tuttavia, non può trascurarsi la necessità del rispetto dei principi di "trasparenza" affermati dalla vigente normativa in materia.

Al di là di teorizzazioni giuridico-formali, sul piano pragmatico del proficuo adempimento alle indicazioni della legge speciale 582/96, istitutiva di questo Comitato, si esprime in via di prima approssimazione che la problematica in questione, che riveste peraltro - almeno concettualmente - carattere di residualità, possa essere affrontata, anche in via sperimentale, mediante un confronto "caso per caso" sull'esigenza di ricorrere a procedure più snelle anche nel caso di interventi non strettamente specialistici, ma pur urgenti e necessari, secondo parametri di positiva apprezzabilità sul piano della ragionevolezza.

Ciò, peraltro, nel convincimento che il postulato principio della "trasparenza" non può che trarre origine dal più ampio e generale principio della

segue nota CB/34/97 del 6/2/97

"conoscenza" e, quindi, trovare soluzione nella consapevolezza e responsabilità delle scelte adottate.

In altre parole, una costante e leale consultazione tra codesta Società e questo Comitato, con l'ausilio tecnico della Commissione di esperti, dovrebbe costituire metodo idoneo ad assicurare un corretto comportamento.

Ciò tuttavia non esclude la necessità di una attenta soluzione delle necessità di scelte per così dire "derogative" da parte di codesta Società, ribadendosi il carattere di sperimentalità dell'approccio sopra delineato.

Quanto sopra, con riferimento anche al delicato contesto socio-economico in cui si colloca l'esecuzione del Piano, che insiste su un territorio peraltro confinante con insediamenti militari (nazionali ed internazionali), che richiedono ancor più misure di cauta determinazione.

Circa infine la verifica del rispetto delle modalità di affidamento dei lavori prima dell'entrata in vigore della legge 18.11.96, n. 582, è da notare che le opere a farsi furono individuate e in parte realizzate dall'IRI già prima dell'emanazione del D.L. 20.11.95 n. 492 e cioè anteriormente a quelle norme che, pur nella precarietà propria della decretazione d'urgenza, potevano dare certezza del contributo e copertura di oltre il 50% dell'importo dei lavori.

Alla luce di tutto quanto sopra, si ritiene di poter quindi distinguere conclusivamente tre periodi:

A) **dall'approvazione dei progetti fino all'emanazione del primo decreto legge:** l'IRI, almeno formalmente, può essere ritenuto un soggetto privato che realizza in un'area di sua proprietà un intervento, sia pure secondo un progetto approvato da organi pubblici, senza la certezza di un contributo statale e, come tale, non tenuto al rispetto della normativa dei lavori pubblici; le opere realizzate, peraltro, sono assoggettabili a rimborso nei soli limiti in cui risultino corrispondenti a quelle previste e sia effettivamente documentata la relativa spesa;

B) **dall'emanazione del primo decreto legge fino alla data della conversione in legge:** l'IRI sarebbe già tenuto al rispetto della normativa speciale e, secondo quanto sopra illustrato, della normativa generale. Tuttavia, tenuto

segue nota CB/34/97 del 6/2/97

conto della predetta aleatorietà del decreto legge, che il Comitato si è costituito solo in un secondo momento, nonchè delle difficoltà interpretative delle disposizioni legislative adottate, si potrebbero ammettere anche gli affidamenti intanto intervenuti, alla stregua del punto A);

C) **dall'emanazione della legge di conversione in poi:** potranno essere ammesse a rimborso le opere realizzate dall'IRI o dalle società partecipate o affidate o specialistiche, secondo le modalità sopra descritte.

Sussistendo peraltro nella complessità della materia trattata molti elementi peculiari in ciascuna fattispecie che suggeriscono di analizzare caso per caso ogni esigenza di affidamento a ditte "esterne", il Comitato, nella seduta del 28 gennaio 1997, ha deliberato di instaurare una permanente consultazione con codesta Società per esaminare compiutamente e tempestivamente i profili di legittimità dei comportamenti da autorizzare di volta in volta.

Poichè risulta che codesta Società ha in corso l'affidamento delle operazioni di monitoraggio totale dei terreni anche sulla base delle specifiche tecniche concordate con la Commissione degli esperti nella seduta del 22 gennaio 1997 e trasmesse a codesta Società dallo scrivente Comitato in data 28.1.97 prot. n. CB/18, si invita a voler prendere immediato contatto con questo Comitato per l'esame delle procedure instaurande.

per il Comitato di Coordinamento
Il Presidente
Mario de Gaetano

prot. CB/181/98 Roma, 3 NOV. 98

Alla **Società Bagnoli S.p.A**
Via Coroglio, 49
80124 NAPOLI
Fax 081/5707666

Al **Ministero del tesoro del bilancio e della p.e.**
Servizio per la programmazione negoziata
via Boncompagni, 30
00187 ROMA
fax 06 8415916

Alla **Commissione degli esperti**
c/o Prof. Enrico Rolle
Università di Roma "La Sapienza"
Dipartimento idraulica trasporti e strade
Facoltà di ingegneria
Via Eudossiana, 18
00184 R O M A
Fax 8415916

Oggetto: **determinazioni del Comitato di coordinamento sul secondo stato di avanzamento lavori - Riferimento direttiva del 6 febbraio 1997 n. CB/34/97, in materia di affidamenti a terzi di lavori, di servizi e di forniture. Collaudazioni in corso d'opera.**

1. Sul 2° SAL presentato da codesta Società il 30.09.97, si è espressa in più riprese la Commissione degli esperti, con un prolungato approfondimento nel merito degli affidamenti a terzi.

L'ultima documentazione acquisita all'esame della predetta Commissione è stata inviata da codesta Società il 01.07.98.

Detto approfondimento ha prodotto il risultato di un prima attestazione della Commissione degli esperti datata 24.2.98 resa al Comitato il 6 marzo 1998, successivamente rettificata con l'attestazione del 6.4.98 pervenuta a questo Comitato il 22.4.98, nonché dai verbali del 24.04.98 n.35, pervenuto il 13.05.1998, e del 13.7.98 n. 41, pervenuto il 30 luglio 1998.

Il tempo trascorso è stato segnato da numerosi incontri svoltisi a livello formale con codesta Società sia con la Commissione degli Esperti sia con lo scrivente Comitato, sia congiuntamente con la predetta Commissione ed il Comitato.

Gli incontri congiunti sono avvenuti nelle seguenti date: 28 ottobre 1997; 28 gennaio 1998; 2 giugno 1998 e 22 giugno 1998.

Interpolate fra le predette date si sono susseguite riunioni della Commissione degli esperti e riunioni del Comitato di coordinamento, quest'ultime nei giorni: 9 dicembre 1997; 19 dicembre 1997; 15 gennaio 1998; 20 febbraio 1998; 3 marzo 1998; 16 marzo 1998; 22 aprile 1998; 12 maggio 1998 e 25 maggio 1998.

L'esame condotto dalla Commissione degli esperti ha portato alla proposta di stralciare dal predetto 2° SAL i seguenti importi riferiti a lavori, servizi o forniture affidati a terzi (verbali nn. 35 e 41, citati):

Italrecuperi	L. 1.816 mil.
Decalift	" 723,3 mil.
Cioce	" 383 mil.
Form	" 508 mil.

Con il citato verbale n.41del 13.07.98 la Commissione degli esperti ha anche proposto di ammettere al finanziamento le spese di maggiori oneri sostenute dalle ditte CTSI, Nuova Canepa Metalmeccanica e CMSI per lavori aggiuntivi eseguiti durante lo smontaggio dell'altoforno n.5 e delle colate continue 2 e 3 nel periodo 1995 e 1996 per l'importo di £.210.000.000.

2. Tutto ciò premesso, la presente comunicazione corrisponde all'impegno preso dal Comitato di coordinamento nell'incontro del 2 giugno 1998 di dare una sintesi conclusiva della vicenda.

E' ben noto a codesta Società il contenuto della direttiva del 6 febbraio 1997 con la quale lo scrivente Comitato di coordinamento ha inteso fornire elementi di comportamento nell'affidamento degli appalti e alla quale Comitato e Commissione si sono sempre attenuti.

In essa si ammetteva una fase di evoluzione del quadro normativo di riferimento, che va dall'originario quadro negoziale, in cui l'IRI avrebbe dovuto sottoscrivere un accordo di programma giusta deliberazione del CIPE, all'iter formativo della legge speciale e alle stesse mutazioni in quest'ultima; nell'ambito di questa complessa realtà normativa il Comitato e la Commissione si espressero sul 1° SAL. Il Comitato di coordinamento nel prendere in considerazione i problemi derivanti dall'esigenza di garantire la continuità dell'occupazione e lo svolgimento degli ineludibili incombenti imposti dalla normativa generale in materia occupazionale, ambientale e sanitaria, si dichiarava disponibile a valutare preventivamente caso per caso le questioni che - superata la precarietà della fase iniziale - rivestissero caratterizzazioni o presunti rischi di impropria o illegittima interpretazione sulla normativa degli appalti in affidamento a terzi.

Ora, nel merito dell'esame del 2° SAL, è apparsa chiara la mancanza di consultazione con il Comitato sui casi che poi hanno formato oggetto di contestazione da parte della Commissione degli esperti e che portano oggi questo Comitato di coordinamento alla sospensione dei pagamenti per le parti di lavori caratterizzate da valutazione di presunta irregolarità nelle procedure di affidamento.

Infatti il Comitato di coordinamento nella seduta del 24 settembre 1998 ha deliberato di confermare la sospensione del pagamento delle quote stralciate in quanto riguardanti affidamenti non conformi alla direttiva dello stesso Comitato di coordinamento del 6 febbraio 1997.

La sospensiva viene assentita con riserva di adottare definitiva determinazione di competenza di questo Comitato in merito alla ammissibilità a finanziamento, se ed in quale misura, della spesa stralciata.

3. In stretta connessione con la presente direttiva, il Comitato di coordinamento ha anche preso in esame la questione della procedura di collaudazione degli interventi e della definizione del ruolo delle commissioni di collaudo, sui quali aspetti è nota la posizione della Commissione degli esperti.

Al riguardo si comunica che il Comitato di coordinamento conferma per gli stessi presupposti che pongono in capo all'IRI l'obbligo del rispetto della normativa sui lavori pubblici e sui servizi il riconoscimento del titolo alla nomina dei collaudatori per lo svolgimento del collaudo tecnico amministrativo sia per i lavori affidati a imprese terze che per i lavori in economia eseguiti in proprio o da altre Società del Gruppo IRI.

Il presupposto conduce peraltro alla conclusione che sia l'individuazione dei componenti, nel rispetto della normativa vigente in materia, quanto ai requisiti soggettivi sia l'idoneità tecnico amministrativa dei documenti di base necessari alle commissioni di collaudo per espletare i compiti loro affidati resta a totale responsabilità di codesta Società.

Così pure è evidente la conclusione che le commissioni di collaudo devono provvedere a tutti gli adempimenti connessi alla funzione svolta.

Per quanto sopra esposto si ritiene ammissibile a contributo anche la quota di spesa di £.298.000.000 relativa alle parcelle dei collaudatori solo se saranno accertati i requisiti soggettivi dei collaudatori, l'idoneità della documentazione ad essi sottoposta e la completezza delle prestazioni svolte. Per tale caso il contributo statale concernente detta spesa assieme all'importo precedentemente citato di £.210.000.000, ammesso al finanziamento dalla Commissione degli esperti nel predetto verbale n.41, sarà liquidato in occasione del pagamento della prossima rata relativa al 3° SAL già presentato da codesta Società ed ora in corso di valutazione da parte della Commissione degli esperti.

per il Comitato di coordinamento
Il Presidente
Mario De Gaetano

Allegato N

Direttive alla Commissione degli Esperti per le funzioni di monitoraggio, controllo e informazioni al pubblico

CB/ 64 /98

Roma, 8 aprile 1998

Dott.Ing. Paolo BASILE GIANNINI
Viale Raffaello 50
80129 NAPOLI

Dr. Alessandro D'AMBROSIO
Provveditorato OO.PP.della Campania
via Marchese Campodisola, 21
80100 NAPOLI

Prof. Dr. Benedetto DE VIVO
Via Belsito 17
80123 NAPOLI

Prof. Arch. Andrea KIPAR
Via Hoepli 3
20121 MILANO

Prof. Ing. Valerio MILANO
Università di Pisa
Istituto di idraulica
via Gabba,22
56100 PISA

Dr.ssa Loredana MUSMECI
Istituto Superiore di Sanità
Laboratorio igiene ambientale
Viale Regina Elena 299
00161 ROMA

Prof. Enrico ROLLE
Università di Roma LA SAPIENZA
Dipartimento idraulica trasporti e strade
Facoltà di Ingegneria
Via Eudossiana 18
00184 R O M A

prot. CB/64/98 Roma, 8 aprile 1998

Alla Commissione degli esperti per il controllo ed il monitoraggio per il risanamento dei siti industriali di Bagnoli

LORO SEDI

Oggetto: natura, compiti e comportamenti della Commissione degli esperti nominata dal Comitato di coordinamento: riscontro a nota 6.11.1997 e riferimenti ai verbali n. 22 del 6.11.1997; n. 29 del 3.2.1998; n. 30 del 2.3.98. DIRETTIVA.

Codesta Commissione ha in più riprese richiesto allo scrivente Comitato indirizzi di comportamento in ordine al proprio ruolo nell'ambito dei compiti affidati agli organi preposti dalla legge di riferimento.

Questo Comitato di coordinamento aveva già espresso in occasioni di incontri collegiali nelle sedi di Roma e di Bagnoli il proprio orientamento in materia, e, alla luce dell'esperienza fin qui maturata, ha ancora dibattuto le richieste di codesta Commissione in occasione dell'analisi delle problematiche degli accertamenti di spesa e dei correlati autonomi orientamenti assunti da codesta Commissione nei confronti della Società Bagnoli (v. verbali n. 29 del 3.2.98 e n. 30 del 2.3.98).

Dall'ampia riflessione compiuta in sede al Comitato, per ultimo nella seduta predetta, è possibile tracciare le linee guida cui codesta Commissione dovrà attenersi ritenendo questo Comitato di soddisfare con la presente le richieste formulate con la nota ed i verbali richiamati in oggetto.

E' necessario ricordare che la Commissione degli esperti ha natura di supporto e di ausiliarietà all'esercizio delle funzioni di coordinamento e di alta vigilanza del Comitato di coordinamento, essendo da quest'ultimo nominata per sviluppare primariamente il "controllo e monitoraggio" delle attività di risanamento individuate dall'art. 1, comma 1 del D.L. n. 486, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 582 del 18.11.1996 (1) e dei relativi stati di avanzamento.

(1) D'ora in poi denominata "legge"

Sia nel contesto normativo che regola le attività di risanamento in questione sia sotto il profilo generale, il Comitato di coordinamento riveste il ruolo di garante per conto dello Stato del buon fine di tutte le operazioni di risanamento, e, nel perseguire tale compito, esso Comitato si avvale anche della Commissione degli esperti volta a sovvenire alle valenze di ordine specialistico che il Comitato per sua natura e missione non possiede.

In via preliminare e di principio si osserva che, al pari del Comitato di coordinamento e di alta vigilanza, la Commissione degli esperti è organo collegiale e, pertanto, qualunque azione o atto o iniziativa individuale va preventivamente autorizzata dalla Commissione stessa che ne deve dare informazione al Comitato di coordinamento, precisandone limiti temporali, oggetto e modalità di esercizio. Ogni iniziativa al di fuori della collegialità delle decisioni e/o degli espressi mandati ha effetto nullo.

Con riferimento alla esplicitazione dei compiti cui per legge la Commissione degli esperti è tenuta, il Comitato ritiene di stabilire che:

1. Attività di controllo

L'attività di "controllo" consiste in sostanza nella verifica dell'efficacia rispetto all'obiettivo e della rispondenza dei progetti e delle iniziative assunte dalla Bagnoli S.p.A. alla normativa vigente, ai criteri, alle specifiche tecniche e ai tempi che la stessa Società ha previsto nel cronoprogramma dei lavori e delle forniture.

Per quanto riguarda le procedure per l'affidamento dei lavori, delle forniture e dei servizi, l'operato della Bagnoli S.p.A., assoggettato anche per questo aspetto alla verifica del Comitato di coordinamento, deve essere conforme al combinato disposto della legge speciale e della normativa vigente in materia , così come indicato nella direttiva del 6.02.1997 n. CB/34 che ad ogni buon fine si allega copia.

In essa direttiva è indicato che lo speciale regime voluto dalla legge cui è sottoposto il contributo dello Stato nei confronti dell'IRI S.p.A. - e per esso Istituto della Bagnoli S.p.A. - finalizzato al risanamento dei siti industriali dismessi di Bagnoli, configura nel predetto soggetto attuatore la fattispecie prevista dall'art. 2, comma 2, lett.C) legge n. 109 dell'11.2.1994, modificata dal decreto legge n. 101 del 3.4.1995 e convertito nella legge n. 216 del 2 giugno 1995.

Tanto si deve ribadire per eliminare ogni sorta di dubbi interpretativi che possano creare fuorvianti convincimenti nell'attività di controllo a consuntivo spettante a codesta Commissione nel rendere le attestazioni degli stati di avanzamento dei lavori.

Di conseguenza, le verifiche sugli appalti dei lavori, forniture e servizi saranno di norma a consuntivo, postulandosi il concetto del rispetto della responsabilità decisionale del soggetto vigilato.
Invece, le prescrizioni e le specifiche tecniche concernenti le attività, le lavorazioni e i servizi attinenti in senso stretto al risanamento dell'ambiente nonché alla preservazione della sanità pubblica devono essere esaminate da codesta Commissione tassativamente in forma preventiva e comunque in tempo utile a consentire eventuali correttivi.

I risultati delle verifiche devono formare oggetto di puntuale tempestiva relazione esclusivamente al Comitato di coordinamento come del resto previsto dagli stessi strumenti amministrativi recepiti nella legge (D.P.R. 8.6.95 e decreto del Ministro dell'Ambiente 21.12.95).

E' pertanto da escludere ogni sanzionamento autonomo e diretto nei confronti dell'IRI S.p.A deputato per legge all'attuazione del "piano di recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli" già approvato dal CIPE e recepito nella legge (art.1 comma 1), e, per esso Istituto, nei confronti della soc. Bagnoli S.p.A. delegata ad agire per conto dell'IRI a tutti gli effetti.

2. Monitoraggio

L'attività di monitoraggio, cui la legge associa quella della verifica, coincide con una accezione più ampia che è la conoscenza del fenomeno nel suo divenire.

Se lo si considera sotto tale più corretto profilo lessicale-interpretativo, infatti, il termine "monitoraggio" (si tratta come ben si sa di un neologismo applicato originariamente alla strumentazione di controllo dei malati ad alto rischio) non può che assumere il significato di conoscenza né preventiva né consuntiva dei lavori, ma tendere ad essere continua ed istantanea nozione dei fenomeni osservati.

Quanto al destinatario dei risultati la legge non lo esplicita ma appare fondato sostenere che "beneficiari primari" non possono che essere il soggetto vigilato e, nell'ordine il Comitato di coordinamento, gli organismi e le autorità preposte per legge ed in ultima istanza l'intera collettività per il dovere di informativa prevista per legge.

Sembra quindi rientrare in tale nozione il diritto-dovere di prevenire comportamenti e decisioni del soggetto vigilato non coerenti con le normative speciali e/o ordinarie che regolano l'attività di risanamento ed intervenire sotto forma propositiva al Comitato qualora la Commissione deduca dal monitoraggio situazioni di carattere "patologico".

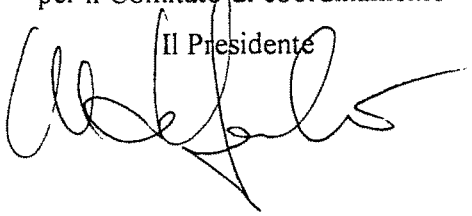
3. Informazione al pubblico

L'informazione prevista dalla legge come dovere di codesta Commissione va intesa non nel senso di dare notizia al pubblico delle attività interne del Comitato, di codesta Commissione e tanto meno della Bagnoli S.p.A. di carattere strumentale e organizzativo, azioni su cui viceversa la Commissione è tenuta al segreto professionale e di ufficio. A detta segretezza espressamente si è ricondotta la deontologia dei rapporti che finora ha informato i comportamenti degli organi preposti dalla legge alla realizzazione delle finalità da essa statuite.

Peraltro si dà atto che l'informazione al pubblico resa finora dalla Commissione degli esperti risulta organizzata in maniera rispondente alle finalità della legge ed è stata predisposta in forma ineccepibile trovando piena collaborazione da parte del soggetto vigilato e riscuotendo consensi e incoraggiamenti da parte di Enti, Autorità, Istituti e parti sociali ai quali l'informativa è stata rivolta.

per il Comitato di coordinamento

Il Presidente



Roma, 6 febbraio 1997

prot. CB/ 34/97

Alla Società Bagnoli S.p.A.
Via Coroglio , 49
80124 NAPOLI
FAX 081 5707666

OGGETTO: direttiva

Questo Comitato ha esaminato in numerose riunioni le peculiari tematiche afferenti la materia degli appalti dei lavori, dei servizi e delle forniture cui codesta Società dovrà attenersi per l'esecuzione degli interventi previsti dalla normativa di attuazione del Piano di risanamento dei siti industriali di Bagnoli.

Peraltro, nella seduta del 16 ottobre 1996 codesta Società ebbe modo di rappresentare il proprio punto di vista sulla predetta materia, richiedendo in particolare indirizzi di comportamento compatibili con le necessità contingenti, allo scopo soprattutto di salvaguardare, mediante procedure snelle atte a consentire la tempestiva realizzazione degli interventi, il piano finanziario posto a base del predetto Piano di risanamento nonchè la responsabile conduzione societaria secondo i principi e i criteri del Codice Civile.

A conclusione della riunione, questo Comitato, attesa la non ancora intervenuta conversione in legge dell'allora vigente D.L. del 20.9.96 n. 486, si riservò una più approfondita e compiuta riflessione anche sull'esigenza, rappresentata da codesta Società, di ricorrere in determinati casi e circostanze allo strumento della trattativa privata, nell'evidente rispetto dei principi di "trasparenza" più volte ricordati da questo Comitato, ma anche per poter concretamente perseguire quegli obiettivi di rispetto degli equilibri temporali e finanziari di realizzazione del Piano.

Ora, con la avvenuta conversione nella legge del 18 novembre 1996, n. 582 del D.L. succitato, con varie modificazioni rispetto al testo del D.L. 20 novembre 1995 n. 451 (ed anche rispetto ai successivi decreti legge n. 492 del

segue nota CB/34/97 del 6/2/97

20.11.95, n. 27 del 19.1.96, n.134 del 19.3.96, n. 274 del 17.5.96 e n. 384 del 22.7.96), è dunque possibile, dopo l'ampia riflessione compiuta in seno al Comitato, tracciare in via definitiva le linee guida cui codesta Società dovrà attenersi nei comportamenti riferiti alla materia sopra richiamata.

Va preliminarmente rilevata la particolarità e la sostanziale atipicità delle procedure previste per la realizzazione del programma di bonifica:

- in primo luogo, la realizzazione del programma è affidata dalla legge stessa all'IRI il quale provvede "direttamente o per il tramite di società partecipate e quando occorra di società specializzate" (art.1, comma 1);

- per la realizzazione del programma "viene utilizzato in via prioritaria il personale dell'ILVA e delle società collegate di cui alle intese con le parti sociali sottoscritte in data 9 e 12 marzo 1994" (art.1, comma 2); detto personale è utilizzato "attraverso l'assorbimento da parte dell'IRI o delle società partecipate di cui al comma primo, ovvero di società partecipate di nuova costituzione" (art.1, comma 2 ter);

- per quanto riguarda gli interventi da realizzare, sono individuati (art.1, comma 1) in quelli indicati nel piano di recupero ambientale approvato con apposite delibere dal CIPE e nel Piano di risanamento approvato con decreto del Ministro dell'Ambiente; tali interventi comprendono anche quelli di smantellamento e rimozione degli impianti (art.1, comma 1, seconda alinea).

Ciò premesso, per la definizione delle modalità di affidamento dei lavori, si deve ritenere che, pur rientrando la fattispecie nell'ipotesi di cui all'art.2, comma 2, lett. c) 9 della L. 11.2.94, n. 109 e successive integrazioni e modificazioni (lavori realizzati da un privato con un contributo dello Stato superiore al 50% dell'importo complessivo), su tali disposizioni di carattere generale prevalga la disposizione di cui all'art.1, comma 1, della legge speciale n. 582/96 per la parte in cui dispone che al risanamento dell'area di Bagnoli provvede l'IRI "direttamente o per il tramite di società partecipate e quando occorra di società specializzate".

Tale ultima disposizione identifica quindi tre modalità di intervento che dovrebbero coprire l'intera sfera di esigenze; ma se in via di diritto ciò è ammissibile sul piano teorico, non sembra tuttavia possa trascurarsi, in punto di

segue nota CB/34/97 del 6/2/97

fatto, una quarta categoria di esigenze - quale quella evidenziata da codesta Società - relativa alla fattispecie della necessità di ricorso a imprese esterne per interventi, in sostanza, la cui natura possa risultare opinabile sotto il profilo della "specialità".

Tale specifica problematica appare di indubbio interesse.

Invero, concorrerebbero in tal caso molteplici elementi da valutare, tra cui in particolare la necessità di rispettare sia i tempi di realizzazione del Piano che il quadro finanziario definito dal legislatore.

In altre parole, si tratta di apprezzare quelle evenienze in cui l'urgenza di provvedere con procedure più rapide debba essere valutata in relazione soprattutto agli obiettivi da perseguire, anche in termini di proficuità del lavoro da parte delle maestranze ex ILVA riassunte in servizio da codesta Società nel rispetto degli accordi sindacali, peraltro sanciti dall'apposito Comitato per l'occupazione istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Appare fuor di dubbio che la discontinuità del lavoro, il fermo dei cantieri, la complessità delle procedure costituirebbero fattori suscettibili di inficiare il piano finanziario posto a base di un progetto aziendale che una "società di capitale", quale è la Bagnoli S.p.A., deve responsabilmente eseguire nel rispetto dei principi del Codice Civile.

D'altro verso, tuttavia, non può trascurarsi la necessità del rispetto dei principi di "trasparenza" affermati dalla vigente normativa in materia.

Al di là di teorizzazioni giuridico-formali, sul piano pragmatico del proficuo adempimento alle indicazioni della legge speciale 582/96, istitutiva di questo Comitato, si esprime in via di prima approssimazione che la problematica in questione, che riveste peraltro - almeno concettualmente - carattere di residualità, possa essere affrontata, anche in via sperimentale, mediante un confronto "caso per caso" sull'esigenza di ricorrere a procedure più snelle anche nel caso di interventi non strettamente specialistici, ma pur urgenti e necessari, secondo parametri di positiva apprezzabilità sul piano della ragionevolezza.

Ciò, peraltro, nel convincimento che il postulato principio della "trasparenza" non può che trarre origine dal più ampio e generale principio della

segue nota CB/34/97 del 6/2/97

"conoscenza" e, quindi, trovare soluzione nella consapevolezza e responsabilità delle scelte adottate.

In altre parole, una costante e leale consultazione tra codesta Società e questo Comitato, con l'ausilio tecnico della Commissione di esperti, dovrebbe costituire metodo idoneo ad assicurare un corretto comportamento.

Ciò tuttavia non esclude la necessità di una attenta soluzione delle necessità di scelte per così dire "derogative" da parte di codesta Società, ribadendosi il carattere di sperimentalità dell'approccio sopra delineato.

Quanto sopra, con riferimento anche al delicato contesto socio-economico in cui si colloca l'esecuzione del Piano, che insiste su un territorio peraltro confinante con insediamenti militari (nazionali ed internazionali), che richiedono ancor più misure di cauta determinazione.

Circa infine la verifica del rispetto delle modalità di affidamento dei lavori prima dell'entrata in vigore della legge 18.11.96, n. 582, è da notare che le opere a farsi furono individuate e in parte realizzate dall'IRI già prima dell'emanazione del D.L. 20.11.95 n. 492 e cioè anteriormente a quelle norme che, pur nella precarietà propria della decretazione d'urgenza, potevano dare certezza del contributo e copertura di oltre il 50% dell'importo dei lavori.

Alla luce di tutto quanto sopra, si ritiene di poter quindi distinguere conclusivamente tre periodi:

A) **dall'approvazione dei progetti fino all'emanazione del primo decreto legge:** l'IRI, almeno formalmente, può essere ritenuto un soggetto privato che realizza in un'area di sua proprietà un intervento, sia pure secondo un progetto approvato da organi pubblici, senza la certezza di un contributo statale e, come tale, non tenuto al rispetto della normativa dei lavori pubblici; le opere realizzate, peraltro, sono assoggettabili a rimborso nei soli limiti in cui risultino corrispondenti a quelle previste e sia effettivamente documentata la relativa spesa;

B) **dall'emanazione del primo decreto legge fino alla data della conversione in legge:** l'IRI sarebbe già tenuto al rispetto della normativa speciale e, secondo quanto sopra illustrato, della normativa generale. Tuttavia, tenuto

segue nota CB/34/97 del 6/2/97

conto della predetta aleatorietà del decreto legge, che il Comitato si è costituito solo in un secondo momento, nonchè delle difficoltà interpretative delle disposizioni legislative adottate, si potrebbero ammettere anche gli affidamenti intanto intervenuti, alla stregua del punto A);

C) **dall'emanazione della legge di conversione in poi:** potranno essere ammesse a rimborso le opere realizzate dall'IRI o dalle società partecipate o affidate o specialistiche, secondo le modalità sopra descritte.

Sussistendo peraltro nella complessità della materia trattata molti elementi peculiari in ciascuna fattispecie che suggeriscono di analizzare caso per caso ogni esigenza di affidamento a ditte "esterne", il Comitato, nella seduta del 28 gennaio 1997, ha deliberato di instaurare una permanente consultazione con codesta Società per esaminare compiutamente e tempestivamente i profili di legittimità dei comportamenti da autorizzare di volta in volta.

Poichè risulta che codesta Società ha in corso l'affidamento delle operazioni di monitoraggio totale dei terreni anche sulla base delle specifiche tecniche concordate con la Commissione degli esperti nella seduta del 22 gennaio 1997 e trasmesse a codesta Società dallo scrivente Comitato in data 28.1.97 prot. n. CB/18, si invita a voler prendere immediato contatto con questo Comitato per l'esame delle procedure instaurande.

per il Comitato di Coordinamento
Il Presidente
Mario de Benedetti

Allegato O

Piano CIPE di recupero ambientale aggiornato all'agosto 1995

ILVA S.p.A.
in liquidazione

PIANO DI RECUPERO AMBIENTALE DELL'AREA INDUSTRIALE DI BAGNOLI

Articolazione della fase attuativa delle operazioni di bonifica dei siti industriali dismessi

Agosto 1995

PREMESSA

Il piano di recupero ambientale dei siti industriali dismessi dell'area di Bagnoli, approvato dal CIPE con deliberazione del 20 dicembre 1994 viene di seguito integrato per recepire i contenuti del DPR 8 giugno 1995, in materia di prescrizioni emanate dal Ministero dell'Ambiente, meglio specificando le articolazioni della fase attuativa delle operazioni di bonifica del territorio. L'insieme delle attività individuate rispecchia compiutamente la complessità degli interventi necessari in vista dell'esigenza primaria della futura fruibilità del territorio, limitatamente ai siti industriali dismessi e non facendosi pertanto carico di problemi riconducibili a logiche di più ampio respiro. L'articolazione individuata nel presente documento rappresenta la necessaria fase di sviluppo per la definitiva messa a punto del progetto esecutivo di cantiere che dovrà pianificare il complesso delle attività individuate alla luce anche delle indicazioni che dovessero emergere nell'ambito degli indirizzi definiti in sede di formalizzazione dell'accordo di programma.

Cap. 1.0 CENNI STORICI

L'area industriale di Bagnoli è caratterizzata dalla presenza dei seguenti insediamenti:
-Stabilimento *FEDERCONSORZI*
-Stabilimento *ILVA*
-Stabilimento *CEMENTIR*
-Stabilimento *ETERNIT*

FEDERCONSORZI

Il primo insediamento industriale nell'area di Bagnoli risale al 1853 (Società *VETRERIA LEFEVRE*) e costituisce la cellula di origine dell'attuale *FEDERCONSORZI*.
Alla fine dell'ottocento la Vetreria viene rilevata dalla società "*COLLI E CONCIMI*", alla quale subentra, nel 1908, la *MONTECATINI*, che installa una linea di produzione di "solfato di rame"; nel periodo 1918-1920 la produzione di solfato di rame viene affiancata da quella di acido fosforico e di fertilizzanti fosfatici; nel 1964 la *MONTECATINI* viene assorbita dalla *MONTEDISON*, alla quale, nel 1975, subentra la *FEDERCONSORZI*: con l'occasione viene chiusa la linea di produzione del solfato di rame.
Nell'aprile del 1991, in seguito alla messa in liquidazione della *FEDERCONSORZI*, cessa ogni forma di attività industriale e l'insediamento, ormai dismesso, viene rilevato dalla *FONDAZIONE IDIS* nel dicembre del 1993.

ILVA

Alla casualità del primo insediamento manifatturiero nell'area di Bagnoli (*VETRERIA LEFEVRE*, alla metà dell'ottocento), fa riscontro la strutturalità della destinazione industriale definita dalla legge "Gianturco" del luglio del 1904 "recante provvedimenti per il risorgimento economico della città di Napoli"; la prima iniziativa in questo ambito viene assunta dalla società *ILVA*, costituita a Genova nel 1905 con il concorso delle principali società siderurgiche dell'epoca: questa infatti, tra il 1906 ed il 1907, acquisisce i suoli necessari per atti di compravendita da privati ed avvia la costruzione di uno stabilimento per la produzione di acciaio.
Lo Stabilimento entra in funzione tra il 1909 ed il 1911, strutturato con la logica del ciclo integrale e capace di ricevere da un pontile le materie prime via mare e di provvedere alle spedizioni del prodotto, sempre via mare, da un altro pontile; la gamma prodotti dell'epoca si limita alle "billette" ed ai "profilati grossi e medi".
Nel corso della prima guerra mondiale lo Stabilimento è fatto oggetto di ampliamenti e migliorie, peraltro vanificati dalla crisi del dopoguerra e da fattori politico sociali che portano alla chiusura del complesso dal 1920 al 1924.
Nel 1941 entra in funzione l'acciaieria Thomas, ma, poco dopo, gli eventi della seconda guerra mondiale apportano danni tanto ingenti da provocare una nuova fermata delle produzioni; il ciclo completo di attività viene ripreso, sia pure su scala ridotta, nel 1946, recuperando la capacità produttiva d'anteguerra solo nel 1951. Tra il 1951 ed il 1957 viene ampliata la gamma dei prodotti, con l'entrata in esercizio di una linea di laminazione per "tondo e vergella" e di una per "nastri stretti".
Tra il 1961 ed il 1966, in corrispondenza del cambiamento della ragione sociale da *ILVA* a *ITALSIDER* viene realizzata una ristrutturazione industriale di notevoli proporzioni, introducendo le più moderne tecnologie nelle aree altiforni ed acciaieria, aumentando la capacità produttiva complessiva a 2 milioni di tonnellate

all'anno ed ampliando la gamma prodotti con l'avvio di un treno di laminazione per "travi ad ali larghe".

Nel 1979 viene avviato un secondo piano di ristrutturazione impiantistica per rendere più competitivo lo Stabilimento, nel quadro della crisi del settore siderurgico maturata già con gli inizi del 1974: la sbozzatura tradizionale dei lingotti viene sostituita con impianti di "Colata Continua" e viene installato, in sostituzione di tutti i precedenti treni di laminazione, un nuovo impianto tecnologicamente d'avanguardia per la produzione di "coils"; in parallelo vengono adeguati i servizi delle spedizioni e viene avviata una intensa campagna per la protezione dell'ambiente attraverso l'installazione di impianti ecologici e la messa a verde di buona parte della superficie libera di stabilimento.

La nuova configurazione si completa nel 1984, ma una nuova pesante crisi del mercato siderurgico ed i vincoli imposti dalla CECA non consentono il pieno sfruttamento della capacità impiantistica installata, rendendo critica la competitività della produzione.

Costituiscono storia recente le decisioni assunte a livello della Commissione delle Comunità Europee di dismettere prima la cosiddetta "area a caldo" (altiforni ed acciaieria, nel periodo ottobre-dicembre 1989), e successivamente il treno di laminazione per "coils" (con delibera del 12/4/94), la cui attività produttiva era comunque cessata per problemi di mercato nel dicembre del 1991.

ETERNIT

L'insediamento *ETERNIT* per la costruzione di manufatti in cemento-amianto nasce tra il 1937 ed il 1938, su iniziativa della omonima società genovese; tra il 1942 ed il primo dopoguerra lo Stabilimento assume la sua configurazione "base", su cui si innestano ripetute ristrutturazioni industriali fini agli inizi degli anni settanta, in linea con le esigenze di adeguamento tecnico-produttivo.

Alla fine degli anni settanta lo Stabilimento entra in una profonda crisi, anche a causa della impossibilita a mantenere in vita lavorazioni altamente nocive per la salute pubblica, fino a cessare definitivamente la propria attività produttiva nel dicembre del 1985.

Nel 1988 l'area e le sue pertinenze immobiliari, sgomberata per la massima parte dagli impianti che vi insistevano, viene acquisita dalla società *MEDEDIL S.p.A.*.

CEMENTIR

Lo Stabilimento *CEMENTIR* nasce nel 1954 in area adiacente al centro siderurgico con l'obiettivo di utilizzare come materia prima per la produzione del cemento un sottoprodotto delle lavorazioni siderurgiche (la loppa d'altoforno).

Nei primi mesi del 1990, venendo meno la fornitura della loppa d'altoforno in seguito alla cessata attività dell' "area a caldo" dello stabilimento siderurgico, converte gli impianti per renderli idonei all'utilizzo della pozzolana. Nell'agosto del 1993 il crollo dei consumi nell'area campana (con una caduta di circa il 50%) comporta la sospensione dell'attività produttiva. A tutt'oggi la cementeria non è considerata area "dismessa" o "ex-industriale", ma come una unità produttiva temporaneamente inattiva per ragioni di mercato.

Cap. 2 DESCRIZIONE DELL'AREA

2.1 GENERALITÀ'

L'area industriale di Bagnoli cade completamente all'interno del perimetro urbano del comune di Napoli (tab. 1); si estende su una superficie complessiva di circa 2.500.000 mq., affacciata sul mare di fronte all'isola di Nisida (collegata alla terraferma attraverso un istmo artificiale), adagiata ai piedi della collina di Posillipo e strettamente confinante sugli altri due lati con l'abitato urbano di Bagnoli e con quello periferico del quartiere di Fuorigrotta. (tab. 2)

La superficie complessiva è occupata per massima parte dall'insediamento industriale dello Stabilimento siderurgico dell'*ILVA* (mq. 1.945.000 di cui circa 345.000 coperti) definitivamente "dismesso"; altri insediamenti dismessi che insistono sull'area sono quelli della *ETERNIT* e della *FEDERCONSORZI* che occupano una superficie rispettivamente di 157.000 mq. (di cui circa 55.000 coperti) e di 65.000 mq. (di cui circa 22.000 coperti) .

Una ulteriore superficie di circa 63.000 mq. (di cui 24.000 coperti da edifici e impianti industriali) è occupata dallo Stabilimento Cementir, la cui attività è considerata ufficialmente sospesa (e non "dismessa"), pur non essendo di fatto più compatibile con gli Indirizzi Urbanistici del Comune di Napoli.

Il complemento alla superficie complessiva è impegnato dalle strade comunali adiacenti ai confini degli stabilimenti industriali e dalla spiaggia demaniale, per la parte non ceduta in concessione per le attività industriali.

La tab.3 consente di avere una visione di insieme dell'area industriale e delle relative pertinenze.

Dal punto di vista più strettamente territoriale la superficie complessiva dell'area risulta così caratterizzata (tab. 4) :

-impianti e manufatti industriali :	mq.	420.000	circa
-edifici assimilabili ad uso civile (uffici, spogliatoi, mense,.):	mq.	30.000	"
-infrastrutture (strade, piazzali, binari,...) :	mq.	1.840.000	"
-aree "a verde" :	mq.	180.000	"
-arenili :	mq.	30.000	"

L'area di "riempimento" a mare, localizzata tra il pontile delle materie prime e quello delle spedizioni, è considerata area "infrastrutturale".

La significativa presenza di verde attrezzato rappresenta, nella realtà urbana della città di Napoli, una situazione del tutto eccezionale ed è il frutto della "politica" di compatibilità ambientale perseguita da *ILVA* a partire dalla fine degli anni settanta in occasione dell'ultima ristrutturazione dello stabilimento siderurgico.

2.2 PROPRIETÀ' ATTUALI

Area *FEDERCONSORZI* :

Pacchetto azionario della *FEDERCONSORZI* rilevato dalla *FONDAZIONE IDIS* nel dicembre del 1993, variando il nome da "Fabbrica Interconsorziale di concimi e prodotti chimici della Campania" in "Immobiliare Città della Scienza".

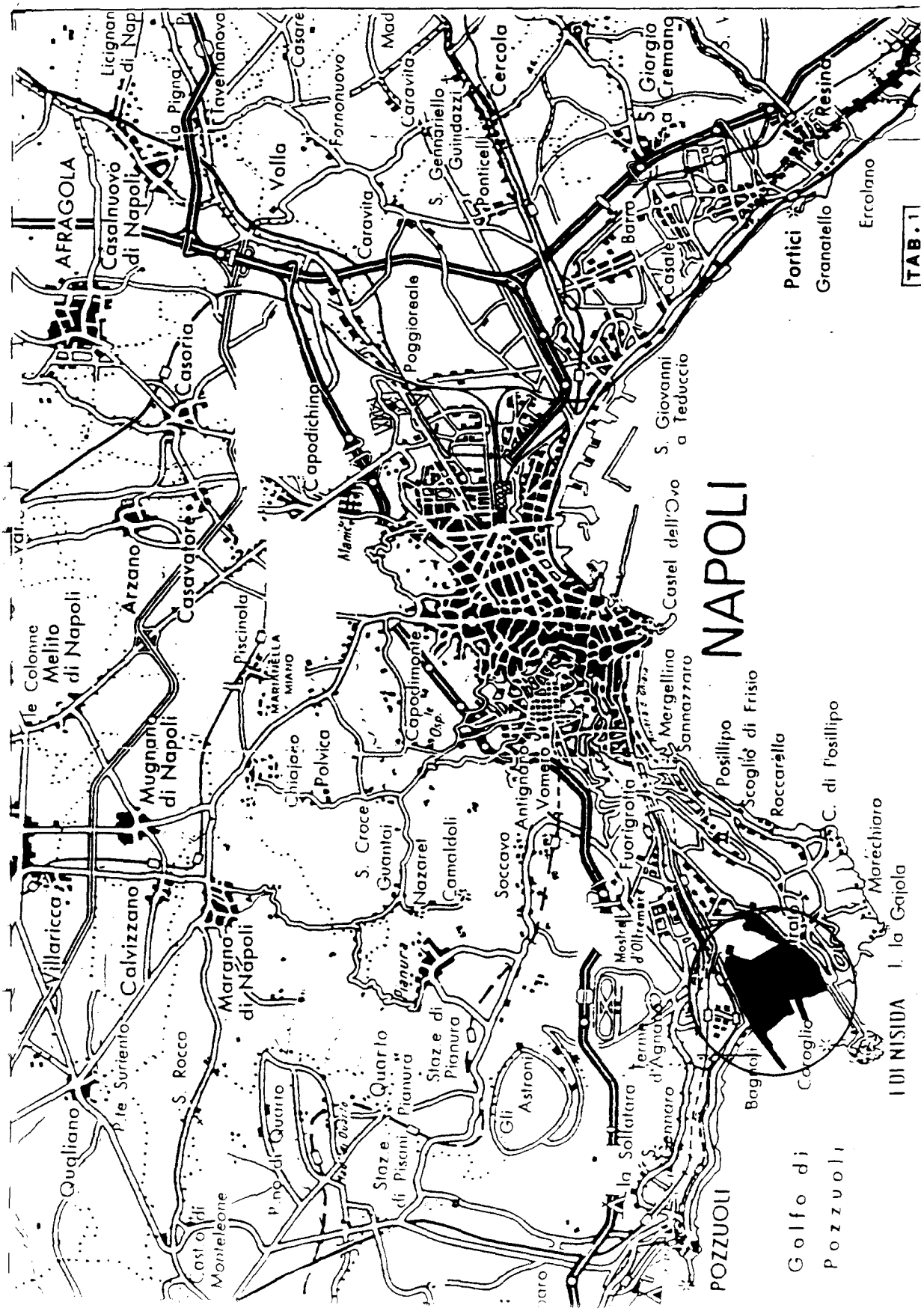
Area *ETERNIT*:

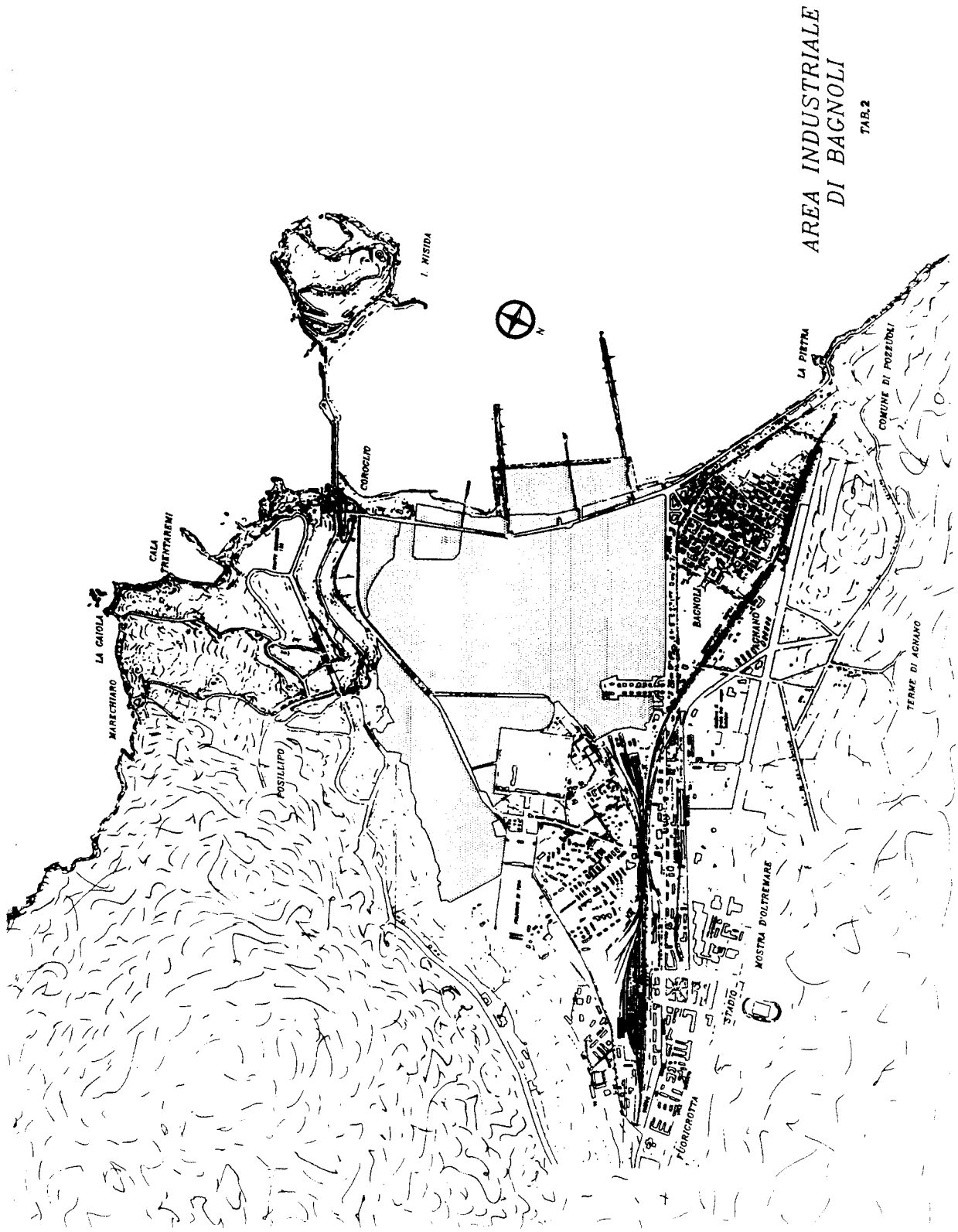
Area rilevata nel corso di un'Asta Pubblica nel 1988 dalla *MEDEDIL S.p.A.*, , oggi in liquidazione, sgombrata di macchinari e materiali industriali e sottoposta ad una prima bonifica ambientale da parte della curatela fallimentare nel corso del 1989.

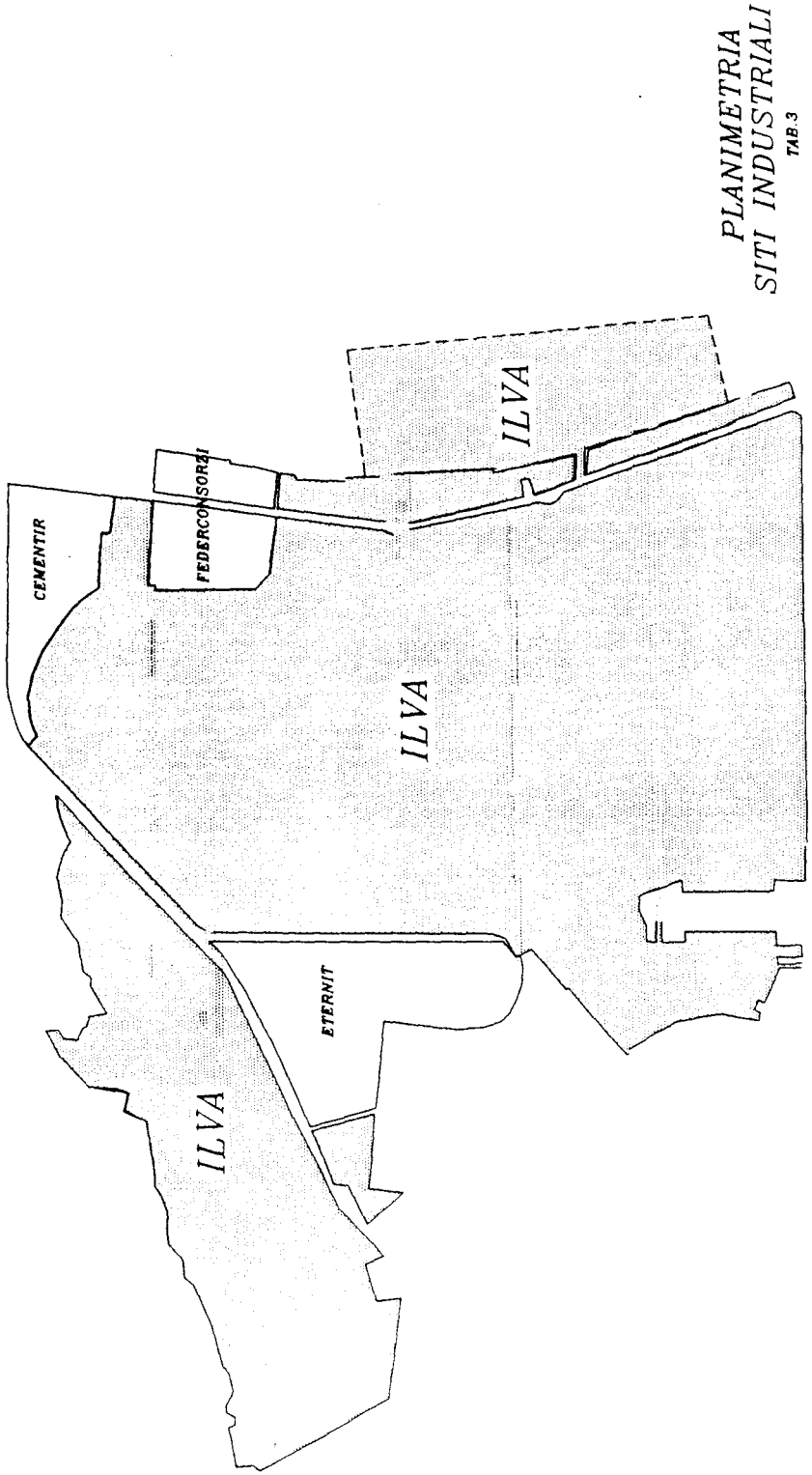
Area *CEMENTIR* :

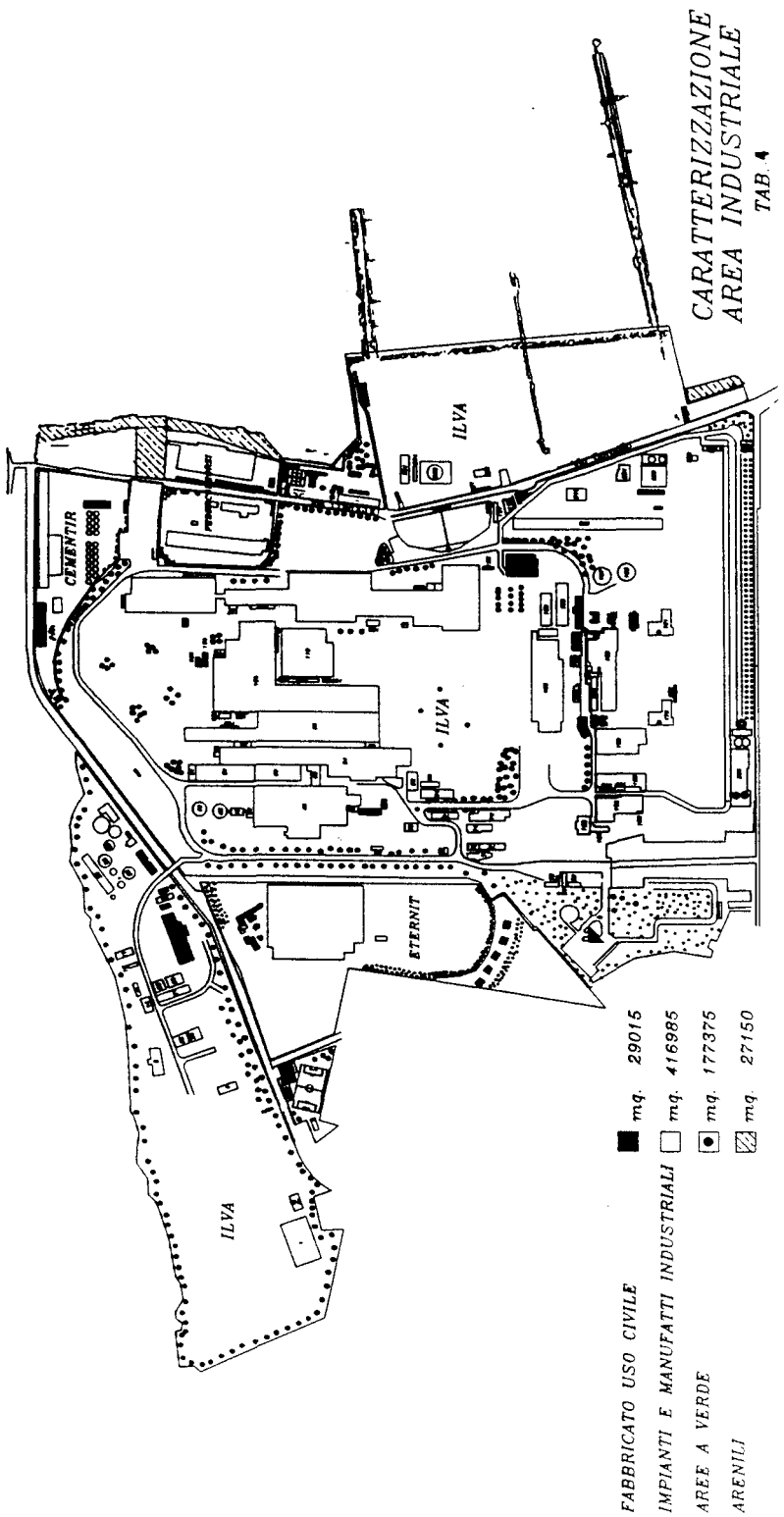
Proprietà in carico alla stessa *CEMENTIR*-Cementerie del Tirreno S.p.A., recentemente entrata a far parte del gruppo "*CALTAGIRONE*", per cessione da parte dell'*IRI*.

Area *ILVA* :
La superficie totale è formata da un lotto di 1.749.765 mq. di proprietà privata e di un lotto di 202.532 mq. composto di terreni in concessione dal demanio dello Stato.
La proprietà dell' area è in carico alla Società *CIMI MONTUBI S.p.A.* (anch' essa del Gruppo *IRI*) che ne ha concesso ad ILVA S.p.A. in liquidazione il diritto d'uso.


AFRAGOLA
Casalnuovo di Napoli
Licignano di Napoli
La Pigna
Tavernanova
Casoria
Volla
Fornonuovo
Casarea
Caravita
Mad
S. Gennariello
Guindazzi
Pontecelli
Cercola
S. Giorgio a Cremano
Resina
Portici
Granatello
Ercolano
Barra
Casale
Poggioreale
Capodichino
Arzano
Casavatore
Le Colonne
Melito di Napoli
Mugnano di Napoli
Piscinola
MARIANELLA
MIANO
Chiaiano
Polvica
Capodimonte
Osp.
S. Giovanni a Teduccio
Castel dell'Ovo
NAPOLI
Villaricca
Calvizzano
Marano di Napoli
S. Croce
Guantai
Nazarel
Camaldoli
Soccavo
Antignano
Vomero
Fuorigrotta
Mergellina
Sannazzaro
Posillipo
Scoglio di Frisio
Roccarella
C. di Posillipo
Mostra d'Oltremare
Quarto
Staz.e di Pianura
Staz.e di Pisani Pianura
Gli Astroni
Agnano
Bagnoli
Coroglio
Marechiaro
I. la Gajola
ISOLA DI NISIDA
Golfo di Pozzuoli
POZZUOLI
Quagliano
P.te Surriento
S. Rocco
P.no di Quarto
Cast.o di Monteleone
TAB. 1


AREA INDUSTRIALE
DI BAGNOLI
TAB.2
I. NISIDA
COROGLIO
LA PIETRA
COMUNE DI POZZUOLI
CALA TRENTARENI
LA GAIOLA
MARECHIARO
POSILLIPO
BAGNOLI
TERME DI AGNANO
MOSTRA D'OLTREMARE
STADIO
FUORIGROTTA


PLANIMETRIA
SITI INDUSTRIALI
TAB.3
ILVA
FEDERCONSORZI
CEMENTIR
ILVA
ETERNIT
ILVA


CARATTERIZZAZIONE
AREA INDUSTRIALE
TAB. 4
ILVA
CEMENTIR
ILVA
ETERNIT
ILVA
FABBRICATO USO CIVILE mq. 29015
IMPIANTI E MANUFATTI INDUSTRIALI mq. 416985
AREE A VERDE mq. 177375
ARENILI mq. 27150

Cap. 3.0 OBIETTIVI DEL PIANO

3.1 GENERALITÀ'

Lo sviluppo della fase attuativa del piano di bonifica richiederà la definizione di atti formali che garantiscano ad ILVA la piena disponibilità dei beni e delle aree interessate dal progetto al fine di assicurare la realizzazione degli interventi necessari; tali adempimenti riguardano specificamente i rapporti con le proprietà MEDEDIL e CIMI-MONTUBI.

Il "Piano di recupero ambientale" dei siti industriali dismessi di Bagnoli è stato redatto sulla base di tutte le conoscenze specifiche dell'area siderurgica proprie dell'incaricato del progetto e di un accurato studio, documentale e sul campo, delle altre realtà industriali adiacenti.

Le risultanze dello studio hanno consentito di formulare un quadro della situazione abbastanza definito e tale da consentire lo sviluppo di un piano adeguato di recupero ambientale. Peraltro il quadro conoscitivo raggiunto sarà integrato con gli elementi emergenti dalle prescrizioni tecniche disposte dal Ministero dell'Ambiente.

Il "Piano di recupero ambientale" si pone da una parte l'obiettivo di rimuovere le condizioni di "rischio" connesse con la presenza della realtà industriale e dall'altra di recuperare e rendere fruibile il territorio per un uso diversificato rispetto a quello della sua storia industriale ed in linea con gli Indirizzi Urbanistici del Comune di Napoli, liberando le aree interessate dal progetto (ex Eternit ed ex Ilva) dagli impianti e dagli inquinanti che vi gravano. Il programma di intervento ha carattere modulare e prevede quegli interventi di smantellamento e di risanamento ecologico ambientale comunque necessari e preliminari a qualsivoglia futuro assetto urbanistico del territorio.

Tale modularità accompagnerà anche lo sviluppo della pianificazione realizzativa recependo le indicazioni e prescrizioni del protocollo di monitoraggio ambientale allegato al DPR 8 giugno 1995 e gli indirizzi emergenti dalla formalizzazione dell'accordo di programma.

3.2 LOGICHE PROGETTUALI

Il progetto esecutivo di cantiere verrà elaborato attraverso lo sviluppo dei seguenti principi logici.

-Mappatura delle aree di inquinamento

Caratterizzazione analitica dell'intera area di intervento attraverso la mappatura delle superfici interessate, la natura degli elementi inquinanti e le modalità di sondaggio.

-Classificazione degli impianti

Certificazione della destinazione finale in relazione alle seguenti due opzioni: commercializzazione o demolizione.

-Mappatura di edifici e infrastrutture oggetto di conservazione

Mappatura degli edifici "as it is", della rete fognaria , della rete ferroviaria, della rete viaria e delle aree a verde.

-Pianificazione operativa

Verrà definitivamente messo a punto il programma realizzativo generale che analiticamente definirà i diversi interventi attuativi con l'identificazione logica delle fasi, dei tempi e dei siti. Tale programma consentirà di connotare in particolare quanto segue:

- termini di commercializzazione degli impianti;
- armonizzazione delle attività aziendali con il programma generale;
- formulazione piano specifiche delle attività da appaltare;

- definizione dei termini degli appalti;
- definizione dei servizi di cantiere ed identificazione dei relativi vincoli;
- definizione della logistica di cantiere;
- connotazione della manodopera ILVA impegnata nelle attività ordinarie connesse con gli appalti;

-Sviluppo delle specifiche

In coerenza con la definizione dei termini degli appalti verrà sviluppata la formulazione degli elementi tecnici e caratterizzanti ciscun segmento di programmazione con:

- descrizione delle attività;
- valorizzazione attraverso computi metrici estimativi;
- misure e relative modalità applicative;
- esplicitazione dei vincoli e delle condizioni al contorno;
- programma dettagliato delle attività;
- definizione delle obbligazioni contrattuali;
- esplicitazione delle attività ordinarie connesse in carico alla manodopera ILVA.

-Sviluppo temporizzato del fabbisogno finanziario

Il posizionamento nel tempo del fabbisogno finanziario verrà definito in coerenza con il programma operativo di sviluppo e dei flussi attesi; l'articolazione terrà conto della natura degli interventi programmati (blocchi funzionali) e degli oneri gestionali dell'intero progetto; naturalmente in tale ambito saranno evidenziate le spese già sostenute a fronte di attività aziendali già avviate.

-Piano della sicurezza

Nel rispetto della recente normativa di legge (L.626/94) verranno osservate le obbligazioni previste in materia di sicurezza ed ambiente, con la valutazione dei rischi connessi con le attività previste e la formulazione dei relativi piani di sicurezza.

Le schede tecniche in allegato, che caratterizzano analiticamente le diverse aree di intervento, costituiscono la base di riferimento per lo sviluppo delle logiche progettuali fin qui descritte.

Cap. 4 LIMITI E CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

Il "Piano di recupero ambientale" dell'area industriale di Bagnoli si articola attraverso diversi indirizzi tecnico-operativi in funzione della tipologia dei manufatti industriali e della natura degli interventi di risanamento, salvaguardando quelle strutture e quelle realtà ricuperabili in una prospettiva di compatibilità con gli Indirizzi Urbanistici ed i vincoli del Comune di Napoli, demolendo quelle incompatibili ed indirizzando verso lo smontaggio quelle potenzialmente commerciabili.
In particolare il progetto individua aree tecnologicamente definite e circoscritte, coerenti con il lay-out impiantistico e con l'ottimizzazione organizzativa degli interventi, riconducendo poi i risultati delle singole analisi ai seguenti filoni operativi :
-Smontaggio degli impianti commercializzabili
-Demolizioni di impianti ed edifici industriali fatiscenti
-Conservazione di opere "as it is"
-Risanamento ecologico ambientale

4.1 SMONTAGGIO DEGLI IMPIANTI

Si riferisce a quegli impianti che per le loro caratteristiche tecnologiche e di buona conservazione complessiva sono suscettibili di commercializzazione; normalmente si tratta degli impianti più moderni e sono localizzati esclusivamente nell'ambito dello stabilimento siderurgico; in particolare si fa riferimento al Treno Nastri (treno di laminazione per la produzione di "coils"), agli impianti di "Colata Continua" e "Ladle Furnace" dell'Acciaieria ed all'Altoforno n.5.
A tutt'oggi sono in fase avanzata di smontaggio gli impianti di "Colata Continua", "Ladle Furnace" e "Altoforno n.5", commercializzati a società cinesi ed indiane; per quanto riguarda il Treno Nastri sono tuttora in corso trattative commerciali.

4.2 DEMOLIZIONI

Si riferisce a quegli impianti e manufatti industriali che per la loro natura (strutture fisse) o per la loro vetustà ed obsolescenza non sono commercializzabili; anche in questo caso la localizzazione preminente è nell'ambito dell'area siderurgica con un contributo marginale dall'area *ETERNIT*. I rottami ferrosi ed elettrici derivanti dallo smantellamento sono destinati alla commercializzazione presso fonderie o stabilimenti siderurgici, mentre i residui inerti dalle demolizioni civili sono utilizzati come materiale di riempimento all'interno dello stesso bacino industriale da bonificare ovvero ceduti all'esterno per lo stesso scopo o inviati alla discarica; in particolare si fa presente che il progetto si pone l'obiettivo di minimizzare i volumi delle risulte anche attraverso un centro di trattamento e macinazione dei residui di cemento armato per il recupero del ferro di armatura.

4.3 CONSERVAZIONE

Sono esclusi dallo smantellamento quelle strutture di potenziale pubblico interesse in relazione alle loro caratteristiche o funzioni.
Si fa riferimento in particolare alla esistente rete fognaria, alla rete viaria principale, ai raccordi ferroviari con le *FERROVIE DELLO STATO*, ai pontili a mare, agli edifici utilizzabili per uso civile ed alle palazzine abitative nell'area *ETERNIT* (previa bonifica degli stessi da materiale contenente amianto).
Per quanto riguarda i capannoni industriali dell'area siderurgica si ritiene opportuno precisare che per la maggior parte essi costituiscono pertinenza dei relativi impianti come "struttura di servizio": gravano infatti sulla struttura dei capannoni le linee di corsa dei carri ponte di servizio, le linee elettriche e le tubazioni dei fluidi; ne

consegue che gli impianti comercializzabili non possono prescindere dai relativi capannoni in quanto parte integrante degli impianti stessi.
Per quanto riguarda i capannoni relativi agli impianti da demolire, se ne ipotizza l'abbattimento in considerazione delle precarie condizioni generali e della mancanza di precise indicazioni circa un potenziale uso a valle del risanamento; trattasi di strutture completamente in carpenteria che richiedono un oneroso impegno economico per il ripristino essendo interessati da fenomeni diffusi di erosione corrosione che ne compromettono l'agibilità ed il reimpiego.

4.4 RISANAMENTO AMBIENTALE

Si intendono tutte quelle opere tese alla decontaminazione degli impianti, allo smaltimento dei residui di lavorazione esistenti sul territorio ed ai trattamenti di bonifica di suolo e sottosuolo interessati dalla presenza di inquinanti

4.4.1 Decontaminazione degli impianti

Per "decontaminazione" si intendono i trattamenti di "pulizia", dagli inquinanti di processo, cui vanno sottoposti gli impianti dopo lo smontaggio o la demolizione, prima della loro alienazione o conferimento a terzi come tale o come rottame.
In particolare ci si riferisce alle parti metalliche (come tubazioni, serbatoi, vasche, carpenterie) provenienti dagli impianti di produzione sottoprodotti della Cokeria in cui si realizzavano i processi chimici di condensazione della distillazione a secco del carbon fossile; queste strutture vanno sottoposte ad un trattamento di decontaminazione attraverso semplice scuotimento o raschiamento meccanico o lavaggio con acqua sotto pressione e/o idonei solventi.
Il progetto prevede, allo scopo, l'attivazione in loco di un impianto di trattamento costituito da grigliati posti alla sommità di vasche già esistenti in area Cokeria, atte a ricevere le melme e le acque di lavaggio; la successiva separazione per decantazione dei fanghi dalle acque prevede:
-per il residuo solido, dopo ispessimento lo smaltimento per termodistruzione;
-per le acque un idoneo trattamento di inertizzazione prima dello scarico, secondo le vigenti norme di legge.
Si riporta di seguito uno schema dell'impianto di trattamento. (tab. 5)
Oltre a questo tipo di impianto, destinato essenzialmente a trattamenti di tipo fisico, sono poi in corso di definizione ulteriori possibili trattamenti in loco di condizionamento chimico, termico o biologico tesi a minimizzare le risulte destinate a smaltimemto esterno.

4.4.2 Residui di lavorazione

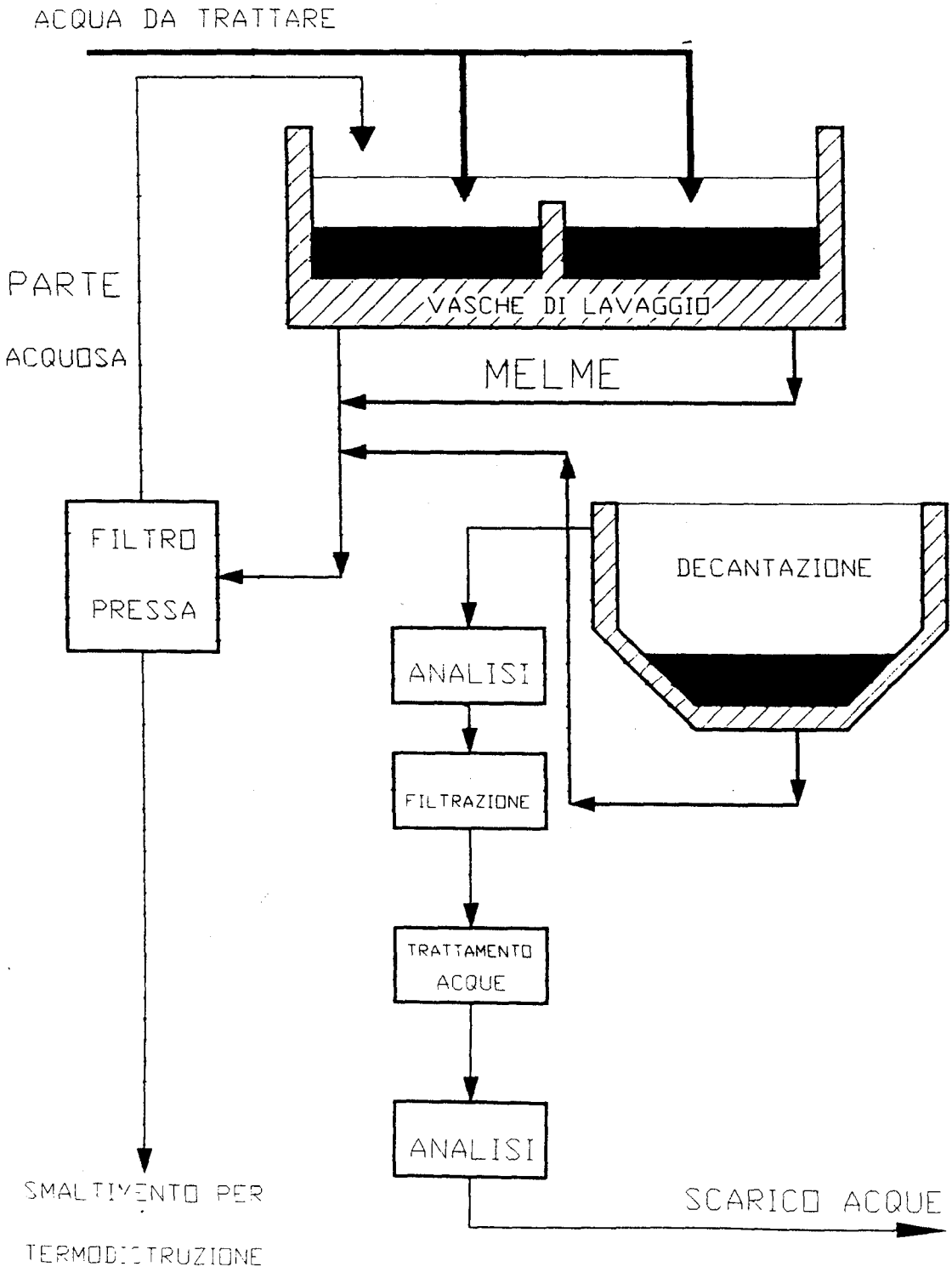
Sia in area siderurgica che in area *ETERNIT* esiste una notevole quantità di residui di lavorazione, le cui procedure di smaltimento sono fissate dalle normative vigenti, in base alle caratteristiche chimico fisiche. I quantitativi non trascurabili da gestire, così come ipotizzato per i residui di lavorazione, impongono di mettere in atto tutti i possibili pretrattamenti "in loco" che consentano la riduzione dei volumi in gioco; per quanto non condizionabile verrà privilegiata la scelta di ricircolo in altre lavorazioni industriali, anche se a titolo oneroso, mentre il residuo sarà destinato a discariche di tipo "2B" o di tipo "2C", la cui capacità ricettiva è stata verificata a livello nazionale attraverso uno specifico censimento (Cap. 5, tab. 9) .

4.4.3 Bonifica dei suoli

La lunga vita industriale e la tipologia dei materiali utilizzati nel corso degli anni nell'area siderurgica e nell'area *ETERNIT*, comportano la necessità di intervenire

con operazioni di bonifica dei terreni interessati dalla presenza superficiale o infiltrata di materiali inquinanti. La conoscenza specifica delle lavorazioni e delle zone sulle quali esse insistevano permette di circoscrivere le aree a rischio e di caratterizzare in larga massima l'entità dell'intervento, con un margine di incertezza, dell'ordine del 10%, ricuperabile attraverso una campagna mirata di sondaggi soprattutto nelle aree attualmente inaccessibili, perchè coperte da impianti o manufatti industriali.
La mappatura già elaborata consente di caratterizzare adeguatamente la situazione e di definire analiticamente il conseguente piano di monitoraggio e quindi di risanamento.

IMPIANTO DI TRATTAMENTO



TAB 5

Cap. 5.0 PROBLEMATICHE AMBIENTALI

Si intende delineare un ampio quadro conoscitivo delle problematiche ambientali connesse con i siti industriali dismessi, in relazione alle lavorazioni che vi venivano eseguite ed ai rischi potenziali legati alla presenza sul territorio degli impianti e dei residui di lavorazione. Evidentemente nel caso specifico trattandosi di impianti dismessi non esiste un rapporto di causalità collegato con l'esercizio della produzione, ma certamente un rischio di agibilità e di effetti sull'ambiente che potrebbero derivare da importanti perturbazioni naturali; ovviamente poi la presenza degli impianti, con il potenziale carico inquinante connesso, nonchè le caratteristiche dei suoli condizionate dalla quasi secolare presenza "industriale" sul territorio costituiscono un limite per qualsivoglia ipotesi di sviluppo e di recupero al pubblico interesse; altra ovvia considerazione è che si è in presenza di un fenomeno chiaramente definito in quanto non soggetto ad evoluzioni dinamiche: ne consegue che i volumi in gioco non sono suscettibili di variazione nel tempo, a meno del livello di approssimazione della certificazione dello studio, che tuttavia è da considerare attendibile, in quanto i dati documentali sono stati verificati sistematicamente attraverso ispezioni "sul campo" e rilievi "a misura".
Le aree a maggiore rischio sono quelle della Cokeria, degli Altiforni e dell'Acciaieria (nell'ambito dell'area siderurgica), per la presenza di sostanze organiche e metalli pesanti, nonché l'area Eternit per la presenza di manufatti contenenti amianto e di polverosità diffusa (nonostante quest'ultima area sia già stata sottoposta ad un primo parziale intervento di bonifica negli anni 1988-1989).

5.1 INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Le indagini ed i monitoraggi disponibili in genere si riferiscono a periodi in cui gli impianti erano in produzione e pertanto non corrispondono ad una situazione che oggi appare profondamente modificata, potendosi attualmente verificare la presenza di polveri di origine industriale solo in particolari condizioni atmosferiche favorevoli al sollevamento delle polveri giacenti al suolo o depositate sugli impianti; peraltro tale fenomeno è soggetto ad una naturale attenuazione progressiva. Per quanto riguarda la presenza e l'eventuale diffusione di fibre di amianto libero (e quindi tossico) dall'area *ETERNIT* esiste una certificazione dell'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Genova del giugno del 1989 che ne esclude la presenza nell'area circostante allo Stabilimento Eternit; si tratta tuttavia di una rilevazione "singolare", e non ripetuta successivamente nè verificata in condizioni atmosferiche diverse, su tre punti di prelievo lungo il perimetro dello Stabilimento; peraltro con l'occasione si rilevò anche la presenza di polveri contenenti ferro e carbonio provenienti però dall'attività dell'adiacente Acciaieria dello stabilimento siderurgico, all'epoca ancora in esercizio.

5.2 INQUINAMENTO DEL SUOLO

Il quadro conoscitivo disponibile, pur entro certi limiti di confrontabilità, affidabilità ed uso dei dati, permette di trarre conclusioni sufficientemente attendibili circa lo stato di inquinamento del suolo. La qualità dei suoli risulta ovviamente inferiore a quella della maggior parte delle aree urbane e residenziali, ed a maggior ragione di quelle rurali.
I suoli dei siti industriali di Bagnoli sono formati in linea di massima da terreni sabbiosi e pozzolanici, nonchè da materiali di riporto.
Il livello Il livello atteso di contaminazione connesso con la presenza "storica" degli impianti caratterizzati da processi in cui si sviluppavano o erano presenti materiali potenzialmente inquinanti, è da considerare significativo in special modo nelle

seguenti aree, interessando comunque una superficie "critica" pari a circa 70.000 mq. su un totale dell'area industriale di oltre due milioni di metri quadrati.
-Parco fossili (14.000 mq.) : polverino di fossili e coke, modeste quantità di catrame
-Parchi materie prime (18.000 mq.): polverino di coke, metalli pesanti
-Cokeria (15.000 mq.) : catrame denso misto a polverino di coke, polverino di fossili e coke, oli pesanti, idrocarburi, solfato di ammonio in cristalli
-Altiforni (3.500 mq.) :metalli pesanti, polverino di coke
-Acciaieria (7.000 mq.): metalli pesanti, calce, fluorina
-Laminatoi (7.500 mq.) : oli pesanti
-Centrale termica (4.800 mq) : oli pesanti, idrocarburi, catrame denso
-Magazzino combustibili (1.800 mq.): oli pesanti
-Lago di decantazione : polverino di coke e di fossili, metalli pesanti, oli pesanti
-Area Eternit: cemento, calce, polvere di ferro e carbone (di origine siderurgica),derivati dell'amianto, altre polveri da certificare
La profondità interessata dalla contaminazione varia dal livello superficiale fino a circa 1,5 mt..
Il livello attuale delle conoscenze consente di definire un volume di trattamento di circa 135.000 tonnellate di cui 9.000 ton. destinate alla termodistruzione, 88.000 a trattamenti da effettuare in loco ed il resto a ricircolo industriale ovvero a discariche di tipo speciale.

5.2.1 Piano dei sondaggi
Per integrare il livello di conoscenza dell'inquinamento del suolo in tutta l'area industriale e per definirlo in modo più puntuale è previsto un piano di monitoraggio consistente nella esecuzione di sondaggi geognostici che si svilupperanno anche in funzione della disponibilità delle superfici che si renderanno accessibili solo dopo lo smantellamento delle strutture che vi insistono.
Il piano dei sondaggi, recepito come un segmento del programma operativo generale, verrà eseguito attraverso carotature fino ad una profondità di circa 5 mt e con l'uso di corone diamantate per superare quelle falde che presentassero una particolare resistenza e consistenza.
La tabelle seguenti evidenziano le aree di intervento e la densità del monitoraggio. (tab. 6 e tab. 7)

5.3 INQUINAMENTO DELLE ACQUE

5.3.1 Inquinamento idrico sotterraneo
Per quanto riguarda la vulnerabilità delle falde, anche in relazione alla loro profondità mai inferiore ai 5-6 metri ed alla tipologia degli eventuali inquinanti, si può ritenere che essa sia molto bassa. Comunque l'assenza di pozzi di attingimento idropotabile (trattasi peraltro di acqua salmastra) nell'ambito di tutta l'area, la dinamica dei deflussi, la mancanza di una causale continua in seguito alla cessazione dell'attività industriale ed il lungo tempo intercorso da essa, nonché la permeabilità superficiale non elevata dei terreni costituiscono fattori che lasciano presagire l'inconsistenza o l'assenza di qualsivoglia problematica di origine industriale; pur tuttavia il già citato piano dei sondaggi recepisce per le aree a maggior rischio anche la certificazione di eventuali inquinamenti delle acque di falda.

5.3.2 Inquinamento marino

L'impatto attuale del sistema industriale sull'inquinamento marino è limitato a fenomeni di dilavamento superficiale in caso di precipitazioni particolarmente abbondanti e violente.

Nel corso dell'attività produttiva dello stabilimento siderurgico lo sviluppo negli ultimi anni di adeguati impianti di trattamento e ricircolo delle acque industriali aveva condotto ad operare con sistemi quasi completamente a "ciclo chiuso": ciò consentiva di tenere sotto controllo le immissioni nell'ambiente marino, come peraltro certificato a più riprese dalle rilevazioni periodiche eseguite sulla qualità delle acque effluenti da parte dell' Ufficio di Igiene e della USL competente.

Attualmente la qualità delle acque marine antistanti l'area industriale è generalmente discreta e condizionata esclusivamente dagli effetti di scarichi civili non canalizzati verso gli impianti pubblici di depurazione, quali quelli raccolti dal canale S.Andrea e dal canale di Coroglio. Come già accennato sarebbe possibile, con un investimento di circa 3 miliardi, riattivare a tempo determinato l'impianto di depurazione liquami esistente nell'area siderurgica per trattare buona parte di tali scarichi, in attesa della soluzione definitiva già nei programmi di riassetto del territorio del Comune di Napoli.

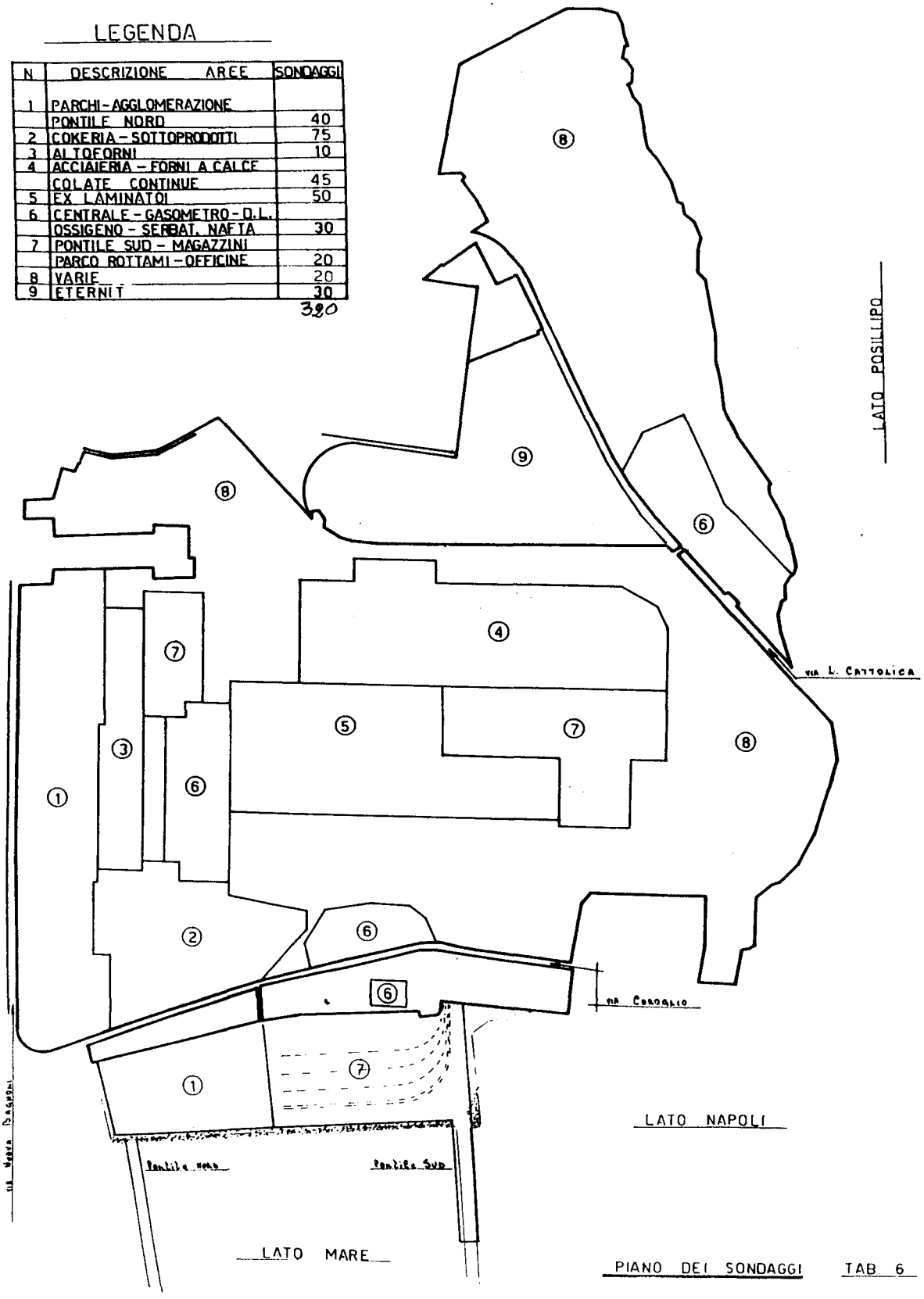
Tuttavia la quasi secolare storia industriale di Bagnoli ha certamente generato la presenza di sedimentazioni di fondo; in particolare è presumibile, in corrispondenza dell'area di scarico delle navi del pontile delle materie prime, una certa presenza di minerali e carboni che però non costituiscono un rischio tossico o nocivo per l'ambiente.

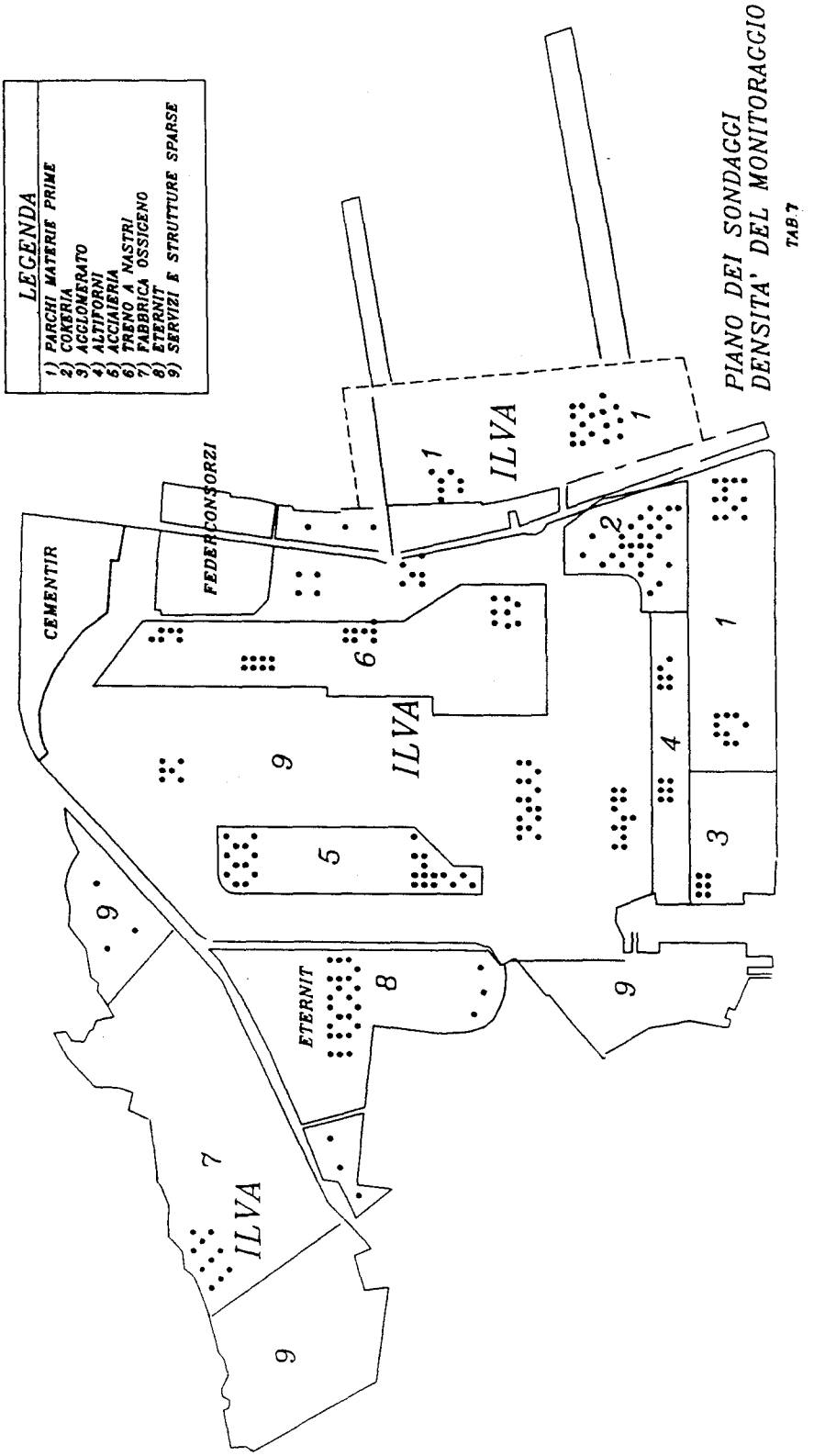
Il piano non prevede alcun tipo di intervento sull'ambiente marino.

5.4 PROBLEMATICA ETERNIT

L'area *ETERNIT* è stata già sottoposta ad una prima parziale bonifica nel 1988-89 a cura della curatela fallimentare prima della cessione alla *MEDEDIL S.p.A.*.; in tale occasione sono stati smantellati gli impianti di processo e le attrezzature industriali quasi integralmente e sono stati smaltiti cumuli di materiale fangoso tossico e nocivo residuo dalle lavorazioni; tuttavia sono tuttora presenti nello Stabilimento, e più esattamente sul lato est dello stesso, manufatti in cemento-amianto a suo tempo destinati alla vendita; si tratta di lotti di varia entità, consistenti in tratti di tubazione, gomiti, canne fumarie di diversa sezione utilizzabili in opere idrauliche e civili, ma invenduti per mancanza di mercato e per sopravvenuti vincoli imposti dalla legge per la commercializzazione e l'impiego dei prodotti contenenti amianto, seppure in forma inertizzata come nel caso specifico; comunque trattandosi di manufatti che non hanno subito frammentazioni o rotture per il momento non è rilevabile nelle adiacenze la presenza di fibre libere di amianto. D'altra parte sono presenti in diversi punti dello Stabilimento, e particolarmente all'interno dei capannoni, rottami di manufatti o residui di attrezzature di lavoro per i quali risulta necessario un approfondimento circa la natura; inoltre tutte le vasche di stoccaggio dei materiali di lavorazione e delle materie prime sono state evacuate ma non pulite per cui anche in questo caso è necessaria una più accurata verifica di agibilità. Infine l'intera area è ricoperta da polveri di origine industriale in parte residuate dalle specifiche lavorazioni (in cui si è accertata la presenza di amianto per il 70% dei campioni caratterizzati) ed in parte diffuse dall'adiacente Acciaieria dello stabilimento siderurgico, contenenti ferro e carbonio.

In conclusione l'area *ETERNIT* è da considerare tutt'ora un'area "a rischio", in quanto la bonifica eseguita a suo tempo non ha certamente rimosso tutti gli elementi inquinanti e tossico-nocivi che caratterizzavano le lavorazioni dello Stabilimento.


LEGENDA
N | DESCRIZIONE AREE | SONDAGGI
1 | PARCHI-AGGLOMERAZIONE |
| PONTILE NORD | 40
2 | COKERIA-SOTTOPRODOTTI | 75
3 | ALTOFORNI | 10
4 | ACCIAIERIA – FORNI A CALCE |
| COLATE CONTINUE | 45
5 | EX LAMINATOI | 50
6 | CENTRALE-GASOMETRO-D.L. |
| OSSIGENO-SERBAT. NAFTA | 30
7 | PONTILE SUD – MAGAZZINI |
| PARCO ROTTAMI-OFFICINE | 20
8 | VARIE | 20
9 | ETERNIT | 30
320
LATO POSILLIPO
via L. Cattolica
via Coroglio
LATO NAPOLI
LATO MARE
PIANO DEI SONDAGGI TAB 6


LEGENDA
1) PARCHI MATERIE PRIME
2) COKERIA
3) AGGLOMERATO
4) ALTIFORNI
5) ACCIAIERIA
6) TRENO A NASTRI
7) FABBRICA OSSIGENO
8) ETERNIT E STRUTTURE SPARSE
9) SERVIZI
PIANO DEI SONDAGGI
DENSITA' DEL MONITORAGGIO
TAB 7
CEMENTIR
FEDERCONSORZI
ILVA
ETERNIT

La necessità di approfondire in maniera più deterministica la "qualità ambientale" del sito fa recepire dal "Piano dei sondaggi" previsto dal programma generale ulteriori e diffusi accertamenti per meglio caratterizzare materiali ed estensione dell'inquinamento dei suoli.

5.5 DEGRADO URBANISTICO

Il degrado urbanistico appare particolarmente evidente nell'area di Bagnoli immediatamente adiacente allo Stabilimento siderurgico ed è stato favorito dalla assenza di una fascia di rispetto intorno all'agglomerato industriale, determinata da una crescita incontrollata del sistema urbano intorno al sistema industriale piuttosto che viceversa.
Il piano di bonifica comunque non recepisce alcun intervento di recupero estetico dei fabbricati civili circostanti l'area industriale propriamente detta.

5.6 RESIDUI INDUSTRIALI

L'entità dei residui industriali da smaltire rappresenta uno dei fattori più critici del piano di bonifica, che tuttavia si è posto il problema di minimizzare le "uscite" anche attraverso i possibili trattamenti in loco e di canalizzare il più possibile verso il ricircolo industriale tutti quei materiali che possono trovare occasioni od opportunità di reimpiego, pur se a titolo oneroso. Resta comunque significativa l'entità dei residui da destinare alle discariche, per cui è stato sviluppato un censimento delle potenzialità installate anche al di fuori dell'ambito strettamente regionale al fine di verificare le capacità di smaltimento a livello nazionale.

5.6.1 Tipologia dei residui

I residui industriali, il cui riepilogo analitico è riportato nella successiva tab. 8, sono caratterizzati in genere dall'ingente volume o dall'elevato rischio di manipolazione connesso con la loro rimozione. Essi sono riconducibili a due filoni di origine:

- Prodotti derivati dalle attività di smantellamento dei manufatti industriali e dal trattamento dei terreni inquinati.
- Prodotti residui di lavorazione delle attività produttive dismesse.

Fanno capo al primo filone i seguenti materiali.
-Rottame ferroso ed elettrico: materiale generato dallo smantellamento degli impianti e destinato al ricircolo in altre attività industriali.
-Risulte civili inerti: materiale generato dalla demolizione di opere civili, smaltito come riempimento o copertura e attraverso la discarica in centri di tipo 2A.
-Terreni inquinati: terreni derivanti dall'opera di disinquinamento di suolo e sottosuolo; ne è previsto un trattamento preliminare in loco per separare ed eventualmente inertizzare gli elementi inquinanti da destinare successivamente allo smaltimento come rifiuti verso centri di incenerimento e discariche di tipo 2B e 2C.
-Lastre di eternit: materiale derivato dallo smantellamento della copertura dei capannoni e dalla bonifica delle palazzine abitative in area *ETERNIT*, destinato a discarica di tipo 2B.
-Risulta canale di bonifica: materiale di sedimentazione derivato dalla pulizia del canale principale di raccolta dei reflui dell'area siderurgica, destinato a pretrattamenti ed al successivo smaltimento a centri di incenerimento o alle discaricche.
-Refrattari: materiale generato dalla demolizione dei rivestimenti degli impianti "a caldo", destinato al ricircolo industriale a valore "zero" o a titolo oneroso.

Fanno capo al secondo filone i seguenti materiali.
-Fossili e melme catramose: residui dalle materie prime e dal processo di distillazione del carbon fossile presenti esclusivamente in area Cokeria, destinati all'incenerimento o al ricircolo, a titolo oneroso, presso altre realtà industriali.
-Melme oleose, acque oleose, acque del lago di decantazione, acque della vasche *ETERNIT* : torbide o emulsioni per le quali è previsto un trattamento di separazione delle fasi, differenziando le relative destinazioni in funzione delle specifiche caratteristiche.
-Grassi e oli: presenza diffusa in tutta l'area industriale; ne è previsto il conferimento al Consorzio degli Oli Esausti.
-Recupero minerali e residui ferrosi: materiale presente nei parchi delle materie prime e sugli impianti di produzione dell'area siderurgica, ricircolabile presso altre realtà industriali della siderurgia, pur se a titolo oneroso trattandosi di residui dalle caratteristiche chimico fisiche eterogenee ed imprecisate.
-Apirolio: presenza diffusa in tutta l'area industriale, nei trasformatori che ne facevano uso; smaltimento attraverso centri di trattamento specializzati.
-Prodotti in eternit: prodotti finiti in eternit rimasti invenduti e attualmente stoccati all'aperto sui piazzali dell'area *ETERNIT :* sono destinati a discarica di tipo 2B.
-Residui di amianto: rottame, materiali e attrezzature contenenti amianto ed suo tempo utilizzati nelle lavorazioni di tutta l'area industriale, prima della relativa messa al bando; sono destinati a discariche speciali.
-Prodotti chimici: reattivi, vernici, solventi da conferire a terzi per un loro utilizzo, ovvero da destinare a centri di smaltimento previo eventuali trattamenti di neutralizzazione.
-Resine e vetroresine: materiale presente nell'area dei "Servizi" da smaltire attraverso l'invio a discarica.
-Batterie al Pb ed al Ni-Cd: presenza diffusa nell'area siderurgica; ne è previsto il conferimento al Consorzio in via di formazione.
-Sostanze radioattive: sorgenti radioattive già utilizzate nell'ambito dell'area siderurgica, come rilevatori di fumo, parafulmini e misuratori di umidità; essi sono già stati rimossi dagli impianti al momento della relativa fermata e sono attualmente stoccati in un apposito bunker.

5.6.2 Centri di smaltimento

In relazione alla tipologia ed al volume dei residui industriali prodotti dalla bonifica dei siti industriali e destinati allo smaltimento "esterno", è stata verificata, attraverso un censimento ed un'indagine a livello nazionale, la capacità delle discariche e dei centri di trattamento e termodistruzione, nonchè la potenzialità di ricircolo dei materiali reimpiegabili in altre attività industriali.
La successiva tabella 9 offre un quadro di sintesi delle Società ed Enti contattati o potenzialmente coinvolti, associando ad essi la tipologia dei materiali smaltibili e la capacità annuali di assorbimento.
Per quanto riguarda le discariche speciali localizzate in Lombardia è prevista una specifica autorizzazione della Regione Lombardia per il trasporto di rifiuti da altre regioni.

5.7 PROTOCOLLO TECNICO DI MONITORAGGIO

5.7.1 Caratterizzazione dei siti

La documentazione atta a caratterizzare lo stato attuale dei siti oggetto dell'intervento di bonifica e risanamento verrà sviluppata compiutamente nel corso del trimestre preliminare all'avvio esecutivo del progetto.

- Cartogrammi in scala 1:4000
- Perimetri di inquinamento presunto
- Localizzazione materie prime e prodotti stoccati
- Repertorio degli incidenti rilevanti avvenuti
- Stralcio del PRG e relative N.T.A.
- Piante in scala 1:200 rappresentative delle aree da decontaminare
- Descrizione cronologica degli usi dell'area e dei cicli produttivi prima della cessazione dell'attività industriale.

Per quanto riguarda lo stralcio del PRG e relative N.T.A., si farà riferimento alla "Variante per la zona occidentale" allegata alla delibera di Giunta del Comune di Napoli n. 2408 (Proposta di delibera al Consiglio prot. n. 84 del 22.5.95).
Le piante in scala 1:200, rapportate alle dimensioni delle aree e degli impianti da decontaminare, appaiono in prima approssimazione inadeguate e poco rappresentative, per cui si adotterà di volta in volta la scala ottimale di compatibilizzazione dei dettagli e della significatività.

5.7.2 Caratteristiche delle fonti di contaminazione

I dati qualitativi e quantitativi relativi ai rifiuti ed alle sostanze contaminanti presenti sul territorio sono definiti a livello previsionale dal Progetto; l'effettiva consistenza sarà rendicontata in fase con la rimozione, registrando e confrontando tutte le variazioni rispetto ai dati originali di riferimento; sarà infatti possibile certificare la piena validità delle previsioni, relative alla localizzazione delle fonti di contaminazione nonchè alla tipologia e quantità dei rifiuti e delle sostanze contaminanti, solo durante la fase "esecutiva" e dopo la rimozione di impianti e manufatti che insistono sulle aree oggetto di opera di disinquinamento.

5.7.3 Caratterizzazione ambientale

- Indagini sui suoli

Le prescrizioni e le metodologie di indagine imposte dal "Protocollo Tecnico", che prevedono reticoli di monitoraggio predefiniti con maglie 25x25 e 50x50, sono sostanzialmente in linea con i principi che hanno ispirato la campagna di monitoraggio prevista dal progetto, pur con alcuni elementi di differenziazione che tuttavia non contraddicono gli indirizzi di "protocollo"; in particolare il Progetto classifica il territorio in funzione della tipologia e del livello degli inquinanti attesi, oltre che delle dimensioni delle aree, ed in relazione a questi orienta la densità del monitoraggio. Dovranno essere integrate nel Progetto, che non le prevedeva, le indagini sulla natura geo-pedologica di aree adiacenti al sito industriale e non contaminate, da assumere come riferimento - obiettivo del risanamento e della bonifica; la tabella dei valori limite fissati dalla Regione Toscana rappresenta il "target" della bonifica, ma non può essere assunta come riferimento per quelle situazioni ambientali e naturali che non sono dipendenti dall'inquinamento industriale.
Il piano di monitoraggio sarà articolato nel dettaglio entro il trimestre preliminare all'avvio della fase esecutiva; esso farà riferimento alla classificazione del territorio nelle tre tipologie, di seguito esplicitate, assunte per lo sviluppo del Progetto,

integrate con le prescrizioni del "Protocollo tecnico" relative alle indagini geologiche e pedologiche.

1. Aree, per circa 60.000 mq., con presenza alta ed eterogenea di inquinanti (maglia ad alta densità 25 x 25);
2. aree, per circa 230.000 mq., con presenza bassa ed omogenea di inquinanti (maglia con densità variabile in funzione all'ampiezza delle superfici in esame, con riferimento "guida" a maglia 50 x 50);

aree, per una superficie residua di circa 1.800.000 mq, con prevedibile assenza di inquinanti industriali, per le quali si ipotizza una campagna casualizzata di rilievi tesi a certificare l'integrità territoriale (non vi sono maglie di riferimento); l'individuazione di eventuali inquinanti comporterà l'apertura di una campagna di rilievi per verificare l'estensione del fenomeno.

- Indagini sulle acque di falda

L'obiettivo di "ricondurre le caratteristiche delle acque sotterranee verso i valori preesistenti la contaminazione" non é recepito dal Progetto, che non prevede interventi di bonifica ma solo di verifica delle qualità delle acque sotterranee e di "certificazione di eventuali inquinanti"; peraltro non sono disponibili riferimenti riconducibili "ai valori preesistenti" e le caratteristiche salmastre di dette acque ne hanno reso e ne rendono impraticabile l'utilizzo come fonte di attingimento per usi civili.

- Indagini atmosferiche e sulla presenza antropica

Il piano di controllo della qualità dell'aria, in relazione agli effetti potenziali sull'ambiente dell'attività del cantiere di bonifica e risanamento, non è adeguatamente sviluppato nel Progetto; le modalità gestionali ed esecutive saranno pertanto meglio definite nel corso del trimestre preliminare all'attivazione della fase operativa; saranno anche formalizzati i potenziali rischi per l'ambiente urbano circostante, potendosi comunque dichiarare sin d'ora che questi saranno collegabili ad attività cantieristiche e non processistiche, e quindi avranno una rilevanza certamente meno marcata di quella connessa con la tradizionale e pluriennale attività industriale sul territorio.

5.7.4 Esecuzione dell'attività di monitoraggio

Parametri da controllare: saranno indicati puntualmente nelle "specifiche" relative alla bonifica delle singole aree, sulla base delle potenziali presenze connesse con le attività industriali sviluppatesi nel tempo in quelle stesse aree.

Sistematica del campionamento: verrà definita in congruenza con i principi della "caratterizzazione ambientale" nell'ambito del piano dettagliato di monitoraggio.

Metodiche di campionamento ed analisi: nelle specifiche relative al "Monitoraggio della bonifica" saranno esplicitate le metodiche ammesse sia per i campionamenti che per le analisi di laboratorio.

Metodiche di controllo qualità dei risultati: lo "schema statistico di valutazione e di presentazione dei dati" verrà formalizzato attraverso la raccolta dei dati, relativi allo sviluppo della bonifica e del monitoraggio, da elaborare attraverso un sistema informativo di gestione capace di documentare le attività progettuali; il sistema verrà installato in modo da essere operativo sin dall'inizio; la presentazione dei dati sarà organizzata in modo da consentire un'immediata lettura ed interpretazione delle informazioni inserite; sarà inoltre possibile realizzare dei report periodici precostituiti capaci di documentare in fase l'evoluzione del progetto di bonifica e risanamento ambientale; il sistema sarà tale da consentire la produzione automatica della documentazione richiesta per gli smaltimenti "esterni". Per quanto riguarda le determinazioni analitiche, il progetto prevede l'utilizzo in fase delle strutture dell'esistente laboratorio dell'ILVA, presente sul territorio, ed il ricorso all' "esterno"

per determinazioni con particolari metodiche o apparecchiature non disponibili; saranno meglio definite le "garanzie di qualità" delle determinazioni analitiche sia del laboratorio "interno" che di quelli "esterni", nonchè i criteri da adottare per le analisi di "controllo e validazione" da effettuare presso "laboratori pubblici".

5.7.5 Cautele e vincoli nelle operazioni di bonifica

Messa in sicurezza

Gli interventi relativi alle operazioni di bonifica saranno accompagnati da procedure esecutive tali da salvaguardare l'ambiente, la manodopera impegnata e la popolazione esposta; il controllo degli accessi ed il presidio continuativo delle aree di cantiere sarà curato dal corpo della "Vigilanza" di ILVA.

Interventi di bonifica e smaltimento

Ciascuna delle attività elementari di bonifica e di smaltimento sarà definita nelle sue modalità di realizzazione e nelle sue finalità attraverso "specifiche" che svilupperanno compiutamente tutti gli aspetti tecnici ed obiettivi delle opere da realizzare.

Prescrizioni per la sicurezza

Gli uffici della "sicurezza" inseriti nell'ambito della struttura di gestione del progetto, in carico ad ILVA, sovraintenderanno allo sviluppo delle "procedure di sicurezza" relative ai lavori critici ed all'applicazione e rispetto delle normative prescritte dal D.L. 626 del 19.9.1994. Le emergenze potenzialmente occorribili, con effetti possibili sulla popolazione, non trovano riscontro nei riferimenti storici, in quanto gli incidenti rilevanti avvenuti durante l'attività industriale erano dipendenti sostanzialmente dall'esercizio della produzione; il "rischio" sarà pertanto dipendente solo da attività di tipo cantieristico, essendo del tutto assenti problemi normalmente connessi con i processi produttivi.

5.7.6 Considerazioni generali

Gli adempimenti connessi con l'attuazione delle prescrizioni derivanti dal "Protocollo di monitoraggio", (fatti salvi i limiti relativi alle acque di falda), non comportano variazioni ai tempi complessivi di bonifica previsti dal progetto, confermati in 36 mesi operativi preceduti da 3 mesi di attività preliminari.

Cap. 6.0 GESTIONE DEL PIANO

Lo sviluppo del progetto definisce, come necessario, compiti e limiti delle attività dei molteplici soggetti coinvolti, per garantire il coordinamento delle attività interconnesse, seguire il rispetto del planning programmato, assicurare il controllo dei costi e la trasparenza nei confronti della committenza e degli interlocutori istituzionali: in conclusione sono affrontate e risolte in termini di modello organizzativo le problematiche delle competenze e delle responsabilità per la gestione del progetto.
Nel caso specifico del "Piano di recupero ambientale" dell'area industriale di Bagnoli, il modello organizzativo gestionale ipotizzato prevede una funzione, gerarchicamente sovraordinata, di Coordinamento Generale, cui fanno capo da una parte tutte le funzioni di supporto tecnico, logistico ed amministrativo (Servizi gestionali) e dall'altra la funzione direttamente operativa (Cantiere), che gestisce la vera e propria esecuzione dei lavori.
Tale struttura gestionale è sviluppata con risorse *ILVA*.
L'organizzazione è articolata in centri di responsabilità interconnessi con una logica di sistema integrato; il sistema è peraltro "aperto", in quanto chiamato ad interagire con i soggetti esterni di volta in volta coinvolti nella fasi di attuazione del Piano. Una taratura più puntuale sarà possibile solo a valle della configurazione organizzativa di riferimento che scaturirà dall'Accordo di Programma.
Vengono di seguito esplicitate le diverse funzioni con le relative declaratorie.

6.1 COORDINAMENTO GENERALE

Responsabilità della realizzazione del progetto; definizione, coordinamento e controllo di tutte le attività dal punto di vista economico, programmatico e di rispetto delle normative.

6.2 SERVIZI GESTIONALI

Specializzazioni responsabili di una specifica funzione, con particolari competenze ed applicazioni diffuse su più componenti:
Servizi commerciali
Rapporti con le Istituzioni
Servizi amministrativi
Servizi di approvvigionamento
Servizi informatici
Servizi tecnici
Servizi del personale

6.2.1 Servizi commerciali

Individuazione di opportunità di vendita per quegli impianti, componenti ed attrezzature che per le loro caratteristiche tecnologiche e le loro condizioni generali sono stati classificati come commercializzabili.

6.2.2 Rapporti con le Istituzioni

Mantenimento del rapporto con le Istituzioni in relazione sia allo sviluppo e validazione del progetto che agli adempimenti necessari durante la fase esecutiva.

RESIDUI INDUSTRIALI TAB. 8

Tipologia residuo	u.m.	Quant.	Origine	Smaltim.
Rottame ferroso	ton	198.525	Area Siderurgica	Ricircolo industriale
Materiale elettrico	ton	9.826	Area Siderurgica	Ricircolo industriale
Risulte civili inerti	mc	596.607	Area Siderurgica	Riempimenti + Discarica 2A
Terreni area siderurgica	ton	117.500	Area Siderurgica	Trattam. speciali + Discarica 2B
Fossile catramato	ton	1.600	Area Ghisa	Inceneritore
	ton	2.000	Area Ghisa	Ricircolo industriale
Fossile fondo parco	ton	4.700	Area Ghisa	Inceneritore
	ton	6.000	Area Ghisa	Ricircolo industriale
Fossile torri di carica	ton	1.000	Area Ghisa	Ricircolo industriale
Melme catramose	ton	2.275	Area Ghisa	Inceneritore
Risulta canale bonifica	ton	50	Area Siderurgica	Inceneritore
	mc	370	Area Siderurgica	Discarica 2B + Inceneritore
Melme oleose Totale	mc	855	Area Siderurgica	Trattamento torbide
residui	ton	80	Area Siderurgica	Inceneritore
Acque oleose Totale	mc	4.300	Area Siderurgica	Trattamento emulsione
residuo	ton	200	Area Siderurgica	Inceneritore
Acqua "lago + tratt.eternit"	mc	16.125	Area Generale	Trattamento acque
residui	mc	4.000	Area Generale	Essiccazione e discarica 2B + 2C
Grasso	ton	152	Area Generale	Inceneritore
Olii lubrificanti	mc	592	Area Generale	Conferimento Consorzio
Olio trasformatori	mc	429	Area Generale	Conferimento Consorzio
Olii combustibili	mc	810	Area Generale	Ricircolo industriale
Recuperi ferrosi	ton	5.000	Area Generale	Ricircolo industriale
Recupero minerali	ton	4.000	Area Generale	Ricircolo industriale
Apirolio	ton	• 198	Area Generale	Trattamento speciale
Carpent. trasf. PCB	ton	522	Area Generale	Trattamento speciale
Olio miner.inquinato PCB	ton	120	Area Generale	Trattamento speciale
Risulte varie	mc	1.000	Area Generale	Discarica 2B
Traverse ferroviarie	ton	5.500	Area Generale	Conferimento Consorzio
Refrattari	ton	5.000	Area Generale	Ricircolo industr. + Discarica 2B
Coperture eternit	ton	1.100	Eternit	Discarica 2B
Rivestim. in lastre eternit	ton	100	Eternit	Discarica 2B
Residui di amianto	ton	1.804	Area Generale	Discarica 2C
Polveri superf. con amianto	ton	700	Eternit	Discarica 2B - 2C
Prod.in eternit piazzale est.	ton	2.100	Eternit	Discarica 2B
Prod.in eternit aree int.	ton	100	Eternit	Discarica 2B
Residuo secco tratt.- amianto	ton	200	Eternit	Discarica 2C
Solfato inquinato	ton	300	Area Ghisa	Ricircolo industriale
Acidi,soda,additivi	ton	10	Area Servizi	Trattamento chimico
Additivi particolari	ton	2	Area Servizi	Inceneritore
Vetroresine e PVC	ton	22	Area Servizi	Discarica 2B
Resine	ton	27	Area Servizi	Discarica 2B
Vernici e solventi	ton	7	Eternit	Inceneritore
Sostanze radioattive	n.	150	Area Siderurgica	Loculazione
Batterie Ni-Cd	n.	6.884	Area Generale	Conferimento Consorzio
Batterie Pb	n.	67	Area Generale	Conferimento Consorzio

CENTRI DI SMALTIMENTO TAB. 9

CENTRI DI RICIRCOLO INDUSTRIALE E DI TRATTAMENTI SPECIALI

Materiali : fossili, polverino di coke, fanghi, solfato ammonio, grassi, oli, resine, residui catramosi, idrocarburi, apirolio, amianto, materiali radioattivi.

AZIENDA	UNITA' OPERATIVA	CAPACITA'	TIPOLOGIA
ILVA LAM.PIANI S.p.A-	Taranto	9.000 kt/a	Siderurgia
ACC.SPEC.TERNI S.p.A.	Terni	900 kt/a	Siderurgia
DALMINE S.p.A.	Bergamo	700 kt/a	Siderurgia
ACCIAIERIE PIOMBINO	Piombino	1.500 kt/a	Siderurgia
TRADERS	Commercializzazione		Materiale elettrico
SORIS S.p.A.	Serravalle (AL)	30 kt/a	Inceneritore
AMBIENTE S.p.A.	Ottana (SS)	17 kt/a	Inceneritore
ENERBETON S.r.l.	Ravenna	Cementificio	Combustibili non tradizionali
GEOS AMBIENTE S.p.A.	Ferrara	12 kt/a	Inceneritore
	P.to Marghera	50 kt/a	Inceneritore
SIRAMBIENTE S.r.l	Ravenna	24 kt/a	Inceneritore per RTN
		6 kt/a	" per RTN clorurati
ELMA S.p.A.	Moncalieri (TO)	Smistamento	PCB c/o TREDI-VULBAS (F)
RAMOIL S.p.A	Casalnuovo (NA)	15 kt/a	Inceneritore per oli
OMNIA ECO S.r.l.			
SMAE	Ariano Irpino (AV)	11 t/g	Inceneritore per fluidi
	Enna	63 t/g	Inceneritore per oli
	Lentella (CH)		Inceneritore
BITOLEA	Landriano (PV)	90 t/g	Distillazione mat.tossici
NUCLECO S.p.A.	Roma	3000 mc/a	Loculazione mat. radioattivi
			Smaltimento PCB

DISCARICHE AUTORIZZATE ALLO SMALTIMENTO DI RIFIUTI SPECIALI E TOSSICI

AZIENDA	UBICAZIONE	CAPACITA'	TIPO
BARRICALLA	Collegno (TO)	30 kt/a	2 C
CETA	Ascoli Piceno	50 kt/a	2 B
CONIV	Vasto (CH)	300 kmc/a	2 B
		20 kt/a	2 C
ECODECO	Pontirolo (BG)	80 kt/a	2 B
ECOIDROGEO	Treviso	80 kt/a	2 B
ECOLOMBARDIA	Giussavo (PV)	60 kt/a	2 Bs
ECOTECNA	Latina	60 kt/a	2 B
ECOVENETO	Verona	80 kt/a	2 B
GEONOVA	Pozzan (TV)	120 kt/a	2 B
GESTECO	Cividale (UD)	80 kt/a	2 B
ROSSARINO	Vado Ligure	60 kt/a	2 B
SMI	Rocca S.Giov.(CH)	1.000 kmc	2 B
TECNOGEA	Verretto (PV)	100 kt/a	2 B
TORRAZZA	Torrazza (TO)	30 kt/a	2 B

6.2.3 Servizi amministrativi
Gestione e controllo di tutti gli aspetti economico finanziari del progetto (preventivazione, consuntivazione, stati di avanzamento, liquidazione fatture, gestione dei flussi finanziari,...).

6.2.4 Servizi di approvvigionamento
Gestione delle gare di appalto, formalizzazione ed assegnazione degli ordini a fronte di forniture e prestazioni richieste al mercato; definizione e controllo del planning delle scadenze contrattuali in armonia con le esigenze della programmazione operativa.

6.2.5 Servizi informatici
Supporto hardware e software capace di soddisfare le esigenze dei servizi amministrativi, dei servizi tecnici e della programmazione operativa del piano.

6.2.6 Servizi tecnici
Erogazione di tutti i servizi di natura tecnica necessari allo sviluppo operativo del piano; in particolare: distribuzione energia elettrica e fluidi di servizio; telecomunicazioni; magazzino materiali e spedizioni; officine per attrezzature e mezzi di sollevamento e movimento.

6.2.7 Servizi del personale
Gestione amministrativa del personale di diretta dipendenza; gestione delle relazioni industriali e dei rapporti con le organizzazioni sindacali; vigilanza dei cantieri; servizi di mensa e di trasporto interno; gestione del fabbisogno di formazione e riconversione professionale.

6.3 GESTIONE LAVORI
Organizzazione cui fa capo la vera e propria esecuzione, attraverso una struttura che si articola in:
-Supporto tecnico
-Esecuzione
-Pianificazione e sicurezza
-Controllo

6.3.1 Supporto tecnico
Supporto di tipo ingegneristico, trasversale a tutte le attività di cantiere in cui sono rappresentate tutte le specializzazioni fondamentali: opere civili, lavori elettrici, automazione e strumentazione, lavori meccanici e di carpenteria.
Tecnici esperti degli impianti, dei processi e delle tecnologie delle preesistenti attività industriali, capaci di supportare attraverso le specifiche conoscenze l'elaborazione dei capitolati lavori, delle misure e dei computi estimativi relativi alle attività programmate.

6.3.2 Esecuzione
Organizzazione deputata alla vera e propria esecuzione di tutte le attività cantieristiche; essa sarà strutturata per aree di intervento facenti capo a specifici responsabili supportati da assistenti lavori.
Gestione operativa della manodopera *ILVA* impegnata nel piano di bonifica.

6.3.3 Pianificazione e sicurezza

Finalizzazione ed individuazione delle fasi critiche della attività (percorso critico) e posizionamento temporale della attività di cantiere, sviluppando analiticamente un arco temporale di tre mesi mobili, con aggiornamenti cadenzati mensilmente.

Organizzazione di supporto ai preposti ed alla struttura direttamente operativa in tema di sicurezza del lavoro e di tutela dell'ambiente, nel rispetto delle vigenti normative di legge; gestione del pronto intervento sanitario ed antincendio, attraverso le strutture esistenti nell'ambito dello Stabilimento siderurgico.

6.3.4 Controllo

Il controllo verrà garantito da una struttura che verificherà in fase lo stato di avanzamento dei lavori fornendo le informazioni necessarie alla rendicontazione ai fini dello sviluppo della certificazione delle spese e della relativa attivazione del flusso dei finanziamenti.

Le procedure contabili di rilevazione dei costi si articoleranno in:

1. Costi sostenuti direttamente dalle aziende interessate, e più precisamente:
   - attività ordinarie connesse agli appalti pubblici;
   - attività aziendali di smontaggio e rottamazione;
   - costi generali di progetto.
2. Appalti pubblici.

Verranno allo scopo rilevati gli elementi relativi alla presenza di manodopera ILVA per ciascuna attività e saranno documentati tutti i rapporti commerciali ed amministrativi che regolamentano gli appalti.

6.4 DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI

L'opera di recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli richiede un'adeguata presenza di dotazioni infrastrutturali capaci di soddisfare tutte le esigenze operative e di gestione del cantiere, nonché di minimizzare i costi dell'intervento.

Il significativo rilievo di tale aspetto ha suggerito un'accurata verifica delle disponibilità territoriali, la cui conoscenza ha consentito uno sviluppo tecnico economico del progetto coerente con l'assetto infrastrutturale.

In particolare concorrono a definire l'ambito in cui si colloca il Piano di recupero i seguenti fattori:

- Gli stabilimenti industriali presenti nell'area sono tutti intercollegati attraverso la rete viaria pubblica; è inoltre possibile l'apertura di varchi diretti tra le varie unità.
- La rete viaria degli stabilimenti è adeguatamente ramificata e consente l'accesso a tutte le aree ed agli impianti interessati alla bonifica; peraltro sono soddisfacenti anche le condizioni di efficienza.
- La rete viaria esterna si collega agevolmente con il raccordo della Tangenziale di Napoli, da cui è possibile immettersi direttamente sulla rete autostradale nazionale.
- La rete ferroviaria è adeguatamente ramificata, soprattutto nell'ambito dello stabilimento siderurgico, ed è collegata con il terminale dei Campi Flegrei delle Ferrovie dello Stato e con il pontile marittimo per le spedizioni via mare.
- Il pontile marittimo è perfettamente agibile ed adeguatamente strutturato con mezzi di movimentazione e sollevamento.
- La rete fognaria, peraltro molto ramificata in quanto già al servizio di tutti gli impianti e di tutti gli edifici, si può considerare mediamente efficiente e certamente capace di smaltire "acque bianche" ed "acque nere" prodotte dal cantiere operativo.
- Lo stabilimento siderurgico è dotato di una stazione di ricevimento e distribuzione dell'energia elettrica fornita da ENEL; l'energia elettrica è distribuita ad

una serie di sottostazioni periferiche che alimentano i quadri elettrici degli impianti e degli edifici, nonché l'illuminazione stradale e dei locali; la potenza disponibile è certamente sufficiente a coprire le necessità connesse con lo sviluppo del piano di bonifica. Sono peraltro previsti allacciamenti provvisori per servire quelle aree del territorio già da tempo disattivate.

- La rete di distribuzione dell'acqua potabile è limitata ad un anello di servizio nell'ambito del Centro Siderurgico, con ramificazioni che attualmente alimentano tutti i locali od uffici tuttora presidiati ed attivi; anche in questo caso sono previsti allacciamenti in coerenza con le esigenze operative del cantiere.
- Non esiste disponibilità strutturale di aria compressa, ossigeno e gas tecnici, in relazione alla cessazione dell'attività produttiva ed alla dismissione dei relativi impianti di produzione; il fabbisogno sarà coperto con acquisizioni dal mercato esterno.

Cap. 7 PIANO OPERATIVO

7.1 PREMESSA

Il Piano Operativo relativo al progetto di recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli si pone l'obiettivo di rimuovere le condizioni "a rischio" connesse con la presenza industriale e di rendere fruibile il territorio nei tempi tecnici strettamente indispensabili: ne scaturisce lo sviluppo sull'arco di un triennio con una complessità progettuale ed esecutiva senza precedenti; infatti l'entità e la portata dell'intervento programmato non trovano riscontri nella storia industriale del nostro Paese.
Il Piano Operativo originale è costruito con una logica modulare e di flessibilità, richiamandosi a segmenti identificabili con aree tecnologicamente definite e fisicamente circoscritte. Esso costituisce la base di riferimento per la costruzione in itinere del programma esecutivo, consentendo per la sua articolazione la possibilità di modificare i posizionamenti originali in funzione degli elementi nel frattempo maturati o sopravvenuti.

7.2 GENERALITÀ'

Il piano esecutivo in fase di sviluppo conterrà tutte le indicazioni utili e necessarie per la corretta gestione del progetto nel rispetto della sequenza logica delle fasi caratterizzanti:
-formulazione specifiche di appalto;
-emissione delle richieste e dei bandi di gara;
-assegnazione degli ordini;
-formazione dei cantieri;
-attivazione dei lavori con definizione analitica delle attività e dei vincoli;
-esplicitazione delle criticità primarie e delle interferenze principali
Gli interventi si confermano su un arco di tempo complessivo di tre anni, a monte dei quali sarà necessaria una fase preliminare, di tipo organizzativo ed impostativo, non inferiore ad un trimestre di attività.
Sono comunque previsti momenti di verifica a cadenza predeterminata, per valutare le attività fino ad allora sviluppate, per identificare ulteriori iniziative necessarie ed eventualmente per riorientare e ridefinire alcune delle attività previste.
Lo smontaggio del "treno Nastri" dello stabilimento siderurgico, in via di commercializzazione, rappresenta un fattore critico per l'articolazione del piano, in quanto oltre a non essere ancora compiutamente definita la vendita, richiede anche un importante impegno di risorse sia in termini qualitativi che quantitativi; per tale motivo l'inizio delle operazioni è collocato nella seconda metà del triennio.
La programmazione esecutiva in via di definizione confermerà la logica della minimizzazione delle reciproche interferenze che caratterizza il piano originale, compatibilizzando ove necessario gli interventi nelle singole aree con il piano generale e richiedendo anche la formulazione di programmi di intervento discontinui o di durata complessiva diversa da quella strettamente tecnica indicata nelle relative schede progetto.
Le attività relative ai servizi trasversali ed al risanamento ecologico ambientale si svilupperanno lungo l'intero arco del progetto, accompagnando in parallelo lo smantellamento delle strutture; peraltro alcune unità di servizio, oggetto della bonifica ma funzionali all'esercizio del cantiere saranno smantellate completamente nella fase finale dell'intervento complessivo, quando sarà esaurito il loro contributo.
La successiva tabella riepiloga le principali voci del piano operativo originale suddivise in blocchi funzionali, evidenziando le attività aziendali in corsdo e quelle da avviare; le attività elementari e concettuali che costituiscono il riferimento di base per l'articolazione dei programmi sono riportate nel "cronogramma allegato. Il

programma esecutivo attualmente in fase elaborativa sarà disponibile in tempo utile per l'attivazione della fase realizzativa, dovendo peraltro recepire le eventuali indicazioni procedurali e gestionali connesse con la definizione dell' Accordo di Programma.

7.3 SVILUPPO ESECUTIVO

Il CIPE con la delibera del 20.12.1994 nell'approvare il "piano di recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli", ha demandato ad un accordo di programma la fase attuativa. Ai fini della predisposizione del programma esecutivo, da validare ed avviare a valle di detto accordo, si è proceduto ad una prima classificazione del complesso degli interventi previsti e delle principali opzioni organizzative con specifica finalizzazione alla gestione operativa del progetto. In tal senso sono stati individuati in prima approssimazione ed in via preliminare segmenti operativi del progetto che ne caratterizzino la fase attuativa: vengono a questo fine di seguito esplicitati ed analizzati dal punto di vista tecnico ed organizzativo i "blocchi funzionali" in cui il progetto potrà essere segmentato per la sua esecuzione. Ciascuno dei blocchi si identifica in un'area di intervento omogenea e circoscritta oppure in un segmento trasversale caratterizzato da una sua specificità tecnica e commerciale.

E' il caso di ribadire che la realizzazione del progetto supera la logica della tripartizione individuata a meri fini descrittivi (smontaggi, demolizione, bonifica) in quanto si riferisce ad attività strettamente interrelate ed interconnesse tra di loro. In linea di massima, le operazioni di smontaggio - di prevalente competenza anche economica dell'azienda - comportano un'attività che racchiude anche una quota delle demolizioni rientranti nelle attività più direttamente inerenti alla complessiva, specifica operazione di recupero ambientale. Le demolizioni, d'altronde, nel programma dei lavori sono di fatto, in generale, scandite dalle attività si smontaggio; la bonifica poi, che costituisce la fase finale nel programma operativo, consiste prevalentemente in operazioni successive allo smontaggio ed al grosso delle demolizioni, ma la cui organizzazione deve valere ad orientare dall'inizio sia l'impostazione che la successione operativa di smontaggi e demolizioni.

Nell'ambito dell'organico dispiegarsi del programma attuativo l'individuazione dei blocchi funzionali é stata effettuata accorpando segmenti di attività specialistiche, analiticamente definibili sul piano tecnico e quantificabili in termini di costo; é utile rilevare che in ciascun blocco, accanto al complesso omogeneo di dette attività specialistiche, sussiste una quota di attività di natura più corrente ed ordinaria, di volta in volta più o meno ampia sul piano quantitativo ed economico (attività ordinarie connesse). Si tratta di attività concettualmente distinte rispetto a quelle che il progetto definisce aziendali (smontaggi, ecc.), che risulta opportuno, sia per ragioni funzionali che di economia organizzativa, far rientrare in generale fra le operazioni di cantiere delle maestranze ILVA, considerata la non specifica specializzazione richiesta e l'estrema contiguità funzionale con le operazioni di stretta pertinenza aziendale. Tutte le "attività ordinarie connesse" alla esecuzione delle opere saranno dettagliatamente pianificate in coerenza con la programmazione generale del progetto; queste sono riconducibili sostanzialmente ai filoni di attività del tipo di seguito riportato:

-Supporto tecnologico di accesso ai siti operativi

- messa in sicurezza degli impianti
- procedure di accesso al sito operativo
- messa a fattor comune delle peculiarità specifiche di macchine, impianti e/o aree su cui operare

- contromisure in campo al verificarsi di emergenze imporevedibili
- classificazione dei materiali e loro destinazione

-Demolizioni di parti comuni
Completamento delle opere di bonifica escluse dalle attività aziendali di smontaggio degli impianti commercializzabili (parti non commercializzate facenti parte dell'unità funzionale) ed analoghe attività non comprese nei vari appalti. Per queste ultime si identificano in sistemi ausiliari di servizio (reti elettriche, piping, reti ferroviarie, utilities varie) che non sono comprese nelle varie unità funzionali oggetto di appalto a garanzia di percorribilità delle varie attività progettuali.
-Pezzatura "pronto forno"
Attività di taglio in pezzatura formato forno fusorio delle carpenterie, strutture e piping demoliti.
-Recupero cavi
Attività di recupero dei cavi di distribuzione forza motrice alle varie unità funzionali; l'attività sarà esegyuita in fase logica con l'alienazione delle stazioni di utilizzo energia.
-Classificazione materiali
Attività di seèparazione dei materiali demoliti e messi a parco di condizionamento per indirizzarli compiutamente al relativo smaltimento e/o trattamento.
-Movimetazione materiali
Movimentazione ferroviaria e viaria interna al sito e rigurda la collocazione al giusto destino (areee predefinite) dei materiali demoliti e/o smontati. Tali movimentazioni saranno eseguite con mezzi già in dotazione ad ILVA.
-Caratterizzazione del sito
Attività di laboratorio eseguibili in sito con gli equipaggiamenti ed attrezzature nella disponibilità di ILVA; attività di supporto all'intero programma di risanamento ambientale.
-Recupero ferro d'armatura
Attività di recupero del ferro da strutture in cementio armato eseguita per facilitare l'alienazione dello specifico materiale; comprende l'allestimento di un impianto di trattamento.
-Esecuzione scavi
Attività, anche se marginali, di movimento terra ed esecuzione di scavi circoscritti ad attività connesse escluse dagli appalti deliberati.
-Impianti provvisori
Allestimento di impianti provvisori destinati a processi di trattamento, riduzione e condizionamento dei materiali di risulta nell'ambito delle attttività di risanamento ambientale; tali impianti saranno gestiti in autonomia.
-Formazione dei cantieri
Attività di predisposizione e servizio delle aree di canmtiere che saranno allestite in funzione delle necessità operative e nel rispetto della loro pianificazione.

Sulla base dei computi di stima riportati nelle schede tecniche del progetto, di seguito si espongono i blocchi funzionali individuati, con la descrizione per ciascuno del complesso delle attività specialistiche, da un lato, e delle attività ordinarie ad esso inerenti, dall'altro.

A. Un primo gruppo di blocchi funzionali riguarda le attività che il progetto annovera fra quelle di stretta pertinenza aziendale e cioè: gestione del progetto; smontaggio di impianti commercializzabili; recuperi e rottamazioni; assistenza operativa al cantiere.

A.1) Gestione del progetto, di totale pertinenza ILVA:

- direzione, controllo, coordinamento tecnico-economico di tutte le attività;

- programmazione operativa, mirata in particolare ad ottimizzare il posizionamento degli interventi in funzione delle possibili criticità e degli obiettivi temporali del piano;
- commercializzazione di impianti, componenti ed attrezzature formanti oggetto di programmi di smontaggio direttamente a carico dell'azienda;
- supporto informatico alle diverse esigenze dei servizi amministrativi, tecnici e della programmazione;
- distribuzione di energia elettrica e fluidi di servizio;
- servizi sanitari ed antincendio di pronto intervento;
- servizi mensa;
- trasporti interni;
- servizi di sicurezza e di tutela ambientale;
- organizzazione e gestione dei corsi formativi;
- presidio tecnologico;
- telecomunicazioni;
- attrezzature d'ufficio.

A.2) Smontaggio impianti commercializzabili, di totale pertinenza ILVA:
si riferisce in misura preponderante (80%) alle Colate Continue, alle Ladle Furnaces, all'Altoforno n.5 ed al Treno Nastri, nonchè - per la quota residua - ad equipaggiamenti ed attrezzature varie, sparse in altre istallazioni dell'area siderurgica.

A.3) Recuperi e rottamazioni aziendali, di totale pertinenza ILVA:
attività, in parte già avviate, che saranno sviluppate nell'arco di un ulteriore anno e mezzo interessando, in particolare:
- il 70% circa dell'area Cokeria
- il 40% circa dell'area Parchi e Agglomerazione
- il 10% circa delle aree Servizi, Ossigeno e Strutture Sparse.

A.4) Assistenza operativa al cantiere, di totale pertinenza ILVA:
attività resa possibile dalle specifiche conoscenze degli impianti e delle diverse aree di intervento, concernente l'assistenza tecnica ed il coordinamento operativo a tutte le attiività di cantiere, con conseguente supporto sul campo delle diverse fasi esecutive.

B) Accanto ai blocchi di stretta pertinenza ILVA vengono individuati quei blocchi funzionali caratterizzati prevalentemente da complessi omogenei di attività specialistiche e nel contempo da insiemi di attività ordinarie inerenti alle attività specialistiche, e cioè: smantellamento impianti siderurgici (segmentato in sei sub-aree di intervento); smantellamento strutture sparse; recupero ferro d'armatura e smantellamento rete viaria e binari, raccolta e trasporto rottame; monitoraggio del terreno; analisi e certificazione; decontaminazioni e residui di lavorazione; smaltimento materie prime siderurgiche; smaltimento apirolio; bonifica dei terreni; forniture materiali ed attrezzature.

B.1) Smantellamento impianti siderurgici
(Cokeria, Parchi e Agglomerato, residui Altiforni, Acciaieria, residui Treno a Nastri, Servizi e Fabbriche Ossigeno)
- collassamento impianti e strutture in carpenteria;
- rottamazione in pezzature "pronto forno" con utilizzo di mezzi e attrezzature idonee;
- invio di residuati al "centro di decontaminazione";
- abbattimento di manufatti in cemento armato ed in muratura, con l'utilizzo di mezzi ed attrezzature idonee e - ove necessario - tecniche speciali;

- demolizioni di manufatti e rivestimenti in refrattario nelle aree "Cokeria, Altoforni, Servizi, forni del Treno a Nastri";
- conferimento dei residui di cemento armato al "centro di recupero del ferro" e degli inerti da demolizione ad aree predeterminate.

B.2) Smantellamento strutture sparse:
demolizione e smantellamento di opere in manufatti, prevalentemente di natura civile, sparsi nell'area siderurgica, riconducibili ad impianti e strutture di servizio (cabine elettriche, vasche di raccolta e decantazione, torri piezometriche, spogliatoi, locali per uffici, magazzini).

B.3) Recupero ferro di armatura e smantellamento rete viaria e binari.
- costituzione di un centro di raccolta di residui di cemento armato per il recupero del ferro di armatura, con resa a discarica o a riutilizzatori del prodotto inerte residuo della frantumazione;
- svellimento degli asfalti di rivestimento del manto stradale;
- rimozione dei binari con taglio in pezzatura prnto forno e conferimento a consorzio delle traversine di legno.

B.4) Raccolta e trasporto rottame:
accumulo di rottame metallico, differenziato per tipologia, e suo smaltimento in fase, mediante raccolta e trasporto a destinazioni predeterminate.

B.5) Monitoraggio della bonifica:
- sondaggi, secondo la mappatura prevista;
- campionamenti e caratterizzazioni chimico-fisiche capaci di fornire adeguate indicazioni circa la natura del suolo e del suo livello di inquinamento;
- utiolizzo di sonde piezometriche per caratterizzare l'andamento della falda acquifera presente nel sottosuolo a bassa profondità.
- prelievo di campioni e utilizzo del laboratorio ILVA per la determinazione di analisi ordinarie, da effettuare in fase, ed a supporto delle necessità susseguenti allo sviluppo del piano di risanamento ambientale;
- attivazione di eventuali caratterizzazioni specialistiche attraverso enti esterni;
- emissione della certificazione necessaria per i materiali oggetto di trattamenti e di movimentazioni verso discariche o terzi.

B.6) Decontaminazioni e residui di lavorazione:
- svuotamento di impianti con asportazione di residui di lavorazione;
- trattamento di lavaggio e di scuotimento di carpenterie caratterizzate dalla presenza di residui di lavorazione;
- raccolta delle melme di lavaggio da sottoporre a processi di trattamento o da inviare a discarica;
- trattamenti di inertizzazione, termici o di sedimentazione da eseguire sul posto o presso terzi esterni;
- smaltimento presso discariche di materiali "tal quale" o provenienti da processi di trattamento.

B.7) Smaltimento materie prime siderurgiche:
ricircolo come "materie prime secondarie" di residui di materie prime e di semilavorati siderurgici, utilizzabili a titolo oneroso in attività industriali che ne consentano lo smaltimento.

B.8) Smaltimento apirolio:
conferimento dell'apirolio e degli equipaggiamenti che lo contengono a centri autorizzati alla loro manipolazione, trasporto e smaltimento, nell'ambito dei vincoli previsti dalla normativa in materia.

B.9) Bonifica dei terreni:

- delimitazione dei suoli interessati da fenomeni di infiltrazione di materiali inquinanti;
- rimozione di terreni da sottoporre a selezione;
- trattamento (biologico, termico) e inertizzazione sul posto;
- invio alle discariche dei residui "speciali" o "tossici e nocivi";
- ricollocazione degli inerti nelle aree di provenienza.

B.10) Forniture materiali ed attrezzature:
materiali ed attrezzature necessarie allo svolgimento delle attività di cantiere quali: gas tecnici; combustibili; attrezzature di lavoro e relativi ricambi; indumenti protettivi ed antiinfortunistici; impianti provvisori.

C. Un ultimo blocco funzionale concerne la Bonifica dell'area ex Eternit. Esso consiste in:

- smantellamento e smaltimento delle coperture in Eternit dei capannoni e delle lastre di coibente di rivestimento delle palazzine abitative;
- smaltimento dei manufatti giacenti a magazzino e dei rottami di lavorazione;
- rottamazione di strutture in carpenteria e demolizione di manufatti in cemento armato ed in muratura;
- indagine sulle polveri disperse, con raccolta e compattazione di quelle contenenti fibre libere di amianto;

trattamento chimico-fisico di acque di lavorazione e decantazione, con smaltimento dei relativi residui.

7.4 CALENDARIZZAZIONE

La calendarizzazione dello sviluppo esecutivo del "Piano di recupero ambientale dell'Area Industriale di Bagnoli", conferma in un triennio i tempi complessivi necessari per la completa bonifica del territorio, ma registra alcune variazioni di posizionamento dei segmenti costitutivi rispetto alla configurazione originale di progetto. Si é infatti parzialmente modificato il quadro di riferimento rispetto al Piano originale in quanto le attività "a finanziamento aziendale" sono regolarmente in corso secondo le previsioni, mentre quelle "a finanziamento pubblico" non sono ancora operative.

Il posizionamento nel tempo dei blocchi funzionali in cui il progetto è stato segmentato per un primo sviluppo del programma esecutivo é riportato nella tabella di seguito riportata.

La fase preliminare, rispetto all'attivazione a regime dei cantieri, prevede i seguenti adempimenti principali:

- Definizione dei riferimenti organizzativi (in linea con gli indirizzi che scaturiranno dall'Accordo di Programma) ed insediamento degli uffici preposti;
- Installazione delle work-stations relative al "sistema informativo" della bonifica (fasi operative e smontaggio);
- Installazione del sistema informativo di rilevazione dei dati "contabili";
- Organizzazione puntuale dei servizi tecnici di cantiere;
- Organizzazione puntuale dei servizi logistici di cantiere;
- Organizzazione puntuale dei servizi di vigilanza;
- Formulazione gare di appalto e assegnazione ordini relativi alla prima fase.

SVILUPPO PROGRAMMAZIONE BASE

	1994				1995												1996												1997							No.
ATTIVITA' AZIENDALI IN CORSO	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	mesi
Rottamazioni aziendali	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x									28
Smontaggio altoforno 5							x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x																			12
Smontaggio colate continue ed LF									x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x																	12
Smontaggio componenti Ossigeno									x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x															14
Smontaggio equipaggiamenti vari					x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	32

ATTIVITA' DA AVVIARE	1° SEMESTRE						2° SEMESTRE						3° SEMESTRE						4° SEMESTRE						5° SEMESTRE						6° SEMESTRE						No.
Mensilità	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	mesi
ATTIVITA' AZIENDALI																																					
Smontaggio macchine parchi e AFO										x	x	x	x	x	x	x	x	x																			9
Smontaggio componenti Acciaieria										x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x													15
Smontaggio Treno a Nastri													x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x										15
ATTIVITA' PUBBLICHE																																					
Smantellamento Cokeria	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x																									12
Smant.to Agglomerato e Parchi	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x																			18
Smantellamento altiforni				x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x																18
Smantellamento Acciaieria													x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x							18
Smant.to residui Treno Nastri																x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	18
Smant.to Servizi e Fabb.Ossigeno				x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	31
Smant.to Strutture Sparse				x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	31
Smant.to rete viaria e binari/rec.ferro	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	36
Monitoraggio della bonifica	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	36
Decont.ni e residui lavorazione			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x										28
Cokeria e parco fossili			o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o																	*18*
Parchi minerali																			o	o	o	o															*4*
Agglomerato									o	o	o	o																									*4*
Altoforno n.4																			o	o	o	o															*4*
Altoforno n.5													o	o	o	o																					*4*
Acciaieria																			o	o	o	o	o	o	o	o	o	o									*12*
Altre aree				o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o									*27*
Smalt.to mat.prime siderurgiche			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x														22
Smaltimento apirolio	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x														24
Bonifica dei suoli							x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	30
Cokeria e parco fossili							o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o											*20*
Parchi e agglomerato													o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o													*12*
Altoforni																			o	o	o	o	o	o													*6*
Acciaieria																									o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	*12*
Altre aree																			o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o	*18*
Bonifica area ex Eternit							x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x													18

ELENCO DEGLI INTERVENTI

NR. PROGR	CODICE	DESCRIZIONE DELLE FASI OPERATIVE
		PARCHI
1	A-1	ABBATTIMENTO DEI NASTRI , DEI CARRIPONTI E DELLE MACCHINE DI MESSA A PARCO E RIPRESA DELLE MATERIE PRIME
2	A-2	ROTTAMAZIONE DELLE TRALICCIATURE METALLICHE DEI PONTI , DELLE STRUTTURE DI APPOGGIO DELLE VIE DI CORSA , DELLE COPERTURE,DELLE STRUTTURE PORTANTI DELLEBARRATURE
3	A-3	DEMOLIZIONE DEI FABBRICATI CIVILI ED INDUSTRIALI , DELLE VIE DI CORSA E DELLE TESTE DI FONDAZIONE; RIEMPIMENTO DI CUNICOLI , VASCHE , SOTTOCABINE E SCAVI
4	A-4	ESECUZIONE DI SONDAGGI NEL SOTTOSUOLO DELL'AREA DEI PARCHI FOSSILE , MINERALE, OMOGENEIZZATO ED AGGLOMERATO
5	A-5	INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI INQUINANTI E DEFINIZIONE DELLE METODOLOGIE DI RISANAMENTO. BONIFICA DELL'AREA PARCHI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI
		COLATA CONTINUA - L.F.
6	B-1	SMONTAGGIO DEI CAPANNONI DI COLATA CONTINUA ,DEI PLANCHES DI COLATA CONTINUA , DELLE TORRETTE , DEI CURVONI , DELLE LINEE DI TAGLIO ED USCITA , DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO L.F. E DELLE INSTALLAZIONI DI SERVIZIO. DEMOLIZIONE DELLE PROTEZIONI REFRATTARIE DEI PIANI DI LAVORO
7	B-2	CATALOGAZIONE ED IMBALLO DELLE COMPONENTI ELETTRICHE E MECCANICHE DOPO CONTRASSEGNATURA
8	B-3	TRASPORTO DEI COLLI AI PUNTI DI CARICO E LORO SPEDIZIONE
9	B-4	ROTTAMAZIONE DEI RESIDUATI METALLICI , ELETTRICI E MECCANICI NON UTILIZZABILI PER LA REINSTALLAZIONE DEGLI IMPIANTI
10	C-1	DEMOLIZIONE DEI FABBRICATI ADIBITI AD UFFICI , OFFICINA E MAGAZZINI LOCALI , DELLE STRUTTURE PORTANTI DEI RIBALTA-TUNDISH , DEI MURETTI PERIMETRALI DEI CAPANNONI E DELLE TESTE DI FONDAZIONE
11	C-2	RIORDINO DELLE AREE DI CANTIERE E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI
		ALTOFORNO N°5
12	D-1	DEMOLIZIONE DEI RIVESTIMENTI REFRATTARI DELL'ALTOFORNO N°5, DEI CAMPI DI COLATA , DEI COWPERS E SERVIZI COLLEGATI , DEI CIRCUITI DI TRASPORTO DEL VENTO CALDO E DEI GAS DI RECUPERO
13	D-2	SMONTAGGIO DELL'ALTOFORNO E DELLE RELATIVE INSTALLAZIONI DI SERVIZIO
14	D-3	CATALOGAZIONE ED IMBALLO DELLE COMPONENTI ELETTRICHE E MECCANICHE ; CARTELLINATURA IDENTIFICATIVA
15	D-4	TRASPORTO DEI COLLI AI PUNTI DI CARICO E DI IMBARCO
16	D-5	ROTTAMAZIONE DEI BANCHI DI CONDUITS , DELLE TUBAZIONI DI PICCOLO E MEDIO DIAMETRO NON UTILIZZABILI PER REINSTALLAZIONE , DEI RACKS DI SOSTEGNO,DELLE PICCOLE STRUTTURE DI APPOGGIO

NR. PROGR.	CODICE	DESCRIZIONE DELLE FASI OPERATIVE
17	E-1	DEMOLIZIONE DELLE STRUTTURE PORTANTI , DEI PIANI DI LAVORO DEI CAMPI DI COLATA , DELLE VASCHE DI GRANULAZIONE LOPPA , DEI SILI DI STOCCAGGIO , DELLE VASCHE PER IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE, DEL FABBRICATO UFFICI E SETTORE DI MANUTENZIONE , DELLA SALA PIROMETRI
18	E-2	ESECUZIONE DI SONDAGGI NEL SOTTOSUOLO DELL'AREA , INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI INQUINANTI E DEFINIZIONE DELLE METODOLOGIE DI RISANAMENTO
19	E-3	BONIFICA DELL'AREA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI
		COKERIA
20	F-1	SMONTAGGIO DELLE COMPONENTI RIUTILIZZABILI RESIDUE DELL'IMPIANTO DI COKERIA E DI TRATTAMENTO SECONDARIO ; LORO CLASSIFICAZIONE E CONSEGNA AL MAGAZZINO PER STIVAGGIO IN ATTESA DI VENDITA
21	F-2	ROTTAMAZIONE DELLE STRUTTURE METALLICHE , ELETTRICHE E MECCANICHE COMPONENTI GLI IMPIANTI RELATIVI AL LAVAGGIO ED AL TRATTAMENTO DEI GAS DI DISTILLAZIONE , AL CICLO SOTTOPRODOTTI ED AL BIOLOGICO
22	F-3	DECONTAMINAZIONE DELLE COMPONENTI E RACCOLTA DEI RIFIUTI
23	F-4	SMANTELLAMENTO DELLE STRUTTURE IN REFRATTARIO E DEMOLIZIONE DI QUELLE PORTANTI IN C.A. DELLE BATTERIE DEI FORNI DA COKE , DELLE TORRI DI CARICA , DELLE DI SPEGNIMENTO , DELLE SALE MACCHINE E SOLFATO , DELLE CIMINIERE , DEGLI UFFICI E DELL'OFFICINA
24	F-5	SGOMBERO DEI DETRITI PROVENIENTI DALLE DEMOLIZIONI E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI
25	F-6	SONDAGGIO DEL SOTTOSUOLO NELLE AREE SOLFATO , SOTTOPRODOTTI E TRATTAMENTO BIOLOGICO , INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI INQUINANTI E DEFINIZIONE DELLE METODOLOGIE DI RISANAMENTO
26	F-7	BONIFICA DELL'AREA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI
		AGGLOMERATO
27	G-1	ABBATTIMENTO E ROTTAMAZIONE DELLE STRUTTURE METALLICHE PORTANTI DEI CAPANNONI E DELL'IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'AGGLOMERATO , LE RELATIVE APPARECCHIATURE E LE LINEE ELETTRICHE
28	G-2	DEMOLIZIONE EDILE DEI PIANI DI LAVORO DEI CAPANNONI AGL , DELLE STRUTTURE DI APPOGGIO DELLE VENTOLE , DEL SOTTOCABINA , DEL CAMINO , DELLE FONDAZIONI DELLA TORRETTA PARCO , DEGLI EDIFICI UFFICI ED OFFICINA
29	G-3	SGOMBERO DEI DETRITI , RIORDINO DELL'AREA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI
		ALTOFORNO N°4
30	H-1	DEMOLIZIONE DEI RIVESTIMENTI REFRATTARI DELL'ALTOFORNO N°4 , DEI CAMPI DI COLATA , DEI COWPERS E SERVIZI COLLEGATI , DEI COLLETTORI DEL VENTO CALDO E DEI GAS DI RECUPERO
31	H-2	SMONTAGGIO DELLE COMPONENTI ALIENABILI ; ABBATTIMENTO E ROTTAMAZIONE DELLE STRUTTURE METALLICHE COSTITUENTI IL FORNO E GLI IMPIANTI COLLEGATI ; DEMOLIZIONE DELLE LINEE E DELLE APPARECCHIATURE ELETTRICHE , DELLE RETI DI DISTRIBUZIONE DEI FLUIDI , DEI RACKS DI SOSTEGNO
32	H-3	DEMOLIZIONE DELLE STRUTTURE PORTANTI IN C.A. , DEI PIANI DI LAVORO DEI CAMPI DI COLATA , DELLE VASCHE DELLA LOPPA , DEI SILI DI STOCCAGGIO , DELLA SALA PIROMETRI

NR. PROGR.	CODICE	DESCRIZIONE DELLE FASI OPERATIVE
33	H-4	SGOMBERO DALL'AREA DEI DETRITI E DEI RIFIUTI PRODOTTI DURANTE LE FASI DI DEMOLIZIONE
34	H-5	SONDAGGIO DEL SOTTOSUOLO , INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI INQUINANTI E DEFINIZIONE DELLE METODOLOGIE DI RISANAMENTO
35	H-6	BONIFICA DELL'AREA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI
		ACCIAIERIA
36	I-1	DEMOLIZIONE DEI RIVESTIMENTI REFRATTARI A PROTEZIONE DEI PIANI DI LAVORO E DEI PLANCHETS ALLE QUOTE CONVERTITORE ; SMANTELLAMENTO DEI RIVESTIMENTI ISOLANTI E DI DURATA DEI CONVERTITORI E DELLE SIVIERE
37	I-2	SMONTAGGIO DELLE COMPONENTI COMMERCIABILI REPERIBILI IN AREA ; ABBATTIMENTO E ROTTAMAZIONE DELLE STRUTTURE PORTANTI E DI SERVIZIO RELATIVE AI CAPANNONI ACC-FOC ED AGLI IMPIANTI OSCHATZ-BISHOFF ; DEMOLIZIONE DELLE APPARECCHIATURE ELETTRICHE E DELLE RETI DELLE DISTRIBUZIONI ELETTRICA E FLUIDISTICA
38	I-3	DEMOLIZIONE DELLE STRUTTURE IN C.A. COSTITUENTI APPOGGIO DEI CONVERTITORI , QUELLE PORTANTI DEI FORNI DA CALCE , IL BUNKER DELLA CALCE , LE CABINE ELETTRICHE , GLI UFFICI E LE OFFICINE DI MANUTENZIONE ; RIEMPIMENTO DELLE FOSSE TRASFERITORI E RISCALDO SIVIERE
39	I-4	SGOMBERO DEI RESIDUI , RIORDINO DELLE AREE EX ACC. - FOC. - BAUMCO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI
40	I-5	SONDAGGIO DEL SOTTOSUOLO NELLE AREE DI TRATTAMENTO ACQUA E FANGHI , , INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI INQUINANTI E DEFINIZIONE DELLE METODOLOGIE DI RISANAMENTO
41	I-6	BONIFICA DELLE AREE E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI
		TRENO NASTRI
42	L-1	DEMOLIZIONE DEL RIVESTIMENTO REFRATTARIO DEI FORNI W.B. ; SMONTAGGIO DELLE STRUTTURE DEI FORNI , DELLE VIE A RULLI , DELLE GABBIE DI LAMINAZIONE , DEI SISTEMI DI RAFFREDDAMENTO , AVVOLGIMENTO ED EVACUAZIONE COILS ; SMONTAGGIO DEI CAPANNONI,DELLE CABINE ELETTRICHE E DEGLI IMPIANTI DI SERVIZIO
43	L-2	CATALOGAZIONE DELLE COMPONENTI ELETTRICHE E MECCANICHE,CARTELLINATURA , IMBALLO E STIVAGGIO IN AREA ADIBITA A MAGAZZINO DI TRANSITO
44	L-3	TRASFERIMENTO DEI COLLI DAI MAGAZZINI INTERMEDI E DI TRANSITO AI PUNTI DI CARICO ED IMBARCO ; SPEDIZIONE DELLE PARTITE
45	L-4	ROTTAMAZIONE DEI RESIDUATI METALLICI ELETTRICI E MECCANICI
46	L-5	DEMOLIZIONE DEL SOLAIO IN C.A. A QUOTA VIA A RULLI E DELLE RELATIVE STRUTTURE PORTANTI ; DEMOLIZIONE DEI FABBRICATI UFFICI , OFFICINA DI MANUTENZIONE , CABINE ELETTRICHE E DI VENTILAZIONE , ATTREZZERIA ; RIEMPIMENTO DEI CUNICOLI E DELLE CABINE POSTE A QUOTA INFERIORE AL PIANO DI CAMPAGNA
47	L-6	RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI DETRITI E DEI RIFIUTI
48	L-7	SONDAGGIO DEL SOTTOSUOLO NELLE AREE DI POSSILBILE INQUINAMENTO QUALI OIL CELLARS , SISTEMI OLEODINAMICI , GABBIE,FLUSHING E FOSSE SCAGLIE ; CARATTERIZZAZIONE DELLE SITUAZIONI E DEFINIZIONE DELLE EVENTUALI NECESSITA' E METODOLOGIE DI RISANAMENTO
49	L-8	BONIFICA DELLE AREE E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI

NR. PROGR.	CODICE	DESCRIZIONE DELLE FASI OPERATIVE
		OSSIGENO
50	M-1	SMONTAGGIO DEGLI EQUIPAGGIAMENTI E DELLE ATTREZZATURE COMMERCIALIZZABILI DEI VECCHI IMPIANTI DI PRODUZIONE OSSIGENO E DEI SERVIZI COLLEGATI ; SMONTAGGIO INTEGRALE DELLE APPARECCHIATURE COSTITUENTI L'IMPIANTO NUOVO
51	M-2	IDENTIFICAZIONE E CATALOGAZIONE DELLE COMPONENTI ELETTRICHE E MECCANICHE : CONSEGNA A MAG. DELLE PARTI SCIOLTE DEI VECCHI EQUIPAGGIAMENTI ; CATALOGAZIONE ED IMBALLO DELL'IMPIANTO NUOVO
52	M-3	TRASFERIMENTO DEI COLLI AL MAGAZZINO INTERMEDIO DI STIVAGGIO , RECUPERO ED INVIO AI PUNTI DI CARICO E DI SPEDIZIONE
53	M-4	ABBATTIMENTO E DEMOLIZIONE DELLE STRUTTURE METALLICHE DEL CAPANNONE FABBRICHE VECCHIE , DELLE TORRI DI DISTILLAZIONE , DELLE STAZIONI DI RIDUZIONE O2 , DEI SERBATOI PER OSSIGENO LIQUIDO E GASSOSO , DELLA RETE DI DISTRIBUZIONE E DEL RELATIVO VALVOLAME ; RECUPERO ROTTAME FERROSO E METALLI PREGIATI
54	M-5	DEMOLIZIONE DELLE STRUTTURE MURARIE IN ELEVAZIONE E DELLE TESTE DI FONDAZIONE ; RIEMPIMENTO DEI CUNICOLI , DELLE VASCHE E DEI SOTTOCABINA
55	M-6	RIORDINO DELL'AREA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI
		SERVIZI
56	N-1	ABBATTIMENTO E ROTTAMAZIONE DELLE STRUTTURE METALLICHE RELATIVE ALLE STAZIONI DI POMPAGGIO DELLE ACQUE MARINE ED INDUSTRIALI PER RAFFREDDAMENTO , DELLE CALDAIE , DEGLI ALTERNATORI , DELLE SOFFIANTI , DELLE CABINE E SOTTOSTAZIONI ELETTRICHE , DEI SERVIZI VARI
57	N-2	DECONTAMINAZIONE DELLE MACCHINE E DEGLI IMPIANTI DELLA CENTRALE TERMICA
58	N-3	DEMOLIZIONE DEI FABBRICATI IN C.A.COSTITUENTI LE DIVERSE SALE POMPE , DELL'EDIFICIO DELLA CENTRALE TERMICA , DELLA SALA COMPRESSORI , DELLE CABINE ELETTRICHE A 30 Kv. , 60 kv ,220 Kv ; DEMOLIZIONE DELLE BASI DI APPOGGIO DEI SERBATOI NAFTA , ACIDI E PRODOTTI CHIMICI ; RIEMPIMENTO DEL LAGO
59	N-4	SGOMBERO DELLE AREE DI SERVIZIO DAI RIFIUTI E DAI E DAI DETRITI DERIVANTI DALLE OPERAZIONI DI SMANTELLAMENTO
60	N-5	SONDAGGIO DEL SOTTOSUOLO NELL'AREE DELLA CENTRALE TERMICA , DEI DEPOSITI NAFTA E DEL LAGO , , INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI INQUINANTI E DEFINIZIONE DEI CICLI DI TRATTAMENTO PER IL RISANAMENTO DELLE AREE
61	N-6	BONIFICA DELLA EX CENTRALE TERMICA E DEI SERVIZI;SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI
		STRUTTURE SPARSE
62	O-1	ABBATTIMENTO E ROTTAMAZIONE DELLE STRUTTURE METALLICHE COSTITUENTI RACKS DI TUBAZIONI , CAVIDOTTI , GASOMETRI , CABINE DI MISCELA GAS , CAPANNONI DI SERVIZIO , PARCHI ROTTAME E SCORIE , CENTRALINO TELEFONICO , EDIFICI PER USI CIVILI
63	O-2	DEMOLIZIONE DEI FABBRICATI DI SERVIZIO IN MURATURA E C.A.,DELLE TESTE DELLE FONDAZIONI PORTANTI LE STRUTTURE METALLICHE IN ELEVAZIONE , DELLE PIATTAFORME IN C.A. DI SUPPORTO AI GASOMETRI E DELLE TRAVATURE LONGITUDINALI DI APPOGGIO DELLE ROTAIE PER LE VIE DI CORSA C/P
64	O-3	DECONTAMINAZIONE DELLE MACCHINE , DEGLI IMPIANTI E DELLE TUBAZIONI DI CUI SOPRA
65	O-4	SONDAGGIO DEL SOTTOSUOLO NELLE AREE DEI GASOMETRI , DEGLI EX LAMINATOI E DEI SERBATOI DELLA NAFTA , DEGLI ACIDI E DELLA SODA ; INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI INQUINANTI E DEFINIZIONE DELLE METODOLOGIE DI RISANAMENTO; RIORDINO DELL'AREA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI
66	O-5	TRATTAMENTO DELLE AREE INQUINATE E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

NR. PROGR.	CODICE	DESCRIZIONE DELLE FASI OPERATIVE
		MAGAZZINI
67	P-1	SMALTIMENTO DEI MATERIALI INQUINANTI CUSTODITI A CURA DEL MAGAZZINO QUALI :APIROLIO - BATTERIE AL PIOMBO
68	P-2	SMALTIMENTO DEI MATERIALI INQUINANTI RESIDUATI DA MAGAZZINO QUALI : GRASSI , PRODOTTI CHIMICI , VERNICI , SOLVENTI , ECC.
69	P-3	ABBATTIMENTO DEI CAPANNONI E ROTTAMAZIONE DELLE STRUTTURE METALLICHE , DEGLI IMPIANTI ELETTRICI , DEI RICAMBI E DEI RESIDUATI NON UTILIZZABILI; SMONTAGGIO ED ASPORTAZIONE DELLE COLONNE E DELLE CISTERNE CARBURANTI
70	P-4	DEMOLIZIONE DELLE PARTI DIVISORIE FRA LE NAVATE, DEI MAGAZZINI INTERNI IN MURATURA PER RICOVERO MATERIALI PREGIATI , DEGLI UFFICI E DELLA PAVIMENTAZIONE ; RIEMPIMENTO DEI VANI INTERRATI EX ALLOGGIO CISTERNE CARBURANTI ED EX TRATTAMENTO ACQUE LAMINATOI
71	P-5	SGOMBERO DEI DETRITI E RISISTEMAZIONE DELL'AREA
		RETE FERROVIARIA
72	Q-1	SMALTIMENTO DELL'ARMAMENTO FERROVIARIO E SEPARAZIONE DELLE ROTAIE , DEI RICAMBI E DELLE TRAVERSE
73	Q-2	ROTTAMAZIONE DELLE PARTI METALLICHE NON RIUTILIZZABILI
74	Q-3	SGOMBERO DEI PIAZZALI E DEI TRACCIATI DI LINEA CON VERSAMENTO A RIFIUTO DELLE TRAVERSE IN LEGNO
		RETE VIARIA
75	R-1	SVELLIMENTO DEL MANTO BITUMINOSO , DEMOLIZIONE DELLE GETTATE IN CALCESTRUZZO (ARMATO E NON) NONCHE' DELLE CANALETTE E DEI FOGNOLI DI RACCOLTA ACQUE PIOVANE RELATIVI ALLE STRADE ED AI PIAZZALI INTERNI ALLE AREE DI IMPIANTO
76	R-2	ROTTAMAZIONE DELLE COMPONENTI METALLICHE , DEI FERRI DI ARMATURA E DEGLI EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI
77	R-3	RIORDINO DELLE AREE DI LAVORO E SMALTIMENTODEI RIFIUTI
		RECUPERO FERRO DA C.A
78	S-1	FRANTUMAZIONE , CON MEZZI MECCANICI , DEI BLOCCHI DI CALCESTRUZZO ARMATO DERIVANTI DALLE DEMOLIZIONI CIVILI
79	S-2	RECUPERO E SPEZZONATURA DEI FERRI DI ARMATURA , DEI PROFILATI PARASPIGOLI , DELLE RIQUADRATURE ECC.
80	S-3	VERSAMENTO A ROTTAME DEI MATERIALI METALLICI ED A RIFIUTO DEI DETRITI
		DECONTAMINAZIONE IMPIANTI
81	T-1	SOLUBILIZZAZIONE , RIMOZIONE E RACCOLTA IN VASCA DEI RESIDUI DI CATRAME , OLIO , GRASSI , NAFTALINA ETC.PROVENIENTI DA APPARECCHIATURE , COMPLESSI TUBAZIONI ETC. RIMOSSI DALLA COKERIA , DALLA CENTRALE TERMICA , DALLE RETI DI DISTRIBUZIONE FLUIDI E DAI RELATIVI SERVIZI

NR. PROGR.	CODICE	DESCRIZIONE DELLE FASI OPERATIVE
82	T-2	TRATTAMENTO BIOLOGICO IN VASCA DEGLI IDROCARBURI RIMOSSI
83	T-3	SMALTIMENTO DEI FANGHI DERIVATI DAL TRATTAMENTO BIOLOGICO E DEI RIFIUTI PRODOTTI NELLE FASI DI MANIPOLAZIONE DEI MATERIALI
		RESIDUI DI LAVORAZIONE
84	U-1	CARATTERIZZAZIONE FISICO-CHIMICA DEI RESIDUI DI LAVORAZIONE E DELLE MATERIE PRIME INQUINATE GIACENTI ; CATALOGAZIONE DELLE M.P.S.
85	U-2	ALIENAZIONE DELLE M.P.S . E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI
86	U-3	ESECUZIONE DI SONDAGGI NEL SOTTOSUOLO DELLE AREE DESTINATE A DEPOSITO DEI RESIDUI DI LAVORAZIONE , INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI INQUINANTI E DEFINIZIONE DELLE METODOLOGIE DI RISANAMENTO
87	U-4	RISANAMENTO DELLE AREE E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI
		BONIFICA DEI SUOLI
88	V-1	ESECUZIONE DI SONDAGGI NELLE AREE NON OCCUPATE DA IMPIANTI O DEPOSITI , INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI INQUINANTI E DEFINIZIONE DELLE METODOLOGIE DI RISANAMENTO
89	V-2	BONIFICA DELLE AREE E SMALTIMENTO DEI RESIDUI PRODOTTI
		BONIFICA IMPIANTO EX ETERNIT
90	Z-1	CAMPIONAMENTO E CARATTERIZZAZIONE DELLE POLVERI DEPOSITATE NELL'AREA INDUSTRIALE EX ETERNIT , SUI PIAZZALI , SULLE COPERTURE , SULLE STRUTTURE , ALL'INTERNO DEI CAPANNONI , NEI SILI DELLE MATERIE PRIME E DEI CIRCUITI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE ; ESECUZIONE DI SONDAGGI CAMPIONE NEL SOTTOSUOLO , INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI INQUINANTI E DEFINIZIONE DELLE METODOLOGIE DI RISANAMENTO
91	Z-2	ASPORTAZIONE , FISSAGGIO E SMALTIMENTO DELLE POLVERI E DEI FANGHI INQUINATI DA AMIANTO
92	Z-3	RIMOZIONE , INERTIZZAZIONE E VERSAMENTO A RIFIUTO DEI PRODOTTI FINITI GIACENTI , DELLE COPERTURE IN ETERNIT DEI CAPANNONI , DI QUANTO ALTRO COSTITUITO DA MATERIALE CONTENENTE AMIANTO
93	Z-4	ROTTAMAZIONE DEI RESIDUATI METALLICI , ELETTRICI E MECCANICI DERIVANTI DALLE OPERAZIONI DI BONIFICA
94	Z-5	RIORDINO DELLE AREE DELLO STABILIMENTO EX ETERNIT E SMALTIMENTO DEI RESIDUI PRODOTTI
		RIATTIVAZIONE IMPIANTO DEPURAZIONE LIQUAMI
95	X-1	FORMULAZIONE DELLE SPECIFICHE TECNICHE PER LA RIATTIVAZIONE DELL'IMPIANTO DEPURAZIONE LIQUAMI ; ASSEGNAZIONE DELLE GARE DI APPALTO PER I LAVORI ED ACQUISTO DEI MATERIALI E DEI RICAMBI NECESSARI
96	X-2	REVISIONE DEGLI IMPIANTI E CORREZIONE DELLE DISFUNZIONI ; PROVE DI FUNZIONAMENTO , RIAVVIAMENTO DEL CICLO DI PROCESSO E RAGGIUNGIMENTO DELLE CONDIZIONI DI REGIME OPERATIVO

NR. PROGR.	CODICE	DESCRIZIONE DELLE FASI OPERATIVE
97	X-3	AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE DEL PERSONALE ADDETTO ALLA CONDUZIONE ED ALLA MANUTENZIONE DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE
98	X-4	SMONTAGGIO DELLE COMPONENTI ALIENABILI , ELETTRICHE E MECCANICHE , ABBATTIMENTO E ROTTAMAZIONE DELLE STRUTTURE METALLICHE NONCHE' DELLE LINEE E DELLE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
99	X-5	DEMOLIZIONE DELLE VASCHE DI TRATTAMENTO IN C..A., DELLE SALE POMPE E DEGLI EDIFICI PER UFFICI ED OFFICINA
100	X-6	SGOMBERO DEI DETRITI , SMALTIMENTO DEI RIFIUTI E RIORDINO DELL'AREA EX D.L.
		CONTROLLO AVANZAMENTO PROGETTO
101	Y	SORVEGLIANZA SUL RISPETTO DEI PIANI DI LAVORO ED AGGIORNAMENTO DEI PROGRAMMI OPERATIVI . MOMENTI CHIAVE DI VERIFICA PER LE ATTIVITA' PIU' SIGNIFICATIVE

CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITA'

PIANO DI BONIFICA AREA INDUSTRIALE BAGNOLI

NR PROG.	CODICE ATTIVITA'	P	P	I SEMESTRE	II SEMESTRE	I SEMESTRE	II SEMESTRE	I SEMESTRE	II SEMESTRE	NOTE
1	A-1	*****	*****	**********						
2	A-2	*****	*****	**********	***					
3	A-3			*******	*******					
4	A-4			****	********	V/1				*
5	A-5				**********	V/2				*
6	B-1			**********	*******					
7	B-2			********	********					
8	B-3			*******	**********					
9	B-4			********	********	C/1				*
10	C-1				*****	*********	B/4			*
11	C-2					**********				
12	D-1	*****	*****	***						
13	D-2	*****	*****	**********	**					
14	D-3			*********	***					
15	D-4			*****	*****					

NOTA: * = ATTIVITA' COLLEGATE
** = MOMENTI DI VERIFICA

NR PROG.	CODICE ATTIVITA'	P	P	I SEMESTRE	II SEMESTRE	I SEMESTRE	II SEMESTRE	I SEMESTRE	II SEMESTRE	NOTE
16	D-5			*******	****	E/2				*
17	E-1				*****	D/5				*
18	E-2				********	*****	D/5-V/1			*
19	E-3					*****	D/5-V/2			*
20	F-1	*****	*****	*****						
21	F-2	*****	*****	**********	*******					
22	F-3			**********	********	F/7-T/1				*
23	F-4			**********	**********					
24	F-5				*******					
25	F-6					*****	V/1			
26	F-7				**********	**********	F/3-V/2			*
27	G-1			**********	*****					
28	G-2			*******	**********					
29	G-3				*******	***				
30	H-1					*****	G/6			*
31	H-2					*********	**********			
32	H-3					*********	**********			

NR PROG.	CODICE ATTIVITA'	P	P	I SEMESTRE	II SEMESTRE	I SEMESTRE	II SEMESTRE	I SEMESTRE	II SEMESTRE	NOTE
50	M-1	*****	*****	**********						
51	M-2	*****	*****	**********	*					
52	M-3			********	***					
53	M-4	*****	*****	**********	*					
54	M-5			********	***					
55	M-6			**********	*****					
56	N-1			**********		*****	******	*****		
57	N-2				**********	T/1				*
58	N-3			*******	*****	*******		**********		
59	N-4				******	N/6	N/6 *******		N/6 *******	*
60	N-5							******	V/1 *****	*
61	N-6				*****	**********	**********	**********	N/4 - V/2 **********	*
62	O-1			**********	**********	**********	**********	**********	*****	
63	O-2			*********	**********	**********	**********	**********	*********	
64	O-3			**********	**********					
65	O-4				**********	*****	V/1			*
66	O-5					**********	**********	V/2		*

NR PROG.	CODICE ATTIVITA'	P	P	I SEMESTRE	II SEMESTRE	I SEMESTRE	II SEMESTRE	I SEMESTRE	II SEMESTRE	NOTE
67	P-1			==========	==========	==========	==========	==========	P/5 ==========	*
68	P-2							=======	P/5	*
69	P-3								=======	
70	P-4								========	
71	P-5							=======	P/2 ==========	*
72	Q-1							==========	==========	
73	Q-2							==========	==========	
74	Q-3							=======	==========	
75	R-1			==========	==========	==========	==========	==========	========	
76	R-2			==========	==========	==========	==========	==========	========	
77	R-3			========	==========	==========	==========	==========	==========	
78	S-1			========	==========	==========	==========	==========	==========	
79	S-2			========	==========	==========	==========	==========	==========	
80	S-3			========	==========	==========	==========	==========	==========	
81	T-1			==========	=========	F/7 - N/2				*
82	T-2			==========	=========					
83	T-3			========	==========					

NR PROG.	CODICE ATTIVITA'	P	P	I SEMESTRE	II SEMESTRE	I SEMESTRE	II SEMESTRE	I SEMESTRE	II SEMESTRE	NOTE
84	U-1			**********						
85	U-2				**********	**********				
86	U-3					**********	**********	**********		
87	U-4				*******	**********	**********	**********	**********	
88	V-1			**********	**********	**********	**********	**********	**********	
89	V-2			**********	******	**********	**********	**********	**********	
90	Z-1				**********					
91	Z-2					******				
92	Z-3					*******				
93	Z-4						*****			
94	Z-5					**********	**********			
95	X-1	******	******							
96	X-2			*********						
97	X-3	******	******	*******						
98	X-4								*******	
99	X-5								*******	
100	X-6								**	
101	Y			**********	** **********	** **********	** **********	** **********	** **********	**

NOTA: * = ATTIVITA COLLEGATE

** = MOMENTI DI VERIFICA

Cap. 8 ASPETTI OCCUPAZIONALI

8.1 RISORSE NECESSARIE

L'analisi tecnica degli interventi previsti dal "Piano di recupero ambientale" dell'area industriale di Bagnoli ha consentito di dimensionare il fabbisogno di manodopera necessaria, attraverso lo sviluppo delle ore/uomo in funzione delle qualifiche richieste (schede tecniche in allegato). L'impegno programmatico di risorse a fronte degli interventi previsti dal "Piano Operativo" scaturirà analiticamente dallo sviluppo del piano esecutivo e dal posizionamento nel tempo dei vari segmenti di attività. Il volume complessivo di manodopera necessaria sulla base delle schede tecniche progettuali varia da un minimo di **520** ad un massimo di **770** unità al giorno.

Le qualità e professionalità richieste dallo sviluppo del progetto trovano riscontro nella disponibilità di manodopera *ILVA* attualmente in CIGS: questa infatti per le sue specifiche competenze tecniche, per la padronanza degli impianti e per la conoscenza delle problematiche di agibilità ambientale costituisce lo zoccolo operativo per le attività di smantellamento e risanamento; peraltro il ricorso a tale manodopera consente da una parte di stemperare le tensioni sociali (oggi particolarmente acute) e dall'altra di scaricare l'onere che grava sulla Cassa Integrazione Guadagni; peraltro oltre alla manodopera diretta fanno carico ad ILVA i servizi tecnici di gestione per un impegno complessivo di risorse che si attesta su un valore medio giornaliero nel periodo di circa **450** unità.

L' impegno occupazionale prevede anche attività formativa per un totale di 275 unità, attualmente in corso; tali attività sono obiettivate a garantire la corrispondenza nel tempo tra le professionalità necessarie e quelle disponibili, tenendo conto da una parte delle esigenze tecniche e dall'altra degli esodi maturati con i prepensionamenti; è inoltre prevista attività formativa sui temi della sicurezza richiamati dalla Legge 626/94.

8.2 SITUAZIONE TERRITORIALE

La cessazione delle attività produttive nell'area di Bagnoli ha generato una perdita occupazionale in parte già riassorbita dai prepensionamenti attuati nel settore siderurgico; la forza in carico al 1° agosto del 1995 è pari a 905 unità[*] complessive, relative all'*ILVA* propriamente detta ed alle società collegate *ICROT*, *SIDERMONTAGGI* e *STEELWORKS SUD*.

Tale forza complessiva di 905 unità è interessata da ulteriori provvedimenti di prepensionamento per una quota di 315 unità, che matureranno fino al 31 dicembre del 1996.

[*] Vi sono inoltre circa 30 unità di provenienza *FEDERCONSORZI* che saranno assorbite dalla *FONDAZIONE IDIS* e 67 unità di organico della *CEMENTIR* in Cassa Integrazione per attività produttiva sospesa per ragioni di mercato.

Cap. 9 DATI DI PROGETTO

9.1 CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

Le aree oggetto dell'intervento di bonifica si riferiscono allo stabilimento siderurgico *ILVA* ed allo stabilimento manifatturiero *ETERNIT*.

La prima area è di gran lunga la più complessa ed articolata e vi si possono identificare le seguenti presenze/tematiche:

-Impianti in buono stato di conservazione (oggetto di smontaggio e commercializzazione)
-Impianti obsoleti e fatiscenti (oggetto di rottamazione)
-Manufatti civili industriali (oggetto di demolizione)
-Edifici ad uso civile (oggetto di salvaguardia)
-Impianti contaminati dai processi (oggetto di bonifica)
-Residui di lavorazione (oggetto di trattamento, ricircolo, discarica, termodistruzione)
-Inquinanti del suolo (oggetto di bonifica)

Per quanto riguarda l'area *ETERNIT* essa si caratterizza per una presenza del tutto marginale di impianti industriali, sgomberati all'atto della cessione all'attuale proprietà; la problematica più evidente è quella collegata alla presenza di notevoli quantità di prodotti e manufatti industriali in eternit (cemento-amianto) giacenti nei piazzali , a tutt'oggi invenduti, ed allo stato dei fatti destinati ormai allo smaltimento in discariche autorizzate; è inoltre diffusa la presenza di materiali in eternit nella copertura dei capannoni e negli edifici ad uso civile dello Stabilimento, per i quali è prevista l'asportazione e lo smaltimento; infine sia i piazzali che le aree interne ai capannoni sono ricoperte da uno strato di polveri di origine industriale contenenti amianto e ferro-carbonio; queste ultime accumulatesi per diffusione dall'adiacente Acciaieria del centro siderurgico, "sopravvissuta" per circa quattro anni alla cessata attività di *ETERNIT*.

9.2 TAVOLE DI SVILUPPO

L'intera area interessata dal piano di bonifica è stata segmentata in "tavole di sviluppo", che contengono tutte le informazioni di base relative alla consistenza degli impianti e dei manufatti industriali, corredati dei relativi riscontri catastali; ciascuna tavola inoltre identifica, rispetto al contesto, l'area sulla quale insistono gli specifici immobili.

9.3 SCHEDE TECNICHE

I risultati relativi alle elaborazioni dei dati raccolti nelle tavole di sviluppo, da cui scaturiscono gli elementi della relazione di progetto del "Piano di recupero ambientale " di Bagnoli, sono raccolti ed elaborati sotto forma di "schede tecniche", in ognuna delle quali sono definite le quantità in gioco, con le necessità di manodopera, mezzi, attrezzature e servizi, valorizzando i relativi costi a prezzi 1994.
L'intero pacchetto degli interventi relativi allo smantellamento degli impianti e dei manufatti industriali dei siti dismessi è suddiviso in parte secondo criteri tecnologici e geografici ed in parte secondo criteri funzionali; a ciascun segmento è associata una scheda tecnica riepilogativa. In particolare l'area complessiva di bonifica è stata segmentata in otto aree "geografiche" caratterizzate ciascuna da omogeneità dal punto di vista tecnico organizzativo dell'intervento (tab. 14); sono stati poi individuate aree funzionali, assimilabili a centri di servizio comuni e trasversali alle aree tecnologiche, ciascuna delle quali si distingue dalle altre per la sua specificità settoriale.

Aree tecnologiche:

01.	Parchi materie prime	(PAR)
02.	Cokeria	(COK)
03.	Agglomerato	(AGL)
04.	Altiforni	(AFO)
05.	Acciaieria	(ACC)
06.	Treno Nastri	(TNA)
07.	Fabbriche ossigeno	(OSS)
08.	Eternit	(ETE)

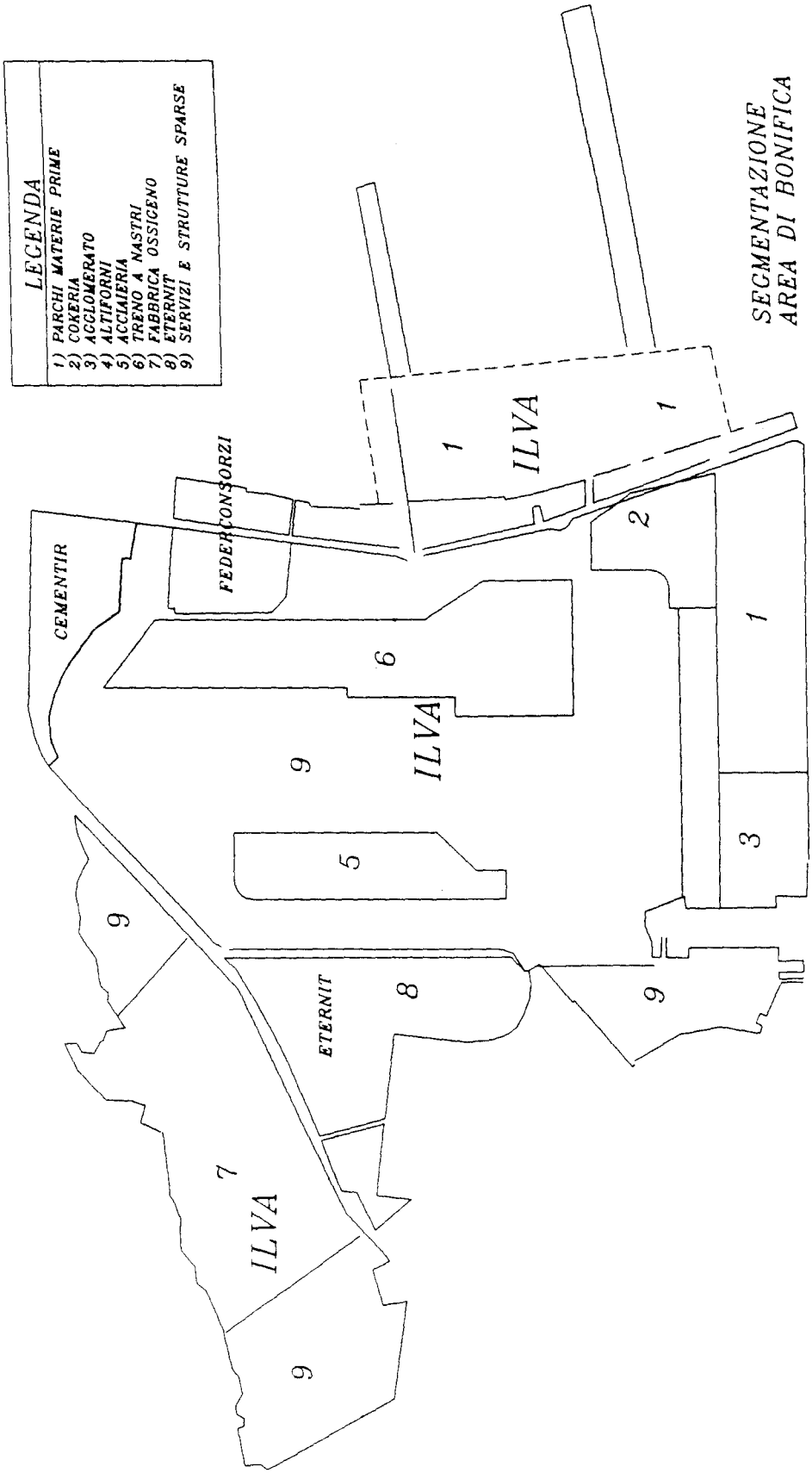
Aree funzionali:

09.	Servizi	(SER)
10.	Strutture sparse	(SSP)
11.	Magazzini	(MAG)
12.	Rete ferroviaria	(MOF)
13.	Rete viaria e piazzali	(VIA)
14.	Recupero ferri d'armatura	(RFE)

Ciascuna delle schede riferite agli impianti ed ai manufatti industriali valuta in maniera distinta gli oneri connessi con lo smontaggio degli impianti da quelli relativi alle rottamazioni ferrose ed alle demolizioni civili.

Una scheda di sintesi (00-IMP), allegata al successivo capitolo degli aspetti finanziari, riepiloga i contenuti di tutte le schede relative agli interventi di smantellamento degli impianti e delle strutture;un'altra scheda di sintesi (00-AMB), anch'essa nel successivo capitolo, raggruppa le risultanze dei tre filoni di intervento ecologico-ambientali: la decontaminazione degli impianti, lo smaltimento dei residui di lavorazione e la bonifica dei suoli.

Le schede analitiche per singolo impianto e per singola unità funzionale sono raggruppate negli allegati della relazione.


LEGENDA
1) PARCHI MATERIE PRIME
2) COKERIA
3) AGGLOMERATO
4) ALTIFORNI
5) ACCIAIERIA
6) TRENO A NASTRI
7) FABBRICA OSSIGENO
8) ETERNIT
9) SERVIZI E STRUTTURE SPARSE
SEGMENTAZIONE AREA DI BONIFICA
TAB. 13
ILVA
FEDERCONSORZI
CEMENTIR
ETERNIT

Cap. 10 ASPETTI FINANZIARI

10.1 FABBISOGNO FINANZIARIO COMPLESSIVO

I costi complessivi da sostenere per il progetto di "recupero ambientale" dell'area industriale di Bagnoli scaturiscono dalle "schede tecniche" (allegate), relative alle diverse sub-aree omogenee in cui è stato suddiviso il territorio; in particolare per ciascuna scheda sono esplicitati analiticamente i costi necessari, in relazione alla tipologia degli impianti ed all'entità e natura degli interventi previsti, in termini di manodopera, mezzi (in funzione della loro specificità), materiali, attrezzature, trasporti, discariche e trattamenti speciali, valorizzati in coerenza con il mercato; per la manodopera *ILVA* si assumono invece valori di "puro costo" che le consentono di essere sensibilmente meno onerosa rispetto a quella esterna. Tutti i costi sono espressi a lire costanti 1994.

La sommatoria delle citate voci di spesa concorre alla formazione dei cosiddetti "costi tecnici", che possono essere classificati nei filoni fondamentali degli "smontaggi", delle "demolizioni" e del "risanamento ecologico ambientale", così come illustrato sinteticamente nelle schede di riepilogo "00-IMP" e "00-AMB" di seguito riportate.

Riepilogo "COSTI TECNICI" (a prezzi 1994)		
Manodopera	L.mil.	106.020
Consulenze		4.160
Mezzi		33.643
Materiali e attrezzature;		9.824
Trasporti		5.415
Trattamenti e discariche		79.547
Sondaggi e impianti provvisori		2.914
Smontaggio CCO ed LF		14.500
Smontaggio Altoforno 5		8.500
Totale "costi tecnici"		***264.523***

I "costi tecnici" sono poi gravati da una quota di imprevisti del 5%, nonchè dall'IVA, (pari al 19%) a fronte delle prestazioni per le quali l'imposta è dovuta e dalle "Spese generali", comprendenti tutti i costi che permettono il funzionamento della struttura necessaria per lo sviluppo del progetto; infine l'ammontare complessivo dei costi, espresso a lire costanti 1994, viene rivalutato a "prezzi correnti" considerando che il piano degli esborsi si sviluppa nell'arco di un triennio a partire dal 1995; in particolare si assume un tasso di inflazione programmato del 4,5% per il 1995 e del 4,0% per il 1996 e 1997.

Riepilogo "COSTI COMPLESSIVI"			
"Costi tecnici"	L.mil.	264.523	(prezzi 1994)
di cui Smontaggio impianti	"	*(53.823)*	"
Demolizioni	"	*(106.099)*	"
Risanamento	"	*(104.601)*	"
Imprevisti (5%)	"	13.213	"
IVA (19%)	"	32.600	"
Spese generali	"	39.670	
Totale a prezzi 1994	"	*350.005*	
Aggiornamento prezzi	"	28.404	
Totale generale	"	**378.411**	

I costi operativi complessivi connessi con l'attuazione del "Piano di recupero ambientale" ammontano pertanto a **L.mil. 378.411**, a valori correnti, che al netto dell'IVA, recuperabile attraverso le normali procedure societarie, si riduce a **L.mil.343.136**: il fabbisogno si riferisce agli interventi relativi all'area *ILVA* ed a quella *ETERNIT;* è esclusa l'area *CEMENTIR* non considerata ufficialmente "sito industriale dismesso".
I costi operativi vanno poi integrati con il costo del capitale investito relativo ai beni oggetto di smantellamento, pari a **L.mil. 155.000.**

Riepilogo "COSTI COMPLESSIVI" al netto dell' IVA

Smontaggio impianti	*L.mil.*	*53.823*
Rottamazioni		*65.794*
Demolizioni civili		*40.305*
Totale smantellamenti		159.922
Decontaminazioni		*4.933*
Residui di lavorazione		*29.854*
Bonifica dei suoli		*69.814*
Totale risanamento		104.601
Imprevisti (5%)		13.213
Spese generali (15%) *		39.670
Variazione prezzi		25.730
TOTALE GENERALE		**343.136**

(*)
Costi relativi allo sviluppo dell'organico di gestione
Trasporti interni
Mensa
Pulizie civili locali e uffici
Trasferte
Cancelleria
Noleggio autovetture
Noleggio attrezzature di ufficio
Spese postelegrafoniche
Manutenzione dei servizi
Consumi energetici
Carburanti (servizi interni)
Assicurazioni
Concessioni
Formazione e addestramento

SMANTELLAMENTO IMPIANTI E MANUFATTI

		Smontaggi	*Rottamazioni*	*Demolizioni*	*TOTALE*
Carpenterie	*ton.*	*61.358*	*124.167*	*13.000*	*198.525*
Materiale elettrico	*ton.*	*4.313*	*5.513*		*9.826*
Cemento armato	*m.c.*	*16.325*	*36.815*	*163.866*	*217.006*
Murature	*m.c.*	*18.170*	*66.185*	*292.246*	*376.601*
Manodopera	*h.u.*	*27.525*	*46.109*	*32.735*	*106.369*
(indiretta)	L. mil.	1.240	2.077	1.474	4.791
Manodopera	*h.u.*	*403.508*	*786.029*	*367.782*	*1.557.319*
(diretta)	L. mil.	14.494	28.234	13.211	55.939
di cui:					
carpentieri	*h.u.*	*277.205*	*521.419*		*798.624*
elettrici	*h.u.*	*72.415*	*90.513*		*162.928*
civili	*h.u.*	*35.815*	*83.832*	*297.890*	*417.537*
operatori macchine	*h.u.*	*18.093*	*90.245*	*69.892*	*178.230*
Consulenze	L. mil.	855	115	65	1.035
Terzi specialisti	*h.u.*	*155.716*	*241.155*	*61.930*	*458.801*
Terzi civili	*h.u.*	*16.794*	*40.092*	*113.581*	*170.467*
Totale MDO terzi	L. mil.	8.626	14.062	8.776	31.463
Noleggi "a caldo"	*h.m.*	*54.428*	*165.520*	*155.785*	*375.733*
	L.mil.	4.910	12.267	10.702	27.879
Noleggi a freddo	L. mil.	209	967	805	1.981
Mat.li e attrezzature	L. mil.	489	3.111	4.819	8.419
Trasporti	L.mil.		4.960	455	5.415
TOTALE COSTI	**L. MIL.**	**30.823**	**65.794**	**40.305**	**136.922**
Durata intervento	*mesi*	36	36	36	36
Manodopera	*n. ind.*	5	9	6	21
	n. dir.	80	156	73	310
Terzi presenti	*no.*	42	83	61	186
Tot. forza cantiere	*no.*	128	248	141	517
Smtg. AFO/5	**L.MIL.**	**8.500**			**8.500**
Smtg. CCO - LF	**L.MIL.**	**14.500**			**14.500**
TOT.GEN. COSTI	**L.MIL.**	**53.823**	**65.794**	**40.305**	**159.922**

I costi relativi allo smontaggio degli impianti "altoforno n.5" (Smtg. AFO/5) e quelli relativi allo smontaggio degli impianti di "colata continua" e "ladle furnace" (Smtg. CCO-LF), non sono evidenziati in forma analitica e si riferiscono ad attività in fase pre-esecutiva, essendo già stati formalizzati i relativi contratti di vendita a terzi.

RISANAMENTO ECOLOGICO AMBIENTALE

		DECONT.NE	RESIDUI DI	BONIFICA	TOTALE
	u.m.	IMPIANTI	LAVORAZ.NE	SUOLI	GENERALE
Risulte da smaltire:					
Discarica	*ton.*	*1.200*	*14.529*	*118.400*	*134.129*
Inertizzazione/discarica	*ton.*		*10.125*	*8.200*	*18.325*
	mc.	*200*			*200*
Termodistruzione	*ton.*		*10.236*	*9.000*	*19.236*
	mc.	*1.515*			*1.515*
Conferimento consorzi	*ton.*		*30*		*30*
	mc.		*837*		*837*
Ricircoli	*ton.*		*18.100*		*18.100*
	mc.		*810*		*810*
Sondaggi	L.mil.		30	2.050	2.080
Impianti provvisori	L.mil.		834		834
Manodopera indiretta	*h.u.*	*3.415*	*13.926*	*25.850*	*43.191*
	L.mil.	154	627	1.164	1.945
Manodopera diretta	*h.u.*	*38.739*	*25.809*	*123.334*	*187.882*
	L.mil.	1.392	927	4.430	6.749
Consulenze	L.mil.	30	65	3.030	3.125
Prestazioni specialistiche	*h.u.*	*15.250*	*23.850*	*42.490*	*81.590*
	L.mil.	763	1.193	2.125	4.080
	L.mil	435	478	141	1.054
Noleggi "a caldo"	*h.m.*	*11.070*	*8.000*	*46.500*	*65.570*
	L.mil.	630	490	2.390	3.510
Noleggi "a freddo"	L.mil.	108		165	273
Materiali ed attrezzature	L.mil.	265	760	380	1.405
Trattamenti / Discariche	L.mil.	1.157	24.450	53.940	79.547
TOTALE COSTI	L:MIL:	4.933	29.854	69.814	104.601
Durata intervento	*mesi*	*10*	*32*	*32*	*32*
Manodopera impegnata	*n. ind.*	*2*	*3*	*6*	*10*
	n. dir.	*28*	*6*	*28*	*42*
Terzi presenti	*no.*	*18*	*7*	*19*	*31*
Tot. forza cantiere	*no.*	*48*	*16*	*52*	*82*

10.2 COPERTURE FINANZIARIE

Sulla base di iniziative aziendali sono in corso o programmate una serie di attività sulle aree interessate dal progetto di recupero ambientale; in particolare sono in corso le attività di smontaggio relative agli impianti già venduti (Colate Continue, Ladle Furnace e Altoforno n.5) ed alcune rottamazioni di carpenterie e materiali elettrici; sono invece programmate attività di smontaggio del Treno Nastri e di apparecchiature o componenti commercializzabili, che saranno posizionate nel programma esecutivo in coerenza con i piani di perfezionamento delle vendite.

Le iniziative citate, oggetto di programmi aziendali, hanno un costo di L.mil.81.596, comprensivo delle quote pertinenti di imprevisti, spese generali ed adeguamento a prezzi correnti; ai beni oggetto di tali attività è associato un costo del capitale investito di L.mil.119.131; la quota residua di costo del capitale investito di L.mil.35.869 è relativa ad impianti e manufatti industriali su cui i programmi aziendali non prevedono alcun tipo di intervento, mentre il "Progetto di ricupero ambientale" ne ipotizza l'abbattimento e la demolizione.

Detraendo dall'ammontare complessivo di **L.mil. 343.136** la quota di interventi programmati dalle Aziende di **L.mil. 81.596** si ottiene un valore netto di **L.mil.261.540**, che rappresenta lo sbilancio economico coperto da finanziamento pubblico.

A fronte del totale dei costi operativi (L.mil. 343.136) e dell'ammontare complessivo del costo del capitale investito (L.mil. 155.000) sono attesi ricavi per un totale di **L.mil. 204.086**, derivanti dalla potenziale vendita di impianti e componenti industriali per L.mil. 178.000 e dalla commercializzazione del rottame ferroso ed elettrico per L. mil. 26.088.

Il flusso semestralizzato degli esborsi, complessivi ed al netto dell'IVA, nonchè della quota dei finanziamenti necessari, è sviluppato solo in prima approssimazione nella successiva tab. 14, essendo esso suscettibile delle variazioni che deriveranno dal riposizionamento nel tempo dei segmenti operativi nell'ambito del programma esecutivo in fase di sviluppo. Gli importi considerati come finanziamento necessario non recepiscono eventuali oneri conseguenti al ritardato incasso dei contributi rispetto agli esborsi.

SVILUPPO SEMESTRALIZZATO DEI COSTI TAB.14

SVILUPPO SEMESTRALIZZATO DEI COSTI COMPLESSIVI

	Prelim	I sem	II sem	III sem	IV sem	V sem	VI sem	Totale
SMONTAGGI		*13.205*	*15.281*	*8.065*	*9.679*	*5.098*	*2.495*	*53.823*
DEMOLIZIONI		*21.766*	*18.491*	*19.410*	*20.322*	*13.970*	*12.140*	*106.099*
RISANAMENTO		*11.717*	*18.269*	*21.653*	*21.489*	*18.457*	*13.016*	*104.601*
COSTI "TECNICI"		46.688	52.041	49.128	51.490	37.525	27.651	264.523
di cui assogg. IVA		*30.203*	*33.775*	*31.884*	*33.417*	*24.354*	*17.945*	*171.577*
IMPREVISTI (5%)		2.332	2.599	2.454	2.572	1.874	1.381	264.523
IVA (19%)		5.738	6.417	6.058	6.349	4.627	3.410	32.600
SPESE GENERALI	*3.052*	*6.103*	*6.103*	*6.103*	*6.103*	*6.103*	*6.103*	*39.670*
TOTALE (prezzi '94)	3.052	60.862	67.161	63.743	66.514	50.130	38.545	350.006
Agg.to PREZZI (4,5 e 4,0%)		2.523	3.022	5.534	5.773	6.531	5.021	28.405
TOT. GENERALE	**3.052**	**63.385**	**70.183**	**69.277**	**72.288**	**56.661**	**43.566**	**378.411**

SVILUPPO SEMESTRALIZZATO COSTI COMPLESSIVI AL NETTO DELL' IVA

	Prelim	I sem	II sem	III sem	IV sem	V sem	VI sem	Totale
SMONTAGGI		*13.205*	*15.281*	*8.065*	*9.679*	*5.098*	*2.495*	*53.823*
DEMOLIZIONI		*21.766*	*18.491*	*19.410*	*20.322*	*13.970*	*12.140*	*106.099*
RISANAMENTO		*11.717*	*18.269*	*21.653*	*21.489*	*18.457*	*13.016*	*104.601*
COSTI "TECNICI"		46.688	52.041	49.128	51.490	37.525	27.651	264.523
IMPREVISTI (5%)		2.332	2.599	2.454	2.572	1.874	1.381	13.213
SPESE GENERALI	*3.052*	*6.103*	*6.103*	*6.103*	*6.103*	*6.103*	*6.103*	*39.670*
TOTALE (prezzi '94)	3.052	55.123	60.744	57.685	60.165	45.502	35.135	317.406
Agg.to PREZZI (4,5 e 4,0%)		2.286	2.730	5.003	5.217	5.922	4.572	25.730
TOT. GENERALE	**3.052**	**57.409**	**63.474**	**62.688**	**65.382**	**51.425**	**39.707**	**343.136**

SVILUPPO SEMESTRALIZZATO DEI COSTI A CARICO PUBBLICO

		I sem	II sem	III sem	IV sem	V sem	VI sem	Totale
DEMOLIZIONI		*15.083*	*15.467*	*19.015*	*20.322*	*13.970*	*12.140*	*95.997*
RISANAMENTO		*11.717*	*18.269*	*21.653*	*21.489*	*18.457*	*13.016*	*104.601*
COSTI "TECNICI"		26.800	33.736	40.668	41.811	32.427	25.156	200.598
IMPREVISTI (5%)		1.339	1.685	2.031	2.088	1.620	1.257	10.020
SPESE GENERALI	2.314	4.628	4.628	4.628	4.628	4.628	4.628	30.083
TOTALE (prezzi '94)	2.314	32.767	40.049	47.328	48.528	38.675	31.041	240.701
Agg.to PREZZI (4,5 e 4,0%)		1.655	1.800	4.105	4.207	5.034	4.039	20.839
TOT. GENERALE	**2.314**	**34.422**	**41.850**	**51.432**	**52.734**	**43.709**	**35.080**	**261.540**

Cap. 11 VALUTAZIONE ECONOMICA

11.1 ELEMENTI DELLA VALUTAZIONE

La valutazione economica del progetto nel suo contesto generale tiene conto di tutti i fattori che concorrono alla formazione dei costi e del fatturato complessivo atteso dallo sviluppo delle operazioni connesse con il progetto di "ricupero ambientale" dei siti industriali dismessi.

- Costi

L'onere complessivo per lo sviluppo del "Piano di recupero ambientale" ammonta a L.mil. 498.136 al netto dell'IVA (come già detto recuperabile attraverso le normali procedure societarie), di cui **L.mil. 343.136** di costi operativi e **L.mil. 155.000** di costo del capitale investito (al 31.12.93), relativo ai beni oggetto di smantellamento.

- Fatturato

Il fatturato derivabile dalla vendita di impianti completi o di equipaggiamenti e attrezzature varie, nonchè da quanto ottenibile dalla commercializzazione del rottame ferroso ed elettrico, è in parte stimato sulla base delle quotazioni correnti di mercato ed in parte valutato sulla base degli importi contrattuali già definiti,come nel caso degli impianti di "Colata Continua", di "Ladle Furnace" e di "Altoforno 5":

Vendita impianti:	impegni contrattualmente definiti	L. mil.	68.000
	altri ricavi potenziali [1]	"	110.000
Vendita rottame ferroso (al netto dei trasporti)		"	20.575
Vendita rottame elettrico	"	"	5.513
	Totale ricavi	**L.mil.**	**204.086**

(1) Prevalentemente collegati alla vendita del Treno Nastri, a tutt'oggi non ancora definita.

11.2 CONCLUSIONI

La tabella di seguito riportata sintetizza l'aspetto economico - finanziario del "Progetto di ricupero ambientale" dell'area industriale di Bagnoli:

COSTI OPERATIVI	*343.136 mil.*
COSTO CAPITALE INVESTITO	*155.000 mil.*
	498.136 mil.
CONTRIBUTI AZIENDALI	*236.596 mil.*
(RICAVI ATTESI	*204.086 mil.)*
SBILANCIO ECONOMICO FINANZIARIO	*261.540 mil.*

ALLEGATI

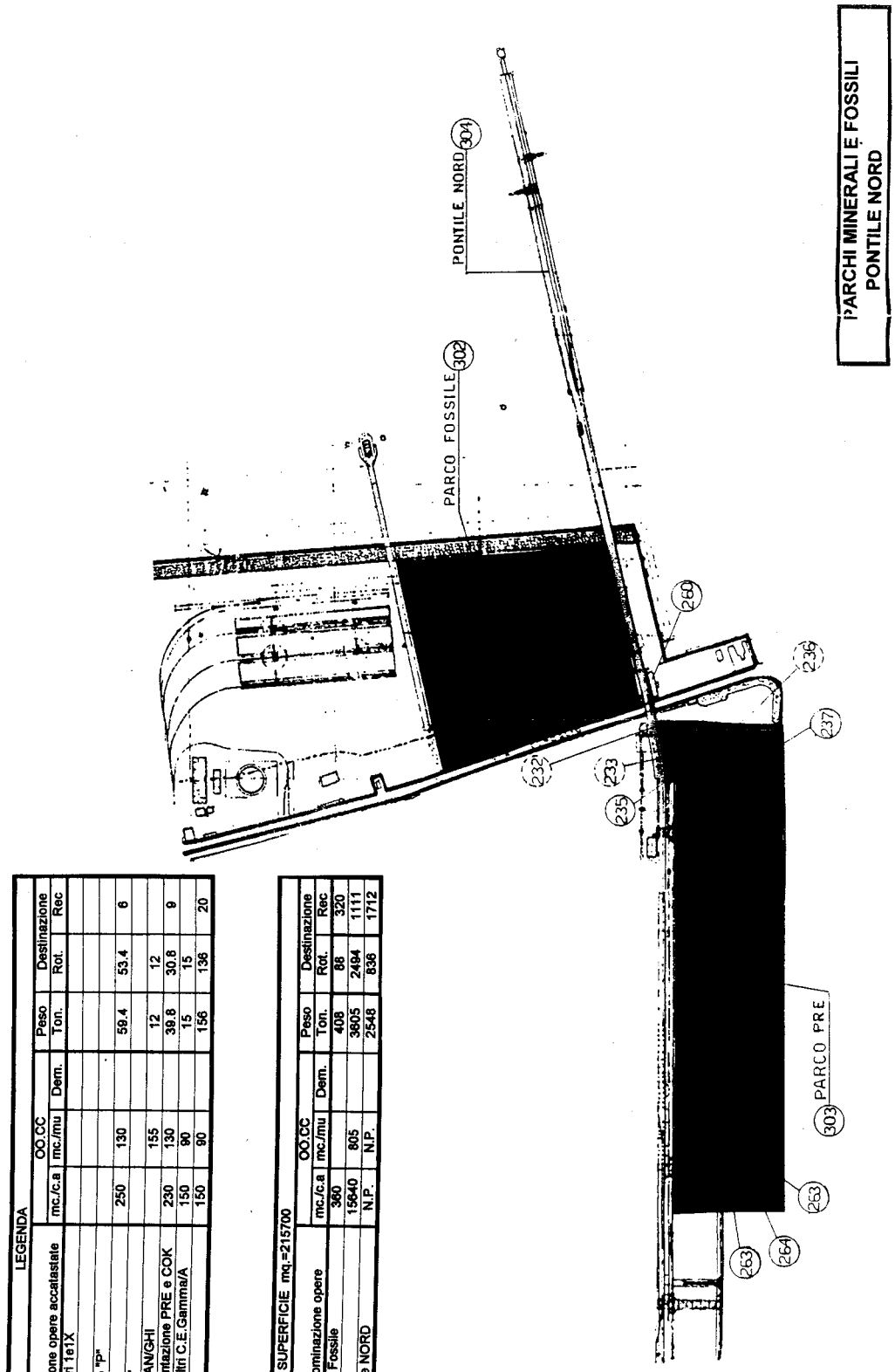
Tavole di sviluppo

SVI.1 Parchi minerali e fossili; pontile nord.
SVI.2 Cokeria
SVI.3 Agglomerato
SVI.4 Altoforno n.4
SVI.5 Altoforno n.5
SVI.6 Acciaieria
SVI.7 Treno di laminazione
SVI.8 Impianto ossigeno
SVI.9 Servizi
SVI.10 Strutture sparse
SVI.11 Magazzini
SVI.12 Eternit

Scheda tecnica

01 PAR	Parchi materie prime
02 COK	Cokeria
03 AGL	Agglomerato
04 AFO	Altiforni
05 ACC	Acciaieria
06 TNA	Treno Nastri
07 OSS	Fabbriche ossigeno
08 ETE	Eternit
09 SER	Servizi
10 SSP	Strutture sparse
11 MAG	Magazzini
12 MOF	Rete ferroviaria
13 V I A	Viabilità secondaria
14 RFE	Recupero ferri d'armatura
AMB-ILVA	Risanamento area siderurgica
AMB-ETER	Risanamento area Eternit

TAVOLE DI SVILUPPO

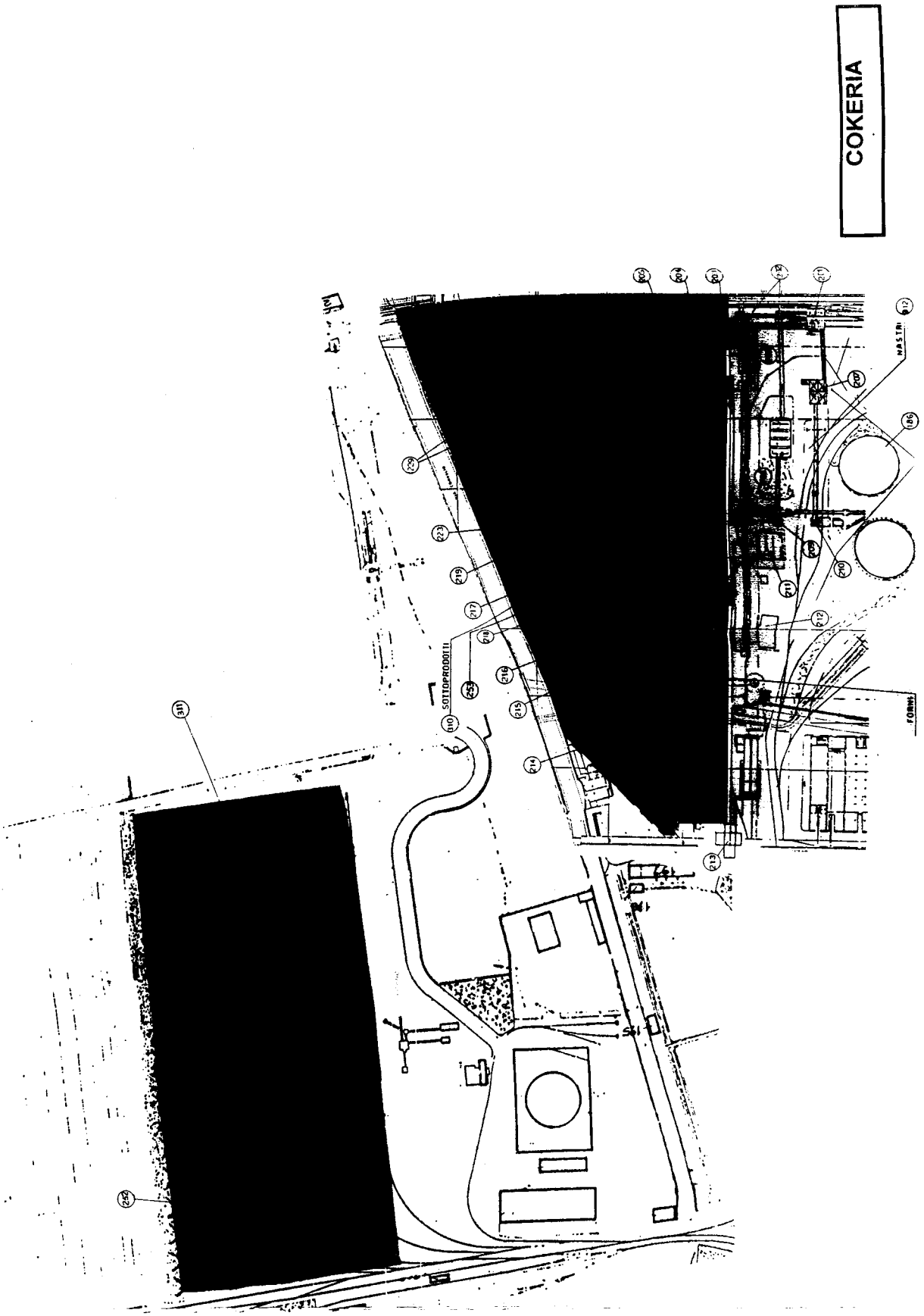


LEGENDA

N°	Denominazione opere accatastate	OO.CC mc./c.a	OO.CC mc./mu	OO.CC Dem.	Peso Ton.	Destinazione Rot.	Destinazione Rec
206	Copertura nastri 1e1X						
232	Torretta "PRE"						
233	Vagliatura ciclo "P"						
235	C.E Beta	250	130		59.4	53.4	6
236	Impianto "PRE"						
237	Uffici APR e MAN/GHI		155		12	12	
260	C.E. Alfa alimentazione PRE e COK	230	130		39.8	30.8	9
263	Cabina elettrofiltri C.E.Gamma/A	150	90		15	15	
264	C.E.Gamma	150	90		156	136	20

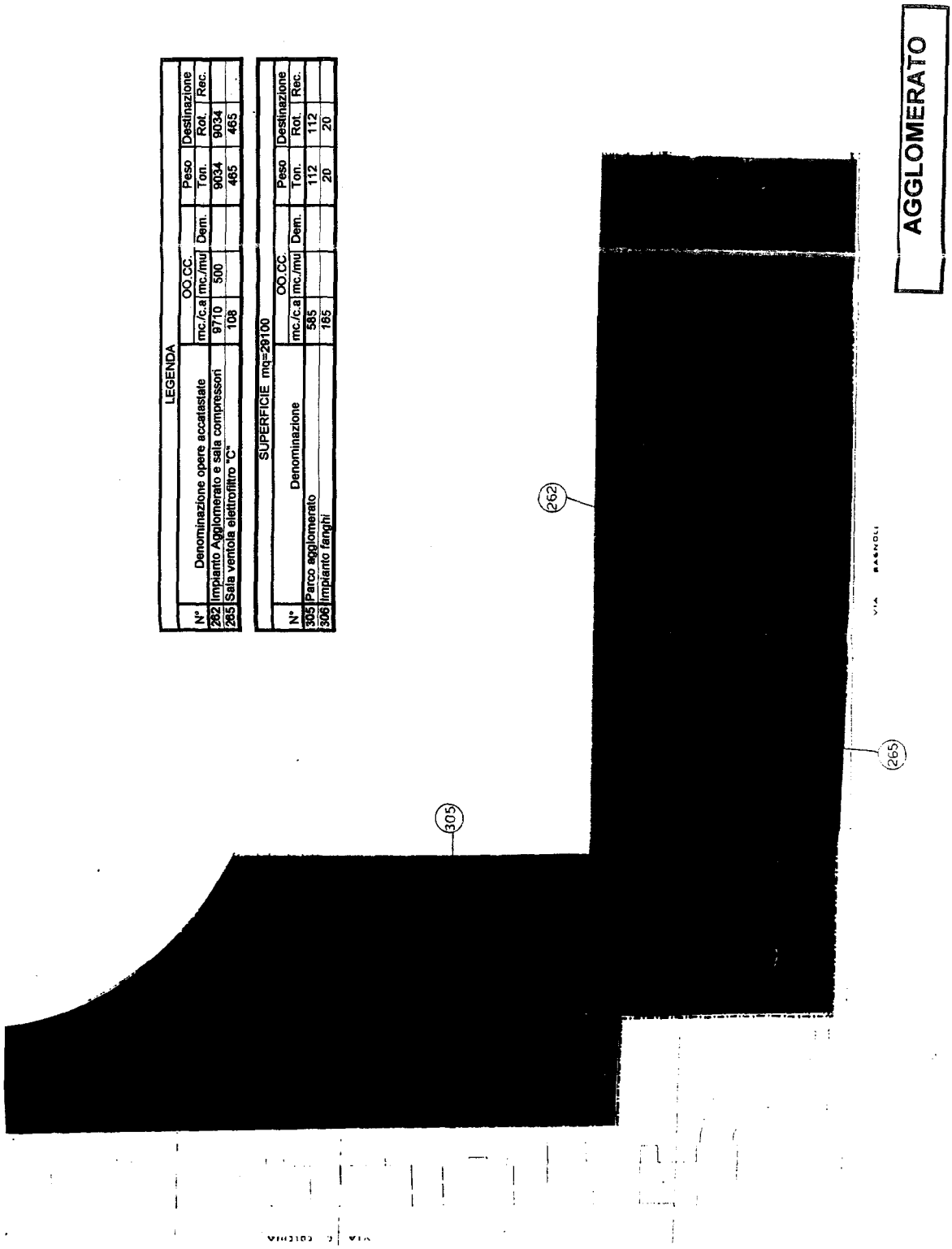
SUPERFICIE mq.=215700

N°	Denominazione opere	OO.CC mc./c.a	OO.CC mc./mu	OO.CC Dem.	Peso Ton.	Destinazione Rot.	Destinazione Rec
302	Impianto Parco Fossile	360			408	88	320
303	Impianto PRE	15640	805		3805	2494	1111
304	Impianto Pontile NORD	N.P.	N.P.		2548	836	1712


COKERIA
SOTTOPRODOTTI
FORNI

LEGENDA							
N°	Denominazione opere accatastate	OO.CC.			Peso	Destinazione	
		mc./c.a	nc./mu	Refratt.	Ton.	Rot.	Rec.
186	Gasometro	20			100	100	
201	Impianto vagliatura coke	410			116	116	
202	Impiant trasporto cok e fossile	200			142	142	
203	Torre di spegnimento e sala pompe	765	495		77	77	
204	Impianto trasporto fossile						
205	Reparto frantumazione fossile	390			72	40	32
207	Impianto vagliatura coke	210	50		813	813	
208	Impianto miscela fossile	2440	600		225	220	5
209	Trasporto fossile	100			90	90	
210	Trasporto fossile	20			135	135	
211	C.E. alimentazione impianto coke	200			39	27	12
212	Magazzino cokeria	10	50		10	10	
213	Torre di spegnimento	765	495		71	67	4
214	Serbatoio acque ammoniacali	100			235	235	
215	Sala pome acqua di mare	370	130		146	146	
216	Sala produzione solfato	530			129	99	30
217	Serbatoi H2SO4 ed olio andracene	50			39	39	
218	Sala pompe	100			310	305	5
219	Impianto stripp.ammoniaca	250			237	237	
220	Impianto raffreddamento gas	208			605	525	80
221	Sala estrattori gas coke	325	200		202	145	57
222	Batteria forni a coke e camini	18510		22120	7303	7163	140
223	Sala quadri com. stripp. ammon.				32	32	
224	Impianto biologico	1028	58		105	100	5
225	Centralina termica per spogliatoi	0			0		
226	Spogliatoio personale	0			0		
227	C.E.alimentazione coke	209			39	18	21
228	Sala pompe	100			326	314	12
229	Dep.-Vulcanizz.-serbatoi catrame	200			287	287	
230	Off.MAN/GHI ed edificio cocheria	530	403		20	20	
231	Laboratorio cockeria	100			1	1	
252	Bunker esplosivi	540			590	590	
253	Sala pompe sottoprodotti	50			355	320	35
254	Sala pompe per serbatoio nafta	920			63	53	10
255	Serbatoio nafta	600			300	300	

SUPERFICIE mq=7510							
N°	Denominazione opere	O.CC.			Peso	Destinazione	
		mc./c.a	r./mu	Refratt.	Ton.	Rot.	Rec.
308	Impianto di refrigerazione	180			341	259	82
309	Galleria cavi elettrici	30			451	451	
310	Impianto sottoprodotti						
311	Parco rottame						
312	Impianto nastri						

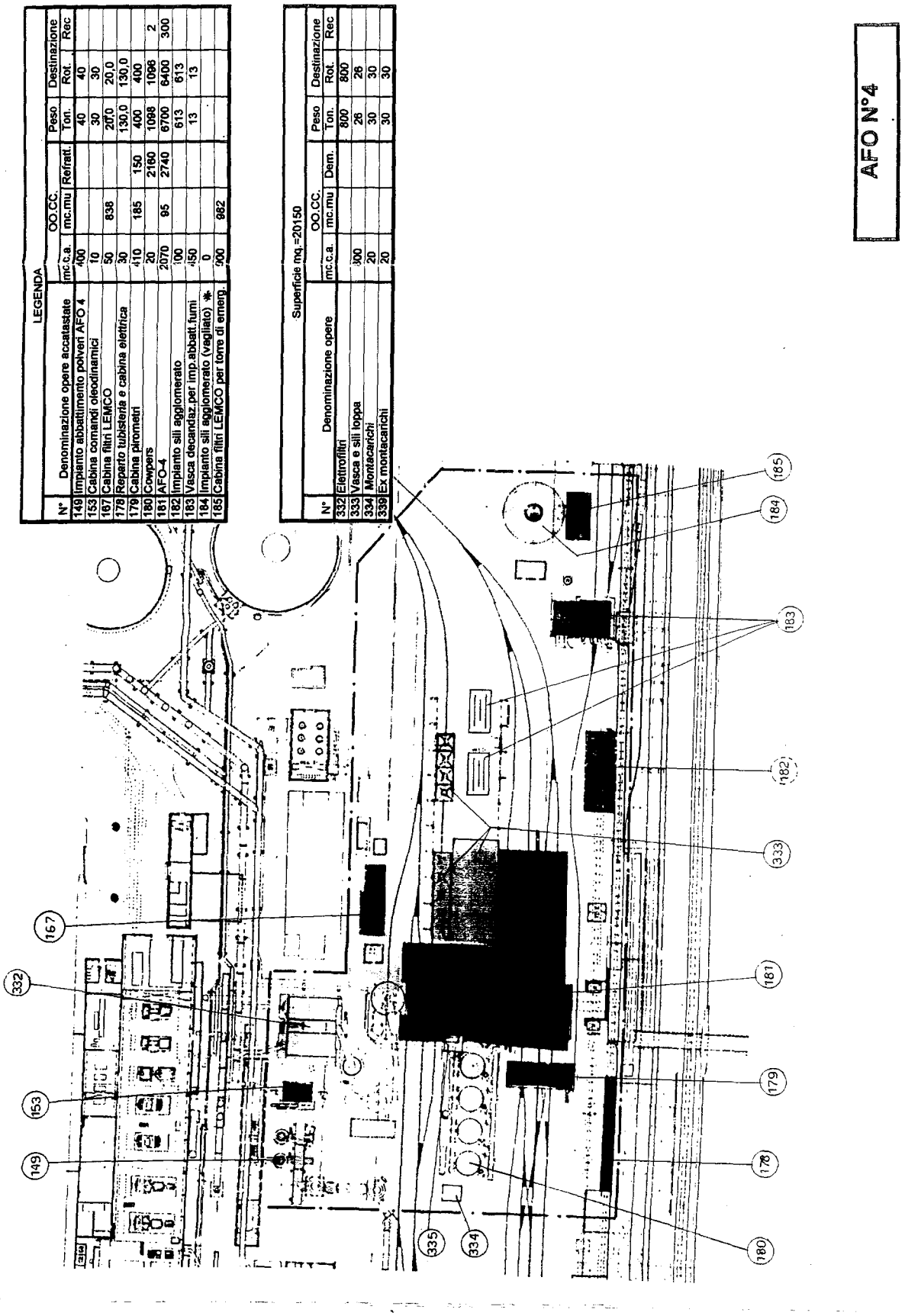


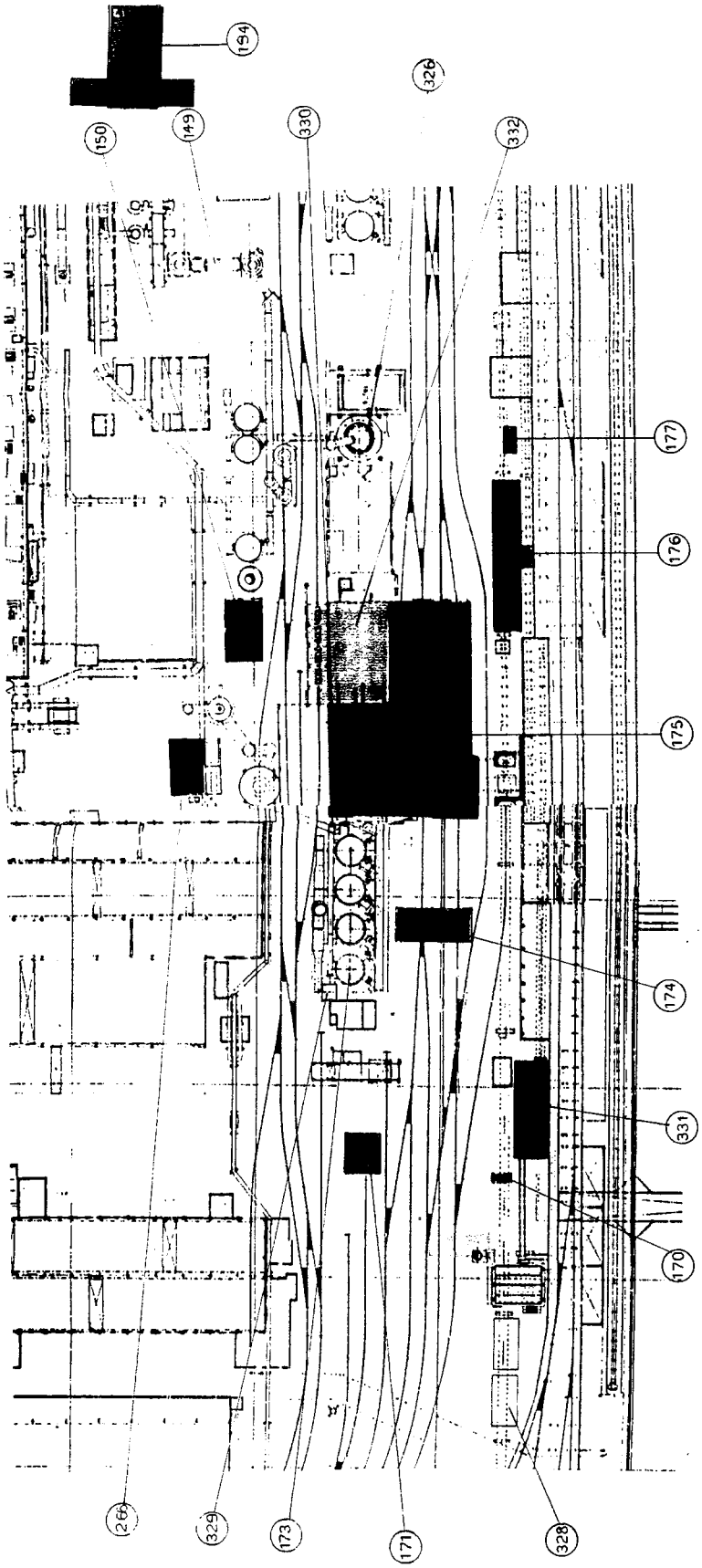
LEGENDA

N°	Denominazione opere accatastate	OO.CC. mc./c.a	OO.CC. mc./mu/	OO.CC. Dem.	Peso Ton.	Destinazione Rot.	Destinazione Rec.
262	Impianto Agglomerato e sala compressori	9710	500		9034	9034	
265	Sala ventola elettrofiltro "C"	108			465	465	

SUPERFICIE mq=29100

N°	Denominazione	OO.CC. mc./c.a	OO.CC. mc./mu/	OO.CC. Dem.	Peso Ton.	Destinazione Rot.	Destinazione Rec.
305	Parco agglomerato	585			112	112	
306	Impianto fanghi	185			20	20	


AFO N°4
LEGENDA
N° Denominazione opere accatastate mc.c.a. OO.CC. mc.mu Refratt. Peso Ton. Destinazione Rot. Rec
140 Impianto abbattimento polveri AFO 4 400 40 40
153 Cabina comandi oleodinamici 10 30 30
167 Cabina filtri LEMCO 50 838 20/0 20,0
178 Reparto tubisteria e cabina elettrica 30 130,0 130,0
179 Cabina pirometri 410 185 150 400 400
180 Cowpers 20 2160 1098 1096 2
181 AFO-4 2070 95 2740 6700 6400 300
182 Impianto sili agglomerato 100 613 613
183 Vasca decandaz.per imp.abbatt.fumi 450 13 13
184 Impianto sili agglomerato (vagliato) * 0
185 Cabina filtri LEMCO per torre di emerg. 900 882
Superficie mq.=20150
N° Denominazione opere mc.c.a. OO.CC. mc.mu Dem. Peso Ton. Destinazione Rot. Rec
332 Elettrofiltri 800 800
333 Vasca e sili loppa 300 28 28
334 Montacarichi 20 30 30
339 Ex montacarichi 20 30 30
185
184
183
182
333
181
179
178
180
167
332
153
149
335
334



AFO N°5

Superficie mq.=33200

N°	Denominazione opere	OO.CC. mc.c.a.	OO.CC. mc.mu	Peso Dem.	Peso Tc.n.	Destinazione Rot.	Destinazione Rec
328	Imp abbatt. polveri e campo di colata	100			200	200	
328	Vasche trattamento fanghi	700			40	40	
329	Montacarichi	2			30	30	
330	Ex Montacarichi				30	30	
331	Sili agglomerato AFO 5vagliato	700			600	600	
332	Vasca e sili loppa	900	142				

LEGENDA

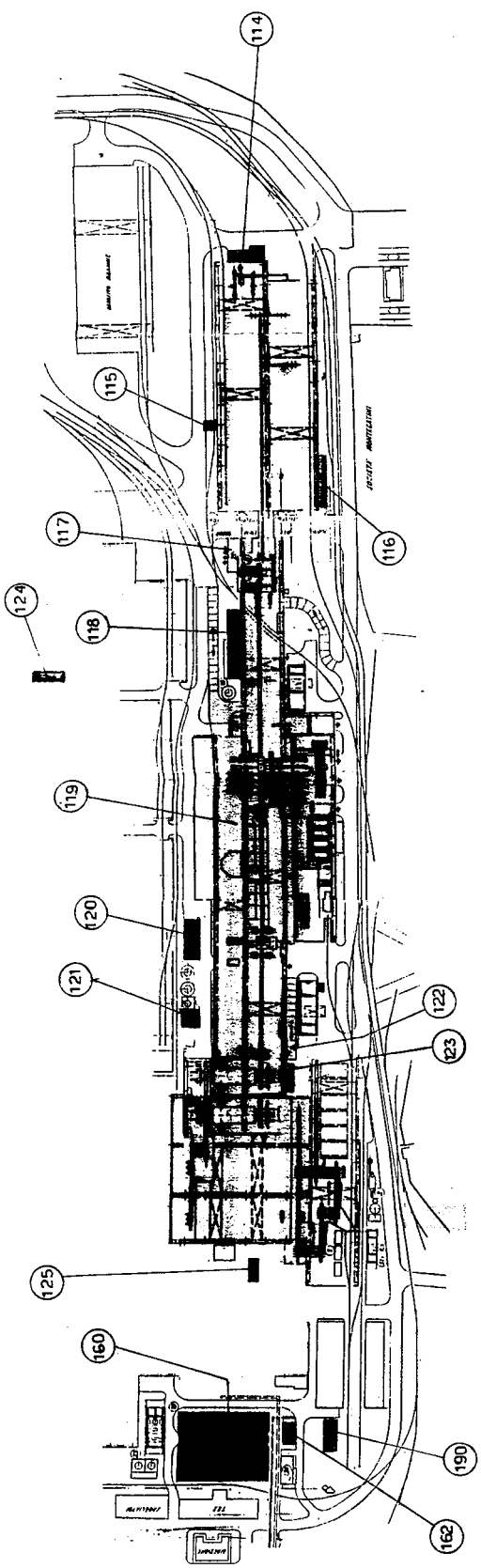
N°	Denominazione opere accatastate	OO.CC. mc.c.a.	OO.CC. mc.mu	Refratt.	Peso Ton.	Destinazione Rot.	Destinazione Rec
149	Impianto trattam.acqua lavaggio gas	1790	920		150	150	
150	Cabina filtri LEMCO	35			30	30	
170	Sala compress. imp. depolv.e desolf.	240	530		40,	40,0	
171	Imp. riscaldo siluri	30	30		37,	37,0	
173	Cowpers	20		2140	1228	1228	
174	Cabina pirometri	600	160	150	400	400	
175	AFO-5 Forno	3600	128	2150	8240	7700	540
176	Uffici afo e cabina elettrica per afo 5		2950		600	600	
177	Deposito vari MAN/AFO						
194	Impianto granulazione ghisa	100					
266	Cabina di regolazione ASCANIA	491			15	15	

LEGENDA

N°	Denominazione opere accatastate	OO.CC		Ref.	Peso	Destinazione	
		mc.c.a.	mc.mu		Ton.	Rot.	Rec
40	Stazione di riduzione ossigeno	65			3	3	
43	Acciaieria	12037	412	14,5	30782	22286	8496
44	Vasche di decantazione fanghi	220			12,5	4,5	8
45	Vasche di decantazione fanghi	220			12,5	4,5	8
46	Impianto BAUMCO	600	210		349	165	184
47	C.E.Alimentazione acciaieria	1100	25		208	50	158
48	Sala pompe rilancio imp.BAUMCO	10	60		8	8	
49	Deposito materiale		15		2	2	
50	Deposito materiale		240		1	1	
51	Deposito materiale		720		2	2	
53	Uff.-C.E.Alim. ex colata cont.bramm	550	180		25	25	
54	Sala pompe alimento caldaie	1500	15		518	300	218
55	Uffici acc.e C.E.alimentazione uffici		9360		15	15	
56	Deposito catrame e nafta	100			32	32	
57	Forni a calce SIEMENS	54		1378	627	491	136
58	Sottostazione 30.000 V		4550		167	20	147
59	Cabina com. forni a calce C.E.alim.	480	250		22	22	
60	Torre smistamento calce	220			403	332	71
65	Viadotto trasferimento siviere	95			841	841	
70	Bunker FOC.	1200			166	60	106
84	Magazzino ferroleghe	90			60	60	

SUPERFICIE mq=294050

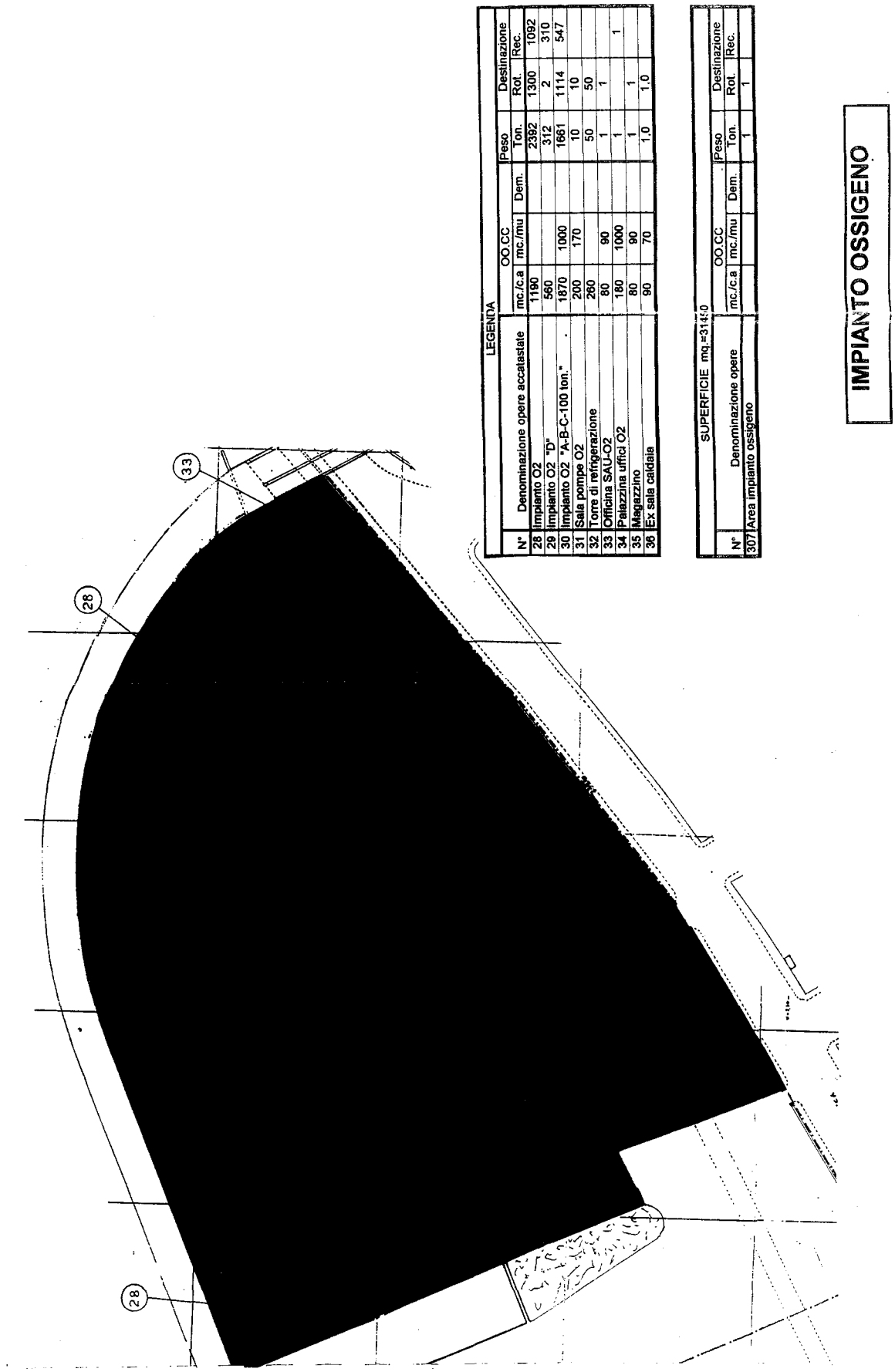
N°	Denominazione opere	OO.CC		Ref.	Peso	Destinazione	
		mc.c.a.	mc.mu		Ton.	Rot.	Rec
313	Passerella colleg. spogliatoi e acc.	10			180	180	
314	Serbatoio acqua DEMI 900	10			38	1	37
315	Torre piezometrica bramnetta	11			65	65	
316	Magazzino	98			6	6	
317	Residui impianto bramnetta	454			173	173	
318	Materiali bonifica acc.	403			2234	2234	
319	Parco calcare (FOC)	150			132	121	11
320	Impianto depolveraz.secondaria	244			395	45	350
321	Parco scorie N°2 C/P rotaie e varie				685	125	560
322	Parco riparaz. lingottiere N°1 C/P				54		54
337	Materiali bonifica CCO+LF1eLF2	5416	14765	832	3618	3618	



TRENO DI LAMINAZIONE

LEGENDA		OO.CC.		Peso	Destinazione	
N°	Denominazione opere accatastate	mc.c.a.	mc.miu	Refrait.	Ton.	Rot.	Rec
114	C.E. Riavvolgimento nastri	300	70		44	3	41
115	Uffici		887		1	1	
116	Cabina elettr. deposito rotoli	340	90		87,0	4,0	83
117	Sala compressori	125	80		151,0	20,0	131
118	C.E. Aspi	185	200		106	20	86
119	Impianto di laminazione	37798	20202	1470	43930	3271	40659
120	Centrale frigorifera				32	30	2
121	Impianto pompe acqua				122	22	100
122	Cabina batterie carriponte		170		12	1	11
123	Cabina condizionamento		170		32	1	31
124	Uffici PRG.		530				
125	Uffici PRG.bramme		138		2	2	
160	Imp. tratt. H2O TNA (filtri a sabbia)	3950			2861	183	2678
162	Boosteraggio cabina miscela gas	15	30		111	51	60
190	C.E. per trattamento acqua		1156		59	1	58

Superficie mq.=33200

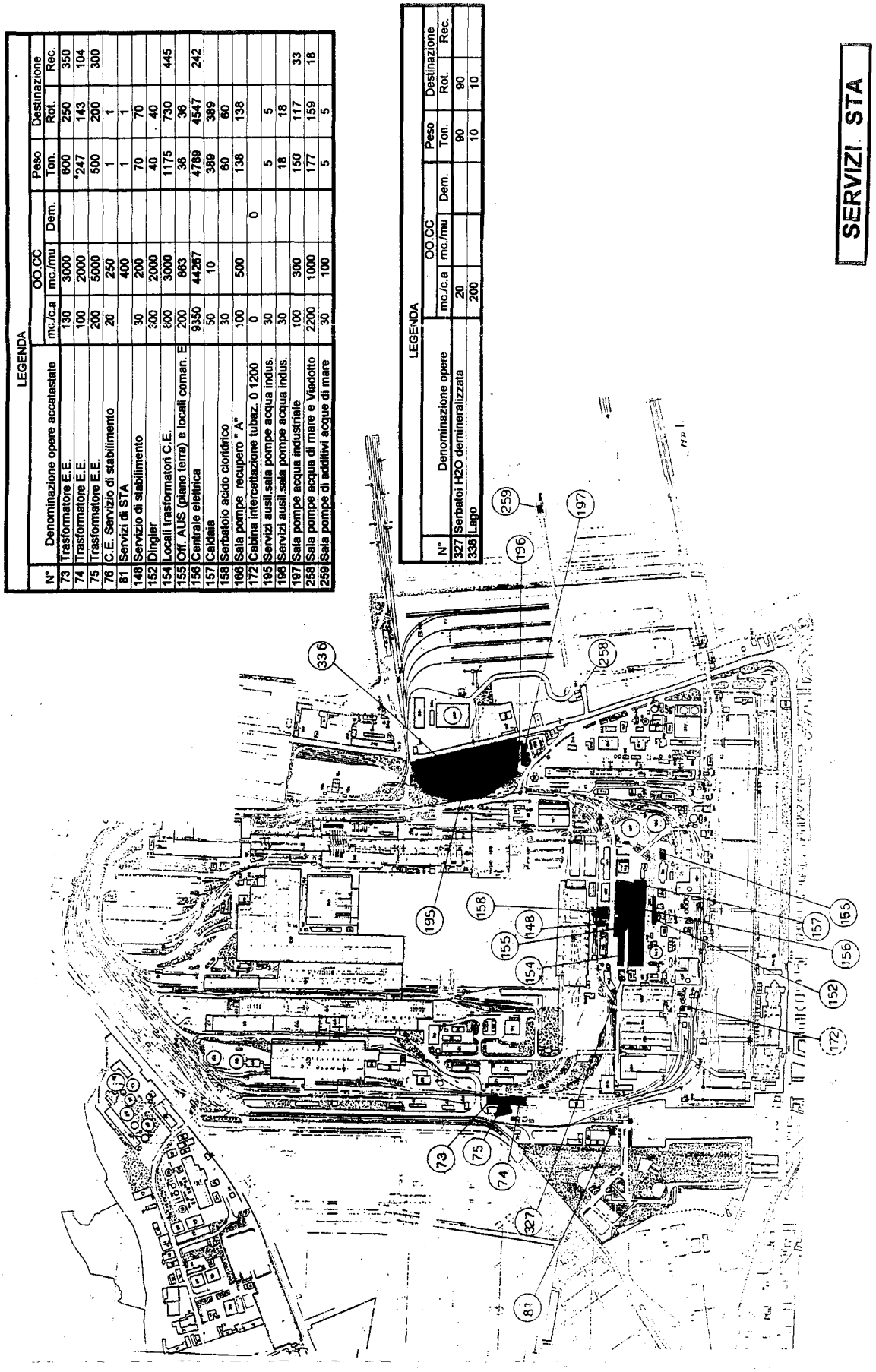

LEGENDA
N° | Denominazione opere accatastate | OO.CC mc./c.a | OO.CC mc./mu | Dem. | Peso Ton. | Destinazione Rot. | Destinazione Rec.
28 | impianto O2 | 1190 | | | 2392 | 1300 | 1092
29 | impianto O2 "D" | 560 | | | 312 | 2 | 310
30 | impianto O2 "A-B-C-100 ton." | 1870 | 1000 | | 1661 | 1114 | 547
31 | Sala pompe O2 | 200 | 170 | | 10 | 10 |
32 | Torre di refrigerazione | 260 | | | 50 | 50 |
33 | Officina SAU-O2 | 80 | 90 | | 1 | 1 |
34 | Palazzina uffici O2 | 180 | 1000 | | 1 | | 1
35 | Magazzino | 80 | 90 | | 1 | 1 |
36 | Ex sala caldaia | 90 | 70 | | 1,0 | 1,0 |
SUPERFICIE mq.=3141,0
N° | Denominazione opere | OO.CC mc./c.a | OO.CC mc./mu | Dem. | Peso Ton. | Destinazione Rot. | Destinazione Rec.
307 | Area impianto ossigeno | | | | 1 | 1 |
IMPIANTO OSSIGENO
33
28
28

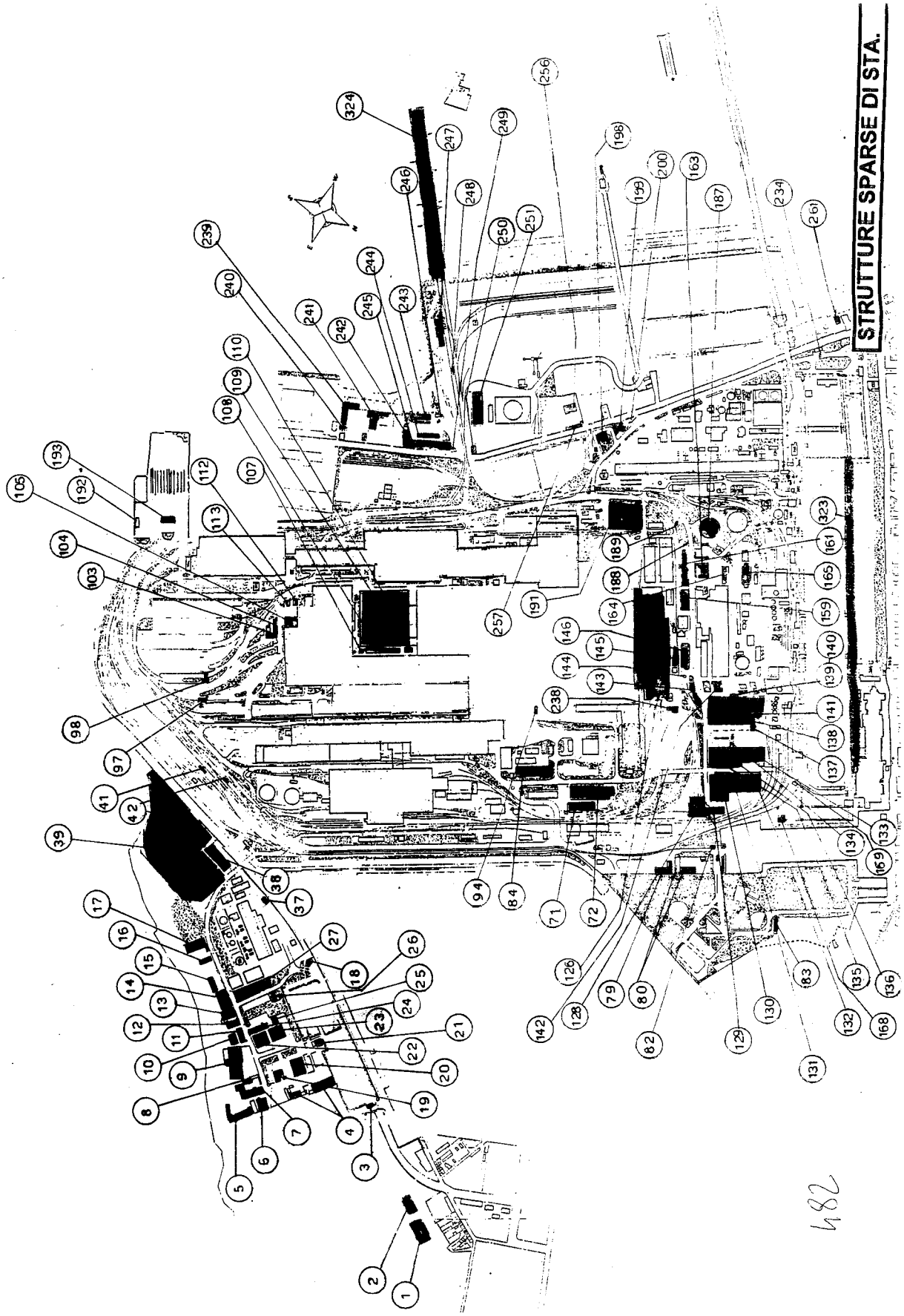
LEGENDA

N°	Denominazione opere accatastate	OO.CC mc./c.a	OO.CC mc./mu	OO.CC Dem.	Peso Ton.	Destinazione Rot.	Destinazione Rec.
73	Trasformatore E.E.	130	3000		600	250	350
74	Trasformatore E.E.	100	2000		247	143	104
75	Trasformatore E.E.	200	5000		500	200	300
76	C.E. Servizio di stabilimento	20	250		1	1	
81	Servizi di STA		400		1	1	
148	Servizio di stabilimento	30	200		70	70	
152	Dingler	300	2000		40	40	
154	Locali trasformatori C.E.	800	3000		1175	730	445
155	Off. AUS (piano terra) e locali coman. E	200	863		36	36	
156	Centrale elettrica	9350	442567		4789	4547	242
157	Caldaia	50	10		389	389	
158	Serbatoio acido cloridrico	30			80	80	
166	Sala pompe recupero "A"	100	500		138	138	
172	Cabina intercettazione tubaz. 0 1200	0		0			
195	Servizi ausil.sala pompe acqua indus.	30			5	5	
196	Servizi ausil.sala pompe acqua indus.	30			18	18	
197	Sala pompe acqua industriale	100	300		150	117	33
258	Sala pompe acqua di mare e Viadotto	2200	1000		177	159	18
259	Sala pompe di additivi acque di mare	30	100		5	5	

LEGENDA

N°	Denominazione opere	OO.CC mc./c.a	OO.CC mc./mu	OO.CC Dem.	Peso Ton.	Destinazione Rot.	Destinazione Rec.
327	Serbatoi H2O demineralizzata	20			90	90	
338	Lago	200			10	10	




STRUTTURE SPARSE DI STA.

LEGENDA

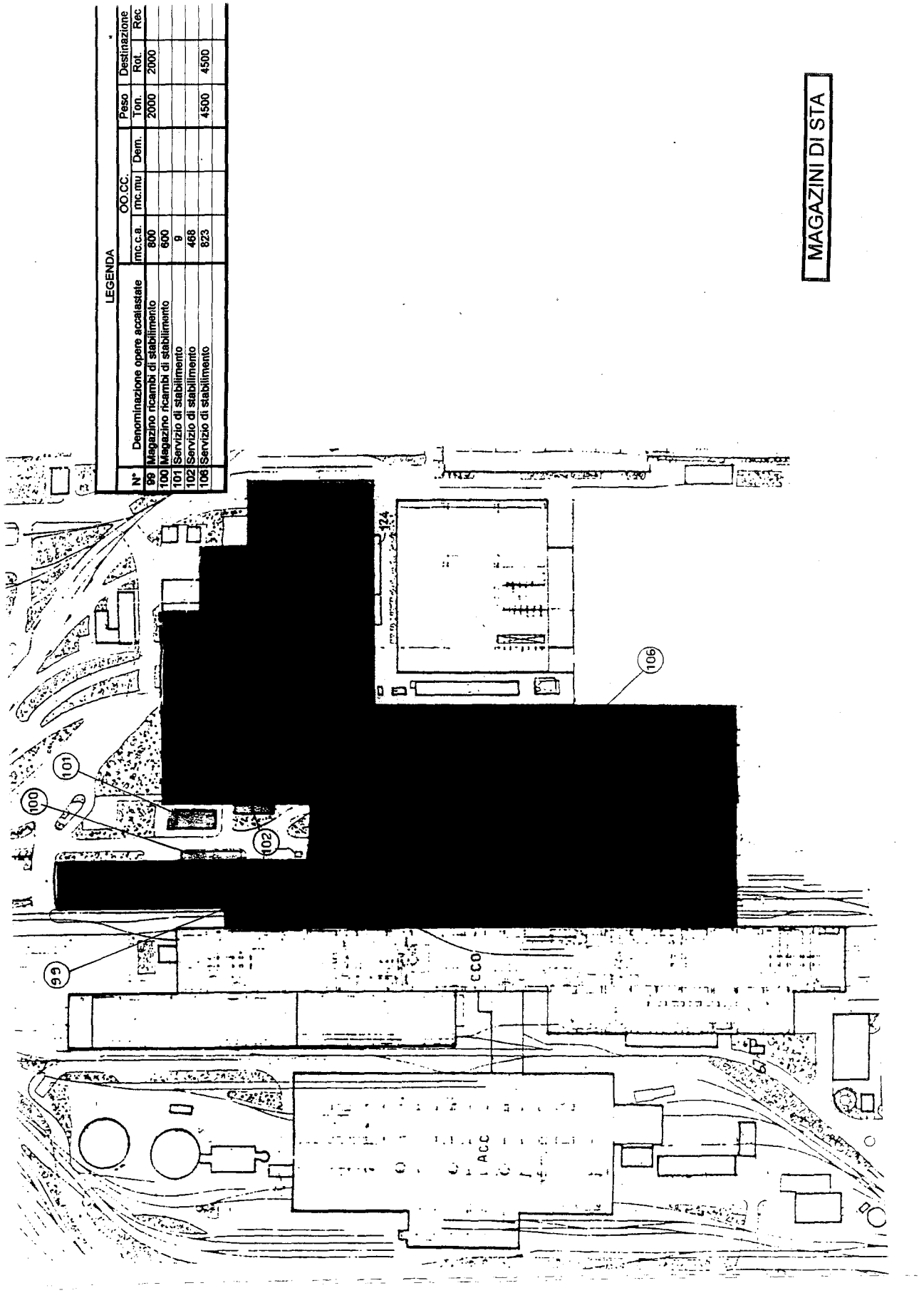
N°	Denominazione opere accatastate	OO.CC mc./c.a	OO.CC mc./mu	OO.CC Dem.	Peso Ton.	Destinazione Rot.	Destinazione Rec
1	Deposito materiale di STA				100	100	
2	Deposito materiale di STA		1323				
3	Bilico materiale		56		2	2	
4	Officina CEM				77	77	
5	Deposito automezzi pulizia	20	7697		36	36	
6	Spogliatoio VIG.		113		14	14	
7	MAG.-Generale				74	74	
8	Servizi igienici		176				
9	Officina automezzi				145	145	
10	Uffici personale		253				
11	Infermeria		80				
12	Stazione lavaggio				25	25	
13	Uffici personale		1635				
14	Deposito e magazzino		2809				
15	Spogliatoio operai				23	23	
16	Servizi di STA		1491				
17	Servizi di STA		100		80	80	
18	Servizi di STA				28	28	
19	Spogliatoio uffici CEM		395		3	3	
20	Officina CEM	20			33	33	
21	Magazzino CEM		224				
22	Uffici spogliatoio		969		7	7	
23	Spogliatoio operai		890		6	6	
24	Centrale termica				19	19	
25	Ufficio DIS		42		19	19	
26	Cabina elettrica Via Cattolica		93				
27	Magazzino		225				
37	Deposito attrezzatura	40	90				
38	Spogliatoio		11160				
39	Impianto D.L.	4800	5315		337	337	
41	Uffici MOV.		214				
42	Bilici MOV.		45				
71	Officina frigorista		630		120	120	
72	Officina elettrica	380	1900		180	180	
79	Uffici REI	320					
80	Ufficio APP.	420					
82	Portineria Via Cocchia		126				
83	Garage area Sofin	486	756				
94	Uffici di STA	100					
97	Lavaggio locomotori				9	9	
98	Cabina ELE parco scorie		307				
103	Uffici MTP		1170				
104	Uffici MTP		688				
105	Magazzino materiale		100				
107	Uffici		63				
108	Cabina ELE magazzino		1058				
109	Uffici		593				
110	Magazzino		200				
112	Posto di ristoro		60		6	6	
113	Uffici ICROT		356		1	1	
126	Sfiammature bramme	13000			500	500	
128	Officina riparazione carri		235		28	28	
129	Officina attrezzatura carri		271		48	48	
130	Officina carpenteria				1506	1506	
131	Officina carpenteria uffici		540				
132	Nuovi uffici CAT		428				
133	Officina locomobili	470	780				

LEGENDA

N°	Denominazione opere accatastate	OO.CC mc./c.a	OO.CC mc./mu	OO.CC Dem.	Peso Ton.	Destinazione Rot.	Destinazione Rec
134	Officina locomobili uffici		250				
135	Aule di addestramento		304				
136	Mag: officina locomobili		229				
137	Depositi vari		183				
138	Officina meccanica	322	4300		2186	2186	
139	Cabina elettrica		196				
140	Posto di ristoro		93				
141	Cabina termica OME		480				
142	Uff.ECM/PER	10	4500				
143	Laboratorio SES	3840					
144	Candela gas ciminiera				350	350	
145	Impianto ex forno a pozzo	1100					
146	Cabina elettrica	1600					
147	Servizio di stabilimento		230				
159	Ex spogliatoi	2100			150	150	
161	Uffici centro meccanografico		5170		800	800	
163	Uff.area ghisa Uff.LIF.Uff.postale		5700				
164	Centralino e telex	960					
165	Spogliatoio AFO	2800			100	100	
168	Uffici ICROT	590			10	10	
169	Posto di ristoro ICROT				5	5	
187	Gasometro	1100	170		1100	1100	
188	Cabina cavi sala pompe		40				
189	Camera valvole		42				
191	Infermeria MAG		9340				
192	Uffici bilici		95				
193	Ingresso automezzi VIG.		323		3	3	
198	Banca	160			47	47	
199	Portineria		501				
200	EX uffici cassa		213				
234	Deposito materiale	280					
238	Uffici MAN e Falegnameria	800					
239	Circolo aziendale	30	945		27	27	
240	Circolo aziendale		193		2	2	
241	Circolo aziendale		855				
242	Circolo aziendale	25	288				
243	Uffici personale		744				
244	Uffici personale		615				
245	Servizi di STA		3100				
246	Uffici personale		177				
247	Uffici personale		1257				
248	Bilico ferroviario		46				
249	Servizi di STA		73				
250	Uffici dogana		472				
251	Mensa		4234				
256	Ufficio movimento stradale		1380				
257	Ufficio movimento stradale		400		80	80	
261	Uffici personale		213				

LEGENDA

N°	Denominazione opere	OO.CC mc./c.a	OO.CC mc./mu	OO.CC Dem.	Peso Ton.	Destinazione Rot.	Destinazione Rec
323	Viadotto AFO	11203	630				
324	Pontile Sud scaricatori				660	660	
325	Tubazioni rete di STA				5588	5588	
338	Varie				4155	4155	


LEGENDA
OO.CC.
Peso
Destinazione
N°
Denominazione opere acciaiastate
mc.c.a.
mc.mu
Dem.
Ton.
Rot.
Rec
99 Magazino ricambi di stabilimento 800 2000 2000
100 Magazino ricambi di stabilimento 600
101 Servizio di stabilimento 9
102 Servizio di stabilimento 468 4500
106 Servizio di stabilimento 823 4500
MAGAZINI DI STA
124
106
101
100
102
99
CCO
ACC

ETERNIT

LEGENDA		OO.CC		Peso	Destinazione	
N°	Denominazione opere accatastate	mc./c.a	mc./mu	Vari	Ton.	Rot.	Rec.
1	Capannone produzione	1255	27	6650	1389	1389	
2	Riproduzione materi prime	10	13800	60	5	5	
3	Sala collaudi		488	112	1	1	
4	Reparto etenplast		107	739	118	118	
5	Impianto di carico			9	65	65	
6	Macinazione scarti			3	10	10	
7	Montaggio anelli gomma	35	130	78	22	22	
8	Mensa		211	91	1	1	
9	Cabina ENEL		77	15	1	1	
10	Deposito pezzi speciali		100	9	2	2	
11	Deposito		210	123	21	21	
12	Fabbricati dipendenti						
13	Vasche			625	15	15	
14	Deposito attrezzature		35		15	15	
15	Uffici						
16	Restante area	10	325	535	120	120	

SCHEDE TECNICHE

PARCHI MATERIE PRIME **01 -PAR**

		Smontaggi	*Rottamazioni*	*Demolizioni*	*TOTALE*
Carpenterie	*ton.*	*6.865*	*3.040*		*9.905*
Materiale elettrico	*ton.*		*660*		*660*
Cemento armato	*m.c.*			*16.780*	*16.780*
Murature	*m.c.*			*1.400*	*1.400*
Manodopera	*h.u.*	*1.865*	*1.865*	*1.684*	*5.414*
(indiretta)	L. mil.	84	84	76	244
Manodopera	*h.u.*	*26.510*	*12.938*	*12.940*	*52.388*
(diretta)	L. mil.	952	465	465	1.882
di cui:					
carpentieri	*h.u.*	*24.080*	*4.164*		*28.244*
elettrici	*h.u.*		*6.394*		*6.394*
civili	*h.u.*			*7.790*	*7.790*
operatori macchine	*h.u.*	*2.430*	*2.380*	*5.150*	*9.960*
Consulenze	L. mil.	10		5	15
Terzi specialisti	*h.u.*	*7.300*	*7.850*		*15.150*
Terzi civili	*h.u.*			*3.227*	*3.227*
Totale MDO terzi	L. mil.	365	393	161	919
Noleggi "a caldo"	*h.m.*	*5.630*	*4.060*	*12.200*	*21.890*
	L.mil.	330	238	716	1.284
Noleggi a freddo	L. mil.	28	4	59	91
Mat.li e attrezzature	L. mil.	32	16	16	64
Trasporti	L.mil.		130		130
TOTALE COSTI	**L. MIL.**	**1.801**	**1.329**	**1.498**	**4.628**
Durata intervento	*mesi*	13	13	9	13
Manodopera	*n. ind.*	1	1	1	3
	n. dir.	15	7	10	29
Terzi presenti	*no.*	7	6	11	21
Tot. forza cantiere	*no.*	22	14	23	52

COKERIA 02 - COK

		Smontaggi	*Rottamazioni*	*Demolizioni*	*TOTALE*
	ton.	*480*	*13.060*		*13.540*
Carpenterie	*ton.*	*50*	*420*		*470*
Materiale elettrico	*m.c.*	*25*	*705*	*29.729*	*30.459*
Cemento armato	*m.c.*	*20*	*18.110*	*6.450*	*24.580*
Murature					
Manodopera	*h.u.*	*280*	*2.530*	*2.810*	*5.620*
(indiretta)	L. mil.	13	114	127	253
Manodopera	*h.u.*	*5.400*	*80.745*	*32.450*	*118.595*
(diretta)	L. mil.	194	2.900	1.166	4.260
di cui:					
carpentieri	*h.u.*	*4.745*	*62.840*		*67.585*
elettrici	*h.u.*	*590*	*3.970*		*4.560*
civili	*h.u.*	*65*	*5.395*	*22.700*	*28.160*
operatori macchine	*h.u.*		*8.540*	*9.750*	*18.290*
Consulenze	L. mil.		20	10	30
Terzi specialisti	*h.u.*	*2.543*	*33.785*		*36.328*
Terzi civili	*h.u.*		*2.210*	*24.400*	*26.610*
Totale MDO terzi	L. mil.	127	1.800	1.220	3.147
Noleggi "a caldo"	*h.m.*	*500*	*17.170*	*22.500*	*40.170*
	L.mil.	29	991	1.299	2.319
Noleggi a freddo	L. mil.		72	112	184
Mat.li e attrezzature	L. mil.	6	97	39	142
Trasporti	L.mil.		472		472
TOTALE COSTI	L. MIL.	369	6.466	3.972	10.807
Durata intervento	*mesi*	14	14	12	14
Manodopera	*n. ind.*	0	1	2	3
	n. dir.	3	41	19	61
Terzi presenti	*no.*	1	25	26	49
Tot. forza cantiere	*no.*	4	68	47	113

AGGLOMERATO **03 - AGL**

		Smontaggi	*Rottamazioni*	*Demolizioni*	*TOTALE*
Carpenterie	*ton.*		*14.990*		*14.990*
Materiale elettrico	*ton.*		*330*		*330*
Cemento armato	*m.c.*		*5.936*	*4.632*	*10.568*
Murature	*m.c.*		*500*		*500*
Manodopera	*h.u.*		*5.060*		*5.060*
(indiretta)	L. mil.	0	228	0	228
Manodopera	*h.u.*		*54.309*	*2.940*	*57.249*
(diretta)	L. mil.	0	1.951	106	2.056
di cui:					
carpentieri	*h.u.*		*38.660*		*38.660*
elettrici	*h.u.*		*2.964*		*2.964*
civili	*h.u.*		*3.560*	*1.510*	*5.070*
operatori macchine	*h.u.*		*9.125*	*1.430*	*10.555*
Consulenze	L. mil.		15		15
Terzi specialisti	*h.u.*		*16.555*		*16.555*
Terzi civili	*h.u.*		*3.197*	*1.276*	*4.473*
Totale MDO terzi	L. mil.	0	988	64	1.051
Noleggi "a caldo"	*h.m.*		*21.000*	*3.300*	*24.300*
	L.mil.		1.542	242	1.784
Noleggi a freddo	L. mil.		105	17	122
Mat.li e attrezzature	L. mil.		65	120	185
Trasporti	L.mil.		536		536
TOTALE COSTI	L. MIL.	0	5.429	548	5.978
Durata intervento	*mesi*		12	14	14
Manodopera	*n. ind.*		3	0	3
	n. dir.		32	2	29
Terzi presenti	*no.*		23	2	22
Tot. forza cantiere	*no.*		58	4	53

ALTOFORNI **04 - AFO**

		Smontaggi	*Rottamazioni*	*Demolizioni*	*TOTALE*
Carpenterie	*ton.*	*300*	*13.000*		*13.300*
Materiale elettrico	*ton.*		*170*		*170*
Cemento armato	*m.c.*		*2.000*	*12.580*	*14.580*
Murature	*m.c.*		*13.000*	*3.050*	*16.050*
Manodopera	*h.u.*	*50*	*6.000*	*1.000*	*7.050*
(indiretta)	L. mil.	2	270	45	318
Manodopera	*h.u.*	*1.950*	*80.947*	*14.310*	*97.207*
(diretta)	L. mil.	70	2.908	514	3.492
di cui:					
carpentieri	*h.u.*	*1.950*	*62.735*		*64.685*
elettrici	*h.u.*		*1.725*		*1.725*
civili	*h.u.*		*11.737*	*11.565*	*23.302*
operatori macchine	*h.u.*		*4.750*	*2.745*	*7.495*
Consulenze	**L. mil.**		10		10
Terzi specialisti	*h.u.*		*25.700*		*25.700*
Terzi civili	*h.u.*		*4.510*	*4.581*	*9.091*
Totale MDO terzi	L. mil.	0	1.511	229	1.740
Noleggi "a caldo"	*h.m.*	*80*	*14.540*	*8.465*	*23.085*
	L.mil.	9	1.690	920	2.619
Noleggi a freddo	L. mil.		55	32	87
Mat.li e attrezzature	L. mil.	7	97	20	124
Trasporti	L.mil.		460		460
TOTALE COSTI	**L. MIL.**	**88**	**7.000**	**1.760**	**8.849**
Durata intervento	*mesi*	10	10	22	22
Manodopera	*n. ind.*	0	4	0	2
	n. dir.	1	58	5	32
Terzi presenti	*no.*	0	30	4	18
Tot. forza cantiere	*no.*	1	92	9	51
SMTG. AFO/5	**L.MIL**	**8.500**			**8.500**
TOT.GEN.COSTI	**L.MIL**	**8.588**			**17.349**

Il valore relativo allo smontaggio dell'altoforno n.5 (SMTG. AFO/5) è definito in termini complessivi e non analitici, essendo oggetto di un programma di intervento già in fase esecutiva

ACCIAIERIA 05 - ACC

		Smontaggi	*Rottamazioni*	*Demolizioni*	*TOTALE*
Carpenterie	*ton.*	*10226*	*30.162*		*40.388*
Materiale elettrico	*ton.*	*368*	*1.130*		*1.498*
Cemento armato	*m.c.*	*3.300*	*8.000*	*14.040*	*25.340*
Murature	*m.c.*	*6.610*	*3.035*	*23.379*	*33.024*
Manodopera	*h.u.*	*4.780*	*7.770*	*2.624*	*15.174*
(indiretta)	L. mil.	215	350	118	683
Manodopera	*h.u.*	*52.498*	*153.005*	*28.872*	*234.375*
(diretta)	L. mil.	1.886	5.496	1.037	8.419
di cui:					
carpentieri	*h.u.*	*41.000*	*116.700*		*157.700*
elettrici	*h.u.*	*4.300*	*17.100*		*21.400*
civili	*h.u.*	*4.150*	*7.030*	*16.600*	*27.780*
operatori macchine	*h.u.*	*3.068*	*12.155*	*12.272*	*27.495*
Consulenze	L. mil.	10	10	10	30
Terzi specialisti	*h.u.*	*19.595*	*60.600*		*80.195*
Terzi civili	*h.u.*	*3.804*	*6.310*	*15.216*	*25.330*
Totale MDO terzi	L. mil.	1.170	3.346	761	5.276
Noleggi "a caldo"	*h.m.*	*5.040*	*15.650*	*20.160*	*40.850*
	L.mil.	252	2.420	1.208	3.880
Noleggi a freddo	L. mil.	35	140	142	317
Mat.li e attrezzature	L. mil.	63	183	35	281
Trasporti	L.mil.		1.466		1.466
TOTALE COSTI	**L. MIL.**	**3.631**	**13.410**	**3.311**	**20.352**
Durata intervento	*mesi*	16	16	20	20
Manodopera	*n. ind.*	2	3	1	5
	n. dir.	23	68	10	84
Terzi presenti	*no.*	12	34	12	49
Tot. forza cantiere	*no.*	37	106	23	138
Smtg.CCO - LF	**L.MIL.**	**14.500**			**14.500**
TOT. GEN. COSTI	**L.MIL.**	**18.131**			**34.852**

I valori relativi al costo degli smontaggi della "colata continua" e della "ladle furnace" (Smtg. CCO - LF) sono espressi in termini complessivi e non analitici, essendo oggetto di un programma di interventi già in fase pre-esecutiva.

TRENO NASTRI **06 - TNA**

		Smontaggi	*Rottamazioni*	*Demolizioni*	*TOTALE*
Carpenterie	*ton.*	*41.750*	*2.970*		*44.720*
Materiale elettrico	*ton.*	*2.190*	*640*		*2.830*
Cemento armato	*m.c.*	*10.500*		*32.250*	*42.750*
Murature	*m.c.*	*6.500*		*18.490*	*24.990*
Manodopera	*h.u.*	*15.335*	*2.467*	*2.467*	*20.269*
(indiretta)	L. mil.	691	111	111	913
Manodopera	*h.u.*	*249.070*	*24.190*	*48.075*	*321.335*
(diretta)	L. mil.	8.947	869	1.727	11.542
di cui:					
carpentieri	*h.u.*	*185.900*	*13.230*		*199.130*
elettrici	*h.u.*	*30.770*	*10.260*		*41.030*
civili	*h.u.*	*22.700*		*42.875*	*65.575*
operatori macchine	*h.u.*	*9.700*	*700*	*5.200*	*15.600*
Consulenze	L. mil.	800			800
Terzi specialisti	*h.u.*	*109.120*	*18.320*		*127.440*
Terzi civili	*h.u.*	*9.230*		*17.940*	*27.170*
Totale MDO terzi	L. mil.	5.918	916	897	7.731
Noleggi "a caldo"	*h.m.*	*34.200*	*2.190*	*13.640*	*50.030*
	L.mil.	3.680	266	2.123	6.069
Noleggi a freddo	L. mil.	112	8	60	180
Mat.li e attrezzature	L. mil.	299	29	58	386
Trasporti	L.mil.		126		126
TOTALE COSTI	**L. MIL.**	**20.446**	**2.325**	**4.976**	**27.747**
Durata intervento	*mesi*	14	14	18	18
Manodopera	*n. ind.*	8	1	1	8
	n. dir.	127	12	19	128
Terzi presenti	*no.*	73	10	12	76
Tot. forza cantiere	*no.*	208	23	32	212

FABBRICHE OSSIGENO 07 - OSS

		Smontaggi	*Rottamazioni*	*Demolizioni*	*TOTALE*
Carpenterie	*ton.*	*1677*	*2.200*		*3.877*
Materiale elettrico	*ton.*	*273*	*280*		*553*
Cemento armato	*m.c.*			*4.510*	*4.510*
Murature	*m.c.*			*2.420*	*2.420*
Manodopera	*h.u.*	*1.315*	*812*	*822*	*2.949*
(indiretta)	L. mil.	59	37	37	133
Manodopera	*h.u.*	*25.155*	*20.875*	*11.285*	*57.315*
(diretta)	L. mil.	904	750	405	2.059
di cui:					
carpentieri	*h.u.*	*19.010*	*11.930*		*30.940*
elettrici	*h.u.*	*4.000*	*5.320*		*9.320*
civili	*h.u.*			*8.685*	*8.685*
operatori macchine	*h.u.*	*2.145*	*3.625*	*2.600*	*8.370*
Consulenze	L. mil.	15			15
Terzi specialisti	*h.u.*	*5.338*	*2.630*		*7.968*
Terzi civili	*h.u.*			*3.598*	*3.598*
Totale MDO terzi	L. mil.	267	132	180	578
Noleggi "a caldo"	*h.m.*	*4.948*	*6.220*	*4.000*	*15.168*
	L.mil.	310	390	251	951
Noleggi a freddo	L. mil.	25	19	30	74
Mat.li e attrezzature	L. mil.	30	25	14	69
Trasporti	L.mil.		87		87
TOTALE COSTI	L. MIL.	1.610	1.439	917	3.966
Durata intervento	*mesi*	13	13	8	13
Manodopera	*n. ind.*	1	0	1	2
	n. dir.	14	11	10	32
Terzi presenti	*no.*	5	5	6	14
Tot. forza cantiere	*no.*	20	16	17	47

ETERNIT **08 - ETE**

		Smontaggi	Rottamazioni	Demolizioni	TOTALE
Carpenterie	*ton.*		*1.710*		*1.710*
Materiale elettrico	*ton.*		*75*		*75*
Cemento armato	*m.c.*		*150*	*1.160*	*1.310*
Murature	*m.c.*		*510*	*15.000*	*15.510*
Manodopera	*h.u.*		*1.700*		*1.700*
(indiretta)	L. mil.		77		77
Manodopera	*h.u.*		*9.720*	*7.500*	*17.220*
(diretta)	L. mil.		349	269	619
di cui:					
carpentieri	*h.u.*		*7.000*		*7.000*
elettrici	*h.u.*		*1.500*		*1.500*
civili	*h.u.*		*220*	*4.100*	*4.320*
operatori macchine	*h.u.*		*1.000*	*3.400*	*4.400*
Consulenze	L. mil.		10	10	20
Terzi specialisti	*h.u.*		*10.100*		*10.100*
Terzi civili	*h.u.*			*8.640*	*8.640*
Totale MDO terzi	L. mil.		505	432	937
Noleggi "a caldo"	*h.m.*		*1.200*	*3.200*	*4.400*
	L.mil.		110	160	270
Noleggi a freddo	L. mil.		11	40	51
Mat.li e attrezzature	L. mil.		110	100	210
Trasporti	L.mil.		63		63
TOTALE COSTI	L. MIL.		1.235	1.011	2.246
Durata intervento	*mesi*		10	18	18
Manodopera	*n. ind.*		1	0	1
	n. dir.		7	3	7
Terzi presenti	*no.*		8	4	9
Tot. forza cantiere	*no.*		16	7	16

SERVIZI **09 - SER**

		Smontaggi	*Rottamazioni*	*Demolizioni*	*TOTALE*
Carpenterie	*ton.*	*60*	*5.200*		*5.260*
Materiale elettrico	*ton.*	*1.432*	*1.808*		*3.240*
Cemento armato	*m.c.*	*2.500*	*228*	*11.260*	*13.988*
Murature	*m.c.*	*5.040*	*760*	*57.090*	*62.890*
Manodopera	*h.u.*	*3.900*	*5.120*	*6.154*	*15.174*
(indiretta)	L. mil.	176	231	277	683
Manodopera	*h.u.*	*42.925*	*55.990*	*64.700*	*163.615*
(diretta)	L. mil.	1.542	2.011	2.324	5.877
di cui:					
carpentieri	*h.u.*	*520*	*11.980*		*12.500*
elettrici	*h.u.*	*32.755*	*41.280*		*74.035*
civili	*h.u.*	*8.900*		*59.730*	*68.630*
operatori macchine	*h.u.*	*750*	*2.730*	*4.970*	*8.450*
Consulenze	L. mil.	20	20	10	50
Terzi specialisti	*h.u.*	*11.820*	*24.930*		*36.750*
Terzi civili	*h.u.*	*3.760*	*860*	*23.820*	*28.440*
Totale MDO terzi	L. mil.	779	1.290	1.191	3.260
Noleggi "a caldo"	*h.m.*	*4.030*	*2.380*	*16.360*	*22.770*
	L.mil.	300	160	935	1.395
Noleggi a freddo	L. mil.	9	31	57	97
Mat.li e attrezzature	L. mil.	52	67	78	197
Trasporti	L.mil.		295		295
TOTALE COSTI	L. MIL.	2.878	4.104	4.872	11.854
Durata intervento	*mesi*	36	36	36	36
Manodopera	*n. ind.*	1	1	1	3
	n. dir.	9	11	13	33
Terzi presenti	*no.*	4	5	7	16
Tot. forza cantiere	*no.*	13	17	22	52

STRUTTURE SPARSE 10 - SSP

		Smontaggi	Rottamazioni	Demolizioni	TOTALE
Carpenterie	*ton.*		*18.683*		*18.683*
Materiale elettrico	*ton.*				*0*
Cemento armato	*m.c.*		*19.796*	*27.180*	*46.976*
Murature	*m.c.*		*30.270*	*63.367*	*93.637*
Manodopera	*h.u.*		*10.116*	*5.058*	*15.174*
(indiretta)	L. mil.	0	456	228	683
Manodopera	*h.u.*		*233.670*	*85.635*	*319.305*
(diretta)	L. mil.	0	8.393	3.076	11.469
di cui:					
carpentieri	*h.u.*		*148.590*		*148.590*
elettrici	*h.u.*				*0*
civili	*h.u.*		*44.650*	*71.865*	*116.515*
operatori macchine	*h.u.*		*40.430*	*13.770*	*54.200*
Consulenze	L. mil.		30	20	50
Terzi specialisti	*h.u.*		*29.415*	*29.530*	*58.945*
Terzi civili	*h.u.*		*18.350*		*18.350*
Totale MDO terzi	L. mil.	0	2.388	1.477	3.865
Noleggi "a caldo"	*h.m.*		*73.290*	*25.780*	*99.070*
	L.mil.		3.850	1.354	5.204
Noleggi a freddo	L. mil.		466	157	623
Mat.li e attrezzature	L. mil.		2.350	860	3.210
Trasporti	L.mil.		654		654
TOTALE COSTI	L. MIL.	0	18.587	7.171	25.759
Durata intervento	*mesi*		36	36	36
Manodopera	*n. ind.*		2	1	3
	n. dir.		46	17	63
Terzi presenti	*no.*		22	10	33
Tot. forza cantiere	*no.*		71	28	99

MAGAZZINI **11 - MAG**

		Smontaggi	*Rottamazioni*	*Demolizioni*	*TOTALE*
Carpenterie	*ton.*		*9.500*		*9.500*
Materiale elettrico	*ton.*				*0*
Cemento armato	*m.c.*				*0*
Murature	*m.c.*			*2.700*	*2.700*
Manodopera	*h.u.*		*983*		*983*
(indiretta)	L. mil.	0	44	0	44
Manodopera	*h.u.*		*27.975*	*1.015*	*28.990*
(diretta)	L. mil.	0	1.005	36	1.041
di cui:					
carpentieri	*h.u.*		*26.520*		*26.520*
elettrici	*h.u.*				*0*
civili	*h.u.*			*650*	*650*
operatori macchine	*h.u.*		*1.455*	*365*	*1.820*
Consulenze	L. mil.				0
Terzi specialisti	*h.u.*		*5.100*		*5.100*
Terzi civili	*h.u.*			*1.100*	*1.100*
Totale MDO terzi	L. mil.	0	255	55	310
Noleggi "a caldo"	*h.m.*		*1.500*	*920*	*2.420*
	L.mil.		139	86	225
Noleggi a freddo	L. mil.		17	4	21
Mat.li e attrezzature	L. mil.		34	1	35
Trasporti	L.mil.		333		333
TOTALE COSTI	**L. MIL.**	0	1.827	182	2.010
Durata intervento	*mesi*		7	8	8
Manodopera	*n. ind.*		1	0	1
	n. dir.		29	1	26
Terzi presenti	*no.*		6	2	7
Tot. forza cantiere	*no.*		36	3	34

RETE FERROVIARIA **12 - MOF**

		Smontaggi	*Rottamazioni*	*Demolizioni*	*TOTALE*
Carpenterie	*ton.*		*9.652*		*9.652*
Materiale elettrico	*ton.*				*0*
Cemento armato	*m.c.*				*0*
Murature	*m.c.*				*0*
Manodopera	*h.u.*		*1.686*		*1.686*
(indiretta)	L. mil.	0	76	0	76
Manodopera	*h.u.*		*31.665*		*31.665*
(diretta)	L. mil.	0	1.137	0	1.137
di cui:					
carpentieri	*h.u.*		*17.070*		*17.070*
elettrici	*h.u.*				*0*
civili	*h.u.*		*11.240*		*11.240*
operatori macchine	*h.u.*		*3.355*		*3.355*
Consulenze	L. mil.				0
Terzi specialisti	*h.u.*		*6.170*		*6.170*
Terzi civili	*h.u.*		*4.655*		*4.655*
Totale MDO terzi	L. mil.	0	541	0	541
Noleggi "a caldo"	*h.m.*		*6.320*		*6.320*
	L.mil.		471		471
Noleggi a freddo	L. mil.		39		39
Mat.li e attrezzature	L. mil.		38		38
Trasporti	L.mil.		338		338
TOTALE COSTI	L. MIL.	0	2.641	0	2.641
Durata intervento	*mesi*		12		12
Manodopera	*n. ind.*		1		1
	n. dir.		19		19
Terzi presenti	*no.*		10		10
Tot. forza cantiere	*no.*		29		29

VIABILITA' SECONDARIA

13 - VIA

		Smontaggi	*Rottamazioni*	*Demolizioni*	*TOTALE*
Carpenterie	*ton.*				*0*
Materiale elettrico	*ton.*				*0*
Cemento armato	*m.c.*			*9.745*	*9.745*
Murature	*m.c.*			*98.900*	*98.900*
Manodopera	*h.u.*			*5.058*	*5.058*
(indiretta)	L. mil.	0	0	228	228
Manodopera	*h.u.*			*26.270*	*26.270*
(diretta)	L. mil.	0	0	944	944
di cui:					
carpentieri	*h.u.*				*0*
elettrici	*h.u.*				*0*
civili	*h.u.*			*23.620*	*23.620*
operatori macchine	*h.u.*			*2.650*	*2.650*
Consulenze	L. mil.				0
Terzi specialisti	*h.u.*			*27.000*	*27.000*
Terzi civili	*h.u.*			*9.783*	*9.783*
Totale MDO terzi	L. mil.	0	0	1.839	1.839
Noleggi "a caldo"	*h.m.*			*8.160*	*8.160*
	L.mil.			553	553
Noleggi a freddo	L. mil.			31	31
Mat.li e attrezzature	L. mil.			32	32
Trasporti	L.mil.				0
TOTALE COSTI	L. MIL.	0	0	3.627	3.627
Durata intervento	*mesi*			36	36
Manodopera	*n. ind.*			1	1
	n. dir.			5	5
Terzi presenti	*no.*			8	8
Tot. forza cantiere	*no.*			15	15

RECUPERO FERRI D'ARMATURA

14 - RFE

		Smontaggi	*Rottamazioni*	*Demolizioni*	*TOTALE*
Carpenterie	*ton.*			*13.000*	*13.000*
Materiale elettrico	*ton.*				*0*
Cemento armato	*m.c.*			*215.703*	*215.703*
Murature	*m.c.*			*242.800*	*242.800*
Manodopera	*h.u.*			*5.058*	*5.058*
(indiretta)	L. mil.	0	0	228	228
Manodopera	*h.u.*			*31.790*	*31.790*
(diretta)	L. mil.	0	0	1.142	1.142
di cui:					
carpentieri	*h.u.*				*0*
elettrici	*h.u.*				*0*
civili	*h.u.*			*26.200*	*26.200*
operatori macchine	*h.u.*			*5.590*	*5.590*
Consulenze	L. mil.				0
Terzi specialisti	*h.u.*			*5.400*	*5.400*
Terzi civili	*h.u.*				*0*
Totale MDO terzi	L. mil.	0	0	270	270
Noleggi "a caldo"	*h.m.*			*17.100*	*17.100*
	L.mil.			855	855
Noleggi a freddo	L. mil.			64	64
Mat.li e attrezzature	L. mil.			3.446	3.446
Trasporti	L.mil.			455	455
TOTALE COSTI	L. MIL.	0	0	6.460	6.460
Durata intervento	*mesi*			36	36
Manodopera	*n. ind.*			1	1
	n. dir.			6	6
Terzi presenti	*no.*			4	4
Tot. forza cantiere	*no.*			11	11

RISANAMENTO AREA SIDERURGICA **AMB-ILVA**

		DECONT.NE	RESIDUI DI	BONIFICA	TOTALE
	u.m.	IMPIANTI	LAVORAZ.NE	SUOLI	GENERALE
Risulte da smaltire:					
Discarica	*ton.*		*10.504*	*117.500*	*128.004*
Inertizzazione/discarica	*ton.*		*4.000*	*8.200*	*12.200*
	mc.	*200*			*200*
Termodistruzione	*ton.*		*10.218*	*9.000*	*19.218*
	mc.	*1.515*			*1.515*
Conferimento consorzi	*ton.*		*10*		*10*
	mc.		*837*		*837*
Ricircoli	*ton.*		*18.100*		*18.100*
	mc.		*810*		*810*
Sondaggi	L.mil.			2.000	2.000
Impianti provvisori	L.mil.		834		834
Manodopera indiretta	*h.u.*	*2.305*	*12.816*	*25.290*	*40.411*
	L.mil.	104	577	1.139	1.820
Manodopera diretta	*h.u.*	*38.739*	*25.809*	*123.334*	*187.882*
	L.mil.	1.392	927	4.430	6.749
Consulenze	L.mil.	10	15	3.000	3.025
Prestazioni specialistiche	*h.u.*	*720*	*7.910*	*37.800*	*46.430*
	L.mil.	36	396	1.890	2.322
Noleggi "a caldo"	*h.m.*	*9.400*	*6.000*	*43.000*	*58.400*
	L.mil.	470	300	2.150	2.920
Noleggi "a freddo"	L.mil.	108		165	273
Materiali ed attrezzature	L.mil.	55	360	150	565
Trattamenti / Discariche	L.mil.	797	21.520	53.040	75.357
TOTALE COSTI	L:MIL:	2.971	24.929	67.964	95.864
Durata intervento	*mesi*	*10*	*32*	*32*	*32*
Manodopera impegnata	*n. ind.*	*2*	*3*	*6*	*9*
	n. dir.	*28*	*6*	*28*	*42*
Terzi presenti	*no.*	*7*	*3*	*17*	*22*
Tot. forza cantiere	*no.*	*37*	*12*	*51*	*73*

RISANAMENTO AREA ETERNIT **AMB-ETER**

		DECONT.NE	RESIDUI DI	BONIFICA	TOTALE
	u.m.	IMPIANTI	LAVORAZ.NE	SUOLI	GENERALE
Risulte da smaltire:					
Discarica	*ton.*	*1.200*	*4.025*	*900*	*6.125*
Inertizzazione/discarica	*ton.*		*6.125*		*6.125*
	mc.				
Termodistruzione	*ton.*		*18*		*18*
	mc.				
Conferimento consorzi	*ton.*		*20*		*20*
	mc.				
Ricircoli	*ton.*				
	mc.				
Sondaggi	L.mil.		30	50	80
Impianti provvisori	L.mil.				
Manodopera indiretta	*h.u.*	*1.110*	*1.110*	*560*	*2.780*
	L.mil.	50	50	25	125
Manodopera diretta	*h.u.*				*0*
	L.mil.				*0*
					0
Consulenze	L.mil.	20	50	30	100
Prestazioni specialistiche	*h.u.*	*14.530*	*15.940*	*4.690*	35.160
	L.mil.	1.162	1.275	375	2.813
Noleggi "a caldo"	*h.m.*	*1.670*	*2.000*	*3.500*	*7.170*
	L.mil.	160	190	240	590
Noleggi "a freddo"	L.mil.				
Materiali ed attrezzature	L.mil.	210	400	230	840
Trattamenti / Discariche	L.mil.	360	2.930	900	4.190
TOTALE COSTI	L:MIL:	1.962	4.925	1.850	8.738
Durata intervento	*mesi*	*18*	*18*	*18*	*18*
Manodopera impegnata	*n. ind.*	*0*	*0*	*0*	*1*
	n. dir.				
Terzi presenti	*no.*	*6*	*7*	*3*	*16*
Tot. forza cantiere	*no.*				*17*

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
COMITATO DI COORDINAMENTO E DI ALTA VIGILANZA
COMMISSIONE DEGLI ESPERTI
PER IL RISANAMENTO DEI SITI INDUSTRIALI DI BAGNOLI
Legge 18.11.96 n. 582 di conversione del D.L. n. 486/96
Legge 23.12.2000 n. 388 – articolo 114
D.L 31 luglio 2003

Allegato P

Schede progettuali del Piano CIPE attualizzate al novembre 1996

SOCIETA' BAGNOLI S.p.A.

ARTICOLAZIONE DELLA FASE ATTUATIVA DEL PIANO CIPE
(aggiornato all'agosto 1995)

Schede e specifici di progetto a valori attualizzati al novembre 1996

PARCHI MATERIE PRIME

01-PAR

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Carpenterie	ton.	6.865	3.040		9.905
Materiale elettrico	ton.		660		660
Cemento armato	mc.			16.780	16.780
Murature	m.c.			1.400	1.400
Manodopera	h.u.	1.865	1.865	1.684	5.414
(indiretta)	L.mil.	91	91	82	264
Manodopera	h.u.	26.510	12.938	12.940	52.388
(diretta)	L.mil.	1.029	503	503	2.034
di cui:					
Carpentieri	h.u.	24.080	4.164		28.244
Elettrici	h.u.		6.394		6.394
Civili	h.u.			7.790	7.790
Operatori macchine	h.u.	2.430	2.380	5.150	9.960
Consulenze	L.mil.	11		5	16
Terzi specialisti	h.u.	7.300	7.850		15.150
Terzi civili	h.u.			3.227	3.227
Totale MDO terzi	L.mil.	395	425	174	993
Noleggi "a caldo"	h.m.	5.630	4.060	12.200	21.890
	L.mil.	357	257	774	1.388
Noleggi "a freddo"	L.mil.	30	4	64	98
Mater./attrezzature	L.mil.	35	17	17	69
Trasporti	L.mil.		141		141
TOTALE COSTI	L.mil.	1.947	1.438	1.619	5.003
Durata intervento	mesi	13	13	9	13
Manodopera	n.ind.	1	1	1	3
	n.dir.	15	7	10	29
Terzi presenti	no.	15	7	10	21
Tot. forza cantiere	no.	7	6	11	52

Società Bagnoli S.p.A.

SPECIFICI

PARCHI MATERIE PRIME

	Rottamazione	Smontaggi	Demolizioni
CARPENTERIE			
(MDO Sociali)	53,3	136,2	
(Mezzi a caldo)	69,5	52,0	
(Mezzi a freddo)	1,1	57,5	
(MDO Trasporti)	25,0	13,7	
(Terzi spec.)	114,9	4,4	
(MDO indiretta)	20,7	13,3	
(Mat./Attrez.)	3,9	5,1	
Totale £/Kg.	**288,3**	**282,2**	
	876.327		
ELETTRICI			
(MDO Sociali)	376,6		
(Mezzi a caldo)	69,5		
(Mezzi a freddo)	1,1		
(MDO Trasporti)	25,0		
(Terzi spec.)	114,9		
(MDO indiretta)	42,4		
(Mat./Attrez.)	7,9		
Totale £/Kg.	**637,4**		
CEMENTO ARMATO			
(MDO Sociali)			17323,3
(MDO Trasporti)			11011,5
(Mezzi a freddo)			3520,4
(Mezzi a caldo)			42574,3
(Terzi spec.)			9954,2
(MDO indiretta)			4633,5
(Mat./Attrez.)			957,6
Totale £/mc.			**89.974,8**
MURATURA e REFRATTARIO			
(MDO Sociali)			8661,6
(MDO Trasporti)			11011,5
(Mezzi a freddo)			3520,4
(Mezzi a caldo)			42574,3
(Terzi spec.)			4977,1
(MDO indiretta)			3035,2
(Mat./Attrez.)			664,9
Totale £/mc.			**74.444,9**

Società Bagnoli S.p.A.

SCHEDA PROGETTO PARCHI MATERIE PRIME

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton	6.865	3.040		9.905
Materiale elettrico	ton		660		660
Cemento armato	mc			16.780	16.780
Murature	mc			1.400	1.400
Specifici					
Carpenterie	£/kg	282,2	288,3		
Materiale elettrico	£/kg		637,4		
Cemento armato	£/mc			89.974,8	
Murature	£/mc			74.445,0	
Costo					
Carpenterie	£/mil	1.935	876	-	2.812
Materiale elettrico	£/mil	-	421	-	421
Cemento armato	£/mil	-	-	1.510	1.510
Murature	£/mil	-	-	104	104
Trasporti	£/mil	-	141	-	141
Consulenze	£/mil	11		5	16
TOTALE COSTI	L.mil	1.946	1.438	1.619	5.003

Società Bagnoli S.p.A.

COKERIA					02-COK
	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Carpenterie	ton.	480	13.060		13.540
Materiale elettrico	ton.	50	420		470
Cemento armato	mc.	25	705	29.729	30.459
Murature	m.c.	20	18.110	6.450	24.580
Manodopera	h.u.	280	2.530	2.810	5.620
(indiretta)	L.mil.	14	123	137	275
Manodopera	h.u.	5.400	80.745	32.450	118.595
(diretta)	L.mil.	210	3.135	1.260	4.605
di cui:					
Carpentieri	h.u.	4.745	62.840		67.585
Elettrici	h.u.	590	3.970		4.560
Civili	h.u.	65	5.395	22.700	28.160
Operatori macchine	h.u.		8.540	9.750	18.290
Consulenze	L.mil.		22	11	32
Terzi specialisti	h.u.	2.543	33.785		36.328
Terzi civili	h.u.		2.210	24.400	26.610
Totale MDO terzi	L.mil.	137	1.946	1.319	3.402
Noleggi "a caldo"	h.m.	500	17.170	22.500	40.170
	L.mil.	31	1.071	1.404	2.507
Noleggi "a freddo"	L.mil.		78	121	199
Mater./attrezzature	L.mil.	6	105	42	153
Trasporti	L.mil.		510		510
TOTALE COSTI	L.mil.	399	6.989	4.294	11.682
Durata intervento	mesi	14	14	14	14
Manodopera	n.ind.	-	1	2	3
	n.dir.	3	41	19	61
Terzi presenti	no.	1	25	26	49
Tot. forza cantiere	no.	4	68	47	113

Società Bagnoli S.p.A.

SPECIFICI

COKERIA

	Rottamazione	Smontaggi	Demolizioni
CARPENTERIE			
(MDO Sociali)	186,8	384,4	
(Mezzi a caldo)	47,7	52,6	
(Mezzi a freddo)			
(MDO Trasporti)			
(Terzi spec.)	135,5	258,5	
(MDO indiretta)	7,8	26,8	
(Mat./Attrez.)	6,7	11,5	
Totale £/Kg.	**384,4**	**733,8**	
ELETTRICI			
(MDO Sociali)	367,0	458,9	
(Mezzi a caldo)	47,7	52,6	
(Mezzi a freddo)			
(MDO Trasporti)			
(Terzi spec.)	135,5	258,5	
(MDO indiretta)	10,0	20,8	
(Mat./Attrez.)	8,5	8,9	
Totale £/Kg.	**568,6**	**799,7**	
CEMENTO ARMATO			
(MDO Sociali)	21.461,7	72.222,2	26.746,9
(MDO Trasporti)	17.622,8	-	10.464,1
(Mezzi a freddo)	4.145,6	-	3.344,5
(Mezzi a caldo)	75.957,4	62.000,0	38.807,0
(Terzi spec.)	12.241,7		40.025,5
(MDO indiretta)	1.299,2	3.273,3	4.093,8
(Mat./Attrez.)	1.109,1	1.402,9	1.240,4
Totale £/mc.	**133.837,6**	**138.898,4**	**124.722,2**
MURATURA e REFRATTARIO			
(MDO Sociali)	10.730,8	36.111,1	13.373,5
(MDO Trasporti)	17.622,8	-	10.464,1
(Mezzi a freddo)	4.145,6	-	3.344,5
(Mezzi a caldo)	20.698,5	77.500,0	38.807,0
(Terzi spec.)	6.120,9		20.012,7
(MDO indiretta)	888,7	1.636,7	2.371,6
(Mat./Attrez.)	758,7	701,4	794,6
Totale £/mc.	**60.966,1**	**115.949,2**	**89.168,1**

Società Bagnoli S.p.A.

SCHEDA PROGETTO COKERIA

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton	480	13.060		13.540
Materiale elettrico	ton	50	420		470
Cemento armato	mc	25	705	29.729	30.459
Murature	mc	20	18.110	6.450	24.580
Specifici					
Carpenterie	£/kg	733,8	384,4		
Materiale elettrico	£/kg	799,7	568,6		
Cemento armato	£/mc	138.894,4	133.837,6	124.722,2	
Murature	£/mc	115.949	60.966,1	89.168,1	
Costo					
Carpenterie	£/mil	353	5.019	-	5.372
Materiale elettrico	£/mil	40	239	-	279
Cemento armato	£/mil	3	94	3.708	3.806
Murature	£/mil	2	1.104	575	1.682
Trasporti	£/mil		510		510
Consulenze	£/mil		22	11	33
TOTALE COSTI	L.mil.	399	6.989	4.294	11.682

Società Bagnoli S.p.A.

AGGLOMERATO					03-AGL
	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Carpenterie	ton.		14.990		14.990
Materiale elettrico	ton.		330		330
Cemento armato	mc.		5.936	4.632	10.568
Murature	m.c.		500		500
Manodopera	h.u.		5.060		5.060
(indiretta)	L.mil.		246		246
Manodopera	h.u.		54.309	2.940	57.249
(diretta)	L.mil.		2.109	115	2.223
di cui:					
Carpentieri	h.u.		38.660		38.660
Elettrici	h.u.		2.964		2.964
Civili	h.u.		3.560	1.510	5.070
Operatori macchine	h.u.		9.125	1.430	10.555
Consulenze	L.mil.		16		16
Terzi specialisti	h.u.		16.555		16.555
Terzi civili	h.u.		3.197	1.276	4.473
Totale MDO terzi	L.mil.		1.068	69	1.137
Noleggi "a caldo"	h.m.		21.000	3.300	24.300
	L.mil.		1.667	262	1.928
					-
Noleggi "a freddo"	L.mil.		113	18	132
Mater./attrezzature	L.mil.		70	130	200
Trasporti	L.mil.		579		579
TOTALE COSTI	L.mil.	-	5.869	593	6.463
Durata intervento	mesi		12	14	14
Manodopera	n.ind.		3	-	3
	n.dir.		32	2	29
Terzi presenti	no.		23	2	22
Tot. forza cantiere	no.		58	4	53

Società Bagnoli S.p.A.

SPECIFICI
AGGLOMERATO

	Rottamazione	Smontaggi	Demolizioni
CARPENTERIE			
(MDO Sociali)	100,2		
(Mezzi a caldo)	108,8		
(Mezzi a freddo)			
(MDO Trasporti)			
(Terzi spec.)	58,4		
(MDO indiretta)	12,2		
(Mat./Attrez.)	3,5		
Totale £/Kg.	**283,1**	**0,0**	
ELETTRICI			
(MDO Sociali)	348,8		
(Mezzi a caldo)	0,0		
(Mezzi a freddo)			
(MDO Trasporti)			
(Terzi spec.)	58,4		
(MDO indiretta)	29,8		
(Mat./Attrez.)	8,5		
Totale £/Kg.	**445,5**	**0,0**	
CEMENTO ARMATO			
(MDO Sociali)	22.348,3		12.751,4
(MDO Trasporti)	55.058,1		12.075,9
(Mezzi a freddo)	17.557,5		3.886,0
(Mezzi a caldo)			56.563,0
(Terzi spec.)	27.944,3		14.896,4
(MDO indiretta)	8.337,6		-
(Mat./Attrez.)	2.372,5		28.065,6
Totale £/mc.	**133.618,3**	**0,0**	**128.238,3**
MURATURA e REFRATTARIO			
(MDO Sociali)	11.174,2		
(MDO Trasporti)	55.058,1		
(Mezzi a freddo)	17.557,5		
(Mezzi a caldo)			
(Terzi spec.)	13.972,1		
(MDO indiretta)	6.523,5		
(Mat./Attrez.)	1.856,3		
Totale £/mc.	**106.141,7**	**0,0**	-

Società Bagnoli S.p.A.

SCHEDA PROGETTO AGGLOMERATO

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton		14.990		14.990
Materiale elettrico	ton		330		330
Cemento armato	mc		5.996	4.632	10.628
Murature	mc		500		500
Specifici					
Carpenterie	£/kg		283,2		
Materiale elettrico	£/kg		445,5		
Cemento armato	£/mc		133.638,6	128.238,3	
Murature	£/mc		106.141,9		
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	4.247	-	4.247
Materiale elettrico	£/mil	-	149	-	149
Cemento armato	£/mil	-	803	594	1.397
Murature	£/mil	-	55	-	55
Trasporti	£/mil		579		579
Consulenze	£/mil		16		16
TOTALE COSTI	L.mil.	-	5.869	594	6.463

Società Bagnoli S.p.A.

ALTOFORNI

04-AFO

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Carpenterie	ton.	300	13.000		13.300
Materiale elettrico	ton.		170		170
Cemento armato	mc.		2.000	12.580	14.580
Murature	m.c.		13.000	3.050	16.050
Manodopera	h.u.	50	6.000	1.000	7.050
(indiretta)	L.mil.	2	292	49	343
Manodopera	h.u.	1.950	80.947	14.310	97.207
(diretta)	L.mil.	76	3.143	556	3.775
di cui:					
Carpentieri	h.u.	1.950	62.735		64.685
Elettrici	h.u.		1.725		1.725
Civili	h.u.		11.737	11.565	23.302
Operatori macchine	h.u.		4.750	2.745	7.495
Consulenze	L.mil.		11		11
Terzi specialisti	h.u.		25.700		25.700
Terzi civili	h.u.		4.510	4.581	9.091
Totale MDO terzi	L.mil.		1.633	248	1.881
Noleggi "a caldo"	h.m.	80	14.540	8.465	23.085
	L.mil.	10	1.827	994	2.831
Noleggi "a freddo"	L.mil.		59	35	94
Mater./attrezzature	L.mil.	8	105	22	134
Trasporti	L.mil.		497		497
TOTALE COSTI	L.mil.	95	31.441	908	9.565
Durata intervento	mesi	10	10	22	22
Manodopera	n.ind.		4		2
	n.dir.	1	58	5	32
Terzi presenti	no.		30	4	18
Tot. forza cantiere	no.	1	92	9	51
SMTG. AFO/5	**L.mil.**	**9.188**			**9.188**
TOT. GEN. COSTI	**L.mil.**	**9.283**			**18.753**

Il valore relativo allo smontaggio dell'altoforno n° 5 (SMTG. AFO/5) è definito in termini complessivi e non analitici, essendo oggetto di un programma di intervento gia in fase esecutiva.

Società Bagnoli S.p.A.

SPECIFICI
ALTOFORNI

	Rottamazione	Smontaggi	Demolizioni
CARPENTERIE			
(MDO Sociali)	187,4	253,3	
(Mezzi a caldo)	138,7	33,3	
(Mezzi a freddo)			
(MDO Trasporti)			
(Terzi spec.)	105,5	0,0	
(MDO indiretta)	17,9	6,7	
(Mat./Attrez.)	6,4	26,7	
Totale £/Kg.	**455,9**	**320,0**	
ELETTRICI			
(MDO Sociali)	394,0		
(Mezzi a caldo)	0,0		
(Mezzi a freddo)			
(MDO Trasporti)			
(Terzi spec.)	105,5		
(MDO indiretta)	26,7		
(Mat./Attrez.)	9,6		
Totale £/Kg.	**535,7**	**0,0**	
CEMENTO ARMATO			
(MDO Sociali)	53.614,4		31.857,2
(MDO Trasporti)	12.295,5		6.823,7
(Mezzi a freddo)	3.933,3		2.239,3
(Mezzi a caldo)			63.595,6
(Terzi spec.)	28.680,9		17.582,4
(MDO indiretta)	5.853,0		3.424,7
(Mat./Attrez.)	2.104,7		1.530,5
Totale £/mc.	**106.481,8**	**0,0**	**127.053,5**
MURATURA e REFRATTARIO			
(MDO Sociali)	26.807,2		15.928,6
(MDO Trasporti)	12.295,5		6.823,7
(Mezzi a freddo)	3.933,3		2.239,3
(Mezzi a caldo)			63.595,6
(Terzi spec.)	14.340,5		8.791,2
(MDO indiretta)	3.342,4		1.940,1
(Mat./Attrez.)	1.201,9		900,3
Totale £/mc.	**61.920,8**	**0,0**	**100.218,8**

Società Bagnoli S.p.A.

SCHEDA PROGETTO ALTOFORNI

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton	300	13.000		13.300
Materiale elettrico	ton		170		170
Cemento armato	mc		2.000	12.580	14.580
Murature	mc		13.000	3.050	16.050
Specifici					
Carpenterie	£/kg	320,0	455,9		
Materiale elettrico	£/kg		535,7		
Cemento armato	£/mc		106.482,9	127.053,5	
Murature	£/mc		61.920,9	100.218,8	
Costo					
Carpenterie	£/mil	96	5.934	-	6.030
Materiale elettrico	£/mil	-	94	-	94
Cemento armato	£/mil	-	216	1.596	1.812
Murature	£/mil	-	808	306	1.114
Trasporti	£/mil		497		497
Consulenze	£/mil		11		11
TOTALE COSTI	L.mil.	96	7.567	1.902	9.565

Società Bagnoli S.p.A.

ACCIAIERIA

05-ACC

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Carpenterie	ton.	10.226	30.162		40.388
Materiale elettrico	ton.	368	1.130		1.498
Cemento armato	mc.	3.300	8.000	14.040	25.340
Murature	m.c.	6.610	3.035	23.379	33.024
Manodopera	h.u.	4.780	7.770	2.624	15.174
(indiretta)	L.mil.	232	378	128	738
Manodopera	h.u.	52.498	153.005	28.872	234.375
(diretta)	L.mil.	2.039	5.941	1.121	9.100
di cui:					
Carpentieri	h.u.	41.000	116.700		157.700
Elettrici	h.u.	4.300	17.100		21.400
Civili	h.u.	4.150	7.030	16.600	27.780
Operatori macchine	h.u.	3.068	12.155	12.272	27.495
Consulenze	L.mil.	11	11	11	32
Terzi specialisti	h.u.	19.595	60.600		80.195
Terzi civili	h.u.	3.804	6.310	15.216	25.330
Totale MDO terzi	L.mil.	1.265	3.617	823	5.704
Noleggi "a caldo"	h.m.	5.040	15.650	20.160	40.850
	L.mil.	272	2.616	1.306	4.194
Noleggi "a freddo"	L.mil.	38	151	153	343
Mater./attrezzature	L.mil.	68	198	38	304
Trasporti	L.mil.		1.585		1.585
TOTALE COSTI	L.mil.	3.925	14.496	3.579	22.000
Durata intervento	mesi	16	16	20	20
Manodopera	n.ind.	2	3	1	5
	n.dir.	23	68	10	84
Terzi presenti	no.	12	34	12	49
Tot. forza cantiere	no.	37	106	23	138
SMTG. CCO ed LF	**L.mil.**	**15.673**			**15.673**
TOT. GEN. COSTI	**L.mil.**	**19.598**			**37.673**

I valori relativi al costo degli smontaggi della "colata continua" e della "ladle furnace" (SMTG. CCO-LF) sono espressi in termini complessivi e non analitici, essendo oggetto di un programma di interventi gia in fase esecutiva.

Società Bagnoli S.p.A.

SPECIFICI

ACCIAIERIA

		Rottamazione	Smontaggi	Demolizioni
CARPENTERIE				
(MDO Sociali)		150,3	155,7	
(Mezzi a caldo)		83,6	12,8	
(Mezzi a freddo)				
(MDO Trasporti)				
(Terzi spec.)		104,7	100,0	
(MDO indiretta)		10,1	18,1	
(Mat./Attrez.)		5,3	5,3	
Totale £/Kg.		**353,9**	**291,9**	
ELETTRICI				
(MDO Sociali)		587,7	453,7	
(Mezzi a caldo)		83,6	12,8	
(Mezzi a freddo)		-		
(MDO Trasporti)				
(Terzi spec.)		104,7	100,0	
(MDO indiretta)		26,0	35,7	
(Mat./Attrez.)		13,6	10,5	
Totale £/Kg.		**815,6**	**612,6**	
CEMENTO ARMATO				
(MDO Sociali)	24394,07314	28.684,2	24.394,1	23.195,2
(MDO Trasporti)	12019,62028	42.775,3	12.019,6	11.790,8
(Mezzi a freddo)	3834,510595	13.683,7	3.834,5	4.088,8
(Mezzi a caldo)	32969,69697		32.969,7	34.902,1
(Terzi spec.)	31135,86348	35.839,7	31.135,9	31.986,6
(MDO indiretta)	4626,203795	4.302,9	4.626,2	4.542,2
(Mat./Attrez.)	1355,956285	2.253,9	1.356,0	1.280,8
Totale £/mc.		**127.539,7**	**110.335,9**	**111.786,5**
MURATURA e REFRATTARIO				
(MDO Sociali)		14.342,1	12.197,0	11.597,6
(MDO Trasporti)		42.775,3	12.019,6	11.790,8
(Mezzi a freddo)		13.683,7	3.834,5	4.088,8
(Mezzi a caldo)			4.115,0	34.902,1
(Terzi spec.)		17.919,8	15.567,9	15.993,3
(MDO indiretta)		3.098,2	2.786,1	2.747,2
(Mat./Attrez.)		1.622,9	816,6	856,2
Totale £/mc.		**93.442,0**	**51.336,9**	**81.976,0**

Società Bagnoli S.p.A.

SCHEDA PROGETTO ACCAIERIA

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton	10.226	30.162		40.388
Materiale elettrico	ton	368	1.130		1.498
Cemento armato	mc	3.300	8.000	14.040	25.340
Murature	mc	6.610	3.035	23.379	33.024
Specifici					
Carpenterie	£/kg	291,9	353,9		
Materiale elettrico	£/kg	612,6	815,6		
Cemento armato	£/mc	110.335,9	127.539,7	111.786,5	
Murature	£/mc	51.337	93.442,0	81.976,0	
Costo					
Carpenterie	£/mil	2.985	10.674	-	13.659
Materiale elettrico	£/mil	225	922	-	1.147
Cemento armato	£/mil	364	1.020	1.568	2.953
Murature	£/mil	339	284	1.917	2.539
Trasporti	£/mil		1.585		1.585
Consulenze	£/mil	11	11	11	33
TOTALE COSTI	L.mil.	3.925	14.496	3.496	21.917

Società Bagnoli S.p.A.

TRENO NASTRI					06-TNA
	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Carpenterie	ton.	41.750	2.970		44.720
Materiale elettrico	ton.	2.190	640		2.830
Cemento armato	mc.	10.500		32.250	42.750
Murature	m.c.	6.500		18.490	24.990
Manodopera	h.u.	15.335	2.467	2.467	20.269
(indiretta)	L.mil.	747	120	120	987
Manodopera	h.u.	249.070	24.190	48.075	321.335
(diretta)	L.mil.	9.671	939	1.867	12.477
di cui:					
Carpentieri	h.u.	185.900	13.230		199.130
Elettrici	h.u.	30.770	10.260		41.030
Civili	h.u.	22.700		42.875	65.575
Operatori macchine	h.u.	9.700	700	5.200	15.600
Consulenze	L.mil.	865			865
Terzi specialisti	h.u.	109.120	18.320		127.440
Terzi civili	h.u.	9.230		17.940	27.170
Totale MDO terzi	L.mil.	6.397	990	970	8.356
Noleggi "a caldo"	h.m.	34.200	2.190	13.640	50.030
	L.mil.	3.978	288	2.295	6.560
Noleggi "a freddo"	L.mil.	121	9	65	195
Mater./attrezzature	L.mil.	323	31	63	417
Trasporti	L.mil.		136		136
TOTALE COSTI	L.mil.	22.101	2.513	5.379	29.993
Durata intervento	mesi	14	14	18	18
Manodopera	n.ind.	8	1	1	8
	n.dir.	127	12	19	128
Terzi presenti	no.	73	10	12	76
Tot. forza cantiere	no.	208	23	32	212

Società Bagnoli S.p.A.

SPECIFICI
TRENO NASTRI

	Rottamazione	Smontaggi	Demolizioni
CARPENTERIE			
(MDO Sociali)	172,9	172,9	
(Mezzi a caldo)	79,8	90,5	
(Mezzi a freddo)	2,5		
(MDO Trasporti)	7,5		
(Terzi spec.)	274,2	134,2	
(MDO indiretta)	30,0	14,4	
(Mat./Attrez.)	7,7	6,2	
Totale £/Kg.	**574,7**	**418,2**	
ELETTRICI			
(MDO Sociali)	622,3	545,5	
(Mezzi a caldo)	79,8	90,5	
(Mezzi a freddo)	2,5		
(MDO Trasporti)	7,5		
(Terzi spec.)	274,2	134,2	
(MDO indiretta)	45,3	28,6	
(Mat./Attrez.)	11,7	12,4	
Totale £/Kg.	**1043,3**	**811,2**	
CEMENTO ARMATO			
(MDO Sociali)		64.102,2	40.126,7
(MDO Trasporti)		22.155,1	3.980,0
(Mezzi a freddo)		7.117,6	1.281,0
(Mezzi a caldo)			45.230,6
(Terzi spec.)		36.283,3	23.376,3
(MDO indiretta)		5.881,3	2.850,4
(Mat./Attrez.)		2.543,0	1.488,3
Totale £/mc.	-	**138.082,6**	**118.333,3**
MURATURA e REFRATTARIO			
(MDO Sociali)		32.051,1	20.063,3
(MDO Trasporti)		22.155,1	3.980,0
(Mezzi a freddo)		7.117,6	1.281,0
(Mezzi a caldo)			45.230,6
(Terzi spec.)		18.141,7	11.688,2
(MDO indiretta)		3.520,7	1.518,4
(Mat./Attrez.)		1.522,3	811,3
Totale £/mc.	-	**84508,5**	**84.572,7**

Società Bagnoli S.p.A.

SCHEDA PROGETTO TRENO NASTRI

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton	41.750	2.970		44.720
Materiale elettrico	ton	2.190	640		2.830
Cemento armato	mc	10.500		32.250	42.750
Murature	mc	6.500		18.490	24.990
Specifici					
Carpenterie	£/kg	418,2	574,7		
Materiale elettrico	£/kg	811,2	1.043,3		
Cemento armato	£/mc	138.082,6		118.333,3	
Murature	£/mc	84.508,5		84.572,7	
Costo					
Carpenterie	£/mil	17.460	1.707	-	19.167
Materiale elettrico	£/mil	1.777	668	-	2.444
Cemento armato	£/mil	1.450	-	3.816	5.266
Murature	£/mil	549	-	1.564	2.113
Trasporti	£/mil		136		136
Consulenze	£/mil	865			865
TOTALE COSTI	L.mil.	22.101	2.511	5.380	29.991

Società Bagnoli S.p.A.

FABBRICHE OSSIGENO

07-OSS

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Carpenterie	ton.	1.677	2.200		3.877
Materiale elettrico	ton.	273	280		553
Cemento armato	mc.			4.510	4.510
Murature	m.c.			2.420	2.420
Manodopera	h.u.	1.315	812	822	2.949
(indiretta)	L.mil.	64	40	40	144
Manodopera	h.u.	25.155	20.875	11.285	57.315
(diretta)	L.mil.	977	811	438	2.226
di cui:					
Carpentieri	h.u.	19.010	11.930		30.940
Elettrici	h.u.	4.000	5.320		9.320
Civili	h.u.			8.685	8.685
Operatori macchine	h.u.	2.145	3.625	2.600	8.370
Consulenze	L.mil.	16			16
Terzi specialisti	h.u.	5.338	2.630		7.968
Terzi civili	h.u.			3.598	3.598
Totale MDO terzi	L.mil.	289	143	195	626
Noleggi "a caldo"	h.m.	4.948	6.220	4.000	15.168
	L.mil.	335	422	271	1.028
					-
Noleggi "a freddo"	L.mil.	27	21	32	80
Mater./attrezzature	L.mil.	32	27	15	75
Trasporti	L.mil.		94		94
TOTALE COSTI	L.mil.	1.740	1.556	991	4.288
Durata intervento	mesi	13	13	8	13
Manodopera	n.ind.	1		1	2
	n.dir.	14	11	10	32
Terzi presenti	no.	6	5	6	14
Tot. forza cantiere	no.	20	16	17	47

Società Bagnoli S.p.A.

SPECIFICI
OSSIGENO

	Rottamazione	Smontaggi	Demolizioni
CARPENTERIE			
(MDO Sociali)	210,7	440,3	
(Mezzi a caldo)	170,2	171,8	
(Mezzi a freddo)	8,5	42,7	
(MDO Trasporti)	56,8	13,8	
(Terzi spec.)	57,7	148,2	
(MDO indiretta)	14,1	33,2	
(Mat./Attrez.)	9,5	16,6	
Totale £/Kg.	**527,4**	**866,6**	
ELETTRICI			
(MDO Sociali)	738,2	569,1	
(Mezzi a caldo)	170,2	171,8	
(Mezzi a freddo)	8,5	42,7	
(MDO Trasporti)	56,8	13,8	
(Terzi spec.)	57,7	148,2	
(MDO indiretta)	32,3	30,8	
(Mat./Attrez.)	21,8	15,4	
Totale £/Kg.	**1085,4**	**991,8**	
CEMENTO ARMATO			
(MDO Sociali)			58.931,3
(MDO Trasporti)			14.561,7
(Mezzi a freddo)			4.617,6
(Mezzi a caldo)			39.105,3
(Terzi spec.)			34.090,9
(MDO indiretta)			6.779,7
(Mat./Attrez.)			2.516,9
Totale £/mc.	-	-	**160.603,5**
MURATURA e REFRATTARIO			
(MDO Sociali)			29.465,7
(MDO Trasporti)			14.561,7
(Mezzi a freddo)			4.617,6
(Mezzi a caldo)			39.105,3
(Terzi spec.)			17.045,5
(MDO indiretta)			3.894,0
(Mat./Attrez.)			1.507,8
Totale £/mc.	-	**0,0**	**110.197,6**

Società Bagnoli S.p.A.

SCHEDA PROGETTO FABBRICHE OSSIGENO

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton	1.677	2.200		3.877
Materiale elettrico	ton	273	280		553
Cemento armato	mc			4.510	4.510
Murature	mc			2.420	2.420
Specifici					
Carpenterie	£/kg	866,6	527,4		
Materiale elettrico	£/kg	991,8	1.085,4		
Cemento armato	£/mc			160.603,5	
Murature	£/mc			110.917,6	
Costo					
Carpenterie	£/mil	1.453	1.160	-	2.614
Materiale elettrico	£/mil	271	304	-	575
Cemento armato	£/mil	-	-	724	724
Murature	£/mil	-	-	268	268
Trasporti	£/mil		94		94
Consulenze	£/mil	16			16
TOTALE COSTI	L.mil.	1.740	1.556	992	4.288

Società Bagnoli S.p.A.

RISANAMENTO AREA ETERNIT

AMB-ETER

	u.m	Decont.ne Impianti	Residui di lavorazione	Bonifica suoli	TOTALE GENERALE
Risulte da smaltire					
Discarica	ton.	1.200	4.025	900	6.125
Inertizzazione/discarica	ton.		6.125		6.125
	mc.				-
Termodistruzione	ton.		18		18
	mc.				-
Conferimento consorzi	ton.		20		20
	mc.				-
Ricircoli	ton.				-
	mc.				-
Sondaggi	L.mil.		32	54	86
Impianti provvisori	L.mil.				-
Manodopera indiretta	h.u.	1.110	1.110	560	2.780
	L.mil.	54	54	27	135
Manodopera diretta	h.u.				-
	L.mil.				-
Consulenza	L.mil.	22	54	32	108
Prestazioni specialistiche	h.u.	14.530	15.940	4.690	35.160
	L.mil.	1.256	1.378	405	3.039
Noleggi "a caldo"	h.m	1.670	2.000	3.500	7.170
	L.mil.	173	205	261	640
Noleggi "a freddo"	L.mil.				-
Materiali ed attrezzature	L.mil.	229	432	250	912
Trattamenti/discariche	L.mil.	389	3.167	973	4.529
TOTALE COSTI	L.mil.	2.122	5.323	2.003	9.449
Durata intervento	mesi	18	18	18	18
Manodopera impegnata	n.ind.				1
	n.dir.				
Terzi presenti	no.	6	7	3	16
Tot.forza cantiere	no.				17

Società Bagnoli S.p.A.

ETERNIT					08-ETE
	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Carpenterie	ton.		1.710		1.710
Materiale elettrico	ton.		75		75
Cemento armato	mc.		150	1.160	1.310
Murature	m.c.		510	15.000	15.510
Manodopera	h.u.		1.700		1.700
(indiretta)	L.mil.		83		83
Manodopera	h.u.		9.720	7.500	17.220
(diretta)	L.mil.		377	291	668
di cui:					
Carpentieri	h.u.		7.000		7.000
Elettrici	h.u.		1.500		1.500
Civili	h.u.		220	4.100	4.320
Operatori macchine	h.u.		1.000	3.400	4.400
Consulenze	L.mil.		11	11	22
Terzi specialisti	h.u.		10.100		10.100
Terzi civili	h.u.			8.640	8.640
Totale MDO terzi	L.mil.		546	467	1.013
Noleggi "a caldo"	h.m.		1.200	3.200	4.400
	L.mil.		119	173	292
					-
Noleggi "a freddo"	L.mil.		12	43	55
Mater./attrezzature	L.mil.		119	108	227
Trasporti	L.mil.		68		68
TOTALE COSTI	L.mil.	-	1.335	1.093	2.428
Durata intervento	mesi		10	18	18
Manodopera	n.ind.		1		1
	n.dir.		7	3	7
Terzi presenti	no.		8	4	9
Tot. forza cantiere	no.		16	7	16

Società Bagnoli S.p.A.

SPECIFICI
ETERNIT

	Rottamazione	Smontaggi	Demolizioni
CARPENTERIE			
(MDO Sociali)	158,8		
(Mezzi a caldo)	66,7		
(Mezzi a freddo)			
(MDO Trasporti)			
(Terzi spec.)	305,9		
(MDO indiretta)	41,9		
(Mat./Attrez.)	60,0		
Totale £/Kg.	**633,3**	-	
ELETTRICI			
(MDO Sociali)	775,7		
(Mezzi a caldo)	66,7		
(Mezzi a freddo)	-		
(MDO Trasporti)			
(Terzi spec.)	305,9		
(MDO indiretta)	83,8		
(Mat./Attrez.)	120,1		
Totale £/Kg.	**1352,1**	-	
CEMENTO ARMATO			
(MDO Sociali)	21.068,9		18.369,5
(MDO Trasporti)	58.766,7		8.163,4
(Mezzi a freddo)	18.181,8		2.660,9
(Mezzi a caldo)	-		10.705,4
(Terzi spec.)			53.926,1
(MDO indiretta)	8.619,8		-
(Mat./Attrez.)	12.358,5		9.847,3
Totale £/mc.	**118.995,7**	-	**103.672,6**
MURATURA e REFRATTARIO			
(MDO Sociali)	10.534,5		9.184,8
(MDO Trasporti)	58.766,7		8.163,4
(Mezzi a freddo)	18.181,8		2.660,9
(Mezzi a caldo)	0		10.705,4
(Terzi spec.)			26.963,0
(MDO indiretta)	7.482,4		-
(Mat./Attrez.)	10.727,8		6.438,5
Totale £/mc.	**105.693,1**	**0,0**	**64.116,0**

Società Bagnoli S.p.A.

SCHEDA PROGETTO ETERNIT

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton		1.710		1.710
Materiale elettrico	ton		75		75
Cemento armato	mc		150	1.160	1.310
Murature	mc		510	15.000	15.510
Specifici					
Carpenterie	£/kg		633,3		
Materiale elettrico	£/kg		1.352,1		
Cemento armato	£/mc		118.995,7	103.672,6	
Murature	£/mc		105.693,1	64.116,0	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	1.083	-	1.083
Materiale elettrico	£/mil	-	101	-	101
Cemento armato	£/mil	-	18	120	138
Murature	£/mil	-	54	962	1.016
Trasporti	£/mil		68		68
Consulenze	£/mil		11	11	22
TOTALE COSTI	L.mil.	-	1.335	1.093	2.428

Società Bagnoli S.p.A.

SERVIZI					09-SER
	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Carpenterie	ton.	60	5.200		5.260
Materiale elettrico	ton.	1.432	1.808		3.240
Cemento armato	mc.	2.500	228	11.260	13.988
Murature	m.c.	5.040	760	57.090	62.890
Manodopera	h.u.	3.900	5.120	6.154	15.174
(indiretta)	L.mil.	190	250	299	739
Manodopera	h.u.	42.925	55.990	64.700	163.615
(diretta)	L.mil.	1.667	2.174	2.512	6.352
di cui:					
Carpentieri	h.u.	520	11.980		12.500
Elettrici	h.u.	32.755	41.280		74.035
Civili	h.u.	8.900		59.730	68.630
Operatori macchine	h.u.	750	2.730	4.970	8.450
Consulenze	L.mil.	22	22	11	54
Terzi specialisti	h.u.	11.820	24.930		36.750
Terzi civili	h.u.	3.760	860	23.820	28.440
Totale MDO terzi	L.mil.	842	1.394	1.287	3.524
Noleggi "a caldo"	h.m.	4.030	2.380	16.360	22.770
	L.mil.	324	173	1.011	1.508
					-
Noleggi "a freddo"	L.mil.	10	34	62	105
Mater./attrezzature	L.mil.	56	72	84	213
Trasporti	L.mil.		319		319
TOTALE COSTI	L.mil.	3.111	4.437	5.266	12.814
Durata intervento	mesi	36	36	36	36
Manodopera	n.ind.	1	1	1	3
	n.dir.	9	11	13	33
Terzi presenti	no.	4	5	7	16
Tot. forza cantiere	no.	13	17	22	52

Società Bagnoli S.p.A.

SPECIFICI

SERVIZI

	Rottamazione	Smontaggi	Demolizioni
CARPENTERIE			
(MDO Sociali)	89,5	336,6	
(Mezzi a caldo)	24,7	217,2	
(Mezzi a freddo)	18,3		
(MDO Trasporti)	5,9		
(Terzi spec.)	192,3	428,1	
(MDO indiretta)	21,7	667,9	
(Mat./Attrez.)	6,2	196,9	
Totale £/Kg.	**358,6**	**1.846,7**	
ELETTRICI			
(MDO Sociali)	886,5	888,3	
(Mezzi a caldo)	24,7	217,2	
(Mezzi a freddo)			
(MDO Trasporti)			
(Terzi spec.)	192,3	428,1	
(MDO indiretta)	69,8	74,3	
(Mat./Attrez.)	20,1	21,9	
Totale £/Kg.	**1193,4**	**1.629,8**	
CEMENTO ARMATO			
(MDO Sociali)	-	68.851	58.260,0
(MDO Trasporti)	10.728,9	3.863	2.823,1
(Mezzi a freddo)	3.441,3	1.326	907,1
(Mezzi a caldo)			14.791,5
(Terzi spec.)	76.455,1	40.479	32.332,6
(MDO indiretta)	12.770,9	8.513	7.335,5
(Mat./Attrez.)	3.678,0	2.509	2.042,6
Totale £/mc.	**107.074,2**	**125.541,6**	**118.492,4**
MURATURA e REFRATTARIO			
(MDO Sociali)	-	34.425,6	29.130,0
(MDO Trasporti)	10.728,9	3.862,9	2.823,1
(Mezzi a freddo)	3.441,3	1.326,3	907,1
(Mezzi a caldo)			14.791,5
(Terzi spec.)	38.227,5	20.239,5	16.166,3
(MDO indiretta)	10.608,9	4.418,1	3.790,5
(Mat./Attrez.)	3.055,4	1.302,2	1.068,5
Totale £/mc.	**66.062,0**	**65574,5**	**68.677,1**

Società Bagnoli S.p.A.

SCHEDA PROGETTO SERVIZI

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton	60	5.200		5.260
Materiale elettrico	ton	1.432	1.808		3.240
Cemento armato	mc	2.500	228	11.260	13.988
Murature	mc	5.040	760	57.090	62.890
Specifici					
Carpenterie	£/kg	1.846,7	358,6		
Materiale elettrico	£/kg	1.629,8	1.193,4		
Cemento armato	£/mc	125.541,6	107.074,2	118.492,4	
Murature	£/mc	65.574,5	66.062,0	68.677,1	
Costo					
Carpenterie	£/mil	111	1.865	-	1.976
Materiale elettrico	£/mil	2.334	2.158	-	4.492
Cemento armato	£/mil	314	24	1.334	1.672
Murature	£/mil	330	50	3.921	4.301
Trasporti	£/mil		319		319
Consulenze	£/mil	22	22	11	55
TOTALE COSTI	L.mil.	3.111	4.438	5.266	12.815

Società Bagnoli S.p.A.

STRUTTURE SPARSE

10-SSP

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Carpenterie	ton.		18.683		18.683
Materiale elettrico	ton.				-
Cemento armato	mc.		19.796	27.180	46.976
Murature	m.c.		30.270	63.367	93.637
Manodopera	h.u.		10.116	5.058	15.174
(indiretta)	L.mil.		493	246	739
Manodopera	h.u.		233.670	85.635	319.305
(diretta)	L.mil.		9.072	3.325	12.397
di cui:					
Carpentieri	h.u.		148.590		148.590
Elettrici	h.u.				-
Civili	h.u.		44.650	71.865	116.515
Operatori macchine	h.u.		40.430	13.770	54.200
Consulenze	L.mil.		32	22	54
Terzi specialisti	h.u.		29.415	29.530	58.945
Terzi civili	h.u.		18.350		18.350
Totale MDO terzi	L.mil.		2.581	1.596	4.178
Noleggi "a caldo"	h.m.		73.290	25.780	99.070
	L.mil.		4.161	1.464	5.625
					-
Noleggi "a freddo"	L.mil.		504	170	673
Mater./attrezzature	L.mil.		2.540	930	3.470
Trasporti	L.mil.		707		707
TOTALE COSTI	L.mil.	-	20.091	7.752	27.843
Durata intervento	mesi		36	36	36
Manodopera	n.ind.		2	1	3
	n.dir.		46	17	63
Terzi presenti	no.		22	10	33
Tot. forza cantiere	no.		71	28	99

Società Bagnoli S.p.A.

SPECIFICI

STRUTTURE SPARSE

	Rottamazione	Smontaggi	Demolizioni
CARPENTERIE			
(MDO Sociali)	308,8		
(Mezzi a caldo)	222,7		
(Mezzi a freddo)			
(MDO Trasporti)			
(Terzi spec.)	85,1		
(MDO indiretta)	16,7		
(Mat./Attrez.)	86,0		
Totale £/Kg.	**719,2**	**0,0**	
ELETTRICI			
(MDO Sociali)			
(Mezzi a caldo)			
(Mezzi a freddo)			
(MDO Trasporti)			
(Terzi spec.)			
(MDO indiretta)			
(Mat./Attrez.)			
Totale £/Kg.	**0,0**		
CEMENTO ARMATO			
(MDO Sociali)	49.626,1		47.404
(MDO Trasporti)	31.351,7		5.905
(Mezzi a freddo)	10.066,7		1.877
(Mezzi a caldo)			16.168
(Terzi spec.)	28.385,9		27.114
(MDO indiretta)	4.573,9		5.254
(Mat./Attrez.)	23.565,5		14.910
Totale £/mc.	**147.570,0**		**118.631,6**
MURATURA e REFRATTARIO			
(MDO Sociali)	24.813,1		23.701,8
(MDO Trasporti)	31.351,7		5.904,7
(Mezzi a freddo)	10.066,7		1.877,5
(Mezzi a caldo)			16.168,4
(Terzi spec.)	14.193,0		13.556,8
(MDO indiretta)	2.994,3		1.628,8
(Mat./Attrez.)	15.426,8		8.280,9
Totale £/mc.	**98.845,5**		**71.118,9**

Società Bagnoli S.p.A.

SCHEDA PROGETTO STRUTTURE SPARSE

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton		18.683		18.683
Materiale elettrico	ton				-
Cemento armato	mc		19.796	27.180	46.976
Murature	mc		30.270	63.367	93.637
Specifici					
Carpenterie	£/kg		719,2		
Materiale elettrico	£/kg				
Cemento armato	£/mc		147.570,0	118.631,6	
Murature	£/mc		98.845,5	71.118,9	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	13.437	-	13.437
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	2.921	3.224	6.146
Murature	£/mil	-	2.992	4.507	7.499
Trasporti	£/mil		707		707
Consulenze	£/mil		32	22	54
TOTALE COSTI	L.mil.	-	20.091	7.752	27.843

Società Bagnoli S.p.A.

RETE FERROVIARIA

12-MOF

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Carpenterie	ton.		9.652		9.652
Materiale elettrico	ton.				-
Cemento armato	mc.				-
Murature	m.c.				-
Manodopera	h.u.		1.686		1.686
(indiretta)	L.mil.		82		82
Manodopera	h.u.		31.665		31.665
(diretta)	L.mil.		1.229		1.229
di cui:					
Carpentieri	h.u.		17.070		17.070
Elettrici	h.u.				-
Civili	h.u.		11.240		11.240
Operatori macchine	h.u.		3.355		3.355
Consulenze	L.mil.				-
Terzi specialisti	h.u.		6.170		6.170
Terzi civili	h.u.		4.655		4.655
Totale MDO terzi	L.mil.		585		585
Noleggi "a caldo"	h.m.		6.320		6.320
	L.mil.		509		509
					-
Noleggi "a freddo"	L.mil.		42		42
Mater./attrezzature	L.mil.		41		41
Trasporti	L.mil.		365		365
TOTALE COSTI	L.mil.	-	2.854	-	2.854
Durata intervento	mesi		12		12
Manodopera	n.ind.		1		1
	n.dir.		19		19
Terzi presenti	no.		10		10
Tot. forza cantiere	no.		29		29

Società Bagnoli S.p.A.

SPECIFICI

RETE FERROVIARIA

	Rottamazione	Smontaggi	Demolizioni
CARPENTERIE			
(MDO Sociali)	113,8		
(Mezzi a caldo)	52,7		
(Mezzi a freddo)	13,5		
(MDO Trasporti)	4,4		
(Terzi spec.)	60,6		
(MDO indiretta)	8,5		
(Mat./Attrez.)	4,2		
Totale £/Kg.	**257,8**	**0,0**	
ELETTRICI			
(MDO Sociali)			
(Mezzi a caldo)			
(Mezzi a freddo)			
(MDO Trasporti)			
(Terzi spec.)			
(MDO indiretta)			
(Mat./Attrez.)			
Totale £/Kg.	**0,0**		
CEMENTO ARMATO			
(MDO Sociali)			
(MDO Trasporti)			
(Mezzi a freddo)			
(Mezzi a caldo)			
(Terzi spec.)			
(MDO indiretta)			
(Mat./Attrez.)			
Totale £/mc.	-		-
MURATURA e REFRATTARIO			
(MDO Sociali)			
(MDO Trasporti)			
(Mezzi a freddo)			
(Mezzi a caldo)			
(Terzi spec.)			
(MDO indiretta)			
(Mat./Attrez.)			
Totale £/mc.	-		-

Società Bagnoli S.p.A.

SCHEDA PROGETTO RETE FERROVIARIA					
	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton		9.652		9.652
Materiale elettrico	ton				-
Cemento armato	mc				-
Murature	mc				-
Specifici					
Carpenterie	£/kg		257,8		
Materiale elettrico	£/kg				
Cemento armato	£/mc				
Murature	£/mc				
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	2.489	-	2.489
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	-	-	-
Murature	£/mil	-	-	-	-
Trasporti	£/mil		365		365
Consulenze	£/mil				-
TOTALE COSTI	L.mil.	-	2.854	-	2.854

Società Bagnoli S.p.A.

MAGAZZINI

35561

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Carpenterie	ton.		9.500		9.500
Materiale elettrico	ton.				-
Cemento armato	mc.				-
Murature	m.c.			2.700	2.700
Manodopera	h.u.		983		983
(indiretta)	L.mil.		48		48
Manodopera	h.u.		27.975	1.015	28.990
(diretta)	L.mil.		1.086	39	1.125
di cui:					
Carpentieri	h.u.		26.520		26.520
Elettrici	h.u.				-
Civili	h.u.			650	650
Operatori macchine	h.u.		1.455	365	1.820
Consulenze	L.mil.				-
Terzi specialisti	h.u.		5.100		5.100
Terzi civili	h.u.			1.100	1.100
Totale MDO terzi	L.mil.		276	59	335
Noleggi "a caldo"	h.m.		1.500	920	2.420
	L.mil.		150	93	243
					-
Noleggi "a freddo"	L.mil.		18	4	23
Mater./attrezzature	L.mil.		37	1	38
Trasporti	L.mil.		360		360
TOTALE COSTI	L.mil.	-	1.975	197	2.171
Durata intervento	mesi		7	8	8
Manodopera	n.ind.		1		1
	n.dir.		29	1	26
Terzi presenti	no.		6	2	7
Tot. forza cantiere	no.		36	3	34

Società Bagnoli S.p.A.

SPECIFICI

MAGAZZINI

		Rottamazione	Smontaggi	Demolizioni
CARPENTERIE				
Totale	£/Kg.	**170,0**		
MURATURA e REFRATTARIO				
Totale	£/mc.			**72.963,0**

VIABILITA' SECONDARIA

trattandosi di strade, piazzali, marciapiedi e cordolature, si considera alla stessa stregua l'attività di demolizione per c.a. e muratura

		Rottamazione	Smontaggi	Demolizioni
CEMENTO ARMATO				
Totale	£/mc.			**36.080,8**
MURATURA e REFRATTARIO				
Totale	£/mc.			**36.080,8**

FERRI D'ARMATURA

Si è considerato il ferro di armatura come se fosse un quantitativo di c.a.

		Rottamazione	Smontaggi	Demolizioni
CEMENTO ARMATO				
Totale	£/mc.			**17.036,6**
MURATURA e REFRATTARIO				
Totale	£/mc.			**10.682,3**

Società Bagnoli S.p.A.

SCHEDA PROGETTO MAGAZZINI

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton		9.500		9.500
Materiale elettrico	ton				-
Cemento armato	mc				-
Murature	mc			2.700	2.700
Specifici					
Carpenterie	£/kg		170,0		
Materiale elettrico	£/kg				
Cemento armato	£/mc				
Murature	£/mc			72.963,0	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	1.615	-	1.615
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	-	-	-
Murature	£/mil	-	-	197	197
Trasporti	£/mil		360		360
Consulenze	£/mil				-
TOTALE COSTI	L.mil	-	1.975	197	2.172

Società Bagnoli S.p.A.

VIABILITA' SECONDARIA

13-VIA

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Carpenterie	ton.				-
Materiale elettrico	ton.				-
Cemento armato	mc.			9.745	9.745
Murature	m.c.			98.900	98.900
Manodopera	h.u.			5.058	5.058
(indiretta)	L.mil.			246	246
Manodopera	h.u.			26.270	26.270
(diretta)	L.mil.			1.020	1.020
di cui:					
Carpentieri	h.u.				-
Elettrici	h.u.				-
Civili	h.u.			23.620	23.620
Operatori macchine	h.u.			2.650	2.650
Consulenze	L.mil.				-
Terzi specialisti	h.u.			27.000	27.000
Terzi civili	h.u.			9.783	9.783
Totale MDO terzi	L.mil.			1.988	1.988
Noleggi "a caldo"	h.m.			8.160	8.160
	L.mil.			598	598
					-
Noleggi "a freddo"	L.mil.			34	34
Mater./attrezzature	L.mil.			35	35
Trasporti	L.mil.				-
TOTALE COSTI	L.mil.	-	-	3.920	3.920
Durata intervento	mesi			36	36
Manodopera	n.ind.			1	1
	n.dir.			5	5
Terzi presenti	no.			8	8
Tot. forza cantiere	no.			15	15

Società Bagnoli S.p.A.

SCHEDA PROGETTO VIABILITA' SECONDARIA

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton				-
Materiale elettrico	ton				-
Cemento armato	mc			9.745	9.745
Murature	mc			98.900	98.900
Specifici					
Carpenterie	£/kg				
Materiale elettrico	£/kg				
Cemento armato	£/mc			36.080,8	
Murature	£/mc			36.080,8	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	-	-	-
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	-	352	352
Murature	£/mil	-	-	3.568	3.568
Trasporti	£/mil				-
Consulenze	£/mil				-
TOTALE COSTI	L.mil.	-	-	3.920	3.920

Società Bagnoli S.p.A.

RECUPERO FERRI DI ARMATURA

14-RFE

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Carpenterie	ton.			13.000	13.000
Materiale elettrico	ton.				-
Cemento armato	mc.			215.703	215.703
Murature	m.c.			242.800	242.800
Manodopera	h.u.			5.058	5.058
(indiretta)	L.mil.			246	246
Manodopera	h.u.			31.790	31.790
(diretta)	L.mil.			1.234	1.234
di cui:					
Carpentieri	h.u.				-
Elettrici	h.u.				-
Civili	h.u.			26.200	26.200
Operatori macchine	h.u.			5.590	5.590
Consulenze	L.mil.				-
Terzi specialisti	h.u.			5.400	5.400
Terzi civili	h.u.				-
Totale MDO terzi	L.mil.			292	292
Noleggi "a caldo"	h.m.			17.100	17.100
	L.mil.			924	924
					-
Noleggi "a freddo"	L.mil.			69	69
Mater./attrezzature	L.mil.			3.725	3.725
Trasporti	L.mil.			492	492
TOTALE COSTI	L.mil.	-	-	6.983	6.983
Durata intervento	mesi			36	36
Manodopera	n.ind.			1	1
	n.dir.			6	6
Terzi presenti	no.			4	4
Tot. forza cantiere	no.			11	11

Società Bagnoli S.p.A.

SCHEDA PROGETTORECUPERO FERRI D'ARMATURA					
	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Quantità					
Carpenterie	ton			13.000	13.000
Materiale elettrico	ton				-
Cemento armato	mc			215.703	215.703
Murature	mc			242.800	242.800
Specifici					
Carpenterie	£/kg				
Materiale elettrico	£/kg				
Cemento armato	£/mc			17.036,6	
Murature	£/mc			10.682,3	
Costo					
Carpenterie	£/mil	-	-	-	-
Materiale elettrico	£/mil	-	-	-	-
Cemento armato	£/mil	-	-	3.897	3.897
Murature	£/mil	-	-	2.594	2.594
Trasporti	£/mil			492	492
Consulenze	£/mil				-
TOTALE COSTI	L.mil.	-	-	6.983	6.983

Società Bagnoli S.p.A.

RISANAMENTO AREA SIDERURGICA

AMB-ILVA

	u.m	Decont.ne Impianti	Residui di lavorazione	Bonifica suoli	TOTALE GENERALE
Risulte da smaltire					
Discarica	ton.		10.504	117.500	128.004
Inertizzazione/discarica	ton.		4.000	8.200	12.200
	mc.	200			200
Termodistruzione	ton.		10.218	9.000	19.218
	mc.	1.515			1.515
Conferimento consorzi	ton.		10		10
	mc.		837		837
Ricircoli	ton.		18.100		18.100
	mc.		810		810
Sondaggi	L.mil.			2.162	2.162
Impianti provvisori	L.mil.		901		901
Manodopera indiretta	h.u.	2.305	12.816	25.290	40.411
	L.mil.	112	624	1.231	1.967
Manodopera diretta	h.u.	39.739	25.809	123.334	188.882
	L.mil.	1.505	1.002	4.788	7.295
Consulenza	L.mil.	11	16	3.243	3.270
Prestazioni specialistiche	h.u.	720	7.910	37.800	46.430
	L.mil.	39	428	2.043	2.510
Noleggi "a caldo"	h.m	9.400	6.000	43.000	58.400
	L.mil.	508	324	2.324	3.156
Noleggi "a freddo"	L.mil.	109		178	287
Materiali ed attrezzature	L.mil.	59	389	162	611
Trattamenti/discariche	L.mil.	861	23.261	57.331	81.453
TOTALE COSTI	L.mil.	3.205	26.946	73.462	103.613
Durata intervento	mesi	10	32	32	32
Manodopera impegnata	n.ind.	2	3	6	9
	n.dir.	28	6	28	42
Terzi presenti	no.	7	3	17	22
Tot.forza cantiere	no.	37	12	51	73

Società Bagnoli S.p.A.

SPECIFICI ATTIVITA' DI RISANAMENTO AREA SIDERURGICA

Tipologia attività	DECONTAMINAZIONE IMPIANTI		RESIDUI DI LAVORAZIONE		BONIFICA SUOLI	
	unità di misura	c.u. £.	unità di misura	c.u. £.	unità di misura	c.u. £.
Discarica	kg mc.		kg mc.	250	kg mc.	380
Inertizzazione e discarica	kg mc.	875.000	kg mc.	470	kg mc.	500
Termodistruzione	kg mc.	2.000.000	kg mc.	1.900	kg mc.	2.500
conferimento a consorzi	kg mc.		kg mc.	100 100.000	kg mc.	
Ricircoli	kg mc.		kg mc.	100 280.000	kg mc.	
Sondaggi	£/mil.		£/mil.		£/mil.	
Impianti provvisori	£/mil.		£/mil.		£/mil.	

Società Bagnoli S.p.A.

SCHEDA ATTIVITA' DI RISANAMENTO AREA SIDERURGICA

Tipologia attività		DECONTAMINAZIONE IMPIANTI			RESIDUI DI LAVORAZIONE			BONIFICA SUOLI			Totale
	unità di misura	Quantità	c.u. £.	costo £/mil.	Quantità	c.u. £.	costo £/mil.	Quantità	c.u. £.	costo £/mil.	£/mil.
Discarica	Ton.				10.504	250	2.627	117.500	380	44.700	47.327
	mc.										
Inertizzazione e	Ton.				4.000	470	1.880	8.200	500	4.100	5.980
discarica	mc.	200	875.000	175							175
Termodistruzione	Ton.				10.218	1.900	19.426	9.000	2.500	22.500	41.926
	mc.	1.515	2.000.000	3.030							3.030
conferimento a	Ton.				10	100	1				1
consorzi	mc.				837	100.000	84				84
Ricircoli	Ton.				18.100	100	1.810				1.810
	mc.				810	280.000	227				227
Sondaggi	£/mil.									2.162	2.162
Impianti provvisori	£/mil.						901				901
TOTALE £/mil.				**3.205**			**26.956**			**73.462**	**103.613**

Società Bagnoli S.p.A.

SMANTELLAMENTO IMPIANTI E MANUFATTI

00-DEM

	u.m	Smontaggi	Rottamazione	Demolizione	TOTALE
Carpenterie	ton.	61.358	124.167	13.000	198.525
Materiale elettrico	ton.	4.313	5.513	-	9.826
Cemento armato	mc.	16.325	36.815	163.866	217.006
Murature	m.c.	18.170	66.185	292.246	376.601
Manodopera	h.u.	27.525	46.109	32.735	106.369
(indiretta)	L.mil.	1.340	2.246	1.594	5.181
Manodopera	h.u.	403.508	786.029	367.782	1.557.319
(diretta)	L.mil.	15.668	30.518	14.280	60.466
di cui:		-	-	-	
Carpentieri	h.u.	277.205	521.419	-	798.624
Elettrici	h.u.	72.415	90.513	-	162.928
Civili	h.u.	35.815	83.832	297.890	417.537
Operatori macchine	h.u.	18.093	90.245	69.892	178.230
Consulenze	L.mil.	924	124	70	1.119
Terzi specialisti	h.u.	155.716	241.155	61.930	458.801
Terzi civili	h.u.	16.794	40.092	113.581	170.467
Totale MDO terzi	L.mil.	9.324	15.203	9.486	34.013
Noleggi "a caldo"	h.m.	54.428	165.520	155.785	375.733
	L.mil.	5.307	13.259	11.568	30.134
Noleggi "a freddo"	L.mil.	226	1.045	870	2.141
					-
Mater./attrezzature	L.mil.	529	3.363	5.209	9.100
Trasporti	L.mil.	-	5.361	492	5.853
TOTALE COSTI	L.mil.	33.318	71.125	43.572	148.015
SMTG. AFO/5	L.mil.	9.190			9.190
SMTG. CCO ed LF	L.mil.	15.676			15.676
TOTALE GENERALE		58.183	71.125	43.572	172.880
Durata intervento	mesi	36	36	36	36
Manodopera	n.ind.	5	9	6	21
	n.dir.	80	156	73	310
Terzi presenti	no.	42	83	61	186
Tot. forza cantiere	no.	128	248	141	517

Società Ragusa S.p.A.

RISANAMENTO MBIENTALE

AMB

	u.m	Decont.ne Impianti	Residui di lavorazione	Bonifica suoli	TOTALE GENERALE
Risulte da smaltire					
Discarica	ton.	1.200	14.529	118.400	134.129
Inertizzazione/discarica	ton.	-	10.125	8.200	18.325
	mc.	200	-	-	200
Termodistruzione	ton.	-	10.236	9.000	19.236
	mc.	1.515	-	-	1.515
Conferimento consorzi	ton.	-	30	-	30
	mc.	-	837	-	837
Ricircoli	ton.	-	18.100	-	18.100
	mc.	-	810	-	810
		-	-	-	
Sondaggi	L.mil.	-	32	2.216	2.248
		-	-	-	
Impianti provvisori	L.mil.	-	901	-	901
		-	-	-	
Manodopera indiretta	h.u.	3.415	13.926	25.850	43.191
	L.mil.	166	678	1.258	2.102
Manodopera diretta	h.u.	39.739	25.809	123.334	188.882
	L.mil.	1.505	1.002	4.788	7.295
		-	-	-	
Consulenza	L.mil.	32	70	3.275	3.378
		-	-	-	
Prestazioni specialistiche	h.u.	15.250	23.850	42.490	81.590
	L.mil.	1.295	1.806	2.448	5.549
		-	-	-	
Noleggi "a caldo"	h.m	11.070	8.000	46.500	65.570
	L.mil.	681	530	2.585	3.796
		-	-	-	
Noleggi "a freddo"	L.mil.	109	-	178	287
		-	-	-	
Materiali ed attrezzature	L.mil.	288	821	413	1.522
		-	-	-	
Trattamenti/discariche	L.mil.	1.251	26.428	58.304	85.982
TOTALE COSTI	L.mil.	5.327	32.269	75.466	113.062
Durata intervento	mesi				
Manodopera impegnata	n.ind.				
	n.dir.				
Terzi presenti	no.				
Tot.forza cantiere	no.				

Società Bagnoli S.p.A.